

Paolo Piccardi

Curiosità e spigolature dai Libri di Ricordanze della SS. Annunziata di Firenze



6 Agosto 1318. E magnifici Signori della Balia di Firenze concede, che in sulla piazza de' frati de' Servi si facciano due strade, una, che cominci in sulla piazza detta, e via nel Borgo de' Pinti, che si dimandava la via del Rosaio, hoggi la via della Colonna, l'altra da Cafaggio fino al tiratoio di Santa Maria Nuova, hoggi detta la via de' Fibbiai, rogato ser Giovanni di Bonaventura, contratto in cartapecora segnata di numero 14.

ASFI CRSGF 119 59 c. 5v.

25 Marzo 1412 Il Consiglio del Comune stabilisce di spostare la sagra dell'Annunziata in piazza del Duomo. Il malcontento popolare osteggiò tale proposta.

CR SS Annunziata pag. 12

1443 Gli ufiziali della Terra proibiscono, per loro partito, che nessuno possa vendere candele nella Via de' Servi insino a S. M.a del Fiore, eccetto Benedetto Cieco, e lui fuori del lastricato, e dobbiamo dare al d.o Ufizio libbre 12 cera arsiccia

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 69 Foto 087

23 Dicembre 1445 Ricordo come e nostri ma.ci Signiori della Città di Firenze acciò le elemosine e altri beni del convento della Nunziata andassino in bene in meglio determinorno et ordinorno che si eleggessino per tutto el prefato mese quattro cittadini quali avessino o sepulture o cappelle in detta chiesa e questi fussero operai per termine d'un anno e ogni anno un mese innanzi se n'eleggino altri 4 e dua frati del detto ordine eletti dal capitolo e quali 6 abbino la piena amministrazione di governare e ministrare ogni entrata di detta chiesa capitolo e convento e di tutti gli ornamenti paramenti e argenti appartenenti a detta chiesa e ogni altra cosa.

Tutto questo appare al libro delle loro provisioni segnato B a carte 243 di tutto fu rogato Ser Bartolomeo di Giuliano ... (così nel testo) notaio fiorentino. Lib.o ricordanze C a carte 40.

ASFI CRSGF 119 59 c. 70r. Foto 130

1447. In questo tempo si comi(n)cia a fare in chiesa e palchi per mettervi l'immagini maestro Tano di Bartolomeo, e maestro Francesco furno e maestri che gli feciono, e maestro Chimenti dipintore fu quello gli dipisge, insieme con quegli di Santo Bastiano. E questo fu fatto sì per la multitudine de' voti, e imagini che erono offerte, e per acrescere la devotione a quegli che venivono a questa SS. Nuntiata, perch'el vedere tanti miracoli per sua intercessione da Nostro Signore Iddio fatti, faceva che ne' loro bisogni a Lei ricorrevano.

Onde in questi tempi medesimi furno fatti palchi per tenervi sopra homini illustrissimi a cavallo tutti devoti di questa gran Madre. Erono dua palchi, uno alla destra, l'altro alla sinistra avanti alla tribuna. Ma nuovamente havendo uno fatto un poco di frontispizio d'orpello avanti la cappella de' Falconieri, non gli parendo fussi veduto a suo modo, persuase alcuni padri, che gli era buono levar quel palco, e metter que' cavalli tutti dall'altra parte. Così rimase quella parte spogliata, e senza proportione dell'altra. Idio gli perdoni.

In questi medesimi tenpi dico del 1448 moltiplicando el concorso delle imagini, si cominciorno appiccare per chiesa con le fune, come ancora si vede, se bene si è allargato in mezzo, s'è fatto per la reverenza del SS. Sacramento, e questo basti intorno a questo.

ASFI CRSGF 119 59 c. 12r.

1478 3 Immagini grandi fece fare Lorenzo de Medici quando fu ferito in S. Maria del Fiore la prima avanti a quel crocifisso et è in quell'abito che fu ferito la 2.a è in lucco habito civile et è nella Nunziata sopra la porta minore accanto al banco la 3.a fu mandata a S. Maria degli Angeli in Assisi quali immagini le fece Orsino ceraiuolo, ma con ordine e modello di Andrea Verrocchio pittore e scultore. E tutte l'immagini che sono nella Nunziata grande hanno nel fondo un'O grande, ed un R dentrovi e una croce sopra qual Orsino impresa q.o Andrea.

ASFI CRSGF 119 59 c. 24r foto 138

24 Novembre 1481 Io Ser Piero (di Giovanni d'Arezzo) ho ricevuto hogi per vitura d'uno chavalo ho tolto a Pistoia per menare Michele (un cantore) a Firenze disse el priore (Alabanti)

ASFi CRSGF 119 1048 f. 161.

10 Dicembre 1481 A Ser Piero (di Giovanni d'Arezzo) per andare a Siena per frate Piero e frate Felice (un giovane cantore) s'erano fuggiti

ASFi CRSGF 119 1048 f. 162.

1481 Che lo spedale degli Innocenti è obbligato dare ogni anno $\frac{3}{4}$ di grano al nostro convento per livello del terreno dove sono gli scalini dinanzi alla loggia degli Innocenti essendo tutta la piazza nostra fino alle mura di detto spedale al libro G ... 90.

ASFI CRSGF 119 59 c. 14v. foto 296

1481 Misure del tetto della chiesa lungo braccia 78 e $\frac{1}{2}$ largo braccia 13

Braccia quadre sono 2328 a soldi 6 el braccio sono lire 698-13

Muro dal lato del chiostro lungo braccia 78 alto br. 14 e $\frac{1}{3}$ Grosso br. 1 e 183

Vedo a lib. R B p. 23

Braccia quadre fanno br. 2491 e se ne sbatte 63 per muro allato al dormitorio resta br. 1428 e più per braccia 12 di muro per le finestre del dormitorio braccia 25

ASFI CRSGF 119 59 c. 14v. foto 296

1499 Si fa una barella per portar a processione la lampana che mandò il Ser.mo Re di Portogallo Alfonso 3 Si spese in ornar la barella Lire 105.0.11 Lib. G 276

Il medesimo anno si fa fare una Nunziata di minio per mandare al Re di Portogallo. La fece Orsino dipintor si spese Lire 6.0.18.

ASFI CRSGF 119 59 c. 14v. foto 296

1506 si comprano 3 mila quadroni per amatonare la chiesa, costorno lire 100. Così si trova al libro di Camarlingheria segnato a 72.

ASFI CRSGF 119 59 c. 12r.

29 Gennaio 1511 Ricordo come fu fatto e ottenuto per partito degli ufficiali della torre di Firenze che non si possi per via o modo alcuno chiudere o serrare la via Laura e del rosaio sotto pena di l. venticinque.

ASFI CRSGF 119 52 c.76r. Foto 037.

1 Febbraio 1511 Richordo chome M.o Pellegrino nostro sindacho saldò chonto chon gli ufficiali della Torre del Chomune di Firenze per chonto della chonvenzione fatta chon detti Uficiali più

tempo fa di dare loro libbre XII di cera di falchole e torchi perché loro si oblighorono di fare tenere netta tutta la via de' Servi che non vi si venda per alchuno cera da ardere cioè chandele e falchole d'altra simile cera lavorata e saldorno dachordo detti Uficiali essere satisfatta e interamente paghata per detto chonto per tutto l'anno 1509 come apare al loro registro S a 210 e per poliza in filza.

ASFI CRSGF 119 52 c.76r. Foto 037.

1512 Inventario delle masserizie lasciate dal defunto frate Taddeo Carlotti, fra le quali un coltello e forchetta d'argento, un tondo di Nostra Donna, una testa di S. Giovanni e una di S. Bastiano. Era debitore di Andrea dipintore e di Chimenti scalpellino.

ASFI CRSGF 119 52 c.79v. Foto 043

1513. Francia Bigio Pittor fiorentino fece quell'istoria dello Sponsalio della Vergine, la qual'istoria è tutta lodata, in particolar quel nudo, che rompe la bacchetta per collera, perché la non fiori, quella donna che ha quel putto, finalmente tutta è bella. Fu giusta da lui perché e frati gnene scopersono che non l'havea ancora finita. El proprio nome suo fu Francesco di Christofano, hebbe da' frati di quelle pitture 3 scudi d'oro. Così si trova al capitolo B 270.

ASFI CRSGF 119 59 c. 9r.

1 Aprile 1516 Inventario delle robe lasciò fra Ridolfo

...

Un mappamondo venduto a fra Jacopo

Un paio di coltelli con forchetta d'ariento venduto a fra Simeone

ASFI CRSGF 119 52 c.100v. Foto 082

17 Maggio 1524 Ricordo come insino a dì 16 di Gennaio prossimo passato si ruppe la nostra campana grande di chiesa e a dì 14 di Maggio presente fu finito di rifarla di nuovo da M.o Damiano di M.o Giovanni fa le campane S 4 per la detta campana li venne fatta imperfetta nella corona dove si appicca. Detto M.o Damiano obbligò sè e sua eredi a ben att.e quello che per tale cagione non potessi intervenire d. danno come appare rogato S. Scipione di S. Alessandro Bracessi sotto dì 14 di Maggio detto. La quale campana di poi questo dì 17 di Maggio 1524 M.o Francesco Campana R.do priore di San Lorenzo pontificalmente benedisse et nominolla Angelica Tuba.

ASFI CRSGF 119 52 c.116r. Foto 109

ASFI CRSGF 119 59 c. 14r. foto 293

21 Febbraio 1532 Guglielmo d'Antonio di Guglielmo Viviani occhialaio al presente habita in nel Castello di Figline lascia uno staio di grano ogni anno per anni 25

ASFI CRSGF 119 59 c. s/n foto 389

11 Luglio 1534 Ricordo come l'Ecc.mo Cardinale de' Medici questo dì Sabato mandò a donare alla N.a Nunziata el palio di San Giovanni per sua Cristianissima Signoria per la festa di San Giovanni per sua barberi.

ASFI CRSGF 119 52 c.130r. Foto 130

11 Luglio 1534 El cardinale Ipolito de Medici adì 11 di Luglio a hore 22 mandò a donar el palio di S. Giocanni alla Nunziata. Lib. R. B 130

ASFI CRSGF 119 59 c. 33rv. foto 266

20 Luglio 1534 E frati, capitolo, o convento della Nuntiata concessono a Giuliano di m. Bartolomeo Scala una loro cappella posta nella tribuna, che è la terza a mano destra, allora chiamata Santo Simone, e hoggi Santi Cosimo, e Damiano, con sepultura, e altri ornamenti, come al hora vi era, dandogli licenza l'accomodassi a suo modo, e potervi metter la sua arme, e gnene concessono per sé, sua moglie, e figliuoli, e descendenti di detto Giuliano.

El detto Giuliano vi messe quella tavola, che hoggi vi è. Eravi sopra un mezzo tondo, nel quale era, et è dipinto una Nuntiata, fatta di propria mano d'Andrea d'Agnolo detto del Sarto; cosa molto bella. Ma l'anno 1580 l'illustrissimo cardinale Ferdinando de' Medici, essendone avvertito da sua ministri, la chiese a Giulio Scali herede, e figliuolo di detto Giuliano. Lui rispose che, non c'haveva più a che fare, avendola suo padre donata alla chiesa, onde Bali de' Medici venne al priore, el priore a' frati a domandarla, glieno concessono con mala satisfatione de' popoli: ordinò el detto cardinale, che Alessandro Allori, detto el Bronzino, ne facessi una simile con ogni diligenza, la quale è bella, ma la non è quella.

Fece detto Giuliano alla detta cappella candellieri d'ottone di legname, e tele de' morti per quando si facevono e sua offitii. Dette di dote scudi 100 con alcuni oblighi che sono descritti al libro degli Oblighi di sagrestia, al quale mi rimetto.

Vi sono hoggi patrone di detta cappella 3 figlie di Bartolomeo Scala, monache in Santo Clemente: una detta suora Giulia Eletta, la seconda suor Maria Francesca, la terza suor Contessina, dopo la morte delle quali la detta cappella rimane libera, e spedita a detto convento, perché in loro manca la descendenza di Giuliano coddottore. Questo si trova al libro Ricordanze B 131 tutto.

Fu rogato ser Scipione Braccesi sotto detto di

ASFI CRSGF 119 59 c. 18r

7 marzo 1541: Che tutti i salari a' ministri del convento frati sieno rimossi; che tutti i sacerdoti e conversi conventuali nel convento per tutto el suo vestimento a ragione d'anno habbino lire venti octo di moneta fiorentina e j tonichino ... che e frati per lor comodi e piacerj particolari staranno fuori dal convento più che giorni diecj, habbino solo vestimento alla rata del mese

Ovvero nel 1541 si ripristinò quell'uso antico dell'Ordine: le vestimenta, il denaro pagato a ciascun frate ogni anno, senza distinzione di carriera o di incarico

Ircani Memorie_e_importanti_figure_di_religiosi.pdf

ASFi CRSGF 119 52, f. 149v

12 agosto 1547 ancora il Mugello e Firenze furono colpiti da un'alluvione: l'acqua entrò dal Ponte delle Grazie e allagò parte della città. I danni furono circa tre milioni d'oro e i morti circa duemila. L'Arno in piena era un orribile spettacolo e trasportava, robe bestiame e persone morte cosa che trecento anni maj più fu veduta. Anche in questa tremenda prova i fiorentini chiesero misericordia alla SS. Annunziata

ASFi CRSGF 119 34 143r.

1558 Cosimo I si riserva il permesso di scoprire la Sacra Immagine facendosi per garanzia portar le chiavi in Palazzo dove furono sempre ritenute fino al 1859. Così racconta io Baldinucci

Tauzzi 1976 p. 15

1558 Cosimo I proibisce scoprir la Nunziata senza sua licenza a 117

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 72 Foto 090

6 Ottobre 1570 Pio V emana la riforma dell'ordine dei Serviti intimando di rimandare a casa i fratini che non hanno compiuto 15 anni.

ASFi 119 53 c. 68r foto 186

6 Dicembre 1571 Ricordo come questo dì li Mag.ti S.ri Operai della nostra Chiesa ragunati nel luogho solito; determinarono per ordine del Gran Duca Cosimo che per l'avenire il p. priore e padri che habitano detto luogho non sieno più arditi rimuover arme antiche né moderne poste in detta Chiesa sì nelle Cappelle come anche vengha segno di padronato, o in bronzo, o in marmo, o pietra. e che non sieno più arditi di promutar padronati di Cappelle o, di Sepulture, senza licentia delli detti S.ri Operai, trasferille in altri padroni sotto pena di Scudi 2.000 che così è la legge di nuovo rinovata dal Gran Duca Cosimo con farne publico ricordo acciò per l'avenire non si contrafacessi alla volontà de' detti Signiori.

ASFi 119 53 c. 75r foto 200

ASFi CRSGF 119 59 c. 19r. foto 303

11 Dicembre 1588 ricordo come detto giorno si incominciò a ridire la Salve Regina et Ave Maria al Ufitio e Messa la quale ha ottenuto il p. Bart.o del Favilla essendo per questo andato a Roma per mezzo del nostro Ill.mo Car.le che l'haveva levata M.o Aurelio Menochi da Bologna il suo secondo anno del suo Generalato non mosso da zelo alcuno ma solo per uno sdegno nato è fra il p. M.o Romulo Priore et fra Mauro Matti e per compiacere ad detto fra Mauro la levò essendo lui stato molte altre volte a Fiorenza mai la levò se non per tale occasione il che fu di grande scandalo et mormorazione della Città pure il sig.e li perdoni se non lo fece a buon fine. Uscì che Generale con grandissimi fastidi disturbi disagi et fu citato a Roma per mover cause si come si diceva e nell'ulto Capitolo che lui fece qui disse quello gli parse e biasimo di questo convento del quale vi ha ricevuto tanti benefitii. Dio li perdoni.

ASFi 119 53 c. 171v Foto 400

1582 Nasce a Reggio Emilia fra Cherubino Ranzani, chimico, astronomo e matematico. Costruì l'orologio perpetuo del santuario della Ghiara. Scrisse il Giornale eterno et giri perpetui del sole e della luna. La terra era immobile.

Galleria servitana pag. 338 foto 322

1583 Vitale Medici con i figli si converte a Roma presso Gregorio XIII. Padrino Ferdinando dei Medici, che gli concesse il proprio cognome e la propria arme

Studi in memoria di P. Casalini p. 195

20 Dicembre 1588 Ricordo come a ore sedici passò a miglior vita fra Antonino Novitio in questo modo che essendo un putto secolare a prova per farsi frate detto Fran.co di Cencio Brunacci del Ponte a Sieve et havendo parola con un altro Novitio detto fra Giuliano il secolare tochò un pugno nel corpo da detto fra Giuliano il quale subito prese un zocholo di piede tirando a fra Giuliano et in quel cambio colse detto fra Antonio nel capo il quale in termine di giorni undici morì et per questo dice il secolare et altri detto fra Giuliano è molto fastidioso et soperchievole il fratino non haveva finito undici anni il Sig.r Dio riceva l'anima sua acciò preghi per noi.

ASFi 119 53 c. 172r Foto 401

29 Maggio 1589 Dichiarasi per la presente come il nosto p.re priore, p.ri e convento di S.a M.a de' Servi di Fiorenza e per lor tutte il p. fra Mauro di Giovanb.a Matti sindaco al presente di d.o Convento e f.ti, obbligò d.o lor convento et assegnò a m.o Jacopo di Bastiano bottaio sotto le volte dell'Arc.do di Fior.a sin tanto d.o m.o Jacopo aveva et effettivamente preparato e netto tutte le botti e vasi da vino di loro cantine (che al presente possono ascendere alla tenuta di b. ottocento in circa) tutte le botti d'aceto, et da Agresto (che possono ascendere alla tenuta di sessanta o settanta b. in circa) così in nelli bigonciuoli per detto bisogno, come per i loro pozzi d'orto, di chiostrì o cucine a tutta spesa e fatica di d.o Jacopo sì di cerchi, salci, lavature, doghe, mazzuoli o altro che facessi per mantenimento delli detti vasi.

ASFi 119 53 c. 175r. Foto 407

19 Ottobre 1595 Ricordo come per la p.a volta noi convento appigionamo una bottegha con casa ad uso di lasagnaio posta su la piazza di S. Gio: dove stava Domenico Cialdonaio nostro a Bastiano di Jac.o da Peretola Tavolaccino Lasagnaio per cominciare il p,o di 9.bre prossimo 1595 per scudi venti dua da paghare ogni sei mesi la Rata.

ASFi 119 53 c. 244r Foto 560

7 Maggio 1597 Inventario delle cose lasciate da Stefano Carboni Presbitero napoletano. Due casse di noce alla bolognese, e serrate, e le chiave si dettano a Fra Lucrezio Callaini, procuratore del convento della SS. Annunziata. Una zimarra di mucaiardo di levante nera pellicciata di taffetànere con sua riscontri. Una camiciuola di rovescio rossa buona. Un paio di lenzuola rivolte semplice sottile, Tre cappelli usati uno di velo e dua di saietta. Dua giubbboni neri uno di saietta et uno di mucaiardo buoni. Una casacchetta da cavalcare nera di rascia usata. Un'altra simile di mucaiardo usata. Una sottana di mucaiardo da prete lunga nera. Un'altra sottana di rascia usata. Una sottana di nurattino di fiandra usata, e rappezzata dinanzi, e attorn da piè. Un ferraiolo di rascia usato. Un altro ferraiuolo simile usato bene. Un ferraiuolo di mucaiardo usato bene con sue mostre. Dua berrette da prete usate. Dua berrette simile come nuove. Un Agnus Dei da bambini con suoi ossi, e canutiglia intorno, et dua volgoletti di cordellina da camice involti in carta. Sei paia di segnaletti di seta con loro capi d'oro filato. E un breve a uso di quore per portare al collo in nastro. Dua paia di sottocalzoni rossi di rovescio, et saietta. Un paio di calzoni di ciambellotto nero. Sei paia di calzini neri di saia e d'altro usati. Un paio di calzini di saia bianchi. Dua bolle in cartapecora cantante in smeralda cammella. Un panno da stomaco di panno corso foderato di taffetà. Sei camice usate da prete. Undici sciugatoi da viso usati. Dua altri simili sciugatoi. Dua bende da fasciare il capo, che una è lavorata di seta rossa. Dieci paia di sottocalzini a staffa lisi. Un paio di sottocalze di bambagino bianche. Diciassette paia di calcetti che ve ne sono sei paia nuovi. Tre tovagliolini usati. Cinque pezzuole da naso. Dua rinvolti di pezzi di panno, e mucaiardo da racconciare. Dua federe piene di fiori secchi. Un feltro bianco buono con suo capperuccio, da cavalcare. Una borsa di panno verde a uso di valigia, con sua cordoni verdi per quando si cavalca. Un valigino di quoio usato, Dua valigette, et un porta berrette. Un paio di stivali di cordovano arrovescio. Una storta. Un asperges, et una pera di seta. Un rinvolto di più fogli entrovì cose benedette, cioè avemarie e altre coselline. Dua stoppini di cera bianca interi. Un manicotto di bassette nere coperto di mucaiardo nero. Un libretto di copie di transunto in penna di cartapecora, coperto d'azzurro. Sessantadua libri di più sorte, grandi, e piccoli, et uno legatino di leggende. Una scatola di mezzo braccio, entrovì

cartapecore scritte, a uso di bolle. Dua mazzi grandi di lettere. Dua altri rinvolti d'altre scritte. Una cassetta d'albero di lunghezza un braccio e mezzo in circa.

Scudi sedici d'oro in oro di conio venetiano

Scudi settantasei d'argento in tante piastre fiorentine

Scudi trentasei di moneta di l. 7 in tanti testoni

Quattro pianete di armisino tutte soppannate di taffetà del medesimo colore, cioè una rossa, una verde, una bianca, et una pavonazza, col loro stole, e manipoli guarnite di spinetta e frangie d'oro et di seta ciascuna, et usate.

Quindici pezzuole da calice che quattro con maglia quadra semplice, e rozza, dua di taffetà pavonazzo, et una ha la frangia d'argento, e l'altra oro, et una d'ermisino rosso, con frangie, e trine d'oro e d'argento, et una di retino di seta rossa, et oro et argento. Una di taffetà verde con frangie d'oro, una di xensa con ... di seta rossa, una di retino di seta cruda lavorata d'oro e di seta, e di più colori con merli d'oro, e seta pavonazza. Una di velo di seta lav orata di seta gialla e verde, con merletti d'oro e d'indero d'argento in torno. Un'altra di rete di seta volta lavorata di seta gialla, e d'argento, con merletto d'argento attorno. Un'altra di taffetà bianco con frangia d'oro, e dua altre d'accia rozza lavorate di rosso.

Quattro borse da calice. Una bianca di teletta d'argento riccio con frangia attorno, una di teletta d'oro e di seta rossa. Una pavonazza con un nome di Jesu di teletta d'oro et una di velluto verde a opere con passamano d'oro e seta verde con una croce di teletta d'oro ricamata con palla, et corporali in tre di dette borse. Quattro camici di tela fine con tre amitti, et tre cordigli. Dua cotte di tela fine. Dua roccetti di tela simile. Sette fazzoletti da sciugare le mani all'altare. Un messale vecchio coperto di quoio turchino con i segnaletti. Dodici purificatoi. Un calice di rame dorato con coppa d'argento dorato, et sua patena di rame dorata con cassa di quoio rosso a d.o calice, con cordoni di filatuccio. Ventuna pezzuole nuove. Tredici pezzuole usate. Sedici berrettini lini. Dieci camice da sonno usate. Dodici paia di calcetti. Un paio di calzini lini a staffa. Otto federe line. Quattordici sciugatoi. Dua tovagliette. Dua sciugatoi nuovi di panno lino lavorati e sottili. Dua cucchiali d'argento. Dua forchette d'argento con tre denti, e di più scudi quattordici di l. sette p.li, et lire tre, et soldi sedici, et denari otto p.li per residuo della sua mercede, et salario, per havere governato, confessato, et celebrato messe in d.o mon.o cioè in d.a loro chiesa, per tempo d'anni quattro et mesi cinque, come dissono, cioè da dì 30 di 9bre 1592 fino a dì 5 di maggio presente che seguì la sua morte a ragione di scudi cinquanta per ciascuno anno di lire sette p.li per scudo et una cassetta di legname bianca entrovi le dette robe.

ASFI CRSGF 119 66 c. s/n foto 525 – 530

19 Ottobre 1597 ricordo come sin dal dì 26 di 7.bre passato 1597 sino al presente c'è stato in Firenze et per il contado et quasi per tutta Italia una malattia detta male del castrone (1) che quasi tutti l'hanno havuto, con due o tre febbre e dolori di capo con tossa, et per grazia di N. S. Dio qui nel nostro Convento non è morto frate alcuno.

ASFi 119 53 c. 259v Foto 589

(1) influenza

Gennaio 1600 Anno Santo. A causa della gotta Papa Clemente Aldobrandini rimanda l'apertura della Porta Santa anziché la Vigilia di Natale al giorno di San Silvestro.

ASFi 119 53 C. 290v Foto 648

13 Maggio 1607 Maria Maddalena dei Pazzi riceve il viatico e dice al confessore: Intendo Padre, che domattina volete andare a visitare i Padri Eremiti di Monte Senario perciò vi dico che andiate sicuramente e di me non dubitate punto, perché mi troverete viva e vi prego di raccomandarmi alle loro orazioni, confidandomi molto in quelle, acciò il Signore mi conceda grazia, ch'io mi possa salvare

Galleria servitana pag. 319 foto 303

16 Luglio 1608 Ricordo come q.o di li RR. PP. del Convento. descretarono per partito, che per l'avvenire non si permettesse ad alcuno di fare sepolture nuove dietro al Coro nella nostra Chiesa. Libro de' Partiti segnato N a 48

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 25 foto 045

4 Ottobre 1608 Ricordo come hoggi questo di d.o fu eretta su la nostra Piazza la statua del Ser.mo e glorioso Principe Don Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana, opera dell'ecc.mo scultore Gio: Bologna di b. m. Mentre si fabbricava la Base di d.a Statua, bisbigliavano i popoli, malagevolm. sopportando che il sudd.o Gio: Bologna havesse persuaso S. A. S.ma a fare elettione di simil luogo per d.a statua. Ma poi che fu vista, e la Base e la statua accomodata nel proprio luogo, si cangiorno le mormorazioni in benedizioni affermandosi da molti che il luogo per d.a statua riusciva proporzionato, e che apportava ornamento e bellezza a sì bel Teatro, qual è la piazza della Sant. Nunziata.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 32 Foto 050

18 Ottobre 1608 Ricordo come questo di suddetto fece l'entrata in Firenze per la porta di Prato la Serenissima Eccellentissima Maria Maddalena d'Austria, figliuola del Gran Serenissimo don Carlo Arciduca d'Austria, sorella carnale della presente Regina di Spagna e di quella di Polonia, data in matrimnonio al Serenissimo don Cosimo Secondo Medici Principe di Toscana d'età d'anni 19, figliolo primogenito del serenissimo Granduca Ferdinando. Fu quest' entrata solennissima perciocchè la detta Serenissima Sposa fu incontrata ed accompagnata all' indirizzo del granduca dagli uomini d'arme di Siena, dalle corazze a cavallo, da molti principi e da molti gentiluomini fiorentini e forestieri con livree ricchissime, da arcivescovi, vescovi e altri prelati, dalli chiarissimi Signori Consiglieri in abito a cavallo e principesse, dal clero e da tutti i regolari in processione. Andò al palazzo de' Pitti sotto il baldacchino sopra una chinea ricchissimamente addobbata, le cui redini erano tenute dal sig. Ottaviano Piccardini .

Portò la corona arciducale in testa e sotto il medesimo baldacchino andava il serenissimo Massimiliano Arciduca d'Austria, suo fratello carnale, che da Graz, città d'Austria nella Stiria l'accompagnava sino a Fiorenza. Furono queste nozze sontuosissime per molti rispetti et onorati in particolare dalla presenza di cinque illustrissimi Signori Cardinali cioè Farnese, Este, Sforza, Montalto e Monte. Fu stimato il numero di forestieri i quali concorsero in Fiorenza in tale occasione ascendesse a 60.000 persone. Si fecero per allegrezza delle nozze diversi spettacoli, quali furono elegantemente e copiosamente descritti dal Sig. Ottavio Rinuccini gentiluomo fiorentino, dati alle stampe dove si può intendere tutto distintamente.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 33 Foto 51

6 Giugno 1609 Ricordo come q.o di d.o andorno, per ordine dell'III.mo Sig.r Protettor nostro li Padri del Capitolo Generale processional.e da San Marcello alla Chiesa di San Piero (arrivando tal processione al numero di quattrocentotrenta frati) per bacciar il piede al Sant.mo Sig.r n.ro Papa

Paulo Quinto, dal quale furon benignam. ricevuti subito dopo il Vespro, essendo Sua Santità rispetto alla solennità dello Sp.o Santo nella Cappella di Sisto in habito Pontificale circondato dal Collegio degl'Ill.mi RR.mi Sig.ri Cardinali e l'Ill.mo Sig.r Protettore nostro, mentre durorno a passar li Padri baciando il santo piede risedette aèresso a Sua Santità e per intercessione di Sua Sig.a Ill.ma e del P.re R.mo Generale, piacque a Sua Santità concedere allw nostre medaglie, croci, e corone benedizione con larghe Indulgenze.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 59 Foto 077

23 Agosto 1609 Ricordo come q.o di udi Messa nella nostra Chiesa all'Altare della Sant.ma Nunziata un Ambasciatore del Softi Re della Persia, huomo d'anni 35 in c.a, christiano e di nazione inglese, parlava la lingua italiana eccellentem., e nel parlare si dimostrava persona di molta prudenza, vestiva alla persiana, haveva in sua compagnia alcuni huomini persiani, vestiti parim. alla loro usanza, uno dei quali, che era christiano, in compagnia di d.o Ambasciatore udi la Messa; gl'altri non essendo tali, nello spazio di d.a Messa, si trattennero per i Chiostri del Convento. Per quanto si pubblicò, era mandato q.o Ambasciatore dal suo Principe per infiammare i Principi Christiani ad unirsi insieme a' danni del Gran Turco, promettendo, che quando lo facessero, egli dalla parte sua l'havrebbe assaltato con ducentomila cavalli, la qual promessa con altre cose fu hieri spiegata dinanzi al Ser.mo nostro Gran Duca Cosimo 2.o in un elegante orazione fatta in pubblica audienza dal pred.o Sig.re Ambasciatore con grandissima emozione, e meraviglia degl'Uditori.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 76 - 77 Foto 95 – 96

20 Settembre 1609 Ricordo come q.o di si è scoperta la sant.ma Nunziata all'Ambasciatore del Re di Persia, del quale poco di sopra haviamo fatto memoria sotto di 23 d'Agosto. Stette q.o Sig.re con grandiss.a devozione dinanzi alla pred.a Sant.a Imagine, e quantunq. egli fusse Inglese, et Ambasciatore d'un Re infedele, non dimeno all'esteriore apparenza si dimostrò buonissimo cattolico, e per avviso d'altri devotissimi Inglesi s'hebbi certezza, che egli veram. fussi tale. Si disse per cosa certa, che il seguente immediato giorno si doveva partire per Roma. Iddio lo prosperi, e gli dia buon viaggio.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 78 Foto 97

24 Settembre 1609 Ricordo come in questa sera si è scoperta la Sant.a Nunziata a Issacchia fratello carnale del medesimo Imperatore de' Turchi, giovane d'anni 24 in c.a, il quale essendo comparso in questa Città, fu da i Maggiori, per molti contrasegni, e corrispondenze approvato per tale, et accarezzato molto, tanto più essendosi scoperto, ch'egli era Christiano. Fu il pred.o Issacchia (per quanto si è detto) nella sua pueritia trafugato con arte dalla propria Madre di nazione Greca, la quale (per fuggir la legge barbara de' Turchi che vuole, che restando solo il primogenito del Gran Signore, gl'altri suoi fratelli sieno dati alla morte) per salvar la vita al pred.o figl.o, con arte (come s'è detto) lo trafugò, facendo credere, che egli fusse morto, e lo menò in lontano paese, dove incognito si fece Monaco. E mentre dimorava in q.o stato, il figliuolo primogenito del Gran Signore fu dal proprio Padre ucciso, onde come secondogenito doveva succedere nello Stato il detto Issacchia. Ma perché di già era creduto morto, di qui è che dopo la morte di d.o Gran Signore successe nello Stato il terzo genito, che al presente regna. Fu questo Issacchia molto accarezzato, e regalato da' nostri Principi, con l'aiuto dell'armata navale de' quali si metteva all'impresa di tentare di scacciare il fratello regnante, e col favore, et aiuto di molti potenti ribelli del presente Gran Turco essere messo in Stato. Mentre dimorò in questa Città (che fu per lo spazio di più di due

mesi) si diletto molto di frequentare questa Santa Chiesa e conversare domesticam. nelle camere con i Padri di questo Convento, nel quale più volte udì la Messa privatam. alla Cappellina dell'Infermeria, premettendo più volte, che se mai a Dio fusse piaciuto annalzarlo alla dignità dell'Imperio. quale debitam. si gli dovea, determinava con ferma promessa di rinnovare nella Città di Constantinopoli, con Tempio magnifico, et honorato Convento di nostri Religiosi la memoria della Sant.ma Nunziata di Firenze, qual sperava dover fiorire non con minor devozione, e frequenza. Iddio, e la Beatissima Vergine lo felicino.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 78 - 79 Foto 97 – 98

22 Maggio 1610 Ricordo come q.o di d.o si sparse per Fiorenza la nuova, che il christianissimo Re di Francia Arrigo IV era stato con un coltello ammazzato a tradimento da un solo uomo a Parigi. Le circostanze, e particolari accidenti di questo atrocissimo fatto furono dette in vari modi, per ciò non sene sapendo per ancora la verità, si tralasciano.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 88 Foto 107

20 Dicembre 1612 L'inondazione ha disastrato la rimessa del cocchio. Gli eredi Sborgi donano 250 scudi per le riparazioni.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 136

5 Luglio 1615 Ricordo come Ascanio di Niccolò Santolini fior.no si vestì nostro Novizio d'età d'Anni 22 essendo stato ricevuto per Cap.lo Prov.le secondo gli ordini, e sigli pose nome f. Adoardo per esser egli stato per segretario di Inghilterra con il Sig.r Adoardo Inglese convissuto, e per ciò carcerato in (quel paese cancellato nel testo) Londra per la Santa Fede, e di là cacciato per Bando, e così fece Voto alla S.ma Nunziata di ricever, come ha fatto, q.o nostro Abito. Idio gli doni perseveranza.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 162 Foto 159

15 Agosto 1615 Ricordo come fra Giovanbatista da Pavia nostro Converso fiore.no essendo Campanaio, sgraziatamente caduto da una Porta del Coro nostro dove ascoltava i Cori per la festa dell'Assunta. Fra due dì si morì senza alcun riparo sepolto l'istesso dì dell'Assunta. Idio l'abbia ricevuto in gloria

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 165 Foto 162

11 Ottobre 1615 Ricordo Agostino accettato in casa Medici dalla Ser.ma G.Duchessa di Toschana M.a Christiana fu vestito del nostro Abito e accettato per nostro Novizio col nome di fra Adoardo. Fu questi che tra gli altri presi in quel conflitto fatto dalle Galere del Ser.mo Ferdinando a Ippona in Africa, Fu condotto fanciullino, e nato nobilm. per quanto s'è inteso di Padre, e giudicato di buono e bello spirito, fu interato e allevato di ordine di S.A.S. e se ne spera buona riuscita. Il Sig.re gli dia perseveranza nel suo santo servaggio.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 166 Foto 163

Morì il 24 Giugno 1616 pag. 177 foto 175

22 Marzo 1617 Ricordo come essendo seguito un pubblico scandolo a' giorni passati che il Bargello di Firenze prendesse un malfattore nel Convento de' frati di S. Girolamo dell'Acque (1); parve al S.r Nunzio inviare l'infrascritto Decreto ... "né permetta in modo alcuno che li Bargelli della Corte di Firenze, e lor Luogotenenti, Caporali e Famigli, come anco li Famigli de' S.ri Otto di detta Città, e di

qualsivoglia altra Corte cerchino in modo alcuno nella lor Chiesa, e convento alcuno Delinquente, o altre Persone senza Licenza in scritto di S. S. Ill.ma, o dei suoi successori, ma proibischino loro di cercar in detti luoghi sotto pena al P. Priore, o Sottopriore, e suoi successori della perdita del loro Ufizio ecc.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 183 Foto 181

(1) Bologna

14 Luglio 1621 Ricordo come i M. R.di PP. Discreti dopo matura consideratione de' molti aggravi che pativa la Casa rispetto ai nostri Novizi a compiacenza di favori esterni, convenendo molte volte viene putti di poca espettatione, e di persone miserabili che più per necessità domestica, che per mera divotione o particolare spirito procuravao acquistar per sempre il pane e vestimento a' loro figlioli, fecero questa deliberatione assai conforme al sacro Concilio Tridentino et a' decreti ultimamente della fel. mem. di Clemente Ottavo:

P.o devono detti Parenti, o altri sborsare anticipatamente scudi venti al Convento, et altri tanti ogn'anno mentre dura il Noviziato e mancando di ciò i Parenti, se gli rimandi il Novizio a casa.

2.o Sieno obbligati mantenere sotto e sopra detti Novizi di quanto sarà bisogno mentre saranno Novizi.

3.o Nel vestirsi portino dua tonache, un cappello, breviario diurno, libri spirituali, libri di grammatica. Alla Professione portino letto e cassa, et altre cose necessarie.

4.o Nell'Entrate del Noviziato si paghino li Maestri de' Novizi, cioè li Maestri di grammatica, di Canto, e de' costumi, si proveghino legne grosse, fascine, olio et altro necessario al Noviziato. Però il resto dell'Entrate del Noviziato si spenda ad utile di detti Novizi.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 209 Foto 220

27 Aprile 1622 Ricordo come per le carestie communi d'Italia essendosi dismesso fare i Capitoli consueti Provinciali della Religione, si fece in questa nostra Provincia di Toscana una semplice Dieta nel Convento di Prato, dove intervennero M.ro Giovanni da Ferrara Vicario Generale, il P. M.ro Calisto Provinciale, il P. M.ro Dionisio da Lucca Sozio e fu eletto per Priore di q.o Convento il P. M.ro Giovanni Viteti e Reggente fu deputato dal P. Generale M.ro Dionisio da Fiorenza che era Reggente di Perugia.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 215 Foto 230

1623 Muore Fra Giovacchino da Siena, celebre nel progettare ed eseguire artistici giochi d'acqua, come quello del castello di Hellbrunn

Galleria servitana pag. 271 foto 256

18 Dicembre 1624 circa Essendosi adunato d'ordine di Mons.re Ill.mo Arcivescovo di Firenze gli esaminatori sinodali, cioè il Sig.r Aless.o Strozzi, il Sig.r Canonico Rondinelli, il Sig.r Canonico Ricasoli, il Sig.r Canonico Ricci, il Sig.r Canonico Altoviti, il D. Abate della Robbia, il Sig.r C. Bruni, il Sig.r P. Abate di San marco, il R.do Guidi, il R.do P. Guadagni Teatino et il P. M.ro G. Viteti Priore della SS. Annunziata il dì 18 di Dicembre 1624 Mons.r Incingoli propose l'infrascritto caso come una donna havendo soffogato un figliuolo d'età di 6 mesi nel letto accidentalmente per non avere tenuta la cassetta poi cominciò a gridare dalle fin.e narrando il caso lugubre occorsole, che ove era il caso secreto il fece publico, se n'andò dal R.do Prete Ser Aless. Panucci Curato della Parrocchia di San Miniato a Signa, et waponendoli il caso d.o Curato non havendo facultà d'assolverla per essere caso riservato a' d.o Monsig-re Ill-mo Arcivescovo ... la ricevette ... essendo

il caso pubblico, che facesse penitenza pubblica che era di stare in giorno di festa alla porta della Chiesa mentre si dicea la Messa Parrocchiale con una candela in mano accesa ... per esempio e per terrore delle altre ... che havea commesso e d'essere pentita ... disse non la voler fare altrimenti, poi persuasa da un cittadino (il cui nome si tace per segni di rispetto) venisse a Fiorenza dalli Sig.ri Penitenzieri alla SS. Annunziata instituiti da Urbano ottavo, che gli harebbero levato d.a penitenza pubblica, dette d.o cittadino nelle mani del d.o R.do fra Priore Viteti priore et pregato ad ascoltarla, domandò se era in Chiesa detta donna, et essendogli detto che no, disse io anderò a desinare et intanto cercava la donna ma poichè sono molti gli affari del priore della SS.ma Nunziata, si scordò di andare a confessar d.a donna, quale visto che non andava si confessò da un altro prete di cui si omette il nome. Tornata a casa disse essere stata alla Nunziata et assoluta da un penitenziere, e liberata dalla penitenza pubblica.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 249 - 251 Foto 266 – 268

16 Gennaio 1629 Jacopo di Francesco Guiducci da Massa Cerusico supplica di esser accettato per Cerusico di nostro Convento gratis senza provisione sino alla vacanza di un luogo de' nostri Cerusici, fu accettato.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 275 Foto 295

15 Agosto 1630 Peste

Ricordo come un P. nostro fiorentino, ispirato da Dio, propose al Ser.mo Ferdinando II Gran Duca di Toscana sotto il dì 2 del detto mese un voto pubblico da farsi alla S.ma Nonziata di Fiorenza per i bisogni presenti di carestia, e di sospetto di peste, il qual voto fu di obbligare nel modo, e forma, e con le condizioni appresso, che si vede nell'editto dell'Arcivescovo qui congiunto, et avendo risposto S.A.S. che se ne trattasse col Prelato, si conchiuse essere molto pia la proposta, e per l'effetto, il detto Prelato fece stampare, e pubblicare l'Editto congiunto. Onde per l'esecuzione (ancorchè Monsig. Ill.mo Arcivescovo Alessandro Marzi Medici non potesse intervenire per essere passato all'altra vita con infirmità di disenteria il dì 13 stante a hore 13 e mezzo) circa a hore 22 e mezzo comparve processionalmente il Clero del Duomo dietro al quale seguì il Ser.mo Gran Duca, l'Eminent.mo e Rev.mo Sig.r Cardinal dè Medici, il Ser.mo Principe Lorenzo amendue zii del Gran Duca regnante, i Ser.mi Principe Gio:Carlo, Fran.co, e Leopoldo fratelli del d.o Regnante (essendo p.a comparsa la Ser.ma Maria Arciduchessa d'Austria, e Gran Duchessa di Toscana, Madre del Gran Duca, accompagnata dalla Ser.ma Principessa Anna sua figliuola, e dalla Principessa d'Urbino, destinata moglie del Ser.mo Gran Duca) dietri à quali vennero l'Ill.mo Magistrato dè Consiglieri, di cui era Luogotenente il Sig.r Balì Andrea Cioli Primo Segretario di S.A.S., e gli altri Magistrati della nostra città successivam.te con offerta di cera solita a farsi in altri luoghi. Giunti in chiesa furono cantate le litanie della Madonna, et alcune orazioni dette da M. Vescovo di Fiesole, come Ordinario suffraganeo dell'Arcivescovo di Firenze. Non mancò il concorso del popolo fiorentino per otto giorni, e molti appresso, poichè a dì 17 d.o venne il P.R. M.o Niccolò Ridolfi G.le dè Domenicani con tutti i PP. Di San Marco, e santa Maria Novella a ratificare il voto, portando a piedi scalzi una Croce nuda, e le torcie il P. Nento Priore di San Marco, il P. Ridolfi Priore di S.M.Novella con due altri PP. Insigni parimente scalzi, e avendo il P. G.le celebrato la Messa, se ne ritornarono alle case loro. Venne il Capitolo di San Lorenzo, i PP. Zoccolanti, i Carmelitani e Agostiniani in diversi giorni.

L'Editto originale a stampa è inserito a questo punto.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 297 Foto 315

28 Novembre 1630 Ricordo come ritrovandosi in mano del R. P. M.ro Silverio fiorentino dell'Ordine de' Servi, scrittore di questa memoria un libretto in quarto intitolato Opus contra pestem composto dugento anni fa dal M. R. P. M.ro Iacopo Soldi fiorentino dell'Ordine de' Servi di Maria teologo e medico eccellentissimo e desiderando detto M.ro Silverio che nel presente contagio di peste si ristampasse per beneficio pubblico, ed honor della Religione. Il M. R. P. M.ro Dionisio Bussotti de' Servi fior.no teologo pubblico dello Studio di Pisa e perito nella medicina, e professore di belle lettere, prese questa impresa di tradurlo di latino in volgare, per maggior utile universale e lo mandò alla stampa sotto nome D. S. dedicato all'Ill.mo Arcivescovo il dì 28 di Settembre 1630.

NB: Una copia si trova presso la Biblioteca Moreniana e un'altra presso la Biblioteca delle Oblate
CRSGF 119 54 Pag. 309 Foto 326

5 Dicembre 1630 Ricordo come il dì quinto di Xbre 1630 si fece solenniss.ma processione e si esposero il Corpo del glorioso S. Antonino Arcivescovo di Fiorenza, con l'intervento solamente del Sereniss.mo Gran Duca Ferdinando II de' Medici e con i Sereniss.i suoi Fratelli e zio Don Lorenzo, quali portarono il Baldacchino e vi si trovò a d.a solennità tutta la loro Corte et la solita Guardia di Tedeschi armati d'arme bianche, e similmente accompagnarono il d.o glorios. Corpo tutti i Magistrati di Fiorenza, tutto il Clero del Duomo, il S.o Arcivescovo Cosimo de' Bardi e quattro Vescovi parati, e tutti i Padri di San Domenico in buon numero, nè altri vi si trovassero nè Huomini nè donne, essendo stato per decreto pubblico bandito che non vi si dovessero trovare acciò in tanta moltitudine di popoli et vi si cagionasse qualche infetione col contatto e per q.o stavano a tutti i capi di strade, huomini a cavallo armati di lance in mano, che non lasciavano passare alcuno di qualsivoglia sorte per la strada per dove doveva passare la processione; e si era per bando fatto intendere che quanti havessero sentito sparare l'Artiglieria della Fortezza, e sonare tutte le campane del Duomo e di tutta Fiorenza che sarebbe stato una tal ora quando Mons.re il M.o Arcivescovo in Duomo cantando la Messa di quel glorioso Santo fossi arrivato alla S.a Colletta, a quel segno tutto il popolo ritrovandosi dove si voglia si dovesse inginocchiare, alzare le mani al cielo e pregare insieme con l'Ill.mo Arcivescovo quello glorioso S.to Antonino già stato anchora egli Arcivescovo di Fiorenza, volessi intercedere per noi dalla divina Maestà misericordia e perdono, e a liberare questa città dal contagio pestifero che ci travagliava. Si partì la processione dalla chiesa di S. Marco per via Larga, e via de' Martelli, e entrarono in Duomo con questo ordine. P.a precedeva lo stendardo del Duomo poi immediatamente succedeva la croce de' Padri di S. Domenico, di S. Marco, e dietro a coppia a coppia i d.i Padri di S. Dom.o in gran numero, con lumi in mano, poi seguiva il clero infine l'Ill.mo Arcivescovo con quattro vescovi tutti parati con torce in mano, poi seguiva detto glorioso Corpo sopra ricchiss.o feretro portato da' Reverendi Padri di S. Domenico, sotto il Baldacchino portato dal Sereniss.o Gran Duca, e da sua Sereniss.mi fratelli e zio, circondati dalla guardia di tedeschi armati. Dietro seguiva l'Ill.mo Cavalier Andrea Cioli Balì, primo Consigliere di Stato e Luogotenente all'hora per Sua Altezza Sereniss.a de' Consiglieri il Mag.to Podestà, e tutti gli altri Magistrati secondo i loro ordini, e tutti con torce accese in mano. In ultimo veniva una Compagnia di cavalli armati, e con il medesimo ordine se ne tornarono a S. Marco dopo cantata la Messa in Duomo. Piaccia a Sua Divina Maestà di liberarci da tanti travagli, per i meriti di sì glorioso Santo. Amen.

CRSGF 119 54 Pag. 308 Foto 325

12 Dicembre 1630 A seguito dei disastri causati dalla peste e dall' impoverimento dei conventi si proibisce di accettare ulteriori novizi.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 305

16 Dicembre 1630 Ricordo come questo dì i RR. PP. Discreti giudicarono non essere bene concedere più di quello, c'havevono al presente di padronanza (se alcuna ce n'havevono) i Sig.ri Pittori e Scultori nel nostro Capitolo dentro ne' claustru del Convento dove si ragunono i Padri per andare in Choro come al l.o de' partiti segnato l

CRSGF 119 54 Pag. 304 Foto 321

1630 dovendo stare chiusa la chiesa, vennero riordinati i voti: 3600 tavolette cn dipinte grazie e favori, 22.000 voti di cartapesta, 600 figure inere di varie grandezze. I voti d'argento erano così numerosi che vennero fusi per farne calici, candelieri e lampade

Bernardi, Applausi di Firenze per la canonizzazione di San Filippo pag. 9

12 Marzo 1631 Ricordo come la notte venendo il dì 13 fu entrato in Chiesa non si sa da chi con chiave contrafatte per quanto si può credere e furono levati tutti i voti d'argento che erano sotto i capitelli de' Pilastri della nostra Chiesa, e furono trovati ammassati la mattina de 13 di Marzo 1631 in un cantone della Cappella della S.ma Nuntiata; Se fu un ladro si può credere, che non ne manchando alcuno la S.ma Vergine per miracolo togliesse le forze a detto ladro. Se furono frati, come si crede fu cosa abominevole e da Galera perchè potevano fare di molto male, si potrebbe porre qualche congettura di questo fatto si tralascia. Solo ho posto qui questa memoria acciò leggendosi si habbia l'occhio per l'avvenire che non ci sieno tante chiave di chiesa, e si provveda di gente fedele, et un solo la notte tenga la chiave della chiesa, e per una porta sola s'entri.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 313 Foto 330

20 Aprile 1631 giorno di Pasqua di Resurrezione. Ricordo come i nostri Novitii cominciarono a venire a Refettorio con gli altri Padri essendo eglino stati ritirati dal p.o di Novembre 1630 fino a d.o tempo per causa del contagio acciò essendo i fanciulli più de gli altri pericolosi d'infettarsi non infettassino poi gli altri Padri si come per esperienza si è visto in q.o presente contagio che di cento huomini che sieno morti mille fanciulli sono pericolati,, sì che si può dire che de fanciulli i fanciulli (massime?) fra la febbre che ha molto patito ve ne sia rimasti un terzo.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 313 Foto 330

13 Giugno 1631 Ricordo come si fece solenne allegrezza in Fiorenza e di fuochi e di Campare per la grazia di Dio e la Beatissima Vergine (cioè per sua intercessione) faceva alla città di Fiorenza poi che né il dì 14 nè il 15 era morta persona alcuna né andato alcuno infermo al lazzaretto

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 317 Foto 335

3 Settembre 1631 Ricordo come con grandissima allegrezza di tutta la Città, per esser stati molti giorni senza morti, né infermi di contagio, et hormai cessata l'Influenza, e per tal causa licentiati molti Ministri che attendevano agl'Ammalati, e Medici, e Cerusici, e licentiati i luoghi di lazzaretti a di chi erano. In detto giorno il Clarissimo Magistrato della Sanità, con tutti i sua Officiali fecero solennissima processione dal Duomo alla S.ma Nuntiata con falcole accese in mano in ringraziamento di tanto beneficio.

E così parimente la Veneranda Compagnia della Misericordia per otto giorni continui, venne in processione con l'assistenza di cinque Canonici, e preti di d.a Compagnia veramente di Misericordia per la sua incredibile charità, e seguita da molto populo alla nostra Chiesa la sera

doppo l'Ave Maria delle 24 e di quivi andava a S. Antonino, e poi alla lor Compagnia per ringraziamento del medesimo benefitio.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 319 Foto 337

3 Settembre 1631 Ricordo come arrivò in Fiorenza il Serenissimo Duca di Ghisa Governatore e Vice Re della Provenza Ammiraglio di mare per la Maestà Christianissima e Gran Capitano per terra che haveva tirato a buon fine molte imprese contro gli Heretici. E l'istessa mattina venne a visitare la S.ma Nuntiata, e secondo il solito farsi a' Principi grandi incontrato e ricevuto dal P. R.mo Vicario Gen.le Proto-Priore e Padri, disse al P. R.mo Vicario Gen.le. Padre questa è la prima gita che io habbia fatta a Fiorenza, per venire a ringraziare questa S.ma Nuntiata di tante singular gratie che m'ha fatto havendomi liberato da' pericoli evidentissimi e di fuochi e di pericoli di mare e di guerre, e di Nemici, essendo ricorso in detti pericoli con il cuore a questa S.ma Imagine. Questo Principe per la sua gran generosità e nobilissime qualità è da tutti amato.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 319 Foto 337

3 Settembre 1631 Ricordo come in questi tempi furono mandati molti Bandi ordini Decreti e Bolle cioè contro agli Astrologi intorno a' Miracoli de Santi da Nostro Sig.re Urbano ottavo fiorentino.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 320 Foto 338

11 Maggio 1634 Ricordo come si ordinò da RR. PP. Discreti, che si faccino Piatti di stagno, e si comperi del vino.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 360 Foto 381

28 Maggio 1634 Ricordo come arrivò in Fiorenza il Serenissimo Duca di Lorena essendogli stato tolto lo stato dal Re di Francia, e venne ad abitare qui in Fiorenza detto Duca con sua Moglie, cioè in luogo sicuro.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 362 Foto 383

30 Luglio 1635 Giunge la notizia della morte in Spagna di Fra Filippo Cillora, scorticato vivo dai mori di Algeri

Galleria Servitana pag. 296 foto 280

28 Maggio 1637 Nel 3.o luogo propose se si contentavano che facesse un Donativo di formaggi, e salsicciotti, all'Em.mo il Card.le Protettore nel passare di qua per la sua Legazione di Bologna, volendoli però accettare, se no, si ritornassero alla Bottega; e si facesse anco un Ritratto di S. Em.za da mettersi sopra la porta del P. M.o Generale.

ASFi CRSGF 119 25 C. 84r.

28 Maggio 1637 Ricordo come i RR. PP. Discreti ordinarono si dovesse fare un Donativo di formaggi e salsicciotti fiorentini all'Eminentissimo Sig.r nostro Protettore che passava per Fiorenza per andare alla sua Legatione di Bologna. Libro de Partiti segnato J Vacchetta c. 34 e si facesse ancho il suo ritratto.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 402 Foto 423

22 Gennaio 1638 Ricordo come Monsig.r Nunzio comandò al P.re Priore nostro che mandasse due nostri frati forestieri a far le Polize per macinare già che il nostro Ser.mo Padrone G. Duca

Ferdinando 2.o aveva ordinato a detto Monsig.r Nunzio che non violentasse a questo i frati del suo Stato.

Nota come nacque controversia tra il nostro Ser.mo Padrone w il Papa per conto della nuova imposizione di una cratia sopra ogni staia di grano da macinarsi, atteso che questa imposizione s'estenderà anco sino a' Religiosi et il Pontefice non voleva che fossero aggravati, e per più il Nunzio d'ordine di Roma voleva che i frati andassero a farsi far le Polize e protestare avanti a quelli Officiali di non voler pagare la nuova imposizione perchè non veniva ad essi ordinato dagli Ecclesiastici Padroni. I nostri Padri per fuggir ... davano il grano al mugnaio con patto che rendesse tanta farina determinata, et egli passasse a far le Polize. Libro de' Partiti s.to J a c. 225.
ASFi CRSGF 119 54 Pag. 415 Foto 435

31 Gennaio 1639 Ricordo come i Padri Discreti determinarono che si togliessero i due Cipressi dell'Orto che erano dalle Pitture d'Andrea del Sarto, e che se ne facessero dell'Asse per rifare i gradini della Sagrestia dalla parte destra che ormai erano consumati; e con tale occasione il Padre Priore disse di voler far mettere alcune asse alle Tavole del Refettorio, occiò non si vedessero le Cassette, le quali certo offendevano gli occhi de' riguardanti. Libro de Partiti J c. 247.
ASFi CRSGF 119 54 Pag. 435 Foto 455

23 Marzo 1639 Ricordo come i Padri sapendo il buon affetto dell'Ill.mo Sig.r Marchese Stufa verso il nostro Convento, e gli obblighi che noi gli haviamo, ordinorno che s'invitasse a desinare nel nostro Refettorio per la mattina della Nunziata, come si fece, e detto Ill.mo venne a honorarci con gusto di tutti i PP. qual mostrò grande affabilità: et alcuni de' nostri Giovani professi recitorno in Musica una Compositione in Versi in lode della sua Ill.ma famiglia e fu così grande il contento che hebbe il Sig.r Marchese, che a pena poté formar parola in ringratiamento cadendogli le lacrime dagl'occhi per dolcezza. N. S. conceda ogni desiderato bene a tutta la sua Casa. Libro de' partiti segnato J c. 249.
ASFi CRSGF 119 54 Pag. 439 Foto 459

17 Agosto 1639 Ricordo come il Ser.mo Principe Don Mattias tornò di Germania dove era stato a guerreggiare contro gli Eretici per lo spatio di otto anni nel principio della sua gioventù, e si era portato generosamente e da coraggioso Principe par suo, essendosi ritrovato particolarmente in quella sanguinosa battaglia quando fu morto il Re di Sveza, et havendo riportate più volte gloriose vittorie contro il Duca di Vaimar col levargli con forza la Cornetta, quale adesso si conserva per memoria nell'Armeria del Ser.mo G. Duca in Galleria.
ASFi CRSGF 119 54 Pag. 450 - 451 Foto 470 - 471

1 Gennaio 1640 Al nome SS.mo della Maiestà di Dio, della gloriosa S.V. Madre sempre Vergine Maria benignissima nostra Patrona, et avvocata del B. Filippo nostro Patriarca, et altri nostri Beati, e di tutti li Santi di Paradiso. Amen
1640

In questo libro, segnato E detto di Ricordanze, spettante al Convento e Frati de' Servi della miracolosa Nunziata di Firenze, che segue al precedente libro segnato D contenente le memorie dal 1603 al tutto Dicembre 1639. Si proseguirà far memoria di quanto alla giornata occorrerà in servizio del pred.o Convento, dal p.o Gennaio 1640 per me M. F. Ridolfo Gugliantini Fiorentino Deputato a questa incombenza.
ASFi CRSGF 119 55 c. Ir. foto 021

1 Gennaio 1640 Piacemi dar principio a questo libro di ricordanze, et al p.o genn.o 1640 con il primo parto della Ser.ma Donna Vittoria della Rovere Principessa d'Urbino e Granduchessa di Toscana, del quale sì bene è stato fatto mentione nel libro antecedente a questo delle ricordanze, sono state con tuttociò tralasciate alcune singolarità, non indegne di esser notate. Era stata molti anni compianta detta Ser.ma Principessa, ed il Ser.mo Ferdinando II Gran Duca V di Toscana con poca speranza di prole, per la debole compless.e di d.o Ser.mo Gran Duca; quando l'anno 1630 scopertasi gravida la Ser.ma Gran Duchessa, terminati gli sette mesi di gravidanza il dì 20 dicembre partorì un figlio maschio, cominciando (dirò felicissimam.) a dimostrarsi feconda; poscia che con la nascita di questo primogenito Principe diede motivo di festeggiare a tutto il Christianesimo, con i maggiori precipi del quale erano i SS.mi Patroni congiunti di strettiss.ma parentela; ma alla Toscana, et altri loro Stati, e vasalli in particolare. Onde gli RR. Padri Discreti nelle comuni allegrezze, per espressione di devotione speciale, e di gratitud.e verso la SS.ma Famiglia de' Medici principale benefattrice del n.ro Conv.o di Fiorenza, determinarono, si reddussero per tanto beneficio pubblicamente gratie alla Divina Maiestà, con cantarsi Messa Solenne del R. P. Priore del d.o Conv.o M. Valerio Guadagni nella Cappella, et allo altare della SS.ma Nunziata, con il Te Deum laudamus; si distribuissero per elemosina moggia due di grano di tanto pane, e la sera si facessero lumiere su la Chiesa e piazza avanti di essa: Ma motivo maggiore di festeggiare ne riceverà il Cielo, essendo il g.o seguente alla sua nascita questo fortunato Principe passato a regnare eternam. felice in Paradiso, per accrescere appresso la Divina Maiestà un intercessore alla Ser.ma Casa di continuata felicità.

ASFì CRSGF 119 55 c. Ir. foto 021

18 Maggio 1641 Ricordo come partì di Firenze in pellegrinaggio per la S.a Casa di Loreto la Venerabile Compagnia del nostro B. Filippo molto numerosa essendone Correttore, e Guida il R.P.M. Ridolfo Gugliantini, portando un devotissimo Crocefisso, et un bellissimo stendardo nel quale si vedeva dipinto da ogni parte il B. Filippo in gloria, opera di Carlino Pittore Fiorentino molto lodata da tutti; quale Compagnia per tutto dove passò fu ricevuta con meraviglioso applauso, incontri di Compagnie, e di PP. de' Servi nelle Città e luoghi dove erano Conventi di nostra Religione, suoni di campane, e concorso grande di Popolo, che con molta divozione correva a baciare li piedi del Crocefisso, da' quali dentro un reliquiario di christallo pendeva una delle spine della corona di nostro Sig.re GIESU Christo ornato di perle nel d'intorno, e molte persone indemoniate si veddero molto risentire alla presenza e vista di d.o Crocefisso; e Santa Reliquia, e furono offerti sino a otto vasi d'argento, e nell'uscire dalla porta del Duomo di Pesaro da un fanciullino di nobile presenza e molto divoto con lagrime in ginocchioni fu offerto un cuore di drappo di seta circondato d'oro. Nell'ingresso di Loreto fu incontrata fuori della porta della Città dalla Venerabile Compagnia de' Neeri della più honorata di quella Città pricissionalm., et accolta, et accompagnata dentro la S. Casa, e poi nel loro Hospitio con ogni espressione di carità servita, et honorata di riceverla nella solenne precessione del Corpus Domini intromessi a coppia con li Fratelli della stessa Compagnia a man dritta, precedendo ambedue li stendardi, e Crocefissi pure il nostro a man dritta, e finalmente nella partenza da Loreto accompagnandola fin fuori delle porta pricissionalm. dispensando carte di Indulgenze e privilegi di aggregat.me alla stessa Compagnia. Lasciò la nostra Compagnia alla Sagrestia delal S.ta Casa un regalo honorato di panni lini per servizio de' RR. Sacerdoti e del sagro Altare di d.a S.ta Casa.

Con mirabile applauso fu ricevuta la n.ra Compagnia dalla Città di Todi, alla quale doppo la visita della S. Casa indirizzò il suo divoto peregrinaggio, per riverire il S. Deposito del B. Filippo Benizzi

suo compatriota, e Titolare, venerato da quella Città tra li altri suoi Protettori, e perpetuo suo Gonfaloniere; atteso che avvisati dal P. Correttore li PP. de' Servi di Todi del giorno preciso della nostra venuta, e questi divulgatala per la Città; qualche miglio fuori di essa fu la Compagnia incontrata da due Gentilhomini in luogo di Ambasciatori spediti dalla detta Città, a congratularsi della nostra venuta, et invitarci a pigliar rinfrescamento ad un casale posto a capo di una bella pianura avanti l'ingresso di Todi fuori di Porta Piana contigua alla Chiesa del B. et al Convento de' nostri PP. nel qual tempo ci uscirono incontro precissionalm. tutte le Compagnie, le Fraterie, e Preti della Città, non restando mai di sonare a doppio le campane di tutte le Chiese di quella, con continuati spari di mortaletti, e contorno indicibile di ogni ordine di gente, accompagnandoci sino alla Cattedrale dove furono sentite suavissime musiche, et armonie, e di poi sino alla Chiesa del n.ro Beato con altissime acclamations, dove venerato il S. Deposito del Beato, il P. Correttore fece un breve, e divoto ragionam.o, che terminò nell'oblazione allo stesso Beato dell'affetto devotissimo de' suoi Concittadini, e di una lampada d'argento di molto pregio, consegnata nelle mani del R.P.M. Filippo da Todi Padre di molta bontà, e stima, et all'hora Priore di quel Conv.o. (seguono le iscrizioni sulla lampada)

E si vedde risplendere in quei buoni Cittadini, e gareggiare con la divozione al B. la generosità dell'animo, non lasciando espressione alcuna di straordinari affetto con ricevere a gara ciascheduno di quei Nobili nelle proprie case uno, o più de' Fratelli Pellegrini, trattandoli honoratissimam.; e la mattina seguente, doppo la celebrazione della messa all'Altare del B. e la Santa Comunione, accompagnandone sino fuori della Città con mille benedizioni.

Né posso qui tralasciare, che tra le molte consolations spirituali, che ricevè la nostra devota Compagnia, una fu incontrarsi a vedere il miracolo, che segue ogni anno im una possessione lontana di Todi poche miglia, di una strada, che si vede per il grano nato in d.a possessione, per la quale si alza poco più di una spanna, dove per tutto il rimanente si vede alto alla statura di un huomo; e segue questo, da che essendo stato una sera di persona desiderosa trasportare il ricco tesoro del corpo del B. Filippo di Todi in Fiorenza stato caricato dentro la sua cesta sopra un mulo tra alcuni altri di un tale mulattiere nascostam.; q.o uscito la sera di Todi, tutta la notte si raggiò con li suoi muli per d.o campo, e la mattina levatosi miracolosam. il rumore nella Città, che il loro beato Protettore se ne andava, corsi li Cittadini alla sua Chiesa, né ritrovatelo, si mossero per d.a strada, e trovarono il Mulattiere, che pensando di essere molte miglia lonano, stava raggiratosi per d.o campo, e ripreso il S.o Deposito tutti lieti lo riportarono nella loro Città, e riposero nello altare maggiore della n.a Chiesa racchiuso con grosse pietre; con fare nel luogo dove annualm. segue d.o miracolo un nobile tabernacolo, con la pittura del seguito, et una bella Inscrittione, che distintam. spiega d.o miracolo.

ASFi CRSGF 119 55 c. III -IV foto 027 – 028

10 Settembre 1642 Viene trascritta la bolla papale che proibisce la pubblicazione di scritti di carattere teologico che non siano stati approvati e la lettura di libri non approvati dai Gesuiti, principalmente quelli stampati in Lovanio (1) e a Anversa.

ASFi CRSGF 119 55 carta Vlv. foto 035
(Giansenio)

28 Giugno 1643 Ricordo memorabile, come sino il 28 Giugno; giorno di Domenica, Vigilia dei SS. Pietro, e Paolo Apostoli mentre li PP. e Frati erano in Choro al Vespro, e si cantava il versetto della benedizione, un bruttissimo temporale portò un gruppo di saiette, delle quali, doppo un forte tuono, e sì spessi lampi, che pareva abbrugiasse l'aria, alcune andorno a percuotere e cadere in

diversi luoghi, e parte della Città senza fare gran male, ma che percussero sopra la nostra Cupola; delle quali una havendo percosso e fatto cadere la croce, et Angelo di ferro, che stava sopra il Campanile andò a gettare sopra del tetto, senza però che lo sfondasse il grosso pilastro di pietra, che lo reggeva, e strisciato per il campanile di dentro, se ne uscì per la porticella del Campanile, et andò a perdersi nella Cappella del B. Filippo a piè dell'Altare in cornu epistolae, senza fare altro danno, che riempire tutta quella parte di chiesa di fumo e fetore zulfureo. L'altre due passate per l'uscetto di pietra posto sopra li secondi cornicioni, e levatane una grossa scheggia scagliandola avanti l'altar maggiore a' piedi delli scalini senza danno d'alcuno, ripieno la cupola, e corpo di Chiesa di caliginoso fumo, e fetore di zolfo, e messo tutta la gente di spavento, e confusione; una di esse andò a percuotere nella Cappella dell'Antella la prima dentro la Cupola in cornu evangeli dell'altar maggiore, et imbrunito e guasto alquanto in Choro di Angeli pittura dell'eccellente Bernardino Puccetti, che fanno corteggio allo Spirito Santo nel concavo per la parte di sopra di detta Cappella, lasciando intatta l'ancona dove è dipinta la Natività della Madonna per mano dell'eccellente Pittore Cristofano Allori, imbrunì un crocifisso di bronzo, che stava nel mezzo sopra l'Altare, e suo gradino, tirando fuori dietro a detto Crocifisso una pezza di marmo di lunghezza di due terzi, e d'un palmo di larghezza, e di lì scorse in cornu evangeli à ferire la incrostatura di marmo posta appresso al pilastro grande di pietra serena, che circonda tutta la Cappella per di fuori, e tirandone fuori una striscia di marmo lunga una spanna, e largo tre dita, quivi si andò a perdere lasciando morti del tutto una poverella donna, come si può credere per soffocazione dal vapore. La terza allargandosi per la Cupola di dentro, andò a percuotere nella parete sopra li cornicioni, e Cappella della Madonna del Soccorso, scagliandone a basso, et in qua e là qualche sasso, et una furia di calcinacci, et entrata nella detta Cappella, dopo avere abbronzito in parte li fregi di pietra serena che li adornano in alto e due pitture nelle cantonate pure di Bernard.o Puccetti, uscita per la invetriata di detta Cappella a mano manca, sene uscì nella corte del nostro Noviziato, et entrata nel vestiario, gettata a terra una lucernetta alla pistolese, che stava appesa sotto il cammino di terra di detta senza quivi fare altro male si perse. Restarono dalla furia de sassi e pezzi di calcinacci scagliati molti percossi, et alcuni pochi feriti, tra quali nel viso, in un braccio, et in una mano l'III.a Sig.ra Marchesa Eleonora Concini Priora della Compagnia del nostro habito, che si trovava genuflessa sopra lo inginocchiatoio posto avanti la Cappella del Soccorso, appena sotto dove haveva percosso detto Fulmine, ma li P.P. che stavano in Choro, parte alle prospere, et in gran numero uniti da una parte per cantare di Musica, se bene restarono sbalorditi, e ne caddero molti per lo spavento per terra, e veddero il Choro pieno di corbelli di calcinacci, da quali quasi tutti furono tonti, onde si interpose il salmeggiare e il canto, non dimeno non ne essendo restato offeso pure uno solo, riconoscendo tante grazie dal divino aiuto per la speciale protezione della Gran Madre di Dio MARIA sempre Verg. loro Benignissima Patrona, in espressione di gratitudine, e per rendimento di grazie, determinarono che fosse rappresentato il fatto in un quadro di un braccio dallo Eccellente Pittore Matteo Rosselli, e si appendesse a perpetua memoria tra li altri trofei della Miracolosa Nunziata dentro al Chiostrino posto nello ingresso della Chiesa appresso la porta della Cappella di S. Sebastiano, che si cantasse una Messa allo Altare della SS.ma Nunziata, et si desse a' poveri la elemosina di staia 3 di pane, et altre dimostrazioni pubbliche e private. Si diede al Pittore per la pittura detta la somma di scudi dodici.

ASFI CRSGF 119 55 carta Xr. foto 040

29 Giugno 1643 Si dette sepoltura in Chiesa nostra al corpo di Mad.a Alessandra vedova, moglie fu di Giovanni di Gio: B.a Frassinelli cimatore, quale passò all'altra vita in Chiesa nostra nella Cappella dell'Antella percossa dalle rovine del fulmine havendo cavato l'occhio sinistro, ferita nel naso, nel

mento, e nella coscia sinistra. Si fece diligenza l'istesso giorno de 28 detto fra le ventuna e ventidua hore che venne la Saetta di far riconoscere d.o corpo, e la mattina s'espose in Chiesa ne si trovò alcun che ne desse cognizione, e cominciando a putrefarsi, si fece intendere al Parrocchiano di San Michele Bisdomini, quale rispose che quando d.o corpo fusse stato sopra terra 24 hore allora havrebbe risoluto, si ricorse a Mons. Vicario, che fece intendere al curato di d.a Parrocchia che incontenente levasse d.o corpo, se ne ritrasse, che pregava i PP., che havendo fatto tanta carità, si compiacesse dare sepoltura, come seguì; e si ripose nella 3.a sepoltura del chiostro.

S'è inteso che fusse d.a donna dopo sepolta da' pigionali, habitando nella corte de' Donati, e da Marco di Gio: B.a Frassinelli suo cognato.

ASFI CRSGF 119 817 sn foto 6

5 Agosto 1643 Ricordo come si ordinò che si dovesse murare la finestra dello stanzone della camera del R.P.M. Pietro Paolo Gherardi rispondente nella pubblica strada, e sene aprisse una verso la parte de Lioni, quale fosse ferrata, acciò non si possa passare di quei tetti in Convento.

ASFI CRSGF 119 55 carta Xr. foto 040

25 Agosto 1643 Ricordo come il R.mo M. Angiol Ma. Berardi di Perugia Generale della Religione mandò una patente al R.P.M. Ridolfo Gugliantini dichiarandolo suo Vic.o Generale per fare la visita Generale della Provincia di Toscana in suo luogo; la quale carica detto P.M.R. Ridolfo non stimò bene accettare, stante le Guerre, che seguitano per tutta l'Italia, e specialmente in Toscana tra il Ser.mo Gran Duca, e gli Barberini, non essendo sicuro il fare viaggio per essere tutto lo stato pieno di soldatesche onde rendendo grazie dell'honore fattoli a Sua P. R.ma, liberamente rinuntò a detta carica.

ASFI CRSGF 119 55 carta Xv. foto 041

Mattias de Medici fu uno dei comandanti delle truppe dei Farnese contro le mire espansionistiche di Urbano VIII Barberini (guerra di Castro)

17 Settembre 1643 Ricordo come F. Diodato Mendo nostro Converso Fiorentino havendo in servizio della nostra Chiesa fatto fare di suo deposito 6 pevali bianchi con rosoni al naturale, pianete con loro appartenenze, come per lli Accoliti, e cerofarari, chiede in grazia di potere dello stesso suo deposito fare finire un paramento della stessa materia drappo, cioè li paramenti per la messa cantata, il paliotto per l'altare grande, cappa al ciborio, e gradini, e li fu concesso grattiosamente, e riuscirono detti parati ricchi d'oro di vaghissima vista, e lodati in sommo, che il Sig.re li conceda la sua santa grazia in questa vita, et il Paradiso dell'altra.

ASFI CRSGF 119 55 carta Xv. foto 041

28 Novembre 1645 Ricordo come si determinò in vece del pasto solito farsi a' Musici, si dona il regalo d'una piastra per uno a' secolari solamente V. c. 24

ASFi CRSGF 119 55 carta XVv. foto 051

1 Gennaio 1646 Comincia questo anno di lunedì poco felicemente, per le continuative piogge, e grandi inondazioni di fiumi; E maggiormente (oltre una mezza carestia) continuando le discordie e guerre per tutto il Christianesimo tra tutti li maggiori Potentati Christiani. In Germania li Svezzesi contro l'Imperatore Duca di Baviera, et altri Principi Cattolici. In Fiandra li Olandesi, e Franzesi con il Re di Spagna. In Portogallo, e Catalogna con lo stesso Re di Spagna, contro del quale sino nelle

viscere d'Italia fanno furia i Franzesi. Le rivoluzioni del Regno di Napoli; del Regno di Portogallo, e di Catalogna, e quelle del Parlamento d'Inghilterra con il loro Re. E con maggiore spavento la guerra mossa dal Gran Turco nella Dalmazia, et in Candia contro la Repubblica di venezia che haverli occupato la Città, e Porto di ... e con straordinarii apparecchi per impossessarsi di tutto quel Regno e per fare progressi maggiori con il Christianesimo tanto disunito, se il Sig.re Dio per sua pietà non provvede con speciali aiuti rimediato a tanti mali, e concedendo a' suoi Fedeli una santa, e vera unione, carità, e pace, come si desidera, e prega da tutti, a quella del suo S.mo Nome, et accrescimenti della S.a Fede Cattolica.

ASFi CRSGF 119 55 carta XVIr. foto 052

23 Maggio 1647 Ricordo come si determinò far risarcire, e ripulire gli argenti della nostra Chiesa da una persona forestiera che a tale effetto haveva un bel segreto, con tenerlo a nostre spese, e darli per ricognizione scudi ventidue.

ASFi CRSGF 119 55 carta XXv. foto 061

23 Maggio 1647 Ricordo come si concesse al R.P.M. Ridolfo Gugliantini di fare a sue spese un terrazzo verso le stalle del Ser.mo Gran Duca fuori della finestra di sala, e di camera.

ASFi CRSGF 119 55 carta XXIr. foto 062

2 Ottobre 1647 Ricordo come si concesse allo Scrivano per il Campione aggiustato in parte, et altre fatiche la recognitione di scudi dieci.

ASFi CRSGF 119 55 carta XXIIr. foto 064

1 Gennaio 1649 Comincia felicemente questo anno memorabile per molti accidenti, con la pace, doppo lunga serie d'anni di crudelissima guerra, tra lo Imperatore Ferdinando terzo, e li Re di Francia, e di Svezia; e con speranza di pace universale tra le due Corone Francia e Spagna.

ASFi CRSGF 119 55 carta XXVIr. foto 073

25 Gennaio 1649 Ricordo come a richiesta del Ser.mo Principe Mattias si determinò concorrere a sovvenire li poverelli ridotti nello spedale de Mendicanti di sei scudi il mese di elemosina da durare per sei mesi seguenti. Ricordo come in riguardo al detto sussidio de Mendicanti, si determinò scemare le elemosine solite del pane secondo avesse ordinato il R.P. Priore

ASFi CRSGF 119 55 carta XXVIr. foto 073

8 Febbraio 1649 Ricordo come seguì in Francia Ribellione del Parlamento di Parigi, e di molti Sig.ri Grandi Francesi contro il loro Re, che fu necessitato di fuggirsi di Parigi a S. Germano, con gran sollevamento di tutta la Christianità. Et in Inghilterra fu in Londra dal Parlamento di quel Regno fatto decapitare sopra pubblico palco il Re della Gran Bretagna Carlo primo Suardo. Piaccia al Sig.re che queste turbolenze non procedino più oltre, e terminino.

ASFi CRSGF 119 55 carta XXVIr. foto 073

15 Marzo 1649 Ricordo come si determinò di trasferire l'Orologio pubblico in parte più comoda, e dove fosse più sentito.

ASFi CRSGF 119 55 carta XXVIv. foto 074

19 Maggio 1649 Ricordo come il venerdì notte essendo stato un ladro in Chiesa, che guastò la maggiore parte delle lampane d'argento della Cappella della SS.ma Nunziata con fare una buona ripresaglia di argento, e come si crede uscì per la finestra di una delle Cappelle della Chiesa a mano dritta nello ingresso; perciò si ordinò al P. Sindaco, che avvisasse, et insinuasse a' Padroni che dette Cappelle verso la strada, che vi ha finestre, che le dovessero far ferrare, come anco le due finestre dell'Organo vecchio. L.K. c. 166

ASFi CRSGF 119 55 carta XXVIIr. foto 075

1 Gennaio 1650 Questo è l'anno Santo, che fu app. in Roma per le Feste del S. Natale da Papa Innocenzo X concorrendo à Roma per conseguire il S. Giubileo da tutte le parti della Christianità populo innumerabile; nel quale però proseguirono più che mai le guerre fra li due Re di Spagna, e di Francia, e del Turco con la Repub. di Venezia nel Regno di Candia, et in altre parti; e cominciorono li travagli de Religiosi Regolari, sentiti specialmente dalla nostra Religione; piaccia al Sig.re Dio Padre delle misericordie, e dispensatore delle gratie, e di tutte le consolationi temperare le cattive influenze concorrendo con le sue speciali, ed efficaci aiuti ad honore, e gloria del suo santissimo nome, e conservatione, et accrescimento della Santa Fede Cattolica, la quale viva in eterno. Amen.

ASFi CRSGF 119 55 carta XXIXr. foto 079

7 Maggio 1650 Ricordo come si determinò, che nessuno potesse pigliare medicamenti a spese del Convento, se non con licenza de P.P. Discreti. Ricordo come si lesse il memoriale del V. P. R. Fulgenzio da Venezia per potersi purgare; e si determinò che non essendo di stanza di Firenze non toccasse a noi la spesa di Medicinali.

SFi CRSGF 119 55 carta XXXv. Foto 082

31 Maggio 1650 Si pulisce la mostra dell'orologio del campanile del chiostro dei morti

ASFi CRSGF 119 55 carta XXXI foto 083

1 Gennaio 1651 Prosegue il presente anno poco felicemente per la stabilità del precedente, piaccia al Sig.re Dio per sua Misericordia dissipare, e rimuovere le cattive influenze

ASFi CRSGF 119 55 carta XXXIIIv. foto 087

1 Gennaio 1652 In questo anno proseguiscono pure le maligne depressioni delli anni precedenti, di guerre, e carestie e per non lasciare conditione, o stato di persone senza calamità, si veggono le più sagre e sante con gravissimi travagli, per la Bolla emanata delle suppressione dei conventini, e Messali per le Religioni Regolari, come si dirà a suo luogo

ASFi CRSGF 119 55 c. XXXVv. foto 092

1 Gennaio 1653 Prosegue l'anno 1653 nelli infausti avvenimenti del Bisesto, continuando le discordie e guerre tra le due Corone Spagna, e Francia, e fra altri Principi, e potentati della Christianità; e soprastando à Regolari per l'Italia, et Isole adiacenti la soppressione de' Conventini per la Bolla di PP. Innocenzo X da seguirne l'effetti il mese prossimo d'Aprilee non senza gran sospetto di peggio, e con la proibizione di vestir frati; il Sig.re ci illuminò a fare quello che sia à maggior gloria sua.

ASFi CRSGF 119 55 c. XLv. foto 102

1 Gennaio 1654 Cominciò quest'anno infausto poco felicemente per la Religione perchè parve che la navicella di Pietro patisce qualche naufragio; e dee cadere molto dall'antico suo splendore mentre si vede la monarchia Ottomanna fa grandissimi progressi in Candia contro l'armi Christiane impadronitasi quasi di tutto il Regno, scacciati i Vescovi, e Prelati dalle Chiese destrutti i Tempii profannati l'Altari, conculcati i Sacramenti. In Francia vedesi un Cardinale Gondi monsu di Retz Coadiutore di Parigi uomo di dotta e santa vita confinato in oscura carcere nel Bosco di Vicennes. In Puglia Monsig. Rabbata Arc.o di Chieti fatto indegnamente prigioniero de banditi e da Sicarii tenuto legato in una Grotta senza cibo con continue minacce di morte onde per tal disgusto tra pochi mesi passò a miglior vita senza haver eseguito il suo ultimo volere, cioè di voler fabbricare contuosa Cappella nella nostra Chiesa della Nunziata all'Altare di S. Giovanni. Mons. Mascambruno sotto dattario del Papa pubblicamente degradato, e fatto decapitar sul Ponte S. Angelo in Roma. Le Religioni quasi tutte prive di molti Conventi, parrocchie, Curre e Crancie proibite il vestire. Pure si spera che sotto la direzione d'un pratico e S.to Nocchiere come Innocentio X habbi fra poco più gloriosa risorgere, e già se ne scorgono manifesti indizi e contrasegni mentre sotto l'auspicii del m. R. P. M.ro Callisto Puccinelli moderno Prov.le di Toscana si sono già riavuti dai Con.li di Marradi e d'Agnino sopressi e rillassati forse per incuria dell'antecessore, e si spera di riavere quelli di Casole; si come c'è buona speranza di ottenere dalla benignità del Sommo Pontefice licenza di vestire frati conforme ne da avviso il M.R. P. Proc. Gen.le al detto G. M.ro Agostino Archivista la Quaresima mentre era Vic.o Priore del Convento in luogo di Mons. Rabatta eletto Mons. Ciria servita,
ASFI CRSGF 119 55 carta XLIIIr.. foto 108

1656 Muore Fra Giovanbattista Drusiani appellato l'Archimede d'Italia. Inventò fortificazioni militari e nuove armi da guerra. Prezioso il suo contributo nella difesa di Pavia, assediata nel 1655 dai francesi.
Galleria Servitana pag. 298 foto 282

26 Agosto 1657 Avvertimento. Essendo morto il M. R. P. Ignazio Bacherelli archivista di questo convento (di cui si farà a suo luogo dovuta menzione) i PP. Discreti sotto il dì 10 Dicembre dell'anno 1660, elessero in suo luogo me P. Evangelista Tedaldi, dandomi per coadiutore il P. Costantino Chellini, come praticissimo delle antiche, e delle moderne scritture. ... il salesiano P. M.ro Agostino non ha scritto cosa alcuna in questo libro, per lo spazio di 3 anni, e 3 mesi continovi, perciò è stato necessario, ... io insieme al mio collega (acciò la cronologia de tempi vadino seguente) ripigliamo in questo luogo gli anni trascorsi. Mi sono anco proposto per tutto il tempo, che mi toccherà a registrare le azione de presenti, e de passati, di non volere scrivere, se non quelle cose, che sono veramente degne di memoria e di lode.
ASFI CRSGF 119 55 carta 50. foto 120

5 Luglio 1660 Riunione dei P. Discreti
2.o Si disse che havendo minacciata rovina un voto con qualche pericolo di quelli che erano in Chiesa e però si domandò alli Padri se si contentavano che si levassero quei voti del ultimo cornicione che sono alcuni Cavalli con huomini sopra che per l'antichità stanno per cascare e fu risoluto che si levassero. Di più, se si contentavano si mettessero alcuni ferri sopra gl'ornamenti degli organi per difenderli da i colpi delle scale in occasione di parare, si fece un solo partito con voti tutti fav.
ASFi CRSGF 119 37 c. 9r foto 060

9 Agosto 1660 Riunione dei P. Discreti

2.o Si disse cosa si doveva fare di certi quadri di alcuni Padri morti se si dovevano mandar fuori in mostra per venderli, o pure tenerli in Convento. Si determinò di venderli.

ASFi CRSGF 119 37 c. 11r foto 064

5 Novembre 1660 Riunione dei P. Discreti

3. Si disse esser necessario fare un'invetriata alla finestra di cucina che viene al refettorio, si mandò a partito tutte favorevoli.

ASFi CRSGF 119 37 c. 15r. foto 073

22 Gennaio 1661 Riunione dei P. Discreti

3.o ... esser conveniente che alle spoglie de' P.ri morti intervenghino Forestieri a comporre le Spoglie, poichè vendendosi a mezzo prezzo meglio che restino nelle mani de' P.ri Fiorentini che le lasciano al Convento, passò subito con un voto in contrario.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 17. foto 078

22 Gennaio 1661 Riunione dei P. Discreti

5.o Si disse che havendo noi molti Pretini in Noviziato quali sono necessari per il Choro, e non volendo la Sacra Congregazione che habbino commercio con con li Novizij, né stieno in Noviziato, e perciò si determinò di pigliare un pezzo della stanza de' Professi si come ancora parecchie camere del Dormitorio del Noviziato col farci il cancello in mezzo, e questo fusse luogo determinato per q,ti Pretini passò il partito con tutti voti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 17. foto 078

13 Maggio 1661 Riunione dei P. Discreti

2.o Si propose per l'habito Luc'Antonio Poggi quale è stato nel nostro Noviziato molti anni, si è portato bene, e servito la Chiesa col fare le Canterie. Si mandò a partito per darli l'habito per figliolo del nostro Convento. Tutti favorevoli. Si lesse la fede del Battesimo in fil. n.o 310.

Di più si disse che havendo molti altri havuto la grazia della dozzina egli ancora domandava questo favore doppo molti discorsi si concluse di condonarliela con questo che volendosene andare egli paghi il tutto e non si intenda condonata, e detta condonazione vadia a beneficio del fanciullo, e non de Tutori, et il P.re Sindaco risquota da Tutori detta dozzina, e si tenghi a pro del fanciullo, si mandò a partito tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 20 foto 083

9 Luglio 1660 Nella chiesa della Sant.ma Annunziata, nel calare certi voti di carta pesta per spolverargli, i quali stavano in certi palchetti adf uso di cornicioni attorno la Chiesa, al fine nel calarne uno casco', e dette su la testa ad un giovane che aiutava, il quale era Ortolano de' Frati, et in termine d'ore 2 morì finendo sua vita sfortunatamente, giache' fu morto, come suol dire il Volgo, da un Boto.

Bisdosso pag. 50 foto 051

28 Maggio 1661 Per l'espettazione de Forestieri, che si credono venire a veder le Feste delle Nozze del nostro ser.mo Gran Principe, si cresce la Pietanza. L. 10 c. 21

ASFi CRSGF 119 55 carta 66. foto 153

20 Giugno 1661 Seguì in questo giorno la solenne entrata in Firenze della Ser.ma Principessa Mad.ma Margherita Luisa d'Orleans sposa del Ser.mo Principe Cosimo III di Toscana, descritta da me Archivista, e posta in Libreria degli Armarii de Manoscritti, et essendo concorsi alla Festa fatta in questo Sposalizio moltissimi Cav.ri forestieri, buona parte di essi furono appartamenti ne Conventi de frati, et il nostro fra gli altri fu favoritissimo, essendovi per ordine del Priore Maggiore di S.A.S. Annibal Donara preparato l'alloggio nelle più comode camere al marchese Pinelli, Pallavicino, Abbate Masi con le loro camerate ma non di inferiore nobiltà, e ricchezza nella Città di Genova; a' quali tutti furono continuamente mandati rinfreschi da Palazzo, e provvisti di carrozze delle medesime Altezze, onde si partirono soddisfatti, non meno della liberalità de nostri Ser.mi Principi, che dell'esempio de' Religiosi Serviti.

ASFi CRSGF 119 55 carta 67r. foto 150

11 Luglio 1661 In questo giorno a hore 20 in circa morì nel nostro Convento nella camera del P.re Priore, dove era aquartierato, il Principe Berlinghiero di Gravina Palermitano di età di 21 anno. Egli venne a Firenze in compagnia di altri Cavalieri per vedere le Feste, e havendo, come confessò a' Medici sino a 18 caraffate d'acqua diacciata il giorno, si raffreddò lo stomaco, di maniera, che non potendo più digerire, doppo otto giorni di malattia passò all'altra vita. Fece testamento, et ordinò di esser seppellito in Chiesa nostra vestito del nostro habito, che si spendesse nel suo funerale scudi 200 e 200 altri per limosina di tante Messe. Lasciò ancora una buona mancia al suo Confessore, che fu il P.re M.o Lelio Mele; al P.re Priore, che l'haveva tenuto in Camera; et al Converso, che l'aveva servito. Ma il danaro, con cui si havea a sodisfare questi legati, era parte in Sicilia, e parte in Venezia; sì che bisognò al Convento se le volse riscuotere, spedire un Frate apposta, che fu il P.re Baccelliere Agostino Bacherelli. Il funerale fu sontuosissimo, perchè si messe fuori più di mille libbre di cera, senza il computo d'una Torcia per uno, che portarono in mano tutti i Padri, che accompagnarono il Cadavero girando la piazza, non potendo attendersi più, senza haver a dare la quarta al Parrocchiano di S. Michelino Visdomini. Si fece Musica. Catafalco, iscrizioni, e si pose nella Sepoltura in mezzo all'Altar maggiore. Vedi a c. 88.

ASFi CRSGF 119 55 carta 67v. foto 155

15 Agosto 1661 Riunione dei P. Discreti

5. Il P.re R.mo rappresentò alli P.ri che essendo il Ser.mo Arciduca di Spruch molto devoto della nostra Chiesa, sarebbe bene donarli qualche devotione, et havendo trovato una Nunziata di Monsu Giusto quale pare molto a proposito sarebbe bene comprarla, e donargliela. Molto si discorse, e alla fine si concluse di regalarlo, ma se la Nunziata che è in Sagrestia fusse a proposito sarebbe meglio per la meno spesa, se non è di proposito e che tale la giudichino li Periti si pigli quella di Monsu Giusto, e non si guardi a spesa.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 25v - 26r. foto 094 – 095

4 Novembre 1662 Riunione dei P. Discreti

5.o Si propose che havendo noi fatto ricolto di grano molto inferiore per far pane alli PP. conforme il solito si determinò esitarlo, e del ritratto comprar tanto grano che sia sufficiente di bontà per detti PP. si mandò partito tutte favorevoli.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 40v. foto 124

4 Novembre 1662 Riunione dei P. Discreti

7.o Rappresentò il P. Priore esser necessario metter un assistente in Chiesa il quale impedisse la moltitudine de' poveri che infastidiscono i popoli, con dargli una recognizione conveniente: si propose Andrea detto il mendicante con provvisione di 3 lire il mese, e non facendo questa bisogna possa il P. Priore licenziarlo senza alcun partito e provveder d'altro. Si mandò a partito tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 40v. foto 124

15 Novembre 1662 Si scoperse la SS. Nunziata al Sig. Ambasciatore di Francia, il Duca di Criché, che veniva da Roma per ritornare al paese, con un concorso grandissimo di popolo; onde dicono alcuni, che arrivava vicino a 15 mila persone. E quello che fu mirabile, è, che fu liberata una spiritata, e nessuno patì danno nè successe tumulto.

ASFI CRSGF 119 55 C. 73v

28 Dicembre 1662 Trovandosi il Ser.mo Arciduca di Inspruch ammalato di vaioli, e di scalmene, fece scrivere a' nostri Ser.mi Padroni; come la speranza della sua sanità era tutta riposta nella protezione della Vergine Annunziata. E però a Lei per mezzo loro ricorreva, onde comparve lettera del seguente tenore. La Corte era a Pisa, e non vi era in Firenze altro Principe, che il Serenissimo Leopoldo:

Al Molto R,do P.re Oss.mo il P. Tedaldi Priore della Nunziata

Il Ser.mo Arciduca di Inspruch confida tanto nella intercessione della Beatissima Vergine, che trovandosi alquanto indisposto, ha fatto scrivere qua, che desiderava, che si esponga il SS.mo Sacramento all'Altare della Nunziata per la sua intera salute, et il Sig.,r Principe Leopoldo mio Signore mi comanda di scrivere a V.S. che pigliandone licenza da chi si aspetta, faccia esporlo prontamente, che dalla dispensa di S.A. gli sarà somministrata la cera per questo effetto, et io con tale occasione mi raccomando alle loro orazioni, baciandoli per fine affettuosamente le mani. Di Palazzo 28 Dicembre 1662

Obbligatissimo Ser.re

Il Balì Ugo Stufa

Ho registrato volentieri qui la sopradetta lettera, acciò da nostri Posterì in essa si riconosca, e la divozione di un tanto Principe verso della SS.ma Nunziata, et il modo cortese, con il quale trattano, et hanno trattato sempre con i PP. di questo Convento, i nostri Ser.mi Padroni.

ASFi CRSGF 119 55 carta 73v.- 74r. foto 167 – 168

30 Dicembre 1662 Mentre era (come si è detto di sopra) essere esposto il SS.mo Sacramento, successe un caso atroce, ma memorabile per le conseguenze, che ne risultarono, et è: che dinanzi all'ingraticolata dell'Altare della Nunziata, allato appunto all'uscio, dove si entra in Cappella da mano destra, fu ferito in testa, mentre era quivi a' ginocchioni, un certo Cherichetto de Salvini da un laico di suo tempo, di modo che essendo il sangue in terra, fu visibilmente da circostanti veduto, e giudicata da tutti polluta la Chiesa. Fu immediatamente levato il Santissimo, serrata la Chiesa, e conforme si usa, spogliati gli Altari. Pretendeva il nostro P.re Gr.le, che allora era in Convento, di poter far egli, o delegare altri per la ribenedizione in virtù d'alcune Bolle e di altri Autori: Ma Monsignor Vicario Bardi ostava che "Ecclesia consecrata polluta non potest, nisi ab episcopo benedici" fecero portare da me (come Priore) a' nostri ser.mi Padroni le ragioni del nostro stato alla presenza di Monsignor Vicario Soldani nelle camere del Sig.r Cardinal Gio:Carlo, e Principe Leopoldo; ove fu finalmente concluso, doversi chiamare un Vescovo per fare simil funzione, e che il P.re Gen.le per non pregiudicarsi; si fingesse ammalato. Mons.r Ill.mo Bentivoglio

Arcivescovo di Tebe, e già Nunzio in questa Città, a hore quattro, e mezzo di notte del medesimo giorno ribenedisse la Chiesa, volendo i Principi, che si aprisse, e ci si ufiziava la mattina seguente, con dire che i Fiorentini vedendo serrata la Chiesa della Nunziata, si terrebbero per parti, né potrebbero stare a segno per la divotione. Fu la funtione mirabile, ma insieme spaventosa, non si ricordando alcuno degli assistenti (che pure fuori de Frati erano molti) di averla già vista in Firenze, onde se si faceva di giorno, correva infallibilmente tuta la Città; e piaccia a Dio, et alla Beatissima Vergine di dar lume di grazia a' cuori de' suoi Fedeli, acciocché mai più si ritrovi fra loro, chi sia così empio, e scelerato, che ardisca così sacrilegamente violare la sua santissima Casa, et insieme dà a noi altri tanta fortuna da non vedere mai più così fatti spettacoli, perchè fu un attione molto terribile, che cavò a molti circostanti abbondantemente le lagrime dagl'occhi.
ASFi CRS GF 119 55 carta 74r.-v. foto 168 – 169

31 Dicembre 1662 Riunione dei P. Discreti

Il P. Priore propose di regalare Monsig.r Arcivescovo Bentivogli per haver la sera del 29 sud.o ribenedetta la nostra chiesa, polluta sanguine per alcuni che si desse, o, la spesa fusse di 6 ducati, ciò poteva esser fatto dal nostro P.re Generale, ma si fece far ciò da altri per maggior pompa, e grandezza. Si mandò a partito tutte favorevoli.
ASFi CRS GF 119 37 pag. 42v. - 43r. foto 128 – 129

23 Maggio 1663 Vengono assicurati in modo i Cornicioni di Chiesa nostra, che sopra vi si può comodamente, e senza pericolo alcuno camminare, essendo adornati ancora attorno attorno di ferri; e tutto con spesa del nostro Convento, e di qualche incognito benefattore.
ASFi CRS GF 119 55 carta 77r. foto 177

10 Gennaio 1664 Ritornò in questi giorni il nostro P.re Rev.mo Gen.le da Pisa, ove era stato per negoziare con l'Altezza Ser.ma e la conclusione della Cappella de Benivieni, posta dietro al Coro, a favore del Sig.r Carlo Donati; e il principio della nostra soffitta della Chiesa. Restò concluso, che il Donati facesse la Cappella con patto di lasciare in ciascuna delle fiancate un Arme della Famiglia de Benivieni, ogni spenta, e metter un iscrizione sotto l'Altare, che esprimesse essere stata per grazia concessa dal Gran Duca. Circa la soffitta, doppo molte consulte e visti molti disegni, il Ser.mo principe Mattias si prese l'assunto di trattare con un certo Mercante Armeno ricchissimo chiamato Cilibi, acciò volesse aiutarci di qualche buona limosina, e sin ora se ne tiene buonissima speranza di più di due mila scudi. Sono corsi atti di cordialissimo affetto fra il P.re Gen.le, il Serenissimo Principe, e Cilibi, come di presentarsi vicendevolmente, et il Convento nostro donò a' suddetti bellissime Nunziatine. Dalle Cacce di Pisa hebbe il P.re Gen.le un grossissimo porco salvatico, quale egli fece liberalissimamente distribuire a tutti i Frati. Anco Cilibi lo regalò di un gran pezzo di storione salato, preso nel Mar Negro. Presentemente si va chiudendo affatto il negoziato, e si spera quanto prima di darci principio. Ho fatto volentieri di ciò lunghissima, e minutissima menzione, acciò si sappia da' nostri Posterì l'obligatione grande, che deve in perpetuo professare il nostro Convento alla diligenza del P.re M.ro Calisto Pucciarelli Generale, che non ha risparmiato a fatica, e disagio nessuno per condurre a fine opra sì segnalata, et heroica. E come ancora io con tutti gli altri PP. viventi del Convento possiamo ringraziare Iddio, e la Beatissima Vergine nostra Padrona d'haver havuto tanta fortuna di vedere a' nostri giorni concluso quello, che forse i nostri Passati non hanno havuto ardire di pensare.
ASFi CRS GF 119 55 carta 81r. foto 185

1 Maggio 1664 Mi par degno di memoria il registrare in questo luogo, che richiedendo i conti al Padre Camarlingo, si ritrovasse egli restar debitore di 63 lire cosa non mai più accaduta ai nostri tempi, essendo sempre solito essere residuo del mese in debito di qualche centinaio di scudi. Io ne rendo alla Beatissima Vergine nostra Patrona, che ha voluto, sotto il mio priorato, dare questa consolazione a tutti, e particolarmente a me, che io lasci il convento provvisto di tutto e senza debito alcuno, per buona diligenza dei miei ufiziali.

ASFI CRSGF 119 55 C. 82v

10 Maggio 1664 Questa mattina a ore 11 venne alla nostra Chiesa il Ser.mo Gran Principe Cosimo Terzo accompagnato da una fioritissima comitiva di Cavalieri e da' suoi zii, cioè Principe Mattias, e Principe Leopoldo, quale doppo aver preso la perdonanza si inviò alla volta di Bologna per trasferirsi poi a Venezia, et indi a Milano. Piaccia al Sig.re Dio darli ottimo viaggio, e felicissimo ritorno conforme la viva voce del popolo, che in buon numero l'accompagnò sin con le lacrime agli occhi sino alla porta della Città.

ASFi CRSGF 119 55 carta 82v. foto 188

21 Settembre 1664 In questo giorno di S. Matteo Apostolo, che è di Domenica si trassero le doti in numero di venticinque, che la Compagnia del nostro Abito de sette Dolori posta in Chiesa nostra a 25 fanciulle, che pagano alla suddetta Compagnia una crazia la settimana. Fu fatta questa funzione con grandissimo concorso di popolo, e consolatione di tutte quelle, alle quali toccò in sorte di avere ducati 21 di limosina.

ASFi CRSGF 119 55 carta 84v. foto 192

22 Novembre 1664 Per essere in questo giorno la Festività di Santa Cecilia protettrice dei Musici, si celebrò nella nostra Chiesa con pompa, e magnificenza mirabile, benchè non intervenissero, come si erano obbligati tutti i Musici della Città, essendo andati parte di loro nella chiesa de PP. Gesuiti, con qualche ammirazione di quelli, che sanno di quanto poca riputazione sia alle persone di honore il non mantenere le promesse fatte l'anno passato, come si legge in un loro memoriale diretto a' PP. Discreti, quando ero Priore.

ASFi CRSGF 119 55 carta 86r foto 195

24 Novembre 1664 Avendo i Musici di questa città così malamente osservata la promessa di venire nella nostra Chiesa a solennizzare la Festa della Gloriosa Vergine, e Martire Santa Cecilia, siccome eglino ne havevano supplicato i PP. e questi contentatisi: perciò in questo giorno con loro Partito gli rinovarono la grazia fattali, come ad ingrati, che non meritano favore alcuno.

ASFI CRSGF 119 55 C. 86r foto 195

5 Febbraio 1665 Essendosi in questa sera fatta la solita Veglia spirituale nella Compagnia de Bacchettoni col dar da cena a cento Poveri, nella quale intervenne a servire la prima Nobiltà di Firenze, fu ancor io in nome del Priore de Servi uno de Bottiglieri, E qui è da notarsi, che eramo stati per il tempo a' dietro levati di lista, è per nostra trascuraggine, o per non ci haver coloro voluto degnare: il che a giudizio di molti apportava questo poca honorevolezza alla Religione, mentre vi si ritrovavano quasi tutte l'altre; onde io operai che fossimo di nuovo rimessi, come è seguito. Vedi Ricordi F, a c. 360.

ASFi CRSGF 119 55 carta 86v. foto 196

4 Marzo 1665 Riunione dei P. Discreti

P.o Si lesse un memoriale del P. f. Cosimo Cenni chiedendo di pigliare un poco di decotto di salsa pariglia, si mandò partito tutti favorevoli. Mem. in f. n. 251.

ASFi CRS GF 119 37 pag. 81r. foto 187

23 Aprile 1665 Riunione dei P. Discreti

2.o Rappresentò il P. Priore che Andrea mendicante con quell'altro secolare che sta in servizio al banco ricevevano due pani il giorno per ciascheduno, et un fiasco di vino il giorno fra tutti due, però si mise a partito di dare tre lire il mese ad Andrea mendicante, si determinò che il P. Priore facci quello li piace di licenziare o no, come già si dette simil facultà nell'ultimo partito a questo proposito, circa il pane e vino, si levi assolutamente a tutti.

ASFi CRS GF 119 37 pag. 82v - 83r. foto 190 – 191

2 Giugno 1665 Riunione dei P. Discreti

2.o Rappresentò che l'andito che è dalla parte che arriva su le loggie insino al chiostro dipinto era guasto in terra, tanto più che spesso ci passan l'altezze e forse con qualche pericolo di poter inciampare, però se i PP. si contentavano di rassettare. Due in contro.

ASFi CRS GF 119 37 pag. 82v - 85r. foto 195

28 Luglio 1665 Si risolvettero i PP. di mettere i voti attorno attorno nel Chiostrino della Nunziata, come si veggono stare adesso in su medesimi palchetti, sopra de quali stavano in Chiesa.

L'Armature, e Trofei si messero nel Chiostro de Morti. Il P.re M.o Prospero Berardi faticò molto per tal effetto.

ASFi CRS GF 119 55 carta 89r. foto 201

5 Settembre 1665 Il Rev.do M.o Giorgio Soggia Sardo Vice Teologo di Pisa, istigato dal Diavolo, o sopraffatto dalla collera, il sopradetto giorno ritrovandosi in Camera del P.re Pro.le M.o Pietro Paolo Gherardi, hebbe tanto ardire di dargli delle pugne, e degli schiaffi, alla persenza di più Padri. Onde considerando molto bene i PP. Discreti, quanto sia grande questo attentato, e frutto questo gesto, offensivo non solo della persona del Superiore, ma ancora del convento tutto, sì per esser egli forestiero ricevuto, et accarezzato, favorito delle Camere de Fiorentini, che sono in Pisa, et anco in Firenze, et haver egli così ingratamente, e villanamente corrisposto a tanti benefizi, e cortesie; determinorno per loro partito di privarlo, e della custodia delle Camere, concedendole al P.re M.o Niccolò Lena amorevole della Nazione fiorentina, e dell'habilità di poter mai più metter piede in questo convento della Nunziata, come ingrattissimo, e nemicissimo dell'honorevolezza di quello, havendo in fatto, e in parole offeso tutti; e messosi in un posto di superba pretenzione non più udita: perchè voleva la pietanza doppia, entrare fra i Padri Discreti, haver Camere Magistrali, mangiar in Camera, e dir la Messa per il Convento di Pisa, dal quale tirava la Cassetta, benchè da questo fusse alimentato. Hanno i PP. Discreti provvisto con ottimi rimedi a tutti questi inconvenienti, come apparisce per loro partiti a 89.

ASFi CRS GF 119 55 carta 89v. - 90r. foto 202 – 203

19 settembre 1665 Venne in questo giorno il memoriale segnato dal P.re Rev.mo Gen.le da confermarsi dalla Sacra Congregazione, che i Teologi, o Vice Teologi di Pisa non possino venire ad habitare il nostro covnento di Firenze. E poichè si conservi viva la memoria del modo, col quale si è proceduto in questo particolare gravissimo interesse, ne ho voluto qui registrare

Rev.mo P.re Gen.le

Essendo arrivate a segno tale le disorbitanti pretensioni del P.re M.ro Giorgio Soggia suo Vice Teologo in Pisa, che non solo pretende di stare quanto gli pare, e piace nel nostro Convento di Firenze senza neanche voler applicare una semplice messa per la nostra Sagrestia, ma in oltre pretende Camera magistrale benchè non ci sia il comando, entrare nel n.o de Discreti, benchè non sia di stanza, et havere porzione doppia alla tavola, benchè non si costumi; e quel che è peggio, e degno di ogni gastigo, ha havuto tanto ardire di manimettere, e percuotere il Molto rev.do PP. Prov.le in camera propria, quando di queste disorbitanze paternamente l'ammoniva. Il P.re Priore, e discreti del Convento, a tal fine capitolarmente radunati, hanno decretato non solo a voce, ma con voti tutti favorevoli ancora, che per l'avvenire d.o P.re Vice Teologo, e Teologo non fiorentino non possa, né deva venire a fare la State a Firenze, e trattenersi lungo tempo in altra stagione: eccettuando però il P.re Rev.mo Puccinelli al presente Generale dell'Ordine, o altro Generale pro tempore, che habbia simil carica, anco terminato l'Ufizio di Generalato. Ma perché detto loro Decreto habbia vigore, e forza, vengono tutti i PP. Discreti nominativamente a supplicare V. P. Rev.ma non solo a confermarli detto decreto, ma in oltre a voler far grazia supplicare la Sacra Congregazione a nome loro, che voglia similmente honorarli della conferma, tornando ciò in grandissima utilità del Convento, e in quiete di ciascheduno.

Domenico Maria Brancaccini

Pietro Paolo Gherardi

Lelio Mela

Dionisio Campani

Prospero Berardi

Evangelista Tedaldi

Giulio Arrighetti

Angelico Mazzocchi

Angelo Guarnacci

Giovanbattista Nutini

Gio.Vincenzio Rivieri

Cosimo della Bella

Antonio Fabbri

In data 12 settembre la Congregazione in Roma approva.

ASFi CRSGF 119 55 carta 91r.-v. - 92r. foto 205

Giudice Ordinario sentenziato, che il P.re M.ro Giorgio Soggia Vice Teologo di Pisa di nazione Sarda dovesse chieder perdono al M. Rev.do P.re Prov.le M.ro Pietro Paolo Gherardi, per haverli dato nella sua propria camera alcuni schiaffi, come costa in Processo, et anco di più doveva chiedere il medesimo perdono a' PP. Discreti dello scandalo dato con un azione sì temeraria: Però il P.re Priore fatto in questo ragunare il Discretorio in Libreria luogo solito, comparì il medesimo P.re M.ro Sardo con il ferraiolo addosso (il che fu riputato più tosto un atto di superbia spagnola, che di umiltà religiosa) e postosi inginocchiato, con parole molto espressive, et eleganti si rese in colpa dell'error commesso. Il che finito, non ci fu chi replicasse: solo il P.re M.ro Bernardino Dragoni da Siena Commissario gl'intimò, che d'ordine del P.re Gen.le egli in capo a due giorni partisse di Firenze, di dove per sentenza si intendeva esiliato per tre anni. Tale è stato il fine di questa Tragedia.

ASFi CRSGF 119 55 carta 93v. foto 212

18 Dicembre 1665 Non volendo il P.re M.ro Sardo Vice Teologo di Pisa ubbidire alle giuste ordinazioni del nostro Discretorio, con le quali se li comandava che levasse le robbe dalle camere de PP. Fiorentini, che sono in Pisa, si ordinò a quel P.re Vicario Priore, che presenti testimoni egli medesimo le cavasse per mantenere il nostro ius.

ASFi CRSGF 119 55 carta 94r. foto 213

22 Dicembre 1665 Havendo il P.re Rev.mo Gen.le M.ro calisto Puccinelli scritto al nostro P.re Priore M.ro Domenico Maria Brancaccini, che lo raggugliasse, con che fondamento havessero i PP. Discreti giudicato, che il P.re Vice Teologo di Pisa pagasse la dozzina del tempo che egli era stato nel nostro Convento: e perchè ancora i medesimi PP. Discreti havevano determinato, che non si restituire al medesimo P.re Sardo il suo denaro, che era in deposito: Dettero ordine al medesimo P.re Priore, che rispondesse al P.re Gen.le. Che havendoci dato danno per non haver detta la Messa, potevamo in virtù del nostro Breve far legge e per il passato, e per l'avvenire, acciò fussino rifatti, e perciò non ci pareva giusto d'haver a restituire il Deposito, fino a che non eramo pagati. Apparisce la lettera a 93.

ASFi CRSGF 119 55 carta 94r. foto 213

22 Dicembre 1665 La seguente lettera è di un Conte Polacco, che per haver rifatto un nostro Convento distrutto dagli Eretici, si raccomanda alle nostre Orazioni. Da qui si comprenda quanto la divozione di questa SS.ma Immagine sia nota ancora nelle parti più lontane, essendochè questo Sig.r Conte si muove solo da questa a darne parte al nostro P.re Priore

ASFi CRSGF 119 55 carta 94r. foto 213

29 Gennaio 1666 Riunione dei P. Discreti

Rappresentò il P. Priore qualmente il P. Sardo Vice Teologo era entrato fraudolentemente nelle camere de' Fiorentini di Pisa contro ogni loro volontà, et ordine fatto. Determinarono i P. che se i PP. Superiori si compiacciono, vogliono informare di ciò il Seren.o Principe Leopoldo, e poi mandare a Pisa il Rev.do P. M.ro Gio: Vincenzio Rinieri, e Cosimo della Bella con ordine di chiedere le chiavi, e non volendo darle aprire, e mutare le serrature, e portarle a Firenze, e supplicano il M. R. P. Pro.le a darli la sua autorità in questa causa, si come egli cortesemente si compiacque.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 96v foto 218

28 Febbraio 1666 Essendo entrato nelle Camere, e Libreria de PP. Fiorentini, che sono in Pisa, il P.re Vice Teologo Sardo contro l'ordine, e volontà de PP. Discreti di questo Convento, si risolvettero i medesimi di reprimere tanta audacia, e di mantenere il jus del Convento della Nunziata,perciò spedirono il P.re M.ro Gio:Vincenzio, et il P.re M.ro Cosimo al Ser.mo Gran Duca a Pisa (havendone prima dato parte al Ser.mo Leopoldo, che qui in Firenze si ritrovava) acciò rappresentassero il torto, che ci era fatto: et havendo S.A.S. benignamente sentitili, li mandò dal Sig.r Auditor Ferrante Capponi, quale sentito il Sardo, et i relativi PP. M.ri, sentenziò, che quelle Camere, e Libreria fossero nostre, siccome effettivamente sono, e che alcun Teologo, che non fosse fiorentino non ardisse di habitarle senza nostra espressa licenza. Questa determinazione apparisce ancora in una lettera scritta dal medesimo P.re Sardo al nostro M. R. P.re Prov.le come in filza.

ASFi CRSGF 119 55 carta 94v.- 95r. foto 214 – 215

27 Marzo 1666 In questo giorno essendo passato a miglior vita dopo dieci anni di segrete nel Bargello il Sig.r Cipriano della Nave, e havendo lasciato herede universale del suo havere il nostro Convento, doppo haver i PP. accettato l'heredità cum beneficio legis, dettero al cadavero del medesimo Cipriano, cavandolo di Segrete con licenza de Padroni, sepoltura in Chiesa nostra, ponendolo nella propria de suoi Antenati.
ASFi CRSGF 119 55 carta 95v. foto 218

16 Maggio 1666 Riunione dei P. Discreti
Diede parte il P.re Priore haver ottenuto dalla Sacra Congregazione ligenza di poter vestire due Pretini, che sono in Novitiato per servitio della nostra Chiesa non ostante non habbino più di 14 anni. Qual dispensa si pose in filza n. 63
ASFi CRSGF 119 37 pag. 100r foto 225

20 Luglio 1666 Per dimostrare, che i PP. si ricordano di quelli, che favoriscono la nostra Chiesa, essendo morto un Musico, gli fu fatto l'esequie con Catafalco, e Messa in musica.
ASFi CRSGF 119 55 carta 96r. foto 219

23 Luglio 1666 Riunione dei P. Discreti
Fu letto un memoriale del P. Guiducci Organista, con cui chiedeva la moderatione d'un partito fatto nel 1660 12 Luglio, dove apparisce essergli stato levato l'Organo per alcune mancanze. Risposero i PP. non havere però nuna particolar memoria circa le mancanze, che ivi in confuso si accennavano ricordarsi bene havergli restituito l'Organo in ordine a' religiosi costumi che in esso apparivano, e ne' quali di presente persevera. Restando in oltre molto non pure edificati, ma tenuti alla diligenza, con cui assiste a' nostri Novitii, insegnandogli con speciale applicatione e 'l contrapunto, e 'l suono. Memoriale in filza n.o 80.
ASFi CRSGF 119 37 pag. 104r foto 233

9 Settembre 1666 Riunione dei P. Discreti
Rappresentò esservi necessità grande di fare una Cantina alle Vignuole per mettere in sicurezza il Vino della State, come per memoriale del Pod.o in filza n.o 90. Si pose il partito, e restò vinto
ASFi CRSGF 119 37 pag. 105v foto 236

2 Ottobre 1666 Ritrovandosi in questo giorno alcuni de nostri Conversi a vendemmiare alla Villa di Girone, lasciataci dal Sig. Cipriano della Nave, conparvero nel medesimo luogo Ferdinando e Jacopo Tacca, accompagnati da molti sbirri, e Bombardieri armati, e gli scacciorono violentemente tutti via, con dire, che erano loro i padroni: et essendosi di questa insolenza dato parte a nostri Ser.mi Padroni, fu rimediato col metterci un Economo, fino a tanto si volesse per giustizia.
ASFi CRSGF 119 55 carta 97r. foto 221

11 Novembre 1666 Riunione dei P. Discreti
9. Si conchiuse in ultimo di annullare la figliuolanza del P. f. Gio: Andrea Florimi da Siena fatta a nome di questo Convento, come in questo a c. 30, e ciò per non havere egli corrisposto all'intentione de' Padri da' quali ricevè la gratia per la interpositione autorevole del P. R.mo Gen.le Calisto Puccinelli, che ne pregò tutti a voler discendere alle istanze del med.o Padre, per la necessità che haveva la nostra Chiesa e d'Organisti, e di Musici, e per il servitio che da lui si sperava per la Chiesa med.a. Onde, essendo restato il Convento defraudato lle speranze

intentionateg, mentre il P. Florimi, in cambio di servire alla nostra Chiesa, serva a' suoi capricci, stantiando dove più gli aggrada, non ostanti le preghiere efficacissime fattegli dal P. Priore per sue lettere replicate a Budrio, acciò ritornasse in Firenze: e perciò cercando la caus33a finale che indusse i PP. a concedergli la sud.a figliuolanza, e conseguentemente pretendendo di poter procedere alla dichiarazione giuridica della nullità della med.a figliuolanza, posero il partito di sfigliuolarlo, si come ne seguì, in virtù di due partiti; uno de' PP. Discreti ove la esclusione fu ammessa con voti tutti concordi; l'altro del Capitolo Conventuale fatta la sera avanti la cena, nel quale di 36 votanti, trentadue concorsero alla esclusione suddetta. determinandosi in oltre di supplicare il P. R.mo Gen.le a degnarsi di farne l'approvazione del meliore modo. E intanto le robe della camera che erano ad uso del sud.o P.re le prenda in consegna il P. Priore per vedere in che maniera appartengono al P. Florimi e risolvere poi secondo che vuole il giusto.

L'atto ufficiale del P. generale è datato 16 Novembre 1666

ASFi CRSGF 119 37 pag. 109v foto 243

19 Aprile 1667 Riunione dei P. Discreti

Propose il P.re se si contentavano fare un Bibliotecario, e questo per oviare a molti inconvenienti, che sono nati nella nostra Libreria, essendo stati portati via Libri, et altro, e che il medesimo tenesse la chiave appresso di sé, e dal Desinare fino a doppio il Vespro non si desse adito, e dal Mattutino fino all'ora, che s'ha da leggere; con accrescerli due scudi di provisione di più oltre al solito, che in tutto saranno sei scudi e propose per Bibliotecario il P.re Bacc.r Antonio Fabbri Bacc.r di Convento; con che sia assistente a quelle persone, che verranno per studiare, secondo la qualità, e condizione. Se ne fece il partito. Tutti favorevoli

ASFi CRSGF 119 37 pag. 113v foto 252

21 Giugno 1667 Si mandò alla zecca per partito de PP. s. 288 di moneta cattiva, che si ritrovavano in deposito, e ritornorno i sopradetti danari conati di nuovo s. 78.

ASFi CRSGF 119 55 carta 100v. foto 228

11 Agosto 1667 Adì sopradetto a hore 20 in circa si levò un temporale stranissimo, di modo che pareva, che diluviassero le saette, onde una di loro cogliendo a traverso la punta del nostro campanile, e penetrando in chiesa toccò l'organo nuovo, levò tutto l'oro della soffitta dal cornicione di quella banda più vicina al medesimo organo, fece due buche nella cupolina di S. Ignazio e vogliono alcuni, che fosse la medesima, che sfondò in più luoghi dentro al coro. Iddio Benedetto ci liberi da questi flagelli per sua misericordia.

ASFI CRSGF 119 55 C. 101r foto 229

23 Agosto 1667 Havendo anni addietro il M. R. P.re M.ro Domenico Maria Brancaccini ottenuto licenza da PP. Discreti di potere a sua voglia mettere nelle nostre Fattorie ogni sorte di bestiame, il guadagno del quale intendeva egli di impiegarlo a beneficio pubblico: in questo giorno dedicato al B.o Filippo Benizi espose sopra l'Altare maggiore un bellissimo, e ricchissimo Ciborio, stimato di valuta s. 700 in circa. Appaga la sua varietà la vista de riguardanti per come nell'Argento massiccio intarsiatovi l'oro, con molti geroglifici sacri: ma sopra tutto il piede grossissimo a proporzione de candellieri grandi, che sopra di lui regge la Croce, fatto pure dal medesimo P.re M.ro, colma affatto la bellezza dell'Altare nelle festività maggiori, conforme a quello che dicono tutti gli intendenti. Lo lavorò il Fattorini nostro orefice: e in somma un opera egregia, e degna d'eterna memoria. Al P.re M.ro Domenico poi si devono lodi infinite, che habbia saputo, e col modo sopradetto, e molto più

con il suo proprio acquistatosi con le sue letture, predicazioni, e provisioni ancora del Ser.mo Gran Duca, mettere insieme sì rilevante somma, et impiegarla ad honor di Dio, della Beata Vergine, e del nostro convento. Piaccia al Cielo di secondare i suoi voti, già che si dice, che habbia intenzione di seguitare ad arricchire la nostra Chiesa.

Ricordo, che il medesimo P.re M.ro Brancaccini habbia fatto il piede, e la cornice, che sostiene e rigira sotto la porta del B.o Filippo, d'Argento, intarsiata d'alcune pietre dure, di valuta di s. 40 in circa. Mentre moltiplicano l'azzioni devote, e virtuose, devono ancora accrescersi le lodi alla Persona, che le va operando.

ASFi CRSGF 119 55 carta 101v. foto 230

30 Ottobre 1667 Si espose il santiss.mo all'Altare della Nunziata per l'indisposizione della Gran Principessa, cagionata dal vaiolo, e subito cominciò a migliorare. Non può non impetrar grazie chi ricorre alla Madre di grazie.

ASFi CRSGF 119 55 carta 102v. foto 232

4 Novembre 1667 Don Andrea Staurino Sacerdote Greco celebrò questa mattina all'altare della SS. Nunziata alla presenza di molto popolo a vedere le cerimonie della messa Greca.

ASFi CRSGF 119 55 C. 103r

10 Novembre 1667 Riunione dei P. Discreti

4.o Si lesse pure un Memoriale, come in filza 171 di fra Felice del Riccio nel quale chiedeva a i PP. poter pigliare la Salsa pariglia, et il Legno S.o.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 120v foto 266

11 Novembre 1667 fu scoperta la sfera dell'orologio fatto nel Palazzo Vecchio al principio della torre.

ASFi CRSGF 119 55 C. 103v

14 Febbraio 1668 Riunione dei P. Discreti

P.o Chiese facultà di poter per due sere far fare i fuochi, et altro, in segno di allegrezza per essere assunto al Cardinalato il Ser.mo Principe Leopoldo Medici et i P.ri se ne contentorono, che si facessero.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 121v foto 268

26 Maggio 1668 Riunione dei P. Discreti

5. Che eera necessario accomodare molte buche, che sono nel pavimento della nostra Chiesa. Passò il partito con tutti in favore.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 127v. foto 280

14 Giugno 1668 Riunione dei P. Discreti

Si lesse un memoriale de R.di Preti della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Firenze, nel quale supplicavano di comprare una parte di casa, che habbiamo nella via dell'Anguillara, per dar luogo alla fabbrica della Chiesa, che fanno. Si messe a partito di vendere una parte di casa, tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 129v. foto 284

21 Giugno 1668 Riunione dei P. Discreti

Il P. Priore propose a' PP. Vocali del Convento se si compiacevano di vendere a' RR. Preti della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Firenze quella parte di casa, che habbiamo nella via dell'Anguillara a prezzo di Scudi 260 così stimata da Periti chiamati da ambe le parti. Con che i detti RR. Preti tenghino il danaro nelle mani con rendere il frutto di 4 Scudi per cento. Se ne fece il partito, e passò con voti tutti favorevoli, essendo i votanti 40.
ASFi CRSGF 119 37 pag. 129v. - 130r. foto 284 – 285

25 Giugno 1668 Riunione dei P. Discreti

3. Significò il P. Priore, che Fra Giuseppe Capo ;aestro degli Indoratori della Soffitta della nostra Chiesa si querelava, parendogli un poco aspro l'haver da avere un assistente, in conformità di quello che determinarono i P.ri Discreti sotto il dì 13 Maggio del presente Anno; e parimente che egli voleva tenere appresso di sé l'Oro. Risposero i PP. che si continuasse tale assistenza. Circa poi il tener l'oro appresso di sé, che il P.re Priore provvegga conforme alla maggiore utilità, che si veda alla giornata.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 130v. foto 286

30 Giugno 1668 Riunione dei P. Discreti

3. Si lesse un memoriale di Benedetto Farsetti legnaiolo, e manifattore del Convento, nel quale supplicava, che gli fussero condonati alcuni medicamenti. che ricevette dalla nostra Spezieria l'anno passato, mediante una cascata fatta nel lavorar nel nostro Convento, la somma de quali ascendeva in tutto alla somma di lire 20 tarate. Fu gratiato con tutti i voti favorevoli. Memoria in filza a n.o 204.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 131v. foto 288

13 Agosto 1668 Riunione dei P. Discreti

Nel 2.o luogo si lesse una lettera del Poderaio di Valdarno, nella quale significava, come essendosi nell'Alpi delle Vignole scoperta una vendita di castagni ascendente alla somma di Scudi 55 in circa, era molto ben fatto l'applicarsi a tal compera, non tanto per il legname, che si havrebbe per palare le viti, quanto per il frutto, che si raccorrebbe per mantenere i Contadini. In Consulta e si prenda meglio informazione del luogo. Lettera in filza a n.o 215.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 134r. foto 293

21 Agosto 1668 Riunione dei P. Discreti

Nel 2.o luogo rappresentò il P.re Priore, come il medesimo P.re Pugi avisava, che quel castagneto, o per dire meglio, Palaia, che sia in vendita, era vicina al nostro Podere di S. Martino circa a un miglio, e che serviva più per pali, che per frutti senza comparatione. Il P.re Priore, attesa tal relatione, propose a' PP. la compra di detta Palaia, passò con tutti i voti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 136r. foto 297

8 Giugno 1669 In questo anno di Sabato, Vigilia della Pentecoste, si scoperse la nostra Soffitta, stata coperta, per poterla lavorare, e indorare, per lo spazio di cinque anni. Fu ricevuta la sua veduta da tutta la Città con grandissimo applauso, per esser riuscita ricchissima, e bene intesa. La sua lunghezza è di 83.a 75. L'altezza da terra 36 e la larghezza 24. Tutta la sua spesa arriverà, quando sarà finito il quadro di mezzo da farsi dal Sig. Baldassarre Franceschini Volterrano, alla somma di scudi dieci mila, la metà de quali con qualcosa di più, computandoci le spese fatte a Manifattori, ce l'ha messa il Convento con alcuni altri Frati, che perciò si è messo il Motto nel

Cartellone vicino all'Arco della Cupola, "Fratrum, et Piorum ope 1669". Piaccia a S. D. Maestà, et alla Beata Vergine di darci forze di potere effettuare altri nobili pensieri per sua maggior gloria, e grandezza; e per dimostrare a' nostri Posterì, che non siamo vissuti totalmente inutili, e oziosi, mentre abbiamo principiato, e tirato a fine di quelle imprese, alle quali i nostri Passati si conosce che si sono spaventati a pensarci. La detta Soffitta fu disegno del med.o Volterrano.
ASFi CRSGF 119 55 carta 107v. foto 243

23 Agosto 1669 Si celebrò al solito la Festività del nostro B.o Filippo con molto concorso di popolo. Disse le sue lodi egregiamente il Sig.r Canonico Zapata. Ci intervenne Mons.r Nunzio sotto il Baldacchino, e l'Arcivescovo di Pisa sopra la Ringhiera del Corino. Io feci metter fuori nelle due lunette della Cappella del santo quei due miracoli, che pur adesso vi si veggono, per maggiormente accrescere la devozione de popoli, e dar segno della mia devota divozione verso il medesimo Santo con le mie debolissime forze.
ASFi CRSGF 119 55 carta 108r. foto 244

22 Ottobre 1669 Riunione dei P. Discreti

2. Propose di fare una buca nella muraglia della chiesa sopra la Cappella della Nunziata per la quale si potere transitare sopra il cornicione per tener pulito finemente i quadri già fatti, et altri bisogni dalli cornicioni intorno. Si mandò il partito tutti favorevoli.
ASFi CRSGF 119 37 pag. 159v. foto 344

14 Marzo 1670 Riunione dei P. Discreti

P.o Si rappresentò che havendo il Venerabile P.re Fra Ippolito intentionato di fare un horologio in sagrestia in faccia di d.a circa sopra la porta situata in mezzo alle cassette di detta Sagrestia, se i PP. si compiacevano. Si mandò il partito tutti favorevoli.
ASFi CRSGF 119 37 pag. 163r. foto 351

8 agosto 1670 Riunione dei P. Discreti

3. Essendo venuto da Modena a Firenze il Sig.r Gio: N. Pittore per terminare i quadri della nostra Chiesa; propose il P. Priore se i PP. si contentavano, che il d.o Pittore habitasse nel nostro Convento, e gli fussero fatte le spese, per tutto il tempo, che egli lavorerà nella nostra Chiesa. I PP. se ne compiacquero con partito tutto favorevole.
ASFi CRSGF 119 37 pag. 168v. foto 362

27 Novembre 1670 Riunione dei P. Discreti

Propose prima che i Sig.ri Tedaldi volevano adornare la loro Cappella posta a canto al campanello della Sagrestia dedicata a S. Gio: e detta di San Filippo. E perchè il Convento aveva già a tal fine comprato dal Sig.r Marchese Giugni un adornamento di marmi, il quale non si trovava in comodo all'ora di metterlo in opera, perrò il P. Priore richiese se si contentavano i PP. dare i detti marmi ai Sig.ri Tedaldi che i med.i Sig.ri haverebbero sborsati cento Scudi, et haverebbero fatta accomodare la detta Cappella a loro spese. Mandato il Partito tutti favorevoli. E più che per esser dipinti nella Tavola antica di detta Cappella molti santi, propose, che gli stessi Sig.ri Tedaldi havrebbero fatto dipingere da Pittore eccellente una altra tavola, nella quale vi fusse il solo S. Filippo nostro, con questo però che i PP. gli lasciassero libera nelle mani la tavola antica; Però proposero, dico, se se ne contentavano. Andò il partito tutti favorevoli.
ASFi CRSGF 119 37 pag. 170v. - 371r. foto 370 – 371

14 Aprile 1671 Non posso registrare memoria più cara, e più gradita, non solo alla nostra Religione de Servi, ma anco a tutta la nostra Città di Firenze questa la seguente:
Giunse in questo giorno di martedì a hore sedici viglietto del Ser.mo Cardinal Leopoldo de Medici, come la Domenica prossima passata, 12 del corrente, era seguita in S. Pietro di Roma, con applauso e popolo infinito la santificazione di cinque Santi, cioè il B. Gaetano Tieni (Thiene) Istitutore de Teatini, B. Francesco Borgia Giesuita, B. Filippo Benizi nostro Propagatore, B. Lodovico Bertrando Domenicano, e B. Rosa di Lima Vergine Domenicana, fatta dalla Santità di N. Sig.re Clemente Decimo. Quanta allegrezza apportasse a noi, et alla città tutta, questo lungo tempo desiderato avviso, non lo posso abbastanza esprimere. La sera del medesimo giorno a hore 23 in circa si cantò in Chiesa nostra pro gratiarum actione il Te Deum da dieci Cori di Musicisti distribuiti e negli Organi e nelle Ringhiere, et anco sopra la Cappella della SS.ma Nunziata che fu sentito con grandissimo applauso da tutto il popolo, che numerosamente era concorso, applaudendo non solo alla melodia del canto, quanto al dolce suono di varii instrumenti, che l'accompagnavano; mentre tutti i Padri stavano distesi per Chiesa con candela in mano: era questa tutta ripiena di lumi, sì in ogni Altare, come intorno la Cupola, al Coro, et in ogni altro luogo cospicuo. Finito il Te Deum, si diede a baciare, doppo tutti i Padri, al popolo la Reliquia del Santo, l'Immagine di cui era nel mezzo dell'Altar Maggiore esposta alla valuta di tutto il popolo, che riverentemente la adorava. Fattosi notte (benché fusse quasi all'improvviso) fu illuminata tutta la nostra piazza, come la porta di mezzo della Chiesa, le nostre Logge, quelle degli Innocenti, e la tenuta della Compagnia di S. Filippo, i fratelli della quale fecero cose di maraviglia; tutta la via de Servi con diverse macchine, et apparenze faceva bellissima vista: Ma non mancarono molti Divoti, e affezionati, benché lontani, di dare dimostrazione d'affetto, e di devozione verso del Santo, come MonSig.r Ill.mo Nunzio dal Canto de Pazzi ove habitava; il Sig.r Filippo Franceschi in via de Guicciardini, et i medesimi Sig.ri Guicciardini habitanti nella casa del Santo messero fuori un Altare adornato di tappezzerie, e di lumi, con l'Immagine del medesimo Santo; i Sig.ri Tedaldi edificatori della Cappella, al Canto alla Catena; i Sig.ri Giugni al lor Palazzo, e molti altri gentiluomini, Cittadini, e Artieri, che lungo sarebbe il raccontarli. Durò questa allegrezza di fuochi, e di feste, accompagnate da un infinità di razzi, di mortaletti, e di fuochi lavorati, per tre giorni continui, con un concorso innumerabile di popolo, e di gente d'ogni sorte, e condizione, che non vi è memoria, come affermano i più vecchi, di una tanta solennità, e comune allegrezza. Sino i nostri Ser.mi Padroni mandarono a far lo sparo in più volte sino al numero di cento mortaletti: visitarono, e baciaron la Reliquia del Santo, esposta all'Altar Maggiore, non essendo per anco finita la Cappella. Dettero ordine che si bandisse, si come seguì su la nostra Piazza, a suono di trombe per il giorno seguente, che fu il Mercoledì; che sonassero tutte le campane, e che in Duomo si cantasse il Te Deum, si come fu puntualmente eseguito. Fu franco quel giorno, vedendosi la banderuola sul campanile del Duomo. Non spararono già le Fortezze per esser la Città in lutto, per la morte del Gran Ferdinando Secondo GranDuca di felice memoria. La mattina dei seguenti tre giorni fu sempre cantata la Messa in Musica, ed il giorno il Vespro, sempre con concorso grande di popolo, cosa non veduta nell'altre Chiese di questa Città festeggianti pure la Santificazione de loro Beati. Il tutto a gloria di Dio, della beatissima Vergine, e del nostro Santo Patriarca, la di cui esaltazione risulta tutta nella grandezza, e splendore della nostra Religione, i posterì della quale hanno sospirato per quattro secoli interi questo splendore: onde tanto maggiormente siamo tutti tenuti a render le debite grazie a S. D. M. noi viventi d'un tanto beneficio, pregandola insieme che ci conceda forza di potere celebrare con ugal pompa, si come habbiamo cominciato, la festività del

Santo per otto giorni continui questo prossimo mese di Agosto, quando verrà di Roma lo Stendardo, e forse di Todi il suo santissimo Corpo tanto da' Fiorentini suoi Compatrioti desiderato. ASFi CRSGF 119 55 carta 117v. - 118v. foto 267 – 269

23 Agosto 1671 Restò ancora finita l'indoratura del Finestrone, fatto nuovamente, sopra Porta della Chiesa (che prima era tondo). Hebbe per prezzo l'indoratore due tele, che dovevano servire per i due quadri della soffitta che rimasero, quali poi non si fecero, et in quel cambio si fece intaglio: nel mezzo de quali vi si scrisse il motto; nel Primo "Ascendit delicii affluens"; nel Secondo, "Ex aromatibus myrrhe". Con l'occasione della festa della Canonizzazione di S. Filippo il Sig.r Cav.r Dragomanni fece indorare la sua finestra, che risponde nella nostra Chiesa. ASFi CRSGF 119 55 carta 122r. foto 276

28 Agosto 1671 Si seppellì nei loro depositi dietro al Coro, a dirimpetto della porticina, in una cassa, Pietro Vacca mercante ricchissimo Armeno, al cui funerale intervennero tutti gli Armeni di Firenze, facendoli le solite cerimonie della loro Nazione. ASFi CRSGF 119 55 carta 122v. foto 277

5 Novembre 1671 Memoria, e ricordo carissimo per la nostra Religione, come in questo giorno venne nuova di Roma, che era stata messa sopra il balaustro del colonnato, che rigira, e cinge tutta la Piazza di S. Pietro in Roma, la statua del nostro glorioso S. Filippo Benizi in compagnia di molte altre, il che apporta, et apporterà sempre al Santo, et alla nostra Religione sempiterna onorevolezza. ASFi CRSGF 119 55 carta 122v. foto 277

1671 Dicesi "caram" poichè è costume di questi Serenissimi Padroni tutte le Domeniche, tutte le Festività dell'Anno, tutti i Giorni dedicati alla Vergine, & in particolare il Sabato di visitare la Chiesa della Nunziata, assistere al Santo Sacrificio della Messa, e nel Giorno delle loro Nascite, ed in specie del Serenissimo Gran Duca in Abito di Gran Maestro de' Cavalieri di Santo Stefano, divotamente Comunicarsi; e quando si deve ringraziare Iddio per qualche singular beneficio, o felicità ottenuta, col cantarsi dalla Cappella il Te Deum si scuopre quel divinissimo Volto, che non si mostra mai; fuor che ad Eminentissimi, Principi grandi, Ambasciatori, &c.

Dicesi "Populorum utilitate", Perchè in detta Chiesa si cominciano le Messe un'ora avanti l'Ave Maria del giorno, e terminano senza mai restare ò un'ora dopo l'Ave Maria del mezzo giorno: v'è sempre abbondanza di Confessori; assistono sempre quattro Penitenzieri con la medesima facoltà di quelli della Santa Casa di Loreto, per Privilegio concesso dalla Felice Memoria di Urbano VIII, ò prieghi de' Nostri Serenissimi Padroni.

Si conseguiscono molti Tesori spirituali de' Sommi Pontefici. Leon Decimo oltre all'Indulgenza quotidiana a chi visita la Chiesa, e l'Altar della Nunziata, e massime il Sabato, concesse quell'Indulg. Plenaria perpetua per i vivi, e per i morti in forma di Giubbileo per il solenne Giorno della Natività di Nostra Signora; dando facoltà al P. Priore pro tempore d'eleggere sufficiente numero di Confessori, che quattro giorni innanzi alla Festa, e quattro giorni dopo assolvano conforme alla Bolla. Di più intende, che il medesimo Priore possa assolvere tutti i Pellegrini, e Forestieri, che o per Voto, o per Divozione, vengon a visitare detto Tempio. Gregorio XIII concede Indulgenza Plenaria perpetua per la Purificazione, Annunziazione, Assunzione di Maria Vergine. Tutte le Domeniche di Quaresima, il Venerdì Santo, il giorno della Resurrezione, la Solennità della Pentecoste, della Santissima Trinità, il giorno del Natale di N.S.G.C. Indulgenza Plenaria.

Similmente per la Festa della Sacra del Tempio, Indulgenza plenaria. Chiunque celebra all'Altare Privilegiato del Santissimo Crocifisso cava un'Anima dal Purgatorio, &c. Quivi sono le medesime Indulgenze di S. Gregorio di Roma. Clemente IX dedicò la 3. Domenica di Settembre alla Ven. Mem. di quando la B. V. diede l'Abito nero de' suoi Dolori a' sette Beati Fondatori de' Servi di maria: e l'arricchì d'Indulg. Plenaria, &c. per tutti i Fedeli visitanti in quel giorno le Chiese de' Servi. A cagione di ciò si fa in Firenze con solenne pompa una divotissima Processione, portando la pietosa Immagine della Vergine Addolorata, accompagnata da 7 Confraternite, da tutti i Padri, dagl'Operai della Compagnia de' Dolori con 30 fanciulle in abito paonazzo da loro dotate, e con 14 prigionieri cattati dalle Pubbliche Carceri, con sodisfare al loro debito.

Segue la minuziosa descrizione della chiesa

Bernardi P., Applausi di Firenze per la canonizzazione di San Filippo pag. 9 e segg.

25 Gennaio 1672 Doppo essersi celebrata per tutti i Conventi di questa Provincia di Toscana la Canonizzazione del nostro Santo Patriarca, alla quale concorse in ogni luogo questo nostro Convento di Firenze portando e macchine, e statue, e cartelloni, che havevano servito qui, ma specialmente concorse alla pompa, e magnificenza, con la quale fu solennizzata nel Convento di S. Antonio di Pisa, per opera e diligenza di quel P. Teologo pubblico M.ro Giulio Arrighetti fiorentino; che oltre il concorso pubblico di otto giorni di tutta la Città; oltre la continua presenza de Ser.mi Gran Duca, Cardinale, e Gran Duchessa; Monsig.r Arcivescovo Melci dimostrò una singolarissima divozione al Santo, e affetto alla nostra Religione: Poi che doppo che hebbe ricevuto con le solite cerimonie lo Stendardo, cantò anco nella nostra medesima Chiesa la Messa in Pontificale con l'assistenza del Clero. Honore, e favore singolare, non compartito finora ad altri, e però degno di memoria.

ASFi CRSGF 119 55 carta 123r. foto 278

15 Agosto 1672 In questo giorno comparvero pomposamente sopra del nostro Altar Maggiore per honorare l'Assuntione, gloriosissima festività della Beatissima Vergine, due ricchissimi Reliquiari d'argento, fatti in modo di sepolcri, entro i quali erano state riposte l'ossa della B. Giuliana de Falconieri, che prima si conservavano in una cassetta di legno indorato. Fecero fare quest'opera degna di memoria il P.re M.ro Giulio Arrighetti Teologo di Pisa, et il P.re Calisto Catani, si come dell'Iscrizione posta nell'ultima cornice di essi si può chiaramente comprendere; benché basti per attestato, che i medesimi hanno fatto con i lor propri sudori simili dimostrazioni di affetto, e di pietà verso la nostra Chiesa. Rogò il Contratto di questa traslatione il Sig.r Gio:Antonio Vignali Cancelliere dell'Arcivescovado.

ASFi CRSGF 119 55 carta 125r.-v. foto 282

19 Agosto 1672 Riunione dei P. Discreti

5. Significò esservi un sol fiato dei Padroni della Cappella del Giocondo quale volentieri cederebbe le sue ragioni al nostro Convento però, che se li deva dare ottanta scudi. Restò in consulta.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 190v. foto 404

22 Agosto 1672 Ricordanza gloriosa, come in questo giorno, per avere maggiormente, e che con ogni pompa possibile la festa del nostro Patriarca S. Filippo, il P.re Priore, e PP. ottennero per benigno descritto del nostro Ser.mo Gran Duca, che si sonasse la campana grossa del Duomo, con gli altri doppi dell'altre campane, in forma solenne come si usa per le solennità degl'altri Santi fiorentini, cioè S. Gio. Gualberto, di S. Zanobi, di S. Maria Maddalena, di S. Filippo Neri, e di S.

Domenico aggregato a questi. E per ottenere una simile onorevolezza, si obbligò il nostro Convento per pubblico Contratto rogato da F. Verginio Scolari di pagare all'opera di S. Maria del fiore scudi 12 l'anno, e non pagando la rata anticipata, si cade nella pena di lire dodici: e per tal sicurezza assegnammo alla medesima Opera una delle nostre case più vicina a quella. Di più, fu necessario ancora per godere simil gloria, e honore, di supplicare ancora il Capitolo de Sig.ri Canonici, e darli scudi sei annui di ricognitione in perpetuo; e riconoscere con pane, e vino il campanaio, e Cherici del Duomo, conforme fanno le sopradette Religioni per simili funzioni. Quanto si siano i PP. et i Superiori affaticati per ottenere simil privilegio, si rimesse alla considerazione di chi ha pratica. Ma il tutto si è fatto volentierissimo a gloria del nostro S. Filippo, e della Religione nostra, che per i suoi meriti comincia andare al pari dell'altre più cospicue.
ASFi CRSGF 119 55 carta 125r.-v. foto 282 – 283

17 Ottobre 1672 Benché questa memoria non s'appartenga totalmente al nostro Convento nientedimeno perché una gran parte dei Teologi dell'Università di questa Città sono di questo Convento, perciò si è qui registrata. In questo giorno adunque il Collegio de Teologi dell'Università fiorentina cominciò a usare la mozzetta di tabi (1) a onde, colore azzurro pieno, soppannata di taffetà rosso, contorniata per tutto di zibellino bianco, o sia coniglio d'Inghilterra: giusto nella forma, e maniera, che l'usano l'altre Università, di Bologna, di Padova. Quanto si sia faticato a ottenere simile onorevolezza, non lo può sapere se non chi ha maneggiato simile interesse. De nostri Maestri ne comparvero tredici, che tanti sono fin ora incorporati, fra' quali il P.re M.ro Giuseppe Mariani, al presente Reggente di questo studio, fece egregiamente un Oratione funerale in lode d'un Monaco defunto de Federighi Vallombrosano, Dottore della medesima Università.

I nomi de nostri Teologi sono i seguenti:

P.re M.ro Pietro Paolo Gherardi

P.re M.ro Dionisio Campani

P.re M.ro Prospero Bernardi

P.re M.ro Evangelista Tedaldi

P.re M.ro Domenico Brancaccini

P.re M.ro Eliseo Bambagini

P.re M.ro Giulio Arrighetti

P.re M.ro Angelico Marocchi

P.re M.ro Angiolo Guarnacci

P.re M.ro Gio:Battista Nutini

P.re M.ro Raffaello Mela

P.re M.ro Cosimo della Bella

P.re M.ro Giuseppe Mariani

ASFi CRSGF 119 55 carta 126v. foto 285

Tabi: Antico nome di una seta pesante, simile al taffetà, marezzata, usata per abiti o come fodera di vesti pregiate

27 Dicembre 1672 Venne comandamento espresso di Nostro Sig.re Papa Clemente Decimo, che ogni giorno di festa per tutte le Chiese di questa Città, si come in tutte l'altre del Cristianesimo, intra montes però, si fulminasse solennemente la Scomunica contro quelli, che ardirono di tirare l'archibusate in Roma a Monsig.r Patriarca Jacopo Altoviti, si come pure questa mattina in Chiesa nostra alla Messa cantata si dette principio, per durare ogni festa siino a nuovo ordine.

ASFi CRSGF 119 55 carta 126v. foto 285

7 Maggio 1673 Riunione dei P. Discreti
Si comprino piatti di stagno
ASFi CRSGF 119 37 pag. 199v. foto 422

29 Aprile 1674 Celebrandosi in questo Convento il Capitolo Provinciale della nostra Prov.a di Toscana il Ser.mo Gran Duca per grazia speciale si compiacque che si scoprisse la SS.ma Nunziata al nostro P.re Rev.mo Gen.le Gio.Vinc.o Lucchesini, come in effetti seguì all'hore 20 in circa del dì sudd.o giorno di Domenica, con gran concorso di popolo. Per confirmatione di ciò, si registra la seguente lettera dell'Ill.mo Sig.r Bartolomeo Corsini fratello del nostro Ill.mo Cardinal Protettore fuori: Al Rev.mo P.re mio Sig.r Col.mo al P. M. Gio. Vinc.o Lucchesini Gen.le de Servi Sua mano drento: Rev.mo P.re e Sig.r Mio Col.mo

il Ser.mo G.Duca P.rone si compiace, che a V. P. Rev.mo si scopra la SS.ma Nunziata. Potrà quindi intendersene col Sig.r Marchese del Monte Guardarobba Maggiore per stabilire l'ora che a lei piacerà per tal funtione. Non lasciando dirle, che se vorrà acquistare un gran merito con una Dama sua Paesana, che è la Sig.ra Santini, potrà farle saper l'ora stabilita, bramando ella sommamente di vedere questa Santa Immagine. Et a V. P. Rev.mo bacio per fine divotamente le mani. Di Casa 28 Aprile

Div.mo e Obbl.mo Ser.re

Bartol.o Corsini

ASFi CRSGF 119 55 carta 135r. foto 303

14 Maggio 1674 Si propose di rimettere in uso l'uffizio del ceraiolo, stimandolo molto necessario da eleggersi come prima si praticava dal P.re Priore, con assegnare la medesima ricognitione all'eletto, e levarla a chi altro fosse stata contribuita. Si mandò a partito tutti favorevoli
ASFi CRSGF 119 37 f. 209r. Foto 443

23 Maggio 1674 Fu rappresentato dal P.re Priore, che havendo nel nostro Granaio quantità di Grano inatto a far Pane per nostro consumo, doversi esitare, passò il partito con voti tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 37 f. 210r. Foto 445

31 Agosto 1674 Celebrò in questo giorno all'Altare della Cappella della SS.ma Nunziata la Messa secondo il rito greco l'Ill.mo Vescovo di Patmos Greco Monaco di S. Basilio, nominato Giuseppe, con l'assistenza de' suoi ministri greci. E di poi il Convento gli diede desinare.

ASFi CRSGF 119 55 carta 132v. foto 297

6 Settembre 1674 Giovedì Essendo stato mandato di Roma a questa nostra Chiesa da' Signori Falconieri a petitione del M. R. P.re Procurator generale M.ro Lodovico Gerzoni, il Corpo di S. Aurelio Siricio Martide, con la sua Autentica; giunse in Firenze il dì 27 Luglio dell'anno sudd.o, a spese di questo Convento, come per partito de' PP. Discreti al libro de' Partiti segnato L sotto il 28 Luglio 1674. E in questo giorno 6 Settembre si cominciò a solennizzar la festa, e celebrar l'Ufizio di d.o Santo Martire, per dover durare così ogni anno. E poiché da' Posterì si sappiano distintamente le funtioni che si fecero in questa festività, per potersi regolare in altra simile occorrenza, si registreranno qui puntualmente.

Riconosciuta primieramente la d.a Reliquia da Monsig.r Vic. Gen. fior. Alessandro Pucci, e posta in una scatola ricoperta di drappo rosso, con questa Iscrizione per di fuori: "Corpus S. Aurelii Siricii Martyris. Passio eius sa. LXIX". (essendo il detto Corpo tutto in pezzi, e ridotto in cenere) e adattata d.a scatola nella cassetta d'argento indorata, che serve il Giovedì Santo per riporvi il SS.mo Sacramento: il dì 5 del sudd.o mese di Settembre, giorno antecedente alla festa di d.o Santo, terminate le Messe, si espose il d.o Corpo su l'Altar Maggiore adornato d'argenterie, e di lumi. Si sonò solennemente il Vespro. Si fecero 5 Parati, e il festivo ordinario fece l'Ufizio. Avanti Vespro si fece la processione con la Reliquia per il Chiostro de' morti, e per la piazza, portando i PP. candele accese, e cantando le litanie de' Santi fino alle preci, con mettervi il nome del S. Martire Aurelio Siricio al suo luogo; accompagnata d.a Reliquia da quantità honesta di torce. Finite le Litanie, si intonò il Te Deum, quale fu cantato alternativamente da' PP. in canto fermo, e da' Musici su l'Organo. Giunti al "Te ergo" si diede a baciare la Reliquia a tutti i PP. e dipoi a' Secolari. I PP.baciata la Reliquia entrarono in Coro, e si cantò il Vespro in canto fermo, sonando l'Organo all'Antifone. La Messa del dì seguente, giorno della festa, si cantò da' Musici nell'Organo. Il 2.o Vespro si cantò come il Primo con i Parati. L'Autentica della d.a Reliquia si messe nell'Armadio del nostro Archivio in una cassettona: E la Reliquia istessa, terminata la festa, si pose per adesso nella nostra Sagrestia nella Cappella delle Reliquie, dovendosi poi collocare sotto l'Altare nella Cappella de' Sig.ri Falconieri, come si cava dal libro de' Partiti segnato L sotto il dì 28 Luglio 1674. Con la d.a Reliquia venne ancora una Lapida di marmo bigio, dentrovi scolpite le parole seguenti

Aur. Siricius
QUVI An XXVIII
Os P. eius in P.

cioè

Aurelius Siricius
qui vixit annis 29
Os positus eius in praedis

Questa interpretazione ha fondamento in quel che insegna Aldo Manutio "De veterum notarum explanatione, quae in antiquis monumentis occurrent". la detta Lapide di marmo fu posta parimente nella sudd.a Cappella delle Reliquie, e poi alla Porta della Sagrestia.
ASFi CRSGF 119 55 carta 132v e segg. foto 297 – 299

22 Settembre 1674 In questo giorno celebrò la Messa in Chiesa nostra all'Altare di S. Lucia l'Ill.mo Vescovo di Patmos Greco, quell'istesso che celebrò alla Cappella della Nunziata il dì 31 Agosto del presente anno, come a suo luogo si è registrato
ASFi CRSGF 119 55 carta 134r. foto 301

29 Gennaio 1675 a Nat.e Vicino a una hora di notte si scoperse la Nunziata alla Sig.ra Principessa di Dietristaim, la quale veniva di Roma, ove era stata per conseguir l'Indulgenza dell'Anno Santo, e se ne ritornava in Germania. La funtione fu con gran concorso di popolo.
ASFi CRSGF 119 55 carta 135v. foto 304

28 Febbraio 1675 Si lesse un memoriale di f. Gio. Paolo fattore di Valdarno, nel quale chiedeva, che fosse licenziato nostro lavoratore, per Giovanni Filippini per non haver gente a bastanza per il nostro sevizio. Fu proposto ciò e passò con voti tutti favorevoli
ASFi CRSGF 119 37 f. 217v. Foto 455

20 Maggio 1675 La sera di d.o giorno arrivò in Firenze la Compagnia del Crocifisso de' Servi di Padova, che tornava di Roma dal Giubileo dell'Anno Santo. Fu ricevuta in Chiesa nostra con Musica; ma per non haver avvisato cosa alcuna avanti, non ci fu Compagnia di questa Città che la ricevesse. Il Correttore era un P.re M.ro frate nostro, il quale stette nel nostro Conv.to, e i Fratelli all'Albergo. Il giorno seguente nel partire fu accompagnato dalla nostra Compagnia di S. Filippo Benizzi, la quale gli fece nella sua Compagnia una sontuosa colazione: e a hore 20 si partirono processionalmente dalla n.ra Chiesa facendosi musica in questo mentre a' 2 Organi, e se n'andorno a visitare il Duomo, ove parimente vi era Musica; e indi alla Porta della Città, dove si licenziarono. Fu applaudita questa funtione da detta Città.

Con tal occasione non voglio tralasciare di registrare, come in questo Anno Santo sono passate per Firenze molte Compagnie, che andarono a Roma al Giubileo, e tutte sono venute a visitare la nostra Chiesa della Nunziata: molte delle quali le più insigni sono state ricevute in Chiesa nostra con musica, e con accendersi tutti li Ceri. E all'Altar Maggiore.e alla Cappella della Nunziata. Siccome ancora alcune Compagnie di questa Città, fra l'altre quella di S. Benedetto bianco, andarono a Roma al d.o Giubileo, e tutte parimente vennero sì nel partire, come nel ritorno a visitare la Nunziata, molte delle quali furono ricevute con musica, e quella di S. Benedetto nel ritorno fu ricevuta col cantarsi il Te Deum in musica a 2 Organi.

ASFi CRSGF 119 55 carta 137v. 138r. foto 310 – 312

4 Agosto 1675 Havendo le Galere del n.ro Ser.mo Gran Duca ottenuta la vittoria nel Canale di Piombino il dì 20 Luglio del presente anno, contro quelle di Biserta; dalle quali restò presa la Padrona, e si fecero insieme con Ciriffo Moro 120 Schiavi, e si liberarono 270 Christiani: questi Christiani liberati vennero in questo dì processionalmente alla n.ra Chiesa, portando avanti l'Insegna, nel tempo appunto si difendevano le conclusioni solite di questo giorno, e render grazie alla SS.ma Nunziata. (1)

ASFi CRSGF 119 55 carta 138v. foto 312

vedi pdf relazione completa del comandante Guidi

7 Agosto 1675 Questo dì suddetto ritornarono processionalmente a visitare le nostra Chiesa quei stessi Schiavi Christiani liberati e de' quali s'è fatta menzione il dì 4 del presente mese.

ASFi CRSGF 119 55 carta 139r. foto 313

8 Dicembre 1675 La sera del dì sudd.o a una hora e mezza di notte entrò in Firenze incognito l'ecc.mo Sig.r Cardinale Albizio, il quale veniva di Germania, e andava a Roma a pigliar il Cappello. Questo Sig.r Cardinale ricusò ogn'altro invito fattogli e da Principi, e da Cavalieri ne loro Palazzi, e elesse per sua habitatione in questa Città le angustie del nostro Convento. Fu ricevuto nelle Camere del P.re Generale pro tempore, le quali per ordine del Ser.mo Gran Duca erano state addobbate con Arazzi, letto, sedie, tavolini. E dalla Guardarobba di S.A.S. e subito giunto, fu mandato dalla medesima A. S. il Rinfresco. Il giorno seguente che fu il dì 9 si scoperse la SS.ma Nunziata al d.o Sig.r Cardinale, e ciò seguì subito terminato il Mattutino, e però non vi fu gran gente, tanto più che la venuta sua non era sparsa ancora per la Città. Finita la funzione, il Sig.r

Cardinale celebrò la Messa all'Altare della Nunziata, si come fece ancora alla medesima hora di Matutino il giorno seguente, che fu il dì 10. Fu visitato dal Ser.mo Gran Duca nel palazzo del Sig.r cavaliere di Malta Borromei, dove egli fu a punto, ritrovandosene di poi al Convento. Partì verso Roma il dì 10 del d.o Mese a hore 16, servito continuamente in tutto questo tempo dell'Ill.mi Sig.ri il Sig.r Marchese Riccardi, e il Sig,r Cav.r Borromei sopradetto. Non dette aggravio alcuno al Convento, né incomodo a' PP. facendosi da sè le spese, e mandando la sua Corte all'Albergo, ma apportò ben sì benevolezza singolare.

ASFi CRSGF 119 55 carta 142v. foto 320

11 Dicembre 1675 La mattina del d.o dì a hore 16 e mezza si scoperse la SS.ma Nunziata all'Em.mo Sig.r Cardinale Hannaard da Nortfolck Inglese dell'Ordine di S. Domenico. La funtione fu con grandissimo concorso di popolo, doppo la quale il Sig.r Card.le ascoltò la Messa alla medesima Cappella della Nunziata. Questo Ecc.mo Sig.re veniva d'Inghilterra, e andava a Roma per il Cappello. Fece la sua pubblica Entrata in questa Città il dì 9 del d.o Mese la sera vicino a una hora di notte, incontrato alla Porta della Città dal Ser.mo Gran Duca, da esso ricevuto nella propria Carrozza, e accompagnato nel suo Palazzo de Pitti.

ASFi CRSGF 119 55 carta 143r. foto 321

31 Marzo 1676 A un' hora, e mezza di notte del dì d.o apparve un insolito lume per tutta la Toscana, e in molti altri luoghi d'Italia. Novità che diede argomento di vari discorsi agli Astrologi.

ASFI CRSGF 119 55 C. 143v Foto 322

29 Aprile 1676 La mattina di questo giorno a hore 15, si scoperse la SS.ma Nunziata al Sig.r Principe di Neoburgh, e vi fu gran popolo; doppo la qual funtione il d.o Sig.r Principe udì la Messa al medesimo Altare della Nunziata.

ASFi CRSGF 119 55 carta 144r. foto 323

17 Luglio 1676 Si celebrò in questo Convento la Dieta della nostra Provincia di Toscana con l'assistenza del P.re Rev.mo Gen.le M.ro Gio:Vincenzo Lucchesini, nel petto del quale havendo il Diffinitorio lasciata l'elettione del Priore di questo Convento, il d.o P.re Gen.le dichiarò Priore il M. R. P.re M.ro Giulio Arrighetti Teologo di Pisa, il quale havea sostenuta un'altra volta in questo Convento la medesima carica. E havendo il Ser.mo Gran Duca rimessa l'elettione del Vice Teologo di Pisa nel sudd.o P.re gen.le, egli dichiarò Vice Teologo il nostro P.re Reggente M.ro Gio:Francesco Maria Poggi fiorentino. Si decretò in questa Dieta doversi affiggere in luogo pubblico un Decreto della Sacra Congregatione di non roversi ricettare nei Conventi le persone contumaci della giustizia, impetrato dal n.ro M. R. P.re Procuratore Gen.le M.ro Lodovico Garroni: che però si affisse il d.o Decreto nella nostra Sagrestia in una tavoletta; e un'altra copia si ripose nell'armadio del nostro Archivio.

ASFi CRSGF 119 55 carta 145r. foto 325

3 Agosto 1676 Essendosi fatto, e messo sù un Modello degli Archi da farsi alle Cappelle della nostra Chiesa, in conformità del Legato dell'Ill.mo Sig.r Priore Donato dell'Antella B. M. Li Sig.ri Falconieri mandarono al nostro Con.to una Inibitione, pretendendo d'haverci jus. Che però i PP. Discreti determinarono che si facessero vedere le nostre ragioni da' Periti, e si rappresentassero amichevolmente a terza persona confidente, per cavarne poi quelle risoluzioni più opportune, come al Libro de' Partiti segnato L a carta 235 appare. E in ordine a ciò il nostro M. R. P.re Pro.le

M.ro Domenico maria Brancaccini fece cavare dall'Archivio dell'Arcivescovado di questa Città la copia del Lodo fra Sig.ri Falconieri, e i nostri Frati, fatto da S. Antonino Arcivescovo di Firenze: la qual copia si mandò a Roma a' Sig.ri Falconieri, e da essa fattasene un'altra, questa si messe nel nostro Archivio nell'Armadio solito

ASFi CRSGF 119 55 carta 145v. foto 326

13 Agosto 1676 Giovedì. In conformità del Partito fatto da PP. Discreti come al Libro de Partiti segnato L a carta 235 appare, si fece in questo giorno il Funerale alla gloriosa memoria di Papa Clemente X per le grazie della Santità Sua conferite alla nostra Religione. Si cantò dunque solennemente la Messa de morti a cappella, rispondendo l'Organo a voce sola: e fu cantata dal P.re Priore M.ro Giulio Arrighetti Teologo di Pisa. Si eresse in mezzo di Chiesa, fra 2 Organi un Catafalco onorevole ricco d'argenterie, e di lumi sotto li 2 Organi era parato con tele rare tramezzate con tele bianche; e nel mezzo di detti paramenti era appesa l'Arme del Papa tanto da una parte, che dall'altra.

ASFi CRSGF 119 55 carta 146r. foto 327

11 Settembre 1676 Memoria, come per maggior decoro, e veneratione delle Reliquie della nostra B. Giuliana de Falconieri, il P.re fra Calisto Catani nostro fiorentino, con licenza de' Superiori, fece unire insieme con la testa di d.a Beata tutto il restante del suo Corpo (eccettuato uno stinco di gamba, quale già si mandò nella Città di Inspruch) per esporlo alla pubblica venerazione de' fedeli tutto intero, come seguì in questo giorno sopradetto, nel quale, alla presenza di Notaio, e Testimoni, cavato d.o Corpo da due Reliquiarii, o Urne d'argento, unito insieme e vestito dell'Abito terziario, e cinto di tutte l'altre cose conforme si dispose per lo Statuto dell'Ordine delle Suore, e come d.a B.a Giuliana andava vestita come Tertiaria avanti sua morte, fu riposto il d.o Corpo in una Cassa, o Sepolcro di legname colorito in marmo bianco con cornice dorata, sopra cuscinetto, e guanciaie di seta bianca trinato d'oro: e in faccia al coperchio dell'Urna vi si legge l'antico suo epitaffio, e vi sono altre <inscrizioni, come ne' documenti delle Traslazioni. Chiuso il d.o Sepolcro, fu messo, e collocato sotto l'Altare della Cappella de' Sig.ri Falconieri situata nella nostra Chiesa, con lume. Di tutto ciò se ne fece pubblico Instrumento rogato per mano di Ser Gherardo Salvini Notaio pubblico fiorentino. Il qual Instrumento, con due altri ancora concernenti le Traslazioni delle Reliquie della sopradetta B. Giuliana, si conserva nell'Armadio del nostro Archivio insieme con altre scritture spettanti alla medesima B. Giuliana, legate insieme, col Processo. In questa Traslatione il sudd.o P.re Calisto, tra fabbrica della Cassa, o Sepolcro, vestimenti della d.a Beata spese in tutto scudi quarantadue. Iddio benedetto lo rimunerì.

ASFi CRSGF 119 55 carta 146v. foto 328

20 Settembre 1676 In questo giorno, nel quale cadde la Terza Domenica, si celebrò in Chiesa nostra con sontuosissimo apparato la festa principale del nostro Habito de' Dolori di maria Vergine. A questa solennità non poté venire gran popolo, come è stato gli altri anni, e ciò per la gravissima, e continua pioggia, che durò tutto il giorno senza cessare mai, in tal maniera che non si poté fare la solenne Processione, ma si trasferì al giorno seguente festa di S. Matteo Apostolo; e anche in quel giorno, appena cominciò la Processione, ricominciò la pioggia; onde fu necessario abbreviarla, girandosi solamente la nostra Piazza. Si diede la dote di scudi 15 a quaranta fanciulle, e si scarcerarono ventidue Prigioni per debito. Il dì 22 si celebrò l'Ufizio per l'Anime del Purgatorio, con numero grandissimo di Messe, e si fece la Comunione generale in suffragio di quelle Anime, non si cavò però Indulgenza, essendo vacante la Santa Sede Apostolica. Non si poté cantare la

Messa solenne de morti, facendosi in quel giorno l'Ufizio del Nome di Maria. S'espose il SS.mo Sacramento all'Altare della Nunziata, restando ancora l'Immagine della Madonna Addolorata esposta al suo luogo. Terminate tutte le Messe, essendo venuta la nuova della Creatione del Sommo Pontefice, et insieme l'ordine del Ser.mo Gran Duca che questo istesso giorno si scoprisse perciò la SS.ma Nunziata, s'hebbe da deporre per tal effetto il SS.mo Sacramento, e levar di Chiesa la Immagine esposta della Madonna Addolorata, né si potessero proseguire l'altre funtioni solite. Con che. doppo tanti contrarii accidenti si terminò la Festa.
ASFi CRSGF 119 55 carta 146v. - 147r. foto 328 e seg.

27 Novembre 1676 Giunse in questo giorno al nostro Conv.o l'Ill.mo Rev.mo Mons.r Arcivescovo di Cagliari in Sardigna Don Diego Fernandez De Angulo Spagnolo, Religioso Zoccolante, il quale veniva di Roma, e se n'andava al possesso del suo Arcivescovado. Favorì egli di eleggere il nostro Convento per sua habitatione, né volle andare a Conventi del suo Ordine per esser disgustato e mal sodisfatto in occasione del Capitolo Generale della sua Religione, celebrato in Roma questo presente anno, pretendendo egil la carica del Generalato, la quale non gli riuscì ottenere. Habitò nelle Camere dek P.re Rev.o Gen.ale, né diede aggravio alcuno al Convento, facendosi le spese da se. Fu accompagnato, e servito nel viaggio da Roma sin qui dal P.re Reggente di S. Marcello di Roma il P.re M.ro Giorgio Soggia Sardo, ed insieme da un P.re Collegiale il P.re Bacc.r Tomaso Morelli. Nel tempo che egli stette in Conv.to, i Pp. Supeiori, e gli altri Padri procurarono di ossequiarlo conforme richiedeva il suo merito, e il suo grado: e per esser egli sottissimo, particolarmente in Teologia Scolastica, giudicò bene il nostro P.re Reggente M.ro Gio:Pietro Bertazzoli da Massa di Carrara di far difendere pubblicamente Conclusioni Teologiche dal nostro Lettore di Scolastica fra Gherardo Capassi (1) Professo fiorentino. E così nel brevissimo spazio di 3 giorni egli si preparò e con la licenza presunta del P.re Rev.mo Generale fece stampare le Conclusioni, e sotto l'assistenza del suo P.re Reggente pubblicamente in Chiesa il dì 1 Dicembre le difese con molto valore, e gloria di se stesso, alla presenza del d.o Monsig.r Arcivescovo, a cui erano dedicate, il quale gradì fuor di modo questa attione virtuosa, tanto più degna di lode, quanto fatta egregiamente all'improvviso. Il dì 2 Dicembre Sua Sig.ria Ill.ma chiamandosi sodisfattissima de nostri PP. e havendo regalato i nostri PP. Superiori, e altri Padri che la servivano, di Crocette d'argento di Caravacca (2) partì per Pisa, accompagnato come sopra dal P.re Reggente Sardo, e suo studente collegiale, i quali lo servirono fino a Livorno, donde si licentiarono ritornandosene alla loro stanza di Roma.

ASFi CRSGF 119 55 carta 150r. v. foto 335 – 336

(1) Nato a Firenze il 22 Gennaio 1653

(2) storia della croce di Caravaca: <https://books.google.it/books?id=EuVE-DWNNewMC&pg=PA639&lpg=PA639&dq=argento+di+caravaca&source=bl&ots=nDUMyO9woS&sig=nNsrjO8DsS4szWTN2E18LFoFd8s&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjHhL3rtPHXAhVJOhQKHRjhDNA4FBDoAQhHMAY#v=onepage&q=argento%20di%20caravaca&f=false>

6 Dicembre 1676 Il nostro Ser.mo Granduca Cosimo III onorò in questo giorno la nostra religione, e specialmente questo convento nella persona del M. R. P.re Pro.le di Toscana M.ro Domenico Maria Brancaccini, dichiarandolo suo Teologo con patente, e provisione di scudi 6 al mese. Questo soggetto dopo di haver servito i nostri Ser.mi P.roni per lo spazio di 40 anni con provisione di scudi 6 il mese, nel sonare il cornetto, e gli altri strumenti di fiato, nella qual arte è stato celeberrimo, e volendo egli mostrare qualche segno di gratitudine verso il d.o Ser.mo Regnante, per essersi degnato, tanto egli, quanto il di lui Ser.mo padre Ferdinando Secondo di gloriosa memoria, di

gradire la sua servitù: determinò di dedicargli l'Opera che mandava alle stampe, intitolata "Sylloge Dialecticorum". E supplicando S. A. a degnarsi di accettare questo tributo d'obbligata servitù, non solo ella condiscese benignamente alle humili preghiere dell'Oratore, come s'è detto, e facendolo trasportare dal ruolo de' Musici, lo fece ascrivere in quello de' Teologi. E perchè più chiaramente si veda in quale stima sia appresso de' nostri Ser.mi Padroni il prefato Soggetto, registrerò qui la sua Patente di Teologo del Gran Duca.

Cosimo Terzo per Grazia di Dio Gran Duca di Toscana

Il lungo servizio che è stato reso alla nostra Casa dal P.re M.ro Fra Domenico Maria Brancaccini dell'Ordine de' Servi, alla pratica della sua non ordinaria virtù nelli strumenti musicali di fiato, havendoci pur fatto conoscere quanto egli valesse anche nelle scienze speculative, professate principalmente da lui, per esercizio del suo religioso istituto, e dimostrate nelle Cattedre con molte prove per mezzo della voce, e della penna, ci muove adesso a dichiarare il concetto che tenghiamo di lui, e la stima che facciamo della sua dottrina: onde risolviamo d'ascriverlo nel numero de' nostri Teologi, e tale in effetto lo nominiamo, con mezzo della presente, conferendogli tutti gli onori, e prerogative, che godono gli altri onorati nella nostra Corte dal sud.o Carattere: per tanto comandiamo ad ogni Min.ro Ufiz.le, e Sepend.ti dalla medesima che lo riconoschino, e rispettino come conviene, secondo che è di nostra precisa volontà, in corroboratione della quale sarà questa lettera Patente firmata di nostra Mano, impressa col nostro solito sigillo e contrassegnata dall'Infatto n.ro Seg.rio di Stato. Data in Firenze li 6 Xmbre 1676

Il Gran Duca di Toscana

a destra: Francesco Panciatichi

ASFI CRSGF 119 55 C. 150v. - 151v. foto 336 – 338

10 Dicembre 1676 Essendosi principiato l'anno prossimo passato, come in questo a c. 143 la divotione della Novena in Chiesa nostra; e non essendosi più benefattori, che facciano in ciò la spesa, conforme avvenne l'anno antecedente: determinarono i Molto RR. PP. Discreti, che colla spesa del nostro Conv.to si seguitasse ogn'anno a far detta divotione, conoscendo esser ella molto bene adattata alla nostra Chiesa, ove s'adora l'Immagine santissima della gran madre di Dio Vergine Annunziata, come ancora per accrescere la divotione della Città verso questa SS.ma Imagine, e particolarmente di questi Ser.mi Principi, i quali colla loro continua presenza in detta occasione, mostrano haver grandissima sodisfattione, e consolatione di animo. Libro de' Partiti segnato L a c. 239.

Per tanto in conformità della predetta determinazione celebrò questi anni la Novena nel modo appunto dell'anno passato, esponendosi il SS.mo Sacr.o alla Cappella della Nunziata, e facendosi le solite funzioni; ed il nostro P.re Pred.e Annuale il P.re M.ro Angiol Maria Maccioli da Rimini fece i discorsi; e le Feste si fece la solita luminara sopra il cornicione che rigira il corpo della Chiesa, e la Tribuna. Intervenero ogni sera alla divotione il Ser.mo Gran Duca ed i Ser.mi Principi Ferdinando, e Francesco Maria, i quali stettero sempre a tutta la funzione, e vi fu gran concorso di gente. Il tutto a maggior gloria di Dio, e della B. Vergine sua santissima Madre, e nostra Avvocata. E per accrescer la divotione de' fedeli, si cavò l'Indulgenza per i giorni della Novena, e s'ottenne per 7 Anni, come si può vedere dal Breve Originale esistente con gli altri Brevi nel cassetto nell'armadio del nostro Archivio.

ASFI CRSGF 119 55 C. 151v. - 152r. foto 338 – 339

1676 Fra Lazzaro Porri, nato a Marsiglia da famiglia faentina, diventa priore del convento di Moustiers e insegna ai produttori locali di terraglia la produzione dello smalto bianco.

10 Maggio 1677 In esecuzione de' Legati pij fatti alla nostra Chiesa ddell'Annunziata dal già Clariss.mo Sig.r Senatore Donato dell'Antella, procurarono i PP. che si facessero gli archi alla Cappella del corpo della Chiesa, e se ne formò il disegno: ma opponendosi li Sigg.ri Falconieri, fu necessario sospendere l'esecuzione di questa fabbrica, e frattanto per servirsi del denaro che già era all'ordine, fu consultato e risoluto con l'assistenza del nostro M. R. P.re Pro.le Brancaccini, che in questo particolare molto s'affaticò, d'applicarsi a far dipingere la Cupola della nostra Chiesa, in conformità della pia disposizione del medesimo Sig.r Senatore. Ma per esser la d.a Cupola fabbricata dalla Ser.ma casa Gozaga, era ncessario havere l'assenso del Ser.mo Sig.r Duca di Mantova. Per tale effetto si fece il Memoriale, e per mezzo della Ser.ma Gran Duchessa Madre di Toscana Vittoria della Rovere, che benignamente interpose i suoi favori in questo affare, fu presentato al d.o Ser.mo di Mantova: e nel dì sud.o 10 Maggio, dall' Ill.mo Marchese Bartolomeo Corsini fratello del nostro Em.mo Cardinal Protettore Neri Corsini, e M.ro di Camera della d.a Gran Duchessa Madre, fu remandato il d.o Memoriale col rescritto favorevole del Ser.mo Sig.r Duca, al nostro P.re Priore Arrighetti, et ancora esso cooperò in questo negozio.

Sopraffatti i PP. da grazia sì singolare fatta dal Ser.mo di Mantova, cantarono il dì seguente, 11 Maggio, la Messa Votiva della Beatissima Vergine alla Cappella della Nunziata per rendimento di grazie, e per la lunga e felice conservazione del d.o Ser.mo Sig.r Duca, e principalmente perché S. D. M. per intercessione di Maria Anunziata gli conceda un figlio maschio, che così precisamente ordinò la Ser.ma Gran Duchessa Madre; a cui ancora, i PP. si confessano obligatissimi.

Si registrerà qui il Memoriale presentato all'Altezza Ser.ma del Duca di Mantova, con un Motu proprio del n.ro Ser.mo Gran Duca, con cui deputa S. A. li quattro Sig.ri Operai Secolari per soprintendere alla sopradetta Opera. Gli originali del d.o memoriale, e del Motu proprio, con altre lettere concernenti a questo affare, si conservano nell'Armadio del nostro Archivio in un Cassettino, e di poi nella Filza E n. 29

Serenissima Altezza

Il Priore, e i frati dell'Ordine de Servi di M. V. esistenti nel Convento della SS.ma Nunziata di Firenze, servitori umilissimi di V. A. riverentemente Le espongono, come il già Sig.r Senatore Donato dell'Antella, avendo per suo Testamento, tra gli altri legati, lasciato alla loro chiesa sei mila Piastre, ad effetto che si dipinga la di lei Cupola, o Tribuna, fabbricata dalla generosa beneficenza degli Antenati gloriosissimi di V. A. Ser.ma. Et accrescendosi notabilmente , per questo abbellimento di Pitture, lo splendore, e'l decoro di detto Tempio, tanto famoso per la Divina Miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata: pertanto i sud.i Oratori

Supplicano con ogni più profonda umiltà la somma clemenza di V. A. di voler degnarsi, che si possa eseguire la religiosa mente del Testatore; non dovendo risaltare da d.a dipintura alcuna innovazione circa le Armi della sua Ser.ma Casa in essa Tribuna affisse: ma una semplice impronta dell'Arme del medesimo testatore, con la memoria di haver fatto fare d.a opera a onore d'Iddio, e della B.ma Vergine.

Ferd. Carolus

Righius

Luogo del Sigillo

R Magnus

Avendo il già senator Donato dell'Antella nel suo ultimo Testamento de 6 Genn.o 1666 rogato da Ser Noferi Calici lasciò grato Scudi Sei mila, per riempire di stucchi e Pitture la Cupola della Chiesa

della Sant.ma Nunziata di Firenze per di dentro del Cornicione fino alla sommità, e volendo S. A. che quanto prima, e con ogni maggiore esattezza sia eseguita questa pia disposizione, come con l'intervento, e sotto gli auspicii dell'A. S. ha sperato il testatore; deputa però i quattro Operai della med.a Chiesa a soprintender a tal'Opera, con referir prima a S. A. quanto occorra fare circa la disposizione de Palchi, disegno degli Stucchi, e Pitture, et ogni altro affare spettante alla perfezione di simil lavoro, intorno al quale S. A. concede a' medesimi Operai ogni più opportuna autorità, non ostante.

Emilio Luci 5 Giugno 1677

ASFI CRSGF 119 55 C. 156r - 157v. foto 347 – 350

2 Giugno 1677 Essendo in vendita un Podere d.o Peruzzo, posto sotto il nostro Poder di Montepiano Fattoria del piano di Firenze, a prezzo di Scudi mille dugento in circa, quale era del già Sig.r Fontebuoni, e si vendeva all'incanto dal Magistrato de Pupilli, e desiderandolo di comprare il Bargello di questa Città, i PP. considerando che l'havere un tal vicino potrebbe essere di danno nostro, e de nostri terreni, determinarono che i PP. Sindaci ci dessero sopra, e con il maggior vantaggio possibile si comprasse il d.o Podere e ci sorti in effetto tal compra. Libro de Partiti segnato L a c. 244.

ASFI CRSGF 119 55 C. 159r. foto 353

Nota: L'intera fattoria comprendeva il podere di Montepiano con villa, il Romito, il Peruzzo e la Lastra con villa. Tutti i beni vennero requisiti dal governo napoleonico e venduto all'incanto dopo la restaurazione nel 1822:

<https://books.google.it/books?id=fQMFunE6QXkC&pg=PA89&lpg=PA89&dq=montepiano+peruzzo&source=bl&ots=KZ8SRoUZHF&sig=yy8d8xWxUBDGemlkGPUGUA6yA6o&hl=it&sa=X&ved=oahUKEwi9OGXtPbXAhXM1RoKHB1dA5UQ6AEILjAB#v=onepage&q=montepiano%20peruzzo&f=false>

2 Giugno 1677 Deliberazioni del Capitolo provinciale di Toscana: Si comanda espressamente a' PP. Penitenzieri, sotto pena della sospensione, che essendo al Confessionario tenghino la Stola, e la bacchetta all'usanza de' Penitenzieri di Roma.

ASFI CRSGF 119 55 C. 159r. v. foto 353 – 354

23 Agosto 1677 Si espose in Chiesa nella Cappella del Gallo posta nel capo della Chiesa un quadro antico di un Beato della nostra Religione dipinto in esso, fatto nuovamente rifinire e abbellire, con l'aggiunta delle cornici, dal M. R. P.re M.ro Prospero Bernardi n.ro fiorentino, con spesa di scudi quattro. Questo quadro, anco anticamente rappresentava un Beato del nostro Ordine; ma non vi era segno esprimente qual de' Beati rappresentasse; aveva però la Diadema, fatta nuovamente rifiorire; e in mano tiene un libro, scrittovi anticamente questo millesimo 1558. Il Pittore che lo dipinse, non si sa: si cavò dal n.ro Convento, e si trasferì in Chiesa in questo tempo, dedicandosi dal d.o M.ro Prospero al nostro B. Tomaso, con farvi dipingere l'Arme di d.o Beato, e aggiungervi la seguente Iscrizione: "B. Thomas Alemannus, ante sicarius, parricida, immanitatis abyssus, post poenitentiae; demum Servus Mariae, Coloniae rapitur ad Coelum 1288".

ASFI CRSGF 119 55 C. 160r. foto 355

11 Dicembre 1677 Volendo il Ser.mo Gran Duca di Toscana Cosimo terzo rinserrare i poveri in luogo decente per giusti motivi, e desiderando che la continua e solita limosina, che si fa del nostro Convento ad essi, s'applicasse a detti poveri, quando saranno racchiusi per loro mantenimento, i PP, prontamente con tutta la volontà concorsero alla pia intentione di S.A. con

questo però che il Convento non possi esser costretto a dare grano o farina, ma solamente i nostri avanzi e residui, a ragione di 170 libbre di pane la settimana. Libro dei partiti segnato L a c.251.
ASFI CRSGF 119 55 C. 161v foto 358

24 Marzo 1678 Per accompagnar una statua di legname dorato, rappresentante S. Jacopo Apostolo, esistente nella nostra Sagrestia, il M. R. P.re M.ro Prospero Bernardi, et il Ven. P.re fra Calisto Catani nostri fiorentini fecero fare a loro spese, e consegnarono in tal dì alla d.a Sagrestia, il Primo 2 Statue di legname dorato, rappresentanti i SS. Apostoli, Bartolomeo e Tomaso e sotto il piede de' detti Apostoli vi collocò le Reliquie: Il Secondo un'altra Statua simile, rappresentante S. Andrea Apostolo, e sotto il piede dell'Apostolo vi si pose un pezzo di Stinco del d.o Santo, legato in argento, e cavato da Reliquiarii antichi come sopra. L'Intagliatore di dette Statue fu Carlo Calestruzzi fiorentino, et hebbe due Scudi dell'una. Alle dette quattro Statue si aggiunsero le basi di legname dorato con l'Arme de' Servi, le quali costorno due scudi fra tutte quattro, fatte fare a spese di detti padri. L'Indoratore hebbe da M.ro prospero Scudi tre, e tre del P.re Calisto. Avvertendosi che alla Statua di S. Jacopo si aggiunse la Reliquia del medesimo Santo, cavata come sopra da Reliquiarii antichi.

In oltre il sopradetto P.re M.ro fece fare a sue spese per la nostra Chiesa due Reliquiarii di legname dorato, retti da un'Angiolo, e lavorati dal sopradetto Calestruzzi; e costorno fra tutti due tra legname, intaglio, e indoratura Lire venti.

E finalmente, il d.o P.dre M.ro havendo nella sua Camera un Crocifisso di legname di mano del Poccetti d.o il Crocifissaio, opera bella gli fece fare una Croce di pero, con tre borchie su le cantonate, titolo della Croce, chiodi, e morte, il tutto d'argento, e spese in tutto Scudi quattro, e lo consegnò alla n.ra Sagrestia, acciò serva per l'adoratione il Venerdì santo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 162v. foto 360

4 Aprile 1678 La sera del dì d.o, vicino a una hora di notte, si scoperse la SS.ma Immagine della Nunziata a un tal Sig.r Principe Pollacco Cognato del Re di Polonia, et alla sua Ser.ma Consorte, i quali venivano da Roma, e se ne ritornavano al suo paese. Seguì al solito la divota funzione con gran concorso di popolo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 163r. foto 361

24 Marzo 1678 Per accompagnar una statua di legname dorato, rappresentante S. Jacopo Apostolo, esistente nella nostra Sagrestia, il M. R. P.re M.ro Prospero Bernardi, et il Ven. P.re fra Calisto Catani nostri fiorentini fecero fare a loro spese, e consegnarono in tal dì alla d.a Sagrestia, il Primo 2 Statue di legname dorato, rappresentanti i SS. Apostoli, Bartolomeo e Tomaso e sotto il piede de' detti Apostoli vi collocò le Reliquie: Il Secondo un'altra Statua simile, rappresentante S. Andrea Apostolo, e sotto il piede dell'Apostolo vi si pose un pezzo di Stinco del d.o Santo, legato in argento, e cavato da Reliquiarii antichi come sopra. L'Intagliatore di dette Statue fu Carlo Calestruzzi fiorentino, et hebbe due Scudi dell'una. Alle dette quattro Statue si aggiunsero le basi di legname dorato con l'Arme de' Servi, le quali costorno due scudi fra tutte quattro, fatte fare a spese di detti padri. L'Indoratore hebbe da M.ro prospero Scudi tre, e tre del P.re Calisto. Avvertendosi che alla Statua di S. Jacopo si aggiunse la Reliquia del medesimo Santo, cavata come sopra da Reliquiarii antichi.

In oltre il sopradetto P.re M.ro fece fare a sue spese per la nostra Chiesa due Reliquiarii di legname dorato, retti da un'Angiolo, e lavorati dal sopradetto Calestruzzi; e costorno fra tutti due tra legname, intaglio, e indoratura Lire venti.

E finalmente, il d.o P.dre M.ro havendo nella sua Camera un Crocifisso di legname di mano del Poccetti d.o il Crocifissaio, opera bella gli fece fare una Croce di pero, con tre borchie su le cantonate, titolo della Croce, chiodi, e morte, il tutto d'argento, e spese in tutto Scudi quattro, e lo consegnò alla n.ra Sagrestia, acciò serva per l'adoratione il Venerdì santo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 162v. foto 360

4 Aprile 1678 La sera del dì d.o, vicino a una hora di notte, si scoperse la SS.ma Immagine della Nunziata a un tal Sig.r Principe Pollacco Cognato del Re di Pollonia, et alla sua Ser.ma Consorte, i quali venivano da Roma, e se ne ritornavano al suo paese. Seguì al solito la divota funzione con gran concorso di popolo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 163r. foto 361

18 Maggio 1678 Essendosi restaurata sin dall'anno prossimo passato del mese di Maggio la casa delle nostre Suore poste vicino a' canto a Monteloro (1) in questa Città, il Sig.re Stefano Passignani Frate e Priore di S. Pier Maggioro della medesima Città ricorse all'Ecc.mo e Rev.mo Sig.r Cardinale Francesco Nerli Arcivescovo di Firenze, facendoli istanza, che non essendosi in questa restaurazione dimandato licenza al sud.o Sig. Priore, e ne meno partecipato ciò a S. Eminenza, restava lesa il suo Jus Parrocchiale: Perchè essendosi per ornamento della porta di d.a Casa aggiuntovi sopra 2 spigoli, ovvero Orecchioni di pietra, e sopra la d.a Porta, fra le finestre del primo piano, dipintovi in'Immagine della B. Vergine Addolorata, la qual Immagine però molto tempo avanti era stata dipinta, ed era Opera del Sig.r Cosimo Ulivelli fiorentino, e havendo perciò il d.o Sig.r Priore giudicato la detta Porta come Porta di Chiesa, e di sacra habitatione: giudicò anche che si pretendesse con ciò di fare un Nuovo Convento, o Conservatorio di Suore, che senza licenza dell'Ordinario non si può esigere. L'Em.o Arcivescovo sentendo l'istanza, ne diede parte alla Sacra Compagnia sopra i negozi de' Vescovi e Regolari, la quale decretò sotto il 27 Agosto del 1677 che i PP. producessero le loro ragioni davanti al medesimo Arcivescovo, et egli riferisse all'istessa Congregazione. Così fu fatto, et il nostro procuratore il Sig. Sebastiano Doni fece a nome de' PP. l'informazione a sua Eminenza, come consta dalla Copia di essa esistente nel nostro Archivio nel Libro delle Suore. Et essendo di poi andato a Roma il d.o Sig.r Cardinale, doppo alquanti mesi venne dalla Sacra Congregazione il decreto di tal tenore che la d.a Casa "Reducatur ad domum saecularem": et in esecuzione di esso, questo dì detto 18 Maggio, nel quale cadde la Vigilia dell'Ascensione di N. S. a hore 22 andò alla casa sudd.a l'Ilmo Mons.r Vicario Generale di Firenze Alessandro Pucci, il quale, presente la parte contraria, molto popolo, et anche li sbirri, fece da' Muratori gettar giù l'ornamento sudd.o della porta, e demolire l'Altare che già per lunga serie di anni era in Terreno. A questa funzione i n.ri PP. se bene citati, non vollero intervenire: vi accorse bene, come si è detto, molto popolo, il quale ne prese grande ammirazione, particolarmente in veder percuotere col martello, e scarpellare l'Immagine della B. Vergine Addolorata. Voleva poi il sudd.o Mons.r Vicario far portare all'Arcivescovado la Tavola, e Ancona dell'Altare; una Madonna col Gesù morto in braccio, di terra cotta, che stava sotto l'Altare: due lampade, una d'argento, e l'altra d'ottone, che stavano al detto Altare; e due, o 3 voti d'argento, appesi alla prefata Madonna. di terra, ma gli parve meglio lasciar tutto ciò nella Camera terrena diuna di quelle Terziarie, dicendo che havrebbe mandato per le dette robbe e farsele condurre all'Arcivescovado; e per allora portò seco solamente i Voti d'argento, e fece l'Inventario delle d.e robbe: le quali i PP. occultamente fecero portare al Convento, dove al presente si conservano. Et è da sapersi che la Tavola del predetto Altare è di mano di Andrea del Sarto quanto alle due nostre BB. Giuliana

Falconieri e Giovanna da Siena; e la Madonna che è in mezzo, è di mano del Pulego: così hanno giudicato i Periti, come consta dal Processo della B. Giuliana Falconieri.

ASFI CRSGF 119 55 C. 163v. - 164v. foto 362 - 364

(1) All'angolo fra Borgo Pinti e via de' Pilastrì. Nome originario "Monti d'oro", dallo stemma che vi era sul tabernacolo d'angolo.

12 Luglio 1678 Giunse in questo dì il desiderato avviso di Roma del Decreto, e confirmatione fatta il dì 9 del sud.o mese dalla Sacra Congregazione de' Riti, confermata da N. S. Innocentio Undecimo, de Cultu ab immemorabili tempore in casu excepto a' Constitutionibus fel. record. Urbani Octavi, della nostra B. Giuliana Falconieri. Onde per sì lieto annuntio si diede subito nelle Campane, esponendosi sopra la Porta principale della Chiesa per di fuori un quadro della d.a Beata, e nel dì seguente per rendimento di grazie a S. D. M. et alla SS.ma Nunziata, si fece questa funzione. La mattina del dì 13 d.o, recitate l'Hore andarono tutti i PP. processionalmente dalla Cappella del SS.mo Crocifisso, dove in questi giorni si ufficiano (essendo impedito il Coro per fabbricarsi sopra del Palco della Cupola alcuni tavolini) alla Cappella della Nunziata, con questo ordine. Precedeva la Croce con quattro Ceroferrari con viti d'argento: seguivano i PP. dietro a' quali venivano due Accoliti con tre Cantori con Piviale, il maggior de' quali era il n.ro M. R. P.re Pro.le M.ro Giulio Arrighetti, che fece la funzione. In questo mentre si fece su gli Organi Sinfonia con Tromba, e Violini. Giunta tutta la Processione alla Cappella sud.a, si cantò da' Musici su due Organi il Te Deum laudamus, quale finito, si dissero dal Parato maggiore alcuni Versetti, e Orationi pro gratiarum actione: terminate queste, si tornarono i PP. col medesimo ordine alla Cappella del Crocifisso, e si cantò da' Musici a Cappella la Messa dello Spirito Santo, la quale fu cantata dall'istesso P.re Pro.le alla Cappella della Cocnezione de' Sig.ri Falconieri, dove sotto l'Altare risposa il Corpo della B. Giuliana: la qual Cappella nel miglior modo che fu possibile si adornò con paramenti e si arricchì di lumi. Altre dimostrazioni, o segni di allegrezza non si poterono fare, sì per l'angustia del tempo, come per altri impedimenti; havendo però determinato i PP. di supplire in altro tempo più opportuno a quel che in questa occasione si fusse mancato. Di sì illustre beneficio ne sappia il dovuto grado la Religione alla somma diligenza, e assidua vigilanza del M. R. P.re M.ro Prospero Bernardi n.ro fiorentino, il quale come Procuratore deputato dal P.re Rev.mo Grn.le Lucchesini; ha assistito, e agitato questa causa, onde la Divina Bontà s'è degnata di coronare le sue fatiche con felicissimo fine.

ASFI CRSGF 119 55 C. 165v. foto 366

15 Luglio 1678 Per potersi girare più facilmente il Castello, ovvero il Palco superiore della nostra Cupola da dipingersi, s'aggiunsero al Palco inferiore alcuni Tavoloni, o Panconi, e li fabbricò il medesimo Biagio Vestri che fece tutti i Palchi, per prezzo di scudi cinquantacinque, con che finita l'Opera gli restasse il legname.

ASFI CRSGF 119 55 C. 166r. foto 367

24 Luglio 1678 Non havendo potuto i nostri PP. per la brevità del tempo, ed altri impedimenti far quelle dimostrazioni di giubilo, e d'allegrezza, quali si richiedevano, ed essi desideravano di fare all'annuncio del Decreto favorevole emanato dalla Sac. Congregazione de' Riti, e confermato da N. S. Innocentio XI circa il Culto ab immemorabili tempore della nostra B. Giuliana Falconieri; differirono prudentemente a questo giorno il supplire a ciò che al primo avviso si fusse mancato; et anche per accender maggiormente negli animi de' fedeli la divotione verso della nostra Beata. Si solennizzò dunque questa Festa nella maniera che segue. Il dì 23 d.o, giorno di Sabato, su le 22

hore gli si diede principio sonandosi tutte le Campane, e la sera si fecero i fuochi su la nostra Piazza; s'illuminò con lanternoni la Cupola, le Logge della nostra Chiesa, e tutta quella parte del Convento che risponde su la strada; si fecero gran quantità di fuochi artificiali, come razzi, girandole, etc. e si spararono buon numero di mortaletti.

Il dì seguente, giorno di Domenica, si vidde la Chiesa tutta parata, come è solito nelle nostre maggiori solennità e particolarmente la Cappella della Concezione, sotto il cui Altare riposano l'ossa della B.a. Sopra la Porta principale della Chiesa era appeso un quadro della beata: e sopra l'altra Porta immediata della Chiesa v'era per di fuori una Cartella con questa Iscrizione.

Julianam Falconeriam Flor. Ord. Ser.

Cuius Corpus hic colitur,

Beataram Virginum numero adscripsit

Innocentius XI Pont. Max.

MDCLXXVIII Die IX Julii

Si tenne esposto tre giorni il Corpo di d.a Beata in una Cassa di cristalli, ,a però sotto il sud.o Altare. La mattina, disse egregiamente le lodi della Beata il M. R. P.re Sigismondo di S. Silverio Coccapani Prov.le delle Scuole Pie. Si cantò la Messa, ed il Vespro dell'Ufizio corrente in musica a due Organi: e la sera si fecero i fuochi e come nella sera antecedente, aggiungendosi un'Arme de' Sig.ri Falconieri fatta di fuochi lavorati come razzi, bombe, che diede un gran piacere agli Spettatori. Concorse a questa Festa un popolo infinito, e particolarmente la Nobiltà, non solamente in questo giorno di Domenica, ma ancora negl'altri due susseguenti, ne' quali, come si è detto, si tenne esposto il Corpo della Beata, quantunque non si facessero altre funzioni. Vi intervenne ancora un tal Sig.re Gran Tesoriere del Regno di Polonia; la di cui Sig.ra Consorte il terzo giorno volle udir la Messa all'Altare della Beata, fattala celebrare dal suo Cappellano. Finì di colmare l'allegrezza di questa solennità la presenza de' nostri Ser.mi Principi, e specialmente del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, il quale, per esser corporalmente indisposto, non havendo potuto venire il primo giorno a venerare il Corpo della Beata, mandò il Ser.mo Principe Ferdinando suo figlio primogenito, come egli stesso si degnò di significare a' nostri PP. Superiori; et il giorno seguente vi intervenne ancora il Ser.mo Gran Duca col Principe Francesco Maria suo Fratello. In questa occasione si stampò il Compendio composto dal M. R. P.re M.ro Prospero Bernardi n.ro fiorentino, della Vita della d.a Beata, per consolazione del popolo e si espose in Chiesa nella Cappella de' Sig.ri Rabatti, che stava già nella Casa delle nostre Suore, ove è dipinta la d.a Beata dal celebre Andrea del Sarto. Il tutto sia detto a maggior gloria di Dio.

ASFI CRS GF 119 55 C. 166r. - 167r. foto 367 – 369

18 Settembre 1678 Si solennizzò in questo giorno, per essere la terza Domenica, con la solita pompa di questi ultimi anni, la Festa provinciale del nostro Habito, nella quale andarono alla solenne processione Fanciulle dotate n.o 36 e Prigioni per debito liberati n.o 30. Si tenne esposta l'Immagine della B. Vergine Addolorata cinque giorni continui, cominciando dal Sabato sino a tutto Mercoledì Festa di S. Matteo Apostolo. La Domenica si fecero le solite funzioni: ne' giorni di lunedì, e martedì, si recitò la sera alle 22 hore la Corona de' 7 Dolori di Maria; e doppo vi fu il discorso: il lunedì delle grandezze del nostro Habito, e il martedì delle Anime del Purgatorio: quali discorsi furono fatti dal nostro M. R. P.re Predicatore Annuale il P.re M.ro Buonaventura Perlini da Forlì. Il mercoledì, festa di S. Matteo, si tenne esposto tutto il giorno il SS.mo Sacramento alla Cappella della Nunziata; si celebrò gran numero di Messe in suffragio delle Anime del Purgatorio; e vi fu la Comunione generale con l'Indulgenza Plenaria, il di cui Breve originale si conserva nel nostro Archivio. L'istesso giorno, doppo il Vespro vi fu la Predica fatta dal sud.o P.re Predicatore: di poi si

cantò da' Musici il "Miserere mei Dominus, etc" a due Organi; e per ultimo il "Pange lingua", col darsi nel fine la benedizione al popolo col SS.mo Sacramento. Alla funzione di questo giorno, come anche Domenica alla Processione, concorse un popolo infinito. Il tutto sia detto a gloria di Dio, e della B. Vergine Addolorata, la di cui divotione tanto s'affatica di coltivare il nostro Ven. P.re Calisto Catani fiorentino Correttore de' Sette dolori, il quale per maggior gloria della B. Vergine, e decoro della d.a Compagnia ha fatto fare a sue spese questo presente anno una nuova Macchina per la residenza o Trono dell'Immagine di Maria Addolorata, per portarsi ancora a processione, essendo che la residenza vecchia era già dal tempo rovinata e guasta. Questa nuova macchina è fatta tutta di legname intagliato, rappresentante tutte nuvole, fra le quali vi sono sette Angiolini, ciascuno de' quali sostiene una cartella a foggia di cuore, dentrovi dipinto uno de' 7 dolori di maria; altri reggono un candelliere, e altri il baldacchino, di maniera che l'Immagine della B. Vergine è circondata di nuvole, e di lumi retti da d.i Angiolini vagamente disposti: e per maggiormente far spiccare la d.a Immagine, dietro ad essa vi sono alcuni splendori che l'adornano. Le nuvole sono inargentate, e gl'Angiolini indorati. Ha la sua base tutta di legname dipinta a marmo, con quattro Arpie negli angoli, uno per ciascuno messe a bronzo. L'Inventione di d.a macchina, il modello, e l'intaglio è opera di Carlo Calestruzzi Intagliatore fiorentino, il quale hebbe Scudi sessanta: L'Indoratore scudi settanta: la base con le d.e Arpie costò Scudi trentacinque: In altre spese, cioè baldacchino fatto nuovamente, vasi, fiori, pittura, ferramenti, e altro tutto scudi quindici:

nde tutta la spesa di d.a Macchina co' suoi ornamenti ascende alla somma di Scudi cento ottanta, tanti spesi de' suoi danari dal d.o P.re Catani, che il Sig.re Iddio lo remunerì.

In oltre, questo presente anno la Compagnia de' Sette Dolori ha fatto fare con spesa di Scudi venti cinque, uno Stendardo nuovo della Madonna de' 7 Dolori nel suo fregio vi sono i medesimi 7 Dolori, per portare le terze Domeniche del mese alla processione, essendo il vecchio consumato, né potendo più servire, et è di mano di Pier Giovanni chermoncini Pittore fiorentino: e quest'anno s'è portato alla processione solenne innanzi a' Prigioni.

Né devo per ultimo tralasciar di registrare, qualmente la descritta Festa del nostro Habito fu favorita dalla presenta di tutti i nostri Ser.mi Principi, e particolarmente del Ser.mo Gran Duca, il quale per la Festa di S. Matteo assistette la sera a tutta la funzione nella Cappella della SS.ma Nunziata, nella quale stette ancora alle Litanie, che si cantarono la Domenica dopo la solenne processione. Il tutto a gloria di Dio.

ASFI CRS GF 119 55 C. 167v. - 168r. v. foto 370 – 372

6 Giugno 1679 In questo dì giunse la nuova della morte del R.do P.re M.ro Giuseppe Maria Mariani nostro fiorentino, in età di anni 39 seguita dopo 11 giorni di febbre, il dì 27 Maggio del presente Anno nel nostro Conv.to concesso nuovamente alla nostra Religione dalla Ser.ma Madama Reale di Savoia nella Valle di Lucerna, luogo detto Villaro. Questo Padre mentre essercitava la carica di M.ro de' Novizzi in questo Conv.to di Firenze, fu eletto per la sua bontà e dottrina del R.mo P.re Gen.ale, con altri Padri di altre Provincie, e mandato a stanziare nel d.o Conv.to di Villaro, a fine di convertire gli heretici di quel Paese alla Religione Cattolica. Partì dunque di questo Conv.to il d.o P.re M.ro il dì 26 Agosto 1678 (subentrando nell'Ufizio di M.ro de' Novizzi il Ven. P.re fra Lelio Anichini nostro fiorentino) et insieme con fra Girolamo Maria Allegri Professo fiorentino d'ottimi costumi, et il P.re fra Filippo Antonio Vacharini Piemontese s'incaminò alla volta del prefato Conv.to di Villaro. Ove giunto, meritò in breve di vedere il frutto delle sue sante operationi della bramata conventione di molti heretici, secondo le Relationi havute da quel Paese e mandare ad alcuni de' nostri Padri. Finalmente non havendo ancor compito un Anno della sua, per dir cori,

Missione, infermossi di febbre, che in undici dì gli tolse la vita. La sua morte cagionò dolore in tutti coloro che l'havevano conosciuto, e particolarmente ne' PP. di questo Conv.to, i quali si gloriavano di avere un lor Fratello s' degno: e fino ne mostrorno segni di cordoglio li medesimi Heretici, i quali lo piansero, come ce lo testimifica una lettera del sud.o P.re Vacherini, scritta al nostro M. R. P.re Prov.le la quale insieme con due altre concernenti la morte di questo Soggetto, si conserva nel nostro Archivio, Filza D N.° 60.

Fu il sud.o M.ro Mariani P.re di placida natura, e molto qualificato sì per la bontà della vita, et esemplarità de' costumi, come per la scienza e dottrina. Perlochè fu Lettore ne' nostri Conventi di Cesena e di Reggio e destinato Reggente di Pistoia, alla quale per degni motivi non andò. Sostenne ancora la carica di Reggente di studio, e di M.ro de' Novizzi in questo Conv.to di Firenze per alcuni anni. Fu Teologo aggregato all'Università fiorentina: buon Predicatore avendo predicato un Annuale in questa nostra Chiesa della nunziata: Esaminatore Sinodale dell'Arcivescovo di Firenze, e del vescovo di Fiesole: Correttore della Compagnia di S. bastiano: e assiduo nell'ascoltare le Confessioni: e finalmente non gli mancò l'ornamento del Canto figurato, oltre al Canto fermo, in cui fu assai bene instrutto. Il Sig.r Iddio gli habbia concesso l'eterna requie. Dopo la di lui morte, l'Allegrì dimorò 6 anni in quel Paese, facendo gran frutto in quei popoli.

ASFI CRSGF 119 55 C. 181v. - 182 v. foto 399 - 401

13 Giugno 1679 A un'ora e mezza di notte del dì detto, venne alla nostra Chiesa il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo insieme col Ser.mo Principe Ferdinando suo figlio Primogenito. Erano servite e accompagnate l'Altezze loro dagli Ill.mi Sig.ri il Sig.r Marchese Cerbone del Monte Maestro di Camera, e Guardarobba Maggiore del Gran Duca; et il Sig.r Marchese Albizzi Aio del Principe Ferdinando: il Sig.r Bassetti Canonico di S. Lorenzo, uno de' Segretarii del prefato Gran Duca: alquanti Artiglieri e Tedeschi della Guardia. Il motivo della venuta di S. A. a hora sì tarda, fu per ritrovarsi presente alla funzione di spolverare la SS.ma Immagine della Nunziata. A questo effetto il sud.o Sig.r Marchese del Monte scrisse un viglietto al n.ro P.re Priore del seguente tenore.

fuori. Al M. R.do P.re Sig.r Oss.mo il P.re Priore della SS.ma Nunziata. In sua mano:
entro. Molto Rev.do P.re Sig.r Oss.mo

Vuole il Ser.mo P.rone che questa sera circa l'un hora e mezza di notte si scopra la SS.ma Nunziata ad un Forastiero incognito privatamente, e che non ci si trovi nessuno in Chiesa, né in altro luogo, se non il sopradetto forastiero, e quelli che saranno a servirlo. Però ho ordinato al Sig.r Niccolò Bernardi che venga costà doppo l'un'ora sud.a, quando la Chiesa è serrata, e così tutti i Chiostrì, e con la Chiave al solito, e che riconosca che in Cappella, né in Chiesa vi sia alcuna persona; e la R. S. insieme con esso staranno attendendo la venuta del Personaggio, il quale verrà dalla Porta del Con.to. Et io nell'eseguire il comandamento di S. A. mi rassegnai S. A. M. R. la quale anch'essa facci diligenza che nessun Padre, né altri possa per nessun canto introdurre nessuno, perché così comanda espressamente S. A. N.ro Sig.re.

Aff.mo Serv.re

Cerbone del Monte

Per tanto in esecuzione degli ordini del d.o Sig.r Marchese, i nostri Molto RR. PP. Superiori, Prov.le e Priore, con alcuni PP. Maestri, ricevettero alla Porta del Conv.to il Personaggio incognito, qual fu il Ser.mo Gran Duca, come sopra: e i detti Padri con tutta la sud.a Corte de' Ser.mi assistettero a tutta la funzione dello spolverare la SS.ma Immagine. Le spazzole servite per questo effetto, furono portate dalla Guardarobba di S. A. quali, finita la funzione, le riportorno a Palazzo. Fece ancora il Gran Duca toccare alcune Nunziatine miniate il miracoloso Volto della d.a. Immagine. E a

tutta la funzione stette egli sempre presente con molta divozione insieme col suo Ser.mo Figliuolo: e per accompagnare la sua divota curiosità, volle scendere nelle stanze di sotto alla Cappella della Nunziata. E terminatasi la funzione, si partirono l'Altezze loro per la medesima Porta del Conv.to, donde erano venute, ritornandosene a Palazzo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 183r. v. foto 402 – 403

17 Settembre 1679 Si celebrò in questo giorno, che occorse la terza Domenica di Settembre dalla Congregazione de' Sette Dolori di Maria sempre Vergine, con la direzione, e assistenza, e vigilanza del Ven. P.re fra Calisto Catani Correttore, la Festa principale del nostro Habito, con sontuoso apparato, Musiche, e Predica fatta dal R.do P.re M.ro Pier Antonio Rossi nostro fiorentino, Lettore pubblico di Logica nell'Università di Pisa: e con farsi la solita Processione Generale: e si diedero le Doti a 36 Fanciulle, e si cavorno dalle pubbliche Carceri 30 Prigioni con pagare il lor debito, quali tutti andarono alla d.a Processione. L'Immagine della B. Vergine Addolorata stette esposta 6 giorni, cioè dal Sabato antecedente alla festa, sino a tutto Giovedì, giorno 21. E nei giorni di Lunedì, Martedì, e Mercoledì, a hore 22 si recitò la Corona de Sette Dolori, applicandosi per diversi santissimi fini e vi fu il Discorso fatto dal predetto B. M.ro Rossi, et ancora la Musica, consistente in una Cantata volgare.

Il dì 21 festa di S. Matteo Apostolo, si tenne esposto tutto il giorno il SS. Sacramento all'Altare della Nunziata. Vi fu l'Infulgenza Plenaria per la Comunione Generale che si fece, il cui Originale si conserva nel nostro Archivio. E la Ven. Compagnia de' 7 Dolori di Maria fece celebrare gran numero di Messe in suffragio dell'Anime del Purgatorio. La sera si cantarono le Litanie della madonna alla Cappella della SS.ma Nunziata; facendosi, innanzi e dopo di esse, Sinfonia con tromba, cornetto, e molti altri Strumenti. Finalmente si cantò il Pange Lingua e si diede la benedizione col Santissimo Sacramento, e finì la Festa, alla quale concorse gran moltitudine di gente. Il tutto operato a gloria di Dio, e della B. Vergine Maria Addolorata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 184r. - v. foto 404 – 405

26 Ottobre 1679 Essendo stata fabbricata questo presente anno nel nostro orto, dirimpetto alla porta che riesce su la strada, vicino alla piazzetta sopra del muricciuolo, una Conserva di neve e diaccio, alta braccia 8, e larga nella bocca braccia 25, col suo pozzo sfogatoio alto braccia 5, da fra Andrea Canini, e fra Angiol Maria Casalini nostri conversi fiorentini a loro spese, e con le loro fatiche per beneficio comune de' padri, e dopo essersi ridotta a termine e mancava solo il coprirla, venne ordine dal P.re R.mo Generale che non si tirasse più avanti la detta Conserva e quel che s'era fatto si guastasse e si demolisse, come seguì riempiendosi la buca di terra, e calcinacci. Vedi a c. 377 fac. 2.

ASFI CRSGF 119 55 C. 185r foto 406

16 Maggio 1680 in Firenze

Essendo che fino sotto dì 6 Gennaio 1666 l' Ill.mo Sig.r Priore Donato dell'Antella facesse il suo ultimo Testamento, nel quale infra l'altre cose circa l'abbellimento della chiesa della SS.ma Nunziata disponesse come appresso:

Quando saranno aggiustate le Cappelle, o in caso che non si potessero aggiustare per la difficoltà di collocare l'Armi, ricordandosi d.o Sig.r Testatore de' discorsi che si sono fatti, quando egli era uno degli Operai della soprad.a Chiesa, con i soprad.i Ser.mi Principi, che perfetterebbe l'adornamento della medesima Chiesa il riempire di stucchi e pitture la Cupola per di dentro dal Cornicione sino alla sommità. Però che per ragione di Legato, per l'amor di Dio, et in ogn'altro

miglior modo ordina, che dall'entrate della sua eredità (satisfatti prima gli oblihi, e legati come s'è detto di sopra) si faccia per d.o effetto una spesa sino alla somma di Scudi sei mila di moneta fiorentina, con quel disegno e modo che risolveranno i soprad. i Ser. mi Principi, supplicando anco in questo particolare il Ser. mo Sig. r Principe di Toscana che voglia intervenire nelle risoluzioni acciò dalle loro Altezze Ser. me unitamente si deliberi il modo che paia loro da tenersi. Contentandosi il Sig. r Testatore che parte di questa somma si possa impiegare in qualche riparo che bisognasse, acciò l'acque non offendino il lavoro, se bene crede che già questi rimedi per i tempi addietro sieno stati messi in opera: con obbligo, come sopra si è detto, di mettere in luogo apparente nella circonferenza, o in luogo più opportuno l'Arme del Sig. r Testatore con le punte della Croce di Cavaliere, et Inscrizione che esprima, come il Prior Donato dell'Antella, già Senatore, et uno degli Operai della Chiesa, morto in stato Sacerdotale, ha fatto fare quell'Opera a honore di Maria Vergine, et in memoria del B. Manetto dell'Antella uno de' 7 Fondatori dell'Ordine de' Servi di Maria; e non potendosi in qualsi sia resistenza affiggere et improntare detta Arme et Inscrizione, svanisca e resti nulla la presente disposizione, e si faccia luogo all'altre Opere pie, come sopra si è detto. E che d.a Eredità venga amministrata dalli Sig. ri Amministratori Essecutori in d.o Testamento ordinati, quali volendo eseguire la volontà del Testatore, e sodisfare alli Legati da esso lasciati, et in specie al predetto Legato nella soprascritta particola del Testamento contenuto, siano pronti a sborsare il denaro necessario per l'adempimento di d.o Legato, in quella forma però che vien prescritta dal Testatore, disponente doversi ciò fare con i frutti della sua Eredità, senza diminuire il Capitale.

E che perciò dalli Ill. mi e Clariss. mi Sig. ri Senatori Bali Ugo della Stufa Luogotenente in questa parte di S. A. Ser. ma e Carlo Torrigiani, gli Ill. mi Sig. ri Filippo Franceschi, e Paolo Falconieri, Operai della Chiesa della SS. ma Annunziata, si siano fatte più e diverse conferenze e discorsi sopra questo negozio, col rappresentare il tutto al Ser. mo Granduca, quale restò servito approvare, e successivamente ordinare e prontamente si mettesse le mani a quest'Opera di far dipignere la Cupola di d.a Chiesa, e che per dipignerla si eleggesse il Sig. r Baldassarre Franceschini d.o il Volterrano.

Di qui è, che li predetti Ill. mi Sig. ri Stufa, Torrigiani, e Franceschi, in assenza di d.o Sig. r Falconieri, Operai, in esecuzione degli ordini ricevuti in voce dall' A. Ser. ma, et in conformità delle Conventioni antecedentemente fermate col predetto Sig. Baldassarre Franceschini, vennero con esso per via della presente scrittura alla confirmatione e dichiarazione di detti patti e conventioni, come sopra s'è detto, per avanti concordate e fermate, con antecedente protesta e sempre ripetuta dove bisogno ne fosse, che non intendono per questa scrittura obbligare se stessi, loro persone, e Beni, ma solamente come Operai di d.a Chiesa obbligare a favore di d.o Sig. r Franceschini gli assegnamenti, come sopra s'è detto, provenienti dall'Eredità Antella, e come tali da esso riceverne l'obligazione di terminare la Pittura della Cupola di d.a Chiesa, promessero perciò, e reciprocamente s'obbligarono.

Che d.o Sig. r Baldassarre Franceschini deva dipingere e ridurre alla perfezione dovuta, secondo il disegno fattone, la Cupola della Chiesa della SS. ma Annunziata, cioè dall'ultimo cornicione di d.a Cupola in su.

Che il d.o Sig. r Baldassarre deva all'incontro ricevere dalli predetti Sig. ri Operai per prezzo di d.a Opera ducati tremila ottocento, quale somma, compreso in essa quello che fino a questo presente giorno è stato dal medesimo Sig. r Franceschini conseguito a detto conto, li medesimi Sig. ri Operai nel modo e forma che sopra promettono pagargli con gli assegnamenti de' frutti di d.a Eredità Antella.

Che se delli ducati sei mila, lasciati per l'abbellimento di d.a Cupola, dal d.o Sig. Priore Antella, fatte le spese necessarie per tale effetto, ne avvanzerà qualche quantità, li predetti Sig.ri Operai quella pagheranno o faranno pagare nel modo e forma soprascritti al medesimo Sig.r Franceschini fino alla somma di Ducati dugento, di modo che egli venga in tutto in tal caso a conseguire Ducati quattro mila, e non più, e così promettono d.i Sig.ri Operai.

Che per sodisfazione del d.o prezzo convenuto devino li d.i Sig.ri Operai far pagare al d.o Sig.r Franceschini di quello che dedotte le spese e Legati, resterà attualmente di frutto dell'Eredità Antella Ducati quattrocento l'Anno almeno, ogni sei mesi la rata, da cominciare la prima paga il dì p.o Novembre 1680 e seguitare di sei mesi in sei mesi fino al totale pagamento.

Che presentemente a conto di d.o prezzo, come sopra concordato, si paghino al medesimo Sig.r Franceschini Ducati centoquaranta, che si ritrovano in Cassa della d.a Eredità, quali però non si comprendino nel primo semestre, ma siano a conto del lavoro fatto fino al presente.

Che d.i Ill.mi Sig.ri Operai facciano far diligenza di vedere che quantità di denari siano in Cassa della predetta Eredita, tempo per tempo, acciò senza difficoltà siano pagati al d.o Sig.r Franceschini come sopra.

Che tutte le spese di Calcina, ed altri materiali, e del Muratore, quale detti Sig.ri Operai ci devono e promettono tenere continuamente per tutti i bisogni che potessero occorrere a d.o Sig.r Franceschini in servizio di detta Opera, si intendino essere a carico delli medesimi Sig.ri Operai, e non del d.o Sig.r Franceschini.

Le quali cose tutte così fissate, e concordate, tanto li predetti Sig.ri Operai, nel modo e forma predetti, e con la ripetizione di dette proteste di non obbligare se stessi, ma solo come Operai di d.a Chiesa, che d.o Sig.r Baldassar Franceschini, in vigore della presente privata scrittura, quale vogliono le medesime parti habbia forza di pubblico Instrumento rogato, e guarentigiato secondo gli ordini, promettono reciprocamente osservare, et adempire in ogni miglior modo.

In fede di che sarà la presente Scrittura dalli medesimi Sig.ri Operai e Sig.r Franceschini sottoscritta e fermata alla presenza delli infrascritti Testimonii.

Addi 16 di Maggio 1680

Io Ugo della Stufa come Luogo Tenente di Sua Altezza Ser.ma fra li Operai della SS.ma Annunziata affermo, e mi obbligo a quanto sopra, ne' modi e nomi espressi come in essa. Et in fede mano propria.

Io Carlo Torrigiani uno delli Operai della SS.ma Annunziata mi obbligo a quanto sopra, nè modi e nomi; et in fede mano propria.

Io Filippo Franceschi uno degli Operai della SS.ma Annunziata affermo, e mi obbligo a quanto sopra, ne' modi e nomi come in esa scritta. Et in fede mano propria.

Io Baldassar Franceschini d.o il Volterrano affermo, e mi obbligo a quanto sopra si contiene. Et in fede mano propria.

Io Ferdinando Ridolfi con il Sig.r Comendatore Fra Filippo Canigiani e Sig.r Zanobi Acciaioli fui presente e Testimonio a quanto in questa si contiene, e veddi sottoscrivere di propria mano i sopradetti Sig.ri. Et in fede mano propria.

Io fra Filippo Antonio Canigiani insieme con il Sig.r Ferdinando Ridolfi, e Sig.r Zanobi Acciaioli fui presente e Testimonio a quanto in questa si contiene, e veddi sottoscrivere di propria mano i sopradetti Sig.i. Et in fede mano propria.

Io Zanobi di Mario Acciaioli insieme con gli altri due Signori sopradetti Testimoni fui presente e Testimonio a quanto nella presente si contiene, et in fede viddi sottoscrivere di propria mano i sopradetti Sig.ri, e di mano propria ho scritto.

ASFI CRS GF 119 55 C. 192r. - 192r. - 194r. foto 420 – 424

8 Settembre 1680 In questo giorno consacrato da S. Chiesa alla memoria della Natività della B. Vergine Maria, e solennissimo a questa nostra Chiesa della S.ma Annunziata per il Giubileo concesso dalla fel. memoria di Papa Leone X per il di cui conseguimento concorrono al solito oltre li Paesani, moltissimi Forastieri, e particolarmente dalle Montagne di Pistoia: continuando ancora, conforme al consueto, a restare gli huomini a dormire, la notte della Vigilia della d.a festa, nel Chiostro dipinto; e le donne in Chiesa serrata, andando esse ginocchioni, dal banco della Nunziata sino all'Altare del perdono posto appié delle scalinate dell'Altar maggiore, cantando in questo mentre con molta divozione le Litanie della B. V. e altre orationi.
ASFI CRSGF 119 55 C. 189r. v. foto 414 – 415

15 Settembre 1680 Occorre in questo di la terza Domenica del detto mese di Settembre; onde si celebrò dalla nostra Religione la Festa principale dei sette Dolori di Maria Sempre Vergine: in questa nostra chiesa della SS. Nunziata si solennizzò dalla Compagnia dei Sette Dolori, sotto la direzione del Ven. Fra Callisto Catani Correttore di detta Compagnia, e socio di questa Provincia di Toscana, con sontuosissimo apparato, bellissime musiche, e pompe straordinarie. S'espose funque il Sabato antecedente; all'ora del Matutino conforme al consueto, l'Immagine della B. Vergine Addolorata al luogo solito, cioè appié della scalinata dell'Altar maggiore; ove stette esposta sino a tutta la Domenica seguente, cioè per tutto il dì 22. Si fece la solita Processione generale del nostro Habito all'ora solita, e per le solite strade, e con la medesima pompa e funzione degli anni passati. Andarono a questa processione n.o 40 Fanciulle che havevano conseguito la Dote di Scudi 15 per ciascuna: e n.o 20 Prigioni per debito, cavati dalle pubbliche carceri, con pagare il lor debito, che in tutto ascese alla somma di Scudi 95. Il Panegirico de' Dolori fu fatto la mattina, al solito della detta Domenica, dal nostro M. R. P.re Antonio Maria Martini da Pesaro predicatore annuale di questa Chiesa, che in tal giorno cominciò il suo Corso.. Ne' giorni seguenti Nei giorni seguenti di Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì ogni sera a ore 22 si fece la seguente divozione: primieramente si recitò la Corona dei Sette Dolori di M.V. avanti l'immagine dell'istessa B.V. Addolorata: di poi ci fu il discorso dei detti Dolori fatto nei suddetti giorni dal suddetto molto Rev. P. Maestro Pier Antonio Cossi fiorentino, lettore pubblico di logica nello Studio di Pisa. Appresso, una cantata volgare in musica, sopra un palco o ringhiera, posta dinanzi all'altare di San Rocco, acciò di potesse più godere. Al fine di essa si cantarono in canto fermo alquanti versi della Stabat, con suo versetto e orazione; e così terminò la funzione dei predetti giorni.

Il Sabato poi, in cui occorse la festa di San Matteo Apostolo, doppo essersi cantato, secondo il consueto, il Vespro a cappella, e recitata Compieta, vi fu la predica sopra l' Evangelio corrente, fatta dal prefato P. Predicatore Maestro Martini: quale finita, si recitò la Corona dei Sette Dolori come gli altri giorni; appresso si fece sinfonia con violini; a cui seguì una cantata volgare in musica; di poi si cantarono le litanie della Madonna parimenti in musica; e finalmente si dissero i versetti soliti della Stabat con l' oratione, e terminò la funzione.

Finalmente la Domenica, ultimo giorno della presente festività, doppo essersi cantato il Vespro à cappella, detta Compieta, fatta la predica dell' Evangelio corrente dal suddetto padre Predicatore e recitata la Corona dei Sette Dolori; si cantò dà musici un bellissimo mottetto a due organi e sulla ringhiera suddetta; dipoi si cantarono in canto fermo le Litanie della Madonna, rispondendo il popolo: doppo di esse si cantò un altro mottetto a due organi nel medesimo modo del sopradetto: finalmente si terminò con i soliti versi dello Stabat e sua Orazione. In questa Domenica, come anche nella prima della Festa, si fece la sera la solita luminaria per tutta la Chiesa. Concorse alla

sud.e divozioni, ne' giorni feriali buon numero di gente; ma nei giorni festivi, un grandissimo popolo. Il tutto sia detto a maggior gloria di Dio benedetto, e laude della sua Santissima madre Maria sempre Vergine, nostra Padrona e Avvocata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 189v. - 190r. foto 415 – 416

19 Settembre 1680 Ricordo, come doppo d'essersi fabbricato il 2.o Palco per dipigner la Cupola di questa nostra chiesa della Santissima Annunziata, come sta registrato in questo a c. 162 nacquero alcune difficoltà circa il denaro da sborsarsi per la Pittura, le quali doppo alquanti mesi superate, s'applicarono li Sig.ri Operai insieme co' nostri Padri Superiori a fare effettuare l'opera disegnata. Ma avanti che si desse mano alla Pittura, per rimediare, per quanto si poteva al presente, acciò la detta Pittura non fosse danneggiata dall'acqua piovana; si riparò una gran parte de' Tabelloni della Coperta della d.a Cupola, per i quali pareva che ella patisse, murandoli col Bianco, e Pozzolana di Roma, la quale per grazia del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo s'ottenne dalla fabbrica della Cappella Ducale di S. Lorenzo di questa Città. La spesa di detto acconcime, fra opere di Muratore, Tambelloni, e Bianco, ascese in tutto alla somma di scudi 60 i quali furono pagati dal Legato pio del già Clariss.mo Sig.r Senatore Donato dell'Antella, come in questo a c. 156 e 157. Et il Muratore, tanto in questa, quanto in ogn'altra opera per d.a Pittura, fu Carlo Gherardelli Fiorentino, che attualmente serve questo nostro Convento; il quale però asserì, che col soprad.o acconcime dè Tabelloni non s'era rimediato perfettamente al danno, che dall'acque poteva venire, ma che era necessario fabbricare sopra la Cupola un'altra Tettoia, che al presente non s'è potuta fare. L'intonaco per la Pittura della Cupola costò scudi 412. In questo mentre, avendo li Sig.ri Operai eletto per dipignere la soprad.a Cupola il Signor Baldassarre Franceschini celeberrimo Pittore Volterrano, habitante in questa città di Firenze; egli, quantunque grave d'età, volentieri accettò l'impresa, non meno per la sua singolar bontà, che per la sua divozione verso questa Santissima Immagine di Maria Annunziata; onde si preparò in questo tempo alla d.a Opera, col farne il disegno, il modello, ed i cartoni. Quindi restarono tutti li nostri Padri pienamente consolati, sì per vedere à loro giorni arricchita la loro Chiesa di sì bella Opera; sì anche per doverne essere l'Artefice un tanto valent'huomo, che con altre Opere di sua mano ha abbellita la medesima Chiesa, cioè col dipignere la Volta della Cappella di S. Ignazio, e di quella di S. Lucia; con l'Ancona della Cappella di S. Filippo Benizzi, e col quadro posto nel mezzo della Soffitta. Et il dì d.o 19 Settembre, giorno di Giovedì, del d.o Anno 1680 diede principio il soprannominato Pittore a dipignere e colorire la d.a Cupola, essendo egli in età di anni 69 compit. (a margine: Morì a 6 Gennaio 1690).

Ricorsero i nostri Padri in quest'occasione alla loro Protettrice e Madre di grazie Maria Vergine Annunziata, col cantare il lunedì seguente, 23 del d.o mese, una Messa Votiva della Madonna alla Cappella della d.a Annunziata; acciò il Sig.r Iddio per intercessione della sua Santissima Madre concedesse sanità e vita al prefato Pittore per condurre felicemente a fine Oopera sì degna, a gloria del medesimo Iddio, laude della B. Vergine, e ornamento di questo augustissimo Tempio.

L'istesso Pittore prese per suo Aiutante in questa Opera il Sig.r Cosimo Ulivelli Pittore fiorentino, e degno suo scolare, il quale ha ornato gran parte di questa nostra Chiesa delle sue Opere, come in questo libro a' suoi luoghi s'è registrato (a margine: Vedi a c. 231 faccia 2.a). Et i nostri Padri, per comodità di d.o Sig.r Volterrano, gli concessero per suo uso la camera penultima a mano sinistra del Dormitorio di S. Filippo, acciocchè egli fusse vicino alla porta per entrare in Cupola, ove era la scala che conduceva sul Palco. E perché dal d.o Palco spesso cadeva acqua, colori, o altro, et anche per volere il Pittore le finestre della Cupola aperte, stimarono bene i nostri Padri di ufiziare nei giorni di lavoro alla Cappella del Santissimo Crocifisso, cantandosi però la Messa Conventuale, or

all'Altar Maggiore, or alla Cappella di S. Maria Maddalena, ma ne' giorni festivi si ofiziò nel Coro solito. Vedi a c. 270 faccia 2.a).

Queste che seguono, sono le convenzioni fatte, con l'approvazione del nostro Ser.mo Gran Duca, tra il d.o Sig.r Volterrano, e li Sig.ri Operai di questa nostra Chiesa deputati alla d.a Opera; le quali si sono copiate dall'originale esistente appresso il d.o Sig.r Volterrano, che cortesemente si compiacque di concederle per la seguente copia.

Segue la trascrizione del contratto del 16 Maggio 1680

ASFI CRSGF 119 55 C. 191v. - 192r. foto 419 – 420

13 Novembre 1680 Si lesse a' PP. Discreti la seguente lettera del nostro R.mo P.re generale, diretta al M. R. P.re M.ro Domenico Maria Brancaccini Vicario Priore di questo Convento:

"Conoscendo la Santità di N. Sig.re esser di gran danno alla santa Chiesa, che si ignorino varie lingue, che sono onninamente necessarie, sì per le Missioni, come per la legittima intelligenza delle Sacre Scritture, come sono le lingue Caldea, Ebraica, Araba e Graca, ha ordinato espressamente per mezzo dell'Ill.mo Sig.r Card.le Casanatta a tutti li Generali, che instituischino in tutti gli Studij Principali della Religione un Maestro che possa instruire li Studenti, et altri Padri in tutte, o in alcune delle predette lingue, affinché possino rendersi abili alle Missioni Evangeliche e possino non solo rispondere a gli Eretici, che sinistramente interpretano la Sacra Scrittura, ma anco confutare validamente i loro errori. Che però dovendo noi non meno degl'altri ubbidire alli santissimi comandi della Santità Sua, e non havendo al presente dentro la Religione chi possa insegnare tali lingue, è necessario provvedersi di Maestri di fuori, da' quali potranno poi riuscire talmente instruiti in breve tempo i nostri, che potranno divenirne Maestri e non havranno più bisogno di maestri esterni. Ordina pertanto a V. P. M. R. che provveda di un maestro di d.e Lingue, o di alcune di esse, il quale venga ad insegnare in Convento a quelli Studenti e Padri, che vi hanno maggiore abilità, et inclinatione, determinando coi Padri ciò che se li deve dare di stipendio, quale però non dovrà darlo il Convento, ma lo contruibuirà la Provincia per quel poco di tempo che ci sarà necessario volerci di Secolari; Sopra di che non lascio di scrivere al P.re Prov.le. Comunichi V. P. M. R. questo al P.re Reggente per quello che tocca alli Studenti. Et attendere l'esecuzione, e la risposta ostensibile non solo al predetto Sig.r Cardinale Casanatta, ma anco al Sig.r Card.l Protettore, perché possimo degnamente collaudare la nostra ubbidienza in eseguire i comandi di N.ro Sig.re prego a V. P. M. R. ogni bene da Dio con salutarla di vero cuore. Roma 9 Novembre 1680.

ASFI CRSGF 119 55 C. 195v. - 196r. foto 426 – 427

3 Gennaio 1681 In tal dì si diede sepoltura in questa nostra Chiesa al Cadavero dell'Ill.mo Sig.r Niccolò di Alessandro Pucci. Fu portato privatamente con la lanterna, la notte antecedente, alla nostra Chiesa; e nel primo giorno sud.o fu esposto nella Cappella della sua Famiglia de' Pucci, dove stette dall'hore sedici, fino a mezzo giorno, terminate le funtioni. La d.a Cappella era tutta parata di panni neri, tramezzati di bianchi. Il Tumulo, o Catafalco, ove giaceva il d.o Cadavero, di cui fu l'Architetto il Sig.r Pier Francesco Silvani fiorentino professore di d.a Arte, fu eretto sopra la Porta di d.a Cappella a forma di un mezzo Teatro, lasciandosi però la Porta aperta, e libero il passo a chi veniva. Era il d.o Tumulo tutto coperto di tele nere, e arricchito, per quanto comportava l'angustia del luogo, di Candellieri d'argento, e di lumi. Parimente all'Altare e sopra i balaustri di esso ardevano molte candele di cera bianca. All'hora competente si cantò da' nostri Padri nella d.a Cappella la Messa de' Morti, con Musica, parte a voce sola con l'organino a questo effetto

portatovi, e parte a Cappella; la quale finita, si cantarono i soliti Responsori, e si terminò la funzione.

ASFI CRSGF 119 55 C. 196v. - 197r. foto 429 – 430

16 Gennaio 1681 Comparve sin dal trascorso 1680 nel mese di Novembre una cometa, che nel presente mese di Gennaio diminuita si osserva. Fenomeno, che ha dato materia di discorrere agli Astrologi. (1)

ASFI CRSGF 119 55 C. 197r

(1) Cometa di Halley

27 Febbraio 1681 In conformità dell'ordine di N. S. Papa Innocentio Undecimo circa lo studio delle Lingue nelle Religioni, come in questo a c. 195 sta registrato; si usò diligenza dal M. R. P.re M.ro Domenico Maria Brancaccini, allora Vicario Priore di questo Convento, di trovare Maestro delle Lingue; et essendosi solamente trovato un tal R.do Prete Sacerdote, per nome Tomaso di Carlo Calestrazzi fiorentino, professore di Lingua Greca, si stabilì nel Discretorio sotto il dì sud.o 27 Febbraio, come al libro dei Partiti segnato ha c. 286 appare, col concorso del R.mo P.re Gen.ale; e del M. R. P.re prov.le, che il d.o Rev.do Prete venisse due volte la Settimana al nostro Convento, cioè il Lunedì, et il Giovedì, a insegnare la lingua Greca a quei Padri e Studenti, che hanno voluto approfittarsene, con la Provvisione Annuale di Scudi ventiquattro, del che il d.o R.do è contento, da pagarsi d.a somma di danaro da tutti li Conventi di questa Orovincia di Toscana per rata delle lor Tasse, come fu decretato e stabilito nella Dieta della d.a provincia di Toscana dal presente Anno, come negli Atti della d.a Dieta appare, onde questo nostro Convento, secondo la spartizione fatta, deve pagare di sua parte lire quarantanove, soldi 15 e denari 8. E a dì 3 Marzo del presente Anno si diede principio dal d.o Prete in Libreria a hore 21 alla lezione della d.a lingua Greca, alla quale devono intervenire tutti li PP. Studenti d'ordine del R.do P.re Generale.

ASFI CRSGF 119 55 C. 198r. foto 432

22 Aprile 1681 Havendo gli Ill.mi Sig.ri Albizzi e Guadagni fatta donazione di alcuni Paramenti alla Ven.le Compagnia di S. Benedetto bianco di questa Città di Firenze, con che i Fratelli di d.a Compagnia osservino alcune condizioni, le quali non adempite, si devino e ricadino detti Paramenti a questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata. E letto sopra di ciò un Memoriale, overo scrittura privata, de suddetti Sig.ri alli M. RR. PP. Discreti; li medesimi Padri accettarono concordemente la d.a Scrittura. Libro de' Partiti segnato L a c. 286 sotto il dì sud.o 22 Aprile.

ASFI CRSGF 119 55 C. 199r. foto 434

25 Aprile 1681 Il nostro Rev.mo P.re Generale havendo proibito per sua lettera il non vendersi Acquavite a' Secolari, come sta registrato al libro de' Partiti segnato L a c. 286 sotto il dì 13 Marzo, fece dipoi, essendo in Firenze S. R. R.mo, il seguente Decreto:

Fra Giorgio Soggia Generale dell'Ordine de' Servi di Maria Vergine

Per giusti, e convenienti motivi comandiamo a chi si sia a noi soggetto in ogni miglior modo, che non ardisca sotto qualsivoglia pretesto, e condizione, nè per mano sua, nè d'altri fabbricare, contrattare, o vendere Acquavite di sorte alcuna sotto pena di due mesi di carcere, e tre anni d'esilio da questo nostro convento di Firenze concedendo però facoltà allo Speciale pro tempore di questa nostra Spezieria, che per manipolare Elixir Vitae, o altro, possa fare e tenere tant'Acqua arzente, o di tre cotte che vogliamo dire, che non ecceda però la misura di otto fiaschi segnati

l'Anno. E ritrovandosene di più, o contrafacendo a questo nostro ordine s'intenda essere incorso nell'istesse pene. Et acciochè alcuno non pretenda ignoranza di quanto in questo si conviene, comandiamo che sia esposto pubblicamente a vista di tutti in questa nostra Spezieria. Dato in Firenze q.to di 25Aprile 1681.

ASFI CRSGF 119 55 C. 199r. v. foto 434 -435

11 Ottobre 1681 Furono fatti in questo tempo a spese dello Scrittoio del nostro Ser.mo Gran Duca, tre finestroni ferrati nella muraglia del nostro Orto in testata; di che ne fu dato parte al nostro M. R. P.re Priore il P.re M.ro Agostino Bacherelli dall'Ill.mo Sig.r Marchese Francesco Feroni Depositario Generale di S.A.S. con la seguente lettera, il di cui originale si conserva nell'Armadio del nostro Archivio.

dentro:

Dovendo ricoprire un nuovo stanzone per riporre i Vasi del Giardino de' Semplici di S.A.S. è necessario, per dar lume al medesimo stanzone, fare tre finestre nella muraglia del medesimo stanzone che confina con l'Orto di cotesto Convento. Ne dà questo avviso a V. R.tà acciò sappia che questo si fa per servizio di S.A.S. et affett.te le bacio le mani.

Dallo Scritt.io 4 Ottobre 1681

Aff.mo Serv.re

Francesco Feroni Dep.io G.le

ASFI CRSGF 119 55 C. 201v. - 202r. foto 439 – 440

24 Dicembre 1681 Havendo hl'Ill.mi Sig.ri Migliroe Guadagni, e Ferdinando Niccolò degli Albizzi determinato di donare alla Venerabil Compagnia di S. Benedetto di questa Città di Firenze, posta nel Chiostro di S. Maria Novella alcuni Paramenti, con alcune conditioni, come si è notato in questo a c. 199 né havendo voluto la d.a Compagnia accettare tali conditioni; li medesimi Sig.ri questo di sud.o Vigilia del SS.mo Natale di N.ro Sig.re offersero in dono a questa nostra Chiesa n.o due Portiere per le due porte del nostro Coro che mettono in mezzo l'Altare Maggiroe; le quali portiere sono di Raso bianco con sue frangie di seta, ricamate, cioè ne' quattro angoli quattro fioroni, nel mezzo il nome di Maria abbreviato ricamato d'oro, con l'Armi, nomi, e cognomi de' detti Sig.ri, se bene il Sig.r Migliore Guadagni fece ricoprire la sua Arme et il suo nome. La valuta di dette Portiere è stata di Scudi trentacinque l'una: in tutto Scudi 70. Iddio benedetto gli rimeriti.

ASFI CRSGF 119 55 C. 204r. v. foto 444 – 445

25 Marzo 1682 Questo giorno consacrato all'Annunziazione della Beatissima sempre Vergine Maria, titolare di questa nostra Chiesa, non si poté solennizzare con Ufizio e Messa della d.a Festa, per essere occorsa nel mercoledì santo. Tuttavolta la sera antecedente al d.o giorno si cantò la Compieta in musica con l'Organo. La mattina della Festa, cantandosi la Passione di N. S. rispose la voce della Turba in musica a cappella: e la sera al Mattutino, oltre ai Responsori delle Lezioni del primo, e terzo Notturmo, il Benedictus, e Miserere, soliti a cantarsi in musica su l'Organo, furono cantate da' Musici su l'Organo le tre Lezioni o Lamentazioni del primo Notturmo. Non si parò per la predetta causa la Chiesa; ma solo si esposero al solito nel Chiostro dipinto i quadri de' miracoli di questa Santissima Immagine della Nunziata, che stettero esposti per divozione del popolo da questo giorno sino a tutte le prossime feste di Pasqua. Questi quadri sono tutti del nostro Convento, e la maggior parte fatti fare da diversi nostri Padri; e molti di essi sono di mano di Pier Giovanni Chermoncini Pittor fiorentino. Il quadro che rappresenta le saette, che cadettero in questa nostra chiesa la vigilia de SS. Apostoli Pietro e Paolo, fu fatto dipignere da' nostri Padri dal

celebre Pittore fiorentino Matteo Rosselli, come si è registrato in questo a c. 10. Li quattro quadri grandi che stanno esposti nella nostra Sagrestia, sono di mano di diversi eccellenti Pittori fiorentini, che gli dipinsero per loro divozione, e senza mercede, e solamente gli si diede la tela.

Il primo quadro di essi con questa iscrizione, "Giovanni affogando vien liberato visibilmente dalla B. Vergine Annunziata", e è di mano di Jacopo Vignali.

Il 2.o con l'iscrizione. "Oppresso Spadino da un orso nel raccomandarsi alla SS.ma Nunziata viene mansueta la Fiera, et egli se ne libera", è di mano di Lorenzo Lippi.

Il 3.o con l'iscrizione: "Bernardo di Domenico da Vercelli essendo stato dodici hore impiccato, piacque a Maria Vergine Annunziata, che rottasi la fune godesse libero la vita", è di mano di Pietro Anichini.

Il 4.o quadro con l'iscrizione. "Domenico di Giusto fornaio fra le rovine non è infranto per Maria Vergine Annunziata 1547" è di mano del R.do Prete Francesco Boschi.

In questo stesso giorno della Festa della SS.ma Nunziata il nostro Ser.mo Gran Duca, ritrovandosi nella sua Villa dell'Ambrogiana, mandò 50 Scudi al nostro Ven.l P.re Calisto Catani fiorentino, Sozio di questa Prov.a di Firenze, e ciò fu nel medesimo modo appunto che successe l'anno prossimo passato, come sta registrato in questo a c. 198 faccia 2.a la qual somma di danaro il d.o P.re Calisto la messe nella Cassetta delle limosine, posta all'Altare della Nunziata. Et il dì 6 Aprile del presente Anno, in cui si rimesse l'Ufizio dell'Annunziazione di Maria Vergine, si cantò da' nostri Padri solennemente la Messa alla Cappella della SS.ma Annunziata per la conservazione lunga e felice del prefato Ser.mo Gran Duca.

Non voglio tralasciar di registrare con questa occasione, per sodisfare alla curiosità di chi legge, quantunque ciò non s'appartenga al presente libro, et è, che il medesimo Ser.mo Gran Duca soprannominato, Principe pijssimo e religiosissimo, introdusse ne' suoi Stati, sette Anni addietro in circa dal presente tempo, li RR.di Padri di S. Francesco della Riforma di S.Pietro di Alcantara, facendoli fabbricare a spese della sua Camera Chiesa e Convento con tutti i mobili e utensili, presso al proprio Palazzo della sud.a Villa dell'Ambrogiana. Che però la medesima S.A. ne i predetti giorni Santi, e in altri tempi dell'Anno, si porta al sud.o luogo per far le sue divozioni.

ASFI CRSGF 119 55 C. 212r. - 213v. foto 460 – 462

20 Aprile 1682 Ricordo come il R.do P.re M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino Teologo pubblico nella Sapienza di Pisa, e Segretario del nostro R.mo P.re Vic.o Generale Arrighetti, essere ritornato di Roma col medesimo P.re Rev.mo a questo nostro Conv.to di Firenze, favorì di riportare al med.o Con.to il libro contenente la Bolla originale piombata di Innocentio Ottavo d.a "Mare Magnum" della nostra Religione, con tutte l'altre Bolle e Brevi, che sin dell'Anno 1672 erano stati consegnati al R.mo P.re M.ro Gio. Vincenzo Lucchesini da Lucca all'hora Generale, come consta dalla Nota di dette Bolle e Brevi esistente nel nostro Archivio, e sta anche registrato in questo a c. 125 faccia 2. Le quali Bolle e Brevi furono consegnati al d.o P.re M.ro Poggi dal M. R. P.re Michelangiolo Amadei da Bologna Procurator Gen.le del nostro Ordine; e dal predetto P.re M.ro Poggi io Antonio Fabbri fiorentino al presente Archivistà di questo Convento, gli ricevei, e gli riposi nel medesimo Archivio di questo Convento fra l'altre Bolle e Brevi donde erano stati cavati. Il Libro però contiene il "Mare Magnum", per ordine del prefato R.mo P.re Vicario Generale si ripose nella nostra Sagrestia negli Armadi delle Argenterie, dove prima era stato solito conservarsi; e questo libro s'è soppannato di velluto rosso alla piana, per essere il soppanno vecchio molto consumato. In ordine alla presente Ricordanza vedasi in q.o alle dd. c. 125 e in oltre a c. 138 et 149.

ASFI CRSGF 119 55 C. 213v. - 214r. foto 463 – 464

29 Luglio 1682 Ricordo come il R.do P.re Priore notificò a' PP. Discreti qualmente il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo motu proprio haveva determinato di far fabbricare a spese della sua Camera una Tettoia sopra la Cupola della nostra Chiesa per conservazione della Pittura della detta Cupola, acciò non fosse danneggiata dall'acqua. Li Padri ciò sentendo si dichiararono singolarmente obbligati alla beneficenza del Ser.mo P.rone, il quale tanto ama questa divotissima Chiesa; et il Sig.r Iddio per intercessione di Maria Vergine Annunziata gli conceda ogni prosperità. La fabbrica di d.a Tettoia fu data al Muratore di questo Convento, che è Carlo di Lorenzo Gherardelli fiorentino, il quale la prese a fare a Incottimo per mille dugento quarantadue scudi di lire sette per Scudo; onde il giorno seguente 30 del sud.o mese egli cominciò a mandare i materiali per la detta fabbrica. Il Disegno della medesima fabbrica è del Sig.r Pier Francesco di Gherardo Silvani Architetto fiorentino, di cui è anche il disegno sì del Cornicione co' mensoloni della soffitta di questa nostra Chiesa, sì anche di tutte le finestre del corpo della medesima Chiesa, e del finestrone sopra la Porta di essa. Con questa occasione piacemi registrare, come il Padre di d.o Pier Francesco, nominato Gherardo, era anche esso Architetto, e di più Scultore: di questo Gherardo è il disegno della Cappella di S. Caterina degli Accoliti, posta intorno al Coro di questa Chiesa. Et il medesimo lavorò la statua di S. Pietro posta nella nicchia a cornu Evangelii vicino all'Altar Maggiore della d.a Chiesa; et ancora lavorò li quattro bambini o Angiolini, su' quali posano le colonne delle due nicchie, dette Residenze, dell'Altar maggiore, delle quali sia il disegno et il modello è di N. Caccini Romano, di cui è anche il disegno et il modello delle due Statue dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 216r. v. foto 468 – 469

20 Settembre 1682 In questo giorno, in cui occorse la terza Domenica del d.o Mese di Settembre, si celebrò in questa nostra Chiesa dalla Congregazione de' Sette Dolori di Maria sempre Vergine, la festa principale del nostro Abito con sontuosissimo apparato, bellissima Musica, e grandissimo concorso di gente. La Processione non si poté fare in questo giorno per la pioggia; ma si trasferì al giorno seguente festa di S. Matteo Apostolo; alla quale intervennero secondo il consueto le Fanciulle che havevano conseguito la Dote, e i Prigioni per debeto scarcerati dalle pubbliche carceri. Continuò la Festa sino alla Domenica seguente, cioè a tutto il dì 27 del sud.o mese recitandosi ogni sera su le 22 hore la Corona de' 7 dolori avanti l'Immagine della B.ma Vergine Addolorata; appresso il Discorso; Musica; e al fine lo Stabat Mater, come in q.to a c.190 s'è descritto. I detti discorsi, col Panegirico il giorno della Festa, furono fatti dal nostro R.do P.re Predicatore Annuale il P.re M.ro Dionisio Maria Cobianchi di Budrio. Il Sabato si fece la divozione per l'Anime del Purgatorio, facendosi celebrare in questa Chiesa dalla Venerabile Compagnia predetta de' 7 Dolori di Maria gran numero di Messe in suffragio loro. La Domenica, ultimo giorno dell'Ottava, si fece la mattina in questa Chiesa la Comunione Generale, e vi fu Indulgenza Plenaria, come si è registrato in q.o a c. 201 facciata 2. Ed il giorno, dopo il Vespro cantato a Cappella, si disse la Predica, di poi la Corona de' sette dolori, seguì un Mottetto, appresso lo Stabat Mater, con altro Mottetto a 2 Organi; e finalmente alla benedizione della Santissima Vergine Addolorata si terminò la festa, e l'Ottavario. Il Venerabil P.re fra Calisto Catani Correttore della sud.a Compagnia ottenne sette anni d'Indulgenza, e altrettante quarantene per i giorni intermedi dalla 3.a Domenica predetta sino alla 4.a Domenica prossima; e questo per sette Anni. Il Breve Originale di questa Indulgenza si conserva nel nostro Archivio fra gli altri Brevi e Bolle.

ASFI CRSGF 119 55 C. 218v. - 219r. foto 473 – 474

23 Dicembre 1682 Ricordo come da una Sig.ra Benefattrice incognita fu offerto in dono alla Cappella della Madonna del Soccorso, posta dietro al Coro di questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata, un bellissimo Paliotto da Altare di Punto Vaghero, composto de' quattro colori ecclesiastici, eccettuato il nero con bella maestria, ricco di guarnizione d'oro, che fa i soliti spartimenti senza frangia, e lo circonda da per detto. E all'Immagine della Madonna della d.a Cappella fu offerto dalla medesima Signora un Mantellino dell'istessa Opera. Similmente da un'altra Signora divota, incognita, fu offerto al medesimo Altare del Soccorso un altro Paliotto di lama d'oro di color vinato, e in vece di guarnizione ricamato con filo d'oro. ASFI CRSGF 119 55 C. 221v. foto 479

23 Dicembre 1682 Si fece al solito in questa nostra Chiesa la divozione della Novena, coll'espositione del SS.mo Sacramento alla Cappella della Nunziata conforme al consueto. I Sermoni furono fatti dal nostro R.do P.re M.ro Dionisio Maria Cobianchi da Budrio Predicatore Annuale in questa Chiesa. Non si fece i giorni festivi la Luminaria per tutta la Chiesa; ma solamente la Notte del Natale del n.ro Signore alla prima Messa cantata, et il giorno della detta Solennità al Magnificat. Concorse molta gente alla Divozione in tutti i nove giorni, ma particolarmente ne' Festivi, ne' quali fu pienissima la Chiesa di popolo; e in uno di questi Festivi, che fu la Domenica, intervenne a questa Divozione la Ser.ma Gran Duchessa Madre Vittoria della Rovere, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa, et i Ser.mi Principi Gio: Gastone, e Francesco Maria de' Medici. Non intervenne il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo per ritrovarsi fuori di Firenze nella Villa dell'Ambrogiana insieme al Ser.mo Principe Ferdinando suo figliuolo. ASFI CRSGF 119 55 C. 221r. foto 478

18 Marzo 1683 Ricordo come in questo giorno a hore 22 vennero processionalmente a questa nostra Chiesa le Collegiate de' Preti, col Clero e Capitolo del Duomo di questa Città di Firenze, per visitare la Cappella della SS.ma Nunziata et impetrare da Dio per intercessione della sua Santissima Madre la desiderata pioggia, essendo passato tutto l'Inverno di questo presente Anno con grandissimi freddi, continuati, e asciutti, senza quasi mai piovere, regnando il vento Tramontana. Entrarono in Chiesa le dette Processioni per la Porta del Chiostro, e furono ricevute solennemente con suono di Campane e d'Organo, et alla Porta con la Croce con due Viti, due Parati con Piviale, e due Accoliti con Acqua benedetta e incenso, e da tutti i Padri distesi per il Chiostro, nel modo che si usa per le Rogazioni di S. Marco Evangelista. Erano in Chiesa accesi tutti li ceri dell'Altar Maggiore, et alla Cappella della Nunziata tutti li Ceri e Candele. Quivi giunte tutte le Processioni, cantarono li Preti alla d.a Cappella l'Antifona "Santa Maria" con l'Oratione. Di poi si partirono per la porta principale della Chiesa, cantando per la strada le Litanie de' Santi con le sue preci, e portando la Testa di S. Zanobi. Andarono ancora le dette Processioni nell'istesso tempo, e per la medesima causa, accompagnate da molto popolo, a visitare li Corpi de' Santi, Antonino Arcivescovo, e Maria Maddalena de' Pazzi, con quest'ordine, cioè dal Duomo a San Marco, di poi alla SS.ma Nunziata, e finalmente a S. Maria Maddalena. Fu esposto ancora per tre giorni nella Chiesa delle RR. Monache di S. Jacopo di questa Città, posta in via Ghibellina il SS.mo e miracoloso Crocifisso Signor nostro Giesù Christo, che si conserva appresso le dette Monache, et il terzo giorno, 23 del corrente Marzo, andarono processionalmente tutti li nostri Padri con la Corona in mano, e con gran divozione ad adorarlo, e porger preci per li presenti bisogni. E nel ritorno andarono a venerare il Corpo di S. Antonino (non però scoperto, né esposto) nella Chiesa di S. Marco de' RR. PP. Domenicani. Et il giorno seguente, 24 detto si cantò da' medesimi Padri una Messa Votiva della Madonna alla Cappella della SS.ma

Nunziata, dove anche ogni sera dopo la Salve Regina si canta l'Antifona "Sancta Maria", con l'Orazioni, "Concede" et "Ad petendam pluviam".

Si come ancora ogni sera, da 17 Agosto dell'Anno prossimo passato 1682 sino a 19 del presente Mese, dopo parimente la Salve Regina, s'è cantata nella sud.a Cappella l'Antifona "Stella Coelli", con la sua Orazione, acciò il Sig.r Iddio ci preservassi dalla Peste, che tanto ha travagliato la Germania, ed era giunta sin a' confini de' Veneziani; siccome per sua infinita Misericordia, e per intercessione della SS.ma Vergine Annunziata ci ha preservati: Et anche ci ha concessa la bramata pioggia; onde il dì 31 del presente Mese si cantò da' nostri Padri alla Cappella della Nunziata una Messa Votiva della Madonna per rendimento di grazie.

Fu scoperto ed esposto per tre giorni in questo tempo per i presenti bisogni il Corpo di S. Antonino Arcivescovo fiorentino nella Chiesa di S. Marco: alla qual funzione concorse la nostra Sagrestia, con mandare i Candellieri d'Argento d'ordine espresso del nostro ser.mo Gran Duca; ed i nostri Padri andarono processionalmente a visitarlo, e nel ritorno andarono alla Chiesa delle RR. Monache di S. Maria degli Angeli, per venerare il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi, non però scoperto, né esposto. Iddio benedetto per sua infinita misericordia esaudisca le nostre preghiere.

ASFI CRSGF 119 55 C. 223r. - 224r. foto 482 – 484

2 Maggio 1683 Ricordo come in questo giorno di Domenica a hore 23 andarono tutti i nostri Padri processionalmente al Duomo per visitare il SS.mo Sacramento, esposto per tre giorni (e questo fu il primo giorno) per implorare il Divino aiuto ne' pericoli imminenti minacciati al Cristianesimo dal Turco nel Regno di Ungaria. Questa divozione è stata pubblicata dall'Arcivescovo di questa Città d'ordine di N. S. Papa Innocentio Undecimo concedendo per tal effetto Indulgenza Plenaria a chi veramente pentito, confessato, e comunicato visitava la Chiesa deputata, e pregava conforme l'intentione di Sua Santità,, dando a' poveri qualche limosina.

ASFI CRSGF 119 55 C. 225r. foto 486

20 Giugno 1683 Ricordo come si trasferì a questo giorno di Domenica la celebrazione in q.ta nostra Chiesa la Festa della nostra B. Giuliana Falconieri, essendochè il suo giorno 19 fu impedito dalle Processioni solite farsi avanti la festa di S. Gio: Battista Protettore di q.ta Città di Firenze. E si celebrò nella seguente forma. Si pararono i pilastri sopra le Residenze dell'Altare Maggiore e la Cappella della Concezione, ove riposano l'Ossa della d.a Beata. Sonarono solennemente a doppio le Campane del p.o Vespro sino a tutto il giorno della festa, nel corrersi in Coro a gli Ufizi divini. Si cantò la Messa dell'Ufizio corrente all'Altare Maggiore col Coro de' Musici a Cappella. E avanti la Messa cantata vi fu il Panegirico in lode della d.a Beata, composto ingegnosamente senza la lettera R (per non la poter proferire, essendo scilinguato) e detto da fra Filippo Alessandro Santagata da Reggio del nostro Ordine giovane Professo Diacono, e attualmente Maestro di Studio nel nostro Convento della Nunziata di Pistoia.

ASFI CRSGF 119 55 C. 226 v. foto 489

2 Luglio 1683 Ricordo come nel spolverarsi l'Immagine della SS.ma Nunziata sotto il dì 8 Maggio del presente Anno, come in q.to a c. 225 faccia 2.a sta registrato; havendo motivato il Ser.mo Gran Duca che per difendere la d.a Immagine dalla polvere, era bene coprirla, con tutta la muraglia quanto tiene il Mantellino, di bellissimi cristalli adattati in un telaio. Perciò la sera del dì d.o 2 Luglio, dopo l'una hora di notte, serrata la Chiesa, se ne venne a questa Chiesa entrando per la porta del Convento, il prefato Ser.mo Gran Duca col Ser.mo Principe Gio: Gastone suo Figliuolo; e scopertasi, e dopo brevissimo tempo ricopertasi la d.a SS.ma Immagine, si partirono l'Altezze loro

per la medesima porta del Convento; lasciando in Cappella della Nunziata gli Ingegneri, acciò prendessero le misure per fare il sud.o telaio di cristallo, i quali stettero quasi insino all'ora del Mattutino, presenti sempre qualcuno de' nostri PP. Superiori, et il Sagrestano del Banco. Alla d.a funzione di scoprirsi la SS.ma Nunziata, oltre alle Corti delle sudd.e Altezze, furono presenti tutti i nostri Frati, e molti Secolari, i quali con l'occasione che entrarono per la porta della Chiesa gli Ingegneri, entrarono anch'essi; ed il Ser.mo Gran Duca benignamente soddisfece la loro divozione. ASFI CRSGF 119 55 C. 226v. - 227r. foto 489 – 490

3 Settembre 1683 Memoria deplorabile ed infausta a tutta la Cristianità, et è, che in questi tempi calamitosissimi il perfido tiranno de' Turchi coll'armi sue formidabili minaccia di propagare da per tutto l'abominatione della perfidia Maomettana, e di distruggere la Chiesa di Dio vivente, e già scorre vittorioso l'Ungheria, e l'Austria, e tien cinta con strettissimo assedio, sino da' 14 Luglio del presente Anno, la Città capitale di Vienna, antemurale del Christianesimo. Per implorare dunque l'assistenza, e l'aiuto del braccio onnipotente di Dio nelle presenti gravissime occorrenze, e pressure della Cristianità; il nostro Santo, et amoroso Padre, e Pastore Innocentio Undecimo ha concesso un Giubileo universale, che in questa Città di Firenze fu pubblicato li 21 del prossimo passato mese di Agosto; e per la felice introduzione del medesimo Giubileo, e per la disposizione de' Fedeli tutti a degnamente conseguirlo, l'Ill.mo e R.mo Jacopo Antonio Morigia Arcivescovo di q.a Città ordinò per il 22 del d.o Mese di Agosto, giorno di Domenica, doppo il Vespro, una Processione divota, alla quale intervenne tutto il Clero della Chiesa Metropolitana, e le Collegiate de' Preti di S. Lorenzo, di S. Piero, di S. Ambrogio et il medesimo Arcivescovo vestito Pontificalmente; portandosi la Veneranda Testa di S. Zanobi Vescovo fiorentino, ossequiata e accompagnata da per tutto dal nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, insieme col Ser.mo Principe Gio: Gastone suo figliuolo, e da tutti i Magistrati, e seguita da numerosissimo popolo. Incominciò la d.a Processione dalla Chiesa Metropolitana, e andò alla Chiesa di S. Marco a visitare il S. Corpo del gloriosissimo S. Antonino Arcivescovo; e di lì a questa nostra Chiesa della SS. Annunziata alla visita di questa sacra, e celeste Immagine; e da questa alla Chiesa di S. Maria degli Angeli in Pinti a venerare il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi per la loro intercessione agli effetti predetti; e di qui finalmente ritornò alla detta Chiesa Metropolitana; recitando per via le Litanie de' Santi con le preci solite. Fu ricevuta la detta Processione in questa nostra Chiesa nel modo appunto descritto in questo a c. 223 con l'aggiunta solamente di due altre Viti. Le Chiese deputate per visitarsi nel rpresente Giubileo furono S. Maria del Fiore, S. Lorenzo, e S. Felicità. Ed i nostri PP. impediti nella prima settimana dalla divozione della Novena, come si dirà appresso, pigliarono il Giubileo la 2.a Settimana; et il Venerdì, 3 di Settembre, andarono tutti processionalmente con la Corona in mano all'hore 21 a visitare il Duomo, e S. Lorenzo. E avvertasi (il che si dovea di sopra notare) che giunta in questa Chiesa la sopradetta Processione, e fermatisi nella Cappella della SS.ma Annunziata a orare MonSig.r Ill.mo Arcivescovo, ed il Ser.mo Gran Duca, cantarono i Preti alla d.a Cappella l'Antifona "Beata Mater", col versetto "Diffusa", e l'Oratione "Concede" della Madonna, detta da MonSig.r Arcivescovo: e di poi partirono. In questa occasione non mancarono i nostri PP. conformandosi alla santa mente, e apostolico zelo di Sua Beatitudine, d'instituire qualche divozione particolare in questa divotissima Chiesa, oltre alle comuni, di recitare per ordine di MonSig.r Arcivescovo nella Messa l'Oratione contra Paganos "Omnipotens sempiterne Deus" etc. "ut gentes Tuscanum" etc. Che però sino de' 27 Luglio cominciarono a cantare, doppo la Salve Regina, nella Cappella della SS.ma Nunziata l'Antifona "Sancta Maria" etc. col Versetto "In omni tribulatione et angustia nostra" . "Succurre nobis beatissima Virgo Maria"; e l'Oratione "Concede" della Madonna, aggiunta la Colletta contra

Turcos, come sopra. E non contenti di ciò, determinarono santamente i PP. Discreti li 22 Agosto, come al Libro de' Partiti segnato M a c. 17 appare che si facesse la seguente Devozione alla Cappella della SS.ma Annunziata, acciò la Divina Bontà, per intercessione di Maria Vergine Annunziata, si degni di reprimere le forze e tentativi de' Turchi et Infedeli, che con formidabile potenza minacciano di opprimere la Cristianità, e di dare un prospero successo all'armi unite de' Principi Cristiani a depressione e fuga di quelle de' nemici della sua santa Fede. Per tanto li 24 Agosto, giorno dedicato alle glorie di S. Bartolomeo Apostolo, s'espose circa le 22 hore il Santissimo Sacramento all'Altare della miracolosa Immagine della Nunziata, col precedente suono delle Campane: E dopo breve Orazion Mentale, si cantarono le Litanie della Madonna, col Versetto "Dignare me" e l'Orazione "Omnipotens sempiterne Deus, qui gloriosa Virgini Matris Maria Corpus et animam, etc.". Appresso, si cantò l'Antifona "Sancta Maria succurre miseris" col Versetto "In omni tribulatione, ecc." e l'Orazione "Concede" della Madonna, aggiunta la Colletta "contra Paganos Omnipotens etc. ut gentes Tuscanum etc.". Di poi il Sacerdote parato con piviale, che faceva la funzione, disse queste parole: Reciteremo nove Pater nostri, e nove Ave Marie in honore di quella Vergine, che Beata coeli nuntio, fecunda sancta Spiritu, posto nel suo purissimo seno il Redentor dell'Universo, acciò si muova a pietà di noi nelle comuni miserie (così nel testo ndr). Finiti i Pater et Ave, disse il Sacerdote "Dominus vobiscum", con l'Orazione per l'Imperatore Leopoldo "Deus Regnorum omnium, et christiani maxime protector Imperii, etc.". All'ultimo, terminato il "Pange lingua" cantato alternativamente col Coro di Musici nell'Organo, col solito Versetto, et Orazione, si diede la Benedizione col Santissimo; e questa divozione si seguì per nove giorni continui. Si degni S.D.M. di esaudire le nostre preghiere col concederci la desiderata misericordia et aiuto suo nelli presenti urgentissimi bisogni, per i quali si cantò da' nostri Padri il dì 27 Agosto la Messa "Contra Paganos". Fu gradita sommamente dalla Città la soprad.a Divozione, onde vi concorse molta gente, et ogni sera volle intervenirvi il nostro Ser.mo e piissimo Gran Duca col suo Ser.mo figliuolo Gio: Gastone; ritrovandosi nella Villa di Pratolino il Ser.mo Principe Ferdinando, e a Siena il Ser.mo Principe Francesco Maria in qualità di Governatore di quella Città. Vi intervenne ancora alquante volte la Ser.ma Gran Duchessa Madre Vittoria della Rovere, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa. Parimente venne a orare più volte davanti al SS. Sacramento esposto Monsig.r Arcivescovo di questa Città e finalmente venne ogni sera della predetta Novena stando a tutta la funzione ritirato nella Ringhiera dirimpetto all'Organo nuovo l'Ill.mo Monsig.r Francesco di elci Arcivescovo di Pisa. Il tutto sia detto a gloria di Dio.

ASFI CRSGF 119 55 C. 229v. - 230v. foto 495 – 497

6 Settembre 1683 Ricordo come havendo il Sig.r Baldassarre Franceschini Pittor Volterrano data l'ultima mano, e perfezionata la pittura della Tribuna di questa nostra Chiesa sino de' 3 Luglio del presente Anno, si cominciò il dì 12 d.o a levare, e gettare giù i Palchi fatti per tal effetto, de' quali s'è fatta menzione in q.o a c. 161 e 162 e nello spazio di 12 giorni fu disfatto e messo a terra il Palco superiore, che si girava attorno, detto Castello: l'altro palco non si potè così prestamente levare, perché ad esso era raccomandato il palco per l'indoratura del cornicione, che si fece terminata la pittura. Questo lavoro di gettar giù i detti palchi, per esser morto Biagio Vestri Legnaiolo fiorentino, che li fabbricò, fu fatto dal suo figliuolo Anton Girolamo; e con l'aiuto di Dio e di Maria Annunziata, non è successo mal veruno, tanto nell'eriger i detti palchi, quanto nel disfarli. Solamente nell'alzare una trave incastrata in quella di mezzo, si roppè per la gran violenza un grosso canape; ma ciò seguì, come piacque al Sig.r Iddio e alla SS.ma Nunziata, quando ancora la trave non era affatto fuori dell'incastratura, onde rotto il canape, ritornò facilmente al suo luogo né seguì altro male.ipoi, essendosi stabilito d'indorare il Cornicione prossimo alla Pittura, acciò la

detta opera maggiormente risaltasse; fu dato a fare questo lavoro a Domenico di Giuliano Gori Indoratore fiorentino, il quale indorò tutto il Cornicione, e l'Architrave, et hebbe per suo pagamento, tra indoratura, spese e manifattura, Scudi dugento ottanta di lire sette per Scudo; cioè Scudi 180 del Cornicione, cavati dal pio Legato del già Sig.r Senatore Donato dell'Antella, che lasciò si dipingessi la detta Tribuna, e gli altri scudi 100 furono contribuiti per limosina dal Ser.mo nostro Gran Duca. Il detto Cornicione rigira braccia 127 et è di grossezza, un braccio, e cinque sestì: e l'Architrave è di grossezza, un braccio, e un soldo. Il fregio intramezzo, dipintovi rose o borchie, fu colorito dal Sig.r Cosimo Ulivelli Pittore fiorentino; e il tutto fatto con disegno del prefato Pittor Volterrano. Il detto Ulivelli fece gratis la detta pittura del fregio, con la sola speranza di avere a dipignere i Medaglioni, che si disegnano di fare tra un finestrone e l'altro della detta Cupola: che però si sono di lì levati i quadri del nostro S. Filippo Benizzi, che furono fatti e posti in occasione della festa della Canonizzazione di detto Santo; e si sono collocati in Refettorio. L'opera dell'indoratura del d.o Cornicione fu spedita in due mesi; poichè fu principiata il dì 27 Luglio, e terminata il dì 4 del presente mese di Settembre: onde il dì 6 di questo mese, in cui fu finito di gettar giù tutto il palco, e levatolo di Chiesa, restò scoperto senza alcuno impedimento il bellissimo Paradiso, dipinto a meraviglia dal prefato eccellentissimo Pittor Volterrano il Sig.r Baldassar Franceschini. In esso si rappresenta l'Incoronazione della Gran Madre di Dio Maria sempre Vergine; e oltre a gli Angeli vi sono dipinti tutti i Santi del Testamento Vecchio, e quei soli del Nuovo, che nel tempo dell'Assunzione della medesima B. Vergine erano in cielo. Quest'opera è tutta di mano del detto Sig.r Franceschini, il quale con una incomparabile diligenza e attenzione l'ha dipinta, tenendo in una mano il pennello e con l'altra una candela o lucerna accesa. Fu cominciata la detta Opera il dì 19 Settembre del 1680, come sta registrato in q.o a c. 191. È ben vero che il Pittore non c'ha lavorato continuamente ma ha interrotto ne' mesi dell'estate, e in altri tempi ancora, e tal volta è stato indisposto; onde si raccoglie che in due Anni in circa habbia compita questa Opera. E quantunque nel principio pigliasse per suo aiuto il pre nominato Sig.r Cosimo Ulivelli, come si legge alle c. sudd. 191 tuttavolta volendo egli che l'Opera fosse tutta di sua mano, doppo due mesi e mezzo in circa lo licentiò. Vedasi altre notizie intorno a quest'opera alle suddette c. 191 e in oltre a 156.

Concorse tutta la Città a vedere quest'Opera, particolarmente il giorno festivo della Natività di N.ra Signora fu straordinario il concorso del popolo; e fu sommamente lodata. Et il nostro Ser.mo Gran Duca, terminata che fu l'indoratura del Cornicione, benchè non fusse per anco levato via tutto il palco, si degnò d'andarla a vedere doppo le sue divozioni solite nella Cappella della SS.ma Nunziata, e ciò seguì il dì 4 di Settembre la sera sulle 22 hore. Per conservazione della medesima Pittura il prefato Ser.mo Padrone fece fabbricare la Tettoia sopra la Cupola, di cui s'è fatta menzione in q.o a c. 216 e 221. Onde i nostri Padri, per segno di gratitudine a tante grazie e favori ricevuti dalla somma beneficenza del detto Ser.mo Gran Duca, cantarono il dì 7 di questo mese di Settembre una Messa Votiva della Madonna all'Altar Maggiore, per dar luogo nella Cappella della Nunziata alla divozione del popolo forastiero, che numeroso concorse in questo tempo alla Festa della Natività della Madonna. Ed acciò alla soprannominata Tettoia fosse corrispondente la Cupola, li molto RR. PP. Discreti determinarono sotto li 27 Ottobre 1682 e 19 Giugno del presente Anno 1683 che si intonacasse tutta per di fuori, come fu fatto da Carlo Gherardelli Capo Muratore di questo nostro Convento, per prezzo di scudi settanta in circa, di lire sette per scudo. Vedasi sopra di ciò il Libro de' Partiti segnato con la lettera M a c. 8 e a c. 14 faccia 2.a.

ASFI CRS GF 119 55 C. 230v. - 291v. foto 497 - 499

6 Settembre 1683 Foglio di dimensione e colore diversi da quelli del libro di ricordanze.

In alto a sinistra "originale" e sul retro "Narrazione etc. fatta e scritta di propria mano dal Sig.r Baldassar Franceschini Pittore Volterrano 1683" scritti con inchiostro seppia simile a quello del libro di ricordanze.

Narrazione c'è quel che espressi nella Cupola della Sant.ma Nunziata in pittura, e per che nella soffitta della Chiesa vi è figurato nel quadro di mezzo l'Assunta della Madonna Sant.ma e convenuto per fare un'azione che seguiti a quella far l'Incoronazione della med.ma Madonna Sant.ma espressa nella presente forma cioè: ha fatto il Pittore sopra le nuvole il Padre Eterno, e Giesù Christo, e lo Spirito Santo per aria, che stanno aspettando la Vergine Sant.a la quale è portata sopra una Nuvola, e diversi Angeli appresso che l'accompagnano dove giunta vi è un Angiolo che tiene in mano la Corona, e questa per incoronarla alla presenza d'una quantità numerosa d'Angioli.

Più a basso vi è espresso quantità di Santi del Vecchio, e nuovo testamento de più cogniti, e quelli che erano in Cielo quando la Madonna fu Assunta e per farsi dal Corno dell'Epistola sotto alla soprad.a Nuvola vi è rappre(se)ntato Set figliolo d'Adamo e fratello d'Abel, coll'Altare e delle spighe in mano, appresso vi sono due mezze figure non rappresentanti Santi nessuno ma servono di ripieno. Vi è San Jacopo Maggiore col bordone e sarrochino et un'altra figura che s'appoggia al medesimo, pure per ripieno. Sotto all'Altare d'Abel vi è un Gio:Batista figura principale che tiene la Canna e la fascia nella quale è scritto Ecce Agnus Dei, e sotto alla med.a figura vi è un Angiolo coll'Agnello in braccio. Ne seguita Adamo col pomo in mano ed Eva con la Pelle, ed una testa di femina per ripieno.

Un poco più alto su le nuvole vi è S.to Stefano Protomartire col Sasso e la Palma e libro. Sotto vi sono i tre Magi con Vasi dove erano i presenti presentati a Giesù Bambino. Appresso a S.to Stefano vi sono alcune teste di vecchi per ripieno e il Patriarca Giacob col ... in mano. Sotto si rappresenta Gedeone Giudice e Capitano del Popolo ebreo, col vello.

Seguita il Patriarca Abramo e Isach suo figliolo l'uno e l'altro mostra obediencia appresso ci è il coltello fuori e legna appresso vi Sara la madre e Isach che sta ridendo, e sotto a detto gruppo, vi è un Angiolo per aria con svolazzo verde. A capo a Sara ci è una testa per ripeieno, per che non rappresenta figura cognita.

Sotto al Re David, è quelli si diranno appresso, vi è Gioseffo quale sta accarezzando Beniamino suo fratello minore quale con una mano tiene il sacco coll'altra la coppa d'oro che gli ha fatto mettere Gioseffo detto. Per mostrare l'abbondanza vi è molte spighe di grano.

Ne seguita il Re David con l'Arpa accanto Noè coll'Ulivo e l'Altare dove sacrificò dopo che fu uscito dell'Arca. Isaia colla Sega e col Libro. Tobia pure col libro. Tobia è il Giovane col Pesce appresso una testa per ripieno. Job macilento, e Sansone colle Porte della Città. Daniello appresso con i Leoni.

Sopra Giosuè collo Scudo entrovvi il Sole e la Spada in mano, appresso al quale sono una mano di soldati armati con targhe, e aste. Una femina che rappresenta Joel col Martello, e il Chiodo col quale trafisse la testa al capitano Sisara. Appresso un'altra femina che non è se non per ripeieno. Ne viene appresso la Regina Ester colla Verga in mano datali da Assuero suo Marito dopo che per timore si era svenuta. Sotto si vede un Angiolo che mostra il Chirografo stracciato per intercessione della med.ma Regina Ester. A canto della quale è una femina colle mani giunte per ripieno. Sopra vi è Debora profetessa.

Poco sotto, vi è Rut colle Spighe, e a capo vi è Melchisedech col pane, e col vino. Appresso Eliseo col manto che gli lasciò Elia suo Maestro. A canto vi è Mosè colle Tavole della Legge, e Aronne col Turribile in mano che fra l'uno, e l'altro ci è un Sacerdote che può servire per Zaccheria, o Simeone. Sotto alle quali figure sono due Angioli che uno tiene la Verga di Moisè. Su in lontananza

vi sono due Profeti che uno è Amos.col Chiodo col quale gli fu trafitto le Tempie, l'altro Geremia colle Pietre colle quali fu lapidato. Sotto vi è Esdra col Libro della Legge. Sopra una Testa per ripieno. La Madre ne viene co figlioli Macabei Martiri colle Palme in mano, e l figliolo minore in collo della med.ma. Si è lasciato che tra Esdra e la madre dè Macabei vi è Giudith con la Testa di Oloferne, e la spada. Fra Esdra e Aronne vi è una testa o un vecchio che si vede poc'altro che il viso, q:o per ripieno si come la testa che è accanto al Profeta Amos pure per ripieno.

Fra Esdra e la femina che tiene il Vaso notata più sotto vi sono due teste per ripieno, una d'una giovane l'altra vecchia.

Dietro a Judith vi è una femina con un Vaso in mano.

Dopo di queste figure ne viene San Giuseppe colla Verga fiorita e Sant'Anna Madre della Madonna Sant.ma e poco sopra vi è San Giovacchino Padre della med.a.

Sotto a San Giuseppe vi son due Angioli, che uno tiene il giglio, e l'altro sta fra le Nuvole.

Quello che sta a sedere è Giuseppe ab Arimatia appoggiato colla mano sopra il Lenzuolo col quale ricoperse Giesù Christo nel Sepolcro e 'l Vaso coll'olio che l'unse. A canto vi è Nicodemo con le Tanaglie e Martello, co'l quale sconficcò Christo di Croce a capo vi sono due mezze figure per ripieno, e due simili per ripieno a canto al Buon Ladrone rappresentato figura ignuda colla Croce la clava e fune colla quale fu legato nella Croce.

Poco appresso vi sono li tre fanciulli Ebrei della Fornace uno dei quali calca la Testa coronata di Nabuc che voleva farsi adorare da i med.mi fanciulli.

E qui terminano le figure principali da basso.

Vi sono per aria alcuni Angioli che fanno applauso alla venuta della Madonna Sant.ma Si come a capo alli detti Patriarchi e Profeti stanno in varie attitudini quantità d'Angioli, parte adorando la Vergine e l'azione che è per farsi dell'Incoronazione questi rigirano tutta la Cupola si come fanno in lontananza, che appena si veda una quantità di Putti che rappresenta li Santi Innocenti e q.ti confinano collo Splendore.

ASFI CRSGF 119 55 C. 231bis

13 Ottobre 1683 Ricordo come havendo alcune divote persone di questa Città di Firenze, delle quali fu capo e direttore il Sig. Filizio Pizzichi Cappellano del nostro Ser.mo GranDuca di cui si è fatta menzione in q.o a c.145 faccia 2.a, havendo, dico deliberato con le limosine contribuite da più e diversi benefattori di fare un solenne funerale per suffragio dell'Anime di quei prettiosi christiani, che restarono morti nella difesa di Vienna assediata da' Turchi, come disopra si è riportato, elessero per luogo di sì pietoso ufizio, col consenso de' nostri Padri, ed approvazione speciale del nostro Ser.mo P.rone, questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata; la quale a tal effetto fu parata nel modo che si suole nelle feste solenni e di allegrezza, dovendosi rappresentare un trionfo di quei valorosi e prodi soldati. Furono ancora eretti tre palchi per i Musici, cioè uno nell'ingresso della Chiesa sopra la porta principale, alquanto però lontano dalla muraglia, e ciò per ordine espresso del Gran Duca geloso in estremo della santissima Immagine della Nunziata: gli altri due palchi tiravano lungo gli archi delle Cappelle, sì del Crocifisso, come della Concezione congiungendosi colle ringhiere tanto de gli Organi, quanto dell'altre due contigue a' pilastri dell'arco della Tribuna. E per rimuovere in Chiesa ogni impedimento, e renderla capace di più persone, furono levate da essa tutte le banche e inginocchiatoi, e poste nel Chiostro detto de' Morti. In oltre, per potersi erigere commodamente il Tumulo dagli artefici, il giorno precedente alla celebrazione della detta memoria, 12 Ottobre, terminate tutte le Messe, si serrò la Chiesa, la quale dipoi si aperse la mattina del giorno seguente, 13 d.o Mercoledì, dedicato a questa solennità: e tanto alle porte della Chiesa, quanto del Convento furono poste per reprimer la porta

le guardie de' Tedeschi del Gran Duca. Sopra la porta principale della Chiesa per di fuori eravi appesa una gran Cartella, ornata di gocciole, e circondata di palme, di Scheletri ed armadure. Nel mezzo della chiesa posava un Tumulo o Catafalco, fatto a foggia d'una Fortezza, di grandezza proporzionata al luogo; e sopra di essa ergeasi una Piramide, che terminava in una Urna d'argento, tanto scavata nella base, che entrandosi in chiesa, si vedea dalla porta per detto vano la prospettiva dell'Altar Maggiore. Era tutto dipinto in tela questo Tumulo o Mausoleo, ed arricchito di argenterie, e di lumi di cera bianca: e intorno alla detta Fortezza, sì nel mezzo, come negli angoli, stavano disposti dodici Scheletri armati in posture diverse e bizzarre: e nella base o piano di detta Piramide vedeansi fasci di trofei, e di strumenti militari, come insegne, tamburi, armature etc. Il disegno di sì nobile macchina fu del Sig.r Pietro Dandini Pittor fiorentino, mentovato in q.o a c. 148, il quale co' suoi Scolari dipinse la Piramide, e la Fortezza fu dipinta dal Lombardino (1). Così disposte tutte le predette cose, e ornato l'Altar maggiore d'argenterie e parimente eretto il Baldacchino per MonSig.r Arcivescovo, ad hora competente della detta mattina, 13 Ottobre, accesosi tutto il Tumulo, con le lumiere delle Cappelle, e le candele del cornicione che rigira la Chiesa, oltre a 4 candele per ciascun Altare che stettero accese tutta la mattina per le Messe che in grandissimo numero si celebrarono, concorrendovi molti Sacerdoti forestieri; fu cantata solennemente la Messa dello Spirito Santo al medesimo Altar maggiore dall'Ill.mo e R.mo MonSig.r Arcivescovo di questa Città, ministrandogli i Sig.ri Canonici del Duomo, etc. con bellissima musica a più Cori, concertata con più e diversi strumenti, particolarmente con Trombe e Tamburi, o Timpani, sotto la battuta del R.do Sig.r Pietro Sammartini Prete fiorentino, eccellente compositor di musica, e Sotto M.ro di Cappella del Duomo di questa città. Terminata la Messa, fu recitata un'Orazione dal R.do P.re Francesco Tinelli elegantissimo Oratore della Compagnia di Giesù; la quale essendo stata sentita con singolar diletto, e havendo meritato l'applauso universale, fu mandata alle stampe per sodisfazione di tutti i letterati. A questa Orazione, alla quale fu presente sotto il Baldacchino il prefato MonSig.r Arcivescovo, succedette una sinfonia con varij Instrumenti, e con essa si diede fine a questa nobilissima Festa. non tanto di trionfo e di suffragio all'Anime de' Soldati christiani morti in difesa della Christianità, quanto d'un vivo rendimento di grazie per i benefizii, che in tante angustie in che ci ritrovavamo habbiamo sì opportunamente ricevuti dall'onnipotente e misericordioso Sig.re Iddio.

Fu sì grande il concorso di popolo, e particolarmente de' Nobili e persone di conto, a questa solennità, che la gente stava su' cornicioni della Tribuna; e per sodisfazione e godimento universale, stette di poi due giorni continui esposto l'apparato, e la predetta macchina di mezzo. Favorirono ancora d'intervenire, mentre si celebravano solennemente le predette sacre funzioni, i nostri Ser.mi, i quali a questo effetto fecero le loro solite divozioni nella Cappella della SS.ma Nunziata, e di poi partirono. Volle ancora ritrovarsi presente, che a questo fine si trattenne qualche giorno di più in questa Città, l'Ill.mo Sig.r Talenti, Segretario della Maestà del Re di Polonia; e diede evidentissimi segni del godimento che egli ne sentì. Questo Sig.re se ne ritornava di Roma al servizio del suo Re, da cui fu inviato per presentare al Papa lo Stendardo Reale, che il prefato coraggioso Re havea tolto colle sue regie mani all'Esercito Turchesco. Et havendo il nostro Ser.mo Padrone mandato in dono al d.o Re di Polonia una Immagine della SS.ma Nunziata effigiata in un quadretto pretioso di pietre commesse, che aveva ornata la miracolosa Immagine della Nunziata di questa nostra Chiesa con l'occasione di scoprirsi per rendimento di grazie della Vittoria ottenuta contro i Turchi, come di sopra si è scritto; il M. R. P.re M.ro Gio: Francesco Maria Poggi Segretario del nostro R.mo P.re Vic.o Generale Apostolico Arrighetti consegnò al d.o Sig.r Segretario un libro con nobile coperta filettata d'oro, de' miracoli della Nunziata di questa nostra Chiesa, descritti dal P.re Gio: Angiolo Lottini del nostro Ordine, pregandolo a volerlo presentare a suo nome alla

Maestà del detto Re, per infervorarlo maggiormente nella divozione di questa sacratissima Immagine.

Piaccia alla divina Bontà di continuare l'assistenza del suo aiuto, non solo all'Augustissima Casa d'Austria, et all'invittissimo Imperatore Leopoldo Reggente; ma ancora alla Maestà del Re di Polonia, venuto di persona in soccorso dell'assediate Imperial Città di Vienna. E poichè S. D. M. s'è degnata di dare a noi Christiani sicura caparra del suo amore verso di noi, non tanto nella gloriosa vittoria, e liberazione di Vienna, fugando l'Esercito del Turco, che haveva intimorita principalmente tutta l'Italia; quanto nelle successive vittorie, e ricchissimi bottini, che vanno facendo continuamente i nostri nell'Ungheria, essendosi in brevissimo tempo impadroniti d'alcuni luoghi, e singolarmente della Città di Strigonia; corrispondiamo a tanto amore con l'osservanza de' suoi precetti, che così potremo sperare di veder dalla divina destra sempre più prosperate l'Armi christiane per la gloria maggiore del santissimo Nome, e progressi felici della Cattolica Religione. La spesa del predetto funerale fu fatta, come s'è accennato, con le limosine di diversi benefattori; et ad essa concorse ancora il nostro Convento nel parare la Chiesa, provveder di cera l'Altar maggiore et il necessario per celebrar le Messe.

ASFI CRSGF 119 55 C. 234r. - 236v. foto 510 - 515

(1) Carlo Antonio Molinari detto il Lombardino

23 dicembre 1683 Ricordo come si celebrò in questa nostra Chiesa la solita divozione della Novena con gran concorso di gente, e particolarmente i giorni festivi. Favorì ancora d'intervenirvi ogni sera il Ser.mo Principe Ferdinando figliuolo Primogenito del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, il quale si ritrovava nella sua Villa dell'Ambrogiana per far la detta divozione nella Chiesa de' Padri Francescani di S. Pietro d'Alcantara, come s'è accennato in q.o a c. 213. Intervenne ancora la Domenica alla funzione la Ser.ma GranDuchessa Madre Vittoria della Rovere, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa. In questa divozione non si fece in alcun giorno la Luminara per la Chiesa; ma solamente la notte del Santo Natale alla prima Messa cantata, et il giorno di detta festa al Magnificat, ponendosi le candele sul cornicione che rigira tutto il corpo della Chiesa, e in oltre solamente sopra il primo cornicione della Tribuna, e non già sopra il cornicione prossimo alla Pittura della d.a Tribuna, acciò non restasse in qualche parte annerita dal fumo. Restò bene sufficientemente illuminata la d.a Pittura da una gran Lumiera, che pendeva in mezzo di essa. E tanto la notte, quanto il giorno del S. Natale fu straordinario concorso, conforme al solito, a questa nostra Chiesa.

La predetta divozione della Novena si pratica in questa nostra Chiesa nella maniera e ordine seguente. Primieramente si suonano tre volte le Campane a doppio, dandosi principio all'hore 22. S'espose il SS.mo Sacramento alla Cappella della Nunziata. Si fa il sermone in una Cattedra posta davanti alla colonna che divide la Cappella de' cinque Santi dall'altra vicina. (Il nostro M. R. P.re Predicatore, mentovato in q.o a c. 232 ha fatto i detti discorsi). Di poi si recitano nove Pater noster, e nove Ave Maria. Si cantano in canto fermo le Litanie della Madonna intonate da due Cantori nella Cappella della Nunziata; rispondendo il Coro da' Palchi nella Cappella di S. Lucia: col Versetto "Angelus Domini", e l'Orazione "Gratiam tuam", detta da un Padre Sacerdote parato con piviale, Successivamente si intona dal detto Sacerdote una dell'Antifone seguita dal Coro: si canta la Magnificat in canto fermo; e si ripete la medesima Antifona. Segue il Verso "Dominus vobiscum" e l'Orazione "Deus qui nos", della Vigilia del Natale di Christo. Appresso l'Inno "Pange lingua", cantato alternativamente dal popolo in canto fermo, e da' Musici su l'Organo. Verso "Panem de Caelo"; "Dominus vobiscum"; e l'Orazione "Deus qui nobis sub Sacramento". Per ultimo si dà la benedizione col Santissimo Sacramento, e con questa si termina la divozione, la quale dura nove

giorni continui, cominciandosi il dì 15 ne' quali giorni v'è Indulgenza impetrata di Roma per sette Anni, e questo presente Anno s'è ottenuta per altri sette.

ASFI CRSGF 119 55 C. 237v. - 238r. foto 517 – 518

24 Dicembre 1683 Ricordo come sin dall'anno 1680 a Nat.te sotto li 18 Gennaio, il Rev.mo P.re M.ro Giulio Arrighetti Vicario Generale Apostolico, et allora Provinciale di Toscana, insieme col Molto R.do P.re M.ro Giovanni Francesco Maria Poggi Teologo pubblico nell'Università di Pisa, e Segretario del d.o P. Rev.mo, et il Ven. P.re fra Calisto Catani, tutti tre Padri nostri fiorentini, e figliuoli di questo Convento esposero con un lor Memoriale a' Molto RR. PP. Discreti di voler far fabbricare a loro spese un Paliotto d'Argento per l'Altar maggiore di questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata. E perchè questo nostro Convento s'era prevalso della somma di Scudi 340 del Deposito del sud.o P. Rev.mo, chiedevano a' suddetti PP. di poter impiegare in d.a spesa alcuni ori e argenti et un gioiello esistenti nella Sagrestia nuova, come al libro de' Partiti segnato L a c. 274 faccia 2.a appare. Perlochè i detti PP. Discreti, oltre all'haver sommamente lodato il pensiero di opera sì nobile, condescesero che si trattasse in Roma nella Sacra Congregazione del Concilio questa vendita o permuta di cose pretiose: e la medesima Sacra Congregazione rimesse il Memoriale di questo affare all'Em.mo Sig.r Cardinale Francesco de' Nerli in quel tempo Arcivescovo di questa Città di Firenze; il quale prese le dovute informazioni, e fatte riconoscere dal suo Cancelliere le dette cose pretiose, diede licenza che si potessero esitare, come di là s'è detto: onde li 25 Settembre del medesimo Anno 1680 furono consegnate per l'effetto predetto, al prefato P. M.ro Poggi, dal P.re Angiol Maria Bindi Sagrestano d.o del Banco, alla presenza del d.o Cancelliere dell'Arcivescovado Ser Lorenzo Borghigiani, alcune cose pretiose puntualmente notate nel libro degli Inventarii della Cappella della SS.ma Nunziata segnato con la lettera A a c. 251. Et havendo intentione il d.o P. Rev.mo di ritirarsi al Sacro Eremo di Monte Senario, come seguì, e sta registrato in q.o a c. 185 faccia 2.a; perciò egli dimandò, ed ottenne licenza da' PP. Discreti (senza palesargli la detta sua risoluzione) di poter vendere alcune robbe della sua Camera per contribuire maggior somma di danaro nella spesa di detto Paliotto, come si legge al predetto libro de' Partiti alle carte citate. Così disposte le cose, e fatti diversi disegni del detto Paliotto, fu approvato ed eletto il disegno del Sig. Gio; Battista Foggini, Statuario e Architetto Fiorentino, il quale hebbe per sue fatiche di disegno, modello, e forma de' getti di cera e bronzo scudi ottanta. Il lavoro dell'argento fu opera di Messer Arrigo di Bernardo Brunich Fiammingo Argentiere sul Ponte Vecchio, huomo celebre e raro nella sua arte, di cui s'è fatta menzione in q.o a c. 222 faccia 2.a, e a c. 224 faccia 2.a. Col detto Orefice Brunich si fece scrittura di pagargli l'argento che vi fosse andato a ragione di lire settantadue la libbra, per causa dell'aggio delle monete, essendosi fabbricato di piastre vecchie fiorentine, che si levorno dal Monte del Sale. Per fattura si convenne di dargli scudi ottocento di lire sette per scudo, essendosi dichiarato il sud.o Artefice di farlo mezzo per carità, e divozione verso la SS.ma Nunziata, dove havea speranza di riposar le sue ossa, come seguì a dì 1.o Settembre 1683 e sta registrato al libro de' morti della nostra Sagrestia, segnato C a c. 12. Ma perché, terminato il lavoro, si conobbe amichevolmente, che egli ci haver messo molto del suo in tal lavoro, per coscienza ai vidde esser obbligati a salvarlo, e d'accordo si convenne di darli sopra il convenuto Scudi centocinquanta. Ed egli pagò il d.o Foggini Scudi ottanta. Tutta la spesa del Paliotto fu come appresso. argento libbre cento ottantatre a lire settanta la libbra, sono scudi due mila cento cinquanta due, e lire 2. Per fattura all'Orefice scudi nove cento cinquanta. Nell'ossatura di legno, a Ulisse nostro legnaiolo scudi sette. In ferrature, chiavarde, e viti di ferro scudi undici, e lire quattro. In mancie a' lavoratori, Scudi tre. Tutte le predette spese ascendono alla Somma di Scudi tre mila novecentoventi tre (di lire sette per Scudo) e lire sei. Della

qual Somma il predetto P. Rev.mo Arrighetti ha dato Scudi mille ventisette: il P. M.ro Poggi Scudi mille sette, e lire sei: et il P. Calisto Scudi mille ottanta nove. E avvertasi che se si fosse pagata la fattura a tutto rigore, sarebbe costato il sud.o Paliotto cinque mila Scudi, che tanto è comunemente stimato da' Professori.

Questo Paliotto è lungo sette braccia, alto un braccio e cinque sestì. È rigirato sotto e sopra da una cornice larga un palmo in circa. Nel mezzo vi è un'apertura in dentro, larga due braccia e un terzo, ove è effigiata con bassi rilievi la Cena del Signore. Formano corona a detta apertura due Cherubini posti a' due lati: di sopra vien terminata dall'Arme della Religione nostra de' Servi, da' modiglioni della quale escono gigli di rilievo che si spandono nel fregio fra la cornice, e il cordone che serve per architrave. Di sotto vien chiusa da una Cartella, entro la quale è il motto "Novum Pascha". Ne' due lati dell'apertura sono sopraposte al fondo due medaglie tonde perfette, che posano sopra due Cartelle, su le quali pur in diverse positura restano ad essere due figure di rilievo che mettono in mezzo la medaglia, e riempiono il rimanente del vano, che è tra l'apertura del Cenacolo, e il termine del Paliotto. Nella medaglia in cornu Evangelii sta effigiato a basso rilievo il Sacrificio d'Isaac; Una delle due figure attorno rappresenta Moisé vestito alla pastorale, che tiene in mano la verga, mazza convertita in serpente, che è figura della transustanziazione del pane nel Corpo di Cristo. L'altra figura esprime Melchisedech, vestito alla Reale, con un vaso in mano in atto d'offerire al Signore, in che vien significato il vino, che dal sud.o S. Re fu offerto all'Altissimo, e che nella Mensa Eucaristica si consacra.

Nella Cartella sotto la Medaglia è il Motto "In figuris".

Nella medaglia posta in cornu Epistolae si rappresenta l'istoria della Manna piovuta nel deserto agli Ebrei. Una delle due figure circostanti esprime Aaron vestito da Sacerdote, che offerisce i pani della proposizione. L'altra rappresenta uno degli Ebrei, vestito nella forma prescritta da Dio a quel popolo per quando celebrar doveva la Santa Pasqua, come si legge nell'Esodo, ha in braccio un Agnello in atto di dedicarlo all'Altissimo. Il motto della Cartella è il seguente: "Praesignabat". Sì che tutti questi tre motti formano il detto di S. Tomaso d'Aquino: "Novum pasche in figuris praesignatum".

Nota che al sud.o Paliotto mancano ancora le fiancate d'argento quali secondo il disegno costeranno da seicento Scudi in circa: per hora son di legno inargentato, che per essersi finite li 24 Dicembre del presente Anno 1683 e fermato il d.o Paliotto all'Altar maggiore; per ciò in questo tempo si è registrata la presente Ricordanza; quantunque il lavoro di d.o Paliotto fosse terminato in due Anni, e otto mesi, cioè dal 3 Febbraio 1680 a Nat.te a tutto Ottobre 1682.

Ne' sopradetti fianchi dell'Altare sono due cartelline al modello dell'altre tre del Paliotto: e sopra in un quadretto contornato da cornice è riportato un rabesco all'uso Romano nuovo, che nella sommità termina in due gigli, impresa della nostra Religione.

Per tanto finito che fu il predetto Paliotto li 31 Ottobre 1682 fu portato al nostro Convento, e di qui il giorno seguente fu mandato al Palazzo dal nostro Ser.mo Gran Duca, acciò S. A. lo vedesse; e dopo d'essersi siddisfatto S. A. con gl'altri Principi, lo rimandò dopo due giorni al Convento, e s'espose nella nostra Sagrestia a vista di tutti, e da tutti (e specialmente da' Professori) fu lodatissimo, non tanto per la materia, quanto e singolarmente, per il disegno ed il lavoro. Così appagato dopo qualche tempo la curiosità di ognuno, si messe nella Camera del prefato P. M.ro Poggi dove si conservò sino alli 7 di Settembre dell'Anno seguente 1683 collocandosi allora la prima volta all'Altar Maggiore, con occasione della festa della Natività di Maria Vergine, che solennemente, e con gran concorso di gente, e numero grande di forastieri si celebra in questa Chiesa. Così arricchita questa nostra Chiesa di sì nobile ornamento per l'Altar maggiore; siamo tutti noi per gratitudine obbligati a pregare S. D. M. per la lunga e felice conservazione dei sudetti PP.

Benefattori insigni, a' quali conceda il Sig.r Iddio altre abilità per far opere degne di questo augustissimo Tempio a maggior gloria e honore della SS.ma Madre Vergine Annunziata.
ASFI CRSGF 119 55 C. 238r. - 240r. foto 518 – 523

1 Gennaio 1684 Incomincia l'Anno Bisestile 1684 questo di P.o Gennaio secondo lo stile della Chiesa Romana, e con felicissimo augurio in giorno di Sabato, sì per esser questo giorno dedicato al culto della beatissima vergine Maria Madre di Dio; quanto per essersi in questo stesso giorno a un' hora di notte, a Chiesa aperta, con l'intervento di buon numero di gente, scoperta le celeste Immagine della SS.ma Annunziata all'Ill.mo Sig.r Principe Borghesi che veniva di Francia, e se ne ritornava a Roma. Piaccia alla Divina Bontà, per intercessione della SS.ma Vergine Annunziata di continuare la sua speciale assistenza all'Armi Christiane contro il Turco, per gloria maggiore del suo augustissimo Nome, e dilatazione della nostra santa Fede.
ASFI CRSGF 119 55 C. 241r. foto 525

24 Aprile 1684 Ricordo come il nostro Molto R.do P.re M.ro Prospero Bernardi fiorentino Provinciale di questa Prov.a di Firenze, doppo essere stato travagliato per lo spazio d'un mese da una febbre continua, patientemente sopportata; ed avvicinatasi l' hora estrema, ricevuti con molta divozione i Santi Sacramenti, a hore otto del predetto giorno placidamente spirò in questo Convento, essendo egli in età di anni 71 e giorni 13. Il Sig.r Iddio habbia concesso all'anima sua il premio delle sue religiose operazioni, essendo egli stato Padre di buon esempio, e zelante del maggior honore, e augumento di gloria della nostra Religione, non solamente servendola con la sua dottrina e vigilanza, mentre fu Reggente in Pistoia; e Bacc.r di Convento e Priore di questo Convento di Firenze, e finalmente Pro.le di Toscana; e quel che assai rilieva, Procurator nella causa dell'approvazione del Culto della nostra B. Giuliana Falconieri: ma ancora illustrando la medesima Religione con le sue erudite fatiche mandate alle stampe, quali sono: Applausi di Firenze per la Canonizzazione di S. Filippo Benizzi. Apologia della SS.ma Nunziata di Firenze. Storia panegirica della B. Giuliana Falconieri. Breve compendio ristretto in versi in ottava rima della vita di S. Filippo Benizzi. Aggiunta all'Osservazioni intorno al parlare e scriver Toscano, di Gio: Batt.a Strozzi. E per ultimo fu Benefattore insigne di questa nostra Chiesa, come lo pubblicano tante opere fatte dalla sua religiosa beneficenza, de' denari acquistati nelle sue Predicazioni, e negli Ufizi esercitati; le quali sono registrate in più luoghi del presente libro di Ricordanze.
Onde i Molto RR. PP. Discreti, in riguardo non tanto del Grado, quanto del merito di questo dignissimo Padre, determinarono che si esponesse in Chiesa il d.o Cadavero con singolarità di pompa decente, e solennità d'esequie; il che fu eseguito nel modo seguente. Lib. de' Partiti M a c. 26.

La Porta principale della Chiesa era per di fuori orbata di alcune gocciole, per segno del Funerale. In Chiesa fra due Organi, coperti dalle ringhiere in giù di panni neri, ergevasi il Catafalco, honestamente alto, ricco di lumi su' candellieri d'argento, co' suoi sgabelloni. Giaceva sopra detto Catafalco il Cadavero, ornato dell'insegne Dottorali. Mozzetta, libri etc. Sicome il Catafalco era adorno d'Armi della nostra Religione, e della Famiglia del defunto, che è una Branca di Leone in campo turchino.

Non si poterono celebrare l'esequie per l'anima del defunto P.re Prov.le il giorno stesso della sua morte; poichè questo giorno fu impedito dalla Processione, che ordinò l'Ill.mo Arcivescovo di questa Città, MonSig.r Jacopo Antonio Morigia alla nostra Chiesa, ed insieme a quelle di S. Marco, e di S. Maria degli Angeli, per venerare la SS.ma Nunziata e i Corpi de' Santi Antonino Arcivescovo, e Maria Maddalena de' Pazzi, a fine di implorare il loro aiuto nella Visita pastorale, ch'egli

disegnava fare per la Diocesi, che però egli medesimo con le Collegiate de' Preti, Clero e Capitolo del Duomo su le 22 hore del d.o di 24 Lunedì, venne processionalmente alla nostra Chiesa, portandosi la veneranda Testa di S. Zanobi Vescovo fiorentino. Fu ricevuta la detta Processione da' nostri PP. nel modo descritto in q.o a c. 223 e 229.

Il giorno dunque seguente 25 Aprile, si recitò la mattina da' nostri PP. in Coro l'Ufizio de' morti, e dopo si cantò la Messa col Coro de' Musici su l'Organo, differendosi alla sera il fare altre funzioni per dar luogo al Clero e Capitolo del Duomo che veniva processionalmente alla nostra Chiesa, conforme al solito per le Rogazioni nella festa di S. Marco.

Per tanto la sera del dì sud.o 25 alle 22 hore convenuti in Chiesa nostra tutti i PP. Teologi dell'Università Fiorentina, nella quale era incorporato il P.re defunto, e postisi a sedere su banche coperte di panni rasi, fu detta alla loro presenza, e a molta Nobiltà, e numeroso popolo che vi concorse, l'Orazione funerale, composta nel breve spazio d'alquante hore, e recitata dal Molto R.do Sig.r Marco Rossi Prete Sacerdote fiorentino, Dottore della detta Università, ed eccellentissimo Professore di belle lettere, il quale compose ancora le Inscrizioni predette del Catafalco.

...

Dopo l'Orazione sud.a furono cantati i soliti Responsorii da tutti i nostri Frati, e dal sud.o Collegio de' PP. Teologi, ciascuno con la candela accesa in mano. Non si portò il Cadavero processionalmente intorno alla nostra piazza, come è solito, quando principalmente interviene la sopradetta Università; per non esser esposto nella Bara o cataletto, ma disteso sopra un panno honorevole.

Così si diede honorata sepoltura al Cadavero del nostro P.re M.ro Prospero, la di cui anima potiamo sperare che goda in Cielo l'eterno riposo.

ASFi CRSGF 119 55 C. 242v. - 247v.foto 528 – 538

12 Maggio 1684 Si lesse un memoriale di f. Simplicio Guidi poderaio di Valdarno quale rappresentava come nei due poderi di Piandifondoli, e della Penna vi sono contadini troppo aggravati di famiglia, e che perciò era necessario mutarli, e provvedere di nuovi contadini. Si determinò di sentire i contadini, e che il poderaio revisasse il debito, che hanno con il convento. (Licenziati il 24 Maggio)

ASFi CRSGF 119 38 C. 26v. Foto 106

17 Agosto 1684 Il P. Priore rappresentò che il Sig.r Ferdinando Leopoldo Del Migliore aveva stampato un libro intitolato Fiorenza illustrata nel quale era un foglio dove erano alune cose attinenti alla nostra Chiesa, che non concordavano con i nostri annali, e che il medesimo era pronto a correggerlo con questo che noi facessimo la spesa di sei scudi, si mandò il partito restò vinto tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 38 C. 33r. Foto 119

17 Settembre 1684 Ricordo qualmente in questo giorno, in cui occorse la terza Domenica del presente Mese di Settembre, si celebrò in questa nostra Chiesa conforme al solito dalla Ven.le Compagnia de' Sette Dolori di Maria sempre Vergine, coll'assistenza e direzione del nostro Ven.l P.re Calisto Catani fiorentino Correttore della Medesima, la Festa principale del nostro Habito, con nobilissimo apparato, bellissima musica, e consueta Processione Generale coll'intervento delle Fanciulle dotate n.o 41 e Prigioni per debito scarcerati dalle pubbliche carceri n.o 30. Non si fece la Luminara sopra il cornicione che rigira la Tribuna e il corpo della Chiesa, e si accesero il giorno

della Festa alla Processione, e la Domenica seguente ultimo giorno dell'Ottava dall'Inno del Vespro sin al fine della funzione. La Predica fu fatta dal nostro R.do P.re Predicator Annuale il P.re M.ro Luca Niccoli da Prato attualmente Priore di quel Co.to, mentovato in q.o a c. 230. Il quale fece ancora tutti i Sermoni fra l'Ottava di questa festa, la quale durò otto giorni continui, come si è accennato, conforme all'uso di questi ultimi Anni. E la divozione che si fece ogni sera di questi otto giorni, fu come appresso.

Detto da' Padri all'ora solita il Vespro e la Compieta insieme; su le 22 hore sonarono le Campane tre doppi. Di poi si cominciò la divozione con quest'ordine. Prima si recitò la Corona de' sette Dolori davanti all'Immagine della B. Vergine Addolorata; di poi fu fatto il Discorso: e finalmente furono cantati sette Versi o Strofe dello "Stabat Mater", terminata con suo Versetto e Orazione. E così si praticò Lunedì, Martedì, Venerdì, e Sabato aggiungendosi in questo giorno di Sabato dopo la "Stabat Mater". le Litanie della Madonna cantate da' Musici su l'Organo. In questo stesso giorno di Sabato si fece la mattina l'Ufizio per l'Anime del Purgatorio, fatto celebrare dalla detta Congregazione de' Sette Dolori con gran numero di Messe piane, e colla Messa Conventuale de' Morti, cantata colla Cappella de' Musici, e con una Voce su l'Organo. Il Mercoledì, e Giovedì della presente Ottava non si poté far funzione alcuna, essendosi in questi giorni esposto il Santissimo Sacramento del Giro, spettante alla suddetta Congregazione, come si notò l'Anno prossimo passato in q.o a c. 232. E quantunque l'Anno predetto passato fosse esposto il SS.mo Sacramento alla Cappella della Concezione dove è la Compagnia de' Sette Dolori; tutta volta questo presente Anno è stato esposto alla Cappella della SS.ma Nunziata, col consenso e Partito de' PP. Discreti, supplicati di ciò, sotto li 6 del presente mese di Settembre, come al libro de' Partiti segnato M a c. 33 faccia 2.a appare. Ed i nostri Padri per carità fecero le funzioni cantando la Messa solenne; e facendo la Processione, tanto nell'espositione, quanto nella depositione di esso.

La Domenica finalmente, ottavo giorno della predetta festa de' Dolori, si fece la mattina la Comunione Generale, e vi fu l'Indulgenza Plenaria. Il giorno si cantò solennemente il Vespro, con 6 Cantori, parati con Piviale di color bianco, col Parato Maggiore, 4 Ceroforarii, e 2 Accoliti. L'Ufizio fu per divozione, quello de' Sette Dolori, tutto con musica a 2 Organi. Finito il Vespro si recitò la Corona de' sette Dolori, e successivamente sette strofe del "Stabat Mater", col Verso "Ora pro nobis Virgo dolorosissima" etc. e l'Oratione "Interveniat" etc.. Di poi si cantò da' Musici un Mottetto a 2 Organi. E per ultimo si diede la benedizione al popolo con l'Immagine della B. Vergine Addolorata. Con che si terminò la Festa e l'Ottava.

ASFI CRSGF 119 55 c. 251r. - 252r. foto 545 – 547

5 Giugno 1685 Ricordo come il nostro M. R. P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino figliuolo di questo Convento, e attualmente Reggente di Studio nel prenomato Convento, per aver egli compiti dodici Anni di Lettura, fu dichiarato P.re di Provincia e Definitor perpetuo del Rev.mo P.re Generale M.ro Giulio Arrighetti, e trasmessogli il Decreto di tal Privilegio dato in Roma nel Convento di S. Marcello li 2 del soprascritto mese di Giugno, e presente Anno 1685.

Il predetto P.re M.ro Tonelli, con occasione del Paliotto d'Argento dell'Altare Maggiore, mentovato in q.o a c. 238 fece fare del suo Deposito con spesa in tutto di nove doble, cioè Scudi venticinque e lire cinque, uno Strato di panno rosso di color di fuoco, fabbricato qui in Firenze, all'uso però della Fazione d'Olanda, che copre la predella e li scalini del detto Altare.

ASFI CRSGF 119 55 C. 256v. foto 556

16 Giugno 1685 Si propose, che il trebbiano, che si suol dare ai PP. per S. Giovanni haveva presa la punta, se volevano che si desse ad ogni modo, o veroché si vendesse, e si commutasse in altro; i

PP. determinorno, che si vendesse, e del ritratto si facesse una pietanza di piccioni a' PP., e mandato il partito, restò vinto, due contro.

ASFi CRSGF 119 38 C. 46r. Foto 145

2 Settembre 1685 Ricordo come in riguardo della grande aridità delle Stagioni, per cui pativa molto la terra, oltre all'essersi cantata da' nostri Padri alquante Messe Votive della Madonna all'altare della SS.ma Nunziata, per impetrare dalla Divina Bontà, mediante l'intercessione della Beatissima Vergine, la desiderata pioggia; ordinarono i PP. Discreti sotto li 30 Agosto prossimo passato, come al libro de' Partiti segnato M c. 47 appare, che si facesse in questa nostra Chiesa la seguente Divozione per tre giorni continui, cominciandosi dal dì 31 giorno di Venerdì e ultimo del d.o mese d'Agosto.

Per tanto col precedente doppio delle Campane, tanto la sera antecedente dopo il segno dell' Ave Maria, quanto alle 22 hore dopo il segno della Compieta; s'espose il SS.mo Sacramento alle 22 hore e mezza di ciascun giorno al detto Altare della SS.ma Nunziata: e a 23 hore si fece da' nostri Padri la seguente funzione, che cantata la Compieta e la Salve Regina, andarono processionalmente nella Cappella di S. Lucia; e un Padre parato con Piviale, con un altro Sacerdote assistente con cotta, due Accoliti, e due Cantori nella Cappella della SS.ma Nunziata, quivi giunti, furono cantate in canto fermo le Litanie della Madonna intonate da' Cantori, e "Angelus Domini etc." Oratio, Gratiam tuam, etc.". Di poi, fu detta l'Antifona "Sancta Maria, succurre miseris, etc." intonata dal Sacerdote parato, "Ora pro nobis etc." Oratio", "Concede" della Madonna, aggiunta la Colletta "Ad petendam pluviam". Finalmente con l'Inno "Pange lingua" (cantato tutto in canto fermo sonando brevemente l'Organo tra un verso e l'altro) solito Versetto e Orazione e benedizione col SS.mo terminava la funzione. A questa divozione intervenne ogni sera il nostro Ser.mo Gran Duca (il quale mandò a quest'effetto una limosina di trenta libbre di cera) col Ser.mo Principe Gio: Gastone, stando presenti a tutta la funzione: siccome avanti di principiarla, intervenne ogni sera la Gran Duchessa Vittoria, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa. E vi fu grandissimo concorso di gente, particolarmente la Domenica.

Il 5 del d.o Mese di Settembre cominciò a piovere, e venne una buona acqua, che durò alcuni giorni.

ASFI CRSGF 119 55 C. 262r foto 567

6 Settembre 1685 Ricordo come havendo il Ven. P.re fra Costantino Chellini fiorentino del nostro Ordine e figliuolo di questo Convento (che morì nel nostro Convento di Prato l'Anno 1676) sin dall'Anno 1674 raccolto in un Volume in foglio scritto di sua mano, e dedicato a' Molto RR. PP. Discreti del d.o Convento, che al presente si conserva fra Manoscritti della nostra Libreria, tutte le memorie delle Sepulture di questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata: in hoggi il nostro Molto R.do P.re M.ro Cosimo della Bella fiorentino di q.o Convento ha fatto l'aggiunta al d.o Libro o Sepoluario delle nuove concessioni, rinnovando la Tavola delle Sepulture, che per potersi ritrovare con facilità le ha distinte e numerate in cinque parti, e di poi registrate tutte per ordine d'Alfabeto, come al sud.o Libro, et in una copia di detta Tavola posta in Sagrestia appare. Con questa occasione si sono fatti scolpire i numeri in tutte le predette Sepulture, corrispondenti alla detta Tavola.

ASFI CRSGF 119 55 C. 262v. - 263r. foto 568 – 569

28 Settembre 1685 Ricordo come essendosi ritrovato ultimamente il Corpo del glorioso S. Zanobi Vescovo fiorentino, e Protettore di questa Città e Dominio, fu ordinato dall'Ill.mo e R.mo

Arcivescovo della detta Città di Firenze MonSig.r Jacopo Antonio Morigia una solennissima Festa della Chiesa Metropolitana, ove s'esposero le sacrosante Reliquie sopra un gran Catafalco ricco di lumi e di argenterie, parata sontuosa e nobilmente la detta Chiesa; e nel soprascritto giorno 28 di Settembre, Venerdì, a hore 21 furono portate in solenne Processione per la Città le dette sagratissime Ossa; alle quali intervennero invitati tutti i Frati di questo nostro Convento, con tutti gli altri Regolari, Preti, e i Vescovi dello Stato Fiorentino, col Ser.mo Gran Duca e gli altri Ser.mi Principi e Magistrati della Città, e tutta la Nobiltà con Torcia alla Veneziana: e tutte le strade per dove passò la processione, erano vaga e riccamente adorne con paramenti e quadri, facendo tutti a gara di dimostrare la propria divozione verso il Santo loro Padre e concittadino con l'apparato il più bello che fosse possibile. Onde anche i nostri Padri, dovendo passare la detta Processione per la nostra Piazza davanti alla Chiesa e al Convento, fecero parare sontuosamente le Logge della nostra Chiesa, e sino alla Porta del Convento, ergendo nel mezzo di dette Logge un bello Altare riccamente adorno. Stette esposto il d.o Santo Corpo alla pubblica venerazione de' Fedeli tre giorni continui, cioè li 28, 29 e 30 del Corrente, ne' quali tutti, conforme al solito, venivano a visitare questa nostra Chiesa della Santissima Nunziata. Festa veramente degna che se ne tramandi a' Posterì la distinta relatione con le stampe, come spero che succederà.

ASFI CRSGF 119 55 C. 264r. v. foto 571 – 572

19 Novembre 1685 Si lesse un memoriale di F. Filippo Baldesi Professo, quale chiedeva di poter pigliare la poilvee della Cina, si mandò il partito furono voti tutti favorevoli, memoriale in filza a n.o 368.

ASFi CRSGF 119 38 C. 49r. Foto 151

2 Marzo 1686 Ricordo come havendo la Santità di N. S. Innocentio Undecimo felicemente regnante pubblicata l'Indulgenza Plenaria a chi havesse dato aiuto alla guerra contro i Turchi, furono perciò dal nostro Ill.mo e R.mo MonSig.r Jacopo Antonio Morigia Arcivescovo di questa Città deputate per raccogliersi le limosine per il d.o effetto quattro Chiese, cioè il Duomo, S. Lorenzo, S. Felicità, e la nostra Chiesa della SS.ma Nunziata, e in questa fu esposta una Cassetta mandata dall'Arcivescovado, e impernata nella colonna del cortile davanti alla Chiesa, con questa Iscrizione: "Limosine per la guerra contro i Turchi"; posta dirimpetto ad un'altra cassetta nella colonna di contro, con questa Iscrizione: "Limosine per li nuovi Conservatorii de' poveri mendicanti", affissa in d.o luogo alcuni anni addietro.

ASFI CRSGF 119 55 C. 270v. foto 584

20 Marzo 1686 Ricordo come in questo giorno il nostro Onorando P.re fra Angiol Maria Bindi fiorentino havendo veduto smossi alcuni mattoni del pavimento della sua Cella posta nel Dormitorio della Croce, e notata sopra con la lettera F, e volendoli far accomodare, nel rimuoverli ritrovò sotto di essi n.o due libri in foglio piccolo, scritti in carta pecora, sciolti, ma però co' segni che dimostravano essere stati già una volta legati; e senza coperta; co' quali erano tre pezzi di cartapecora, con un'altra cartapecora che serviva per coperta d'un libro in quarto. I suddetti libri sono i seguenti: "Ars sermocinandi per Magistrum D. Patrum S.R. E. Cardinalem Tituli S. Marcelli". "Sermones festivi compilati a' frate Joanne de S. Geminiano Ordinis fratrum Praedicatorum". E questi libri dal predetto P.re Bindi furono consegnati alla Libreria, da riponersi tra' Manuscritti, come al libro dell'Entrata e Uscita della Libreria segnato A a c. 23 faccia 2.a appare.

ASFI CRSGF 119 55 C. 270v foto 585

30 Aprile 1686 Ricordo come il nostro M. R. P.re M.ro Cosimo della Bella fiorentino, e figliuolo di questo Convento, desideroso sommamente d'adornare questa nostra Chiesa applicando il danaro del suo deposito, né avendo potuto effettuare il disegno e modello del Presbiterio dell'Altare maggiore, mentovato in q.o a c. 218 e 253, risolse coll'approvazione e partito de' PP. Discreti d'abbellire con stucchi la Tribuna della medesima Chiesa, conforme sta registrato al libro de' Partiti segnato M a c. 46 faccia 2. Che però il Sig.r Gio: Battista Foggini, celebre Scultore e Ingegnere fiorentino, eletto a tal Opera per Architetto, fece un nobile e vago disegno, conforme al quale fu principiata e perfezionata la detta Opera. Per tanto li 4 Giugno dell'Anno prossimo passato da Anton Girolamo di Biagio Vestri Legnaiolo fiorentino fu dato mano all'erezione del Palco o Castello per il detto lavoro, e in 4 giorni lo fabbricò, e con tal maestria, che posando in tempo e assicurando sino al 2.o Cornicione, si girava con facilità per tutta la Tribuna intorno ad un alto stile posto in mezzo del suo davanti al Leggio. Terminato il palco, e celebrate le feste della Pentecoste, fu dato principio li 13 Giugno Mercoledì, del 1685 al sopradetto abbellimento con Stucchi della Tribuna, e nel soprascritto giorno 30 Aprile del presente Anno fu terminato il detto lavoro, con spesa, fra ogni cosa, di seicento Scudi fiorentini in circa, generosamente contribuiti dal prefato P.re M.ro Cosimo.

Il predetto adornamento comincia dal pavimento della Chiesa insino al Coro, e termina al 2.o Cornicione, e tutto ciò è ripieno di Stucchi, e imbiancato, fino il fregio inframezzo, dipinto dall'Ulivelli, di cui s'è fatta menzione in q.o a c. 231 e 252 faccia 2.a: siccome in questa occasione per il sopradetto nuovo disegno, è stato necessario levar via il Medaglione o Impresa, mentovata in q.o alle suddette carte 252. Non sono state rimosse l'Arme de' Padroni delle Cappelle, ma lasciate ne' luoghi dove erano; e quelle di Casa Gonzaga con la sua Impresa, che è un Sole, si sono ritrovate negli Stucchi. Vi è collocata l'Arme della nostra Religione tra una finestra e l'altra; siccome quella del P.re M.ro benefattore, e il suo nome cifrato, ne' due angoli vicini all'arco grande della Cupola. La detta fabbrica non ha impedito l'ufiziare in Coro, se non nel tempo solamente del farsi e disfarsi il palco, in cui s'ufiziava nella Cappella del SS.mo Crocifisso.

Con l'occasione del suddetto abbellimento nuovo di stucchi, ordinarono i Padri Discreti sotto li 24 Ottobre dell'Anno prossimo passato, come si legge al libro de' Partiti segnato M a c. 48 che alcune finestre della Cupola rimaste invetriate con vetri tondi, si riducessero alla forma dell'altre di vetri quadri; si facessero le tende nuove a tutte le finestre della medesima Cupola (le quali si sono riquadrate conforme al predetto nuovo disegno) e Incartate per il tempo dell'Inverno, e tutto a spese del Convento; il che puntualmente fu eseguito mediante la diligente attenzione e assistenza del pre nominato P.re M.ro della Bella, a cui fu data da' medesimi Padri Discreti la soprintendenza; che il Sig.r Iddio, e la B. Vergine Annunziata, al di cui maggior honore, e decoro di questo augustissimo Tempio ha fatto sì bell'ornamento, lo colmino di celesti benedizioni.

In occasione della predetta fabbrica di stucchi della Tribuna, occorse una grave disgrazia a un povero Manuale, il quale portando materiali, nel salire la scala, che da terra conduceva sul palco, cascò addietro, 25 scalini da alto, e cadde in terra, e ciò successe li 29 Marzo del presente Anno, giorno di Venerdì, mentre i Frati recitavano in Coro la Compieta. Fu portato subito il moribondo nella nostra Infermeria, non si vedde fuori gran segno di percossa; gli fu cavato sangue d'ordine del Medico; non parlò mai, né dette segno alcuno di sentimento; onde non se gli poté ministrare altro ch'Olio santo; e la notte del detto giorno a 6 hore morì; e il giorno seguente 20 detto dopo desinare venuto il Curato con la Compagnia, e da' nostri messo fuor della porta il cadavero, fu portato alla sua Cura di S. Felice in piazza. Mandarono li Sig.ri Otto al Convento persone per riconoscere l'accidente del defunto sopradetto; ma non permisero ciò fare in Convento i nostri Padri Superiori per conservare l'Immunità ecclesiastica che godiamo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 271v - 272v. foto 586 – 588

9 Giugno 1686 Ricordo come per Partito de' PP. Discreti sotto li 6 del presente mese e Anno, fu fatta in questa nostra Chiesa la seguente divozione èer impetrar dall'Altissimo, mediante l'efficace intercessione di Maria Vergine Annunziata, e la desiderata pioggia, e l'assistenza dell'Armi Christiane contro il Nemico comune. Alle 22 hore e mezza s'espose il SS.mo Sacramento alla Cappella della Nunziata per tre giorni continui, cominciando li 7 detto, Venerdì. Si cantarono le Litanie della Madonna con l'altre preci, e nel modo in tutto descritto in q.o a c. 262 in simile occasione; con l'aggiunta, dopo l'Antifona "Sancta Maria", della Colletta "Contra Turcos": e di poi si dissero nove Pater nostri, e nove Ave Marie, con le parole dette dal Sacerdote "Reciteremo" registrate in questo a c. 249 con l'Orazione per l'Imperatore regnante Leopoldo. Piovve il 2.o e 3.o giorno di questa divozione, alla quale concorse molta gente, particolarmente il 3.o giorno, che fu Domenica: et il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo col Ser.mo Principe Gio: Gastone suo figliuolo favorì d'intervenire la p.a sera alla benedizione col SS.mo Sacramento, e la 3.a stette presente a tutta la funzione: la 2.a per altri affari non poté intervenire.

ASFI CRSGF 119 55 C. 273r. foto 589

18 Ottobre 1686 Ricordo come in questo giorno l'Altezza Rev.ma del Sig.r Principe Francesco Maria Cardinal de' Medici dichiarò suo Teologo il nostro Molto R.do P.re M.ro fra Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino Segretario del Rev.mo P.re Gen.le Arrighetti, honorandolo con la Patente del seguente tenore.

Il Principe Francesco Maria

Cardinal de Medici

Risplendono nella Persona di voi P.re M.ro fra Gio: Francesco Maria Poggi una virtù così solida, ed un sì prudente discernimento, che non solo vi fecero degnatamente meritare d'esser eletto a sciogliere nella pubblica Università di Pisa i nodi più indissolubili della Sacra Teologia, e ad esser quivi destinato di essa Professione; ma vi portarono anche alle Cariche più riguardevoli della nostra Religione: onde è che facendo di voi tutta quella stima che si conviene; abbiamo risoluto di appoggiarvi l'importante incumbenza di nostro Teologo, per valerci de' lumi della vostra dottrina, e del vostro senno nelle nostre occorrenze; nelle quali ci facciamo a credere che corrisponderete pienamente alla nostra aspettativa, ed a quanto richiede un posto di tanta confidenza. E perciò comandiamo a ciascuno della nostra Corte, che vi rispetti, e vi riconosca come tale, pregando ancora ad usarvi ogni cortese dimostrazione tutti quelli, nelle cui mani perverrà questa nostra lettera patente, la quale per maggior valore sarà firmata di nostro pugno, impressa col nostro solito sigillo, e contrassegnata dal soprintendente della nostra Segreteria. data in Firenze li 18 Ottobre 1686.

Il Cardinal de' Medici

Luogo del Sigillo

Angelo Doni

ASFI CRSGF 119 55 C. 282v foto 608

25 Luglio 1687 Ricordo come essendosi introdotta in questa Città di Firenze, non son molti Anni la divozione di sonare l'Ave Maria dal Campanone del Duomo il Venerdì di ciascuna settimana dell'Anno a hore 21 in memoria di quando il Nostro Signore Giesù Christo, fra tante pene per amor nostro sofferse, spirò nella Croce la sua santissima Anima: la qual divozione essendosi seguitata dipoi da molte altre Chiese di questa Città ordinò il nostro Rev.mo P.re Generale il P.re M.ro Giulio

Arrighetti fiorentino che si facesse ancora da questa nostra Chiesa; onde si diede principio alla medesima il soprascritto giorno, mese e Anno.

ASFI CRSGF 119 55 C. 287v. Foto 618

13 Agosto 1687 Mercoledì. Ricordo come il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo tutto intento per la sua esemplare religione e pietà all'opere del maggior culto di Dio e de' Santi, e particolarmente della B. Vergine Maria Annunziata, di cui s'adora la sua celeste e miracolosa Immagine nella Cappella in questa nostra Chiesa, nobile e sontuosamente fabbricata e adornata da' suoi non meno pii che generosi Antenati, havendo ordinata una Cristalliera in luogo del Velo, per difendere dalla polvere la predetta Santissima Immagine, della quale s'è fatta menzione in q.o a c. 226 faccia 2.a, sotto li 2 Luglio 1683 nel soprascritto giorno fu terminata e posta al suo luogo. Questa cristalliera è della grandezza d'un Mantellino, prossima alla sacra muraglia, fabbricata di purissimi cristalli, e arricchita di preziose gemme; la quale non solo non impedisce la vista della santa Immagine, ma anzi molto le conferisce facendola vivamente risaltare, e più bello apparire il colorito. Il cristallo però, che è sopra l'Immagine della B. Vergine, alto due braccia e largo un braccio e terzo, è adattato in maniera che facilmente si rimuove con abbassarlo volendosi vedere senza specchio la detta Santa Immagine.

Con tal occasione volle la prefata Altezza Ser.ma che si rifabbricasse il Mantellino di gioie, che copre la sola Immagine della Santissima Vergine offerto già dall'Ill.mo Sig.r Niccolò Giugni, come sta registrato al libro delle Ricordanze segnato D, a c. 220 nel quale nuovamente fabbricato, oltre all'argento e gemme che l'arricchiscono, si vede nel mezzo un Giglio, Arme di questa Città di Firenze, circondato da sei palle di cristallo di monte, Arme della Ser.ma Casa de' Medici; sopravi lo Spirito santo in forma di Colomba, lavorata con rara maestria e di sotto scolpitavi in Rubini queste parole, "Ecce ancilla Domini".

Parimente per ordine di S.A. fu migliorato il Mantellino d'argento sodo, con gli angeli dell'architrave; ed anche vuole la suddetta Altezza che si riveda e s'accomodi tutto l'Altare d'Argento co' suoi gradini, e Candellieri che posano sul pavimento.

Soprintendente a tutto questo lavoro è stato il Sig. Cosimo Maures, di nazione Tedesca, habitante in questa Città, eccellente ingegnere di simili opere, il quale ha facilitato con bella invenzione d'ordigni il calarsi e alzarsi dei suddetti Mantellini, scoprendosi la santa Immagine. Anzi havendo egli suggerito a' nostri Ministri della Chiesa un modo facile di tirar su i Lampadarii della medesima Cappella, e senza quella grande spesa che si faceva l'Anno in funi; i PP. Discreti, a' quali fu ciò rappresentato dal M. R. P.re Priore, approvarono l'invenzione, e determinarono con Partito che s' eseguisse, come al libro de' Partiti segnato M a c. 80 sotto li 13 del presente Mese e Anno.

In tutto il soprascritto adornamento fatto con grandissima spesa, non solo dimostrò il Ser.mo Padrone la sua generosa munificenza, ma ancora la sua singolar pietà e divozione verso questa sacratissima Immagine, ordinando perciò al sopradetto Maures Ingegnere che facesse fare il lavoro con molta diligenza, carità, e rispetto, avvertendo esser santa quella polvere, che haverebbe ritrovato in quelle sacre mura, santificate dal celeste volto della gran Madre di Dio. Il soprad.o Mantellino d'argento ornato con gioie, fu lavorato da Marcantonio Mellini fiorentino Argentiere di S.A. in Galleria.

Per fabbricare la suddetta Cristalliera, più volte vennero di notte tempo, serrata la Chiesa, gli Artefici per prender le giuste misure: siccome la notte delli 19 Novembre 1686 a 2 hore, con l'intervento del Sig.r Niccolò Bernardi Guardarobba di Sua Altezza, fu disposto dagli orefici nella Cappella il sopradetto mantellino di gioie, soppannandosi di poi di drappo rosso tutta l'asse del detto Mantellino, e rimessa al suo luogo. E a 17 Febbraio del presente Anno, dopo la prima hora di

notte, con l'assistenza dell'Ill.mo Sig.r Marchese Cerbone del Monte Guardarobba Maggiore di S.A.S. e suo Maestro di Camera, disfecero il Mantellino d'argento per rifiorirlo, come s'è detto. Non si poté già di notte accomodare la detta Cristalliera con le sue attenenze, richiedendo quest'opera lunghezza di tempo, e chiarezza di lume; onde fu necessario il farlo di giorno. Per tanto il dì 28 Luglio, lunedì, del presente Anno, cantatasi prima dal Capitolo de' Frati la Messa Votiva della Madonna alla predetta Cappella della SS.ma Nunziata, affinché felicemente sortisse il sopradetto lavoro; fu collocato dopo il mezzo giorno, finite le Messe, l'assito intorno alla detta Cappella, coperto per di dentro di arazzi, e per di fuori di dommaschi gialli e verdi; pendendo dal cornicione di detta Cappella alcuni veli, acciò per nessuna parte si potesse vedere: e davanti al detto assito fu eretto l'Altare per celebrarsi la Messa, arricchito e ornato di candellieri e vasi d'argento, e d'un paliotto lavorato a punto Vaghero; e appressovi per Ancona un quadro dipintovi l'Immagine della SS.ma Nunziata, posto in mezzo della Coltre, mandata da papa Alessandro Settimo. Ed il martedì seguente si principiò a lavorare l'opera sopradetta. Fu sì grande in ciò la premura, che ne aveva il Gran Duca, che nel tempo che si lavorava in detta Cappella, più volte, fatte le sue Orazioni, volle entrar dentro, accompagnato dal nostro P.re Generale, e da' Cavalieri di Corte, per vedere l'operato.

Restò chiusa come sopra la Santa Cappella dal dì suddetto 28 Luglio sino a 13 del presente Mese dopo il Vespro. Solamente fu rimosso l'Altare e l'assito il dì 9 giorno natalizio del Ser.mo Principe Ferdinando figliuolo Primogenito del Gran Duca regnante, per dar luogo in Cappella a quell'Altezza d'ascoltar la S. Messa, e di comunicarsi conforme il solito di questi Ser.mi Principi nel giorno anniversario del lor Natale. Finita la tal funzione, fu rimesso l'assito al luogo di prima, e di nuovo collocato l'Altare come sopra.

Terminata che fu l'opera, prima di levarsi l'assito, venne a vederla la mattina del dì 13 la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa; siccome il giorno antecedente v'era stato il prefato Ser.mo Gran Duca col Ser.mo Principe Gio: Gastone, il quale volle scendere nelle stanze di sotto la detta Cappella. E in questa occasione si scoperse a' sopraddetti Principi la Santissima Immagine.

E finalmente il detto giorno 13 su l'ora del Vespro fu concesso l'ingresso nella Cappella a tutti i PP. Discreti di questo Convento, a' quali fu scoperta la SS.ma Nunziata, prendendo essi da ciò motivo non solo d'esaltare con le dovute lodi la somma beneficenza del Ser.mo Padrone in opera sì bella, che accresce grandemente la venerazione e'l decoro a questo Santuario, ma ancora di pregare la Beatissima Vergine per la lunga e felice conservazione del Ser.mo e piissimo Benefattore, e di tutta la sua Serenissima Casa.

Dopo di che fu levato l'Altare e l'assito, e accomodata la Cappella come prima. Vedi c. 293.

ASFI CRSGF 119 55 C. 288r. - 289v. Foto 619 – 622

17 Agosto 1687 Ricordo come essendo giunto avviso che i Veneziani si fossero impadroniti di alcune Piazze nella Morea, cioè Lepanto, Patras, e Dardanelli, e d'un'altra nella Dalmazia, occupate da' Turchi; ordinò il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo che per rendimento di grazie a Sua Divina Maestà e alla Beatissima Vergine di queste Vittorie e progressi felici dell'Armi Christiane si scoprisse pubblicamente la Santissima Immagine di Maria Annunziata e si cantasse un solenne Te Deum laudamus a più cori di Musici; e ciò fu eseguito a hore 22 e mezzo del soprascritto giorno, con l'intervento de' nostri Ser.mi Principi, Cardinal Francesco Maria, Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, principessa Anna Maria Luisa, e Principe Gio: Gastone, e dell'Illmo MonSig.r Nunzio MonSig.r Giuseppe Archinto Milanese, il quale stette nella Ringhiera dell'Organo della Santa

Cappella; e in fine convenendovi un popolo numerosissimo in tal maniera, che di tutti che v'accorsero non fu capace la Chiesa, restandone fuori una gran parte di loro.

Questa funzione si praticò nel modo alle volte descritto in simili occasione, cioè con molti doppi delle Campane; col cantare l'Inno "Ave maris stella" in canto fermo da' Frati uniti presso all'Altar maggiore; e "Angelus Domini"; "Dominus vobiscum"; e Oratione. "Gratiam tuam" della Madonna, detto in Cappella della Nunziata rispettivamente da' Cantori parati con cotta, e dal sacerdote con Amitto, Camice, Stola, e Piviale bianco, il quale fu il nostro Reverendissimo P.re Generale il P. M.ro Giulio Arrighetti fiorentino. Successivamente fu intonato dal Sacerdote il "Te Deum", seguitato da' Cori de' Musici su gli Organi e Ringhiere. Dopo del quale furono dette le preci e orazioni del Rituale Romano, assegnate "pro gratiarum actione". Con che terminò la funzione con pienissima sodisfazione di tutti, godendo della vista della Santa Immagine, e del nobile e ricco adornamento fatto nuovamente dal prefato Ser.mo Gran Duca, come in questo a c. 288 s'è registrato.

Ordinò in quest'occasione la medesima Altezza Ser.ma, che scoprendosi la SS.ma Nunziata, dovessero star separati gli huomini dalle donne; che perciò fu collocato dalla Cappella del Colloredo sin all'altra Cappella posta a dirimpetto, un tramezzo d'asse, alto due braccia e mezzo, coperto d'arazzi, assegnandosi alle donne il luogo prossimo all'ingresso della Chiesa (dove ancora era un recinto di banche per le Sig.re Dame) per la porta principale della quale dovevano passare; e a gli huomini il luogo prossimo all'Altar grande, e la porta del Chostro per cui doveano entrare. Le quali porte e assito di mezzo erano guardate da' Soldati Tedeschi della Guardia di Sua Altezza. Con che dimostrò il Ser.mo Gran Duca la sua santa mente, e l'attenzione singolare, con cui invigila a rimuovere ogni occasione di male, e a conservare il rispetto che si deve alla Chiesa; onde egli ne fui da ciascuno sommamente collaudato.

ASFI CRSGF 119 55 C. 289v. - 290r. Foto 622 - 623

24 Agosto 1687 Domenica. Ricordo come durando, e già sono alcuni Anni, la grande aridità della terra, per impetrare da S. D. M. la desiderata pioggia; e perchè ancora ella si degni di continuare la sua assistenza all'Armi christiane, che attualmente combattono contro i Turchi con felicissimi progressi e segnalate vittorie, cioè per la conquista delle Piazze fatta da' Veneziani nella Morea, come in q.o a c. 289 faccia 2.a siccome per il lietissimo avviso havuto della sconfitta dell'Esercito Turchesco in Ungheria data dagli Imperiali; la mattina del soprascritto giorno fu fatta in Duomo la Comunione generale per degna disposizione alla Processione solenne che si fece dopo il Vespro, alla quale intervennero le cinque solite Religioni de' Mendicanti, Collegiate de' Preti, Clero e Capitolo del Duomo, e Senatori e Magistrati della Città, portando la Testa di S. Zanobi, e visitando le Chiese di S. Marco, della SS.ma Nunziata, e di S. Maria degli Angioli, invocando in esse ne' presenti bisogni l'aiuto e intercessione della B. Vergine Annunziata, di S. Antonino Arcivescovo, di S. Maria Maddalena de' Pazzi. E ritornate le Processioni nella Chiesa Metropolitana, fu cantato il "Te Deum" in rendimento di grazie per i benefizii che ha concesso il liberalissimo Signore al suo diletto popolo christiano, che milita per la gloria del suo santissimo Nome, e propagatione della fede cattolica. A questa divozione intervenne tutta la Città. Vedasi altra simile Processione in q.o a c. 262 faccia 2.a.

ASFI CRSGF 119 55 C. 290v. Foto 624

8 Ottobre 1687 Il P. Priore rappresentò ai PP. con Fra Pacifico nostro fratello converso si trovava bisognoso per la sua lunga malattia di pigliar la salsa pariglia. Si mandò il partito restò vinto con voti tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 38 C. 83r. Foto 219

2 Gennaio 1688 a circumcissione Domini. Bisestile. Venerdì. Ricordo come a un'ora e mezza del detto giorno, a Chiesa aperta, e con intervento di molta gente, si scoperse la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata all'Ecc.mo Sig.r Principe Giacomo Inglese, figliuolo naturale della Maestà del Re d'Inghilterra regnante, ambidue Cattolici, giovanetto di 13 anni in circa di sua età, il quale dimostrò gran divozione alla detta sacrosanta Immagine, e ricoperta che ella fu, orò lungamente genuflesso all'Altare della medesima. Questa funzione si praticò nel modo seguente, cioè, fu cantato primieramente l'Inno "Ave maris stella", in canto fermo, sonando brevemente l'Organo tra una strofe e l'altra, da alcuni Novizzi con la Cotta nella Cappella medesima della SS.ma Nunziata; col Versetto "Ora pro nobis etc.". Di poi dal Sacerdote parato con piviale bianco (che in questa occasione fu il Molto R.do P.re M.ro Gio: maria Poggi Segretario del R.mo P.re Generale) fu detto il "Dominus vobiscum" con tre Orazioni, cioè "Deus qui de beate Maria Virginis utero etc.", "Deus qui corda fidelium Sancti Spiritus etc." "Graziam tuam" della Madonna. Le quali preci si dovranno dire per l'avvenire, scoprendosi la santa Immagine in simili occorrenze.
ASFI CRSGF 119 55 C. 296r. Foto 635

14 Febbraio 1688 Sabato. Ricordo, come havendo la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria Madre del Ser.mo Gran Duca di Toscana Cosimo Terzo regnante, mandata in dono al nostro Rev.mo P.re Generale il P.re M.ro Giulio Arrighetti fiorentino, una gran parte del Velo, che già copriva la parete della Cappella, ove è dipinta la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, rimasto sin dall'Anno 1685 come sta registrato in q.o a c. 266 faccia 2.a. Perciò il medesimo P.re Generale per conservare la divozione che hanno i popoli a questo sacro Velo santificato dal contatto della celeste Immagine della gran Madre di Dio, e portarlo ancora agli Infermi, fece fare per tal effetto a sue spese un cassetto tutto d'argento, co' suoi cristalli intorno, adattandovi per di sopra l'Immagine miniata di Maria Annunziata, con l'Angiolo: nel qual cassetto vi collocò il detto Velo, insieme con un drappo di seta rosso, il quale nel tempo, che si accomodò alla muraglia la Cristalliera, mentovata in q.o a c. 288 havea coperta la predetta sacrosanta Immagine della Nunziata. L'argento per fabbricare il d.o Cassetto, fu dato all'artefice dal predetto P.re Generale; e per esser di peso di circa due libbre, vale Scudi venti; ed è stato lavorato in Galleria di S.A.S. con spesa nella fattura di Scudi undici, lire quattro e un giulio. Questa cassetto d'argento fu posta per maggior venerazione e custodia in un altro cassetto di legname, soppannato per di dentro di taffetà capellino, e per di fuori di dommasco color d'acqua di mare, ricamato d'oro fine in Venezia, e stimato Scudi dodici, con la sua serratura di ferro, e chiavicina d'argento dorata; fatto fare dal prenomato P.re Generale, il quale nel prescritto giorno lo consegnò alla Sagrestia di questa nostra Chiesa.
ASFI CRSGF 119 55 C. 296r. v. Foto 635 – 636

14 Febbraio 1688 Ricordo, come li Molto RR. PP. Discreti concessero per loro Partito al Sig.r Pietro del Riccio Cittadino fiorentino, suoi figliuolo legittimi, e descendenti una Sepoltura posta in questa nostra Chiesa, nella Croce al n.o 26 che fu già di Pietro Perugino; obbligandosi nel Memoriale di farci sopra la lapide di marmo, e riconoscere la nostra Sagrestia con qualche carità- Vedasi al Libro de' Partiti segnato M a c. 88, faccia 2.a, sotto li 13 del presente Mese e Anno.
ASFI CRSGF 119 55 C. 296v. Foto 636

25 Febbraio 1688 Ricordo, come in questo giorno, festa di S. Mattia Apostolo, precedente al giovedì grasso, il nostro Ven. P.re fra Calisto Catani fiorentino Correttore della Compagnia de'

Sette Dolori di Maria Vergine, fece fare la solita divozione di questi due ultimi Anni; in suffragio dell'Anime del Purgatorio, come in questo a carte 270 e 285 con l'esposizione del SS.mo Sacramento alla Cappella della Concezione di questa nostra Chiesa, e nel presente Anno con più sontuoso apparato, facendosi ancora in tal mattina la Comunione generale, con l'acquisto dell'Indulgenza plenaria: aggiungendosi parimente quest'Anno lo sparo de' mortaletti la mattina sul far del giorno nell'esperre, e la sera del deporre il SS.mo Sacramento, e alle 21 hore e mezza per dar segno di principiarsi la stessa funzione, la quale fu celebrata col recitarsi la Corona de' sette Dolori; di poi vi fu il Discorso dell'Anime del Purgatorio fatto dal nostro Rev.do P.re M.ro Filippo Maria Onezzali di Mantova Priore di quel Convento, e destinato Predicatore di questa Chiesa nell'Imminente Quaresima: successivamente fu fatta una Sinfonia con gli Strumenti, e di poi cantato, tutto in musica a due Organi, il Salmo "Miserere mei Deus": e per ultimo, fu cantato, tutto in canto fermo, l'Inno "Pange lingua"; e detta dal Sacerdote parato con Piviale la solita Orazione, fu data la benedizione col Santissimo, e terminò la funzione; alla quale, siccome la mattina alla Comunione generale, intervenne moltissima gente. Nel cantarsi l'Inno soprad.o si flagellavano alcuni Secolari, come s'è accennato alle suddette carte 270. Il suddetto P.re Calisto fece in tal mattina distribuire per limosine moltissime libbre di pane a' poveri, siccome per l'addietro ha fatto simil carità in simili occasione.

ASFI CRSGF 119 55 C. 297r. Foto 637

29 Ottonre 1688 Venerdì. Ricordo, come in questo giorno furono finiti, e posti a' suoi luoghi li due Lampadarii, nuovamente fabbricati per la Cappella della SS.ma Nunziata, conforme fu proposto a' Molto RR. PP. Discreti, e da' medesimi approvato. Questi due lampadarii sono fabbricati di tutto ferro, rabescato, con bellissimo disegno, e lavorati con rara maestria, e straordinaria diligenza, e finalmente abbelliti, e nobilitati con essersi indorati e dipinti. Circondano vagamente per di fuori, come una corona di lumi, le due facciate della santa Cappella, e reggono ciascuno di essi n.o 22 lampane d'argento, e sette si sono lasciate dentro la Cappella, che fra tutte fanno il n.o di cinquant'una lampana. Stanno pendendi, ognuno di detti Lampadarii, immediatamente da tre ferri, in luogo di funi, con molta ferrania lavorati, e colorati, i quali assicurano al cornicione, dove li corrispondono tre altri ferri, a' quali si uniscono, di simil lavoro adornati, che hanno le carrucole, per le quali si calano dalle funi, (che in questo atto del calarsi solamente si vedono) e queste funi s'avvolgono a due ruote, una per ciascuno di detti lampadarii, fabbricate d'acciaio di finissima tempra; le quali due ruote posano sopra la volta della detta Cappella, onde con maravigliosa facilità si alzano e si abbassano i detti Lampadarii. Il disegno, invenzione, ed il lavoro di essi, tanto da tutti lodato e approvato, è stato d'un tale ingegnossissimo artefice Tedesco del Contado del Tirolo, per nome Stefano di Mattia Dirch, habitante in Firenze, che serve il Palazzo de' nostri Ser.mi Principi; siccome del medesimo fu il disegno, et il lavoro degli ordigni, co' quali si calano, e s'alzano li Mantellini, d'argento sodo, e quel di gioie. E quantunque al luogo preciso determinassero i PP. Discreti che la fabbrica dei predetti Lampadarii si facesse a spese del Convento; tuttavolta fra Angiol Maria Casalini nostro Converso, e figliuolo di questo Convento, per maggior decoro e adornamento di quella Cappella, dove si venera la miracolosa Immagine della gran Madre di Dio, fece la detta spesa co' danari del suo deposito, la quale ascese in tutto alla somma di Scudi trecento dieci di lire sette per scudo, dico S. 310. Sebbene in questo dobbiamo dire con verità, che il medesimo Stefano Artefice de' detti Lampadarii, per sua singolar pietà e divozione verso la gloriosa Vergine Maria Annunziata, concorresse largamente alla spesa, contentandosi meno d'un terzo di quello, che in rigore gli si doveva, e che giustamente poteva pretendere, mentre li detti lampadarii furono da tutti esperti di simili lavori, stimati un terzo della prenominata somma.

L'indoratura per fine de' medesimi lampadarii è stata fatta a spese del Convento. Vedi un altro lampadario a 315 faccia 2.a.

ASFI CRSGF 119 55 C. 305r. v. Foto 653 – 654

9 Gennaio 1689 a Circumc.ne D.ni. Domenica. Ricordo, come in questo soprascritto giorno fece la sua solenne entrata in questa Città di Firenze, per la porta di S. Gallo, la Ser.ma Principessa Violante Beatrice della gloriosa Casa di Baviera, nata del fu Ser.mo Elettore Ferdinando Maria, e della Ser.ma Elettrice defunta Adelaida Principessa di Savoia, Sorella del regnante Elettore Massimiliano Emanuele, e sposa del Ser.mo Principe Ferdinando Primogenito del nostro Ser.mo Gran Duca di Toscana Cosimo Terzo. Fu fatta a tal'effetto, oltre la nobilissima cavalcata, la Processione ancora di tutto il Clero Secolare e Regolare; e ciascuna Collegiata e Religione haveva cinque persone almeno, parate con ricchi piviali: e l'istesso fecero i Padri di questo Convento, comparando con sette ricchissimi Piviali. La qual Processione si congregò in questa nostra Chiesa, forse per essere impedita la Chiesa di S. Marco dall'attuale esposizione del Santissimo Sacramento per il giro delle 40 hore; e di quivi principiò a hore 17 onde fu necessario a' nostri Padri di anticipare notabilmente l'hora del Coro di Terza, e del desinare. In questa occasione di nozze fu dipinta tutta la facciata per di fuori del Duomo di questa Città da Pittori Bolognesi.

Tralascio di descrivere l'ordine e la pompa dell'accennata solennissima funzione, perchè oltre al mandarsene alle stampe la relazione, c'è Padre di questo Convento, che ha fatto grandissime diligenze per haverne le notizie particolari, e descrivere anch'esso minutamente la sopradetta funzione con tutti gli annessi.

ASFI CRSGF 119 55 C. 307r. Foto 657

10 Gennaio 1689 Lunedì. Ricordo come in questo giorno a hore 22 la soprannominata Ser.ma Sposa venne sola, cioè senza l'accompagnamento di Principi, a questa nostra Chiesa, entrando per la solita porta del Chiostro, e gli si scoperse la SS.ma Immagine di Maria Vergine Annunziata, dimostrando alla gran divozione e tenerezza in questa sacra funzione, la quale fu preceduta e compita da Sinfonie con tromba e violini su l'Organo, e furono le solite preci, come in q.o a s.296 facendo la funzione il nostro Rev.mo P.re Generale il P.re M.ro Giulio Arrighetti fiorentino. A tal effetto, per ordine de' PP. Discreti, come al libro de' Partiti segnato M, a c. 102 faccia 2.a sotto li 4 del presente mese si legge, fu parata la Chiesa, e fatta la solita luminara per tutti i cornicioni della Tribuna, e del corpo della Chiesa, con le lumiere a gli archi delle Cappelle, e adornato l'Altare maggiore con tutte l'argenterie, come si suole nelle feste più solenni. Fu grandissimo, come ognuno può immaginarsi, il concorso del popolo; e non si pose il tramezzo per separazione degli huomini dalle donne, mentovato in q.o a c. 290.

ASFI CRSGF 119 55 C. 307r. v. Foto 657 – 658

21 Febbraio 1686 Divozione per le Anime del Purgatorio. Fu cantata da' Padri la Messa di Requiem, rispondendo una voce sull'Organo. Appresso furono cantate le Litanie della Madonna in canto fermo e finalmente fu cantato parimente in canto fermo il Pange Lingua (flagellandosi con catenelle, durante l'Inno predetto, alquanti secolari vestiti con la Cappa da Compagnia).

ASFI CRSGF 119 55 C. 270r

25 Marzo 1686 Festa della SS.ma Nunziata con bellissimo apparato e musica su gli Organi.

In questa Festa favorirono di honorare la nostra mensa, stando a pranzo con gli altri Frati in Refettorio, due molto RR.di PP. Francesi dell'Ordine di S. Benedetto della Rigorosa Osservanza,

cioè il P.re don Giovanni Mabillon, il P.re Don Michele Germain, huomini veramente segnalati sì per l'esemplarità della vita, come per l'eminenza della Dottrina, siccome lo pubblicano le loro erudite fatiche mandate alle stampe. Questi RR.di Monaci, a spese della Maestà del Re di Francia Luigi decimoquarto, vanno per l'Italia, insieme con un tal Sig.r Giacomo Anisson mercante ricchissimo di libri, e celebre stampatore in Lione di Francia, per vedere Manoscritti, e copiare da essi quel che fa loro a proposito, come è seguito in questo nostro Convento, nella cui Libreria comune hanno ritrovati Manoscritti antichi, e copiato da essi ciò che gli pareva. Eglino appena giunti in questa città, vennero ambidue a celebrare la S. Messa in q.a nostra Chiesa, per la divozione alla SS.ma Nunziata, siccome hanno fatto il prenomato giorno della Festa della medesima. E finalmente nel partirsi da questa città per la volta di Parigi dove habitano, oltre alla visita di questa nostra Chiesa, in riguardo della predetta divozione; si compiacquero per la loro somma cortesia e afabilità di venire a salutare i nostri PP. Superiori, e altri Padri di questo Convento, chiamandosi soddisfattissimi del nostro humile ossequio verso i loro gran meriti. In tutto il tempo che si trattennero in questa Città li detti PP. Francesci, furono acompgnati alle Librerie dal Sig.r Antonio Magliabechi fiorentino, amatore delle lettere e dè Letterati, degnissimo Bibliotecario del nostro Ser.mo Gran Duca, e affezionatissimo alla nostra Religione, e in particolare a questo Convento. Onde restarono molto contenti i nostri frati, ch'egli honorasse la mensa con li suddetti padri, come sopra, nella presente solennità della SS.ma Nunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 271r foto 585

1 Marzo 1689 Ricordo, come sin dall'Anno 1683 il dì 16 Settembre, giorno di Giovedì, il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo regnante mandò in dono a questa nostra Chiesa una Sacra Reliquia insigne, cioè l'Ossa del Venerando Corpo di S. Fiorenzo Martire, venute nuovamente di Roma con la sua fede autentica. Nella cassa del detto Corpo santo v'era una lapida di marmo bianco, lunga un terzo di braccio, e alta due terzi di essa lunghezza, scolpitevi queste parole: "Parentes fecerunt Florentio filio"; sopra delle quali una Palma, e sotto di esse, due Cuori. Fu sommo il gradimento che dimostrarono i Padri nel vedersi arricchita la lor Chiesa di sì prezioso Tesoro dalla incomparabile pietà e munificenza del prefato religiosissimo Principe. Onde i PP. Discreti, sotto li 20 del detto mese di Settembre, e anno medesimo, ordinarono che si fabbricasse una Cassa onorevole, e si facessero altre spese necessarie per il dovuto culto del detto Corpo santo, come sta registrato nel linro de' Partiti segnato M a c. 17, faccia 2.a. E da' medesimi PP. Discreti sotto li 15 Dicembre del detto Anno 1683 fu approvato che il detto Corpo santo si collocasse nella Cappella del SS.mo Crocifisso di questa Chiesa, come si legge nel d.o libro de' Partiti a c.21. Per tanto havendo il Rev.do Prete Sig.r Lorenzo Boncinelli, a nostra istanza, rimesso insieme il d.o Corpo santo, a formare un Corpo intiero con la distinzione delle sue parti, che per ricognizione delle sue fatiche hebbe Ducati dieci, come sta registrato nel libro dell'Entrata e Uscita generale del Camarlingo, segnato A, dell'Anno 1684 a c. 58 faccia 2.a, e perciò cominciando i Padri a far porre il necessario adornamento sopra l'Altare della predetta Cappella del Crocifisso per collocarvi il detto Corpo santo, s'opposero l'Ill.mo Sig.r Marchese Francesco ed altri fratelli e figliuoli del Sig.r Tommaso de' Guadagni, e per via del Rev.mo Sig.r Ipolito della Gherardesca nostro Conservadore mandorno una Inibitione a' Padri acciò desistessero dall'opra incominciata, pretendendo essere i detti Sig.ri Guadagni ad havere l'Juspatronato di detta Cappella, e che senza la loro licenza non si potesse innovar cosa alcuna; fondando le sue ragioni in un Legato fatto a lor favore da Lorenzo di Pier Villani nobil fiorentino uliimo della famiglia, rog.o Ser Bernardo d'Alessandro Guadagni 23 Luglio 1616 nel quale gli veniva lasciato l'Juspatronato di detta Cappella. E tanto più perchè in detta Cappella si ritrovava l'Arme de' SS.ri Guadagni, messavi con licenza

data (benché per errore) da' nostri Padri Discreti il dì 11 Dicembre 1648 del che ne inferivano dimostrarsi chiaro l'Juspatronato di detta Cappella a loro favore. All'incontro, i Padri mostrarono che Jacopo di Gio: Villani fondatore di detta Cappella l'haveva molto prima lasciata al nostro Convento, come per suo testamento rog.o da Gio: di Taddeo di Biagio da Colle 1 Aprile 1454 e però non solamente i SS.ri Guadagni non havere jus alcuno in detta Cappella, ma di più doversi levare dalla medesima l'Arme de' predetti SS.ri, come posta senza nessun fondamento, e permessa con manifesto errore da' Padri Discreti, che non sapevano più cosa alcuna del suddetto Testamento di Jacopo Villani, né potevano pregiudicare al Convento in cosa sì notabile. Agitata fieramente la Causa davanti all'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Jacopo Antonio Morigia Arcivescovo di questa Città di Firenze (a cui per varie emergenze era commessa da Roma) diede questi la sentenza il dì 30 Agosto 1688 nella quale havendo dichiarato non competersi a' detti SS.ri Guadagni Juspatronato veruno nella Cappella controversa, ma riveder tutto appresso il nostro Convento, disse non doversi rimuovere in conto alcuno l'Arme suddetta posta in detta Cappella con licenza de' Pp. Discreti, senza pregiudizio però del dominio diretto, e dell'Juspatronato appartenente tutto a' Padri suddetti. A questa sentenza determinarono i PP. Discreti, col consiglio de' Periti, che si dovesse stare, come nel libro de' Partiti segnato M a c. 102 sotto li 3 Dicembre 1688 si legge, ne' proseguire più oltre la lite, se i SS.ri Guadagni non si fossero appellati, come sia al giorno di hoggi, primo di Marzo 1689 non hanno fatto, che a tal effetto ho differito il registrare la presente Ricordanza. Il pre nominato Corpo santo, in tutto lo spazio del tempo predetto, s'è conservato in più luoghi, cioè in Sagrestia nuova, sotto l'Altare della detta Cappella del Crocifisso, e nella Cappella delle Reliquie prossima alla Sagrestia, dove al presente si ritrova. Non s'è principiato a recitar l'Ufizio e celebrar la Messa di detto santo Martire Fiorenzo, non essendosi fatta per ancora fatta solennemente la festa della Traslazione del Corpo del medesimo Santo. Vedi a c. 321 fac. 2.

ASF I CRSGF 119 55 C. 309v - 310v. Foto 662 – 664

17 Marzo 1689 Ricordo, come in questo giorno, dopo le Messe, si diede honoratissima sepoltura in questa nostra Chiesa al cadavero del Sig.r Lorenzo del Seta Gentilhuomo fiorentino, il quale la notte antecedente fu portato occultamente alla Chiesa con la lanterna, e la mattina del detto giorno esposto sopra un alto e nobile Catafalco ricco di lumi su candellieri d'argento, siccome a tutti gli Altari ardettero quattro candele di cera Veneziana, e assai più all'Altar grande e della SS.ma Nunziata, e vi celebrarono gran numero di Messe piane, e la Messa solenne di Requiem fu cantata con musica su l'Organo. Ed essendo egli morto avanti li 18 anni di sua età, si perviene a questo nostro Convento l'eredità lasciatagli dal Sig.r Gio: Carlo suo Padre, come per suo Testamento apparisce, di che si è fatta menzione in q.o a c. 181. E di più, il d.o Sig.r Lorenzo nel suo testamento Rogato Ser Anton Domenico Petrucci 16 Marzo 1689 ha lasciato al medesimo Convento tutto quel ch'a lui s'apparteneva per diritto della legittima e d'altro, con obbligo al d.o Convento d'una Messa quotidiana, e due Trentesimi l'anno. Con questo però che resti usufruttuaria de' beni lasciati nelle eredità, durante sua vita, la moglie e madre rispettivamente de' sopradetti Signori, la quale ancor vive. Onde il Convento sino a quel tempo non potrà entrare in possesso di dette eredità, le quali non sono state per ancora proposte a' PP. Discreti, né conseguentemente accettate dal Convento.

ASF I CRSGF 119 55 C. 310v. Foto 664

10 Aprile 1689 Ricordo, come in questo giorno, in cui cadde la solennità della Pasqua, un Rev.do Religioso Monaco di S.Basilio sacerdote greco, celebrò la Messa secondo il suo rito greco all'Altare

della SS.ma Nunziata, siccome il giorno seguente all'Altare grande, e tre altri giorni all'Altare della Madonna del Soccorso.

ASFI CRSGF 119 55 C. 314v

14 Aprile 1689 Ricordo, come in questo giorno dopo il Vespro il nostro Molto R.do P.re Priore il P. M.ro Gregorio Luigi Tonelli andò a Palazzo per presentare in nome de' Padri di questo Convento alla Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera Sposa del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, una Immagine miniata della Beatissima Vergine Annunziata dall'Angelo, in custodia d'argento indorato, scolpitavi l'Arme della detta Sig.ra Principessa, e collocata in una borsa di seta ricamata d'oro, et insieme il Libro stampato dal nostro P.re Lottini de' Miracoli e Grazie della detta S.ma Immagine, coperto riccamente di corame dorato con l'Arme predetta; il tutto ordinato a tal fine, e fatto a spese del Convento per partito de' PP. Discreti sotto li 15 Marzo. Con queste cose di divozione portatosi il P. Priore dal Maestro di Camera, e gliele consegnò, acciocchè le presentasse a S.A.S. ma Ella gentilmente le ricusò, dicendo che voleva riceverle per le mani del medesimo P. Priore. Ond'egli grandemente honorato de' comandamenti di S.A. e ammesso alla udienza, con ogni maggior riverenza gliele presentò in nome de' PP. in segno del loro rispettosissimo ossequio a sì gran Principessa. Ella favorì di gradire sommamente il dono, e lo ricevette con le proprie mani, dicendo, che già era divotissima di questa miracolosa Immagine di Maria Annunziata, fin quando dimorava negli Stati Paterni. Con che fu licenziato il P. Priore, godendo dell'honore che aveva ricevuto il nostro Convento nella persona del suo Superiore, cioè, che il primo Frate, a cui la prenominata Principessa, da che Ella giunse in questi Stati, habbia data udienza, è stato un Frate del nostro Ordine, cioè il detto P.re Priore come gliel'attestatorono spontaneamente i più intimi Cortigiani di S. Altezza, che si congratularono a questo effetto col detto nostro P. Superiore.

ASFI CRSGF 119 55 C. 314v – 315r. Foto 672 - 673

26 Aprile 1689 Ricordo come in questo soprascritto giorno a hore 18 e mezza accadde un horribil temporale in questa Città, e nello spazio di mezza hora caddero 6 o 7 fulmini in diversi luoghi di detta Città, con morte di una donna, e danno delle fabbriche: una delle quali saette entrò per la porta di mezzo di questa nostra Chiesa, la quale era tutta aperta, e facendo grande strepito, con grande spavento di tutti coloro che quivi si ritrovavano, fece scuotere tutti i vetri delle finestre, e se ne uscì fuor di Chiesa per la finestra d'una delle Cappelle del corpo della Chiesa verso la strada senza alcun nocumento di persona o danno di robbe, fuorchè della rottura d'un vetro di quella finestra uscì fuori. Onde i nostri Padri per dovuto rendimento di grazie a Sua Divina maestà, ed alla beatissima Vergine Maria Annunziata cantarono il dì seguente una Messa votiva della Madonna all'Altare della SS. Nunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 315r – Foto 673

14 Settembre 1689 Ricordo come essendo giunto lieto avviso d'una segnalata vittoria avuta sopra i Turchi dagli Imperiali in n.o di 17mila combattenti sotto il comando del Sig.r Principe di Baden, disfacendo l'esercito nemico, con l'acquisto del cannone e bagaglio, che veniva in n.o di 40mila soldati per assediare Belgrado, ripreso valorosamente da' nostri l'anno prossimo passato, come si legge in q.o a carta 304. Per tanto d'ordine del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, in rendimento di grazie a S.D.M. fu scoperta il soprascritto giorno 14 a hore 22 e mezza, la miracolosa Immagine di Maria Annunziata, cantandosi al solito l'Inno "Ave maris stella" da' Novizzi e altri nostri frati con la Cotta nella santa Cappella, con l'Orazione "Deus qui de beate Marie virginis utero etc." la Colletta per l'Imperatore, et pro quacumque necessitate, dette nella Cappella dal Sacerdote del Salvatore

parato con Piviale, che fu il nostro Rev.mo P.re Generale Arrighetti: e successivamente il Te Deum laudamus, cantato da' musici su gli Organi e ringhiere sparando in questo mentre le Fortezze al segno d'un mastio o mortaletto, dato all'intonazione del Te Deum: con le solite preci e Orazioni del Rituale Romano pro gratiarum actione. Alla detta funzione assistettero nella santa Cappella l'Altezza Ser.me del prefato Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, Principessa Sposa Violante Beatrice (che a tal effetto venne dalla Villa di Pratolino), Principessa Anna Maria Luisa, e Principe Gio: Gastone. Intervenne ancora l'Ill.mo MonSig.r Archinto Nunzio nel luogo dell'Organino, come si legge alle citate carte 304 e finalmente un popolo sopra ogni credere numerosissimo di persone d'ogni qualità e condizione, in tal maniera che vinti i Soldati alabardieri della Guardia di S.A. dalla gran gente che opprimeva, che per far strada alla Principessa Sposa, si impiegò il medesimo Gran Duca in farle dar luogo. Fu sì grande il concorso, che fino su i cornicioni della Cupola molti salirono per essere spettatori di questa santa Immagine. Successe che due Secolari essendo saliti, per meglio vedere la santa Immagine, sopra il muro del Coro, dirimpetto alla Cappella del Cieco nato, e attaccatisi al ferro d'uno de' candellieri posto intorno al medesimo Coro, caddero ambedue disgraziatamente dentro al coro su le prospere, venendogli dietro il candeliere d'ottone con la base di pietra su cui posava; delle quali cose non furono tocchi non chè offesi, ne meno si fecero alcun male per quella caduta, grazie a Dio e alla B. Vergine Annunziata. In questa funzione fu posto nel mezzo di Chiesa il solito assito o spartimento, accennato alle sopracitate carte.

ASFI CRSGF 119 55 C. 320v Foto 685

18 Settembre 1689 Ricordo, come in questo soprascritto giorno, che fu la terza Domenica del corrente mese di Settembre, fu celebrata in questa nostra Chiesa la festa principale del nostro Habito, con l'assistenza e vigilanza del nostro Ven. P.re fra Calisto Catani fiorentino Correttore della Compagnia de' sette dolori di Maria Vergine. Questa festa è stata in tutto simile a quella dell'anno prossimo passato come in q.o a carte 303 nella sontuosità dell'apparato, squisitezze delle musiche; e frequenza di popolo; con l'istesso numero di fanciulle dotate a processione; e prigionieri per debito scarcerati; continuazione di festa per otto giorni; soliti spirituali esercizi ogni sera, con l'Oratorio o cantata volgare in musica; il Sabato con la celebrazione di molte Messe piane in suffragio dell'Anime del Purgatorio, cantandosi però la Messa dell'Ufizio corrente di S. Fiorenzo Martire, di cui si farà menzione nella presente Ricordanza; Comunione generale la Domenica, con l'Indulgenza concessa dall'Ill.mo Rev.mo MonSig.r Arcivescovo (che per essere Sede Romana vacante, non si poté impetrare Indulgenza di Roma); la sera del detto giorno di Domenica, cantato il Vespro a Cappella dell'Ufizio corrente, e detta la Predica, che fu di materia morale, fu recitata la Comune de' Sette dolori, con alquante strofe del "Stabat Mater", e di poi data la benedizione con l'Immagine della B. Vergine Addolorata, con un Motetto a 2 Organi terminava tutta la festa, assistendo a questa benedizione 6 frati con le cotte e torce Veneziane, e un Padre parato con Piviale; con lo sparo de' mortaletti a suoi tempi; con le lumiere alle Cappelle, e senza luminara intorno ai cornicioni. Furono invitate alla processione 5 Compagnie ufiziate da' Padri di questo Convento, cioè S. Jacopo del Nicchio, S. Bastiano, lo Scalzo, la Nunziata, e S. Filippo: ma solamente intervennero l'ultime quattro: la prima giudicò meglio non intervenire per essere scarso il numero de' fratelli. La Predica e Sermoni fu l'Ottava de' Dolori di Maria Vergine furono fatti dal nostro R.do P.re Predicatore Annuale il P.re M.ro Luca Niccolò da Prato Priore di quel Convento, mentovato in q.o a carte 251 faccia 2.a.

ASFI CRSGF 119 55 C. 321r. - v Foto 685 – 686

21 Settembre 1689 Mercoledì. Ricordo, come nella causa vertente fra questo nostro Convento, e li Sig.ri Guadagni circa la Cappella del SS.mo Crocifisso posta in questa Chiesa, essendo stato sentenziato a favore del medesimo Convento, dichiarandosi competergli l'Juspatronato della detta Cappella, come sta registrato in q.o a carte 310. Né essendosi appellati da questa Sentenza li SS.ri Guadagni, determinarono finalmente i PP. Discreti sotto li 30 Agosto del presente Anno, come nel libro de' Partiti segnato M, a carte 116 si legge, che si restaurasse ed abbellisse la detta Cappella, non solo per doversi quivi collocare il Corpo di S. Fiorenzo Martire, di cui s'è fatta menzione in q.o a carte 309 faccia 2.a; ma ancora per maggior venerazione del SS.mo Crocifisso di quella Cappella: e stabilirono i medesimi PP. Discreti alle carte sopracitate di fabbricare nella detta Cappella due Sepolture per i cadaveri de' nostri Frati. E in oltre, a carte 117 del detto libro de' Partiti sotto li 6 Settembre, ordinarono la festa e Processione per la Traslazione del Corpo del detto Santo Martire: e finalmente a carte 118 sotto li 22 Settembre, assegnarono per il giorno della festa e Ufizio doppio del detto S. Martire, li 24 Settembre, ogni Anno. Per tanto, in conformità de' detti Partiti, il nostro Molto R.do P.re Provinciale il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino s'applicò con tutto lo spirito all'adornamento della prenominata Cappella, che col disegno di Carlo Marcellini Scultore e Ingegnere fiorentino fu ridotta nello stato e forma che presentemente si vede, e qui appresso si nota.

Furono dunque trasferiti e collocati nelle pareti laterali o muraglie della detta Cappella li due quadroni, che già rimossi di sopra gli archi rispettivamente della Concezione e del Crocifisso, erano stati posti nel capitolo de' Macinghi; quali sono dipinti in tela a tempera di mano di Bernardino Poccetti. In uno di questi si raffigurano l'Anime del Purgatorio, con alcuni Angeli che le liberano: e questo è posto in cornu Evangelii, sotto del quale è l'Iscrizione antica in marmo bianco dell'Altare Privilegiato, che stava nell'altra parte a dirimpetto di questa; ed è la seguente:

A memoria perpetua

Gregorio XIII Sommo Pontefice, mosso a pietà di quelle Anime christiane, che si ritrovano nelle pene del Purgatorio, accioché per divina misericordia possino da quelle liberarsi, e fruire la celeste Patria, concede perpetuamente per grazia a ciascuno Sacerdote, che qualunque volta celebrerà una Messa all'Altare di questa Cappella del Santissimo Crocifisso, possa liberare un'Anima che sia nel Purgatorio, per la quale celebrerà la detta Messa, e conseguire tutte quelle Indulgenze e remissioni de' peccati, che conseguiscono quei Sacerdoti che celebrano la Messa per li Morti all'Altare di S. Gregorio di Roma, come appare per il Breve di Sua Santità dato in Roma il li XV di Febbraio MDLXXVI "Sancta ergo et salubris est cogitatio pro defunctis exorare ut a peccatis solvantur"

Nell'altro quadrone si rappresenta l'ultima Cena di N. S. Giesù Christo co' suoi Discepoli, ed è posto in cornu Epistole.

A' detti quadroni furono aggiunte le cornici di legname filettate d'oro, e sopra di essi un'Arme, la nostra de' Servi in cornu Evangelii, quella de' Sig.ri Guadagni in cornu Epistole; le quali Armi confinano con le finestre, e a queste nuovamente si sono aggiunti i vetri quadri puri per maggior lume, levati dall'antico Ovato i vetri dipinti, in cui era effigiato S. Giacomo Apostolo nel mezzo di due Angioli, e ridotto alla grandezza e forma della finestra che gli è dirimpetto, sotto di cui è l'Arme de' Guadagni. Circonda le dette Iscrizioni e finestre un ornamento dipinto a marmi finti misti, siccome intorno la Cappella rigirano per tutto le banche o sedili, nuovamente fatti di noce con la sua spalliera o appoggio simile, lavorato da Francesco Canini.

Per abbellimento e ricchezza dell'Altare, rimossi li scalini di pietra, furono posti quei di marmo bianco, per i quali si saliva alla Cappella del Colloredo nel Corpo della Chiesa, dovendosi questi fabbricare d'altro marmo per il nuovo disegno della fabbrica degli archi delle Cappelle, come si dirà

a suo luogo. Fatta la predella nuova di noce, circondata la mensa dell'Altare di marmo bianco, con i due angoli davanti di marmo bianco ex novo: levati via gli ornamenti antichi di legname dorato, che stavano a' piedi del Crocifisso, dipintovi alcuni santi, e nel mezzo la Madonna col Bambino, quali si sono collocati all'Altare del Capitolo de' Macinghi: e postivi in suo luogo altri ornamenti di legname intagliato dorato filettato d'oro col fondo bianco, e nel mezzo la Cassa del Corpo del S. Martire Fiorenzo, fabbricata di legname dorato, e circondata di purissimi cristalli, col suo Frontone che copre la Cassa, in mezzo del quale sono queste parole devote: "Corpus Sancti Florentii Martyris". La detta Cassa col Frontone è opera e disegno di Luca Boncinelli. Il fondo, dove è esposto il SS.mo Crocifisso, è dorato, con l'aggiunta di alcuni Angioletti di stucco, intorno al detto Crocifisso. lavorati dal d.o Marcellini sopra l'Immagine del Crocifisso v'è una cartella di legname intagliata con festoni simili dorati, nella quale a caratteri d'oro, fondo bianco,, sono scritte queste parole: "Altare privilegiatum perpetuum". Tutta la facciata dell'Altare è ornata d'una bellissima prospettiva, dipinta a fresco da Cosimo Ulivelli fiorentino. E ultimo, fu collocato all'Altare un Paliotto di legname intagliato e dorato, l'intagliatura del quale, siccome della sopradetta cartella e festoni, è lavorato d'Antonio Bettini. Tutto l'adornamento di pitture, che è al detto Altare, et i gradini di legname, sono dipinti a marmi bianchi e misti, come di sopra s'è detto delle Iscrizioni; le quali pitture sono di Luca Conti. E finalmente con due viticci d'ottone e suoi lampanini simili da olio, posti di qua e di là dall'Altare, che devono continuamente ardere, fu terminato l'abbellimento della detta Cappella e Altare.

Ma dovendosi fare la Processione per traslatare nella detta Cappella il Corpo del prefato S. Fiorenzo, si ricorse a MonSig.r Arcivescovo con un memoriale.

In questo mentre fu accomodata la Cassa, come sopra, di cristalli, e ripostovi il venerando Corpo del Santo sopra di un cuscinetto di seta cremesi, ornato attorno d'argento e oro, da passare così detto, e di questo istesso arricchimento era il guanciaie ove posa il corpo. Ricuopre le sacre Ossa un Velo operato di nappoline come di fiori, che serve per veste, trinato d'argento e oro alle maniche e a i piedi; ed il prefato P. Poggi gli offerse una sua rosetta, ponendogliela in dito. E per ultima perfezione dell'adornamento del sacro Deposito, fu mandato questo occultamente alle RR.dde Monache del Monastero dello Spirito Santo, di cui è attualmente Confessore ordinario il nostro R. P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino; le quali circondarono la cassa per di dentro di rose di seta bianche e rosse, con altre galanterie. Queste buone Religiose non solamente non vollero alcuna mercede della loro opera, anzi offerse al Santo 18 libbre di cera in n.o 18 candele di libbra, mandatele alla nostra Sagrestia in dono.

Inoltre, per sodisfare alla divozione delle RR. Monache del Monastero di S. Jacopo in via Ghibellina, le quali desideravano di vedere questo Corpo; dal sopradetto Monastero dello Spirito Santo fu mandata occultamente la Cassa a questo da S. Jacopo a contemplazione della Sorella del sopradetto P.re Pro.le Poggi: e nel qual Monastero stette tutta una notte per consolazione spirituale di quelle Serve di Dio, le quali la mattina per tempo rimandarono la Cassa alla nostra Sagrestia con l'oblazione di otto libbre di cera in due ceri.

Così terminato l'adornamento della Cassa fu esposto pubblicamente in Chiesa il dì 21 del corrente il Santo Corpo dentro di essa, a' piedi dell'Immagine della B. Vergine Addolorata di cui s'è fatta menzione nella Ricordanza antecedente, in una Macchinetta (invenzione del sopradetto Carlo Marcellini) consistente in alcuni gradini, per arricchirla di argenterie e di lumi, che con quei della macchina della statua della B. Vergine facevano bellissima vista, con l'aggiunta di 4 lumiere, che posavano sopra candellieri d'argento.

La mattina dunque del dì 21 suddetto, all'aprirsi delle porte della Chiesa, oltre il sontuoso apparato che già v'era per la festa e Ottavario della Madonna de' dolori, viddesi il Santo Corpo

esposto come sopra con gran quantità di lumi, e in tale altezza collocato, che benissimo da' riguardanti potevasi vedere: e fu tenuto esposto cinque giorni continui, cioè dal mercoledì 21 d.o, festa di S. Matteo, sino a tutto il giorno di Domenica. Concorse alla venerazione del Santo non solo tutta la Città, ma ancora il Contado vicino, con far toccare le Corone e fu sì numerosa e continua ad ogni hora la frequenza del popolo, che fu necessario, per sodisfare la divozione di tutti, tenerlo esposto ancora il giorno di Domenica, come s'è detto, particolarmente per la gente del Contado, quantunque si fusse deliberato, e negli Inviti stampati pubblicato di doverlo riporre il Sabato e coprire la cassa.

Il detto giorno 21 dopo il Vespro, cantato dell'Ufizio corrente di S. Matteo Apostolo con musica su l'Organo, facendoci 5 Parati, fu ordinata la solenne Processione, passandosi per le strade accennate nel Memoriale a MonSig.r Arcivescovo (si medita di far passare la processione dalla Chiesa della SS.ma Nunziata per via del Cocomero, da' Sig.ri Pucci, e per via de' Servi tornare alla suddetta Chiesa), parate a questo effetto dalla pietà de' Cittadini quivi abitanti, e portandosi la Cassa col Corpo di S. Fiorenzo Martire predetto.

Nella Processione di questa Traslazione fu osservato l'ordine e il rito come appresso si nota. Precedevano 4 Mazzieri del Pubblico detti Comandatori, che facevano strada alla Processione. Seguivano i Trombetti, i quali per non trattenere la Processione, mentre si fermavano a sonare: quando havevano a far ciò, si ritiravano dalle bande per dar luogo alla Croce; e fatto il loro ufizio, tornavano al suo luogo.

Di poi veniva la Croce con la banda di color rosso (del qual colore erano tutti i paramenti in questa solennità) con le sei viti d'argento, vestiti al solito i Ceroforarii e Crocifero con i Camiciotti e suoi adornamenti: e successivamente

La Compagnia di S. Filippo Benizzi, i di cui fratelli in n.o 117 tutti con torcia a vento accesa.

La detta Compagnia haveva dietro la Cappella de' Musici vestiti col sacco della Compagnia, cantando Salmi e Inni, in maniera però tale che non trattenevano la Processione.

Dietro alla detta Cappella lo Stendardo coll'Immagine del S. Martire (dipinta da Pier Dandini fiorentino) portato da un fanciullo della detta Congregazione. Davanti allo Stendardo andavano, alzate e ritte come su' candellieri, otto torce Veneziane, portate da' sopradetti fratelli.

Seguiva lo Stendardo il Capitolo de' nostri Frati, ciascuno con la cappa, e candela di libbra accese, e senza cappello.

Dietro a' Frati, due Cantori con la cotta, e di poi 5 Padri parati con Piviale.

Nell'ultimo luogo veniva la Cassa del Sacro Corpo sotto del Baldacchino, portata a vicenda su le spalle da otto Sacerdoti, quattro per volta, vestiti di Amitto aggiuntovi il suo adornamento Camice, e Pianeta fermata con nastri davanti al petto, senza stola e manipolo. I Sacerdoti, quando non portavano attualmente la Cassa, stavano fuori del Baldacchino, ma però vicino ad esso per essere pronti a succedere nel ministero.

Il Baldacchino era portato da 32 Cavalieri di Croce di S. Stefano, quattro per volta, delle famiglie più cospicue di questa Città, non però nell'Abito della Religione, ma nel loro ordinario di puri Secolari: e quando vi fusse stato esempio, si sarebbono, anche in questa sacra funzione, degnati di comparire nell'Abito suddetto. Due Padri con la Cotta ordinavano la Processione, e stavano vicini alla Cassa per l'occorrenza. Vicino alla santa Reliquia ardeva un buon numero di torce Veneziane, dette quadroni: e 14 Alabardieri della Guardia di S.A. acciocché il popolo desse luogo alla Processione.

La Processione uscì ed entrò per la porta di mezzo della Chiesa: e nell'escire ed entrare in Chiesa del Corpo Santo, spararono alquanti mortaletti.

Per consolazione spirituale delle Rev.de Monache di S. Nicolò, delle quali è al presente Confessore straordinario il nostro R. P.re M.ro Cosimo della Bella fiorentino, passò la Processione per la lor Chiesa, e si fermò quivi alquanto tempo la Cassa a vista delle Monache, e toccate molte Corone, di poi si partì.

Quando cominciò a muoversi la Processione dalla nostra Chiesa, sonò l'Organo e furono fatte alcune Sinfonie co' violini; né cessò, sino a che si mosse il sacro Deposito, ed all'ora si cominciarono a cantare in canto fermo le Litanie de' Santi, intonate da due Cantori come sopra, rispondendo il Coro, e ripetendo l'istesso come nel Sabato Santo.

Dopo l'invocazione de' S. Martiri Gervasio e Protasio, s'invocò S. Fiorenzo, e di poi "Omnes SS. Martyres", e si proseguì sino all' "Omnes SS.i et SS.e Dei": e di poi li tre "Agnus Dei" soliti, ripetuti come sopra dal Coro.

Dopo le Litanie, si cantò il Salmo "Laudate Dominum de Coeli", come nel Rituale Romano prescritto, intonato da' Cantori in sesto tuono. Si cantarono ancora nel medesimo tuono i Salmi "Cum invocarem" con l'Orazione "Dominus vobiscum", et "Domini est terra": e nell'ultimo l'Inno "Deus tuorum militum".

Nell'entrare in Chiesa la Processione sonò l'Organo, e la Croce con le Viti andò a dirittura in Sagrestia. Così la Compagnia e i Frati, fatta la debita riverenza al SS.mo, andò a quella nel Chiostro, e questi in Coro. Nell'ingresso del santo Corpo, si cantò all'ora, e non prima, da' Musici il "Te Deum laudamus", a 2 Organi.

Posta la Cassa al suo luogo, e stando ritti davanti ad essa, on ordine, tutti i Parati, con gli Accoliti e Cantori, il Sacerdote benedì l'incenso nel Turibolo more solito, e incensò stando ritto, con tre incensate il santo Corpo. Al V. "Te ergo quaerimus", tutti si inginocchiarono, e finito si rizzorno. Terminato l'Inno "Te Deum", i Cantori intonarono l'antifona "Iste sanctus", seguitata da' parati: dopo di essa, il V. "Gloria et honore". Il Sacerdote, "Dominus vobiscum", con l'Orazione "Praesta ut intercedente", del Comune 2.o loco, terminata colla conclusione più lunga, siccome il V. "Gloria", con la coda. Finita l'Orazione, il Sacerdote, "Dominus vobiscum"; i Cantori, "Benedicamus Domino" solenne; Rispondendo il Coro "Deo gratias". E fatta profonda riverenza, i Parati andarono in Sagrestia, e frattanto l'Organo sonò brevemente, cioè fin tanto che i Parati non furono entrati in Sagrestia.

Dal principio, sino al fine della Processione sonarono sempre le Campane, né mai cessarono, ancorchè tutta la processione fusse fuor di Chiesa, per le strade.

Terminata la Processione, alla quale concorse un popolo infinito, stette esposto il santo Corpo, come s'è detto, i giorni susseguenti. Il Giovedì da sera, dopo gli esercizi spirituali, fatti davanti all'Immagine della B. Vergine addolorata, e detta l'Orazione "Interveniat", si cantò l'Antifona "Iste sanctus", V. e Orazione come sopra, colla conclusione breve.

Il Venerdì fu il primo Vespro del detto S. Fiorenzo (ufizio e Messa del Comune di un Martire 2. loco, con rito doppio) cantato, col 2. Vespro, in canto fermo sonando l'Organo all'Antifone, e facendosi cinque Parati. Il Sabato, fu cantata la Messa, colla Cappella solita de' musici, all'Altare del SS.mo Crocifisso, dove la sera del venerdì, dopo la funzione consueta davanti all'Immagine di Maria Addolorata, fu trasportato il Santo Corpo, accompagnato processionalmente dal Capitolo de' frati colla candela accesa, e da cinque cantori parati con Piviale, cantando l'Inno "Deus tuorum militum", rispondendo l'Organo alle strofe; e seguitato da numerosissimo popolo il sacro Deposito, portato da quattro Sacerdoti colla Pianeta. E posta la Cassa al suo luogo, incensato il santo Corpo, e detta l'Antifona, Verso e Orazione, come dopo la Processione si fece, terminò la funzione, ma non già il concorso del popolo, che per tutto il tempo che stette esposto il d.o sacro Corpo, venne con gran divozione a venerarlo, che a tal effetto si lasciò scoperto, come s'è detto, tutto il giorno di

Domenica; qual poi si coprì, serrata la Chiesa dopo l'un hora di notte, ponendo il mentovato Frontone davanti alla Cassa, la quale non fu per allora sigillata, come è solito, col sigillo di MonSig.r Arcivescovo, restando ancora di accomodare alcuna cosa, onde ne anche se n'è formata l'Autentica, che si farà nel tempo di sigillare la detta Cassa: e frattanto il santo Corpo, per grazia di MonSig.r Arcivescovo, rimase fidato al nostro Rev.mo P.re Generale Arrighetti, come fu sul principio quando fu mandato dal Ser.mo Gran Duca alla nostra Chiesa, e aperta la Cassa dal detto MonSig.r Arcivescovo.

Fu giudicato bene, per maggior venerazione del SS.mo Crocifisso della prenominata Cappella, il tenerlo coperto con un drappo rosso, e in alcuni giorni dell'Anno scoprirlo; siccome il tenere al detto Altare una cassetta per le limosine: e l'uno e l'altro è stato fatto, ma però senza partecipazione de' Padri Discreti. Vedi a carte 327 sotto li 8 9bre.

Nell'occasione della festa e Traslazione suddetta del Corpo di S. Fiorenzo, mentre stava pubblicamente esposto in Chiesa, occorse qualche miracolo operato da Dio per li meriti e intercessione del detto glorioso Martire.

Genevera di Jacopo del Pace fiorentina, fanciulla d'anni 21 habitante in Firenze in via della Scala, oppressa di accidente di Apoplezia, restò senza poter parlare, e senza potersi muovere nella parte destra per sei settimane continue. Fu votata dalla Madre, per nome Orsola, a San Fiorenzo Martire suddetto, subito la giovane si trovò libera, s'alzò dal letto, andò alla Messa, e tornò alle sue solite faccende. La detta giovane era malata nello Spedale di S. Maria Nuova di questa Città di Firenze. Questo miracolo fu pubblicato in Chiesa dal nostro P.re Predicatore in occasione de' discorsi fatti ne' giorni fra l'Ottava della Madonna de' Sette dolori; che accrebbe ne' fedeli la divozione verso del Santo Martire.

Le spese del nuovo adornamento della sopradetta Cappella, e della Cassa del Martire fatte parte da questo Convento, e parte da più benefattori nostri frati, de' quali si registrerà la nota all'hor quando distintamente si saprà la spesa, e la contribuzione fatta. Vedi in dietro a carte 323 (Foto 689)

ASFI CRSGF 119 55 C. 321v - 326v. Foto 686 – 697

8 Novembre 1689 Martedì. Ricordo, come il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, venendo la sera del soprascritto giorno, conforme il solito della sua esemplarissima divozione, a questa nostra Chiesa, per venerare la miracolosa Immagine di S. Maria Annunziata, favorì di significare al nostro Rev.mo P.re Generale Arrighetti, qualmente la Santità di N. S. Alessandro Ottavo havea il giorno antecedente dichiarato Protettore della nostra Religione il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Francesco Maria Cardinal de' Medici suo fratello carnale, che presentemente si ritrovava a Roma. Godé in estremo il nostro Superiore, e con esso tutti i Padri, a sì lieto avviso, e ne goderà la Religione tutta, honorata di sì alto patrocinio, potendo ella con molta ragione sperare ogni gran vantaggio e progresso a' suoi pubblici interessi, mentre questa Ser.ma Casa ha sempre riguardato il nostro Ordine con occhio di speciale assistenza e amore. Per tanto, in rendimento di dovute grazie a S.D.M. per sì segnalato beneficio, e per la lunga e felice conservazione di Sua Altezza Rev.ma, il Sabato seguente, 12 detto, giorno natalizio del prefato Sig.r Cardinale, che compisce in tal giorno li 29 anni, fu cantata dal soprad.o P.re Generale solennemente la Messa dello Spirito Santo all'Altar grande, a più Cori di Musici su gli Organi e ringhiere, e successivamente il Te Deum laudamus, parimente in musica, dicendosi dopo dal Celebrante le solite preci et Orazioni pro gratiarum actione del Rituale Romano. La Domenica seguente fu dispensato a' poveri un moggio di grano di tanto pane. Per due sere, il detto Sabato e Domenica, s'abbruciarono su la piazza davanti alla nostra Chiesa alquante fascella di stipa; e s'illuminarono le logge della Chiesa, e tutti i luoghi e

finestre che risguardano la piazza, con gran quantità di lanternoni; e sotto le dette Logge furono appese quattro Armi del Cardinale illuminate con lampanini da olio; e finalmente sopra la porta principale della Chiesa era esposta una cartella, illuminata come sopra, con Iscrizione composta dal nostro Molto R.do P.re Pro.le Poggi Teologo del detto Sig.r Cardinale.

...

In tal guisa festeggiarono l'elezione del nuovo Protettore i Padri di questo Convento con gli accennati segni di allegrezza, più confacevoli all'humiltà del loro stato, che conformi alla grandezza e dignità del Principe Porporato. Vedi a c. 338.

ASFI CRSGF 119 55 C. 327v. - 328r. Foto 699 – 700

15 Novembre 1689 Martedì. Ricordo, qualmente il nostro Onorando P.re fra Dionisio Bellieri fiorentino figliuolo di questo Convento, havendo portata di Roma una Reliquia insigne, cioè lo stinco di S. Teodora Martire, e donatala a questa nostra Chiesa; riconosciuta detta Reliquia dall'Ordinario, e collocata in un Reliquiario di legname dorato co' suoi cristalli, fatta nuovamente fabbricare a tal effetto, e sigillato col sigillo Archiepiscopale; ordinarono i PP. Discreti il soprascritto giorno, come al libro de' Partiti segnato M a carte 121 si legge, che si celebrasse ogni Anno la Festa di detta S. Teodora, recitandone l'Ufizio il dì 16 del corrente mese. In esecuzione del qual Partito, il predetto giorno 15 fu esposta su l'Altar grande all'hora del Vespro la sacra Reliquia, e dati i segni con le campane a doppio del Vespro, fu fatta primieramente la Processione con la detta Reliquia dal Capitolo de' Frati con la candela accesa, passandosi per il Chiostro dipinto detto de' Morti, ed entrando in Chiesa, non essendosi potuto per la pioggia girar la piazza, cantandosi le Litanie de' Santi con l'invocazione al suo luogo di detta S. Teodora, e di poi il Te Deum laudamus: quale finito, immediatamente fu cantato il Vespro in canto fermo, sonando l'Organo, e facendosi tre Parati, quali però non si fecero al 2.o Vespro, il quale con la Messa fu cantato secondo il solito. L'Autentica di detta Reliquia si conserva nell'Armadio dell'Archivio di questo Convento.

ASFi CRSGF 119 55 C. 328v. Foto 700

23 Dicembre 1689 Venerdì. Ricordo, come sino dal dì 1 Giugno del presente Anno, un tal Sig.r Cavalier Modenese, per sua divozione a questa miracolosa Immagine di S. Maria Annunziata, mandò a offerire in dono a questa nostra Chiesa, per mano del Sig.r Gio: Battista Pennagalli Cavallerizzo del nostro Ser.mo Gran Duca, una nobil groppiera da cavallo, fondo turchino, e ricamata non men vaga che riccamente d'oro e d'argento, acciò si convertisse in adornamento e uso sacro conforme più piacesse a' Padri. Onde mutato in bianco il fondo turchino che non poteva servire, e adattatovi il detto ricamo, si messe per fregio ad una Pianeta di broccato, nuovamente fatta fabbricare a spese del Convento. La qual cosa veduta dal detto Sig.r Cavalleerizzo, fu sommamente da esso lodata, aggiungendo ancora volesse dar parte al Sig.r Cavalier benefattore. ASFi CRSGF 119 55 C. 329v. -330r. Foto 703 – 704

25 Dicembre 1689 Domenica. Ricordo, come fu celebrata in questa nostra Chiesa la solennità del Santo Natale del nostro Sig.r Giesù Christo col la solita pompa di questi ultimi Anni, con apparar gli archi delle Cappelle, farsi bellissime musiche su gli Organi, e la luminara intorno al cornicione del corpo della Chiesa e a 2 della Cupola, e accendersi le lumiere appese a gli archi delle Cappelle (che servirono anche per la funzione della Novena) alla Messa della notte, e dell'Inno sin al fine del Vespro. Cantò la Messa ed i Vespri il nostro Molto R.do P.re Pro.le il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino. E vi fu la notte, e tutto il giorno, conforme il solito, grandissimo concorso di

gente. Le seguenti feste furono solennizzate, secondo l'uso antico, con farsi sette Parati, i quali furono fatti ancora nella festa de' Santi Innocenti (nella quale già se ne facevano cinque) conforme l'uso moderno da circa dodici anni in qua. Vedi nel seguente libro di Ricordanze F, a carte 74.

Ricordo, come il Ser.mo Principe N. di Neuburgo Cognato dell'Imperatore del Re di Spagna, del Re di Portogallo, etc. trattenendosi per suo divertimento in questa Città di Firenze, dove giunse alquante settimane sono, viene ogni giorno, almeno una volta, ma spessissimo due volte, a visitare questa nostra Chiesa per venerare la Santissima Immagine della B. Vergine Annunziata; e ogni sera della Novena del Santo Natale intervenne alla funzione, sodisfacendo in questa guisa il suo divotissimo spirito, e honorando, benché incognito, colla sua presenza, la nostra Chiesa.
ASFi CRSGF 119 55 C. 330r. Foto 704

7 Gennaio 1690 Sabato. Ricordo, qualmente a un'ora e mezza di notte del soprascritto giorno, a Chiesa aperta, e con intervento di numerosissimo popolo, che conforme il solito, concorse divoto alla sacra funzione, fu scoperta la Santissima Immagine della SS. Vergine Annunziata al Ser.mo Guglielmo Filippo Principe di Neuburgo, mentovato in q.o a carte 330 e 331.
ASFi CRSGF 119 55 C. 332v. Foto 709

2 Febbraio 1690 Giovedì. Ricordo, come in questo giorno, consagrato dalla Purificazione della B. Vergine Maria, in cui cadde il giovedì grasso, fu fatta dal nostro Ven. P.re fra Calisto Catani fiorentino la solita divozione di questi ultimi Anni in suffragio dell'Anime del Purgatorio, esponendo l'Augustissimo Sacramento alla Cappella della Concezione. Questa divozione si praticò il presente Anno nel modo che segue. La mattina del dì detto vi fu la Comunione generale, e l'Indulgenza Plenaria, concessa dal Regnante Pontefice Alessandro Ottavo, da potersi applicare in suffragio dell'Anime come sopra. Dopo il Vespro fu recitata la Corona de' sette dolori, e successivamente la Predica dell'Anime purganti, fatta dal nostro Onorando P.re fra Gio: Maria Guardini, fiorentino, Studente. Dopo di essa il Salmo "Miserere mei Deus", cantato tutto da' musici su due Organi: e di poi le Litanie della Madonna in canto fermo. E finalmente l'Inno "Pange lingua", tutto in canto fermo, sonando brevemente l'Organo tra una Strofe e l'altra; e colla benedizione del SS.mo finì la sacra funzione, alla quale concorse moltissima gente. Il presente Anno fu tralasciato lo sparo de' mortaletti la mattina a buon'ora, facendosi solamente la sera alla benedizione: siccome si tralasciò la funzione del flagellarsi all'Inno "Pange lingua".
ASFi CRSGF 119 55 C. 332v. - 333r. Foto 709 – 710

30 Aprile 1690 Domenica. Ricordo, come essendosi prima intimato il nostro Capitolo generale, da celebrarsi in Roma nel Convento di S.Marcello, per il dì 13 Maggio, Vigilia della Pentecoste; fu di poi anticipato al detto tempo il soprascritto giorno, in cui fu celebrato il detto Capitolo, il presente Anno, e per le relazioni havute, seguì come appresso.

Roma, 25 Aprile 1690. Si aprì solennemente il nostro Capitolo Generale dal P. Rev.mo Giulio Arrighetti Generale, con superbo apparato di dommaschi, e fregio di velluto nobilissimo. Fu fatto al P. M.ro Luca Niccoli da Prato un bellissimo discorso sopra l'eccellenza dell'Anima nostra. Si cantò la Messa solenne della Festa corrente a tre Cori di Musici scelti, regolati dal nostro P. Alessandro Maria Mellini da Pistoia, con sommo applauso, e stima de' più celebri Professori, che fino all'ultimo seguitarono, e a favorirlo, e a commendarlo. Dopo pranzo fu fatta dal P. Bacc.r Collegiale Piatti Beergamasco, assistito dal P. Reggente Lodigieri, la difesa delle Conclusioni Teologiche, dedicata a N. S. Alessandro VIII con l'assistenza del Cardinal Rubbini, e 30 Prelati in circa, che molti

più sarebbero stati se impiegati non erano ad accompagnare Sua Santità, che andò in quell'ora a S. Marco in carrozza col Sig.r Cardinal Padrone, e Sig.r Cardinal Panciatichi, e il solito seguito.

26 d.o. Fu fatto un erudito Panegirico di S. Filippo Benizzi da fra Calisto Lazzerini Professo orvietano qui studente, con molto garbo e grazia. Si cantò di poi la Messa solenne della SS.ma Trinità, con la musica predetta. Dopo pranzo fu fatta la Conclusione Teologica dal medesimo P. Collegiale Piatti, assistito come sopra, e questo a cagione d'alto personaggio, che promise di venire alla propria quel giorno né gli fu permesso: dedicata alla Ser.ma Repubblica di Venezia, con l'assistenza del Sig.r Cardinal Colloredo, e molti Prelati.

27 d.o. Dal P. M.ro Cobianchi fu fatto un Discorso sopra l'Orazione, molto grazioso. Fu cantata di poi la Messa dello Spirito Santo, con la Musica predetta. Doppo pranzo fu fatta dal P. M.ro Marioni Genovese la difesa delle Conclusioni Teologiche alla presente del Sig.r Cardinale Spinola Vescovo di Lucca, a cui erano dedicati, e di molti Prelati.

28 d.o. Dal P. M.ro Santagata fu fatto un Discorso volgare senza "R" pro eligendo Superiore, molto degno della stampa: e di poi si cantò la Messa solenne della Madonna. Dopo pranzo, dal M.ro di Studio di Ravenna fra Angiol Maria Ventura da Mantova, assistito dal P. Reggente Gerardo Capassi da Firenze, fu fatta la difesa delle Teologiche Conclusioni, con prefazione in poesia elegantissima, dopo le risposte agli Argomenti proposti, la dottrina in favor della Conclusione disputata pur in poesia, cosa che ottenne molto applauso alla presenza del Sig.r Cardinal Medici Protettore, a cui erano dedicate, che per la prima volta s'è veduto alle Conclusioni, e di 50 Prelati.

29 d.o. Per essere il Pridie all'elezione del nuovo Generale, dal P. M.ro Luigi Maria Garbi fiorentino fu fatta pure in Chiesa un'erudita ed elegante Orazione latina a PP. Vocali tutti presenti pro eligendo Superiore. Di poi si cantò la Messa della Festa corrente. Dopo pranzo il Sig.r Cardinal Protettore venne nel luogo del Capitolo, cioè la Libreria di S. Marcello, tutto parato di superbissimi Dommaschi, e Trono, all'ascolto de' PP. Vocali, i quali unitamente promisero all'istesso Ser.mo Sig.re d'eleggere per Generale il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino Provinciale di Toscana: onde l'istesso Em.mo partì con molta edificazione, ed espressione d'affetto.

30 d.o. Dal P. Sozio di Romagna si celebrò circa le 14 hore la Messa privata dello Spirito Santo, presenti il Sig.r Cardinal Protettore, e tutti i Vocali. Dopo la quale, congregati tutti in Capitolo, fatte solite precedenti cerimonie, mandati a partito tutti i generalandi, fu eletto con somma quiete, senza minimo disturbo, per Generale il d.o P.re M.ro Poggi con voti 31 favorevoli, e uno contrario. Dipoi, fatta la professione della Fede, etc. intonato il Te Deum, tutti i Religiosi processionalmente andarono in Chiesa, ove pur venne l'Em.mo suddetto in mezzo al Generale nuovo e vecchio; e quivi si rese obbedienza da tutti, e al Sig.r Cardinale che sedeva in cornu Evangelii, e al Generale che sedeva in cornu Epistolae. Dopo pranzo, dal predetto P. M.ro Garbi fu fatta la difesa delle Conclusioni Teologiche, dedicate al Re di Francia, con l'assistenza del Sig.r Ambasciatore del medesimo, d'alcuni Prelati, e molti Cavalieri nazionali.

P.o Maggio. Dal P. M.ro Cavalli fu fatto un Discorso per dimostrar la facilità della strada al Paradiso. Si cantò la Messa della Festa corrente. Dopo pranzo, dal P. Lettore Giulio Antonio Maria Roboredo Collegiale, assistito dal P. M.ro Pier Antonio Rossi Teologo di Pisa, ambidue di Firenze, fu fatta la difesa delle Conclusioni Dogmatiche, dedicate al Gran Duca di Toscana, con intervento di 38 Prelati, invitati dal Sig.r Paolo Falconieri, a ciò deputato.

2.o d.o. Dal P. Orsucci Bacc.r Collegiale fu fatto il Panegirico del B. Pellegrino Laziosi. Si cantò la Messa della festa Corrente. Dopo pranzo, per essere impedita la Chiesa, come nel giorno seguente, dalla Festa di S. Croce, non si fecero difese di Conclusioni, ma furono tutti ammessi, fini fini, al bacio del piede di N. S. che con molta gioivialità ci accolse, concedendo a' PP. Vocali 50 a

Sacerdoti non Vocali 25 e a gli altri 20 Indulgenze in articulo mortis da dispensarsi a chi più ci piace, e parlando sempre col nuovo Generale, che li stava appresso in piedi.

3. d.o. Congregati i PP. Vocali, con la Presidenza del P. Generale, fu eletto Procurator Generale con 30 voti favorevoli, e 3 contrarii, il soprannominato P.re Teologo Rossi fiorentino. Dal P. Reggente Valle fu fatto con molto ardore un Discorso sopra la SS.ma Croce. Dipoi si cantò la Messa, e dopo pranzo al Vespro.

4. d.o. Dal P. M.ro Santagata fu fatto un superbissimo Panegirico senza "R" di S. Filippo. Dipoi si cantò la Messa della Festa corrente. Dopo pranzo, dal P. M.ro di Studio di Bologna, assistito dal suo P.re Reggente Valle fu fatta la difesa delle Conclusioni Teologiche, dedicate al Sig.r Cardinal padrone quivi presente, con l'intervento di 40 e più Prelati.

5. d.o. Dal P. M.ro Gasparo Canali fu fatto un Discorso sopra le Leggi. Si cantò la Messa della festa di S. Monica. Dopo pranzo, dal Professo Varese Genovese, assistito dal P. M.ro Castri fu fatta la difesa delle Conclusioni, dedicate al Ser.mo di Modona, con l'intervento di 46 Prelati invitati da MonSig.r Cornero a ciò deputato.

6. d.o. Si cantò la Messa della Festa corrente. Dopo pranzo, si radunò il Definitorio, come s'era fatto per tutta la Settimana mattina e giorno, in cui si son fatti varii Decreti, e tra gli altri, che ogni Convento Collegiato prenda un libro "De Jure Doctoratus", composto e stampato dal P. M.ro Domenico Baria Brancaccini fior.no del nostro Ordine: e questa sera s'è serrato il Capitolo. Domani però si canterà l'ultima Messa in Musica, e vi sarà Conclusione al Re di Spagna da farsi dal P. M.ro Cavalli: di poi una del P. M.ro Francia al Sig.r Cardinal Bonvisi: una del P. M.ro Massa da Genova all'Imperadore; e una al Re de' Romani dal P.re Provinciale di Germania, che da per sè sale in Cattedra, e secondo l'uso Germanico senza saper le Conclusioni da disputarsi.

All'avviso che si hebbe in questo Convento dell'elezione del prefato P. M.ro Poggi in Prior Generale di tutto l'Ordine, come che caduta in Soggetto solto illustre per l'ottima qualità che l'adornano, di bontà, dottrina e prudenza, fu cantata da tutti i PP. una Messa dello Spirito Santo pro gratiarum actione, con la Cappella de' Musici, all'Altare della SS.ma Nunziata, siccome erano state cantate altre Messe al detto Altare pro eligendo Superiore.

ASFi CRSGF 119 55 C. 335r. - 336v. Foto 714 - 717

24 Giugno 1690 Sabato. Ricordo, come correndo in questo soprascritto, secondo il costume della città, i cavalli al Palio di S. Gio: Battista, uno di essi scappò dalla mossa prima del tempo, e corse per tutto il Corso de' Barberi sino alla meta, e di poi seguì la sua carriera per alcune strade fino che arrivò alla via de' Servi, e correndo a dirittura della detta strada, entrò nella nostra Chiesa per la porta di mezzo, e giunse sino alli scalini del presbiterio dell' Altar grande, e di poi ritornò dietro: frattanto fu serrata la prima porta della Chiesa; ed il Cavallo dopo di haver girato una volta il cortile o chiostrino de' voti davanti alla Chiesa, fu fermato e preso vicino alla muraglia della Santa Cappella, e subito gli furono levate quelle ferette che lo pungevano, e fu ricondotto al Padrone; e tutto ciò seguì sonata l'Ave Maria delle 24 hore. Per grazia del Sig.r Iddio, e della SS. Nunziata non successe per questo accidente, mal nessuno in Chiesa nostra: solamente in via de' Servi una donna vecchia fu gettata in terra dal d.o Cavallo e calpestata, e subito corse il nostro P. Sagrestano a confessarla; ma non è stato gran male, ond'ella va sempre ogni giorno più migliorando.

ASFi CRSGF 119 55 C. 339r v. Foto 722 - 723

1 Agosto 1690 Martedì. Ricordo, come il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Cardinal Francesco Maria de' Medici Protettore della nostra Religione honorò questo nostro Convento nella persona del M.

R. P.re M.ro fra Gregorio Lugi Tonelli fiorentino, dichiarandolo suo Teologo, con la Patente trasmessagli in questo giorno.del seguente tenore.

Francesco Maria Cardinal de' Medici
de' Principi di Toscana

Indotti dalla stima, che si è conciliata il Padre Maestro fra Gregorio Tonelli Servita colle sue Virtù, e colle religiose, et amabili prerogative, che possiede, abbiam posto gli occhi sopra di lui per darli un testimonio del nostro affetto, e della parzialità con che ancor Noi riguardiamo la di lui Persona, la quale vogliamo, che goda il Carattere di nostro Teologo, e che come tale sia da tutti della nostra Corte riconosciuto, e apprezzato. Che però in virtù di questa nostra lettera Patente, comandiamo ad essi, che abbiano per lui quel rispetto, che gli si deve, e che conviene ad un simil Posto, e vogliamo, che goda di tutti i Privilegi, e distinzioni, che porta seco questo Grado, e quello altresì di nostro Servitore attuale, pregando eziandio ad usargli ogni cortese dimostrazione, tutti coloro, alle mani de' quali perverrà la presente, la quale sarà sottoscritta di nostra mano, impressa col nostro Sigillo, e contrassegnata col nome del Soprintendente della nostra Segreteria.

Dato in Roma li XXII Luglio 1690

Il Card. Medici.

ASFI CRSGF 119 55 C. 339v. - 340r. Foto 723 – 724

17 Settembre 1690 Domenica. Ricordo, come fu celebrata in questa nostra Chiesa, con la solennità e pompa di questi ultimi Anni, la Festa principale colla Processione generale dell'Abito nostro de' sette dolori di M. V. andando a Processione n.o 44 fanciulle dotate di 15 scudi per ciascuna, con i soliti prigionieri per debito scarcerati. Intervenero alla Processione le Compagnie o Confraternite de' laici ufiziate da' nostri PP. Successe nel farsi attualmente la Processione, che pretendendo i fratelli della Compagnia di S. Filippo Benizzi di precedere tutte le altre Compagnie, che a detta intervengono, la Compagnia della Nunziata, per non cedere il suo luogo, si partì dalla Processione, voltando dallo Spedale di S. Matteo, e ritornossene al suo Oratorio. Continuò la festa otto giorni, facendosi alle 22 hore i soliti esercizi spirituali, cioè, recita della Corona de' sette dolori, discorso dell'istessa materia (eccettuate le feste, che fu Predica di materia morale) Litanie della Madonna in canto fermo, e alquante Strofe dell'Inno Stabat Mater, col suo V. e Orazione Interveniati. E quantunque non vi fosse Oratorio o Cantata in musica, concorse nondimeno alla divozione buon numero di gente, e le feste al solito la Chiesa pienissima di popolo. Le Prediche, e i suddetti discorsi furono fatti dal nostro P. Predicatore annuale il R.do P. M.ro Gio: Vincenzo Filippi da Venezia, di nazione Greco, figlio del Conv.to di Roma. Il Sabato furono suffragate l'Anime del Purgatorio con grandissimo numero di Messe piane, e Messa Conventuale di Requiem in canto fermo, e una voce su l'Organo. La Domenica, giorno dell'Ottava, fu fatta la Comunione generale con gran frequenza di fedeli devoti, dispensando il Ven. P.re fra Calisto Catani Correttore della Compagnia, a chiunque si comunicasse, una Medaglia con l'Indulgenza in articulo mortis. La Messa in tal dì fu cantata in musica a due Organi, e all'Altare del SS.mo Crocifisso per la festa anniversaria della Traslazione del Corpo di S. Fiorenzo Martire, che a tal effetto si fecero cinque parati con piviale al Vespro, il quale fu cantato del d.o S. Martire con musica a Cappella: dopo di essa vi fu la Predica, e susseguentemente la Corona de' sette dolori di M. V. dipoi le Litanie della Madonna in canto fermo, e alquante Strofe dell'Inno Stabat Mater, col V. e sua Orazione. E nel fine fu data al popolo la benedizione solenne con l'Immagine della B. Vergine Addolorata, come s'è accennato in q.o l'Anno prossimo passato; alla quale seguì un Mottetto a due Organi, con che fu terminata la Festa e l'Ottavario a gloria di Dio, e della B. Vergine Maria addolorata nostra Signora.

ASFI CRSGF 119 55 C. 340r. Foto 724

10 Febbraio 1691 Sabato. Ricordo, qualmente in questo giorno a hore 21 s'ottenebrò l'aria, e venne uno stranissimo temporale, tonando, e cadendo acqua, neve, grandine, e fulmini, e durò un'hora.

ASFI CRSGF 119 55 C. 348v. Foto 741

14 Febbraio 1691 Ricordo, qualmente in questo giorno a hore 21 Ulisse Bettini nostro Legnaiolo, mentre accomodava un Antiporto o Paravento, fatto fare nuovamente a sue spese da f. Mansueto Guelfi nostro Converso alla porta del Chiostro posta a dirimpetto della porta della Sagrestia, cadde disgraziatamente in terra da una scaletta appoggiata al Deposito de' Falconieri, la quale sdruciolò, e quantunque la caduta fusse di altezza di quasi 4 braccia, fu però mortale, di maniera che il pover'huomo non parlò più, nè diede segno alcuno, essendo uscito dalla sua cassa il cervello, come asserirono i Medici, che di poi lo visitarono: onde condotto subito nella nostra Infermeria, e posto in letto, e continuando in quel miserabile stato, non gli si poté ministrare altro che il Sacramento dell'estrema Unzione, e a 5 hore della notte seguente morì. il dì 15 a hore 21 posto il cadavero nel cataletto, e questo esposto fuori della porta dell'Orto da' nostri laici e familiari, e benedetto con l'acqua santa dal nostro P. Sagrestano con la Stola, fu ricevuto dal P. Curato della Chiesa di S. Michelino Visdomini, e accompagnato dal nostro Noviziato alla sua Cura per seppellirsi.

ASFi CRSGF 119 55 C. 349r Foto 741

5 Maggio 1691 Sabato. Ricordo, come la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa figliuola unica del nostre Ser.mo Gran Duca Cosimo III regnante, della cui nascita s'è fatta menzione in q.o a carte 101 essendo stata destinata Sposa del Ser.mo Gio: Guglielmo Elettore Palatino, Principe del sacro Romano Imperio, Duca di Neoburgo, etc. ricevette solennemente l'Anello coniugale nella Chiesa Metropolitana di questa Città di Firenze per mano del Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana suo fratello, con l'assistenza dell'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Arcivescovo Jacopo Antonio Morigia, e di tutti i nostri Ser.mi Principi, il dì 20 Aprile scorso giorno di Domenica, a hore 22. In questa sacra funzione, fu accompagnata la detta Ser.ma novella Sposa, assisa in una maestosa non meno che ricca e vaga carrozza, da cento Nobili a cavallo, coll'intervento de' Ser.mi Principi Ferdinando e Gio: Gastone suoi fratelli, e col seguito di quattrocento Dame in cento Carrozze; precedendo a tutta questa nobilissima Comitativa le carrozze di S:A.S. ovvero Guardia de' Tedeschi a cavallo. Per segno pubblico d'allegrezza di sì alto e glorioso spozalizio, il primo giorno del presente mese di Maggio fu fatto il gioco del Calcio, con più pompose comparse del solito, e con una bella e ingegnosa Mascherata, che servì d'introduzione al Giuoco, e per maggior commodità degli Spettatori, e nobiltà della festa, fu fabbricato un teatro magnifico che rigirava tutta la piazza di S. Croce. Per il dì 3 del detto mese fu ordinato il corso de' Cavalli al Palio, il che seguì con numerosa e bella Cavalcata. Il Sabato 5 d.o, a hore 22 e mezza si scoperse solennemente la nostra miracolosa Immagine di S. Maria Annunziata alla prefata Ser.ma Sposa, presenti ancora li Ser.mi Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, e Principe Gio: Gastone; concorrendo alla divozione un popolo sopra ogni credere numerosissimo: e fu collocato l'assito nel mezzo di Chiesa, come altrove s'è detto, per separare gli huomini dalle donne. La funzione si praticò, col cantarsi primieramente al solito in canto fermo l'Inno "Ave maris stella", nella santa Cappella, nel qual tempo fu scoperta la sacra Immagine, e dopo breve tempo ricoperta; e detto il V. Angelus Domini. Dominus vobiscum e l'Orazioni seguenti, la 1.a della Madonna, "Deus, qui de beate Marie virginis utero". 2.a dello Spirito santo. e 3.a "Deus refugium nostrum et virtus"; dette dal nostro Rev.do P.re M.ro Leopoldo

Masi fiorentino nella detta Cappella, vestito con Camice, Stola e Piviale bianco, assistito da alquanti nostri frati con cotta: Furono cantate successivamente da' Musici, su due Organi pieni, le Litanie della B. Vergine, facendo il Palazzo la musica: E col V. "Ora pro nobis", e Orazione "Gratiam tuam" terminò la funzione. Il dì seguente, giorno di Domenica, 6 d.o, destinato per la partenza verso la Germania, a hore 21 venne di nuovo a questa nostra Chiesa la Ser.ma Sposa, accompagnata dal Ser.mo Principe Gio: Gastone, affine di venerare la SS.ma Nunziata, ordinando Ella al P. M.ro de' Novizzi, che dopo le solite Litanie della B. V. recitassero i Novizzi l'itinerario posto nel fine del Breviario Romano, stando Ella presente con molta divozione. Indi, senza più tornare a Palazzo, corteggiata da tutta la Nobiltà s'invìo verso la porta di S. Gallo, e si portò alla Villa di Pratolino, dove fu ricevuta dal Ser.mo Principe Ferdinando, che a quest'effetto s'era colà trasferito. La mattina del dì seguente, Lunedì, a hore 8, il Ser.mo Gran Duca andò alla detta Villa di Pratolino per augurare felice viaggio alla Ser.ma Sposa, la quale l'istesso giorno si partì verso Bologna, accompagnata dal Ser.mo Principe Gio: Gastone.

Per implorare dalla Divina Bontà, per intercessione della B. Vergine, prospero il viaggio alla prefata Ser.ma Principessa, i nostri Novizzi recitarono ogni sera le Litanie della Madonna della Cappella della SS.ma Nunziata, continuando le preci sin dall'arrivo al luogo destinato di Sua Altezza Elettrice, che il Sig.re Iddio la felicitì, e colmandola di benedizioni la renda feconda Madre di gloriosissima Prole a beneficio della Cattolica Religione, e maggior esaltazione della Serenissima Casa de' Medici. Il lunedì 7 del corrente, la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria fece consegnare al Banderaio Rossi di Via de' Servi la bella e ricca Veste fabbricata di panno d'argento, che usò la prefata Sig.ra Principessa Sposa nella funzione del prender l'Anello come sopra, ad effetto che si facesse di essa un Mantellino per l'Altare della SS.ma Nunziata, come si dirà a suo luogo quando sarà fatto.

ASFi CRSGF 119 55 C. 351v. - 352v. Foto 745 – 747

11 Maggio 1691 Venerdì. Ricordo, come un certo R.do Prete della Mesopotamia celebrò in tal mattina in Chiesa nostra all'Altare di S. Michele la Messa in lingua Arabica o Siriaca, ma però secondo il rito latino, e in poche cerimonie diverse dal detto rito, siccome ancora co' vestimenti che usa la Chiesa Romana.

ASFi CRSGF 119 55 C. 352v. Foto 747

23 Maggio 1691 Mercoledì. Ricordo, come in questo giorno, Vigilia dell'Ascensione di Nostro Signore, la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria mandò alla Sagrestia di questa nostra Chiesa un Mantellino, senz'Arme, per l'Altare della SS.ma Nunziata; una Pianeta con sua Stola e Manipolo, borsa e pezzuola da calice, e uanciale; il tutto fabbricato dalla Veste della Ser.ma Elettrice Anna Maria Luisa, lasciata a tal effetto, come si è accennato nella faccia di là. Il dì 30 fu cantata, secondo il solito, la Messa Votiva della Madonna alla Cappella della SS.ma Nunziata, con musica a cappella per la conservazione della prefata.

ASFi CRSGF 119 55 C. 353r. Foto 748

2 Agosto 1691 Giovedì. Ricordo, come qualmente il nostro Molto Rev.do P.re Rettor Prov.le il P. M.ro Giuseppe Maria Borselli da Siena, mandò a questo Convento di Firenze un donativo di n.o quaranta bei piatti di maiolica di varie sorti per uso della Villa di Montepiano, fattaci a questo effetto, oltre all'Arme de' Servi, scrivere la parola "Monte piano". Con che ha egli dimostrato la sua amorevolezza, con affetto particolare verso di questo Convento. Vedi a carte 359 fac. 2 e Ricord. F, a c. 470.

ASFi CRSGF 119 55 C. 354r. Foto 750

3 Agosto 1691 Venerdì. Ricordo, come per il nuovo abbellimento della Chiesa, come si dirà a suo luogo, essendo stato giudicato dagli Intendenti dell'arte doversi imbiancare il fondo della Soffitta della medesima Chiesa, che nel principio dell'indorarla fu fatto turchino o azzurro: Perciò il nostro Ser.mo e piissimo Gran Duca Cosimo III mosso dalla sua fervorosa divozione a questa SS.ma Immagine di Maria Vergine Annunziata, fece la spesa di tal'Opera. Onde il dì undici del mese prossimo passato si cominciò a fabbricare il Palco che posava su quattro ruote, col disegno, modello, e lavoro di Pier Maria Magni Legnaiolo fiorentino. Il prezzo convenuto nel principio fu di Scudi tranta, anzi quaranta di lire sette per Scudo; ma per essergli di poi cresciute notabilmente le spese nel modello, haverà molto più. Il dì 18 Mercoledì, si cominciò a imbiancare la detta Soffitta, p.a col gesso, 2.o col gesso e biacca, e 3.o colla biacca, da Giovanni Sartini doratore fiorentino, per prezzo di Scudi cinquanta; e questo lavoro restò finito il dì 3 soprascritto del presente mese. Quindi per questa dimostranza il Ser.mo Benefattore d'ornamento sì vago ed anche per secondare ed eseguire la pia mente di S.A.S. espressa a' nostri PP. Superiori, che il giorno Natalizio della Ser.ma Elettrice sua figliuola la principessa Anna Maria Luisa, poco tempo fa data in Moglie al Ser.mo Elettore Palatino del Reno, come s'è registrato in q.o a carte 351 fac. 2 si solennizzasse da' PP. con qualche particolarità di divozione e di religioso ossequio a S.D.M. ed alla beata Vergine, ingraziandoli di questi felicissimi Sponsali, e pregandoli a continuare le benedizioni celesti sopra i Ser.mi Sposi: Per tanto il dì 11 del corrente, giorno di Sabato, e Natalizio come sopra, fu cantata solennemente una Messa Votiva della B. Vergine alla Cappella della SS.ma Nunziata da un P. Maestro, co' suoi Ministri, parati con paramenti preziosi, e 4 Viti d'argento, con la Cappella de' musici; ornato a quest'effetto l'Altare come si suole nelle maggiori solennità; e accesi tutti i ceri e candele della santa Cappella. Dopo la Messa, andarono i frati processionalmente dal Coro alla detta Cappella dove cantarono le Litanie della Madonna in canto fermo, e dette dal Sacerdote della Messa l'Orazioni, finì la divozione.

ASFI CRSGF 119 55 C. 354r. v. Foto 750 – 751

16 Settembre 1691 Domenica. Ricordo, come in questo giorno, in cui occorse la terza Domenica fu celebrata in questa nostra Chiesa, con la solita solennissima pompa e Ottavario, la Festa principale e Processione generale del santo habito de' Dolori di M. V. E' superfluo l'estendersi ne' particolari di essa, per essersi altre volte descritti, come in q.o in più luoghi, e per essere ancora la festa presente stata simile a quella dell'Anno prossimo passato, come in q.o a carte 340 e nella sontuosità dell'apparato, e squisitezze delle musiche; sì negli esercizi spirituali fatti ogni giorno verso la sera (senza però gli Oratorii in musica); e sì ancora nell'altre divozioni, di Comunione generale, suffragii di Messe per l'Anime del Purgatorio, e tesori d'Indulgenze. Il tutto succeduto con grandissimo concorso di popolo, particolarmente le Feste, e alla Processione solenne, alla quale andarono le fanciulle dotate, e i prigionieri per debiti scarcerati, conforme il solito. La Predica della grandezza de' Dolori di M. V. con i Discorsi della medesima materia, e con l'ultimo delle glorie del nostro Habito, con aggiunta di devote meditazioni sempre varie alla recita della Corona de' sette dolori per ogni posta, con l'altre Prediche di materia morale nelle Feste occorrenti in questo Ottavario, furono fatte dal nostro eloquentissimo P.re Predicatore Annuale il P.re Bacc.r Giunta, mentovato in q.o a carte 355. Si aggiunge, che alla Benedizione coll'Immagine della Madonna data l'Ottava della Festa, oltre alle lumiere appese a gli archi delle Cappelle nel corpo della Chiesa, fu fatta la luminaria per il cornicione che rigira la Chiesa, e per li due della Tribuna. Intervennero invitate alla detta Processione le solite Venerabili Compagnie o Confraternite de' laici ufiziate da' nostri Padri, ciascuna al suo luogo, secondo le concede l'anzianità, ancor fuori di

questa funzione. In ordine però alle due Compagnie, della Nunziata, e di S. Filippo, fra le quali era nata lite di precedenza, come s'è accennato in q.o a carte 340 fac. 2 pretendendo i fratelli della Compagnia di S. Filippo, per molte ragioni addotte ed esposte al nostro Molto Rev.do P.re Vincenzo Priore il P.re M.ro fra Leopoldo Masi da Firenze, di precedere nella funzione di detta Processione tutte l'altre Compagnie, e conseguentemente quella della Nunziata, nel modo praticato l'Anno prossimo passato, procedendo con quest'ordine, cioè: Dopo la nostra Croce seguiva il segno della Compagnia di S. Filippo colle sole torce, senza fratelli accoppiati, i quali però ordinatamente venivano a coppia dietro a tutte l'altre Compagnie, e per ultimo altri fratelli della medesima Compagnia assistevano al servizio intorno all'Immagine della B. Vergine, con portare la macchina e le torce. Ma i fratelli della Compagnia della Nunziata, a' quali dispiacque questo modo di procedere nella detta funzione, stimandolo pregiudiziale all'jus della loro precedenza, e non volendolo tollerare, si partirono dalla Processione l'Anno prossimo passato, come s'è registrato alle carte sopracitate. Onde i fratelli della Compagnia di S. Filippo, desiderosi di continuare a far palese la loro divozione ossequiosa verso la B. Vergine Addolorata, ed insieme il loro affetto parziale verso di questo Convento e PP. rimessero nella prudenza del prefato P. Vic.o Priore l'aggiustamento di questa differenza; il quale dopo matura considerazione, deliberò che i Fratelli della Compagnia di S. Filippo si contentassero di non venire dietro all'altre Compagnie accoppiate, ma solamente le andassero avanti col Segno, e assistettero alla santa Immagine, come di sopra s'è accennato. Il che notificato a gli Ufiziali della detta Compagnia di S. Filippo, fu concordemente accettato da' medesimi, acconsentendo alla detta determinazione, senza pregiudizio delle loro ragioni. Perlochè il dì 16 soprascritto del corrente mese di Settembre radunati in questo Convento nel Capitolo de' Pittori alla presenza del Ven. P.re Baccelliere fra Costantino Maria da Firenze Vicario di questo Convento per commissione del prefato Vic.o Priore, in questo tempo infermo a letto, i seguenti Ufiziali e fratelli della detta Compagnia, cioè Jacopo Maria d'Antonio Meucci Sotto Provveditore in luogo di Domenico di Giovanni Corti Provveditore assente, Giovanbattista di Claudio Romoli Scrivano, e Raffaello di Raffaello Pasquetti fratello di detta Compagnia, e così congregati, il sopradetto Sotto Provveditore a nome di detti fratelli presenti, e di tutti gli altri della detta loro Compagnia si pretestò d'intervenire alla processione suddetta nella forma soprascritta, cioè, dietro alla nostra Croce il loro Crocifisso colle quattro solite torce, senza verun altro fratello ordinatamente disposto in Processione, con assistere però molti di loro intorno all'Immagine della B. Vergine con le torce, e portar. essi, o far portare da altri con la lor Veste la macchina, dove risiede la detta santa Immagine: dichiarandosi espressamente di far ciò, solo per far cosa grata a' nostri PP. Superiori, e a gli altri Padri di questo Convento, non intendendo con questo in verun modo di pregiudicare alle loro ragioni, per le quali hanno preteso, e pretendono, che la loro Compagnia e fratelli precedino in questa Processione tutte l'altre Compagnie; intendendo ancora, che ciò non passi in esempio. Furono presenti a questa protesta e dichiarazione come testimonii Domenico di Giovanni Nannini, e Antonio Domenico di Francesco Tedeschi. Per ultimo, i detti Ufiziali e fratelli della detta Compagnia adunati come sopra, pregarono il nostro P.re Superiore, che si compiacesse di far registrare in qualche libro pubblico del Convento questa loro Protesta per conservarne la memoria; il che s'è fatto in questo libro di Ricordanze. Vedi libro di Ricordanze F, a car. 426.

ASFI CRS GF 119 55 C. 357v. - 359r. Foto 757 – 760

10 Febbraio 1692 a Nat.te D.ni. Domenica. Ricordo, come in questo giorno della Domenica della Sessagesima fu fatta in questa nostra Chiesa la Divozione in suffragio dell'Anime del Purgatorio, nel modo accennato l'Anno prossimo passato come in q.o a carte 349 aggiungendosi alla funzione

della benedizione col SS.mo Sacramento la Luminara per tutto il cornicione del Corpo della Chiesa, e i due della Tribuna, e alcune lumiere, con straordinario concorso di popolo. La Predica fu fatta dall'Honorando P. Guardini, ivi nominato, non essendo arrivato il P.re Predicatore di questa Chiesa nell'imminente quaresima.

ASFI CRSGF 119 55 C. 363r. Foto 768

14 Maggio 1692 Ricordo, come il nostro Rev.mo P.re M.ro Giulio Arrighetti fiorentino arricchì ultimamente la nostra Sagrestia d'un bellissimo Parato per i Sacerdoti e Ministri nelle sacre funzioni, fatto fabbricare del suo Deposito con grandissima spesa a gloria maggiore di quest'augustissimo Tempio di Maria Vergine Annunziata, accennato nella faccia di là sotto li 25 Marzo: ed è qual appresso si descrive.

Un Piviale, Pianeta, e Tonicelle, co' suoi Amitti simili per la Messa cantata; fondo di lama d'argento ricca broccata di seta e oro di varii colori, con trina d'oro larga, e flangie attorno tutte d'oro, e foderato tutto di taffetà scarnatino.

E più, n.o 6 Pianete, con sue Stole e Manipoli, Borse, e Pezzuole simili; e n.o 6 Piviali co' suoi Amitti, e 6 Accoliti co' suoi Amitti; la Residenza del Coro, la coperta del Breviario, e 2 Guanciali; il tutto della medesima opera come sopra, ma però con fondo di Tabì rabescato come sopra, trinato d'oro, con frangie attorno di seta scarnatina coperte d'oro; e foderato di taffetà come sopra.

Il Disegno di sì bella, vaga, e ricca opera, quale fu fatta apposta per il sudd.o Parato, fu di Francesco Falcioni fiorentino, uomo al presente di 76 Anni, di cui s'è fatta menzione in q.o a carte 263 che di sua mano tessè d.o Broccato. Et il Banderaio, che con tanta maestria e diligenza tagliò e cucì i suddetti Paramenti, fu Marco Rossi fiorentino, accennato alle dd. carte 263.

E più, il prefato Rev.mo P.re fece fare n.o 3 Camici di renza con sue trine larghe, e suoi Amitti; e n.o 6 Amitti per i Cantori col Piviale; e 6 Camiciotti con sue trine e Amitti per gli Accoliti. Tutta la spesa del soprascritto Parato, colla d.a biancheria, è ascisa, fra ogni cosa, alla somma di mille piastre fiorentine in circa.

In oltre, il d.o Rev.mo P.re fece fare uno Spallino per il suddiacono alla Messa cantata, fondo d'argento fiorito d'oro broccato, e nel mezzo un nome di Giesù ricamato d'oro con giglietto alto attorno d'oro, e mfoderato di taffetà scarnatino.

E finalmente il medesimo P.re Rev.mo, per adornamento della nostra Sagrestia, ivi collocò le seguenti cose di divozione, cioè: Due Sante Sindoni del nostro Signore, ricamate di seta, oro e argento, in un quadretto, col suo vetro davanti, (una delle quali per l'adornamento dell'Altar grande) Un Agnus Dei del B. Pio V con adornamento di legname di bellissimo inaglio dorato. E la Testa col busto di Giesù apparrionato in carta pesta, colorita, e posto in custodia di legname.

ASFI CRSGF 119 55 C. 364r. v. Foto 770 – 771

4 Luglio 1692 Ricordo, come l'Altezza Rev.ma del Sig.r Principe Cardinale Francesco Maria de' Medici Protettore della nostra Religione honorò questo nostro Convento nelle persone de' Molto RR. PP. Maestri Agostino Baccherelli, e Giulio Antonio Maria Roboredo Vice Teologo nell'Università di Pisa e Consultor del S. Ufizio della d.a Città, ambidue figliuoli di questo Convento di Firenze, dichiarandoli suoi Teologhi colle Patenti nel seguente tenore, copiate dalle sue Originali, e registrate qui secondo l'ordine de' tempi, ne' quali furono date.

Francesco Maria Cad. de' Medici dei Principi di Toscana etc.

Considerandosi da Noi l'ottimo odore, che va spargendo della sua virtù il P.re M.ro fra Giulio Antonio Maria Roboredo Servita, e con quanto applauso egli lo dimostri nella sua Religione, e

particolarmente in questa Università, dove egli in qualità di pubblico Lettore scioglie con tanta chiarezza, e soliti di dottrina i nodi più difficili delle Scienze Teologiche; abbiam creduto di dover rendere un atto di giustizia al suo bello spirito, ed alla nobil condizione della sua Nascita. Che però ci siamo risolti di valerci di lui per nostro Teologo, acciocchè con questa marca d'onore, apparisca la stima, che facciamo della maturità del suo senno, e de' suoi talenti; ed in virtù di questa nostra Lettera patente comandiamo a tutti della nostra Corte, che abbiano per lui quel rispetto, che si deve ad un simil Posto, volendo Noi, che goda di tutti i privilegi, preeminenze, e distinzioni, che porta seco questo grado, e quello altresì di Nostro Servitore attuale; pregando eziandio ad usarli ogni cortese dimostrazione, tutti coloro, alle mani de' quali perverrà la presente, lam, quale sarà sottoscritta di nostra mano, impressa col Nostro Sigillo, e contrassegnato dal nostro Segretario. Dato in Pisa li IV Gennaio 1691 ab Inc.e

Il Card. Medici
Luogo del Sigillo
Paolantonio Conti

Francesco Maria Cad. de' Medici dei Principi di Toscana etc.

Il credito, che s'è acquistato il P.re M.ro fra Agostino Baccherelli Servita nell'esercizio della Predicazione, da lui praticata con tanto zelo di Operario Apostolico, e con tanto applauso nelle più famose Città di Italia, e le graduazioni, ed impieghi, che ha meritati nella sua Religione, lo rendono ben degno del nostro affetto, e ci muovono a darli un'evidente riscontro di esso, e della stima, che facciamo ancora Noi della sua Virtù, em delle sue religiose prerogative. Che però in vigore della presente lo dichiariamo nostro Teologo, e vogliamo, che come tale sia da ciascuno della nostre Corte riconosciuto, apprezzato, e distinto, e goda di tutte quelle prerogative, che son soliti godere, chi occupa appresso di Noi un tal Posto. Preghiamo altresì ad usarli ogni più cortese dimostrazione, e ripeto, tutti coloro, alle mani de' quali perverranno queste Nostre Lettere Patenti, con sicurezza di esiger da Noi ogni più vera corrispondenza, e gratitudine. In testimonio di che, saranno firmate di nostra mano, impresse col nostro Sigillo, e contrassegnate dal Nostro Segretario. Dato in Firenze li XXII Aprile 1692.

Il Card. Medici
Luogo del Sigillo
Paolantonio Conti

ASFI CRSGF 119 55 C. 365v. – 366r. Foto 773 - 774

14 Luglio 1692 Lunedì. Ricordo, come il Sig.r Gio: Battista Pennagalli Romano Cavallerizzo de' nostri Ser.mi Principi mandò a offerire in dono alla nostra Sagrestia per uso di questa nostra Chiesa un Leggio d'argento per il Messale di spesa fra ogni cosa Settanta Ducati fiorentini, e ciò per grato riconoscimento della gratia della sanità, ricevuta dalla SS.ma Nunziata, a cui s'era raccomandato in una pericolosa infermità.

ASFI CRSGF 119 55 C. 366v. Foto 775

14 Agosto 1692 Ricordo, come sino de' 4 Giugno del presente Anno restò finito il nuovo Cataletto, fatto fabbricare d'albero per i nostri Frati defunti, adornato di 4 Morti simili su le cantonate, dipintovi alla testata per di dentro l'Immagine di S. Filippo Benizzi, e per di fuori l'Arme della nostra Religione. Posa su base, alta a proporzione, di legname intagliato: la quale, col Cataletto ancora, è modestamente colorita di nero e giallo o doré: col guanciaie di piuma coperto di filaticcio, e pendoncini di filaticcio neri, con frange simili nere e doré: e n.o 4 Viticci di ferro dorati. Il tutto

fatto fabbricare con spesa di quasi 27 Scudi fiorentini del denaro del Deposito di me f. Antonio Fabbri con licenza de' PP. Superiori.

Il Primo Defunto, che fosse posto in questa nuova bara, fu il P. Mellini della di cui morte s'è fatta menzione in q.o a carte 364 fac. 2.

ASFI CRSGF 119 55 C. 367v. Foto 777

9 Dicembre 1692 Ricordo, come in questa mattina un tal MonSig.r Vescovo di Mesopotamia celebrò la Santa Messa in lingua Caldea all'Altare della SS.ma Nunziata; e a dì 29 d.o a quello di S. Lucia, e gli si diede desinare.

ASFi CRSGF 119 55 C. 369v - Foto 781

25 Dicembre 1692 Giovedì. Ricordo, come fu celebrata la Festa della Natività di Giesù Christo in questa nostra Chiesa con solennissima pompa, musiche su gli Organi, e luminare, cantando i Vesperi e le Messe il M. R. P.re M.ro Gregorio Tonelli fiorentino Provinciale di Toscana, e colla precedente divozione della Novena, mattina e sera, il tutto secondo il consueto di questi ultimi Anni, intervenendo ogni sera alla detta divozione il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo insieme col Sig.r Principe Gio: Gastone. Fece li nove Discorsi, esponendo il Cantico della B. V. "Magnificat" il nostro R.do P.re M.ro S. Agata, mentovato in q.o a c. 367 fac. 2 Predicatore Annuale di questa Chiesa; e l'Avvento, ancora dell'insigne Collegiata di S. Lorenzo con Prediche diverse, fra le quali, due senza la lettera "R" con istupore degli Uditori, i quali hanno ammirato il suo grande ingegno ed eloquenza, non solo in questi, ma in tutti i suoi Discorsi, onde ne ha acquistata somma lode, ed universale applauso, e lasciato il desiderio di se stesso. Fu grandissimo il concorso delle persone d'ogni condizione alla soprad.a Festa e Novena. Ed il prefato Ser.mo Gran Duca mandò a questa nostra Sagrestia libbre cinquanta di cera per limosina, che il Sig.r Iddio lo felicitò sempre più, con tutta la sua Ser.ma Famiglia.

ASFi CRSGF 119 55 C. 370v - Foto 783

23 Gennaio 1693 a Nat.te D.ni Venerdì. Dovendo io registrare, secondo richiede il debito del mio ufizio le Ricordanze del presente Anno, in cui con infelicissimo augurio siamo entrati; mi si presenta sul principio un lagrimevol, e detestabil successo, degno d'esser sepolto nell'abisso d'una perpetua oblivione: alla cui consideratione talmente mi inorridisco, che resta stupita con la mente la mano, non sa formar caratteri per rozzamente abbozzarlo, non che distintamente descriverlo. E non è forse ragionevole l'agitazione de' miei affetti, trattandosi di dovere un Servo della Beatissima Vergine Maria, qual io indegnamente sono, tanto da lei favorito e beneficato, trattare un'empia sceleraggine commessa contro la sua sacra e sempre reverenda Immagine? Tuttavolta mi fo cuore e posto l'animo in pace, mi consolo con la riflessione, di potere, con memoria sì infame, tramandare anche ai Posterì care notizie di quanto ha operato (che a me sia noto) questa piissima Città per ricuperare al possibile l'honore tolto alla Regina del Cielo con sì esecrando insulto; e insieme placare la Divina Giustizia, e l'istessa Avvocata de' peccatori sì altamente offesa. Il caso è questo. La notte del dì 5 o d'altro prossimio giorno del presente mese fu sporcata di vilissima materia (che l'animo aborrisce di concepirla, e la penna non ardisce d'esprimerla) l'Immagine della B. Vergine, collocata in questa Città di Firenze LungArno, tra i due Ponti, di S. Trinita, e Vecchio, al principio d'un vicolo, ovvero strada stretta, che conduce alla Chiesa de' SS. Apostoli. La mattina seguente, allo spargersi della voce dell'eccesso sì insolito, la Città tutta si commosse, compiansè l'atrocità del caso, e fremé di sdegno contro dell'empio sacrilego. Non mancarono al proprio debito i Capi del Governo Ecclesiastico e Secolare, per ritrovare il

delinquente, facendo straordinarie diligenze, e pubblicando rigorosi editti, con offerire anche il Fisco dell'Inquisitione Ducati 100 e il Fisco Granducale Ducati 200 a chi avesse notificato il Reo, con minacciare pena di morte a chi non l'avesse rivelato, quando si fosse scoperto che egli lo sapeva. In oltre, l'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Jacopo Antonio Morgia, Arcivescovo ordinò per un suo pubblico Invito, stampato in foglio, pieno di zelo paterno verso il popolo fiorentino, e di cordiale affetto verso la B. Vergine, in guisa che inteneriva i cuori; ordinò, dico, una solenne Processione del Clero Secolare e Regolari, affine di rendere alla gran Madre di Dio atti di riverenza e d'ossequio, e liberare questa Città per sua intercessione dagli imminenti gastighi della Maestà adirata. La detta Processione fu fatta il dì 23 soprascritto del presente mese a hore 17 nel qual giorno si celebra nelle Chiese di questo Stato lo Sposalizio della B.ma Vergine col Patriarca S. Giuseppe. Cominciò la Processione dalla Chiesa Metropolitana, procedendo a quella di S. Marco, e da questa alla nostra della SS.ma Annunziata, e di qui fece ritorno e terminò al Duomo. Intervennero a questa processione ordinatamente, p.a le 5 solite Religioni Mendicanti, e di poi le Collegiate con la Prioria de' SS. Apostoli, Clero e Capitolo del Duomo con MonSig.r Arcivescovo vestito di Cappa magna, seguito dal Magistrato Supremo, dagli altri Magistrati, e da tutti i Cittadini d'ogni sesso e condizione, quantunque spirasse Tramontana, e fusse un gran freddo, serrando anche in quell'hora gli Artigiani le lor botteghe mossi dalla propria divozione. Ma quel che aggiunse edificazione ed esemplarità a questa pubblica dimostrazione d'honore alla Santissima Vergine, fu la singolar pietà del nostro Ser.mo e Religiosissimo Cosimo Terzo Gran Duca regnante, il quale a tal effetto venne di Pisa, ed arrivò in Firenze il giorno antecedente 22 per intervenire, come fece, a tutta la Processione col Ser.mo Principe Gio: Gastone, tenendo il luogo dopo MonSig.r Arcivescovo, e avanti a tutti i Magistrati, e portando in mano il torchietto come usano i Magistrati. Per la strada si cantarono da' Preti le Litanie della Madonna, e l'Inno "Iste confessor", avvicinandosi alla Chiesa di S. Marco, in honore di S. Antonino Arcivescovo; e alla nostra Chiesa, l'Inno "Ave maris stella"; cantandosi all'Altare della SS.ma Nunziata l'Antifona, e Orazione della B. Vergine, detta da MonSig.r Arcivescovo, presenti in Cappella l'Altezze Serenissime, e li Sig.ri Senatori. I nostri Padri andarono alla Processione suddetta, ma giunti nel loro Chostro, per dove entrava la Processione, tutti si fermarono, e si distesero in due ale al solito per ricevere il restante della Processione, la quale entrata in Chiesa, i Padri rimasero in Convento senza ritornare in Duomo. Le prenominate Ser.me Altezze la mattina del dì seguente, 24 d.o, fecero ritorno alla Città di Pisa.

Il prefato MonSig.r Arcivescovo ordinò a tutti i Sacerdoti della Città di dire nella Messa ne' tre giorni susseguenti, l'Orazione di S. Maria, e la Colletta Pro remissione peccatorum; ed alle Monache di recitare in Coro, siccome alle Fanciulle, ed altre, che convivono insieme, nel loro Oratorio, le Litanie della Madonna; Ed esortò ancora tutti i Secolari a dire nelle loro Case private la terza parte del Rosario.

E di più ordinò il medesimo vigilantissimo Pastore, per gli accennati fini, la Comunione Generale nella Chiesa de' SS. Apostoli, vicino alla sopradetta Immagine, da farsi il giorno della Purificazione di Nostra Signora.

Si degni la Bontà Divina d'esaudire le nostre preci, e la Beatissima Vergine di gradire i nostri humili e riverenti ossequii.

Circa l'offerta della cera solita farsi da' Magistrati, quantunque pretendessero alcuni competersi tutta alla Chiesa Metropolitana, perchè in essa terminò la Processione, tuttavolta fu risoluto doversi dividere in tre porzioni, corrispondenti alle tre Chiese visitate, Duomo, SS.ma Nunziata, e S. Marco, nelle quali tutte fu consumo grande di cera, onde a ciascuna di esse fu dispensata la sua porzione, come sopra. Vedi nel libro seguente di Ricordanze F a c. 105.

ASFi CRSGF 119 55 C. 370v - 372r. Foto 783 – 786

10 Aprile 1693 Ricordo, come sin dall'anno prossimo passato, e mese di Novembre, fu rifabbricata in miglior forma, a spese de nostri fratelli Conversi nominati nell'aggiunto foglio, la Diacciaia nel nostro Orto, nel medesimo sito di quella, di cui si è fatta menzione a c. 185. Questa nuova Diacciaia o Conserva di diaccio e neve è alta dal fondo alla cima della bocca braccia nove. Larga nella sommità della bocca, braccia sei, e due terzi. Gira nella sommità della bocca, braccia ventidue. Bottino, ovvero Pozzo sfogatoio, fondo braccia sei. Col Trogolo vicino ad essa, per diacciare l'acqua, lungo braccia 20, e largo br. 10.

Per tanti dati ad Agostino del Salviati che condusse il Diacio Lire 12.

ASFi CRSGF 119 55 C. 377v. - 378r. Foto 799 – 802

1 Gennaio 1694 Proseguendo l'incominciato stile del libro antecedente di Ricordanze dove si principia l'Anno dal primo giorno di Gennaio, secondo l'uso della Chiesa Romana; si da principio al presente Anno 1694 del detto mese di Gennaio, che comincia in venerdì.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 2 Foto 004

14 Febbraio 1694 Ricordo come in questo giorno, Domenica della Sessagesima, fu celebrata in questa nostra Chiesa la Divozione in suffragio dell'Anime del Purgatorio, di cui si è fatta menzione nel libro precedente a' suoi luoghi, istituita dal Ven. P.re fra Calisto Catani nostro Fiorentino, e fatta a sue spese; apparandosi tutto il corpo della Chiesa di rasce bianche e nere, ed esponendosi l'Augustissimo Sacramento all'Altar maggiore, collocandosi l'Ostensorio, il presente Anno, nel Ciborio grande d'argento, in cui risiedeva maestosamente, sì per vaghezza e nobiltà del disegno, come per la ricchezza dell'argenterie, e quantità di lumi, che adornavano l'Altare. Vi fu la mattina la Comunione Generale, con l'Indulgenza Plenaria: e la Messa Conventuale fu cantata alla Cappella del SS.mo Crocifisso, con musica negli Organi: et il d.o P.re Calisto fece dispensare a' poveri molta quantità di pane. Il Vespro fu cantato a Cappella; dopo del quale si recitò la Corona de' sette dolori di M. V. ed appresso vi fu la Predica sopra l'Anime del Purgatorio, detta dal R.do P.re M.ro Angiol Maria Ventura da Mantova, stato Predicatore in questa Chiesa infra Anno prossimo passato. Successivamente fu cantato da' Musici su gli Organi tutto il Vespro "Miserere mei Deus secundum magnum etc." e finalmente l'Inno "Pange lingua" in canto fermo, sonando brevemente l'Organo tra una strofa e l'altra: e alla benedizione, data col SS. Sacramento, terminò la Divozione, alla quale concorse tutta la Città

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 3 - 4 Foto 005 – 006

15 Febbraio 1694 Ricordo, come il nostro Rev.mo P.re generale il P.re M.ro Giovan Francesco Maria Poggi fiorentino considerando la fabbrica di questo nostro Convento in tutte le sue parti molto difettosa, e particolarmente riflettendo al piccol numero delle Celle, che è di presente, e minore sarà in avvenire per l'edifizio della nuova Libreria, come si dirà appresso, rispetto al n.o grande de' Religiosi e serventi, che continuamente ci habitano, e de' frequenti forestieri che ci alloggianno; meditò di accrescere il detto Convento di nuove Celle, fabbricando per esse un Dormitorio, ed una Foresteria; siccome di trasferire a sue spese la Libreria in altro luogo, che fosse di miglior aria, e di maggior lume e commodità di quello sia dove ella è al presente; e con questa occasione, abbellire, e serrare, di sopra e di sotto, il Chiostro con Invetriate, rendendolo in questa guisa più sano, perché difeso da' venti, e dall'aria nociva nel tempo di Inverno, massime la notte all'hora del Mattutino, quando i PP. vanno al Coro per cantarlo: E comunicato questo suo

pensiero co' PP. Discreti; eglino, dopo molti e varij discorsi e disegni, sì circa il luogo dove far dette fabbriche, sì circa il danaro da contribuir per la spesa, vennero finalmente alle seguenti Sterminazioni e Partiti, copiate dal libro de' Partiti segnato M, a carte 214 fac. 2 e a carte 215 fac. 2.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 4 Foto 006

18 Febbraio 1694 Ricordo, come sin del mese prossimo passato furono lette in pubblico Refettorio le seguenti determinazioni, le quali si cominciarono a mettere in esecuzione il dì in esse prescritto. Determinazioni fatte per il buon ordine della mensa Regolare, da ottenersi nel nostro Refettorio della SS.ma Nunziata di Firenze, consultate e decretate da' M. RR. PP. Priore, e Discreti, e confermate dal nostro Rev.mo P.re Generale.

P.o che tutti i Padri e frati, che intervengono sì alle prime, come alle seconde mense nel nostro Refettorio, stiano alle tavole ordinatamente, cioè servato l'ordine o di grado, o di professione, essendo ciò conforme alle nostre sante Costituzioni de ordine servando.

2.o Che tutti i Padri, udito che haveranno il 2.o segno del Refettorio, speditamente si portino al medesimo, collocandosi secondo l'ordine sopra mentovato di precedenza a' loro posti per quivi fare la Benedizione, e si proibisce a tutti, che nessuno ardisca, tra il 1.o e 2.o, di spasseggiare per il Refettorio.

3.o Che eccettuati i martedì e giovedì, si osservi negli altri giorni esattamente il silenzio; lasciando però all'arbitrio del P. Priore pro tempore la libertà di poterlo anche in altri giorni dispensare, quando ne accada un ragionevole motivo; e nella Quaresima e Avvento non si dispensi se non la Domenica, e il Giovedì.

4.o Che ciascheduno stia attento alla lezione spirituale, che per l'avvenire ne' giorni di silenzio si continuerà per tutto il tempo della mensa; e a tal'effetto tanto i giovani professi, che novizzi non usciranno dalle loro tavole che con gli altri PP. Sacerdoti all'ultimo della mensa.

5.o Che per l'avvenire i fiaschi del vino non staranno su la mensa, ma i nostri fratelli conversi saranno quelli, che daranno da bere, secondo l'ordine che a' medesimi fratelli sarà prescritto; che però tutti, che si troveranno alla mensa, terranno il lor bicchiere sopra un tondo, che troveranno su la tavola avanti di loro.

6.o Affinché si osservi, più che sia possibile, l'uniformità e comunanza regolare, si proibisce che per l'avvenire non sia data pietanza doppia a veruno; anzi per maggiore uguaglianza, si comanda, che ne' giorni, ne quali si da la pietanza dell'uova, se ne diano indifferentemente tre per ciascheduno, o siano Professi, o Conversi ancora.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 16 - 18 Foto 018 – 020

23 Febbraio 1694 Ricordo, come ritrovandosi in Pisa gravemente inferma la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria nostra Padrona, la mattina del soprascritto giorno fu fatta una divota processione del Clero Secolare, con Monsig.r Arcivescovo, Senatori, e Magistrati, portandosi la Reliquia di S. Zanobi Vescovo fiorentino, della Metropolitana alle Chiese di S. Marco, della SS.ma Nunziata, e di S. Maria Maddalena de' Pazzi, per implorare dalla Divina Clemenza per i meriti e intercessioni de' nostri SS. Avvocati la sanità alla prefata Ser.ma Altezza.

Per il medesimo fine, d'ordine de' M. RR. PP. Discreti fatto quest'istesso dì, fu esposto l'Augustissimo Sacramento, il medesimo giorno, a hore 22, continuandosi gli altri due susseguenti, mercoledì, e venerdì, all'Altare della SS.ma Nunziata, dove nel p.o luogo, furono cantate le Litanie della N. V. dipoi il Salmo 19 Exaudiat te Dominus, con alcuni Versetti e Orazioni pro infirma del Rituale Romano: e nel fine, l'Inno Pange lingua, con l'Orazione, e Benedizione col SS.mo alla qual

divozione concorse molta gente, e il 2.o giorno intervenne il prefato Arcivescovo MonSig.r Jacopantonio Morigia.

Il Sabato seguente, 27 d.o, la mattina fu fatta nuova Processione di tutti i soprannominati, e di più delle cinque solite Religioni Mendicanti, dalla Chiesa metropolitana a quella di S. Maria Maddalena de' Pazzi, dove fu esposto sopra l'Altare il Corpo di detta Santa, e stette esposto tre giorni continui: siccome in altri giorni, la Reliquia di S. Gio: Battista, il Corpo di S. Antonino Arcivescovo, e di S. Andrea Corsini; alla venerazione delle quali Reliquie concorse tutta la Città, come ad altre pubbliche Divozioni, che furono fatte per impetrare dal Cielo alla Padrona Ser.ma la sanità del corpo, e lunga conservazione della medesima a beneficio di questi Stati.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 18 - 19 Foto 020 - 021

28 Febbraio 1694 Ricordo, come havendo il nostro Rev.mo P.re Generale, il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino, dopo mature considerazioni, e varij riflessi, stabilito, che in questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata non si predichi in avvenire il tempo quaresimale, nel quale era solito che si predicasse le sole Domeniche, e la festa di S. Mattia, occorrendo in quaresima, e quella di S. Giuseppe; stimò bene, che in luogo della Predica, si facessero alcune Divozioni al SS.mo Crocifisso dell'Altare Privilegiato, scoprendosi il medesimo, ed esponendosi il Legno della santa Croce, di cui si è fatta sopra menzione; e questa Divozione si facesse solamente le dette Domeniche, e non le Feste occorrenti.

Proposto ciò a' M. RR. PP. Discreti, fu da loro approvato con partito sotto dì 26 del presente mese: rimettendosi, circa la Divozione da farsi all'arbitrio del suddetto P. Generale, il quale ordinò, e si fece quanto appresso.

La sera del Sabato, dopo il segno dell'Ave Maria delle 24, sonarono le campane un doppio, e l'istesso, il giorno della Domenica, verso la Magnificat, nel qual tempo fu scoperto il SS.mo Crocifisso, ed esposto il Legno della santa Croce. Terminata la Processione della Salve Regina, un P.re Sacerdote con cotta e stola, da una Cattedra posta nella detta Cappella del Crocifisso, disse alcune devote Proteste, colla recita di cinque Pater nostri, a ciascuna delle Piaghe di Gesù, e al fine, sette Ave Marie alla B. V. Addolorata.

In questo mentre vennero di Sagrestia un P. Sacerdote, parato con Camice, stola, e Piviale paonazzo, due Accoliti con l'Incenso, e due Cantori colla cotta. Giunti all'Altare, e fatta breve Orazione, il sacerdote incensò la S. Croce: dipoi furono cantati in tuono mesto 12 Versi dell'istoria della Passione di N. S. rispondendo il Popolo. Al fine di detti Versi seguì il V. "Vere languores nostros" "Dominus vobiscum". Oratio de Passione Domini. "Domine Jesu Christe, qui de Coelis". Dopo i Cantori cantarono il V. "Christus factus pro nobis obediens". V. "Adoramus te Christe". "Dominus vobiscum". Oratio de S. Croce. "Deus qui unigeniti Filij tui". E finalmente alla benedizione, data dal Sacerdote, col Legno della santa Croce, terminò la Divozione. Vedi a carte 26.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 20 - 21 Foto 022 023

13 Marzo 1694 Ricordo, come fin de' 6 stante venne di Pisa l'infausto avviso della morte della Ser.ma Gran Duchessa Vittoria della Rovere, Madre del Ser.mo vivente Cosimo III Gran Duca di Toscana, e Francesco Maria Principe Cardinale e Protettore della nostra Religione, seguita il dì 5 d.o a hore 7 e un terzo della notte seguente in età di anni 72, e giorni 28. Il dì 10 d.o trasportato il suo Cadavero a Firenze, fu ricevuto alle Porte della Città, e accompagnato processionalmente con grandissima pompa da' Religiosi, Nobiltà, ec. alla Chiesa di S. Lorenzo. Nel cominciare la detta processione, dopo il segno dell'Ave Maria delle 24, sonarono da morto tutte le Campane della

Città, durando il doppio lo spazio di 2 hore. Vedasi in Libreria un foglio manoscritto, in cui v'è descritto l'ordine tenuto nell'accompagnare il cadavero della prefata Ser.ma Altezza alla suddetta Collegiata di S. Lorenzo. E ricordevoli molto bene i nostri PP. de' ricchi donativi, già fatti a questa nostra Chiesa dalla pia e generosa beneficenza della defunta Ser.ma, come del Parato per la Messa cantata, de' Mantellini per l'Altare della Nunziata, delle gemme per adornamento dell'Immagine miracolosa, e d'altro mentovato nel libro precedente di Ricordanze; e havendo perciò i medesimi PP. fatta orazione particolare per la detta Ser.ma Altezza, mentre era inferma, come di sopra si è registrato, nel qual tempo di malattia, anche i nostri Novizzi, ogni giorno, dopo il Coro della Compieta, recitarono le Litanie della Madonna alla Cappella della SS.ma Nunziata; e la prima Domenica di quaresima si applicò per la sanità della prefata Altezza la Divozione al SS.mo Crocifisso, riferita a carte 20: vollero altresì dopo la sua morte, per segno di gratitudine, e per altri pij e degni riflessi, offerire solennemente a S.D.M. per la di lei Anima i consueti Suffragij, come sotto di 8 stante ordinarono per loro partito i M. RR. PP. Discreti. In esecuzione del quale, il sabato prossimo, 13 soprascritto, furono celebrate l'Esequie alla detta Ser.ma, erettosi fra i due Organi, apparati di panni neri e bianchi, un nobile, e ben inteso catafalco, ricco d'argenterie e di lumi, colla Corona sul guanciaie della Coltre, e sopravi il Baldacchino. Adornavano il detto catafalco quattro Virtù dipinte in tela ed espresse in altrttante Immagini et emblemi, co' suoi Motti cavati dalle Sacre Scritture, cioè la Fede: "De longe portet panem suum". La Giustizia: "Detque cibaria ancillis suis". La Carità: "Non extinguatur in nocte lucerna eius". La Gratitudine: "Reddat eis bonum omnibus diebus vitae suae".

Nelle muraglie prossime al Catafalco, apparate come sopra, v'era a ciasuna l'Arme della defunta Granduchessa insieme con quella del Gran Duca, in mezzo a due cartelle con l'infrascritte Inscrizioni: e sopra la porta della Chiesa la seguente Inscrizione, la quale si scriverà nel primo luogo, e di poi le sopraccennate.

Victoriae Principi della Rovere

Magnae Ducissae Etruriae

In hoc Templo quod ipsa pie coluit

et munifice ditavit

Ordo Servorum B. M. V.

Gratitudinis ergo

Parentat

All'hora di Terza del soprascritto giorno si cantò da' PP. in Coro il primo Notturmo de' Morti, e successivamente la Messa di Requiem all'Altare grande molto bene adorno, cantata dal nostro M. R. P.re Priore il P.re M.ro Pietro Paolo Ferrucci Fiorentino, con musica su gli Organi, terminando il tutto col solito Responsorio intorno al Catafalco.

Quest'Esequie, in tutte le sue parti, furono fatte con gran spesa, e molta lode, mercè la speciale assistenza che si compiacque di havervi il nostro Rev.mo P.re Generale il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi Fiorentino, di cui fu l'invenzione della Macchina, e il compimento dell'Inscrizioni.

L'esequie pubbliche in S. Lorenzo furono celebrate il 7 Giugno.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 21 - 25 Foto 023 – 027

25 Marzo 1694 Ricordo, come la festa della SS.ma Vergine Annunziata, occorsa il presente Anno nel Giovedì dopo la Domenica quarta di quaresima, fu celebrata, secondo il consueto, con gran solennità in questa nostra Chiesa, come Titolo della medesima, con apparato, musiche su gli Organi e Ringhiere (fabbricate quest'Anno amovibili sotto detti due Organi) e Luminara dell'Inno del Vespro sin'al fine per il cornicione della Chiesa, e li due della tribuna, e lumiere alle Cappelle;

cantando la Messa all'Altare grande, e facendo le altre funzioni solenni il nostro M. R. P.re Priore il P. M.ro Pietro Paolo Ferrucci fiorentino. Il Vespro, secondo il solito, fu cantato il dì della Festa per divozione dopo desinare. Fu grandissimo il concorso del popolo.

Il nostro ser.mo Granduca Cosimo Terzo, la mattina della detta festa mandò alla nostra Chiesa la solita limosina di cinquanta Scudi, consegnati al P. Sagrestano e messi nella cassetta delle limosine dell'Altare della SS.ma Nunziata.

In questa Solennità fra Mandueto Guelfi nostro fratel Converso fiorentino espose nel Chiostro dipinto, come si suole, fra gli altri quadri di miracoli e grazie di questa sacra Immagine della B. Vergine Annunziata, due quadri grandi simili ad altri due fatti fare dal medesimo, e mentovati nel libro precedente di Ricordanze E a carte 341 e 362 de' quali ultimi, in uno era dipinto un Papa, e nell'altro un Imperatore genuflessi, con le seguenti Iscrizioni rispettivamente. Sisto VIII Sommo Pontefice riceve grazie segnalatissime dalla SS.ma Nunziata, e per grato riconoscimento concede a' Servi di M. V. che custodiscono la detta miracolosa Immagine, Privilegi amplissimi.

Massimiliano Primo Imperadore nelle più ardue imprese, e pericolosi cimenti ricorre con gran fiducia alla SS.ma Nunziata. Il Pittore di detti quadri è stato Gio: Camillo Sagrestani fiorentino. La spesa de' medesimi, tra pittura, ornamenti, e ogni altra cosa, fra tutti due è ascisa alla somma di Scudi trentasei in circa di lire sette per Scudo; fatta del deposito di detto fratello.

In oltre l'istesso f. Mansueto dispensò in questo giorno a' Padri, e a' Secolari un'Immagine stampata in foglio della SS.ma Annunziata, fatta con spesa, nel rame e in ogni altra cosa, di lire cento del suo deposito. Altra simile Immagine, fatta dal medesimo, vedi nel libro precedente E, in carte 343 faccia 2.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 25 - 26 Foto 027 – 028

30 Aprile 1694 Ricordo, come la mattina del soprascritto giorno, la Ser.ma Violante Beatrice Principessa di baviera, e Moglie del Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana, non richiesta da alcuno, ma stimolata dalla sua divozione verso la Beatissima Vergine Addolorata, volle essere ascritta nella Compagnia de' Servi, ricevendo con espressioni di grande humiltà, e affetti di singolar divozione l'Abitino de' Dolori per mano del nostro Rev.mo P. Generale il P. M.ro Giovan Francesco Maria Poggi fiorentino, il quale presentò a S. A. alcuni libretti, che trattano de' Dolori della B. V. e del nostro Abito. Il medesimo P. Generale, l'istessa mattina, in Palazzo, diede l'Abito a tutte le Dame di Corte, dispensando loro libretti, e cartre di Indulgenze. Volle ancora la prefata S. A. questa istessa mattina che prese l'Abito, oltre a due Messe che udì da' suoi Cappellani, ascoltarne un'altra da un nostro Padre nella sua Cappella di Palazzo.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 27 - 28 Foto 029 – 30

27 Giugno 1694 Domenica. Ricordo, come essendosi ottenuto dalla Santa Sede l'Ufizio e la Messa della nostra B. Giuliana Falconieri per tutta la Religione de' Servi per la Città di Firenze, di che s'è fatta menzione nel precedente libro di Ricordanze segnato E a carte 380 et il dì 19 del presente mese se ne recitò l'Ufizio come sopra, in questa nostra Chiesa però con rito doppio per esservi il Corpo della detta Beata: i Molto RR. PP. Discreti determinarono che se ne celebrasse solennemente la Festa in altro giorno per maggior concorso di popolo, come sta registrato nel libro de' Partiti segnato M sotto il dì 11 di questo mese, assegnando a tal Solennità la Domenica prossima, giorno 20; ma sopraggiunto impedimento, fu trasferita all'altra Domenica, giorno soprascritto 27. Fu notificata pubblicamente la festa con gli Inviti stampati, affissi per la Città, del seguente tenore.

Invito Sacro

Alla festa della B. Giuliana Falconieri del terzi
Ordine de' Servi di Maria Vergine nella Chiesa
della SS.ma Nunziata il di 27 Giugno

Avendo la Santità di N. S. Innocenzio XII accresciuto il culto, con la concessione dell'Ufizio Ecclesiastico alla B. Giuliana Falconieri Vergine Nobil Fiorentina del Terz'Ordine de' Servi di M. V. richiede il debito di grato riconoscimento per l'onore che da ciò ne risulta non tanto alla Religione de' Servi, quanto a questa Città di Firenze, che conformando i nostri umilissimi ossequij a gli adorati Oracoli del Vicario di Cristo, cresca in noi altresì la divozione verso la detta Beata, affine di meritare il suo aiuto ne' nostri bisogni, ed il suo patrocinio nella causa importantissima dell'Eternità.

A quest'effetto, nella Chiesa della Santissima Nunziata, Domenica prossima 27 Giugno, si celebrerà per la prima volta solennemente la festa della sopradetta B. Giuliana, esponendosi alla pubblica venerazione il suo sacro Corpo, e cantandosi la Messa ed il Vespro con musica, e la mattina a ore 13 vi sarà il Panegirico in lode dell'istessa Beata.

Con tal avviso vien esortato ciascheduno ad intervenire alla detta festa, sì per onorare la nostra Beata concittadina, come per implorare la sua assistenza nelle comuni e proprie necessità; e finalmente per conseguire l'Indulgenza Plenaria concessa dal copranominato Pontefice a chiunque confessato, e comunicato visiterà la sopradetta Chiesa dal primo Vespro fino al tramontar del Sole dell'accennata Domenica, e quivi porgerà preci al Signore per le cose solite, come per Breve spedito sotto dì del presente Mese et Anno.

Oltre al soprascritto universale Invito, fatto per la Città, e fuori di essa notificato a' Curati Suburbani, furono invitati con specialità di riverenza e d'ossequio i Ser.mi Principi, gli Ill.mi Prelati, et i Sig.ri Falconieri.

Per tanto, in conformità del sopradetto Invito, fu parato tutto il corpo della Chiesa, e il Chiostro ancora, di setini rossi e gialli, con vaghe intrecciature di drappi di varij colori; e la Cappella della Concezione di damaschi cremesi trinati d'oro, dove fu esposto il Corpo della Beata in una cassa riccamente adorna d'intagli dorati e di tersissimi cristalli, collocata sopra l'Altare, e circondata d'ogn'intorno di lumi su candellieri d'argento, disposti in tal guisa, che non impedivano la vista del sacro Deposito. Pendeva da alto, sopra la Cassa, l'Immagine della Beata colorita in tavola, con cartella retta da Angioli, in cui erano scritte a caratteri d'oro queste parole: "B. Giuliana Falconeria Virgo Florentina Ord. Ser. B. M. V. corpore hic quiescens, ad populorum utilitatem spiritu in Coelis evigilat". Un'altra Immagine della Beata in quadro assai grande era sopra la porta principale della Chiesa per di fuori, adornata d'intrecciature e di goccioline, siccome le Logge di broccatelli, l'andito del Chiostro di quadri de' nostri sette Beati Fondatori e d'altri Neati, e finalmente il Chiostro di n.º 16 quadri, buovamente fatti in occasione di questa festa, lunghi braccia 3 e 4 sestì, e alti braccia 2 e 4 sestì; ne' quali v'era dipinta a chiaroscuro l'Istoria della Vita e d'alcuni miracoli della Beata, espressa e dichiarata con l'Inscrizione a ciascun quadro, come si legge nella faccia seguente.

1

La B. Giuliana Falconieri dell'Ordine de' Servi di M. V. fanciullina è sì assidua all'orazione, che per istaccarla dall'Altarino vi vuol sempre forza.

2.

Apprende dal B. Alessio suo Zio con tanta felicità il dispregio del mondo e la perfezione Cristiana, che sembra esserne maestra, appena entrata nell'uso della ragione.

3

Dispensa a' poverelli quanto può avere dalla sua casa opulenta, e spoglia se stessa per rivestire fanciulle pericolanti.

4

Sposata col Crocifisso da' suoi primi Anni, non vagliono né preghiere né minacce de' Genitori perchè si pieghi a nozze terrene sebben nobili, e vantaggiose.

5

All'Altare della SS.ma Nunziata si consacra tutta a Giesù. S. Filippo Benizzi le dà l'Abito regolare, ed ella principia il Terz'Ordine delle serve di M. V.

6

Vien spesso rapita in estasi dopo d'essersi cibata del SS.mo Sacramento, di cui più giorni della Settimana unicamente si pasce.

7

Colle parole, e coll'esempio persuade il dispregio delle vanità a nobili fanciulle, che fatte poi Religiose Serve di M. V. godono ora il titolo di Beate.

8

Instituisce il terz'Ordine delle Mantellate Serve di M. V. e con lume celeste gli detta Regole soavissime; approvate poi dal Sommo Pontefice Martino V.

9

Languisce di continuo per la compassione verso le Anime del Purgatorio, per le quali fa severissime penitenze, e ogni Lunedì si flagella finché ha forza nel braccio.

10

Macerato il suo stomaco dalle penitenze, chiede al Sacerdote che le accosti al cuore l'Ostia, che non può ricevere per Viatico, ma

(stupendo miracolo!) nell'appressarcela al petto, l'Ostia disparte, ed ella ridendo spira, e va al Cielo col suo Giesù l'Anno 1341.

11

Dopo sua morte le si trova nel petto impresso il Crocifisso, e ne' lombi si incarnata una catena che per levarla conviene offendere quel sacro Corpo.

12

Morta la B. s'affolla il popolo per venerarla e Iddio con grazie e prodigi ne palesa la santità.

13

A richiesta della Venerabil Ser.ma Arciduchessa Anna Giuliana Gonzaga si trasferisce con solenne pompa in Spruch una Reliquia

della B. Giuliana, per cui il Signore opera con quelle parti varj prodigj.

14

Donna partoriente, dopo due giorni e due notti di dolori acerbissimi, perduta la speranza di poter sopravvivere, per intercessione

della B. Giuliana si sgrava di parto, e scampa prodigiosamente la morte l'Anno 1678.

15

Invocata la B. Giuliana, libera dall'imminente morte Aurelia Pizzochera e altri di sua famiglia presso la Terra di Quistello sul Mantovano 1622.

16

Giuseppe Fornici fanciullo di 13 Anni in Roma, tre volte agonizzante, campa felicemente la vita per i meriti della B. Giuliana l'Anno 1692.

Così parata la Chiesa, e adornato il Chiostro, fu dato principio alla festa il dì 26 Sabato, su l'ora del Vespro, quando cominciava l'Indulgenza di sopr'accennata nell'Invito, scoprendosi la Cappella della Concezione, dove era esposto, come si è detto, il Corpo della Beata. La sera, su la nostra piazza furono fatti i fuochi, e sparrati mortaletti; e su le logge tirati i razzi, e sonate le Trombe: siccome la Casa delle nostre Suore Terziarie fu illuminata da' lanternoni, e la sua entrata da' fuochi. La mattina fu fatta la Comunione Generale da' nostri Professi, Novizzi, e Laici, alla quale furono pubblicamente esortati dal M. R. P.re Priore il P. M.ro Luigi Maria Garbi fiorentino per il conseguimento dell'Indulgenza Plenaria. S'anticipò l'ora di terza, e cantata la Messa della Domenica con musica a Cappella, fu fatto il Panegirico in lode della Beata dal nostro R.do P.re M.ro Enrico Antonio Verzelli Fiorentino, in un pulpito posto vicino al pilastro dell'arco maggiore della Tribuna, prossimo alla suddetta Cappella, e successivamente fu cantata la Messa della Beata all'Altar grande dal nostro M. R. Pro.le di Toscana il P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino, siccome il giorno cantò il Vespro della medesima, e il Sabato antecedente havea cantata la Compieta, assistito da' soliti Ministri: le quali funzioni furono celebrate con musica sugli Organi, e Ringhiere sotto di essi, come in q.o a carte 25.

Fu dispensata a persone di ogni condizione e qualità una bella stampa dell'Immagine della B. Giuliana, dedicata alla Ser.ma Violante Beatrice Principessa di Baviera e di Toscana; insieme col Sommario della Vita ampliato e stampato il presente Anno in Roma, e in Firenze: siccome per i poveri ciechi, che cantano per la Città, il ristretto di detta Vita in ottava rima.

Concorse la Città tutta a onorar questa Festa, e a venerar la Beata; non molti però del Contado, troppo occupati in questo tempo nelle faccende della campagna. Chi si poteva accostare a quelle benedette Ossa, mostrava la sua particolar divozione col far toccare dal Sacerdote la Corona il sacro Deposito. La prefata Ser.ma Principessa volle ascoltar la Messa all'Altare della Beata, celebratale dal suo Cappellano. Accrebbe altresì non meno lo splendore, che la divozione a questa solennità la presenza de' Ser.mi Principi Cosimo Terzo Granduca. e Gio: Gastone suo secondo genito, onorando i meriti della Beata con la visita delle sue sacre Reliquie. L'istesso fece l'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Jacop'Antonio Morigia Arcivescovo di questa Città. In somma, il concorso fu frequente, e universale, sì di Ecclesiastici e Secolari, come di Nobili e popolari: da' quali tutti fu tutta la festa grandemente lodata; ma in due parti principali, Panegirico e Musica, straordinariamente esaltata. E veramente l'Orazione Panegirica del pre nominato P. M.ro Verzelli fu sì copiosa l'erudizione, ornata di figure, spiritosa nell'invenzione. vaga nello stile, e detta con tanta grazia, che meritò il plauso de' letterati, oltre all'ammirazione degl'idioti.

La Musica poi tanto commendata, massime da' Professori, per la rarità dei componimenti, per l'eccellenza de' Cantori, e per la varietà degli Strumenti, non poteva essere più dilettevole, guidata ancora con maestria dal nostro Onorando P. f. Dionisio Bellieri fiorentino, il quale nelle Solennità principali favoriva questa Chiesa di bellissime composizioni musicali raccolte dal medesimo con spesa, fatica, e diligenza da' diversi soggetti di primo grido, come si legge nel precedente libro di ricordanze segnato E, a carte 282 fac. 2. Non deve però recar meraviglia se la presente Festa della B. Giuliana sia stata celebrata con quella solennità e pompa, e riportatone il comune applauso, quale di sopra si è descritto; perché tale ce la prometteva il zelo del nostro Rev.mo P. Generale il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino, che la promosse, ordinò l'apparato e i quadri soprascritti della Beata con l'Inscrizioni, disegnò il tutto, e a tutto assisté con assidua e indefessa vigilanza. D'ordine di S. P.tà R.ma il Corpo della Beata, che già stava sotto l'Altare. si è collocato

sopra di esso, col frontone simile a quel di S. Fiorenzo Martire, di cui s'è fatta menzione nel libro precedente di Ricordanze segnato E a carte 322 faccia2.

Finalmente le spese di questa Festa furono fatte dal Convento, e da più Padri particolari, ma più d'ogn'altro contribuì il Ven. P.re Calisto Catani fiorentino. Deo lo remunerì.

A margine: vedi pag. 483

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 28 - 35 Foto 032 – 037

20 Agosto 1694 Ricordo, come essendo caduta il presente Anno la Festa di S. Bernardo Abbate in giorno di Venerdì, andarono i nostri PP. conforme il consueto, a ufiziare la Cappella di Palazzo vecchio, cantandovi il Vespro, e la Messa, con sei Messe piane-

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 37 Foto 039

20 Agosto 1694 Ricordo, come giudicandosi necessaria la pioggia per la grande aridità della terra, che continua da molto tempo in qua; fu ordinata una divota Processione del Clero Secolare, cioè Collegiate e Metropolitana, con alquanti Magistrati, affine di impetrare dalla Divina Misericordia, per l'intercessione de' nostri Santi Avvocati, la grazia della desiderata pioggia. La detta Processione fu fatta a ore 13 del soprascritto giorno, partendo dal Duomo, e venendo a questa nostra Chiesa, dove fu ricevuta al solito da tutti i PP. distesi per la Chiesa (e tal'ora per il Chiostro) in due file, con la Croce e le Viti alla porta, due Padri parati di Piviale, e due Accoliti con Acqua benedetta e incenso; suono di campane e d'organo; acceso l'Altar grande, e la Cappella della SS.ma Nunziata, dove da' Preti fu cantata l'Antifona "Santa Maria", V. "Ora pro nobis", e Orazione "Concede". Di poi andò la Processione alla Chiesa di S. Maria degli Angeli, dove fu celebrata la Messa da MonSig.r Arcivescovo, ed esposto sopra l'Altare il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi, che stette esposto tre giorni contrari alla pubblica venerazione: siccome per il medesimo fine, a' giorni passati, fu esposta la miracolosa Immagine di Giesù Crocifisso nella Chiesa delle RR.de Monache del Monastero di S. Jacopo in via Ghibellina.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 37 - 38 Foto 039 – 40

23 Agosto 1694 Ricordo, come in questa nostra Chiesa fu solennizzata la Festa del nostro P. S. Filippo Benizzi, con decente apparato, Musiche su gli Organi e Ringhiere erette sotto l'Organ vecchio a' Vespri e alla Messa cantata, e Processione al solito, dopo il 2.o Vespro, colla Reliquia del Santo, intorno alla nostra Piazza, e per la Compagnia del medesimo Santo, seguitata la Processione da tutti i sette PP. parati con Piviale, dietro a' quali veniva la Reliquia sotto Baldacchino, portata da quattro Frati in sacris con Tonicella, circondata da otto torce alla Veneziana portate da Conversi con Cotta: cantandosi nel procedere l'Inno "Iste Confessor" in tuono solenne, e di poi il "Te Deum laudamus"; e in Chiesa, davanti alla Reliquia, fermata appiè degli scalini dell'Altar grande, da' Cantori il V. "Ora pro nobis B. Pater Philippe" e dal Parato maggiore il V. "Dominus vobiscum" e Orazione propria del Santo, "Deus fidelium Servorum". E risposto dal Coro "Amen", il detto Parato bacia la Reliquia sostenuta da i quattro Suddiaconi; di poi egli si colloca in testata di essa, volto verso il popolo in atto di porgerla a baciare a gli altri, e allora i Parati, e gli altri PP. e frati vengono ordinatamente a baciarla. Il che fatto, si riporta all'Altare del Santo la Reliquia, preceduta dalla Croce con le Viti e sette Parati, i quali dipoi ritornano in Sagrestia. Nella presente Solennità, il nostro R.mo P. Generale il P. M.ro Gio. Francesco Maria Poggi Fiorentino cantò i Vespri e la Messa, e intervenne Parato alla processione suddetta.

E' solito in questa Festa ornare il Chiostro dipinto de' Mantellini della SS.ma Nunziata; e da molti Anni in qua benedire privatamente il Pane del Santo, che si dispensa in panellini a' nostri Padri, e a molti Divoti, il che s'è fatto ancora il presente Anno.

...

Aggiungo per ultimo, che le Prediche solevano comincarsi in questa Chiesa la 2.a Domenica di Settembre: ma dal presente Anno in avvenire si cominceranno la festa di S. Bartolommeo Apostolo col Panegirico di S. Filippo, lasciandosi però di predicare la prima Domenica di Settembre, impedita dalla funzione dell'estrazioni della Dote della Congregazione de' Sette Dolori di M. V. che si fa nel Chiostro dipinto con gran tumulto di gente. e parimente per la Festa della Natività della B. V. per lo straordinario concorso di popolo in tal Solennità a questa nostra Chiesa: le quali Prediche dell'Annuale terminano co' Sermoni della Novena avanti il Natale di Nostro Signore; e prima di detta Divozione, terminarono nell'ultima Domenica di festa dell'Avvento.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 38 - 39 Foto 040 – 041

8 Settembre 1694 Mercoledì. Ricordo, come fu celebrata solennemente la festa della Natività della Santissima Vergine Maria nostra Signora, con grandissimo al solito, e straordinario concorso di popolo, Paesano e Forestiero, a questa nostra Chiesa (non ostante il tempo piovoso nella Vigilia) per il conseguimento del Giubbileo; pernottando la Vigilia, secondo il consueto, le donne in Chiesa, e gli huomini nel Ciostro.

La Vigilia di questa Festa, un R.do Monaco di S. Basilio Sacerdote Greco celebrò all'Altare della SS.ma Nunziata per sua divozione la Messa Greca.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 39 - 40 Foto 041 – 042

14 Settembre 1694 Martedì. Ricordo, come la Ser.ma Violante Beatrice Principessa di Baviera e di Toscana, facendo orazione, in una Domenica di quaresima del presente Anno, nella Cappella della S.ma Nunziata (conforme al solito della sua pietà, e de gli altri Ser.mi Principi, che con esemplar divozione frequentano la visita di questo Santuario) nel tempo appunto che si celebrava la funzione nuovamente instituita al SS.mo Crocifisso dell'Altare Privilegiato, di cui si è fatta menzione in questo a carte 20 all'udir quelle preci che quivi si recitavano, andò la prefata S. A. ad assistere alla detta sacra funzione; dove havendo ascoltato dal Padre, che in Cattedra orava, una Protesta alla SS.ma Vergine Addolorata, e veduta la di lei Statua appiè della Croce, con quella di S. Giovanni; concepì affetto di singolar divozione alla detta B.ma Vergine, e da quel tempo cominciò a visitare il soprannominato Altare, persuadendosi ancora, che quivi fosse eretta la Compagnia de' Sette Dolori. E infervorandosi S.A. ogni giorno più nella divozione verso la Madre di Dio Addolorata, volle essere ascritta nella detta Compagnia, come sta registrato in q.o a carte 27. Ricevuto che hebbe il nostro santo Abito la buona Principessa, frequentò più spesso il detto Altare, al quale tal volta ascoltò la Messa, fatta da S.A. celebrare da un Padre del nostro Ordine e venendo Ella le terze Domeniche del mese, in riguardo della Processione dell'Abito, a venerare la B. Vergine al medesimo Altare; ordinarono i PP. Superiori, che nelle dette terze Domeniche s'esponesse la Statua della B. V. Addolorata al sopraddetto Altare, e quivi si facesse la solita funzione: e fu stimato bene, per degni riflessi, di lasciare S. A. nella sua buona fede, che il detto Altare fosse quel de' Dolori; consultantandosi frattanto lo stabilimento dell'Altare de' Dolori nel tempo avvenire. Appena fu ascritta S. A. nella Compagnia de' Sette Dolori, che subito diede segni della sua munificenza, offrendo per ornamento del sopraddetto Altare due preziosi Avorij mentovati in questo a carte 28 e continuando gli atti della sua generosa pietà, il soprascritto giorno 14 mandò per uso del medesimo Altare un Paliotto, due guanciali, una Pianeta con Stola e Manipolo, borsa e

velo da Calice, e un Mantellino per il S.mo Crocifisso. Il tutto fabbricato di lama d'argento, con liste larghe ricamate d'oro, e Arme delle Ser.me Case di Toscana e di Baviera. La ricchezza dell'Opera rende per se stessa prezioso il donativo; ma molto gli accresce la stima l'havervi lavorato la medesima Principessa, come Ella stessa significò al nostro P.re General Poggi. I nostri PP. in segno di grato riconoscimento, il Venerdì 17 d.o, cantarono la Messa de' Sette Dolori di M. V. all'Altare soprannominato, per la lunga e felice conservazione della Ser.ma Benefattrice, e affinché il Signore Iddio la consoli nelle sue ed universali brame, rendendola feconda della sospirata Prole.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 40 Foto 042

18 Settembre 1694 Sabato. Ricordo, come il Ser.mo Principe Gio. Gastone secondo genito del Ser.mo Gran Duca Regnante Cosimo Terzo, honorò di presenza, con la sua Corte, questo nostro Convento, venendosi il soprascritto giorno circa le 23 hore; Gustò S. A. di vedere le nuove Fabbriche, che si van facendo, mentovate in q.o a carte 4. Volle vedere la Libreria, refettorio, e altri luoghi circonvicini. Favorì ancora d'entrare nella Cella del sopraddetto P.re Generale, e in un'altra d'un P.re Maestro, e osservatele senz'alcuna preziosità, o vano ornamento nelle suppellettili, restò S. A. molto edificata, e pienamente sodisfatta partì, salutata prima, e con le solite orazioni invocata la Santissima Nunziata.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 41 - 42 Foto 043 - 044

26 Novembre 1694 Venerdì. Ricordo, come nel Libro de' Partiti segnato M, a carte 236 e 237 sta registrato, sotto dì 26 di là scritto, il seguente Partito del tenore come appresso.

In questo giorno il Molto R.do P.re M.ro Luigi Maria Garbi Priore radunò i PP. Discreti in Libreria, precedente il solito segno del campanello, dove intervennero n.o 11 Discreti, e propose loro se si compiacevano di accettare gl'infrascritti obblighi che l'Ill.mo Sig.r Marchese Francesco Feroni desiderava imporre per servizio della sua Cappella di S. Giuseppe, posta nella nostra Chiesa (di cui s'è fatta menzione nel precedente Libro di Ricordanze segnato E, a carte 373 faccia 2.a) e cioè: 1 Una Messa cantata capitolarmente da tutto il Coro, con il suo Trentesimo, il tutto de Requie, ogn'anno per anniversario, da celebrarsi il dì 2, o 3 d'Agosto, per suffragio dell'anima della sua Sig.ra Consorte, fin tanto che egli vive: dopo la sua morte poi, da celebrarsi nel giorno di sua morte, e non altrimenti: il consumo della cera a spese del Convento. In tutto assegnando per questo obbligo otto piastre di limosine.

2 Una Messa cantata da tutto il Coro con musica a Cappella, festa, lumi, e 12 Messe private all'Altare di S. Giuseppe sopraddetto

gni Anno nelle Feste di S. Giuseppe, cioè a 19 Marzo, e a 20 di Luglio giorno del suo transito; il tutto a spese del Convento: Assegnato per quest'obbligo Scudi sei per Festa.

3 Il consumo di tutti gli utensili, vino, cera, paramenti, e altro per il santo Sacrificio della Messa da celebrarsi al detto Altare: assegnato per questo quattro piastre. La Lampada deve stare continuamente accesa: assegnato per quest'obbligo un barile d'olio l'Anno.

Ed essendo che il nostro Convento riteneva trecento piastre avute in prestito del d.o Sig.r Marchese (quale con altre servirono per comprare la d.a Cappella dal Sig.r Marchese Salviati, come al soprad.o libro di Ricordanze, a carte 374 si legge) il detto Sig.re desiderava di rilasciarci detta Somma per rinvestirla, in modo che ci fruttasse tre e mezzo per cento, e perciò in tutto Scudi dieci e mezzo, obbligando sé, e la sua Casa a sodisfare il rimanente fino alla somma di ventiquattro Scudi, siccome di contribuire detta porzione di olio.

I Padri, non essendo ancora certi di poter accettare obblighi perpetui, stante il Breve di Clemente X di felice memoria (anzi il Decreto della Sacra Congregazione del Concilio sotto Clemente Decimo

l'Anno 1674) e dall'altra parte, per le diligenze che si facevano da' PP. Superiori per la ricognizione de' nostri obblighi perpetui, sperando non aver bisogno di detto Breve; determinarono d'accettare i soprascritti obblighi, con questa condizione però, che se mai si scoprisse di non potere noi soddisfare a' detti obblighi, noi fussimo tenuti a chiamar Sacerdoti estranei, i quali soddisfaccino a i medesimi come conviene. Mandato il Partito, restò vinto con voti tutti favorevoli.

E il dì primo di Dicembre ne fu stipulato il Contratto, rogato da Ser Felice Ricoveri notaio pubblico fiorentino: alla qual funzione fu presente l'Ill.mo Sig.r Marchese Fabio Feroni figliuolo del soprad.o Sig.r Marchese Francesco.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 43 - 45 Foto 045 – 047

1 Dicembre 1694 viene rogato il contratto da Ser Felice Ricoveri, presente Fabio Feroni, figlio di Francesco.

ASFi CRSGF 119 38 C. 236r.- 237r.. Foto 526 - 528

13 Gennaio 1695 A Circumcisione Domini Giovedì. Dassi principio alle Ricordanze del presente Anno 1695 a Circumcisione Domini, secondo lo stile della Chiesa Romana dal mese di Gennaio, nel quale occorre nel primo luogo di registrare il bello adornamento di pittura, fatto nella volta dell'Andito per cui s'entra nel Chiostro della clausura detto della Statua, o della Religione. Per tanto, il nostro Onorando P.re fra Dionisio Bellieri Fiorentino fece dipignere a sue spese tutta la Volta sopraddetta, con disegno d'Architettura, postavi nel mezzo l'Arme della nostra Religione; e sopra e sotto di essa, due medaglie; in una, verso la porta dell'ingresso, si rappresenta la Religione, che scaccia il Demonio, Mondo e Carne; nell'altra, verso la porta del Chiostro della clausura, e figurato un Angelo che corona i tre Voti solenni, Ubbidienza, Castità, e Povertà: e finalmente vi è una testa, cioè di S. Filippo Benizzi, e della B. Giuliana Falconieri. La detta Pittura è di mano di Filippo del q.m Pier Giovanni Cremoncini Pittore anch'esso Fiorentino; eccettuati alcuni Puttini, che sono di mano del P. N. Galletti Teatino: e nel soprascritto giorno fu scoperta.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 47 Foto 049

19 Gennaio 1695 Ricordo, come il nostro Ven. P.re fra Giovan Alfonso Gazzini Fiorentino, Sacerdote, al presente Sindaco di questo Convento, e in età di Anni 51, e quasi mesi 4, a hore quattro della notte seguente al soprascritto giorno, mentre stava in sua camera al tavolino, recitando l'Ufizio Divino, assalito da subitaneo accidente, in brevissimo tempo se ne morì, ricevuta solamente l'Assoluzione Sacramentale per segni dati di penitenza. Grazie a Dio, che ivi si ritrovò un Padre, che lo poté soccorrere: egli però, la mattina dell'istesso giorno, s'era confessato e haveva celebrata la santa Messa.

La causa di questa morte fu attribuita comunemente a' funghi, quantunque salati, che la mattina Vigilia di S. Bastiano, s'erano dispensati a tutti in Refettorio. Così fermamente si credette, infin'a tanto che apertosi il suo corpo, fu riconosciuto essere stato il suo male, abbondanza di sangue, che lo soffocò, e non altrimenti veleno de' funghi; che però pochi giorni avanti la morte havea patito qualche accidente, onde havea deliberato di pigliar rimedio, ma non fu a tempo. Sparsosi per la Città il sopradetto caso, e la causa esclusa di veleno, il Sig.r Provveditore della Grascia venne al Convento per intender la verità, e bisognando provvedere alomune della Città: e havendo inteso non essere stato il veleno de' funghi la morte del detto Padre, non diede ordine, né fece alcuna novità. Il Sig.r Iddio habbia ricevuto questo nostro Religioso nelle braccia della sua misericordia.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 47 - 48 Foto 049 – 050

6 Febbraio 1695 Domenica. Ricordo, come in questo soprascritto giorno, in cui cadde la Domenica della Sessagesima, fu celebrata solennemente la Divozione in suffragio dell'Anime del Purgatorio, dal nostro Ven. P.re fra Calisto Catani, conforme il consueto, da molti Anni in qua, e si è registrata di sopra a carte 3. Il presente Anno è stata praticata nel modo seguente: e P.a parando di rasce bianche e nere dalla Cappella del Crocifisso, lungo la Cappella di S. Ignazio e di S. Filippo, le ringhiere de' due Organi, e sotto di esse; e lungo le due Cappelle e alla Cappella della Concezione, nobilmente apparata e riccamente adornata, dove si tenne esposto tutto il giorno, dalla mattina alla sera, il SS.mo Sacramento in maestosa Residenza. Vi fu la Comunione Generale con l'Indulgenza Plenaria da potersi applicare all'Anime del Purgatorio. La Messa Conventuale cantata all'Altar grande, ed il Vespro, con musica a Cappella secondo il solito. Dopo il Vespro, una Sinfonia con l'Organo e Violini: dipoi, davanti al SS.mo la Corona de' Sette Dolori di M. V. un'altra simile Sinfonia. Il Salmo "Miserere" col "Requiem aeternam", alternatamente da' musici con l'Organo, e dal popolo recitando o leggendo: con le preci solite de' morti, e Orazione "Fidelium" con la conclusione breve e senza aggiunger dopo "Reuigem aeternam". e per ultimo il "Pange lingua", sua Orazione, e benedizione col SS.mo Sacramento. Fece la funzione il nostro Rev.mo P.re Generale il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi, fiorentino, assistito da più ministri: il che rese più decorosa la sacra Azione, alla quale intervenne al solito la Nobiltà, e un popolo numerosissimo. Il sopradetto P. Calisto fece dispensare a' poverelli moltissime libbre di pane, secondo la sua solita carità: et il P. Bacc.e Placido Bonfrizieri divotamente orò alla recita della Corona.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 48 - 49 Foto 050 – 051

25 Marzo 1695 Venerdì. Ricordo, come fu celebrata in questa nostra Chiesa la Festa della SS. Nunziata (che cadde nel Venerdì dopo la Domenica di Passione) con l'istessa solennità di quella dell'Anno prossimo passato; e solo fu differente nelle Ringhiere de' Musici, e nella Luminara, poiché nel presente anno fu eretta una sola Ringhiera sotto l'Organ vecchio e non furono appese le lumiere alle Cappelle. Cantò la Messa e 'l Vespro il nostro M. R. P. M.ro Luigi Maria Garbi Priore. Il primo Vespro fu cantato la mattina tutto in canto fermo, sonando l'Organo all'Antifona, senza farsi Parati conforme il consueto, cantandosi anche la Vigilia la Messa Votiva della Madonna. Il ser.mo Granduca Cosimo III mandò la solita limosina di 50 scudi.

Fra gli altri quadri di miracoli e grazie della SS.ma Nunziata, che si sogliono esporre per questa Solennità nel Chiostro dipinto; dieci ve ne furono, nuovamente fatti dipignere dal nostro Fratello Mansueto, mentovato di sopra a carte 25 i quali sono alti (senza l'ornamento) braccia due; e larghi, un braccio e mezzo: dipinti dal Sagrestani, nominato a carte 26. La spesa di detti, fra ogni cosa, è stata di Scudi sessantacinque del Deposito di detto Fratello: il quale fece esprimere in uno di questi quadri la grazia da lui ricevuta, mentre operava nella fabbrica del vestibolo della nuova Libreria di questo Convento; con l'Inscrizione: "F. Mansueto Fiorentino Servita, rovinatogli addosso un muro, invocata la SS. Nunziata, n'esce illeso addì 2 Giugno 1694".

Due altri quadri rappresentano secondo le seguenti parole: "N. N. conducendo le travi per Arno, staccatesene una dove egli era. e venuta la Piena, ai raccomanda alla SS. Nunziata, e si salva, 16 Luglio 1694".

"Giuseppe Magrelli renaiolo, caduto in Arno con le bestie, dove stette per mezz'ora sott'acqua, ricorre a Maria Vergine Annunziata, e resta libero con le bestie, a dì 2 Marzo 1695".

Gli altri sette quadri sono copiati dalle tavolette vecchie, ed hanno rispettivamente le Iscrizioni che seguono: alcune però di esse ivi sono abbreviate; ma qui, scritte come sono nelle vecchie tavolette:

I

Un fanciullino di pochi Anni si leva in sogno, e spenzolatosi fuori dalla finestra, con una sola mano s'attiene per non poco tempo alla sponda, sin che invocata in suo aiuto la S. Nunziata, vien soccorso, e non precipita.

2

La SS. Nunziata con prodigio difende un Carceriere in atto di esser strangolato da i suoi prigionieri. Lorenzo Milani Soprastante P.G.R. a dì 9 Gennaio 1672.

3

Il Conte Luigi Ferdinando Marsili di Bologna nell'Anno 1683 Comandante alla difesa del fiume Rab, il dì 2 Luglio, dopo molte ferite, resta schiavo in mano de' Tartari; ma fatto voto alla SS.ma Nunziata di Firenze il 25 Marzo 1684 viene maravigliosamente liberato, e per riconoscimento di tal grazia offerisce in persona le catene di sua prigionia a questa SS.ma Immagine.

4

Gregorio Alberto Pannij di Vienna liberato per intercessione della SS.ma Nunziata dalla peste del 1680 campò di poi per grazia

della medesima la vita nell'assedio di detta Città del 1683 e per grato riconoscimento viene in persona a offerire le annesse spoglie alla pietosa liberatrice 1685.

5

Giulio di Bastiano Gerbi da Castiglion Fiorentino, nel ritorno da Pisa fra Empoli e S. Romano, armato di spada e cavatina, cadde

in una fossa profonda, restando sotto al cavallo, in sì gran pericolo invocando la SS. Nunziata, restò libero, 30 Aprile 1686.

6

Maria di Mariotto Migliorini da Puliga, per più mesi gravemente malata, partorisce un figlio morto, cavatole a forza di corpo, e per voto da lei fatto alla SS.ma Nunziata, torna il bambino a vivere, tanto che si battezza, e poi muore. 1687.

7

Nella Tavoletta originale v'è scritto solamente: P.G.R. In essa si rappresenta un Carrozzino rovesciato dentrovi alcuni Signori. Cioè. Un Cavalier fior.no precipita con suo sterzo a Cerbaia in Valdenza, per grazia della SS. Nunziata rimane illeso

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 49 - 50 Foto 051 - 052

23 Aprile 1695 Sabato. Ricordo, come avendo il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo stabilito di fare il viaggio alla S. Casa di Loreto, col Ser.mo Principe Gio: Gastone, e destinato per la partenza il soprascritto giorno 23; la mattina di detto dì a ore 12 venne a visitare la SS.ma Nunziata, ascoltando la Messa nella santa Cappella; dopo la quale, i Novizzi, secondo il solito, ecitarono le Litanie della Madonna, con l'aggiunta dell'Itinerario. terminate queste divozioni, partì S. A. S. prendendo il suo viaggio per la parte di Perugia, col felicissimo augurio fattole da' nostri Padri. Vedasi in Libreria tra' Manoscritti, il Ruolo de' Cortigiani, etc. e ordine del detto Viaggio. L'istessa mattina a ore 15 fu fatta una Processione di tutto il Clero Secolare, ordinata con altre divozioni dall'Ill.mo Rev.mo MonSig.r Jacopantonio Morigia Arcivescovo di questa Città, con l'Editto stampato del seguente tenore

Avendo il nostro Ser.mo Granduca destinato di partire Sabato prossimo alla volta di Loreto per visitare, e adorare quel Santuario, in cui fu dato principio all'opera della nostra Redenzione col

mistero ineffabile dell'Incarnazione del Verbo, ben conviene, che noi tutti accompagniamo l'Altezza Sua a questo divoto viaggio, colle nostre private, e pubbliche orazioni. Che però d'ordine di Monsig. Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo nostro s'intima a tutti i Sacerdoti, che ogni mattina, durante l'assenza di S. A. dichino nella Messa la Colletta: "Deus refugium nostrum, et virtus"; e che nella Metropolitana, come pure nella Collegiata di S. Lorenzo, e in tutte l'altrre Chiese, dove è solito recitarsi in Coro il Divino Ofizio, terminato il medesimo, si dichino le Litanie della Beatissima Vergine coll'Antifona "Sub tuum paesidium", e l'Orazione "Concede". L'istesso dovranno fare le Monache in quell'ora del giorno, che tornerà loro più comoda. Si farà anche la mattina del Sabato suddetto, se il tempo lo permetterà, una Processione, la quale partendo dalla Chiesa Metropolitana, e passando a quella di S. Marco, dovrà terminare a quella della Santissima Nunziata, dove Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma dirà la Messa, e concederà la sua solita Indulgenza a quelli, che v'interverranno. E tutto ciò a oggetto di render propizio il Cielo a' nostri voti, ad implorare a S. A. come pure a quelli, che lo seguiranno, prosperità di salute, felicità di viaggio, colla serenità del tempo, così nell'ordine, come nel ritorno: piena consolazione del suo spirito, e adempimento de' suoi piissimi desiderij, indirizzati alla maggior gloria di Dio e a beneficio del pubblico.

In occasione del sopraddetto viaggio, non mancò il nostro Rev.mo P.re Generale M.ro Gio: Francesco Maria Poggi Fiorentino d'esibire al Ser.mo Gran Duca i nostri Conventi, per dove fosse passato, per alloggiamento di S. A. la quale, tanto nell'andare, come nel ritorno, si degnò d'honorare il nostro Convento di Fuligno, standovi a dormire, e il dì seguente a pranzo, ammettendo anche alla sua tavola il detto P.re Generale; il quale, affine di servire S. A. s'era portato da Roma al detto Convento, in tutte le sue parti nobilmente addobbato per degno ricevimento di sì gran Principe, e della sua Corte, siccome distintamente si narra in una Lettera, che si conserva nell'armadio del nostro Archivio.

Nel ritorno poi di S. A. fu a riceverlo nel detto Convento il nostro Molto Rev.mo P.re Procurator Generale il P. M.ro Pier Antonio Rossi Fiorentino. Gradì sommamente S. A. gli ossequij de' nostri PP. Superiori sì ne' detti Conventi, e ritornando a Firenze, memore de' medesimi, dimostrò il gradimento, con replicare più volte a' PP. che lo ricevettero queste parole: Il vostro P. Generale ci ha fatti grandi honori in Fuligno, e in Passignano. Lode a Dio, e alla straordinaria diligenza e attenzione del prefato P. Generale.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 52 - 54 Foto 054 – 56

20 Maggio 1695 Venerdì. Ricordo come in questo giorno a ore 23 ritornò di Loreto in questa Città di Firenze, il Ser.mo Gran Duca col Ser.mo Principe Gio. Gastone, salutato nell'ingresso della Città con lo sparo del Cannone. I Ser.mi Principi Cardinal Francesco Maria, e Ferdinando, andarono sino a Ripoli fuor della Porta a S. Niccolò a incontrare S.A.S., e prima d'andare a Palazzo, vennero tutte insieme l'Altezze loro a questa nostra Chiesa, la quale a tal effetto era tutta illuminata, come si suole per la Festa del SS.mo Natale. Fu quivi cantato solennemente il "Te Deum laudamus" da più Cori di Musici su gli Organi e Ringhiere, ordinato dal Ser.mo Principe Ferdinando, benché i PP. per dovuto rendimento di grazie a S.D.M. del prospero viaggio di S.A.S. havessero deliberato di farlo essi cantare in questa occasione, quando però fosse piaciuto alla medesima S.A. siccome havevano adornata la Chiesa, e illuminata come sopra. Fu ricevuta in Chiesa S.A.S. col suono della campana, che non cessò fino alla partenza della medesima. La funzione, nella Cappella della SS.ma Nunziata, presenti quivi le Ser.me Altezze, fu celebrata dal Molto R.do P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino Provinciale di Toscana, vestito di Piviale bianco, e assistito da quattro Ministri con la Cotta. Finito il "Te Deum" fu detto da 2 Cantori il V. "Benedicamus Patrem etc." e dal sacerdote

"Dominus vobiscum", con l'Orazioni, "Deus cuius misericordiae": "Gratiam tuam", della Madonna: et "Quaeremus omnipotens Deus, ut famulus tuos Cosmus etc." per il Gran Duca: "Per Christum etc." Con che terminò la funzione, alla quale concorse tutta la Città e partirono le Ser.me Altezze. Finalmente, il dì 28 del cadente, Sabato, a ore 21 fu fatta una Processione del Clero Secolare, ordinata dal sopranominato MonSig.r Arcivescovo, la quale venne a questa nostra Chiesa, cantando alla Cappella della SS.ma Nunziata l'Antifona "Sancta Maria", e Orazione "Concede", detta da un Canonico. Fu intimata la detta Processione, con altre divozioni da farsi, per mezzo d'un foglio stampato del seguente tenore.

Essendo piaciuto alla Divina Clemenza di favorire le nostre preghiere, con prosperare il divoto viaggio del nostro Ser.mo Granduca alla S. Casa di Loreto, come pure il soggiorno fatto colà da S.A., ed il ritorno della medesima a questa sua Capitale, corre perciò un obbligo molto preciso a noi tutti cotanto interessati nel bene d'un Principe così pio, e così amabile, dalla cui salute, e conservazione dipende la felicità de' suoi Stati, di porgerne alla Divina Maestà un'umile, e ben particolare rendimento di grazie. A questo effetto adunque, per ordine di Monsig. Ill.mo, e Rev.mo Arcivescovo nostro, nella Metropolitana, e nella Collegiata di S. Lorenzo, e in tutte l'altre Chiese, dove si ufizia collegialmente, la mattina di Giovedì prossimo, che satà il dì 26 del corrente, (Maggio) detta l'ora di Terza, si canterà l'Inno "Te Deum laudamus", con aggiungere l'orazione "Deus cuius misericordiae". L'istesso dovranno fare ancora le Monache ne' loro Cori rispettivamente. S'intima altresì a tutti li Sacerdoti, che per tre mattine successivamente, cominciando il Giovedì suddetto, dichino nella Messa la Colletta "Pro gratiarum actione" Il terzo giorno poi, che sarà appunto il Sabato, finito il Vespro, si farà una Processione. la quale partendo dalla Metropolitana, si porterà alla Chiesa della SS. Nunziata, ed a quella di S. Maria Maddalena de' Pazzi, con terminare alla Metropolitana medesima, dove Sua Sig.ria Ill.ma e R.ma darà la benedizione, e concederà la sua solita Indulgenza a quelli, che con veri sentimenti di cristiana pietà, come tutti sono esortati a fare, interverranno alla suddetta processione. E queste devozioni saranno indirizzate, non solo a rendere al Datore di ogni bene un tributo della nostra divota riconoscenza per le grazie ricevute; ma ancora ad implorare dalla sua infinita bontà nuovi aiuti, e benefizi, secondo i presenti bisogni così nostri particolari, come universali, e comuni di tutta la Cristianità

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 54 - 56 Foto 056 – 058

31 Maggio 1695 Martedì Memoria lacrimevole è la seguente, che debbo registrare, ed è, che il nostro Rev. Padre Maestro Giovanni Pietro Viriti da Udine, Reggente di Studio in questo convento di Firenze, mentre viaggiava all' isola di Corsica per predicare la Quaresima scorsa del presente anno nella nostra chiesa di Centuri fu preso e fatto schiavo dà corsari algerini. Fu compianta universalmente, e amaramente la disgrazia di questo nostro religioso e soggetto ornato di amabili qualità. Non mancarono i Padri Superiori, di fare ogni diligenza per sapere dove fosse stato condotto al fine di potergli giovare e liberarlo dalla sua miseria. Finalmente, il sopradetto giorno comparve una lettera del detto Padre Reggente, tanto desiderata, scritta al nostro Rev.do Padre Provinciale, la quale ho stimato bene per soddisfare alla curiosità de' posteri, di registrarla, copiata dall' originale.

Al molto Rev.do Padre mio Signore provinciale Maestro Gregorio Luigi Tonelli Provinciale di Toscana, Firenze, alla SS. Nunziata Molto Rev.do Ecc.mo Padre Provinciale, si è verificato ciò che si veniva costà profetizzato dà miei confidenti: non sono andato in Tunisi, ma sono stato condotto schiavo in Algeri li 17 di Marzo, essendo stato preso dà corsari di questa nazione agli 11 di Febbraio lungi dalla Corsica poco più di una hora di cammino. Io ero in una barca corsa, li di cui

padrone era un certo Antonio, quale assieme con altri cinque marinai fu fatto schiavo meco, avendo così perso e roba e quattrini, e quanto avevamo, di modo che non ci hanno lasciato che quei quattro panni che avevamo addosso. I patimenti fatti in mare sul vascello dei corsari sono stati tanti, che io non so come sia vivo. Ora son qui in un Bagno con una moltitudine di altri schiavi per continuare a patire sino alla morte quando per misericordia di Dio non conseguisca la libertà. Io non gli scrivo minutamente come sia successa la mia schiavitù, né come viva il presente, né il modo che si può tenere in riscattarmi, perché dalla debolezza la testa non si regge ed essa per non accrescere la spesa col plico, che per via di Spagna invio a Roma al nostro Padre Procuratore Generale. Mi favorisca far ricevere al Padre Priore e a nostri Rev.di Padri alle orazioni dei quali mi raccomando per placare l'ira di Dio che mi punisce con la schiavitù di questi barbari, perché non sono mai stato buon servitore della Santissima madre.

(Lascia tutti i suoi beni al convento, saluta i confratelli più cari nominalmente e suggerisce di rivolgersi al Console francese di Livorno e al Rev.mo Vicario Apostolico di Algerti in Barberia, oppure al Sig. Console francese che risiede in Algeri).

Se qualche Padre o altro mi può aiutare per liberarmi, io mi raccomando con tutto lo spirito. Pel resto, Padre Provinciale mio caro, finisco e sospirando la Sua gratissima padronanza e conversazione, gli bacio il sacro abito, e inchinandomi umilmente, mi confermo,
Algeri di Barberia li 26 Marzo 95

Umilissimo devotissimo e obbligatissimo servitore il povero e disgraziato fra' Giovanni Pietro Viriti
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 56 Foto 058
Galleria Servitana pag. 353 foto 337

18 Agosto 1696 Sabato. Ricordo, come lavorandosi la Volta del nuovo Dormitorio dell'Orto nella parte condotta da M.ro Filippo Dogliosi, su le 23 hore del detto giorno caddero in terra da un'altezza di braccia 24 per essersi rotta un'asse, due huomini che lavoravano, cioè un Muratore, e un Manovale; il primo de' quali fu portato nella nostra Infermeria, e il 2.o condotto allo Spedale di S. Maria Nuova. Sono restati ambidue offesi in diverse parti del corpo, e il Muratore con rottura d'osso nel braccio. Tutta volta si spera che camperanno la vita, come è seguito.

ASFi 119 n. 56 c. 86 Foto 92

13 Ottobre 1696 Sabato. Ricordo, qualmente in questo giorno si riprese l'uso antico di recitare in Coro, e non in Capitolo, come si principiò l'Anno prossimo passato, di sopra a carte 71 la divozione alla B. V. volgarmente nominata la "Derelitta".

ASFi 119 n. 56 c. 88 Foto 94

22 Novembre 1696 Giovedì. Ricordo, come i Molto RR. Padri Discreti, a istanza del M. R. Sig.r Piero Sammartini Maestro di Cappella della Metropolitana Fiorentina, si compiacquero che i Musici di questa Città venissero il presente Anno nella nostra Chiesa a solennizzare la Festa della loro Protettrice S. Cecilia V. e M. siccome seguì il soprascritto giorno, cantandosi Messa e Vespro con 5 Parati a Piviale, e 4 Viti d'argento, esponendosi all'Altare grande l'Immagine della Santa in un quadro. A tal effetto si fabbricorno sotto li 2 Organi, per i Musicisti, due palchi lunghi, ciascuno di essi, braccia 16. Fece la musica il pre nominato Sig.r Sammartini; e la spesa de' ceri e de' palchi, il Convento; la quale per l'industria del nostro M. R. P.re Priore il P. M.ro Cosimo della Bella fiorentino, fu veramente pochissima. Favorì il Ser.mo Principe Gio: Gastone di intervenire a questa Festa, nel tempo che si cantava la Messa; e volle S. A. ascoltar Messa privata celebrata da un nostro Padre all'Altare della Concezione.

1 Dicembre 1696 Sabato. Ricordo, qualmente non potendosi servire i PP de' Camini, che nello Scaldatoio havevano fatto fabbricare, nell'introdursi la Vita Comune, de' quali s'è fatta menzione di sopra a carte 68, e ciò per il gran fumo che fanno, come s'è sperimentato il passato Inverno, consultorno e risolvettero con lor partito i M. RR. PP. Discreti, sotto dì 15, e 24 Settembre del presente Anno, che per comodo de' PP. si fabbricasse nella Libreria vecchia un nuovo Scaldatoio, come in questo tempo s'è eseguito, e perfezionato. Per la fabbrica di detto Scaldatoio, e per altro disegno, cioè di fare in d.a stanza, già Libreria, l'ingresso nel Refettorio, con aggrandirla, quando si potrà, aggiungendovi il Capitolo de' Macinghi, s'abbassò il pavimento, sotto di cui sono le stalle. Successe in questo abbassamento, che dopo essersi disfatta quella parte del pavimento e della Volta, doveva servire per la stanza dello Scaldatoio; l'altra che rimase, aggravata dal peso de' calcinacci, che non s'erano ancora levati da ambe le parti, ma solamente da una restata indebolita e forzata dall'altra, cadde rovinosamente la Volta tutta insieme la notte antecedente del dì 18 di Novembre, giorno di Domenica, mentre i PP. erano in Coro a recitare il Mattutino. Sotto questa rovina rimasero morte quattro bestie delle nostre Fattorie, che erano nelle Stalle, cioè un Muletto, due Mule, e un'Asina; e un'altra Asina restò storpiata, e affatto inutile: e poco mancò)grazie a Dio, e alla SS.ma Nunziata) che non vi rimanessero quattro de' nostri contadini, i quali deliberavano di andare a governare le dette bestie, ma si trattennero per ascoltar la Messa.e in questo tempo seguì la rovina della detta Volta.

Per fabbricare il detto nuovo Scaldatoio, s'è presa una terza parte, poco più, della Stanza della già Libreria, e fattovi il suo muro fino alla Volta, e nel mezzo il palco, con che si sono formate due Stanze; quella di sotto serve per lo Scaldatoio, consistente in un Cammino isolato, e retto da quattro colonne di pietra, con le sue banche intorno: e l'altra di sopra, nel cui mezzo v'è la gola del Cammino, può servire a molte cose, e servirà, quando sarà finita, secondo la disposizione de' PP. Superiori. Vedi a c. 103. Ha questa 2.a stanza la porta, per cui si entra, in capo alla 2.a scala, dov'era un'Immagine della Beata Vergine nostra Signora, dipinta anticamente nel muro, nel mezzo di 2 Angeli. Il Volto della Madonna s'è osservato essere stato una volta in pezzi, e di poi con molta diligenza messo insieme, e fermato con gesso in una teglia di terra, dove s'è ritrovato, e nel presente si conserva. Con sommo dispiacere di tutti i PP. e Superiori e Sudditi, fu rimossa la detta antica Immagine; ma non si poté fare altrimenti: in luogo però di detta, anzi per meglio dire, sopra la porta nuovamente fabbricata, fu posta un'altra Immagine della Madonna col Bambino dipinta in tavola co' suoi ornamenti dorati, la quale stava in Libreria vecchia sopra la porta per di dentro, aggiuntavi la cartella con le parole "Nos Servos tuos respice"; e frattanto si va considerando da' PP. dove si debba collocare il sopranominato Volto della B. V. per degna venerazione della santa Immagine, con tanta cura e diligenza da gli Antichi custodita, (e ora collocata nelle stanze del Banco della Nunziata). La stanza poi dello Scaldatoio ha una porta piccola, posta nel luogo, ma più basso, dov'era la porta della Libreria. La facciata di detta stanza, s'è disposto di dipignerla a fresco, come è stato fatto dal Cappelli, per opera dell'On.do P. Giuseppe Maria Sinesi fiorentino. Con questa occasione, per render più sano e più civile il luogo, che serve di transito dallo Scaldatoio al Refettorio, e altrove; si sono chiuse tutte l'aperture che vi sono, parte con vetri, parte con tavole, e parte murate, con le tele incerate a gli archi delle colonne per haver lume. E poichè di sopra s'è fatta menzione della Libreria vecchia, disfatta, e ridotta parte di essa all'uso prenomato; stimo necessario, per tramandare a' Posterì piena notizia della medesima, di registrare quanto appresso si dirà.

Per tanto, la soprannominata Libreria era una Stanza lunga, braccia 32 e mezzo; larga, braccia 14, e alta, braccia 14 e 5 sest. Sopra havea il Dormitorio, e sotto le stalle, con le sue Volte reali. In mezzo della Volta, l'Arme antica della Religione in pietra; e sopra e sotto, due pietre molto distanti dall'Arme, col motto in ciascuna di esse: "Da gloriam Deo". Intorno al pavimento, una lista di scalini di pietra, tramezzati da dieci sgabelli simili, molto ben lavorati. Tre finestre di vetro, rispondenti nel Chiostro di sopra. Due finestroni di vetro, di qua e di là dalla porta. In testata, una cattedra, con sedili intorno di noce. N.o 20 Scanzie di noce con sue Tavole davanti; e ciascuna Scanzia con 5 palchetti o gradini, e con le seguenti Inscrizioni.

A dextera

I. Classis. Sacrarum Scripturarum Interpretes

II. Classis. Ecclesiastici Patres

III. Classis. Legum V. J. Scita, et Concilia

IIII. Classis. Theologia Scholastica

V. Classis. Propugnacula orthodoxe fidei

VI. Classis. Divini verbi Praecones

VII. Classis. Moralia Platonis et Aristotelis

VIII. Classis. Politica et Metaphisica

IX. Classis. Variarum Gentium Historiae

X. Classis. Miscellanea variarum lectiones

A sinistra

I. Classis. Sacrarum Scripturarum Interpretes

II. Classis. Ecclesiastici Patres

III. Classis. Casuum conscientiae Authores

IIII. Classis. Theologia Scholastica

V. Classis. Sacrae diversorum Historiae

VI. Classis. Divini verbi Praecones

VII. Classis. Disciplina Christiana

VIII. Classis. Mathematica et Dialectica

IX. Classis. Oratores et Poetae

X. Classis. Praeludia ad humanas literas.

Nelle cantonate, sopra le scanzie, i 4 Evangelisti di stucco

Sopra le dette Scanzie, n.o 12 Teste col busto, di gesso, d'Uomini illustri fuor della nostra

Religione: tramezzate da n.o 6 Statuette di Santi di terra cotta. Alle due lunette della testata, 2

quadri grandi di Sante Caterina, e Cecilia. All'altra Lunetta, n.o 8 quadri grandi simili, d'Uomini

illustri della nostra Religione: e molti altri quadri minori per tutta la Stanza di Uomini illustri per lettere, e Scrittori del nostr'Ordine.

La Porta, grande, proporzionata alla grandezza della Stanza, ed era di noce con Arme della

Religione. Stipiti di pietra. Sopra la Porta, l'Arme parimente della Religione insieme con quella de'

Concini; e sotto, queste parole scolpite in pietra. *ptimatum cuius Civitatis munificentia, et magnifici*

Domini Bartholomei Concini liberalitate ac Studio, Bibliotheca haec translata, aucta, et ditata est

A.D. M.D.LXXIII.

Nel muro dirimpetto alla detta Porta, la seguente Iscrizione in marmo:

Tu quisquis es, qui Bibliothecam a regime positam ingrederis,

ASFi 119 n. 56 c. 90 - 93 Foto 96 - 99

28 Dicembre 1696 Venerdì. Ricordo, come a un'ora di notte, a Chiesa aperta, e con intervento di poca gente, per non essersi saputo, si scoperse la SS.ma Nunziata al Ser.mo Principe di Dopont (dicesi esser Nipote del già Gustavo Adolfo Re di Svezia) prima Eretico, e di poi Cattolico, convertitosi ultimamente in Roma, donde veniva per passare alla Corte dell'Imperatore. La notte del Natale di N. S. fu presente in questa nostra Chiesa agli Officij Divini, dal principio del Mattutino sin alla fine delle solenni funzioni, stando a tutta la Messa cantata sempre ginocchioni con esemplar divozione. Paragonando le dette sacre funzioni con quelle che havea vedute in Roma, asserì esser quelle, cioè le nostre fatte con maggior pompa, e quelle di Roma con più modestia, intendeva S. A. con più moderazione e parsimonia. Per la festa di S. Gio: Evangelista ascoltò la Messa all'Altare della SS.ma Nunziata, celebrata da un nostro Padre, e in quella si comunicò: e dopo volle vedere la nuova Libreria di questo Convento, e sodisfatto si partì

ASFi 119 n. 56 p. 96 Foto 102

11 Gennaio 1692 Il P. Priore rappresentò ai Padri che cantandosi con solennità il Passio nella settimana santa, era necessario cantarlo all'usanza Romana, cioè che i Ministri portassero tutti lo Stolone, conforme alla rubrica Romana, e mancandocene nella nostra Sagrestia quattro, cioè due pavonazzi, e due neri, conforme a quelli che sono nella nostra Sagrestia, era necessario farli fare per servirsene in questa occasione, si mandò a partito, restò vinto con voti tutti favorevoli, uno contro.

ASFi CRSGF 119 38 C. 169v. Foto 393

21 Gennaio 1692 Il P. Priore propose che era necessario cambiare il cavallo dell'orto per essere inutile per il servizio del medesimo, in un altro cavallo, che sia più a proposito; et essendoci stato proposto un buon cavallo, stimava bene il pigliarlo, non c'essendo altra spesa che scudi quattro, con dare però ancora il nostro cavallo per baratto; si mandò a partito se si contentavano fare questa spesa, e restò vinto con voti tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 38 C. 170v. Foto 395

4 Febbraio 1692 Il P. Priore rappresentò che stimava necessario rimediare ad uno inconveniente, quale s'è praticato per il passato nel tenere il libro de' Partiti da' Segretari de' Padri, poiché alcuni di questi anno preso l'anno nuovo a Nativitate, et altri ab Incarnatione e per questo motivo si sono perse alcune liti. Che però era necessario stabilire, e determinare quando si doveva per l'avvenire pigliare l'anno nuovo; i Padri determinarono che il Segretario de' Padri per l'avvenire pigliasse l'anno nuovo ab Incarnatione sub pena privationis officii; si mandò a partito restò vinto con voti tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 38 C. 172r. Foto 398

6 Febbraio 1692 Il P. Priore rappresentò a' Padri, che essendo dall'Ill.mo Mons.r Vicario, e da lui medesimo, come giudici delegati dal Concilio di Trento in causa di nullità di Professione mossa da F. Evangelista Righini nostro chierico professo, stato sentenziato che la professione del medesimo F. Evangelista Righini fatta sotto il dì 4 Agosto 1686 resti invalida, e nulla per esser stata fatta non compito il decimo sesto anno di sua età, a forma del medesimo Sagro Concilio di Trento, e bolle Pontificie, come per la sentenza loro definitiva del dì 16 Gennaio 1692 a Nativitate, riposta con gli atti della medesima nella nostra Opera; e stante ciò propose che i parenti del medesimo F. Evangelista supplicarono che si volesse tenere in Convento nostro per un mese, per aggiustare i loro interessi; I Padri determinarono che si facesse la grazia, con questo però pagassero per il vitto

al Convento scudi cinque; si mandò a partito restò vinto con voti tutti favorevoli. Il d.o F. Evangelista fu alimentato per 2 mesi.
ASFi CRSGF 119 38 C. 172v. Foto 399

24 Aprile 1692 Il P. Priore rappresentò che avendo il Berti contralto della nostra Cappella, parlato con poco rispetto del medesimo nostro Convento, e Padri, et essendo in oltre negligente nel venire alla medesima Cappella, stimava bene licenziarlo, con pigliare in luogo suo un contralto del Sig.re Sammartini, con dargli lire 2 il mese di provisione, cioè una lira di più della provisione che aveva il Berti sopradetto. I Padri si rimessero al P. Priore, che facessi quello stimava meglio, e non si fece partito.

Inoltre si lesse un memoriale del Sig.re Cecchi contralto della Nostra Cappella, quale supplicava i Padri volergli menar buono lire sette per le musiche delle solennità, come si faceva alla buona memoria del Sig.re Matteo Grossi; si lasciò in consulta. Mem. in filza a 334.
ASFi CRSGF 119 38 C. 182r. Foto 418

30 Luglio 1692 Il P. Priore propose di dare licenza al P. M. di Cappella di poter fare ricopiare per la medesima Cappella il Coro il Vespro di Marco da Galliano, e alcune Salve a più voci, e i libretti degl'inni. Si mandò il partito e fu vinto con voti tutti favorevoli.
ASFi CRSGF 119 38 C. 196v. Foto 441

5 Agosto 1694 Il P. Priore rappresentò, come il Sig.re Canonico Bardi, e suo fratello desideravano che il nostro forno gli provvedesse di pane quotidiano per loro bisogno, volendo dare tanto grano che sarà stimato giusto per tal comodo. I P.ri stimarono bene dar risposta a detti SS.ri che il Convento per giusti motivi non gli poteva servire, e non si fece partito.
ASFi CRSGF 119 38 C. 229r. Foto 512

5 Agosto 1694 Il P. Priore rappresentò, come il P. Antonio Zanobi Redini già Camarlingo del Convento, si ritrovava vent'uno scudo di moneta probita, quale aveva ricevuta in diverse occasioni dal Convento nel fare le numerate in anni otto, che aveva esercitata in carica di camarlingo, supplicava per tanto i P.ri volersi contentare di ricevere detta moneta, et in luogo di detta, dargli altra moneta buona; si lasciò in consulta, per meglio pensare, e determinare quello, che sarà di giudizio.
ASFi CRSGF 119 38 C. 229r. Foto 512

9 Aprile 1695 Si lesse un memoriale delle RR.de Monache della Nunziatina, quali supplicano i Padri, acciò si vogliano servire di loro nell'insaldare, e pieghettare tutta la biancheria della nostra Chiesa, già che le RR.de Monache di S. Giuseppe dimostrarono di non voler più servire il Monastero; Si lasciò in consulta stimandosi bene prima parlare al R.do Procuratore di dette Monache di S. Giuseppe. Mem. in filza a 139.
ASFi CRSGF 119 38 C. 246v. Foto 549

29 Maggio 1695 Il P. Priore propose che i nostri contadini della Fattoria di Firenze, quali anno i poderi in poggio, tengono le bestie di loro, et alimentandole con quello del podere, si fanno poi pagare le vetture delle nostre grascie; onde proponeva se era bene non ci lasciar tenere le bestie, o non gli pagare le vetture delle nostre grascie; si lasciò in consulta per informarsi quel che faccino gl'altri.

ASFi CRSGF 119 38 C. 251v. Foto 559

21 Dicembre 1695 Si propose il trattato del nuovo Cappellaio, e si fermò che si paghino i Cappelli L. 6 per ciascheduno, purché siano di lana di Spagna ben lavorati, e senza segreto, fornito di carIELLO (passamano ndr) striscia e cordone, e di più deva assettar i cappelli vecchi gratis, e se i cappelli non fanno riuscita si possa sempre licenziare il d.o Nicola Orsucci dal nostro servizio si mandò il partito per l'accettazione con dette condizioni e restò vinto con tutti i voti favorevoli nr. 11.

ASFi CRSGF 119 38 C. 266v. Foto 588

4 Ottobre 1696 Si espose qualmente il S.r Senatore Viviani proponeva di metter a esecuzione una relazione del S.r Matematico Viviani concernente il ridurre carrozzabile la pubblica strada che va in Valdarno con spesa di Scudi 800 in circa. Il che sarebbe stato per tutti di un utile consierabile per il trasporto delle grasce e già molti ininteressati avevano offerte buone somme di danaro amicabilemente tra i quali i P.ri di S. Marco. Vista la detta relazione sottoscritta da molti e consierato l'utile gande che ne derivaverebbe da tal lavoro proposero di concorrere anco i P.ri dando facoltà al P. Baccelliere Placido di doscrivere anch'egli a nome del Convento, e offerir al più Scudi 18 per una sol volta con che il danaro si paghi a lavoro finito, senza pregiudizio, e che mai vada in esempio di imposizione. Mandò il partito, restò vinto con voti nr. 12 tutti favorevoli. Disegno in filza a 216,

ASFi CRSGF 119 38 C. 279v. Foto 615

10 Febbraio 1697 a Nat. Domenica. Ricordo, come nel soprascritto giorno, in cui cadde la Domenica della Sessagesima, fu celebrata la solita divozione in sollievo dell'Anime del Purgatorio, a spese del Ven. P. Calisto Catani, con la solennità e pompa di apparato, descritta di sopra a carte 3, esponendosi l'Augustissimo Sacramento all'Altar grande, aggiungendosi il presente Anno essersi parate le Logge davanti alla Chiesa di tele bianche e nere; anzi sotto l'Apparato, con l'adornamento della Residenza, fu più sontuoso di tutti gli altri degli Anni passati. Fu cantata la Messa alla Cappella del SS.mo Crocifisso, con musica su gli Organi; e il Vespro su una Ringhiera con Organo portatile, posto davanti alla Cappella di S. maria Maddalena. Non vi fu Discorso, né sparo di mortaletti; fu ben dispensato a 600 poveri un pane per ciascuno. Vi fu, al solito, grandissimo concorso di Nobiltà e popolo, particolarmente sì alla Comunione generale, e alla Messa solenne, come al Vespro, e all'altre sacre funzioni, fatte dal sopraddetto P. Calisto.

ASFi 119 n. 56 p. 97 Foto 103

20 Febbraio 1697 Mercoledì. Ricordo, come essendosi cominciato sin dell'Anno 1663 ad abbellire la nostra Chiesa, prima con la fabbrica della Soffitta, come sta registrato nel libro precedente di Ricordanze E a carte 107 fac. 2.a, e di poi con li quadri, tra una finestra e l'altra delle grazie e miracoli della SS.ma Nunziata, come al d.o libro si legge a carte 108, e in altri luoghi dell'istesso libro accennati nella Tavola; per compimento della detta Opera fu proposto a' Molto RR. PP. Discreti di fare una nobile e vaga incrostatura di marmi, stucchi e pittura alle facciate de' Cappelle del Corpo della Chiesa. Sopra di che li medesimi PP. Discreti fecero l'infrascritte deliberazioni e partiti, copiati dal Libro de' Partiti segnato M alle carte come appresso. Seguono le trascrizioni delle deliberazioni dei PP. Discreti degli anni passati.

Per tanto, in esecuzione de' soprascritti Partiti essendosi fin dall'Anno 1688 a Nat.ve del mese di Febbraio, cominciato in questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata a romper la muraglia sopra la Cappella di S. Maria Maddalena Padronato già de' Sig.ri Medici, per farvi un Arco, e principata la

disegnata Incrostatura di marmi e stucchi per tutta la Chiesa, ci fu, a istanza de' Sig.ri Francesco, Roberto, e Raffaello di Olivieri de' Falconieri, e per parte del nostro Conservatore il R.mo Sig.r Canonico Vincenzo Maria Filippo Cavalcanti, mandata un'Inibitoria, acciò desistessimo dal lavoro intrapreso, pretendendo detti Sig.ri Falconieri esser veri e legittimi fondatori della Chiesa sopradetta della SS.ma Nunziata, e però non potersi, né doversi senza loro consenso innovare cosa veruna nella detta nostra Chiesa. Allegavano a loro favore un Lodo, dato fra noi e detti Sig.ri da S. Antonino Arcivescovo di Firenze fino dell'Anno 1455. S'opposero a un tal Atto i Padri, e mostrando che il Lodo mai dichiarava Padroni i detti Sig.ri Falconieri, ma solamente gli mostrava Benefattori, e come tali riconoscerli essere essi; fu in pochi giorni per Decreto del sud.o Sig.r Conservatore levata via l'Inibitoria; e con haver dato mallevadore M.ro Carlo Gherardelli capo Muratore del nostro Convento, de demolendo toties quoties. In caso di succumbenza, ottennero i PP. di poter proseguir l'opera senza pregiudizio d'alcuna delle parti, come per detto Decreto del dì 16 Febbraio del dì 16 Febbraio 1687 ab Inc.ne per gli Atti di Anton Francesco Lambardi all'Arcivescovado. S'appellorno i SS.ri Falconieri da un tal Decreto, e fu commessa la Causa al Rev.mo Sig.r Monsacchi Auditore dell'Ill.mo MonSig.r Archinto Nunzio Apostolico in Toscana; e disputate le ragioni delle Parti novamente con varij Consulti, finalmente fu confermato a favor de' Padri il sud.o Decreto nel medesimo soprad.o modo.

Voleva la Parte Avversa anco da questa seconda sentenza appellarsi, ma fattone consapevole S.A.S.ma, si contentò d'interporre le sue parti con l'aggiustamento; e furono date fuori da' SS.ri Falconieri più pretenzioni, cioè 1.a che si dimandasse licenza per tirare avanti la fabbrica. 2.a che si rinovasse a nostre spese la Lapida, e le due Armi poste alla loro Sepoltura appiè degli scalini dell'Altar maggiore. 3.a che s'abbassasse una Tavola rappresentante un Voto della Città di Bologna, che è sopra la Porta principale nell'ingresso della Chiesa, che si dice coprire un'Inscrizione in versi a favor de' SS.ri Falconieri posta sotto l'arco di detta Porta. 4.a che nell'ornar la Chiesa né si rimuovessero l'Armi loro, né si introducessero Armi nuove.

Dopo varij trattati, si ridusse il più sostanziale a che si ponesse in Chiesa incisa in pietra la memoria del fatto, per evitare ogni pregiudizio de' suddetti Signori Falconieri. Ma essendosi fatti varij distesi, nessuno piacque interamente alle Parti et il negozio rimase ancora pendente, tenendo in mano i SS.ri Falconieri l'ultimo de' detti Distesi fatto dal R.mo P.re Generale il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino, in quel tempo Provinciale di Toscana, quale è piaciuto al Ser.mo GranDuca Cosimo Terzo, et i medesimi Sig.ri Falconieri devono dire il loro sentimento.

Si avverta però, che se la detta Iscrizione si porrà cosa alcuna più di quella che si dirà appresso, sempre riuscirà di grave pregiudizio alle nostre vivissime ragioni quello dunque che si può dire, secondo il parere de' Savi è quanto appresso salvo sempre.

Che si riconoscono i PP. de' Servi debitori alla nobilissima Famiglia de' Falconieri per gl'insigni benefizi fatti alla loro Religione.

Che intendono adornar la Chiesa liberamente, ma senza verun pregiudizio delle ragioni tali quali pendenti indecise de' Sig.ri Falconieri.

Non ostante tutto ciò, si è proseguito l'adornamento di dette Cappelle, e fin adesso se ne sono perfezionate due, e incominciata la terza, che è del Sig.ri Colloredo, per la quale hanno anche i medesimi Sig.ri assegnata la somma di scudi cinquecento.

Stando le cose di questa maniera, e senza haver havuto effetto il trattato suddetto e dopo essersi finito l'adornamento della Cappella de' Sig.ri Colloredo, nel dì 24 Maggio 1690 ci fu per mezzo dell'Ill.mo MonSig.r Francesco Barberini Auditore della Camera Apostolica intimata la lite, introdotta da' SS.ri Falconieri in Roma, con termine di giorni otto a comparire ivi con tutte le Scritture facienti a Causa; e di ciò ne hanno havuta licenza da S.A.S. per levar la causa di Firenze e

introdurla a Roma: e detta Intimazione ci fu mandata per la Corte di MonSig.r Nunzio di Toscana, con l'Inibitoria che non ai proseguono l'adornamento incominciato sotto pena di Scomunica, e di mille Scudi d'oro contrafacendo.

Onde sotto dì 26 Maggio di detto Anno i PP. Discreti costituiscono Procuratore in Roma per questa Causa il M. R. P. Procurator Generale il P. M.ro Pier Antonio Rossi fiorentino, quando egli si fosse compiaciuto favorire questo Convento, come per Partito di detto giorno: ed egli prontamente e volentieri accettò tal carico.

Agitata in Roma fortemente la Causa, dopo le molte emanò sotto dì (in bianco nel testo) Aprile 1691 Decreto a noi favorevole da MonSig.re Auditor Paracciani, per il quale s'ordinò il proseguimento dell'incominciato abbellimento di nostra Chiesa senza pregiudizio delle ragioni d'ambidue le Parti, e di qualsisia jus de' SS.ri Falconieri, senza rinnovare Armi de' medesimi secondo il Lodo di S. Antonino Arcivescovo fatta però prima da' Padri un'obbligazione e dichiarazione con le solennità necessarie e opportune, che in caso di soccombenza, detta fabbrica e ornamento ora per allora si reputi per fatta con licenza e consenso di detti Signori Falconieri; e di ciò se ne stipulò il Contratto sotto dì 28 agosto 1691 rogato Ser Giovanni Poggi notaio fiorentino. Tutto ciò non ostante, a dì 22 Novembre 1691 andò la detta Causa in Segnatura di Giustizia, e a istanza de' Signori Falconieri restò la medesima Causa commessa alla Ruota Romana, con la clausola sospensiva; e così fin qui non si può tirare avanti la fabbrica; e quel che è peggio, la Lite non va innanzi, e dal tempo che la Causa fu messa a Ruota, non s'è fatto (che si sappia) Atto alcuno fin al dì d'hoggi, 20 Febbraio 1697, che scrivo la presente Ricordanza, la quale ho tardato tanto tempo a registrarla per la speranza che havemo di voler terminata la Lite, e la Fabbrica, e perfezionata questa descriverla.

Le spese fatte per le sopraddette Cappelle sono notate al Campione A 2.a, a carte 263 esistente nella Stanza del nostro Archivio, detta Sindicheria.

Ingegnere della sopraddetta fabbrica e adornamento, è stato Carlo Marcellini Scultor fiorentino, mentovato nel libro precedente di Ricordanze E, a carte 282 e a carte 375, faccia 2.a, il quale ancora ha lavorato li due Angioli di stucco che sostentano il Medaglione, posto sopra l'arco delle tre Cappelle di S. Maria Maddalena, B. Pellegrino, e S. Lucia. Gli Angioli del Medaglione della Cappella di S. Giuseppe, Padronato de' Sig.ri Feroni, sono di Gio: Battista Ciceeri Comasco.

In ciascun Medaglione p dipinto a fresco un Miracolo della SS.ma Nunziata per mano di Pietro Dandini fiorentino, mentovato nel libro precedente di Ricordanze E, a carte 148. Il miracolo però della Cappella di S. Giuseppe è di mano di Alessandro Gherardini fiorentino, come si legge a carte 376 faccia 2.a in fine del predetto libro E.

A' sopraddetti Miracoli aggiungo il seguente succeduto in occasione del soprascritto adornamento; ed è, come si narra appresso.

L'Anno 1689 e il 29 d'Aprile, giorno di Venerdì, a hore 18, scoprendosi l'arco della prima Cappella, che s'è adornato di marmi, che è quella di S. Maria Maddalena, cadde dal palco, prossimo al miracolo dipinto sopra il detto arco, un Indoratore, che scopriva e tirava la tela, e dette sugli steconati, e da questi in terra. Restò come morto, fu condotto nella nostra Infermeria, e subito gli si diedero i Sagramenti della Comunione ed Estrema Unzione. Fu curato con gran carità e a spese del Convento nella medesima Infermeria: e dopo un mese che stette malato, se ne ritornò alla sua casa sano per grazia della SS.ma Nunziata. Egli si chiamava per nome Antonio di Filippo Zampichi fiorentino. Appese la tavoletta per grazia ricevuta, fatta fare per carità dal nostro Ven. P. Calisto Catani.

ASFi 119 n. 56 p. 97 - 102 Foto 103 - 108

10 Aprile 1697 Venerdì. Ricordo, come a ore 12 e mezza di scoperse la SS.ma Nunziata all'Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Conte d'Arach Cavallerizzo maggiore dell'Imperatore, il quale veniva di Germania, e andava Ambasciatore di Sua Maestà Cesarea alla Corona di Spagna. Giunse in Firenze il soprascritto giorno, e immediatamente visitò la SS.ma Nunziata, e dopo il prefato scoprimento ascoltò Messa nella santa Cappella celebratagli da un nostro Padre; e successivamente andò a venerare il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi, e senz'altro partì di Firenze seguendo il suo viaggio. Alla sopraddetta sacra funzione concorse molta e molta gente conforme il solito. In questa occasione il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Cardinal Francesco Maria de' Medici protettore di Spagna e della nostra Religione, venne a ore undici alla nostra Chiesa, affine di dare audienza al prefato Sig.r Ambasciatore. E prima venerata la B. V. Annunziata con le solite Orazioni, poscia entrò in Convento, e si portò a vedere la nostra Libreria, il Noviziato, e le Celle che si fabbricano nell'Orto. Di poi si trattenne S. A. nella Sagrestia nuova, dove terminate le sacre funzioni sopraddette (alle quali non fu presente S. A.) complimentò il Sig.r Anbasciatore; quale partito come sopra, il Cardinale ascoltò Messa all'Altare della SS.ma Nunziata dettagli da un nostro Padre, e di poi se ne partì.

ASFi 119 n. 56 p. 103 - 104 Foto 109 – 110

12 Agosto 1697 Lunedì Ricordo, come in questo giorno su le 22 ore cadde in terra dalla Volta del Dormitorio che si fabbrica nell'Orto, nella parte condotta da M. Filippo Dogliosi, da un'altezza di 24 braccia un Manovale, che faticava in tirar su i cartelli di terra; il quale volendo pigliare una fune, tanto si spenzolò fuori del palco, che cadde giù in terra. Fu subito portato allo Spedale di Bonifazio per esser curato; ma non fu riconosciuta in alcuna parte del suo corpo, esteriormente nè interiormente percossa o lesione mortale, onde fra pochi giorni si uscì libero e sano: attribuendosi ciò, oltre all'esser caduto sopra terra smossa; alla bontà principalmente de' suoi costumi, ed alla sua molta divozione verso il SS. Sacramento.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 109 - 110 - Foto 115 – 116

16 Settembre 1697 Ricordo come un tal giovinetto Ebreo d'età di anni 16 per nome Isaac, figliuolo di Lelio Polares, e di Anna Piazza, famiglie ambidue delle principali della Nazione Ebraica che abitano in questa Città di Firenze, bramoso di venire alla nostra santa Fede, fuggitosene dalla casa paterna, col mezzo d'una persona devota, ricorse per rifugio al nostro Convento, dove fu con molta carità ricevuto, aiutato, e protetto, e ciò seguì intorno a mezzo il mese prossimo passato: e dopo essere stato istruito nelle cose della Religione Christiana, nel giorno soprascritto ricevette il santo Battesimo nell'Oratorio di S. Giovambattista per mano del Rev.mo MonSig.r Monsacchi Auditore del Nunzio, e Proposto di detto Oratorio. Fu tenuto al sacro fonte dall' Ill.mo Sig.r Filippo Guidi Gentiluomo di Camera del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, a nome della medesima Altezza, la quale volle d'avvantaggio onorarlo, donandogli il suo cognome de' Medici. Gli fu posto il nome di Giovanni Maria, che così egli medesimo se lo elesse, sì per memoria di S. Giovanni, nella cui Chiesa ricevette il Battesimo; come in honore di Maria sempre Vergine, da' suoi Servi favorito, e nel suo Convento rifugiato. La detta sacra funzione fu pubblica e solenne, con "Te Deum laudamus" in musica a più Cori, e concorso numerosissimo di gente.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 110 - 111 Foto 116 – 117

3 Ottobre 1697 Giovedì. Ricordo, come essendosi dall'Armi Cristiane riportata una segnalata vittoria nelle vicinanze del Tibisco contro gli Infedeli, volle il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo che

se ne rendesse pubblicamente grazie a S.D.M. col scoprirsi l'Immagine miracolosa della SS. Nunziata di questa nostra Chiesa, e successivamente cantarsi un solenne Te Deum in musica. Il che fu eseguito nel giorno soprascritto a ore 22 e mezza, con l'assistenza delle Ser.me Altezze, Gran Duca prefato, e Cardinal Francesco Maria suo fratello, e concorso al solito di un popolo numerosissimo. Questa sacra funzione fu celebrata nel modo praticato altre volte in simili occasioni, registrato in più luoghi del Libro rpecedente di Ricordanze, segnato di lettera E; e si pose l'assito in mezzo di Chiesa per separare gli huomini dalle donne, come nel predetto libro si legge. Fece la funzione nella santa Cappella il nostro Molto Rev.do P.re procurator Generale il P.re M.ro Pier Antonio Rossi fiorentino, il quale si ritrovava in Firenze per suoi affari, venuto pochi giorni sono di Roma. Dalla relazione stampata si ha, che la detta Vittoria, ottenuta dalle Armi Cesaree, sotto il comando del Principe Eugenio di Savoia, sia stata con la morte di 12 mila Turchi, del Primo Visir, e dell'Agà de' Giannizzeri, e perdita di tutto il Bagaglio, e 79 pezzi di cannone: quantunque i Turchi fossero sopra 70 mila, e i nostri 35 mila. S'aspettano le relazioni più distinte con tutte le particolarità di sì memorabil Vittoria. Dei gloria.

Di poi è venuta nuova e più distinta relazione della sopraddetta Vittoria, da cui si ha esser ella stata assai più segnalata e gloriosa di quel che riferirono i primi avvisi. Ed è veramente cosa quasi incredibile il grossissimo e ricchissimo bottino, che hanno fatto i nostri in questo combattimento; ma non è anche molto da meravigliarsi di ciò; per haver eglino rotto un Esercito dov'era il Gran Signore de' Turchi, che havea portato seco da Costantinopoli il suo tesoro, che da' nostri fu conquistato, rimettendo il lettore all'Istoria.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 111 - 112 Foto 117 – 118

4 Novembre 1697 Lunedì. Ricordo, qualmente il nostro Rev.mo P.re Generale il P.re M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino havendo meditato, e generosamente risoluto di fabbricare a sue spese una più ampia, più illuminata, e più commoda Libreria di quel che fosse la vecchia, descritta di sopra a carte 92: pensiero veramente sì nobile come religioso, che ha meritata l'approvazione e la lode universale de' domestici e degli estranei, e singolarmente de' Molto RR. PP. Discreti con atti espressi di ringraziamento, come di sopra si legge a carte 5, e 6; e ciò, non tanto per la maggior commodità cje si porge agli studiosi, quanto per il decoro più illustre che ne risulta a questo Convento: però fino dell'Anno 1694 a Nat.te, verso il fine del mese di Febbraio, cominciaronsi a demolire le Camere situate nella loggia verso l'Orto, per farvi, in luogo di esse, la stanza per la nuova Libreria.

Le Camere demolite affatto, delle quali non v'è rimasta parte o memoria alcuna, sono le quattro nominate nell'ultimo luogo alle sopraddette carte 5, e 6. In questa occorrenza il Molto R. P. M.ro Cosimo della Bella cedé la sua habitazione, concessagli da' PP. Discreti, posta sopra la Spezieria, al Rev.mo P. M.ro Giulio Arrighetti, e per contener ella più stanze, poté servire ancora al Ven. P. Lelio Anichini: la quale di poi tutta, con le stanze di sopra, è stata destinata per residenza del P. Generale pro tempore. E qui è da sapersi, che da quel tempo, che fu fabbricata la Spezieria, dove ordinariamente habitavano i Generali, fu deputata per Camera de' medesimi l'habitazione fatta fabbricare dal P. M.ro Jacinto Poggi su la loggia verso l'Orto. Questa consisteva in una sala, col terrazzino di pietra verso l'orto; e 2 camere, una verso il Chiostro, e l'altra verso l'Orto, con uno stanzino annesso: e di sopra quattro stanze. Di tutta questa habitazione altro non v'è rimasto, che la Camera verso l'Orto con lo Stanzino annesso, che in oggi appartengono alla nuova Libreria e di sopra, sono rimaste due stanze piccole, spettanti al Professato, che ridottesì a una sola, servono per Cella del P. M.ro de' Professi.

Disfatte che furono le sopraddette Camere, s'alzò la muraglia fino all'altezza del tetto delle Camere poste verso le stalle di S.A.S. e del Dormitorio di S. Filippo.

Per render più stabili le muraglie di questa nuova fabbrica, e togliere il pericolo di incendio, alle Camere di sotto, del Dormitorio della Spezieria, che havevano due finestre, se ne murò una; e a tutte si levorno i Cammini.

Nel demolirsi le sopraddette Camere, e accomodarsi quelle di sotto, si trovorno due travi mezzo bruciate, e una catena tagliata: e di più, l'Arme della Religione scolpita in pietra, che stava sopra l'accennato Terrazzino della Camera già de' Generali, era tanto leggiermente affisa alla muraglia, che appena toccata e presa per rimuoverla, senza alcuna forza o fatica restò subito nelle mani de' muratori. Grazie immortali al Signore Iddio, che per sua infinita misericordia s'è degnato liberarci da i gravissimi ed imminenti pericoli, a noi occulti, a' quali per lunga serie d'anni siamo stati continovamente soggetti.

In questa fabbrica, oltre a' Muratori secolari, ci hanno lavorato fra Giuseppe Converso di Bologna del nostr'Ordine, e fra Arcangiolo Eremita di Monte Senario.

Alzate, come s'è detto, le muraglie, e fabbricatovi il tetto, al pari del tetto delle Camere, che riguardano le Stalle di S.A. e fattovi la Volta di canne, si trovò esser la stanza della nuova Libreria riuscita lunga, braccia 49; larga braccia 18 e mezzo; e alta, da terra fino alla Volta, braccia 16.

Ha la detta Stanza della Libreria il Vestibolo con una Porta grande di pietra e tre scalini simili nel Chiostro: e nell'architrave di detta Porta si legge la seguente Iscrizione scolpita in marmo bianco nel fregio.

Sapientiae Domus
Studiosis reaedificata
Anno MDCXCIV

Rincontro a detta Porta v'è un Finestrone, che tiene tutta la facciata, con un Terrazzino di ferro verso l'Orto: e sopra detto Finestrone v'è una Cartella con queste parole.
Diligite Sapientiam, ut in perpetuum regnetes.

Nella facciata opposta, dirimpetto a detta Cartella ve n'è un'altra simile, dipintovi per Impresa il Sole co' suoi raggi, col motto: "Non vi, sed virtute".

Nel detto Vestibolo sono tre Porte, oltre alle soprascritte. Una della Libreria, e due della Camera de' Generali, e di queste, una è finta. Le quali Porte sono di legname tinto di color giallo: e a quella della suddetta Camera vi sono anche i vetri. Il Vestibolo è lungo braccia 18 e largo braccia 7 e un sesto.

Di rincontro alla Porta della Libreria, e nel mezzo delle due Porte come sopra, rappresentasi una pittura con l'effigie del nostro P. M.ro Enrico di Gant Dottor solenne in atto di esser scolpita la sua Statua da collocarsi nel Tempio della Virtù (Gloria), col motto: "Par operi sedes" (aggiunta successiva: Sotto all'effigie del nostro Enrico Dottor solenne, mentovata nella faccia antecedente,

si legge la seguente Inscrizione scritta a lettere d'oro, che per inavvertenza s'era tralasciata. F. Henrico Goethals a Gandavo - Doctor solemn nuncupato - Ord. Ser. B.M.V. - Magistro Sapientissimo - Scriptori celeberrimo). E sopra detta effigie vi è dipinta l'Arme della nostra Religione.

Di qua e di là della detta Porta della Libreria sono dipinte due Statue, rappresentanti la Teologia, e la Filosofia, con questi motti, scritti a lettere d'oro: "Coeli commercijs aptat Theologia - Ingenui cultura animi Philosophia".

Sopra alla porta del Vestibolo per di dentro, et alle due porte della Camera prenominata vi sono tre Ritratti del naturale de gl'infrascritti Padri segnalati del nostro Ordine, dipinti in tela, con le appresso Inscrizioni.

1

F. Angelus Maria Montursius Florentinus, Ordinis Servorum B. M. V. Generalis, insigni probitate venerandus, omnique eruditione primerius. Obijt Roma MDC.

2

F. Jacobus Tavantius Florentinus, Servorum B.M.V. Praesul vigilantissimus, Pisis XLVI annis primarius Theologus et Orator, tanti viri ..que scripti ostendunt. Octuagenario maior denixit MDCVII

3

F. Lelius Balleonius Florentinus Servita, sui Ordinis emeritus Generalis, primus Equestris Ordinis D. Stephani Pisanaeque Academiae Ecclesiae libertatem scriptis acerrime vindicavit. Fato cessit Pisis MDCXI.

Finalmente il detto Vestibolo è tutto dipinto a fresco di mano di Fabio e Filippo Cremonini Pittori fiorentini: siccome ancora è tutta dipinta la Volta del medesimo di mano di Gio: Maria Ciocchi fiorentino; l'invenzione però della pittura di detta Volta è del prefato P.re Generale, di cui ancora sono i motti, iscrizioni e imprese, tanto fin qui registrate, quanto susseguentemente da registrarsi.

Nella sopraddetta Volta sono dipinte le appresso notate Figure.

La Gioventù: Giovine, mezzo nudo, con un Putto a' piedi che accarezza un pavone e un festone di fiori.

La nostra Religione: Un bella Giovine coronata di gigli, e a' suoi piedi l'Arme del nostro Ordine, e la Corona di spine.

Un Putto con due corone di palme nelle mani.

Sopra la porta della Libreria, un Putto con una fascia, e in essa il Motto scritto a lettere d'oro: Non eruditur qui non est sapiens in bono. Eccles. XXI.

La Virtù: Una femmina armata, rappresentante Pallade, che con asta alla mano sta per colpire il Vizio.

Il Vizio: Uomo nudo, che sta in atto di precipitare spaventoso.

La Vigilanza: Femmina con una lucerna alla mano e a' fianchi ha una Grue, che tien sospeso con un piede un sasso.

E finalmente un Putto di ripieno, che fa le fischiate al Vizio.

Il significato delle dette Figure è questo. La Gioventù corre in seno alla nostra Religione: questa le addita l'ingresso alla Libreria. La Virtù scaccia il Vizio e la Vigilanza gli assiste all'opera.

La Porta del detto Vestibolo, di cui s'è fatta menzione di sopra, quanto all'apertura è alta braccia 5; e larga braccia 2 e mezzo: e la Porta della Libreria, nel detto Vestibolo, fabbricata anch'essa di pietre per di fuori, ma per di dentro di marmi gialli di Siena, è alta braccia 6, e larga braccia 3. Sopra questa Porta, verso il Vestibolo, si leggono le seguenti parole, scolpite in marmo bianco nell'Architrave.

Initium Sapientiae

Timor Domini

Entrando poi in Libreria, in facciata di essa, e a dirimpetto della Porta ve n'è un'altra simile nella grandezza e ne' marmi. E sopra queste due Porte vi sono due sacre Immagini, dipinte in tela, cioè la Pietà di N.S. sopra il Motto: "Magister et Dominus" e di sotto: "Discite a me, quia mitis sum, et humilis corde". E la B. V. Maria de' sette dolori espressi con le sette spade, col motto: "Sedes Sapientiae".

Nelle due Lunette, sopra dette Porte, si rappresentano due istorie del nostro ordine, dipinte a fresco dal pre nominato Gio: Maria Ciocchi. L'una è la fuga dal Pontificato del nostro S. Filippo Benizzi, col motto: "Ubi humilitas ibi et sapientia". Proverbi XI.

Nell'altra lunetta si rappresenta quanto esprimono le seguenti parole che vi si leggono: "Clemens PP IV Cobilae Tartarorum Imperatori supplicanti Fratres Ordinis servorum Apostolicos Praedicatorum mittit MCCLXVII".

Riceve la Libreria il lume da sei finestroni di vetro, con le imposte per di fuori tinte di color giallo, aperti sotto gl'infranominati Terrazzini, tre verso l'Orto co' suoi Terrazzini di ferro, e tre verso il Chiostro: e tre altre finestre di vetro sono sopra i detti terrazzini verso l'Orto, anch'esse similmente con le imposte predette.

Le Scansie principali n.o 16 sono fabbricate di noce, e s'alzano da terra poco più d'un braccio: ciascuna di esse ha 5 palchetti, e la sua rete o graticola, con serratura, di ferro tondo e grosso, lavorata e tinta di giallo e i bottoncini dorati. Due Scansie però delle annoverate, che servono per i libri manoscritti e proibiti, sono con gli sportelli di noce. Sotto le Scansie v'è adornamento di pittura lumeggiata d'oro; e nell'istesso modo sono adornate le spallette delle finestre.

Sopra dette Scansie ve ne sono altre pur di noce di 4 palchetti, e luogo per aggiungerne, bisognando, un altro: alle quali si sale per quattro scale; due diritte di qua e di là dalla porta dell'ingresso; e due a chiocciola, poste in facciata tra il primo e il 2.o scaffale; con le sue porte di noce, e serratura.

Le due porte delle dette scale in facciata sono adornate dell'infrascritte Imprese, messe a oro; siccome la Porta grande, nel mezzo di detta facciata, fabbricata di noce, e adorna di Strumenti Matematici messi a oro. Le Imprese delle dette due porte sono le seguenti, e alludono allo studio delle lettere, disposte come appresso.

Nella Porta a man destra

1. Un cespuglio di gigli, sopravi Ape, col motto: "Seclis mella futuris".
2. Penne da scrivere, col motto: "Dat gloria vires".
3. Arme della nostra Religione
4. Oriuolo a campana, e mostra, col motto "Oculis et auribus"

Nella Porta a man sinistra.

1. Una pianta di Rose col motto: "Non culta nutatur"
2. La bilancia, da una parte un libro che pesa più, dall'altra una corona col motto. "Non sine pondere"
3. Arme della nostra religione.
4. Oriuolo a Sole senza Gnomone, col motto: "Non tantum lumine"

Gli scaffali di sopra hanno un nobil Terrazzino, che rigira tutta la Libreria, fuorchè sopra le due porte; ed è fabbricato di noce, tutto intagliato e dorato, siccome ancora in parte le mensole delle Scanzie di sopra e di sotto. Abbelliscono oltre modo il detto Terrazzino n.o 22 ben disposti Ritratti, a foggia di Medaglioni, degli Huomini segnalati in lettere della nostra Religione, e figliuoli di questo Convento, dipinti su la tela, con le cornici intagliate e dorate; e scrittevi attorno al Ritratto, in fregio largo d'oro, le parole come appresso. Si notano quelli che rappresentano di naturale.

Ritratti a man destra

1. F. Philippus Medices, Doctor Parisinus, Apostolicus Concionator, et Scriptor. 1364 al naturale, il P. Zaccaria Taldossi: e il seguente, al naturale il P. f. Carlo Berti musico.
2. F. Christophorus, Reipublicae florentinae Theologus, et Orator illustr. 1318.
3. F. Clemens, Magister Sorbonicus, plura doctrinae suae testimonia reliquit 1340.
4. Cosmus Favilla, sacra doctrina celebris novos haereticos confutavit 1526.
5. F. Psaulus Laurentianus, plurima Academiarum Theologus, Scriptor excellens 1544 al naturale il P. M.ro Luca Ferrini.
6. F. Maurus, ob suas virtutes appellatus est Philopanaretus 1556
7. F. Michael Angelus Naldinius, librum Job, et Aristoteli opera delucidavit 1570
8. F- Joannes Vincentius Casalius, Sculptor, Regisque Catholici Architectus 1593 al naturale il P. M.ro Ferdinando Gucci.
9. F. Archangelus Gianius, protonotaricus Apostolicus, sue Religionis Historicus 1623 al naturale.
10. F. prosper Bernardius, memorabilia sui Ordinis investigavit, vindicavitque 1684 al naturale. Pittore, Fabio Cremoncini Fiorentino.
11. F. Dominicus Maria Brancaccinius, Theologia, Musica, et Scriptis clarus 1689 al naturale. Pittore, Pier Gio: Cremoncini Fiorentino.

Ritratti a man sinistra

1. F. Michael de Puccis, Senatus Florentini Theologus Concilio Generali interfuit 1439 al naturale il P. Mauro Matthi musico.
2. F. Jacobus Soldius, Theologus in Concilio Florentino, et Scriptor egregius 1440
3. F. Thaddeus Adimarius, versu et oratione elegantur scriptit, etc. 1492
4. F. Paulus Attavantes, Theologus, et J.V.D. eximius plurime edidit 1499 al naturale il P. M.ro Eliseo Mazzoni.
5. F. Cosmus Oricellarius, Philisophia, Mathematica, Poetique celebris, Scripsit 1521 al naturale.

6. F. Nicholaus Stufa, dictis et scriptis haereses Lutheranos insectatus est 1561. al naturale il P. Jacinto Menghini musico. Pittore P. Gio: Batista Romito.
7. F. Joannes Angelus Montursius, Sculptor egregius, Academiae del Disegno Auctor 1563 al naturale
8. F. Archangelus Priorinus, facundia et scriptis laudatissimus Orator 1574 al naturale il P. M.ro Carlo Casini. Pittore Francesco Turini Fiorentino.
9. F. Michael Pocciantius, gesta sui Ordinis, pluraque alia contexuit 1576 al naturale il P. Gio: Francesco Vannucci musico. Pittore il Pignoni Fior.no per nome Simone.
10. F. prosper Rossettus, Orator, Poeta, Philosophus, et Theologus scripsit 1598 al naturale
11. F. Ger. (idest Gerardus) Baldi Gherardesca scriptis Theologus Eminens nuncupatus 1660 al naturale

Nobilitano per ultimo la Libreria n.o 10 quadri grandi nelle 10 lunette sopra tutte le Scansie, co' suoi belli ornamenti bianchi e dorati; ne' quali sono effigiati in tela i seguenti Personaggi, che da una banda sono Cardinali del nostro ordine, e dall'altra Vescovi frati nostri e figliuoli di questo Convento; con l'Inscrizione in una cartella sopra di essi, come appresso.

Quadri a man destra

1. F. Androinus de Rocha S.R.E. Card. O.S.
2. F. Stephanus Muciachellus S.R.E. Card. O.S.
3. F. Joannes Balves S.R.E. Card. O.S.
4. F. dionysius Laurentius S.R.E. Card. O.S.
5. Stephanus Bonuccius S.R.E. Card. O.S.

Quadri a man sinistra

1. F. Bernardus Bartholomaeus Florentinus Episcopus Tiphemi
2. F. Albertus Bonchristianus Florentinus Episcopus Forolivij
3. F. Matthaeus de Ughis Florentinus Episcopus Cortonensis
4. F. Marianus Salvinus Florentinus episcopus Cortonensis. Al naturale il P. M.ro Dionisio Bucherelli
5. F. Dionysius Bussottis Flo. Ops. S. Sepulchri al naturale quadro fu creato Vescovo.

I suddetti Ritratti, grandi e piccoli, stavano già con altri piccoli in Libreria vecchia; e di poi ridotti, per questa nuova alla forma sopr'accennata, e arricchiti de' detti ornamenti, e nuove Inscrizioni, si sono in essa collocati. S'era disegnato d'espore i Ritratti di tutti i Religiosi figliuoli di questa Casa Scrittori, e illustri per lettere; ma non essendosi trovato luogo in Libreria per tutti, si sono scelti ed esposti i più celebri.

Finalmente per commodo di chi studia sono state fatte due belle Tavole di noce intarsiate; ciascuna di esse, lunga braccia 6 e 2 terzi, e larga braccia 2 e un quarto; poste nel mezzo della Libreria. Altre commodità che si faranno al ritorno del P. Generale, si registreranno. Vedi a carte 129.

Principiossi a lavorare il legname per le Scansie della detta Libreria li 12 Luglio 1694. Ingegnere e Maestro di detto lavoro fu Gio: Battista d'Ulisse Betteri Legnaiuolo fiorentino. Hebbe egli per aiuto alquanti de' nostri fratelli Conversi forestieri, ch'erano del mestiere, fatti venire per quest'effetto;

fra' quali uno fu f. Paolino, che è morto, nominato di sopra a carte 82: e l'altro è f. Gismondo Romito di Monte Senario, che ancor di presente fatica nella sua arte di legnaiuolo per la fabbrica delle nuove Celle dell'Orto, e per altri bisogni del Convento.

Il ferro poi, che in qualsivoglia modo ha servito per la detta Libreria, tutto è stato lavorato da f. Niccola Boggiani nostro Converso di Genova; il quale ancora si ritrova in questo Convento, esercitando la sua arte di Magnano a beneficio del medesimo.

I marmi e le pietre furono lavorate da Pier Maria Fortini Scarpellino del nostro Convento. Tutta la pittura, che è in Libreria (eccetto le Lunette) è di mano di Filippo Cremoncini nominato di sopra; il quale ancora indorò quanto s'è detto essere indorato. Le Lunette accennate, sono dipinte, come si disse, da Gio: Maria Cocchi: e le Inscrizioni, etc. composte dal P. Generale.

Le Scansie con le tavole della Libreria vecchia servirono per parte delle Scansie di sopra, e del pavimento del Terrazzino della nuova: ma per esser tarlate, e doversi ridurre secondo il nuovo disegno, si conobbe nello strazio fatto del legname, e nella lunghezza del lavoro, esservi stato poco risparmio di spesa.

Tutta la spesa di questa nuova Libreria, col Vestibolo, Scansie, Tavole, adornamenti, e ogn'altra cosa di sopra accennata, è stata fatta con generosa mano dal pre nominato Rev.mo P.re General Poggi, co' danari da esso acquistati nelle Predicazioni, Letture, e carichi esercitati nella Religione. Quanta sia la detta spesa, io non lo so: grandissima certamente ella è stata. Il Sig.r Iddio lo rimunerì con largo premio in questa e nell'altra vita.

Le Scansie, che come di là si disse, principiavansi a lavorare li 12 Luglio 1694, furono terminate verso il fine di Agosto 1696. Né rechi maraviglia la lunghezza di tempo in detto lavoro; poichè, alla vastità dell'opera con aggiunta di tanti scorniciamenti e intagli, non si richiedeva meno di tempo. Oltre a ciò, gli Artefici del legname, al n.o di 8; de' quali, tre secolari con gl'Intagliatori; e 5 Frati, non han lavorato in detto tempo del continuo tutti insieme, mancando talvolta de' Frati hor l'uno, hor l'altro, o per indisposizioni, o per morte, o per altre ragioni: e molto tempo è rimasto solo al lavoro M.ro Gio: Battista suddetto; siccome egli solo, dopo i detti 2 Anni, ha fatto le sopraddette 2 Tavole di noce intarsiate, a ciascuna delle quali vi sono 4 cassette da tirar fuori, con le palle d'ottone; e parimente alla Porta dell'ingresso della Libreria vi sono due maniglie d'ottone. In somma, la Libreria in tutte le parti di sopra nominate, restò finita il presente Anno del mese di Maggio.

Per tanto, finiti come sopra gli scaffali, si cominciò il dì 4 di Settembre 1696 a trasportare i libri dalla Libreria vecchia alla nuova: e dopo essersi portati tutti, e posti nelle proprie Scansie, il P. Generale, per la festa di S. Michele Arcangiolo 29 detto, vestito di Cotta e Stola, ministrandogli un Accolito con la Cotta, benedì privatamente dopo Matutino la nuova Libreria, recitandovi alcune preci e orazioni, e aspergendola con l'Acqua benedetta.

Annessa, anzi contigua alla Libreria, come di sopra si disse, v'è una Stanza, unitovi uno Stanzino con l'Acquaio, che già s'appartenevano all'habitazione de' Generali pro tempore. La Stanza è lunga braccia 9 e 2 terzi; larga braccia 6 e 2 terzi; e alta braccia 7: et ha una finestra di vetri verso l'Orto,

con le imposte di dentro e di fuori. Lo Stanzino è lungo braccia 6 e 2 terzi; largo braccia 3 e un sesto; e alto braccia 7. Queste 2 Stanze hanno gli infrascritti mobili e ornamenti, e con essi si nominano quei Padri, che ve gli han posti.

Nella stanza maggiore: due Tavolini di figura di mezzo circolo, tinti a noce, sprangati nel muro, co' piedi tutti intagliati e dorati: L'Onorando P. Dionisio Bellieri.

Un Tavolino di noce, detto volgarmente Segreteria: Il Ven. P. Anton Zanobi Pedini.

Due Sedie grandi di noce, co' bracciuoli, coperte di vacchetta: L'On.do P. Priore Filippo Maria Venturucci; da cui un'altra Sedia simile di comodo.

Due altre Sedie, quasi simili alle precedenti: Il Ven. P. Calisto Catani.

Tre Sgabelli di noce con spalliera larga.

Due Cassepanche dipinte: Il sud.o P. Bellieri.

Nello Stanzino: Un Cassettone di noce, con tre tirafuori, serrature, e palle d'ottone. Il M. R. P. Antonio. Una Cassa grande di noce. P. M. Antonio.

Un tavolino di noce. Uno Sgabello di noce con spalliera larga.

Una Sedia di noce, coperta di vacchetta.

Un Giesù bambino di gesso, giacente, con la mano sopra una testa di morto. Il d.o P.re Bellieri.

Un Leggio di ferro, che si ferma su la Sedia, ingegnosamente fabbricato: Il P. M.ro Giulio Antonio Maria Roboredo Teologo Pubblico sostituto di Pisa.

E finalmente, fra tutte e due queste Stanze, n.o 70 quadri, tra piccoli e grandi, co' suoi ornamenti; la maggior parte di Immagini sacre e di mano eccellente, che n.o 56 nella Stanza; e n.o 14 nello Stanzino, aggiuntone un altro piccolo.

Fra i detti quadri c'è il Ritratto di papa Innocenzio XI. Il M. R. P. M.ro Gregorio Luigi Tonelli. E il Ritratto del Principe Cardinal Francesco Maria Medici Protettore della nostra Religione. Il M. R. P. M.ro Cosimo della Bella, al presente Priore di questo Convento.. E n.o 33 quadri de' sopraddetti, posti dal prefato P. Bellieri.

I nostri PP. Superiori, veduta la capacità, bellezza, e nobiltà della Libreria, ordinarono, che le Conclusioni pubbliche, le quali già si difendevano in Chiesa, e di poi nel Capitolo de' Macinghi, e tal volta nell'Oratorio o Cappella di S. Bastiano, per l'avvenire si difendessero in Libreria, siccome fin hora in 2 occasioni s'è praticato; e l'istesso si farà, in questo mese di Novembre, in un'altra Difesa di conclusioni similmente pubbliche e stampate, che è preparata.

Divulgatosi il nome di sì bella Libreria, concorsero a vederla moltissime persone, Ecclesiastiche e Secolari, cittadine e forestiere, e fra esse molti Personaggi qualificcati in Dignità, in Lettere, e in Nobiltà, l'hanno honorata, degnandola della lor visita, da' quali è stata ancora sommamente lodata.

Seguono le copie de' due Brevi Pontificij, concernenti la conservazione de' libri nella Libreria, e col nuovo di Innocenzio XII, si scriverà il vecchio di Gregorio XIII poichè, questo vecchio ancora, toltane la clausola proibente l'estrazione de' libri, alla quale è stato derogato col nuovo; quanto a tutte l'altre sta nel suo vigore per la nuova Libreria.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 114 - 129 Foto 120 - 135

6 Gennaio 1698 a Nat.te Lunedì. ricordo, qualmente essendo stata la Città di Siena, negli ultimi quattro mesi dell'Anno prossimo passato, grandemente travagliata per gli spessi e gravi continui terremoti, che sebbene non han cagionato rovina d'edificij, hanno fatto però in molti moltissime aperture, e quantunque per la misericordia di Dio sieno cessati; nientedimeno, per maggior sicurezza, tutti i Nobili Seminaristi del Collegio Tolomeo di detta Città verso il fine di Dicembre vennero qui in Firenze co' loro Maestri, dove gli fu assegnato per abitazione il Palazzo del Duca Salviati. E nel soprascritto giorno dedicato all'Epifania del Signore, sono tornati tutti insieme alla nostra Chiesa, ascoltando la Messa, e ricevendo la santa Comunione nella Cappella della SS.ma Nunziata, celebratali, e rispettivamente ministratali da un Rev.do P.re della Compagnia di Giesù loro Ministro. Ritornando a Siena l'Anno presente, a mezzo Settembre.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 130 Foto 136

21 Gennaio 1698 Mercoledì. Ricordo, come il nostro Ser.mo Principe Ferdinando favorì di significare a' nostri Padri, sin dal mese di Dicembre prossimo passato, per mezzo del nostro Onorando P.re Ferdinando Paoluzzi fiorentino musico della medesima Altezza, qualmente il Rev.do P.re M.ro Gio: Pietro Viriti, già fatto schiavo in Algieri, mentovato di sopra a carte 56, havea ottenuta la libertà; di che ne sentiamo tutti i Padri straordinario contento ed allegrezza, la quale però fu amareggiata dall'infrascritta lettera del detto P. M.ro Viriti, comparsa il soprascritto giorno, et è del seguente tenore, copiata dall'originale, venuta per la Posta.

fuori

Al Molto R.do P.re Sig.r Col.mo il P.re Reggente Piatti

Alla SS.ma Nunziata Firenze

dentro

Molto R.do P.re, e Amico Carissimo

Sul principio dell'altro mese vi scrissi una mia, la quale, per le contingenze del mare, non so se sia pervenuta alle vostre mani, e però vi replico al presente ciò che vi scrissi in quella. Son giunti qua finalmente gli Turchi, che erano schiavi in Napoli, e con essi Gio: Battista Oreglia, e fra Francesco Ortega, da cui ho ricevuto due vostre, ed il R.mo P.re Amministratore un'altra pur vostra con la Polizza di cambio di quel danaro che la pietà de' nostri buoni Padri mi trasmette per la mia libertà; il danaro però non s'è per anco riscosso, benché il Mercante, che ha l'ordine di pagarle, sia pronto, mentre potrebbe essere che non facesse bisogno, nel qual caso si farà ritornare là, da dove è venuto, quando questo Sig.r Inviato di Francia Monsù de la Sciò stava attendendo congiuntura a proposito per procurare la mia libertà in esecuzione degli ordini premurosi, che poco fa haveva havuti da sua Maestà Christianissima ad istanza di MonSignor Nunzio Delfini giunsero, con l'occasione della Barca, che portò gli suddetti Turchi, a questo re d'Algieri lettere di cotesti Ser.mi Gran Duca, e Gran Principe, i quali gli scrivevano che gli inviavano certi Turchi, che egli desiderava; ma che non potevano inviargli un certo Babà Issuf per esser questo in concetto di essere stato Christiano, ma che però in suo luogo gli trasmettevano un altro, con che credevano d'haver sodisfatto al suo desiderio ed alla buona corrispondenza che havevano con esso lui, del quale desideravano per attestato del suo godimento che esso volesse compiacersi di dare a me la libertà. Lette che ebbe questo Re le lettere dei Ser.mi, volle con qualche sorte d'apparenza mostrar di gradire le loro grazie, e di far stima delle loro raccomandazioni, ma però in sostanza, tutto l'opposto, poichè subito mi dichiarò libero e franco gratis ad istanza delle loro Altezze, ma che però non potessi partire di qua sinché da Loro non gli fusse rimesso un Turco, che per ritrovarsi fuori di Livorno con una Galera, non era potuto venire in Algieri con Osman Ruis, ed oltre quel Turco, quel Batà Issuf ancora, che le loro Altezze gli havevano negato. Grazia, che credo però

vedere che è disgrazia per me, mentre se il Gran Duca non gli concede quello Babà Issuf, sopra cui è tutta la difficoltà, e che a questo Re preme più d'ogni altro, né io sarò rimesso in libertà, né potrò procurarla per via del danaro, che m'havete rimesso, né ottenersi col mezzo della Francia, e per conseguenza le diligenze de gli Amici, la pietà de i Benefattori, ed il favore dei Padroni resterebbero senza frutto, ed io tormentato con più dura e più penosa schiavitù. Se poi Sua Altezza condescenderà alla rimessa di Babà Issuf, io non ho dubbio che senza altra diligenza o spesa sia per venire portato in Italia, per il qual fine questo P.re Vicario Apostolico ha inviato al Ser.mo Gran Duca un'attestazione fatta da certi Turchi, che il detto Babà Issuf non sia mai stato Cristiano, ma sempre Turco fino a Nativitate; Dio voglia, che facci frutto ma io dubito molto, ma io mi vado confortando che sia mio destino che io habbia da finire i miei giorni fra questi Barbari. Per non scrivere tutta questa diceria al R.mo P.re Generale, e agli altri Superiori, prego voi a comunicarli il tutto, e con riverirli humilmente supplicarli che siccome mi hanno tanto favorito sin'hora, così habbino la bontà di procurare appresso Sua Altezza Serenissima il rilasso di colui, dal quale unicamente dipende hora la mia libertà.

Vi raccomando l'acclusa per mio Fratello, e scrivendo a' miei Padroni e Amici, salutategli di cuore a mio nome, che preghino Iddio per me, che io non manco di fare il medesimo per loro ogni giorno. Io credo che Gio: Battista Oreglia, con l'occasione che ritorna in Italia, vi consegnerà questa mia, io ora ve lo raccomando, perché so quanto bene che gli volete assieme con cotesti Molto RR. Padri, che a mio riguardo, e per le sue buone qualità hanno l'animo tutto disposto per usargli tutte le cortesie possibili; egli a bocca vi ragguaglierà più diffusamente d'ogni cosa, e vi racconterà del pericolo in cui si trova la mia libertà.

Con la Barca che partì sul principio di questo mese, ringraziai con mie lettere Sua Altezza Serenissima il Gran Duca, ed il Ser.mo Gran Principe, onde se detta Barca non fosse giunta a Livorno, farete che siano presentate alle loro Altezze le qui accluse che gli scrivo in replica delle prime; ma se fusse giunta, non occorrerà presentarle per non molestargli di vantaggio: né in queste, né nelle prime ho toccato alcuna cosa in ordine al Turco Issuf qui preteso, poichè non m'è parso proprio. Fate mie scuse col P. R.mo Generale, e con li molto RR. PP. Pro.le e Priore se non gli scrivo, perché questo procede solamente per non gli aggiungere fastidio alle loro necessarie occupazioni. Piatti mio vi do mille abbracci, e restando tutto vostro mi confermo
Algieri li 30 Novembre 1697.

Fra Francesco Ortega per non haver commodo di scrivervi ha dato incombenza a me di salutarvi caramente assieme con i nostri Padri Superiori. Riverite per mia parte il M. R. P. M.ro Cosimo, con gli M. RR. PP. M.ri Tonelli, Antonio Baccioni, e tutti i Padri, e scrivendomi avvisatemi un poco chi sia Priore in cotesto Convento, e Pro.le di Venezia.

Di S.P.M.R.

Umilissimo e obbligatissimo Ser.re e Amico

f. Gio: Pietro Viriti

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 131 - 133 Foto 137 – 139

26 Gennaio 1698 Domenica della Settuagesima. Fu celebrata in questa nostra Chiesa, con solennissima pompa di apparato, la Divozione, da molti Anni introdotta dal nostro Ven. P.re fra Calisto Catani fiorentino, con l'esposizione del Sagramentato Signore, Comunione Generale, e Indulgenza Plenaria, in suffragio dell'Anime del Purgatorio. A tal effetto furono appese sotto le Logge della Chiesa alcune Immagini di Morti, intrecciate di rasce e di tele bianche e nere: siccome tutto il corpo della Chiesa fino a gli Organi, dal cornicione in giù, era apparato di rasce bianche e nere: e i pilastri dell'Arco maggiore della Cupola, l'Arco medesimo, e sopra gli Archi delle

cappelle del Crocifisso e della Concezione, erano apparati e adorni di Dommaschi Cremesi, tutti trinati d'oro. Il santissimo Sacramento fu esposto nel Presbiterio dell'Altare maggiore, col disegno di Gio: Battista d'Ulisse Bettini fiorentino; erettovi un altro Altare con molti gradini, che portano a una bella Residenza, tutta dipinta di rose a foggia di drappo fiorito, che ingannava l'occhio de' riguardanti, credendolo drappo vero. A' fianchi erano due porte, con sue portiere di seta, per le quali però, né per altra via, non si transitava dietro al Coro; e sopra di esse, e dalle bande, alcuni candelabri, lavorati in varie guise; pendendo anche nel mezzo del presbiterio una gran lumiera. Quesya macchina, nuovamente fabbricata, è riuscita assai nobile e maestosa, ricca altresì d'argenterie e di lumi, che con quelli della Tribuna passavano il numero di 500; e vaga finalmente per le rose che adornavano i gradini, e univano con quelle della sopraddetta Residenza, e del Paliotto pur di rose, come di poi anche co' Piviali di rose adoperati nella funzione. S'espose il Santissimo a ore 14, e stette esposto tutto il giorno di detta Domenica. La Messa Conventuale fu cantata all'Altare privilegiato del Crocifisso, con musica a Cappella: et il Vespro con musica concertata con varij strumenti, in una Ringhiera sotto l'Organ vecchio, regolata dal nostro Onorando P.re fra Ferdinando Paolucci fiorentino maestro di Cappella di questa Chiesa, e Musico eccellente nella parte di Basso che canta dall'Altezza Ser.ma di Ferdinando Principe di Toscana. Dopo Vespro, fu cantato a pieni cori di musici su i due Organi tutto il Salmo "Miserere mei Deus"; e al fine di esso, i soliti Versetti e Orazione "Fidelium", detti dal Sacerdote, che fu il sopraddetto P.re Calisto, parato di Piviale, con i suoi Ministri, davanti al Santissimo. Successivamente fu intonato da' Cantori l'Inno "Pange lingua" (preceduta l'incensazione del Sacramento) proseguito in canto fermo dal popolo, sonando brevemente l'Organo tra una Strofa e l'altra. E finalmente colla benedizione data col SS.mo Sacramento a numerosissimo popolo, terminò la Divozione a gloria di Dio e utilità spirituale de' fedeli sì vivi come defunti; et anche a consolazione de' poveri, a' quali furono dispensate molte libbre di pane dalla solita carità del prefato P.re Calisto, il quale fece tutta la spesa della presente descritta Solennità. L'Ill.a e Rev.ma MonSig.r Filippo Neri Altoviti Vescovo di Fiesole accrebbe l'onore a questa Festa con la sua presenza, assistendo privatamente nel soprannominato presbiterio all'ultima celebrata funzione. Vi fu gran numero di Messe di Sacerdoti forestieri invitati la detta Domenica.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 133 - 134 Foto 139 – 140

24 Marzo 1698 Lunedì. Ricordo, come in questo giorno a ore 21 cadde in terra dall'altezza di braccia 22 in circa un Manovale della Fabbrica del Dormitorio dell'Orto, nella parte che si fa a nostra mano che è verso la strada, mentre egli assisteva al lavoro del tetto: e rettosì a un corrente, cadde disgraziatamente in terra, venendogli anche addosso mattoni e altri materiali, da' quali e dalla caduta fu percosso in tutta la vita, ma specialmente alla testa e in un braccio. Accorse subito al caso per aiuto spirituale un nostro Padre, col quale egli si confessò, e da cui ricevette l'Estrema Unzione; e di poi fu portato allo Spedale di S. Maria Nuova, dove appena giunto se ne morì.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 135 - 136 Foto 141 – 142

25 Marzo 1698 Essendo caduta la festa della SS. Annunziata nel giorno del martedì santo, il p. generale ordina che non si faccia musica sugli organi, ma al massimo si canti in canto figurato a cappella.

Essendosi poi trasportato l'Uffizio della SS. Nunziata al Lunedì dopo la Domenica in Albis fu solennizzato questo dì con farsi sette Parati a Piviale al primo e 2.o Vespro, cantati con la Messa, con Musica da Cappella. Si fecero anche i Patati all'ora di Terza, ma non al Mattutino, si cantarono però le Lezioni del terzo Notturmo con i suoi Responsori. L'Altare maggiore non fu

adornato di argenterie, ma di candellieri di legno inargentati, e di fiori in Vasi simili. Né vi fu concorso di popolo, il quale va alla festa di S. Francesco di Paola, che si rimesse da' Padri Minimi nell'istesso giorno, solennizzata nella Chiesa di S. Giuseppe con Indulgenza, Panegirico e Musica. ASFI CRSGF 119 56 Pag. 136 - 138 Foto 142 – 144

8 Maggio 1698 Ricordo, come in questo dì, Festa dell'Ascensione di Nostro Signore, presso a due ore di notte, serrata la Chiesa, si scoperse la SS.Nunziata per far toccare un quadretto di pietre commesse del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo. A questa funzione furono presenti i nostri Frati, e alcuni pochi Secolari, che erano i Ministri di S.A.

In questa occasione, fu fatto toccare la Sagra Immagine un mazzo di corone, presentato da uno di que' Secolari. Dispiacque molto questa cosa al nostro M. R. P.re Priore il P. M.ro Cosimo della Bella quivi assistente; ma per i dovuti riguardi non la potè impedire: ne diede però parte al Ser.mo Gran Duca, rappresentandogli essere ciò di pregiudizio alla Sacra Pittura, se si continuava questo contatto; oltre all'esser di poca riverenza alla celebre immagine, non tenendosi le corone con quella divozione, con che si tiene il Velo che toccava immediatamente la detta Immagine, che si custodisce come venerabile reliquia. Al che rispose il Gran Duca che l'avrebbe detto al Guardaroba.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 139 Foto 145

22 Giugno 1698 Domenica. Ricordo, come la Festa della B. Giuliana Falconieri fu solennizzata il presente Anno nel modo degli Anni passati, o poco differente, parandosi con i nostri broccatelli il corpo della Chiesa; e di setini la Cappella della Concezione, dove era scoperta la cassa del Corpo della Beata; e nel Chostro s'esposero i soliti quadri della vita della medesima. Il sabato antecedente s'ufiziò secondo il consueto, cantandosi separatamente il Vespro e la Compieta in canto fermo, ornato l'Altar grande di color conveniente all'Ufizio della Domenica, stando così anche il giorno seguente, in cui le Messe piane furono celebrate della Domenica, cantata altresì la Messa della medesima all'Altar maggiore; e all'Altare della Nunziata la Messa solenne dell'istessa, e il Vespro parimente, facendosi sette Parati a Piviale di color bianco, con Musica concertata con strumenti, fatta in una Ringhiera eretta sotto l'Organ vecchio. Avanti la Messa cantata della Beata, disse gratiosamente le lodi dell'istessa il Molto R.do P.re M.ro Giulio Antonio Maria Roboredo Portuguese, figliuolo di questo Convento di Firenze, e Teologo pubblico sostituto nell'Università di Pisa, il quale ingegnosamente dimostrò esser Giuliana il cuore di Dio.

Favorì d'intervenire alla Festa, e venerare il Corpo della Beata il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo secondo la sua divozione e pietà dimostrata anche gli Anni passati. Vi fu parimente frequenza di Nobiltà e popolo a honorare le sacre Reliquie della nostra Beata concittadina.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 142 Foto 148

11 Luglio 1698 Ricordo, come havendo il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo data la libertà à un tal Turco Schiavo, chiamato Babà Jssuf, mentovato nella lettera del nostro Rev. P.re M.o Gio:Pietro Vinti, registrato in q.o a c. 131, fu parimenti dal Re d'Algieri conceduta total libertà al detto P. Viriti Schiavo, il quale nel soprascritto giorno arrivò in questo Convento, dove fu accolto da tutti i PP. con istraordinaria e indicibile allegrezza; e dopo alquanti giorni se ne partì per Venezia al suo Convento di Udine.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 143 Foto 149

21 Settembre 1698 Domenica. Ricordo, come la Solennità e Festa principale del nostro del nostro sacro Abito de' Sette Dolori di Maria Vergine fu celebrata il presente Anno nel modo degli Anni prossimi passati; aggiungendosi quest'Anno l'apparato della Chiesa e del Chiostro molto più sontuoso e nobile del consueto: siccome per dove passò la Processione, in alcuni luoghi, erano adornate le strade di tappezzerie, e in ciò si segnalano gli abitanti di via de' Servi, e di sotto le logge degl'Innocenti, e delle nostre case su la piazza: i quali tutti, a nostra richiesta, si mostrarono pronti a venerare la Statua di Maria Vergine Addolorata con simil dimostranza d'onore.

In quest'anno non passò la Processione per via de' Martelli, com'è solito, impedita dal lastrico che vi si faceva, ma passò per Borgo S. Lorenzo.

In oltre, fu rinovata la Residenza della Statua della Madonna, per esser la vecchia macchina, già disfatta, per altro bella e maestosa, di peso troppo grave, e difficile a portarsi. Onde il nostro Ven. P. Calisto Catani fiorentino, Correttore vigilantissimo della Compagnia, ne ha fatta fabbricare un'altra con nuovo disegno più leggiero, con spesa di circa settanta Scudi. Fu il disegno, e il lavoro di Gio: Battista Bettini.

Finalmente, essendosi da persone devote offerti in dono alla detta santa Statua ricchissimi drappi, il suddetto P. Calisto ne ha fatto di essi una bellissima Veste e un nobilissimo Manto alla medesima.

La Predica de' Dolori in generale, fatta la Domenica mattina, con i Sermoni de' Sette Dolori in particolare e distintamente negli altri sette giorni dell'Ottava, furono fatti dal nostro M. Rev.do P.re M.ro Filippo Alessandro Santagata da Scandiano, Socio della Provincia di Lombardia, destinato Predicatore Annuale di questa Chiesa, dove ci ha predicato un'altra volta l'Anno 1692 come si legge nel libro precedente di Ricordanze E, a carte 367 fac. 2 sotto dì 23 Agosto.

Circa la Musica, si praticò come appresso. Il Sabato, il Vespro a Cappella. La Domenica: òa Messa e il Vespro su i due Organi, e le 2 fisse Ringhiere a' pilastri dell'arco della Cupola, con l'aggiunta d'un palco o Ringhiera sotto l'Organo vecchio. L'altra Domenica, ottavo giorno, la Messa da Cappella, e il Vespro su gli Organi.

Le due Domeniche concorse tutta la Città alle funzioni: e i giorni feriali, agli esercizi spirituali verso la sera, buon numero di gente particolarmente di persone colte e nobili, non ostante che il tempo fosse piovoso.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 145 - 146 Foto 151 – 152

21 Ottobre 1698 Ricordo, come il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Cardinale Francesco Maria Medici Protettore della nostra Religione, dichiarò suo Teologo con l'infrascritte Lettere patenti il Rev.mo P.re M.ro Bernardino Ducci figliuolo di questo Convento.

Francesco Maria Card. de' Medici
de' Principi di Toscana

Indotto dalla stima, che s'è conciliata il P.re M.ro Bernardino Ducci nella sua Religione de' Servi di Maria Vergine in varie cariche da lui sostenute con tanto applauso, e col dar di se, e della sua sufficienza un'ottimo odore, specialmente da' sacri Pulpiti con ardore di zelo Apostolico, e con prove ben chiare della sua Dottrina; ci siamo risolti di farlo descrivere fra' nostri Teologi, e tale colla presente lo dichiariamo, e vogliamo, che da ciascuno della nostra Casa come tale sia riconosciuto, e distinto, e goda di tutte quelle prerogative, facultà, e privilegi, che si competono a quelli che servono la nostra Persona. Preghiamo ancora tutti coloro, alle mani de' quali perverrà questa nostra Lettera Patente, che abbiano per lui un'amorevole inclinazione, e gli somministrino in grazia nostra alle sue giuste occorrenze ogni favore, ed aiuto, con sicurezza che gli ricambieremo largamente colla nostra corrispondenza, e gratitudine in qualunque congiuntura che

ci si offerisca. In testimonio di che sarà la presente firmata di nostra mano, impressa col nostro Sigillo, e contrassegnata dal nostro Primo Segretario. Data in Firenze li 21 Ottobre 1698
Il Card. Medici

Luogo del Sigillo

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 157 - 158 Foto 163 - 164

25 Dicembre 1698 Ricordo, come fu celebrata solennemente con Musiche a' Divini Officij, luminara, e frequenza di popolo, la Festa del Santo Natale del Nostro Signor Giesù Christo, e con la precedente Divozione della Novena, mattina e sera, alla quale intervennero ogni sera i Ser.mi Principi Gran Duca Cosimo Terzo, e Francesco Maria Cardinale suo fratello. Cantò i Vesperi e la Messa il nostro M. R. P. Priore il P. M.ro Costantino Maria Baccini fiorentino. Il Ser.mo GranDuca mandò la solita limosina di cinquanta libbre di cera. I nove Sermoni ne' giorni della Novena, furono fatti dal Molto Rev.mo P.re M.ro Santagata Predicatore annuale, mentovato di sopra a carte 146, nel descriversi la Festa de' Sette Dolori di M. V. Questo degnissimo Padre, non meno ingegnoso che elegante Dicitore, ne ha riportato dalle tre eruditissime Prediche e Discorsi, fatti a fioritissimo e numero Uditorio, somma lode e universale applauso: onde è, che pervenuta a notizia di MonSig.r Arcivescovo in hoggi Cardinale, la virtù del soggetto, di moto proprio l'honorò del Pulpito del Duomo per l'Avvento, siccome la prima volta nel 1692 predicò nell'insigne Collegiata di S. Lorenzo, e sempre con differenti Prediche nelle dette Chiese, e nella nostra della SS.ma Nunziata. Anzi l'istesso Sig.r Cardinal de' Medici, come fratello della Compagnia di S. Paolo, gli fece ordinare un Discorso in detta Compagnia per la notte del S. Natale, quale fu veramente nobile e divota, e conforme all'aspettativa generale di quei Signori; ed io lo posso attestare, perchè fui presente ad ascoltarlo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 149 Foto 155

11 Marzo 1699 Mercoledì. Ricordo, come in questo giorno il M. R. P.re Priore M.ro Costantino Maria Baccini fiorentino fece collocare nel Cortile e Chiostrò davanti alla Chiesa fra gli altri Voti, le Armature che già stavano appese nel Chiostrò dipinto, delle quali s'è fatta menzione in questo a carte 144 sotto di 23 Aprile 1698

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 150 Foto 156

25 Marzo 1699 Ricordo, come fu solennizzata in questa Chiesa la Festa della S. Nunziata, che cadde nel Mercoledì dopo la 3.a Domenica di quaresima, con decente apparato di setini rossi e gialli, esposizione al solito de' quadri de' Miracoli nel Chiostrò e Luminara per il cornicione della chiesa, e i due della Tribuna; ma con esquisitissima Musica alla Messa cantata e al Vespro, simile in tutto ad un'altra fatta in questa Festa l'anno 1697 descritta di sopra a c. 102 regolata il presente anno dall'Onorando P. Fra Ferdinando Paolucci fiorentino Maestro di Cappella. La Vigilia, si fece la mattina tutto un Coro. La Messa conventuale si cantò Votiva della Madonna all'Altar grande. Il p.o Vespro in canto fermo, con l'Organo, e senza Parati. La Compieta in Musica su gli Organi grossi della Chiesa, e con i Parati. L'Ecclesiastiche solenni funzioni degli Ofizij Divini, della Compieta la Vigilia, Messa e Vespro il dì della Festa, furono fatte dal nostro Onorando P.re fra Anton Francesco Maria Martellini fiorentino, che in tal giorno celebrò la sua prima Messa. Concorso grande al solito. Et il Ser.mo GranDuca Cosimo III mandò la limosina de' cinquanta Scudi conforme agli Anni passati, che il Sig.r Iddio lo felicitò con la sua Serenissima Casa.

Nella suddetta solennità della SS. Nunziata, fra Mansueto Guelfi nostro Converso fiorentino, con licenza del M. R. P.re Priore, havendo lavorati di sua mano alquanti abitini della SS. Nunziata di

color turchino, e fattili benedire, gli consegnò al P.re Sagrestano della santa Cappella detto del Banco, per distribuirli alle persone devote che gli havevano chiesti: e ciò per rimettere la Divozione affatto tralasciata di questi Abiti, e sodisfare a' Divoti, che gli domandavano, che non di rado succedeva, e non vi era da consolarli: esortando chi prendeva l'Abito, a recitare ogni giorno nove Ave Maria in reverente memoria de' nove mesi, che la Beatissima Vergine portò nel suo castissimo ventre il Figliuolo di Dio fatto huomo nelle sue viscere, con una Salve Regina.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 150 - 151 Foto 156 – 157

20 Settembre 1699 Ricordo, come in questo giorno, Domenica terza del mese, fu celebrata la Festa principale del nostro sacro Abito, con la Processione, Ottavario, Comunione generale, etc. conforme l'uso da molti anni in qua praticato in qusta solennità- Il presente Anno, l'apparato della Chiesa, che fu tutto di Dommaschi trinati d'oro, superò tutti gli altri degli anni passati quantunque sontuosi. Non essendo piaciuta la Macchina o Residenza fatta l'Anno prossimo passato, e mentovata di sopra a carte 146_ perciò il Ven. P. Calisto Catani fece fabbricare un'altra nuova Residenza per la Statua della B. Vergine Addolorata, col disegno del nostro Rev.mo P.re Generale Poggi, e con ispesa di Scudi ottanta in circa, la quale riuscì molto bella, e fu universalmente lodata. La strada di via de' Servi, per dove al solito passa la Processione, fu molto più addobbata di tappezzerie di quel che fosse l'anno prossimo passato. La Predica, con i Sermoni appresso de' Dolori, fu fatta dal nostro Rev.do P.re Predicatore annuale, il P.re M.ro Luca Niccoli da Prato, il quale per la terza volta predica l'Annuale in questa nostra Chiesa, havendo già predicato l'Anno 1684, e 1689, come si legge nel libro precedente di Ricordanze segnato di lettera E. La Musica fu solenne, e simile all'anno passato, con frequenza di popolo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 156 Foto 162

28 Novembre 1699 Ricordo, come a ore 2 e mezza di notte del soprascritto giorno di Sabato, a Chiesa serrata, il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo fece scoprire la S.ma Nunziata per far toccare alcune Nunziatine: alla qual funzione fu presente un tal Sig.r Marchese N.N. inviato dall'Elettor Palatino al Re di Spagna, e tutti i nostri Padri.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 157 Foto 163

15 Gennaio 1700 Ricordo, come sin dall'Anno prossimo passato 1699, del mese di Novembre, il nostro Reverendissimo P.re Generale P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino, con l'occasione di visitare il Convento di Pistoia, e introdurvi, come fece, la vita comune, ottenne da quei Padri per questo Convento di Firenze le Immagini antiche de' nostri Sette Beati Fondatori dipinte in tavola, ed espresse in figure intere, con l'Abito e Pazienza più corta della tonaca, e col cappuccio piccolo. Di questa donazione se ne stipulò il seguente contratto, quale è copiato dall'originale esistente nell'Archivio di questo Convento di Firenze, nella Filza delle Suppliche a' PP. Discreti al N.o 404.

In Dei nomine Amen. Anno a Nativitate Domine Millesimo sexcentesimo nonagesimo nono, Inditione 7.a, Die vero vigesimo Novembris Stylo Pistoriensis, Innocentio XII Summo Pontifice, et Ser.mo Cosmo 3.o Etruriae Magno Duce Dominante.

Congregati, e capitolarmente convocati a suon di campanello, come è costume, li Molto R.di Padri dell'Ordine di S. Maria de' Servi del Convento della Santissima Annunziata della Città di Pistoia nel luogo infrascritto, d'ordine e commissione del Molto Rev.do P.re Bacc.re Angelo Maria Gelli di Pistoia odierno Priore di detto Convento, nella qual Congregazione intervennero gl'infrascritti Padri, cioè,

P. Bacc.re Angelo Maria Gelli Priore
P. M.ro Niccolò Signorini di Pistoia
P.re M.ro Giorgio Moretti di Prato Reggente
P. Jacopo Maria Paffetti di Pistoia Vicario
P. Giuseppe Maria Bonacchi di Pistoia
P. Eliseo Macherelli di Pistoia
P. Domenico Antonio Pacioli di Pistoia
P. Gio: Domenico Chellini di Perugia
P. Dionisio Venturucci di Firenze
P. Bernardino Bonegli da S. Angelo in Vado
P. Gio: Maria Bertellotti da Pisa
P. Lodovico Giustiniani da Foligno

asserendo esser più di due terze parti de' Padri di Famiglia di detto Convento, e tutto il Capitolo di quella rappresentare, e che appresso di loro così congregati, dissero consistente il Volere, o non Volere del medesimo, spontaneamente per loro, e loro in detto Convento successori, et altrimenti in ogni miglior modo diedero, e liberamente donorno, trasferirono, e concessero alli Molto Rev.di Padri di Famiglia di detto Ordine di S. Maria de' Servi del Convento della Santissima Annunziata della Città di Firenze, benché assenti, e per essi al Rev.do P.re Maestro, e Teologo Gio: Francesco Poggi Cittadino Fiorentino odierno Generale di detto Ordine de' Servi presente, e per detti Convento, e Padri di Firenze stipulante, accettante, et gratias agente, l'Immagine de' Sette Beati Fondatori dell'istesso Ordine de' Servi, le quali sono state per molti, e molti Anni, e si ritrovavano nel Tetto soffittato della Chiesa di detto Convento di Pistoia, e che più mesi sono, e con l'occasione di aver fatto visitare il tetto della medesima Chiesa per rimediare a cert'acqua, che in quella in occasione di piogge calava, per l'antichità resosi lacero e guasto, furono dette Immagini d'ordine di detti Padri fatte levare da M.o Domenico di Francesco Guidoli di Lugano, e Francesco di Giovanni Tasselli di Pistoia muratori, che assettono, e rimediorno alla caduta di detta acqua, li quali personalmente costituiti dinanzi a me Notaio e Testimoni infrascritti, con loro, e di ciascuno di loro giuramento a delazione di me Notaio infrascritto tactis Scripturis, deposero, et attestorno a richiesta di essi Padri, ad perpetuam rei memoriam, aver levato dette Immagini consistenti in sette pezzi di asse di cipresso tutte tarlate, e consumate dalla lunghezza di tempo immemorabile dell'acqua, e polvere, e quelle da detti Padri, come dissero, fatte collocare nel Capitolo di detto Convento, dove si adunano a render le colpe nelle Ferie, e fare altre funzioni claustrali; e le predette Immagini in dette asse fatte di nuovo vedere a' medesimi nominati muratori, e quelle riconosciute affermano esser precisamente le medesime, che come sopra levorno dal Tetto di detta Chiesa, et in ciascuno di essi pezzi d'asse esservi, e riconoscersi, siccome da me Notaio, e Testimoni infrascritti furono vedute e riconosciute le Pitture per quanto si vede.

Nella prima che dissero essere l' Immagine del Beato Buonfigliuolo, è dipinto un Vecchio, che nella mano destra tiene li fasci, che asserirno significare autorità, e nell'altra sinistra un libro aperto.

Nella Seconda asse, dissero rappresentare l'Immagine del Beato Alessio, evvi dipinto un Vecchio, che dalla mano sinistra ha una Croce rossa, e dalla destra un libro.

Nella terza Immagine, che dissero essere del Beato Amadio, esservi dipinto un Uomo senza barba con immagine devota, che ha le mani giunte, dalle quali pende una corona.

Nella quarta, che dissero rappresentare il Beato Bonagiunta, esservi dipinto un Vecchio con la barba mediocre, con un glioglio dalla mano destra, con libro chiuso nella sinistra.

Nella quinta, che dissero rappresentare il Beato Uguccione, esservi dipinto Uomo di viso lungo, senza cappuccio in testa ed un teschio di morto nelle mani.

Nella sesta, che asserirno rappresentare il Beato Sostegno, esservi dipinto Uomo, che ha le mani congiunte, e incrociate sopra il corpo con un giglio fra esse; e

Nella settima, che dissero rappresentare il Beato Manetto, esservi dipinto Uomo senza barba, che sta leggendo un libro.

Li quali detti Beati si vedono dipinti con veste di detto Ordine all'uso antico, come dissero, cioè con il Cappuccio piccolo, e stretto, con l'Abito più corto della Tonica, e con Cappa stretta, e di ciascuno la loro iscrizione benchè corrosa in parte dal tempo, ma però alquanto si conoscono; e si vedono benchè poco a dette Immagini i raggi intorno alla faccia di ciascuno, ma si conoscono, et invece delle B. in ciascuno vi è un \$ nel principio della Iscrizione, che per quanto si può interpretare, pare voglia dire Sanctus.

E questa donazione dissero aver fatta, e fare a' detti Padri del Convento di Firenze, acciò essi possino più facilmente servirsi di dette Immagini a suo tempo per provare il culto immemorabile de' predetti Beati Fondatori di detto Ordine, per doversi, come dissero, far la causa in detta Città di Firenze per la loro venerazione in ogni miglior modo. Quae omnia. Con le solite clausole.

Actum in Pistorij in Parochia S. Petri maiori in dicto Conventu, in instantia dicti Capituli, ubi sunt affixe dicte Imagines, praesentibus Magistro Stephano Dominici de Guidolis de Lugano Statu Helvetiorum Cementario Pistorij degente, et Jacobo Thoma Petri de Baldis de Florentia testibus rogati. Ad perpetuam rei memoriam. Ego Petrus Spinelli q. Jacobi filius Civis et Notarius publicus Pistoriensis de praedictis rogatus in fidem propria manu subscripsi, et solitum mei Tabellionatus Vexillum apposui. Laus Deo, et B. Marize semper Virgini.

Segue la legalizzazione di detto Contratto: "Nos Priores Populi, et Vexillifer justitiae, etc." come nel suo Originale nella sopr'accennata Filza al N.o 404.

Fu letto il sopraddetto Contratto a' Molto RR. PP. Discreti, i quali determinarono con loro Partito, che le dette Tavole o quadri de' Sette Beati si collocassero nel Capitolo de' Macinghi, dove si radunano i fratelli della Compagnia della Carità, costituita sotto il Titolo de' i nostri Sette Beati Fondatori, ordinando ancora, che in detto Capitolo non si tenga cosa veruna, che possa impedire le funzioni, che si fanno da' Religiosi, e da' suddetti Confratelli.

Libro de' Partiti segnato di lettera N a carte 57, faccia 2.a.

Per tanto, in esecuzione degli ordini de' PP. Discreti, si fecero unire insieme quelle sette Tavole de' detti Beati, formandosene un solo quadro, distinti però ciascuno di essi da una cornice filettata d'oro, e col suo velo davanti, e sopra un Frontone con le seguenti parole: "BB. Septem viri Ord. Ser. B. M. V. Fundatoribus": e questo quadro, il soprascritto di 15 del corrente mese, si collocò all'Altare del Capitolo de' Macinghi, senza rimuover la statua di S. Filippo: e la sera del detto giorno, per esser Venerdì, congregandosi i PP. secondo il solito nel detto Capitolo a render le colpe, si tennero accese, durante questa funzione, due lucerne al detto Altare davanti a' detti Beati, per dover seguir così anche nel tempo avvenire.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 164 - 168 Foto 170 – 174

14 Febbraio 1700 Domenica. Ricordo, come il nostro Ven P.re fra Calisto Catani fece fare, il soprascritto giorno di Domenica della Sessagesima la solita Divozione a suffragio dell'anime del Purgatorio, esponendosi però il SS.mo Sacramento all'Altare della B. Vergine Annunziata, con gran quantità di lumi, illuminandosi ancora con candele di cera bianca la Cupolina sopra detta Cappella. La Chiesa al solito era parata di rasce bianche, e nere, e vicino alla santa Cappella, di setini, e colle Lumiere delle Cappelle del corpo della Chiesa. Fu cantata la Messa all'altar grande con musica da

Cappella; e il Vespro con l'Organo e Instrumenti sopra di un palco eretto sotto l'Organ vecchio. La funzione della deposizione del Santissimo fu fatta dal sopraddetto P. Calisto. Per esser piovuto tutto il giorno, non vi fu gran concorso: verso la sera però venne molta gente alla Benedizione. Non si fece la Comunione generale, per non esservi Indulgenza Plenaria, la quale nell'Anno Santo, in cui siamo, o già conceduta cessa, o presentemente non si concede.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 168 Foto 174

25 Marzo 1700 Giovedì. Ricordo, come nel soprascritto giorno di Giovedì dopo la quarta Domenica di quaresima, fu celebrata solennemente in questa Chiesa la festa della Annunziazione di M. V. Titolare della medesima con nobile apparato di setini rossi e gialli, esposizione al solito de' miracoli, ec. come di sopra s'è detto a carte 150. La Musica fu simile ad un'altra descritta a c. 102. La Vigilia si cantò la Compieta in Coro con musica da Cappella. Fece le sacre funzioni e gli Officij Divini il M. R. P.re M.ro Leonardo Voltaglia di Corvaia Provinciale di Toscana, il quale si compiacque che il P.re fra Filippo Maria Davanzati fiorentino come Sacerdote novello cantasse la Messa Conventuale per esser la prima. Fu straordinario concorso di popolo alla Divozione, favorita anche dal bellissimo tempo di questo giorno. Il Ser.mo Gran Duca Cosimio III che si trovava in Pisa, mandò la solita limosina di Scudi cinquanta. In questa solennità, f. Mansueto Guelfi nostro Converso mentovato di sopra a carte 151 con licenza de' PP. Superiori, dispensò a i PP. e Secolari ancora, una Immagine in stampa della Santissima Nunziata di questa nostra Chiesa, quell'istessa che egli fece incidere in rame sin dell'anno 1690 di cui si fa menzione nel libro precedente di Ricordanze E a carte 343 faccia 2.a.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 169 Foto 175

12 Aprile 1700 Lunedì Ricordo, come il soprascritto giorno, all'ora del Mattutino andando in Chiesa i Ministri di essa per preparare le cose necessarie avanti di aprirla; e ricontando, come si suole, le Argenterie esposte all'Altar grande nelle presenti feste di Pasqua, s'accorsero che vi mancavano cinque pezzi d'argento, cioè 2 Ampolle che servivano di vasetti sopra il Ciborio; e tre Angioli strappati dalle Urne o Sepolcri delle Reliquie. Per ritrovare il delinquente se fosse stato in Chiesa, non si aprì per all'ora la medesima; e ricercando diligentemente per essa, fu trovato un tal giovine di 20 anni, contadino di Sesto, come egli di poi asserì, il quale stava ginocchioni davanti alla Cappella della SS. Nunziata; e fattesegli le dovute inetrrogazioni, quantunque nel principio stesse su la negativa, al fine convinto dal furto che havea nelle tasche, confessò d'esser egli restato l'istessa notte in Chiesa, nascondendosi nel tempo di farsi la cerca, dietro al Paliotto della Credenza dell'Altar grande, e quando gli parve il tempo a proposito, andò al detto Altare, e con temerità sacrilega ardì di rubbare gli Argenti come sopra. Fu egli all'ora, per ordine del M.R. P. Priore Baccioni, nominato nella faccia di là, condotto nella carcere del Convento, posto ne' ceppi, battuto col nervo, e cibato di solo pane e acqua. Apertasi la Chiesa, e divulgatosi per la città il successo, pervenne all'orecchie de' ministri della giustizia secolare, i quali vennero al Convento, facendo istanza al P. Priore d'haver nelle lor mani il ladro, o almeno di vederlo. Ricusò saggio e prudentemente il P. Priore di compiacerli sin nell'uno come nell'altro modo: onde eglino, senza fare altra replica, si partirono. Comparve di poi davanti al medesimo P. Priore il Padre del reo, tutto addolorato e piangente per la sceleraggine commessa dal suo figliuolo; che come dicevano alcuni, meritava per essa la morte appiccato su le forche; gli rese infinite grazie, che con chiuderlo in carcere, e non lo dare nelle mani della giustizia, l'haveva liberato, almeno per allora, dalla detta pena; pregandolo a fargli carità di ritenerlo prigioniero ancora per qualche giorno, fin tanto che egli avesse provveduto alle cose sue, e al caso del figliuolo. Al che condescese benignamente il P.

Priore, compatendo all'infelicità di quel povero vecchio, afflittissimo sopra ogni vedere per l'eccesso sì enorme dal suo figliuolo commesso. In quei pochi giorni che il reo stette per grazia in carcere, e anche fuor dè ceppi, non dette altra mortificazione che di cibarsi di solo pane e acqua. Finalmente ritornato al Convento il detto suo Padre, chiese al P. Priore il suo figliuolo, ed egli glielo consegnò; e così occultamente e con la maggior segretezza possibile, uscirono l'uno e l'altro di Convento, e se n'andarono con Dio. Di poi si seppe, che il suddetto ladro, mentre era in compagnia di suo Padre, fusse stato preso dagli Sbirri, e condotto prigioniero nelle carceri del Bargello: e ciò fosse seguito di consenso e per segreta intelligenza dell'istesso suo Padre, co' Ministri della Giustizia. Formandosene Processo, furono esaminati dal Magistrato degli Otto, tre de' nostri Secolari, cioè, la Guardia della Chiesa; e un Contadino deputato per guardare il giorno le Argenterie: e questi due furono presenti in Chiesa allo scoprimento del furto e del ladro: e un Servente del Convento e de' Padri, il quale però non era informato del fatto se non così in generale e in confuso, come uomo che bada a se, né s'intriga, nominato Antonio Pellicci, il quale habita continuamente in Convento, conforme fa la Guardia ordinaria della Chiesa; e all'occasione la straordinaria di qualche nostro contadino per custodia dell'Argenterie dell'Altar grande come nel caso presente. Vedi a ca. 183.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 171 - 172 Foto 177 - 178

18 Aprile 1700 Domenica- Ricordo, come in questo soprascritto giorno partendosi per Roma la Ven. Compagnia di S. Benedetto Bianco di questa Città affine di conseguire il Giubbileo dell'Anno santo: venne processionalmente a ore 12 del detto giorno, numerosa di 64 Confrati pellegrini, a visitare la nostra Chiesa per venerare la SS. Nunziata; ricevuta solennemente col doppio delle campane; Acqua benedetta e incenso alla porta per le mani di due PP. Sacerdoti parati di Piviale; accesi i ceri e le candele dell'Altar maggiore; e cantarsi da' Musici un Mottetto a 2 Organi; e finalmente accese anche le candele dell'Altare della SS. Nunziata, e alcune altre sopra il detto Altare, come si costumava il Sabato nel tempo che si canta la Salve Regina, e le Litanie della B. V. E questi stessi honori si fecero alla detta Compagnia, venuta parimente alla nostra Chiesa nel suo ritorno di Roma, che fu il dì 11 Maggio, giorno di Martedì, a ore 23.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 173 Foto 179

18 Giugno 1700 Venerdì. Ricordo, come il nostro Ser.mo GranDuca Cosimo Terzo, mosso dalla sua singolar pietà e divozione, essendosi portato a Roma affine di conseguire l'Indulgenza e Giubbileo del presente Anno Santo; ritornò di poi felicemente ne' suoi Stati per la parte di Siena, facendo la sua entrata in questa Città di Firenze, il soprascritto giorno, a ore 23 e prima d'andare a Palazzo, venne S.A. immediatamente a visitare questa nostra Chiesa, e a venerare la SS. Vergine Maria Annunziata, accompagnata da' Ser.mi Principi Cardinal Francesco Maria suo fratello e Ferdinando suo figlio primogenito, che andarono a incontrarla fuori della porta della Città. Nell'ingresso della Città non fu salutata S.A. dalle Fortezze con lo sparo del cannone e mortaletti, e ciò per ordine del Ser.mo Principe Ferdinando con l'approvazione del GranDuca, havendosi havuto riguardo a' Bachi o Vermi da Seta, che tale strepito gli havrebbe notabilmente nociuto in pregiudizio grande all'Arte. I nostri PP. per ricever nella lor Chiesa con maggior dimostrazione d'honore che gli fosse possibile, ordinarono per loro Partito sotto dì 14 del mese corrente, che si adornasse la Chiesa, e si facesse tutto quel che si praticò nel ritorno della medesima Altezza dalla Casa di Loreto, di che s'è fatta menzione di sopra a carte 54. Per tanto, già era apparata la Chiesa con i soliti broccatelli, serviti per le prossime passate Feste dello Spirito Santo, e Corpus Domini, e dovevano in fine servire per la Festa della B. Giuliana Falconieri: fu adornato l'Altar grande d'alquante Argenterie, e l'Altare

della SS.ma Nunziata come s'usa nelle feste solenni; e disposte le candele per la Luminara sul cornicione del corpo della Chiesa, e i due della Tribuna. A ore 23 e mezza, già illuminato il tutto con l'Altar grande e Cappella della SS.ma Nunziata, giunsero alla Chiesa le prefate Ser.me Altezze, e fatta orazione al Venerabil Sagramento, entrarono nella santa Cappella; dove assistettero al solenne "Te Deum laudamus", che si cantò da più cori di Musici su gli Organi e ringhiere, comandati dal Ser.mo Principe Ferdinando. La Funzione alla detta Cappella, fu fatta dal nostro Molto Rev.do P.re Priore il P. M.ro Leopoldo Masi fiorentino, assistito da quattro Ministri, dicendo le Orazioni accennate al luogo sopracitato. Così terminata la funzione, alla quale concorse la Nobiltà e popolo, partirono le prenominate Altezze, andandosene a Palazzo.

Per compimento di questa Ricordanza, s'aggiunge la seguente notizia, cioè, che il Ser.mo GranDuca nell'intraprendere il detto Pellegrinaggio a Roma, non venne, conforme la solita pietà di questa Ser.ma Altezza in simili occasioni, a questa nostra Chiesa in riguardo della sacra e miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata: poiché essendo S.A. andata a Pisa nel tempo dell'Inverno, secondo il consueto, per isfuggire l'aria troppo nociva di questa Città di Firenze nella detta stagione, non ritornò dopo Pasqua a Firenze; ma addì 15 Maggio, giorno di Sabato, a ore 18 partì S.A. di Livorno su le Galere per Civita vecchia, e di qui s'incamminò a Roma; dove dimorò 20 giorni in forma privata ed incognita, facendosi chiamare Conte di Pitigliano. Ciò non ostante, ricevè straordinarij honori e regali da N. S. Innocenzio XII a cui era carissimo il GranDuca.

Finalmente dopo il detto tempo partì S.A. di Roma, lasciandola molto edificata, anzi confermata, della sua esemplarissima pietà; e inoltre consolati i poveri per le larghe limosine fatte dalla sua generosa carità.

E' pubblica voce, che il GranDuca habbia ottenuto il Titolo di Altezza Reale, e ciò sin dell'anno prossimo passato nel mese di Giugno, onde in detto tempo gli fu dedicato da' PP. Riformati di S. Francesco di Fiesole un libro stampato in Firenze di conclusioni, espressovi detto Titolo: siccome ultimamente in Roma gli è stato dedicato un libro simile, stampato in Roma col medesimo titolo. In Firenze però, non se n'è fin'ora, d'ordine di S.A. e del Magistrato Supremo, fatta alcuna formale pubblicazione.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 180 - 181 Foto 186 – 187

9 Luglio 1700 Ricordo, come finalmente il ladro sacrilego, mentovato di sopra a C. 171, fu condannato alla Galera al remo. Ma per ischivare più che fosse possibile il disonore della famiglia in riguardo d'alcune sue sorelle ancor fanciulle, fu fatto ricorso al Ser.mo Gran Duca, per la commutazione della detta pena. Alla qual supplica rescrisse benignamente S.A. che havrebbe fatta la grazia, quando vi fosse stato il consenso, sodisfazione, e quietanza de' nostri Padri, nonostante ch'essi non havessero fatta contro di lui istanza veruna, né chiesta alcuna sodisfazione. Però il detto ladro fece presentare un suo Memoriale al nostro M. R. P.re Priore, e PP. Discreti, supplicandoli per la detta quietanza: i quali tutti prontamente di propria mano lo sottoscrissero favorevole. Laonde S.A. si compiacque di commutargli la pena della Galera in quello della Maniglia.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 183 Foto 189

8 Settembre 1700 Ricordo, come fu celebrata la festa della Natività di M.V. apparandosi la Chiesa cd' soliti broccatelli, Musica al primo Vespro da Cappella con la Magnificat su i due Organi, ne' quali anche la Messa solenne, e il 2.o Vespro. Non s'esposero nel Chiostro i quadri de' Miracoli, come si fece l'Anno prossimo passato, in q.o a car. 156 quantunque non vi fosse Indulgenza, sospesa nel presente Anno Santo; non di meno vi fu il solito grandissimo concorso de' cittadini, e suburbani; pochi però de' forestierei, cioè delle Montagne di Pistoia. In tal dì l'Ill.mo MonSig.r

Nunzio, nominato nella faccia antecedente, celebrò la Messa all'Altare della SS.ma Annunziata, e vi comunicò la sua famiglia

Per sodisfare alla divozione delle donne, che pernottano in Chiesa la Vigilia di detta Festa, e vanno ginocchioni con candelletta accesa in mano recitando orazioni, partendosi dal Banco, fino al Altare del Perdono, posto appiè degli scalini, per li quali si sale al presbiterio dell'Altare grande; né essendosi il presente Anno collocato il detto Altare, segno dell'Indulgenza, cessata nell'Anno Santo in cui siamo, si accesero alquante candele all'Altare di San Rocco sotto l'Organ vecchio, al quale terminavano la loro divota processione.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 184 Foto 190

19 Settembre 1700 Domenica. Ricordo come fu solennizzata la Festa dell'Abito nostro de' sette Dolori di Maria Vergine, con la solita Processione e Ottavario, e apparato sontuoso della Chiesa di Dommaschi cremesi trinati d'oro, nella conformità dell'Anno prossimo passato come di sopra s'è detto a carte 156. Alla processione fu adornata di tappezzerie da i divoti cittadini la nostra contrada de' Servi, e sotto le Logge dello Spedale degl'Innocenti. La Predica de' Dolori di M.V. solita farsi la mattina della Festa, avanti la Messa cantata, fu trasportata alla Domenica seguente, prima dell'Ottava, dopo il Vespro, e ciò per Partito de' Molto RR. PP. Discreti sotto dì 15 del presente mese, come si legge al libro de' Partiti segnato di lettera N, a carte 71 fac. 2 i quali ebbero riguardo a non impedire con la Predica, come seguiva nell'ora accennata, la celebrazione delle Messe, e l'amministrazione de' Sacramenti Confessione e Comunione. Per tanto, la Predica de' Dolori la detta Domenica, i Sermoni de' sette Dolori ne' giorni feriali dell'Ottava, e la Predica di Materia morale il dì di S. Matteo Apostolo furono fatte dal nostro P.re Predicatore annuale il P. M.ro Verzelli nominato nella faccia di là verso il fine. La Musica alla Messa e al .o Vespro fu pienissima con i due Organi, e aggiunta di un palco sotto l'Organ vecchio. L'istesso fu al Mottetto il dì dell'Ottava alla Benedizione con l'Immagine anzi Statua di M.V. Addolorata.

Essendo noi nell'anno santo, in cui sono sospese tutte l'Indulgenze, però non si fece nel presente anno la Comunione Generale in suffragio dell'anime del Purgatorio, come s'è costumato negli anni prossimi passati, ne' quali v'era annessa l'Indulgenza Plenaria. Grande al solito fu il concorso del popolo particolarmente le feste, e i giorni feriali molta gente nobile e culta agli esercizi spirituali, cioè Corona de' sette dolori, Sermone, Litanie della Madonna, sette Strofe della Sequenza "Stabat Mater", terminate col V. Ora pro nobis Virgo dolorosissima e Orazione "Interveniati".

In questa Solennità fu dispensata a' PP. e a' Secolari una bella Immagine in stampa della B. Vergine Addolorata, con appiè di essa un Sonetto composto dal nostro P.re M.ro Roboredo mentovato a carte 183, nella Ricordanza della festa di S. Filippo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 184 - 185 Foto 190 - 191

7 Ottobre 1700 Giovedì. Ricordo, come sino de' 29 prossimo passato, Mercoledì a ore otto giunse in questa Città il funesto avviso della morte del Sommo Pontefice Innocenzio XII Pignatelli Napoletano in età di anni 87 seguita il dì 27 Settembre, lunedì, tra le 3 ore e 4 di notte. A tal effetto il dì p.o d'Ottobre, Venerdì, dopo l'Ave Maria delle 21 per ordine di MonSig.r Arcivescovo sonarono tutte le campane di tutte le Chiese li soliti nove doppi da morto, col precedente segno dell'Ave Maria. Dipoi, il soprascritto giorno 7 stante, in esecuzione del Partito de' PP. Discreti sotto il dì 5, furono celebrate l'Esequie al soprannominato Pontefice secondo il solito, cioè erettosi Catafalco onorevole, arricchito d'argenterie, nel modo che si usa nella Commemorazione de' morti il dì 2 Novembre, apparatosi sotto i 2 Organi di tele nere e bianche, appesavi l'Arme gentilizia del Papa; cantatosi Mattutino de' morti, come il suddetto giorno di Novembre; e

finalmente la Messa all'Altare grande cantata da un P.re M.ro, con la Cappella de' musici in coro, rispondendo una voce su l'Organo; e dopo la Messa il solito Responsorio al Tumulo. Requiescat in pace.

In occasione del presente Conclave per l'elezione del nuovo Papa, è stata onorata la nostra Religione, e specialmente questo Convento nella persona del Molto Rev.do P.re M.ro Pierantonio Rossi fiorentino Procuratore Generale dell'Ordine, di cui è venuto avviso di Roma come egli stato eletto e dichiarato Confessore del Conclave, in concorrenza del P.re Casini Cappuccino Predicatore del sacro Palazzo Apostolico

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 185 Foto 191

4 Dicembre 1700 Sabato. Ricordo, come si celebrò, conforme il solito, la festa di S. Barbera Vergine e Martire nella Compagnia de' Tedeschi e Fiamminghi posta nella nostra Chiesa, cantandosi la Messa, co' sacri Ministri, e con musica da Cappella; e facendosi intorno la nostra piazza la Processione di tutto il Capitolo de' Frati con la Reliquia della Santa, accompagnata da' Tedeschi Soldati della Guardia del corpo di S.A.R. Già si soleva in tal giorno far cinque Parati a Piviale al primo e 2.o Vespro, e dir l'Ufizio in Coro e privatamente di S. Barbera con rito doppio, trasferita ad altro giorno non impedito l'Ofizio di S. Bernardo Cardinale Vescovo di Parma. Ma havendo considerato alcuni nostri Padri periti nelle Rubriche e Riti sacri, che la reliquia della Santa non è insigne, né s'appartiene alla nostra Chiesa, ed il Titolo è di sola Cappella; giudicorno non potersi in alcun modo solennizzare la Festa con rito doppio, né recitare l'Ofizio divino come sopra, sodisfacendo all'obbligo del medesimo. Perloche fu ordinato, sin dall'anno 1686 in circa, che per l'avvenire si sodisfacesse al Coro con l'Ufizio di S. Bernardo, e commemorazione in esso di S. Barbera, né si facessero al Vespro i Parati: E in Cappella di S. Barbera, si cantasse la Messa della Danta solennemente con rito doppio, come Titolare e Patrona della detta Confraternita.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 194 Foto 200

.25 Dicembre 1700 Giovedì. Ricordo, come fu celebrata con solennissima pompa, secondo il consueto, la Festa del Santo Natale di Giesù Salvator nostro, facendo le sacre funzioni a' Divini Officij il Molto Rev.do P.re Provinciale Voltaglia, nominato di sopra a car. 193 e vi fu, al solito, grandissimo concorso di popolo la notte e il giorno. Parimente le tre seguenti Feste, furono celebrate, conforme al solito, le prime due con sette Parati a Piviale, e la 3.a de' SS. Innocenti, con cinque simili Parati. In questo luogo stimo bene di registrare, qualmente cantandosi il Mattutino, si suona l'Organo all'Antifone de' Salmi, nel modo che s'usa al Vespro cantato con l'Organo: costume introdotto sin dell'Anno 1690 sotto il Priorato del R.do P.re M.ro Felice Maria del Riccio, che così egli ordinò.

Havendo il nostro P.re Predicatore P M.ro Enrico Antonio Verzelli fiorentino, in questo 2.o Annuale fatto in questa Chiesa, predicato con maggior applauso e concorso di gente dalla prima volta che vi predicò, di maniera che crescendo sempre l'Audienza, la quale principalmente era di persone scelte, fu necessario per la comodità degli ascoltatori aggiungere altre banche prese in prestito da altre Chiese, le quali però non bastavano alla moltitudine del popolo che riempiva la Chiesa. Per tanto egli meditò, per maggiormente sodisfare all'Uditorio, che sì numeroso veniva ad ascoltarlo, di non terminare il Corso annuale nell'ultima festa dell'Avvento, come si costuma, ma di continuarlo per tutte le feste del Natale: Laonde col beneplacito havuto da' PP. Discreti in voce, e senza farne Partito, predicò nelle Feste de' SS. Stefano, Giovanni, e Innocenti, dando nell'ultima predica la benedizione al popolo col Crocifisso. E tanto basterà haver detto per degna

commendazione di questo Soggetto di cui s'è fatta di sopra in più luoghi, accennati a carte 95, onorevole ricordanza.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 195 - 196 Foto 201 – 202

18 Gennaio 1701 Martedì. Ricordo, come fin dell'Anno prossimo passato, a 13 di Dicembre, havendo preso fuoco, la mattina di detto giorno, il Cammino dello Scaldatorio comune, per essere stato fabbricato di canne, di cui s'è fatta menzione di sopra a carte 91 però fu ordinato dal P. Priore, che per l'avvenire quivi non si facesse fuoco di fiamma, o di legne grosse, come fino a quel tempo dell'accidente occorso s'era praticato; ma solamente fuoco di brace: e di ciò se ne discorse più volte da' PP. Discreti, pigliandosene anche consiglio da' Medici, i quali furono di parere essere più nocivo alla sanità il fuoco di brace, che di fiamma, eccettuato quel di legno di cerro, particolarmente fatto in una stanza angusta, come è quella del nostro Scaldatoio, e che ha una sola finestra e che per rimediarsi, sarebbe necessario farvi altre finestre; il che non potendosi presentemente effettuare, fu differita ad altro tempo con la risoluzione nuova consultata; e frattanto si tirasse avanti per quest'Inverno, al meglio che fosse possibile, col fuoco di brace.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 197 - 198 Foto 203 – 204

2 Febbraio 1701 a Nat. Martedì. Ricordo, come in questo giorno, Festa della Purificazione della Beatissima Vergine Maria, si dispensarono, conforme il solito, dal Superior Maggiore a tutti i Padri, e frati, e altri di famiglia, in Refettorio, rese le grazie dopo la prima mensa, le candele benedette, uguali di peso a ciascheduno, senz'altra differenza o distinzione di persone o di gradi, cioè una candela di once quattro per ciascuno: e questa uguaglianza si cominciò a praticare l'anno 1696 a Nat.te, dopo essersi introdotta la vita comune, avanti della quale, i PP. Superiori havevano una candela di libbra; i PP. Maestri, d'otto once; gli altri PP. Sacerdoti, di mezza libbra; i Giovani professi, Conversi, e Novizi, di quattro once; ed i Serventi secolari, di tre once. Vedi a c. 363

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 199 Foto 205

5 Febbraio 1701 Sabato. Ricordo, qualmente costumandosi nella Città di Roma da non molti Anni in qua, per maggior riverenza del Santissimo Corpo di Giesù Christo, di portarsi agl'infermi il venerabile Sacramento dell'Altare con solennità di pompa, e ricchezza di apparati nelle cose necessarie per tal funzione: ed essendo il lodevol costume stato ricevuto in questa nostra divotissima Città, e cominciatosi a praticare nella Parrocchia dell'Insigne Collegiata di S. Lorenzo per le Feste Natalizie del prossimo passato Dicembre: meditò anche il nostro Molto Rev.do P.re Priore il P.re M.ro Leonardo Masi fiorentino, e risolse, seguitando i suddetti esempi, d'introdurre una sì bella consuetudine in questo Convento, in occasione di portarsi il Santissimo Viatico a' nostri infermi; dando per tal effetto miglior ordine di quel che prima si costumasse in sì devota e sacrosanta funzione; e decorandola con le cose infrascritte fatte per la medesima, e da usarsi solo per essa, in conformità del Partito de' PP. Discreti, come al Libro de' Partiti segnato di lettera N, a carte 75 sta registrato: aggiungendosi, che oltre le candele che sogliono portare i PP. alla processione, si accompagni il SS.mo con quattro quadroni o Torce alla Veneziana, e con l'incenso, come nel detto Partito si legge.

Seguono i Paramenti fatti nuovamente per funzione sopraddetta.

Uno Stendardo, per principio della Processione, fatta di mussolino, col Calice dipinto guarnito d'oro falso.

il Baldacchino di Tabì bianco guarnito d'oro falso. Giù s'usava l'Ombrello.

La Coperta per la Piviale di lama broccata d'oro buono.

Una Residenza di tabì bianco, per posare su l'Altarino della Camera, guarnita d'oro falso: con suoi candellierini di legno inargentati.

Un Piviale di dommasco bianco, con due stole, una per chi porta il SS.mo, e l'altro comunicandosi un Sacerdote. Già non s'usava Piviale.

Un Velo bianco da spalle di taffetà guarnito d'oro col suo Calice ricamato.

Una Cotta, con due Sciugatoi.

Una coperta da letto di mussolino guarnita d'oro falso con ricami, e Arme della Religione.

E un Abitino.

La spesa di tutte le cose soprascritte ascese alla somma di lire cento quaranta sei, e una crazia; e fu fatta da' nostri Padri con la debita licenza.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 199 - 200 Foto 205 – 206

9 Marzo 1701 Mercoledì. Ricordo, come in questo giorno morì fra Pietro Paolo Dupré Francese, nostro Converso. Addetto alla portineria del chiostro.

...

Alle persone povere che venivano alla porta perché fosse fatta loro la carità della medicina da Rognà, che somministrava per amor di Dio la nostra Spezieria per mano del Portinaio.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 201 Foto 207

4 Aprile 1701 Lunedì. Ricordo come essendo caduta il presente Anno la Festa dell'Annunziata di Maria Vergine nel Venerdì santo, fu trasferita al soprascritto giorno del Lunedì dopo la Domenica in Albis, conforme il Decreto della felice memoria di Alessandrio Ottavo l'anno 1690 registrato nel libro preedente di Ricordanze E, a carte 334.

Fu primieramente honorata questa Festa da' nostri Padri col digiuno nella Vigilia, come si fece il detto Anno 1690 e di poi solennizzata con apparato, esposizione de' Miracoli di questa sagratissima Immagine nel Chiostro, Luminaria all'Inno del 2.o Vespro sopra i 2 cornicioni della Cupola, e quel del corpo della Chiesa, musiche a 2 Organi, con l'aggiunta d'un palco o ringhiera sotto l'Organ vecchio. Celebrò le sacre funzioni al p.o e 2.o Vespro il Molto Rev.do P.re Provinciale di Toscana il M.ro Leonardo Voltaglia di Corvaia, permettendo all'Onorando P.re fra Orazio Maria Campiglia fiorentino Sacerdote novello, che cantasse la Messa solenne, per essere la sua prima che celebrava, la quale fu anche applaudita con lo sparo de' mortaletti, ordinati dal suo Sig.r Padre come Castellano della Fortezza di Belvedere. E benché tutta la notte della Vigilia dino all're 14 della festa fosse continuamente, e in grande abbondanza piovuto; tuttavia dalle dette ore 14 in poi, e al Vespro vi fu grandissimo concorso di gente. Anche il Ser.mo Gran Duca Cosimo III che si ritrovava in Pisa, mandò la solita limosina di 50 Scudi.

ASFi CRSGF 119 56 f. 207r. Foto 213

7 Giugno 1701 Martedì. Ricordo, come in questo giorno fu terminato l'abbellimento del Refettorio nel modo che di sotto si dirà, e di sopra s'è accennato a carte 202, e seguenti; dpve s'è anche notato lo stato del Capitolo detto de' Macinghi, e parimente del Refettorio.

Nel tempo che si lavorò nel refettorio, che fu dal 30 di Marzo, fino al soprascritto giorno 7 Giugno inclusive (antepridie del Capitolo Provinciale) i PP. andorno a desinare e a cena nella stanza della Foresteria, mentovata di sopra a carte 190 e nella stanza contigua ad essa, che già era la sala dell'Infermeria vecchia; poste e adattate intorno a dette stanze più Tavole, nelle quali potevano stare tutti i Religiosi; de' quali i PP. Superiori, e altri PP. stavano nella prima stanza maggiore, e i Novizzi, e altri nella 2.a stanza minore. La Benedizione della mensa, che la mattina si suol fare

cantando, in tutto il detto tempo si fece leggendo, nel modo che si usa la sera lla cena. Per la lezione della mensa, fu posta una cattedra vicino alla porta comune all'una e all'altra stanza, accioché da tutti si potesse sentire.

In occasione d'abbellirsi il Refettorio, si son abbellite ancora due altre stanze che portano in esse, cioè, il Capitolo de' Macinghi, e la stanza della Libreria vecchia; delle quali, siccome del Refettorio, distintamente si dirà ciò che vi si è fatto d'ornamento.

Libreria vecchia

Questa stanza, nel trasferirsi la Libreria altrove, come di sopra a carte 114 ha ritenuta la sua lunghezza, e larghezza, che haveva, ed è cresciuta solamente d'altezza due braccia in circa, per il pavimento che s'abbassò nel tempo di detta mutazione. Vedi a carte 91, nelle quali ancora si legge, che d'una parte di detta stanza fu fabbricato lo Scaldatoio, ed il rimanente della medesima ha servito per riporvi la brace, e la legna da far fuoco. In oggi, rimesso nel suo essere lo Scaldatoio s'è restaurata detta stanza, e imbiancata, e serve per vestibolo del Refettorio. Riceve il lume da due finestre, le quali, con un'altra che s'è parata, danno il lume alla Libreria, rispondenti nella loggia di sopra del Chiostro. Ha questa stanza quattro porte, una per facciata. La Porta prima, e principale è nel Chiostro, di contro a cui è l'altra, per la quale s'entra in Capitolo. 3.a è dello Scaldatoio, dirimpetto alla quale v'è una porta finta e dipinta. Nella facciata della prima porta per di dentro altro non v'è per ora che le due finestre soprannominate, con disegno però d'aggiungervi due banche per sedere. Nella facciata di contro, sopra la Porta v'è un Ovato, in cui è dipinto in tela, di mano del nostro P.re Arsenio Mascagni, il nostro Salvatore Giesù Cristo in atto di portar la Croce, E questa porta, con quella dello Scaldatoio, e sua di contro, sono vagamente contorniate di pittura. Vi sono altresì nella sopraddetta facciata dalle parti laterali di detta porta, due nobili Lavamani di marmo, adornati di stucco e pittura; cioè, la pila di marmo bianco, è a forma di vaso di bargiglio, col fondo giallo orientale. Sopra di essi v'è scolpita in stucco, in uno la B. Vergine, e nell'altro l'Arcangiol Gabriello, in mezzo a due Angioletti parimente di stucco di mano di Giovacchino Fortini Scultore.

Nella facciata dov'è lo Scaldatoio, sopra la porta, v'è un Ovato dipinto a fresco di color giallo, in cui si rappresenta Nostro Signore che benedice il pane, con la Inscrizione: "Esca solidior corpus est Christi D. Ambr." A questa corrisponde l'altra di contro con simile Ovato, dipintovi Giesù Cristo con la piaga aperta del costato grondante sangue, con le parole: "Potus vehementior sanguis est Domini. D. Ambr".

Nella detta facciata dello Scaldatoio, e nell'altra di contro, vi sono di qua e di là delle dette due porte, due armadi come sgabelloni dipinti, e sopravi di essi una testa col busto di gesso colorita di bronzo, rappresentante huomini segnalati: le quali teste, con altre simili, stavano già nella Libreria vecchia per ornamento sopra le Scansie. Ne due Sgabelloni prossimi a' Lavamani stanno chiuse le bandinelle per asciugare le mani.

Finalmente alla suddetta stanza o Vestibolo del refettorio s'è messa quella porta di noce con l'Arme della Religione, e maniglie di ottone, che stava già alla Libreria vecchia. Rincontro a porta ve n'è un'altra di noce nuovamente fatto, per cui s'entra nel apitolo de' Macinghi, Per ornamento di questo luogooltre a' quadri, che sempre vi sono stati, del Ven. Angiol maria Montorsi, mentovato di sopra a carte 205 e alcuni altri che più a basso si nomineranno; si messero, alcuni anni sono, la maggior parte de' quadri de' miracoli della SS.ma Nunziata, per haverli comodi s'hanno da esporre nel Chiostro, i quali in questa occasione del buovo abbellimento, si sono levati di Capitolo, e collocati in Sagrestia, dove già erano altri quadri grandi de' detti miracoli. In oggi vi sono gli appresso quadri, de' quali alcuni già v'erano, e alcuni altri di nuovo vi si son posti, che per darne più distinta notizia, si noteranno gli aggiunti con l'Asterisco *.

All'Altare, lasciatevi le Tavole de' nostri sette Beati Fondatori, come di sopra a carte 168. Nel presbiterio dell'Altare, in cornu Evangelii, una Tavola grande da Altare, dipintavi in tela la natività di nostro Signore.

Nella facciata di contro all'Altare, dov'è la Porta principale del Capitolo, li due quadri del Ven. Angiol Maria Montorsi, mentovati di sopra a car. 205 senza le Inscrizioni. Sopra la detta porta, un quadro effigiatavi la Madonna di Reggio *

Nella facciata a latere Evangelii, i seguenti quadri dipintovi in tela come appresso.

Nell'angolo in testata, S. Filippo Benizzi, di mano dell'Empoli, con la seguente iscrizione appiè, scritta nel muro: "B. Philippus Benitius de Florentia Ordinis Servorum Generalem Praefecturam exercens Arretium adit, ibique suos filios, fame, ob annonae caritatem, quae tunc urbem illam misere vexabat, pane consumptos referens, ad imaginem Deiparae Virginis, eorum miseraus, occurrit, et ibidem orans, illico panes Angelorum manibus exceptit, quibus famelicos illos mira pietate reficeret MCCLXVIII.

Sopra detto quadro, un Ottangolo * dipintovi S. Filippo, di mano del Pignoni.

Sopra la porta di detta facciata un quadro di S. Filippo - del Vignali, copia.

Vicino alla Volta, un quadro assai grande del Ven Montorsi, che stava prima sopra la porta del Capitolo, di cui si fa menzione nel libro di Ricordanze segnato D a carte 382 di mano del P.re Arsenio; et aveva l'Inscrizione nel muro, la quale s'è lasciata, et è la seguente, copiata nel libro o Filza 5.a Miscellanea E, al N.o principale 62, e di questo al N.o 11 cioè: Clemente VIII comanda con Breve Apostolico in virtù di santa obbedienza al P. Angiol maria Montorsi, di vita e di dottrina eminente, che lasciata la solitudine pigli la carica di Generale de' Servi; sebbene susseguentemente fu anche eletto dalli PP. Vocali in Roma l'anno 1597. Ma in progresso di tempo sentendosi gravato dalla cura pastorale, rassegna ben due volte l'Oficio a Sua Santità, la quale conosciuti gli effetti del suo buon governo, non si compiacque accettare la rinunzia.

Notisi qui per maggior notizia de' quadri in onore del Rev.mo Montorsi, come nel pre nominato libro di Ricordanze D, a carte 330 si legge, qualmente nel detto Capitolo de' Macinghi fu posta la sua Immagine dipinta da Francesco Montelatici, detto per soprannome Cecco bravo, la quale non so dove sia.

Di più, nella detta facciata due quadri grandi delle Sante Caterina e Cecilia * del Vignali. E sotto, due tondi, quadrati nella cornice * del Corona.

Nella facciata a latere Epistolae, i seguenti quadri dipintovi in tela come appresso.

Nell'angolo in testata, la B. Giuliana Falconieri, di mano dell'Empoli, con la seguente Inscrizione appiè, scritta nel muro. B. Juliana Falconeria de Florentia Societatis Servorum Deiparae Virginis Antesignana, extrenua sibi, ex actioni valetutine, diem imminere prospiciens, cum sacro convivio, cuius desiderio mirifice tenebratur, prae nauseae anxietate, qua plurimum laborabat, minime refici posset, sacratissimam Hostiam suo pecore superimponi deprecata, spiritum repente per Angelicas, manus Deo reddidit eadem sacra Hostia comitatum, quae postmodum nullibi visa, aut reportata fuit. Anno salutis MCCCXXXI.

Sopra detto quadro, un Ottangolo * dipintovi S. Maria Maddalena penitente, di mano del Pignoni.

Sopra la porta di detta facciata, un quadro del salvatore * del Coreggio, copia.

Vicino alla Volta, un quadro assai grande della B. Vergine che da l'Abito a' nostri BB. Fondatori, copiato dalla Lunetta del Poccetti.

Di più, nel mezzo due quadri grandi de' nostri Beati, Giovacchino e Pellegrino * di mano del P.re Arsenio. E sotto, due tondi, quadrati nella cornice * del Corona come sopra.

Intorno alla detta stanza del Capitolo vi sono, come già vi erano, banchette d'albero per sedere tinte a noce.

Gli stipiti delle tre porte del detto Capitolo, sono coloriti e fingono marmo misto di saravezza: e così sono i due pilastri del presbiterio dell'Altare.

Le colonne o Pilastri nelle quattro cantonate, sono colrite a marmo misto come sopra, con liste tramezzate di bianco, e i capitelli di color giallo di Siena.

Vicino alla soglia della porta, per cui dal Vestibolo s'entra in Capitolo, sono scolpite (a rovescio) in pietra le seguenti parole: "Intra, ede, site, et sobrius abi" le quali stavano già sopra la porta vecchia del refettorio sotto a un'Immagine dipinta in tavola di S. Agostino.

Di contro a questa porta ve n'è un'altra simile di noce, con gli stipiti coloriti come sopra, per la quale s'entra immediatamente in
Refettorio

La detta porta per di dentro il Refettorio ha gli stipiti, architrave, ec. coloriti a marmo giallo di Siena, e cos' sono le quattro finestre; le colonne poi, o pilastre sono di stucco, listate di detto giallo, e i capitelli di tutto giallo.

In faccia, si vede la gran lunetta, già tutta dipinta a fresco di mano di Santi di Tito, nella quale si rappresenta il Convito fatto dal Fariseo a n.ro Signore, con la Maddalena a suoi piedi, con queste parole nel piede della tavola di mezzo: "Sanctes Titus F. 1573" di cui si fa menzione nel Libro di Ricordanze C, a carte 89 fac. 2. Vedi anche a carte 90 per l'antico vestibolo del Refettorio. In questa occasione è stato rifiorito, con aggiunta di colori, l'ornamento che ha attorno la detta Pittura.; appiè della quale, nel mezzo, ove prima stava la Testa col busto di S. Filippo col Crocifisso nelle mani, v'è una cartella dipinta, scrittevi nuovamente queste parole: "Anima plus quem esca": le quali, con le Sentenze dette di sopra, sono state apposte dal P. Generale.

Nella facciata di contro alla sopraddetta, sopra la Porta v'è collocata la Statua grande di S. Filippo, scolpita e colorita a marmo bianco, la quale fu fatta per l'Ottavario solenne della Canonizzazione di detto Santo, ed era colorito di nero, e dopo la detta Festa si ripose nel Capitolo de' Macinghi sopra l'Altare.

Questa facciata era tutta dipinta, come la sopraddetta, di mano del nostro P. Arsenio, et in essa si rappresentano la Manna piovuta agli Ebrei, col motto di sopra nel mezzo "Suavius Christi Convivium" e appiè da una parte questa parole: "F. Arsenius Mascagni Ord. Ser. pinxit 1611". In essa lodavano gl'Intendenti il Disegno, e la molteplicità delle figure si ben disposte. In questa occasione, demolita la detta Pittura, senza pigliare copia, in luogo della medesima è stata dipinta una Prospettiva d'Architettura da Filippo di Pier Giovanni Cremoncini Fiorentino.

Le facciate laterali, che in diversi tempi sono state adornate di diversi quadri, in oggi si sono abbellite con quattro quadri grandi delle azioni di S. Filippo, fatti con altri simili in occasione del sopra accennato Ottavario, e stavano tra una finestra e l'altra della Cupola. Si sono ridotti, di figura quadra che erano, in altra più vaga; con gli ornamenti attorno di stucco, filettati d'oro e giallo.

Nella sommità della Volta vi è la lettera S scolpita in pietra, segno dell'Arme della nostra Religione; per il cui ornamento vi è aggiunto un rosone di legno colorito di bianco toccato d'oro. Da questi due Rosoni fino a' capitelli de' pilastri, levati via gli antichi cordoni alla Gotica, che con i pilastri erano tinti di turchino, in luogo di essi si sono poste fasce di stucco. Il Capo maestro muratore di questo nuovo abbellimento, è stato M.ro Filippo Dogliosi. Pittori, oltre il soprad.o Filippo, anche Fabio suo fratello vi ha lavorato. Stuccatore N. N. Legnaiuolo, Gio, Battista di Ulisse Bettini. Scarpellino, Pier Maria Fortini.

Assistette continuo, l'Onorando P. Dionisio Bellieri Socio Provinciale di Toscana.

Tavole

Erano già nel Refettorio N.o undici Tavole foderate di noce, con sue banche e spalliere, e vicino alla porta principale eravi un armadio per riporvi le lucerne, e altro: questo levato via, in luogo suo,

e della detta porta, hora murata, s'è aggiunta una tavola, onde in oggi sono 12 Tavole: e nelle due, di qua e di là dalla nuova Porta, si sono fatti armadi con sue palle di ottone, per riporvi le lucerne come sopra. Sopra queste tavole poc'anzi dette, vi sono due pulpiti (che prima ve n'era un solo nel mezzo della facciata, che anticamente stava al pilastro di mezzo) in uno de' quali solamente si legge, a cui si acende per una scaletta cavata nella grossezza del muro.

Le spalliere vecchie rigiravano tutto il Refettorio, fasciando ancora i pilastri e nel loro fregio si leggevano le seguenti parole, registrate nel libro di Ricordanze E al N.o principale 63 e di questo a carte 12. fac. 2. "Oculi omnium in te sperant Domine, et tu das illi escam in tempore opportuno. Confiteantur tibi Domine omnia opera tua, et sancti tui benedicant tibi. Cum accedit ad mensam, donec inde surgatis, quod vobis secundum consuetudinem legitur, sine tumultu et contentionibus audite, ne solae vobis fauces sumant cibum, sed et aures esuriant verbum Dei. Carnem vestram domate ieiuniis, et abstinentia escae et potus, quantum valetudo permittit. Sic Divus Aurelius Augustinus in Regula fratres.

Le spalliere nuove non fasciano le colonne, le quali rimangono scoperte, stuccate come sopra. Le Tavole vecchie, siccome le banche havevano alcune cassette per riporvi le posate, le quali al principio della Vita comune si levorno via. Laonde né alle nuove Tavole, né alle banche, si son fatte cassette.

I piedi delle tavole sono foderati di noce; non così le tavole, ma solamente intorno ad esse vi sono mostre di noce: e questo perché le tavole stanno sempre coperte con la tovaglia e apparecchiate. Alle spese di dette Tavole contribuirno del loro deposito, il M. R. P.re M.ro Gerardo Capassi Scudi ventiquattro, et il Ven. P. Calisto Catani Scudi sei.

Finalmente, sopra i capitelli dei pilastri di mezzo furono rimesse le due Immagini dipinte in tela, che già vi stavano, di Maria Annunziata, e dell'Angiolo, ridotti gli ornamenti di quadri che erano, a forma ovale.

Quanto alla spesa di tutto il sopraddetto, che è stata notabilissima, e fin'ora intieramente non si sa; il Convento ha contribuito Ducati trecento, come di sopra s'è notato a carte 203, verso il fine. Fra Simplicio Guidi nostro Converso, de' suoi proventi, ducati cento: et il restante, il Rev.mo P.re generale P.re M.ro Gio: Francesco maria Poggi.

Circa la nuova Dispensa da farsi nel Chiostricino, mentovata di sopra a carte 204 al primo verso, s'è cominciata la fabbrica, ma poco dopo lasciata, e non tirata avanti; e per alcuni motivi degni di considerazione fin ora sospesa. Vedi a car. 246.

Ricordo per ultimo, come essendosi nel dì soprascritto 7 di Giugno, finite le nuove Tavole (le quali sono più larghe, e le banche più strette e più basse, delle vecchie) e parimente terminati i sopraddetti abbellimenti del Refettorio, Capitolo e Vestibolo, il dì seguente, 9 detto, pridie del Capitolo provinciale, tornarono i Frati a prender la refezione mattina e sera nel sopraddetto solito Refettorio. In questo tempo peerò di Capitolo, per dar luogo a tanti Padri che vi concorrono, de' quali non son capaci le dette dodici Tavole, e non haver perciò da collocar nel mezzo, come s'è fatto per la Dieta in questa occasione, una lunga tavola; si messero più tavole attorno nel Capitolo de' Macinghi, che per la nuova porta comunica col Refettorio, dove stavano i Novizzi e altri frati. Né devo tralasciar di dire, qualmente per render più luminoso il Refettorio e il Capitolo; le finestre, che quivi sono, e che prima erano di tela, e quella sola di sopra l'Altare di vetri tondi; si sono nuovamente fatte tutte di lastre di vetro.

Avendo io fin qui date le sopraddette notizie delle mutazioni e nuovi abbellimenti fatti nel Refettorio quanto a quel che riguarda il materiale della stanza, resta hora di dare le notizie delle mutazioni fatte nel medesimo quanto al formale, cioè quanto alla disciplina che per il tempo passato si teneva, e che presentemente si tiene da' Religiosi nello stare a mensa. Sopra di che

vedansi alcune Ordinazioni, pochi anni sono, fatte dal Rev.mo P.re General Poggi, e registrate di sopra a carte 16, e 17 dalle quali quantunque si deduca qual fosse l'uso antico della mensa; tuttavia per più chiarezza aggiungerò a ciascun capo di dette Ordinazioni l'infrascritte Note, le quali riguardano l'uso da me veduto e praticato per lo spazio di 55 anni, cioè da che porto indegnamente questo sacro Abito della Religione.

1. S'ordina nel primo luogo, come di sopra a carte 17 che tutti i Religiosi stieno alle tavole ordinatamente. Già ogni uno stava dove più gli piaceva, e con i compagni di maggior suo genio: osservata però sempre la distinzione delle tavole de' Sacerdoti, giovani professi, ec. Prima d'introdursi la Vita comune, i Ministri di cucina desinavano e cenavano nella medesima; e gli ortolani, e Guardia di Chiesa, in Refettorio. Da quel tempo in qua, i frati serventi come sopra, mangiano in Refettorio, e gli Ortolani, e serventi secolari, con i due Cherici che servono le Messe, nella stanza de' contadini vicino alla porta del Convento.

Soleva anche venire a desinare in Refettorio il Tavolaccino, il p.o e ultimo dì del mese, in occasione della Nunziata; ma da pochi anni in qua, in riguardo delle spese per la fabbrica del nuovo Dormitorio nell'Orto, gli s'è levata questa carità.

2. Secondariamente si proibisce lo spasseggiare per il Refettorio fra il primo e il 2.o segno della mensa, come già da alcuni si costumava.

3. Qui si prescrive il silenzio da osservarsi, e da non dispensarsi se non in alcuni giorni. Per l'addietro di dispensarsi per qualsivoglia leggerissima ragione, come per l'arrivo di qualche P.re forestiero etiandio non graduato; e tal volta, come specialmente accadeva la sera, senza motivo alcuno.

Già si leggeva solamente alla prima mensa: in oggi, dalla Vita comune in qua, si legge anche la seconda. Leggono i Novizzi, e i giovani professi con quest'ordine che ora si pratica. Dopo la lezione del Martirologio, solita leggersi da quel Novizio, che ha detta l'Ave Maria alla benedizione; un altro Novizio in pulpito legge la Vita breve del santo del dì corrente; quale finita, un Professo seguita la lezione d'altro libro conveniente. Ne' giorni poi che si dispensa il silenzio, non si tralascia perciò la lezione del Martirologio, e della Vita come sopra; ma terminaya questa, si dispensa.

4. In questo luogo si prescrive a' giovani professi, e Novizi il tempo dell'uscire da tavola. Già i Novizi erano i primi che uscissero di tavola a mezza mensa, i quali fino al rendimento di grazie, siccome fra il primo e il 2.o segno della mensa, stavano in piedi, appoggiati alle tavole (è molto tempo addietro, senza appoggiarsi) trattenendosi in leggere qualche libro che a tal effetto portavano seco, e tenevano nelle mani. E quest'istesso libro, hanno fatto tal volta i Professi di Professato, quando non servivano a mensa. Di poi uscivano i giovani professi, e servivano i fratelli Conversi: E finalmente i PP. Sacerdoti. L'anno 1709 a mezz'Ottobre si riprese l'uso antico dell'uscire da tavola ma i Professi non servano.

Il costume di tenere il libro come sopra, lo ritengono anche oggi i Novizzi e i Professi che stanno in Noviziato; (non v'essendo da pochi Anni in qua il Professato distinto dal Noviziato) e non solo in Refettorio tra il primo e il secondo segno della mensa; ma anche in Coro nel tempo della Messa Conventuale; il che fanno ancora gli altri giovani professi fuori di Professati: uso, o più tosto abuso, incominciato da 25 anni in qua, mentre impedisce l'attenzione, per fare opportunamente le Cerimonie della Messa, e rispondere al sacerdote celebrante.

5. Già si usavano per il vino e per l'acqua i boccali di terra, e i bicchieri di vetro bassi, che tutti gli provvedeva il Convento. Molto tempo addietro, il Convento cessò di provvedere i bicchieri; e di poi, i boccellini per l'acqua: onde i Frati ebbero l'aggravio di provvederseli da per se. Finalmente, levati via i boccali per il vino, in suo luogo furono posti i fiaschi, due per tavola: ma vedendo ciò

essere un grande scialacquamento di vino, si determinò che non stessero più i fiaschi su le tavole, ma che i Conversi dessero da bere, come ora si pratica.

Con questa occasione parmi bene di registrare qualmente èrima servivano a mensa i Professi di Professato col suo grembiale davanti; e i Novizzi si servivano da per loro, e andavano a pigliar l'asse delle vivande. In progresso di tempo, levati prima del detto servizio i Professi di Professato, poscia quei di fuori, sono restati in oggi i soli Conversi, e uno di essi è assegnato al servizio de' Novizzi.

6. Affine di ottenere l'uniformità de' cibi nella mensa comune, e levata via la pietanza doppia, la quale già s'usava dare a' PP. Superiori, Reggente, Predicatore attuale della Chiesa (prima però gli era concessa solamente il giorno che predicava) e da molti anni in qua, al Teologo pubblico di Pisa: e finalmente, quando si solennizzava qualche festa con i Parati a Piviale, al primo Parato che celebrava.

E qui notisi, quanto alle vivande che si dispensavano a' Religiosi in Refettorio, qualmente già si davano due vivande, cioè la minestra, e la pietanza, la mattina, e l'insalata, e la pietanza, la sera: e le feste, la mattina, l'antipasto, che in questi ultimi anni s'aggiunse tutti i gioeni di carne della settimana: e i giorni di digiuno, tre vivande la mattina. In oltre, prima i Sacerdoti havevano tre uova, e gli altri frati due. In oggi, dalla Vita comune, a ciascuno si danno due uova.

Dalla vita comune in qua, ogni giorno ordinariamente si dispensano cinque vivande la mattina, cioè antipasto, minestra, pietanza, frutti, e formaggio: né è permesso ad alcuno haveere cosa di più benché minima in Refettorio.

Già, la quaresima e l'Avvento, si dava ogni mattina a' frati un bicchiere di vino bianco, che da molti anni in qua s'è levato.

Era già tolerato l'uso delle posate d'argento, e bicchieri di cristallo bassi, e col piede: ma dalla Vita comune in qua, il Convento provvede le posate, cioè forchetta e cucchiaio d'ottone, e ciotole o tazze, con i boccalini per l'acqua, di maiolica.

E qui piacemi registrare ciò che più volte m'ha riferito un Padre venerabile, e dal medesimo praticata, ed ', che prima le pietanze si dispensavano ne' taglieri di legno (oggi ne' piatti), due pietanze per ciascuno di essi; ovvero una, quando doveva servire per un solo religioso: indizio manifesto della santa povertà, amata e praticata da' nostri vecchi Padri.

Quanto al modo di servire a mensa, molto tempo addietro si usava che dispensate le vivande a' PP. si fermassero i Serventi nel mezzo del refettorio, attenti a' cenni di chi gli chiamava: in oggi, per il servizio, tralasciato quell'ordine, girano tutti attorno alle tavole.

Dalla Vita comune in qua, perché i Padri sieno più speditamente serviti, sta nel mezzo del Refettorio una tavola apparecchiata con tovaglia, sopravi caraffe d'olio, aceto, e simili condimenti, per haverli comodi al servizio comune, quando tal'uno non fosse soddisfatto de' condimenti apprestati da' ministri di cucina su le vivande.

In oltre, il P. Priore, nel dare gli ordini necessari in Refettorio, da qualche tempo in qua usa il campanello; dove prima facevano cenno con la mano, e ordinava con la lingua.

Finita la refezione, già s'usava di sparecchiare le sei tavole de' PP. Sacerdoti, piegando le tovaglie, e posandole su le tavole: dalla Vita comune in qua non si sparecchia più, ma solamente si leva il pane avanzato, ponendosi al solito nelle zane, e raccogliendosi in oggi i minuzzoli in due zanelline con le spazzole, che a tal effetto sono su la tavola di mezzo sopraddetta.

Ne' giorni di digiuno, s'usava la sera alla colazione d'alzare le tovaglie che pendevano di fuori, e piegarle sopra le tavole: in oggi, da molto tempo in qua, è dismesso questo costume. E la collezione che era senz'olio, si dispensava a' frati dal dispensiere senza misura in un panierino che egli portava attorno.

7. Ciò che si prescrive in quest'ultimo capitolo, è conforme, il primo dal rendimento di grazie, alla Rubrica del Breviario, e il 2.o dell'uscire ordinatamente di refettorio, alla disciplina Regolare. Ne' tempi passati, quando i PP. Sindaco e Camarlingo rendevano pubblicamente com'è solito ogni mese le ragioni della loro amministrazione, non si rendevano le Grazie in Refettorio, ma i Novizzi andavano a renderle nel Capitolo de' Pittori, restando gli altri PP. in Refettorio a udire le suddette ragioni.

In oggi, dalla Vita comune in qua, le Grazie sempre si rendono in Refettorio.

Altro non mi occorre di registrare circa la regolare disciplina praticata nel refettorio. Per la 2.a mensa suona il campanello, che avanti la Vita comune non sonava.

ASFi CRSGF 119 56 f. 210 - 220. Foto 216 - 226

9 Giugno 1701 Giovedì. Capitolo di Toscana.

...

Furono letti e pubblicati gli Atti del Capitolo, secondo il solito di molti anni in qua, nel Capitolo de' Pittori, dove anche si celebra dove anche si celebra la Messa dello Spirito santo: e quivi pure si resero le grazie a S.D.M. con l'Inno "Te Deum laudamus", recitato, e non cantato, e si diede l'Assoluzione Generale.

Gli anni passati s'è costumato, che letti gli Atti, e data l'Assoluzione, andassero tutti i Padri processionalmente in Chiesa con la Croce e le Viti d'argento, passando per il Chiostro, et entrando per la porta principale, sonando le campane, e cantandosi da' PP. il "Te Deum laudamus"; ovvero, come s'usò nel Capitolo prossimo passato, cantato il detto Inno da' Musici su l'Organo.

ASFi CRSGF 119 56 f. 221-222. Foto 227-228

-31 Luglio 1701 In 6.o luogo fu proposto il P.re M.ro Gregorio Tonelli per aiuto al P. Priore della nostra Chiesa in causa di fare star separati gli huomini dalle donne, e per costituir luogo, et modo proprio perché segua questo buon fine facciano tutti due assieme quanto bisogna a tal effetto, e per buon ordine, senza sconcerti, e disturbi. Oltre di che devino ben cantilenare dove si possa tenere il S. Sacramento a due Altari, in un luogo per comunicare le donne, e l'altro per comunicare gli huomini, e determinino

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 238 Foto 244

31 Luglio 1701 Ricordo, come in questo giorno fu pubblicato il Giubbileo concesso dalla Santità di N.S. Papa Clemente XI, a istanza del Ser.mo Gran Duca Cosimo III a questa città, e diocesi di Firenze, da durare due mesi, simile in tutto a un altro concesso l'anno 1676. Vengono dettate le regole, fra le quali si proibisce sotto gravi pene à Poveri e ai mendicanti di andar cercando limosina per le chiese, nascendo da ciò un gran disturbo ai Divini Ofizi ed alle orazioni de' fedeli.

Si discorse poi a lungo del modo di separare nella nostra Chiesa gli huomini dalle donne per ubbidire agli ordini di N. S. Clemente XI e dopo lunghi discorsi si rimesse la deliberazione ad altra matura considerazione.

Il 22 Agosto 1701 si determinò che si levassero tutti gli inginocchiatoi doppi, che stavano nel corpo della n.ra Chiesa, e che si vendessero, e si facessero banchette d'albeero vasse secondo il bisogno, da mettersi da una parte, e dall'altra nel corpo della Chiesa, acciò non ci fosse occasione che le donne andassero nella parte degl'huomini, e contra e che si segnassero i telai, e si riducessero a banchette. Nel 2.o luogo si discorse di tenere nelle principali solennità della Chiesa ancora il Venerabile all'Altare del Crocifisso, acciò da questa parte si comunicassero le donne, e alla Concezione gli huomini; che riuscendo quando si stima con decoro, e senza strepito, si

determinarono i Confessori dalla parte degli huomini, che si contentino di non ammettere donne alla Confessione, e i Confessori dalla parte delle donne che non ammettino huomini.

In 4.o luogo si determinò di chiamare in quest'altro Discretorio il nostro P.re M.ro di Cappella, acciò desse nota distinta di tutti i Musici che son pagati per servizio della nostra Chiesa, e quanto si paga il mese o anno per ciascheduno di loro, per regolare le spese della Cappella, e stabilire con una spesa precisa: e che tutti quei libri e fogli di Musica, che sono sugli Organi nostri, si levino di là, e si ponghino sotto fedel custodia, acciò non sieno perduti.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 233 - 238 Foto 239-245

6 Settembre 1701 Chiamato il P. Ferdinando Paolucci nostro Maestro di Cappella, si discorse della spesa da farsi nella Cappella in Musica per il dì otto prossima festa della Natività della Beatissima Vergine nostra Signora, e gli si assegnò scudi 9 per il detto motivo di solennizzare tal giorno sì santo; e poi si determinò di riservare Propose il P. Priore di far fare le tende in chiesa, perché alle prediche si separassero anco per la veduta le Donne dagli huomini. Andò il Partito, favorevoli tutti, fuori che tre contrari.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 238 Foto 244

7 Settembre 1701 Ricordo, qualmente per ordine del PP. Discreti, registrato di sopra a car. 237, furono cavati di chiesa gli inginocchiatoi doppi, e fatte nuovamente 40 banchette basse, le quali con l'altre che già v'erano, si sono disposte nel corpo della Chiesa di quà e di là delle Cappelle: e parimente segati i telai, si sono collocate quelle banchette nelle Cappelle del Crocifisso, e della Concezione. Si sono anche levate di Chiesa le banche da sedere, le quali stavano dietro al Coro a' pilastri delle Cappelle, e altre nel corpo della Chiesa dalla parte della Cappella di S.Lucia: le quali tutte, con gli inginocchiatoi suddetti, si sono messe nel Chiostro dipinto. I detti inginocchiatoi erano N.o 8; due di noce, lunghi braccia 4; e 6 d'albero, lunghi braccia 6: de quali, 7 stavano dalla banda della Cappella della Nunziata, posto il primo di noce al pilastro della Cappella dell'Assunta sotto l'Organ nuovo.

L'altro di noce stava al pilastro alla Cappella di S. Rocco sotto l'Organ vecchio: e i detti 7 erano tramezzati da banchette basse, le quali, come di sopra s'è detto, si sono moltiplicate. Sono rimasti in chiesta 5 inginocchiatoi semplici, due alla Cappella della Nunziata, uno davanti, e l'altro dentro la medesima: e 3, a tre Cappelle del Crocifisso, della Concezione, e del Soccorso. In questo soprascritto giorno si cantò la Messa della Madonna all'altare della SS. Nunziata sonando l'organo della medesima cappella, e ciò per tenerlo esercitato, giacchè con esso non si cantano più le Litanie della Beata Vergine come si soleva il sabato, mutate in canto fermo conforme a quel che di sopra si è registrato.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 241 Foto 247

13 Settembre 1701 Martedì. Ricordo, qualmente essendo molto logoro e consumato l'Oriuolo pubblico del Convento, e ridotto sì male, che non poteva più servire, né bastava perché andasse giusta e regolarmente, il farlo rivedee spessissimo dall'Artefice; però il nostro Venerabil P.re fra Anton Zanobi Pedini fiorentino, al presente Vicario del Priore di questo Convento, co' danari del suo deposito, e con le debite licenze, ne fece fabbricare un nuovo da un tale Stefano Girch ovvero Ghrice Tefesco del Tirolo, non meno diligente che ingegnoso artefice, che attualmente serve di Magnano i nostri ser.mi Principi, ed è quell'istesso che lavorò i lampadarj alla Cappella della Santissima Nunziata, mentovati nel libro precedente di Ricordanze segnato E, a carte 305. Questo nuovo Oriuolo è fatto, come dicono, a dondolo, fabbricato di acciaio temperato, e quasi tutto di

nuovo, che poche parti del vecchio hanno contribuito al nuovo; al quale si sono aggiunti i contrapesi di piombo, che prima erano di pietra, rinovata la mostra con colore azzurro; rifatti i Numeri, ridotti a 12, di 24 che erano; e messa la lancetta di ferro dorata a mordente; che prima era di rame a forma di Sole, né più poteva servire.

L'Oriuolo vecchio sonava l'ore di 12 in 12; ma questo nuovo batte l'ore di 6 in 6, replicando l'istesse, due volte. Nella sfera però sono segnati i numeri fino al 12, e ciò per facilitare la cognizione a' meno pratici e intendenti.

Costò il detto Oriuolo, con le spese annesse, in tutto cinquanta Scudi fiorentini di lire 7 per iscudo, de' quali l'artefice suddetto si hebbe per pagamento scudi quarantacinque, e una lira; e di più hebbe gli avanzi dell'Oriuolo vecchio, e la lancetta di rame.

Nel soprascritto giorno 13 del corrente mese di Settembre, posto e accomodato che fu al suo luogo il detto Oriuolo, sonò per la prima volta l'ore, che furono le 24, battendo sei tocchi replicatamente, come sopra.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 242 - 243 Foto 248 – 249

23 Dicembre 1701 Venerdì. Ricordo, come per degna preparazione alla festa del S. Natale si celebrò mattina e sera, conforme al consueto di questi ultimi anni la divozione della Novena, facendo le funzioni il M. R. P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino, e intervenendovi la sera, i primi cinque giorni e l'ultimo, il Ser.mo Gran Duca Cosimo III il quale mandò la solita carità di libbre 50 di cera. Gli altri tre giorni non venne S. A. perché andò alla Villa di Castello, ove si ritirò, come fu detto, per più degnamente prepararsi a sì gran Festa.

Le Litanie della Madonna si cantarono, mattina e sera, nel modo solito, a aria antica, con l'aggiunta del Regina Servorum, la mattina, ma non la sera.

Il nostro P.re Predicatore P. M.ro Ricci, dimostrò in sette Sermoni le sette principali virtù della Beatissima Vergine Maria, che risplendessero nel Misterio dell'Incarnazione del Figliuolo di Dio, cioè la Purity, Carità ovvero Amore, Uniltà, Misericordia, Fortezza, Fede, e Beneficenza: e nelle due Feste predicò materia morale; con che diede honorato fine alle sue fatiche e con molta sodisfazione dell'Uditorio terminò il corso delle Prediche Annuali, e dell'Avvento.

Nota, qualmente in esecuzione del Partito de' Padri Discreti, come di sopra a carte 238 si messero le tende quando si predicava, come s'usa nell'altre Chiese, per separare con le tele anche nella vista gli huomini dalle donne, stando queste dalla parte della Cappella della Nunziata, e quegli dalla banda dell'Organ vecchio.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 250 Foto 254

24 Dicembre 1701 Accadde a ore 17, che .nel disfare il ponte o palco eretto per il prefato adornamento, si mosse in un tratto tutta la macchina, e prese il pendio, minacciando rovina con morte, se fosse seguita, di cento e più persone, essendovi in Chiesa molta gente per esser giorno di Sabato, e Vigilia di Natale. Alla vista di sì evidente e grave pericolo, tutti coloro che erano sotto di essi, impauriti se ne fuggirono dall'altra parte, chiedendo ad alta voce misericordia, e invocando la SS.ma Nunziata. Ma per grazia di Dio, e della Beatissima Vergine, il palco si fermò, assicurato con fumi dagli huomini che vi eran sopra; né seguì altro male fuorché un gran sgomento e timore ne' cuori.

Dalla parte opposta a detto palco, vicino alla Cappella di S. Giuseppe stavasi un buon uomo ascoltando Messa, nominato M.ro Pier Maria Fortini, di età d'anni 70 in circa, Scarpellino, il quale veduto il gravissimo pericolo, tutto si rimescolò per la paura, e poco dopo si svenne; né valendo gli ordinari rimedi a farlo rinvenire, fu portato in Convento, e messo nel letto della camera vicina alla

porta dell'Orto. Furono chiamati due Medici, e un Cerusico, i quali concordemente giudicarono, che quello fosse stato accidente di apoplezia o di gocciola, accelerato forse dalla precedente commozione e rimescolamento. Ordinarono l'emissione del sangue; e vedendo che ciò non giovava per farlo ritornare né suoi sensi, gli fecero attaccare i vescicatorj; ma egli a questi potenti rimedj non diede segno alcuno di sentimento: per il che dispensata la sua vita, gli si diede l'estrema Unzione e la raccomandazione dell'anima; né d'altri Sacramenti, per non parlare, né dare alcun segno, fu capace. Finalmente, a ore 23 e 3 quarti dell'istesso giorno, con l'assistenza d'alquanti de' nostri Padri, placidamente se ne morì, con dolore universale di tutti coloro che l'havevano praticato, havendolo conosciuto per huomo molto dabbene, caritativo, rispettoso, e quasi disse, senza fiele.

I nostri Padri, ricordevoli del buon servizio, con tant'essere prestato dal medesimo nella sua arte a questa nostra Chiesa e Convento, per segno di gratitudine gli vollero fare a spese del Convento il funerale: e ottenuto dal Curato di S. Lorenzo, che il cadavero fosse seppellito in questa nostra Chiesa, la mattina seguente, festa della Natività di N. S. fu esposto il detto cadavero nella Sagrestia Nuova, circondato da N.o 40 lumi di cera bianca di più pesi. Non si poté cantare la Messa di requie, in riguardo della predetta Solennità, secondo vien prescritto dal Rituale Romano. Si cantarono i soliti Responsorj, e la sera gli si diede sepoltura. Requiescat in pace.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 252 - 253 Foto 258 – 259

30 Dicembre 1701 Notizie varie. CHIESA. In esecuzione de' Partiti de' PP. Discreti si levarono di Chiesa gli inginocchiatoi doppi, e banche, e si posero nel Chiostro dipinto, dove stettero fino a Natale, e di poi si messero nel Chiostro della clausura e nel dormitorio della Spezieria. Degli inginocchiatoi fin'ora se ne son venduti due. In Chiesa son rimaste le banche a' pilastri intorno alla Tribuna dell'Altar grande: Nel rimanente la Chiesa sta nel modo descritto di sopra a car. 241. Le dette banche, solamente nel giorno che s'è predetto, si son messe in Chiesa; e dopo la Predica, la sera stessa, levate, e poste nel Chiostro dipinto come sopra. Vedi carte 234.

Le scale per uso della Chiesa, che già si riponevano nelle stanze annesse alla Sagrestia di sopra dov'è il pozzo, sono state lungo tempo nel Chiostro dipinto, non potendosi più, dopo l'abbellimento del Chiostro con stucchi, e accresciuto delle colonne, riporre dove prima. S'era ben disegnato di fabbricare una loggia nell'Orto sotto il Noviziato, che servisse per Arsenale, e quivi riporre con altre cose, ma non essendo stato approvato il disegno per la vicinanza del Noviziato, la detta loggia non s'è fatta, onde non si è potuto quivi dar luogo alle dette scale, le quali da poco tempo in qua si son messe nell'andito del nuovo Dormitorio dell'Orto; finito e ammattonato che sarà l'andito, converrà o lasciarle star quivi, o darle altro luogo fuori dal detto Chiostro, acciò non s'abbia a veder convertito in un Arsenale della Chiesa un sì bel Chiostro che è una Galleria di Pitture.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 255 - 256 Foto 261 – 262

30 Dicembre 1701 Notizie varie. Cappella della SS. Annunziata.

Sopra l'Ancona, che già era all'Altar grande e si levò per collocarvi il Ciborio d'argento, stava il Crocifisso di rilievo che ora è nella Cappella della Nunziata, attorniato di alquanti ceri che nelle feste solenni si accendevano, i quali erano di legno con lampanini d'olio, e simili n'erano sopra il cornicione della Cappella della Nunziata, la quale aveva già una cipolina a piramide fatta di tela, con gran numero di lampanini d'olio molto ben disposti, e questi s'accendevano con i detti ceri nelle solennità maggiori. Fu levata di poi detta cupolina, e fabbricatane un'altra di legno, senza

aggiunta e ornamento di lumi, come al presente si vede, nella quale si fa menzione nel libro precedente di Ricordanze E a carte 131.

Per tenere in maggior venerazione la Cappella della SS.ma Nunziata non si permetteva quivi l'uso delle seggioline basse, né che i poveri cercassero limosina. La prima di dette cose più non si osserva; e a' mesi passati volendola rimettere nel buon uso, non è stato possibile d'ottenerne l'intento. Quanto alla 2.a de' poveri che quivi non accattino; dalla pubblicazione degli Ordini del Papa concernenti il rispetto delle Chiese, come sopra a carte 236 N.o XII, questo s'ottenne non solo nella detta Cappella, ma ancora in tutta la Chiesa, come sopra a carte 239.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 256 Foto 262

30 Dicembre 1701 Notizie varie. Separazione degli uomini dalle donne.

In esecuzione degli Ordini di Sua Santità circa il rispetto delle Chiese, come sopra a car. 236 e specialmente quanto al separare gli huomini dalle donne, i PP. Discreti diedero alcuni Ordini registrati di sopra a car. 237 e 238 cioè che la banda, dov'è la Cappella della Nunziata, fosse il luogo delle donne, e l'altra banda di contro il luogo degli huomini. E in oltre che gli huomini e le donne si confessassero solo da' Confessori esistenti nella lor banda, e si comunicassero parimente, nelle maggiori solennità, all'Altare della lor banda, gli huomini all'Altare della Concezione, e le donne a quello del Crocifisso. A tal effetto si fecero alcune spese, e di fabbricativo piccolo all'Altare del Crocifisso, e d'accrescimento di due piccoli Inginocchiatoi all'Inginocchiatoio grande del medesimo Altare, il quale stava già alla Cappella del Soccorso, e in questa occasione si collocò a quella del Crocifisso. Questo nuovo modo di stare in Chiesa, e di Sagramentarsi, fu al certo una bella invenzione, e in teorica molto plausibile; ma in effetto pratico da non poter restare, come in effetto è seguito; perocché, dopo due o tre volte che si volle praticare quanto a' Sagramenti per le difficoltà che si incontravano e ne' Secolari che si erano dispensati per non essere avvezzi a questa disciplina, e ne' Ministri della Chiesa tal volta poco rispettati, s'ebbe da ytalasciare questo nuovo modo, e ripigliare l'antico.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 256 - 257 Foto 262 – 263

30 Dicembre 1701 Notizie varie. Immagine scoperta.

Quando si scuopriva l'Immagine della SS.ma Nunziata, anche privatamente, s'usava di sonare la campanella, affinché i Religiosi havessero potuto intervenire alla divozione. Questo buon uso da molti anni in qua è dismesso.

Nella funzione di scuoprirsi la detta sacrosanta Immagine, per renderla più decorosa, s'usa presentemente modo migliore di quel che per l'addietro s'usasse. Imperocché prima si cantava semplicemente l'Inno "Ave maris stella", rispondendo l'organo, stando più volte i Novizzi e altri Frati a cantarlo all'Altare grande, senza aggiunta d'Orazione al fine dell'Inno. Ora i Novizzi stanno in Cappella della SS.ma Nunziata, etiandio presenti alla funzione i nostri Ser.mi Principi; si canta quivi l' "Ave maris stella", col verso Angelus Domini, e un Padre parato di Piviale, con Accoliti, nell'istessa Cappella, dice l'Orazione conveniente, e in questa maniera si sodisfà pienamente alla divozione d'alcuni de' nostri Padri, particolarmente forestieri, con essere ammessi in Cappella a celebrar la sacra funzione. Vedi a car. 298.

Scoprendosi pubblica e solennemente la SS.ma Annunziata, s'usa di mettere un tramezzo di asse per separare gli huomini dalle donne, di cui si fa menzione nel libro precedente di Ricordanze E a carte 290.

Quando vengono alla nostra Chiesa i Ser.mi Principi della Casa dominante, s'è sempre costumato che i Novizzi nella Cappella della SS.ma Nunziata gli recitino le Litanie della Madonna. Questa

dimostrazione d'ossequio si fa solamente a' Principi del sangue, non ad altri Principi o Cardinali forestieri, ne meno al Nunzio ordinario, o Arcivescovo di Firenze.

Costumano i nostri Ser.mi Principi nel giorno anniversario del loro Natale di venire alla bostra Chiesa, corteggiati da tutta la Nobiltà, e numerose carrozze, ad ascoltare la Messa all'Altare della SS.ma Nunziata, celebrata dal loro Cappellano, e servita da un nostro giovane professo, nella quale ricevono la santa Comunione. Questa funzione è accompagnata da Sinfonia di varj strumenti, e Mottetto negli Organi e Ringhiera a più Cori di Musici.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 257 - 258 Foto 263 - 264

30 Dicembre 1701 Notizie varie. Dote alle fanciulle

Nel tempo di quaresima, nella nostra Chiesa si fa solenne funzione delle fanciulle dotate per lascito del Gran Duca Ferdinando primo. Si celebra dall'Arcivescovo, o da un Canonico della Metropolitana la Messa piena di requie all'Altare grande, cantandosi in questo mentre un Mottetto negli Organi. Finita la Messa, si fa la Processione delle dette fanciulle accompagnate dalle Sig.re Donne, da questa Chiesa alla Collegiata di S. Lorenzo.

A questa funzione è intervenuto alle volte il Gran Duca: e quando v'è stata la Gran Duchessa, ella medesima è andata a

Processione accompagnando una fanciulla, e il Gran Duca davanti a lei. Così ho visto più volte praticarsi dal Gran Duca Ferdinando secondo, e della Gran Duchessa Vittoria, sua consorte, ambedue di felice memoria.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 258 Foto 264

30 Dicembre 1701 Notizie varie. Canto fermo

Sono già da 70 anni in circa, come ho udito da' vecchi, che nel cantarsi da noi il Canto fermo, si attende, non alle parole come son poste sotto le note, ma alla quantità delle sillabe, procurandosi di proferirle tali quali sono, longhe, o brevi, contro quel ch'è stato composto da quei valent'huomini intendentissimi del Canto ecclesiastico; contro l'uso di tutte le Chiese, specialmente Cattedrali, e di Roma; e contro ancora il prescritto di S. Agostino nella sua Regola: "Quod antem non ita scriptum ut cantetur, non contatur". Quindi ne nasce che proferendosi più presto le parole d'accento breve, quella sillaba breve, com'è stato osservato, appena s'intende. Siccome si procura di non fermarsi su le Vocali I et U. A me sommamente piace l'uso comune di cantare come si trova scritto e composto giudiziosamente con le dovute avvertenze al canto Ecclesiastico. Tutto ciò non ostante, l'Ufiziere del nostro Coro quanto al Canto fermo, havrebbe bisogno dell'attenzione e zelo de' nostri Maggiori.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 263 Foto 269

31 Dicembre 1701 Notizie varie sulle modifiche avvenute nel Convento nel corso dell'ultimo anno.

Si praticò alquanti Anni di andare la notte nel tempo di inverno a dire il Mattutino nel Coro fabbricato dal Ven. P.re Fra Ippolito Cioni fiorentino cò denari del suo Deposito, ma alzatasi la volta della Cappella di S. Filippo, nell'occasione di abbellirla, e resosi per tal fabbrica il luogo incomodo e incapace di tanti Religiosi, si lasciò da quel tempo di ofziarvi. Nel detto Corino, sopra il leggio vi era un quadro grande dipintovi in tela Cristo Appassionato legato alla colonna. Oggi questo quadro è appeso al muro dell'ultima scala che porta nè Dormentori, salendo dalla parte del Chiostro. Le sedie del detto Corino, chiamate volgarmente prospere, stavano già in N.o 16 alla Cappella del Crocifisso; e nel tempo antico, come ho udito da tal'uno, nella Cappella della SS.ma Nunziata.

30 Dicembre 1701 Notizie varie. Musica

La scuola della Musica introdotta in Convento, già sono più di due Secoli, per maggior decoro di questo nostro celebratissimo Tempio, come di sopra s'è scritto a car. 228 dalla quale sono usciti in ogni tempo eccellenti Maestri nel comporre, cantare, e sonare tanto gli Organi, come altri varj Strumenti; oggi è affatto mancata, ed espressamente proibito che quest'arte à Novizzi più non s'insegni, come s'è accennato di sopra a car. 227. Successivamente, con la proibizione della detta Arte, sono state vietate nel presente anno 1701, le Musiche su gli Organi, come di sopra a car.237. In questi ultimi anni solevansi cantare i Vespri e la Messa con musica negli Organi le seguenti Solennità, cioè: SS.ma Nunziata, B.Giuliana, S.Filippo, Sette Dolori di Settembre, e Natale del Signore.

Inoltre, per uso antico, le Domeniche e tutte le Feste, dopo Vespro, si cantava con l'Organo l'Antifona "Salve Regina", a versi spezzati, col Mottetto appresso; ogni Sabato sera le Litanie della Madonna; nella solennità del Corpus Domini, e Domenica fra l' Ottava, il "Te Deum laudamus", a versi spezzati: nella Settimana Santa, a' Mattutini delle Tenebre, i Responsi delle Lezioni al Primo e Terzo Notturmo, Miserere e Benedictus, a versi spezzati; nelle tre Feste di Pasqua, l'Alleluia dopo il Vespro. La notte del S.Natale, i prefati Responsorj col "Te Deum"; aggiungendosi tal volta per qualche Festa un Mottetto all'Offertorio, o all'Elevazione. Vedasi ciò che s'è detto di sopra a carte 226 dove ancora s'accennano i giorni, ne' quali è stato solito cantare a Cappella.

Presentemente tutte le Musiche si fanno a Cappella, come s'è praticato nelle Solennità occorse dal sopraddetto Decreto della proibizione fino a questo tempo e s'è notato di sopra nella Festa di S. Filippo, a car. 240 in quella de' Sette Dolori a car. 244 e nell'ultima del S. Natale, a car. 253. E questo alla "Salve Regina" in canto fermo, le Feste. Vedi a carte 240 e le Litanie il Sabato parimente in canto fermo. Vedi a car. 239 ove si dice alcuna cosa del modo del cantarle, e dell'aggiunta "Regina Servorum tuorum", e sopra di ciò vedi anche a carte 250..

All'esempio della nostra Chiesa, e per far cosa grata al Gran Duca, che ne dimostrava qualche premura, s'astenero alcune Chiese, nel principio di questa Riforma di far musiche con gli Organi, dolendosi però i Musici di noi, a cui attribuivano di ciò la cagione: ma dopo breve tempo si ripresero le Musiche, e si continuano con gli Organi nell'altre Chiese, in modo però che non si vedano i Musici come prima, che stavano su le ringhiere e palchi affatto scoperti, ma ora hanno davanti o una gelosia o una tendina che gli cuopre: (aggiunta successiva): questo modo è durato 18 mesi.

Le novità ultimamente fatte nella nostra Chiesa quanto alle Confessioni, Comunioni, banche, e inginocchiatoi, quanto alla Musica levata dagli Organi hanno dato abbondante materia di discorrere alla Città, e parlare contro di noi, come ogn'uno può immaginarsi. Imperocche, alcuni riflettendo agli ordini del papa circa il rispetto delle Chiese, come sopra a car. 236 andavano dicendo, che noi facciamo quel che Sua Santità non comandava: e altri, che per risparmiare e fabbricare abbiamo levata la Musica dagli Organi. Io però osservo i motivi, che nel far la riforma della Musica, hanno havuto i PP e sono stati due, espressi nel libro de' Partiti. Uno di essi è l'esorbitante spesa che dal nostro Convento si fa nelle Musiche, e Musici, come si legge di sopra a car. 225. L'altro motivo siè, per accrescere alla nostra Chiesa il rispetto e la venerazione, come di sopra a car. 237.

Quel che più in particolare è dispiaciuto a molti, è stato il mutare il canto alla "Salve Regina" le feste, e alle Litanie il Sabato, e cantarle in canto fermo, come sopra s'è detto. ..

E qui notisi, come ogni volta che si cantava su l'Organo il Vespro, la sola "Salve Regina" o le Litanie, il Convento somministrava per rinfresco de' Musici un pane, e un fiasco di vino, ordinariamente rosso; raddoppiandosi la detta provvisione, se in due Organi si cantava.

Quando si canta la Messa Conventuale alla Cappella della SS.ma Nunziata, da quel tempo che si sono levate le Litanie in Musica, si suona l'Organino della Santa Cappella per tenerlo esercitato, come si è detto di sopra a car. 241.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 265-266 Foto 271 – 272

31 Dicembre 1701 Notizie varie. Festa di S. Bastiano

Il giorno innanzi la festa di S. Bastiano in questo Convento si digiuna per Voto fatto anticamente da' nostri PP. dicesi in occasione della peste. Si continua a solennizzare la detta festa con cinque Parati a Piviale, cantandosi i Vesperi e la Messa del Santo nella sua Cappella ovvero Oratorio, e facendosi la Processione per le solite vie del Cocomero e de' Servi con le Reliquie del Santo, benedicendo con esse le case de' Sig.ri Pucci, i quali in tal giorno, due de' più vecchi, vengono a desinare con noi in Refettorio.

Fu concessa da Leone X, l'anno 1516, l'Indulgenza Plenaria in forma di Giubbileo, per una sol volta, alla detta Cappella di S. Bastiano il giorno della sua festa, come dal Breve originale esistente nell'Archivio di questo Convento fra' Brevi dell'Indulgenze, segnato di N.o 13. Siccome per l'Anno 1681 e seguenti, fu concessa l'Indulgenza Plenaria ad septennium da Innocenzio Undecimo, come fra' detti Brevi al N.o 53 appare, e si legge nel libro di Ricordanze E, a carte 197, faccia 2.a.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 267 Foto 273

31 Dicembre 1701 Notizie varie. Festa di S. Luca

Questa Festa s'appartiene a' Pittori, de' quali è Protettore S. Luca Evangelista, e la celebrano ogni anno nel solito Capitolo del nostro Chiostrò, cantandosi da' PP. la Messa in canto fermo, o con musica da Cappella; e nell'istesso modo si canta la Messa della SS. Trinità nella Domenica e Festa dell'istessa, Titolo del Capitolo avvero Cappella.

Nella detta Festa di S. Luca, e una volta in quella della Trinità, adornano i Pittori, prima qualche parte,, e poi tutto il Chiostrò di bellissimi quadri, e hanno seguitato molti anni a far questa pompa, hoggi dismessa. Fra tutte le Feste in onore di S. Luca, la più sontuosa fu quella, dal Ser.mo Principe Francesco Maria Medici oggi Cardinale fatta l'anno 1681 e descritta nel libro di Ricordanze E a carte 202 fac. 2. Da parecchi anni in qua espongono all'Altare, come si suole, la Tavola di S. Luca, e alla porta del Capitolo l'Image dell'Accademia, si canta la Messa, e finisce la Festa, come s'è notato a' suoi luoghi nel presente, e precedente libro di Ricordanze.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 270 Foto 276

3 Marzo 1702 Venerdì. Ricordo, come essendosi fatta dal Governo di questa Città una nuova Provvisione de' poveri, i PP. Discreti a richiesta de' Signori deputati determinarono che si mandasse ogni settimana al luogo designato da' Sig.ri deputati sopra i poveri cento libbre di robba commestibile, tra staccatura e pane, a nostro arbitrio; come anche di mandare al luogo de' Mendicanti trenta libbre di robba per cibarsi, tra staccatura e tozzi di pane: e questo s'intende che i PP. lo mandino per pura carità, e non per obbligo, come si legge nel libro de' Partiti segnato N a carte 100. Vedi altr'ordine nel detto libro de' Partiti, a carte 249 . 255.

In ordine alla detta limosina, è da sapersi qualmente il nostro Convento soleva il Lunedì e il Venerdì mattina per mano del Canovaio dispensare e far limosina del pane a' poverelli, che si radunavano o nel Chiostrò dipinto, o nella Cappella di S. Bastiano: e questa è quella limosina che in

oggi si manda al luogo deputato da' Signori come sopra. Con che però si continuano l'altre solite limosine, cioè una volta la Settimana a' Mendicanti, introdotto da molti anni in qua; ogni quindici giorni una volta a' PP. Cappuccini, e a' PP. Riformati di S. Francesco di pane e di vino; a i poveri pellegrini che regna tal volta a chieder la carità, e altre limosine notate distintamente in una tavoletta appresso del Canovaio. Vedi nel libro precedente di Ricordanze E, a carte 161, sotto dì 11 Dicembre 1677.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 289 Foto 295

22 Ottobre 1702 Domenica. Il P.re Rev.mo Generale Lodigiesi la sera a ore 24 radunò in camera sua i PP. Discreti, e primieramente il detto P. Rev.mo Generale dimandò loro consiglio per introdurre un modo di Vita Comune più esatta, e perfetta in questo Monastero. Alcuni PP. risposero che altre volte s'era fatto discorso sopra questo interesse, e che fu determinato il modo che al presente si pratica, e che questo gli pareva buono: perché quantunque si vocifesse da alcuni, che il Vestiario si dava in panni, et altre volte, a ragione di Scudi 12 l'anno per ciascheduno Sacerdote, e Scudi 6 per ciaschedun Converso, e 7 per ciaschedun Professo; però in verità questo era stato detto per tener a a freno alcuni scialoni, che chiedevano, e consumavano troppo: et era fatto anche per alcuni forestieri, che stavano pochi mesi nel Convento, e levavano per molti scudi di più: del resto si dava a tutti il suo bisogno a forma di Decreto della Vita Comune, come fu mostrato co' libri del Vestiario. Che se, poi si voleva introdurre maggiore esattezza di Vita comune, pareva spedito o di lasciar tutto nell'arbitrio del Superiore che desse a tutti con carità il lor necessario senza limitazione di 12 Scudi, o altra somma, o pure assegnare ogn'anno una tonaca per ciaschedun Sacerdote, e Professo del Coro, conché riportassero la tonaca dell'anno antecedente, quale riaggiustata dovesse servire per i Laici; siccome di dare a ciascheduno un tal numero di biancheria et altro. Udito questo, il P. Rev.mo Generale ordinò che si vedesse quanta spesa, o somma di danari vi voleva ogn'anno per mantenere un frate, tanto di vitto, quanto di vestito, e quanti Religiosi potessero convivere in questo Convento, fatto il calcolo della spesa suddetta, che poi havrebbe determinato il meglio. Vedi a car. 321.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 316 Foto 320

5 Febbraio 1703 Ricordo, come a ore 3 di notte, chiuse le porte della Chiesa, il Ser.mo Granduca Cosimo III, fece scoprire la S.Nunziata, senza però calarsi il cristallo che le sta davanti, per farle toccare un'Immagine della medesima con una corona, si disse per mandarla a presentare al Sommo Pontefice Clemente XI. Alla qual funzione, oltre à nostri Padri, furono presenti per grazia di S.A. due Signore Dame fiorentine che dovevano monacarsi accompagnate dalle loro matrone e servitori. Di poi s'ebbe notizia della vera cagione di tal scoprimento, e fu, che essendo stata presentata dal Papa ad un gran Signore una preziosa corona, il Gran Duca a istanza del detto Personaggio fecela toccare il cristallo (nè v'era altra Immagine) che S.A. ordinò che non si calasse forse per quel che di sopra s'è detto a c. 139.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 328 – Foto 332

23 Agosto 1703 Ricordo, come avendo il M.ro P.re Provinciale Luigi Maria Garbi fiorentino rappresentato ai PP. Discreti, qualmente il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Cardinale Francesco Maria Medici Protettore del nostr' Ordine gli haveva significato, che stimava bene (intervenendovi anche l'assenso del Gran Duca) che noi rimettessimo le Musiche con l'Organo nelle solennità principali di questa Chiesa a nostra disposizione, già levate come sopra a c. 237 e ciò per quietare le mornorazioni che si facevano per tale effetto d'averle dismesse contro di noi: tanto più che in

altre Chiese della Città sonavano dette Musiche nelle lor Feste: Perciò i PP. Discreti umiliandosi ubbidienti a' cenni di S.A. determinarono per ora di solennizzare con dette Musiche la Festa del nostro P. S. Filippo Benizi, come si legge nel libro de' Partiti segnato N, a car, 129, sotto dì 8 Agosto 1703 rimettendo ad altro tempo lo stabilire a quali Solennità debbonsi fare Musihe con l'Organo. E qui s'ha da notare ciò che ora s'è detto già detto più certa e più apertamente, ed è, che a persuasione del prefato Sig.r Cardinale fu fatta la musica con l'organo per la prossima passata festa della SS.ma Nunziata, come sopra a car. 333.

. Pertanto nella presente solennità del nostro P. S. Filippo, il primo Vespro s'è cantato in coro con musica da Cappella, ma la Messa con il 2.o Vespro è stata con Musica concertata con gli Strumenti su gli Organi. Ha celebrato le sacre funzioni il pre nominato P.re Provinciale.

Il Panegirico in onore del Santo fu fatto il dì seguente dopo vespro, conforme il solito di questi ultimi anni, dal Rev.do P.re M.ro Giuseppantonio Masini figliuolo del Convento di Rimini, destinato Predicatore annuale di questa Chiesa; il quale pigliando per tema del suo Discorso quelle parole dell'Evangelio di S. Matteo "Simile est regnum coelorum thesauro abscondito", dimostrò ingegnosamente esser egli un Tesoro.

Quanto all'apparato fatto in questa festa, oltre a i soliti mantellini esposti nel Chiostro dipinto, furono per la prima volta adornati gli archi delle Cappelle infrascritte di Dommaschi rossi cremisi con frangie, e trine d'oro tessute con seta, a foggia di padiglioni, fabbricati nuovamente conforme al Partito de' PP. Discreti, registrato nel sopraddetto libro di detti a carte 118, sotto dì 10 Gennaio 1702 ab Incarnazione, qual comincia nel modo seguente.

2.o Il medesimo P. Priore (P. M.ro Gerardo Capassi) espone, che essendosi altre volte discorso di non chiamar più festaioli a parare la nostra Chiesa nelle Festività, stante il nuovo abbellimento delle Cappelle, che poteva patire col porre le scale, affinché chiodi, etc. e che saria stato bene il provvedere Dommaschi per far Padiglioni a ciascheduna Cappella con centine ferme e stabili, da accomodarsi ivi senza festaioli.

Le Cappelle, agli archi delle quali si posero i suddetti Dommaschi, furono N.o undici, cioè, otto nel corpo della Chiesa, e sono tutte l'altre eccetto quella di S. Giuseppe Padronato de' Sig.ri Feroni, e tre nella Cupola, cioè della Madonna del Soccorso, di S. Sigismondo, e di S. Francesco.

La spesa di detti Paramenti è come appresso.

Nel Dommasco rosso cremisi, Ducati cinquecento sessanta sette, lire due, e soldi cinque, compresi a questa somma Ducati cento, che dal suo Deposito haveva già contribuito il P.re Calisto catani ora defunto, nominato di sopra a carte 345 con i quali ducati cento fu comprata una pezza di Dommasco di braccia cento dodici, che ha servito per le due Cappelle intorno al Coro di S. Sigismondo, e di S. Francesco.

Nel Frangione d'oro, e Trina d'oro con quattro lame, Ducati cinquecento cinquanta tre, lire sei, e danari otto.

Nella fattura e sue spese annesse, Ducati trentaquattro, e lire quattro, come al libro del Camarlingo.

Somma tutta la sopraddetta spesa S. 1155.2.22.8. Alla qual somma contribuì cento scudi il P. Calisto Catani come sopra M e dugento scudi u tal benefattore incognito, che non vuol esser nominato, il quale gli consegnò nelle mani del nostro P. M.ro Gregorio Luigi Tonelli, ed egli alla cassa del deposito: il restante di detta somma la diede il nostro Convento, il quale fece anche la spesa delle centine.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 350 - Foto 357

23 Gennaio 1704 Ricordo, come in questa sera di mercoledì dopo la Domenica della Settuagesima giorno solito in cui la Compagnia de' Bacchettoni fa la cena pubblicamente a cento poveri, non andò il nostro P. Priore, nè altri in luogo suo a servire a tavola, come s'è costumato fin ora dal 1665, di che si fa menzione nel precedente Libro di Ricordanze E a c. 86, faccia 2.a. Ciò è avvenuto per non esserci stato dato il luogo dovuto alla nostra Religione; il che seguì ancora l'anno prossimo passato, quando in Compagnia medesima nell'assegnarsi i Ministri alle tavole, fu osservato questo inconveniente da quel nostro Padre, che fu mandato a sostituire in luogo del P. Priore; e dal medesimo, reclamato e contradetto, ma però senza strepito e romore alcuno, e con ogni buon termine ricusò di servire. Il presente anno venne al Convento il solito invito in stampa; ma per non incontrar difficoltà fu giudicato bene di non andarvi: si mandò però la consueta limosina di pane e di vino.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 362 Foto 369

30 Aprile 1704 Ricordo, come nel libro de' Partiti segnato N, a carte 136, sotto di 23 Aprile 1704 si legge quanto appresso.

P.o Il M. R. P. Priore M.ro Bernardino Ducci propose a' PP. Discreti, che riusciva assai d'incomodo il non esservi più in Chiesa gli inginocchiatoi d'appoggio per i vecchi, ed altre persone deboli, e che havendone havuto discorso con i Ser.mi Padroni, et il nostro Ser.mo Cardinal Protettore, concordarono che si rimettessero, ma non già con due faccie come prima, ma da inginocchiarsi per una parte sola, et in poco numero. I PP. considerando che ciò tornava bene, non ostante il Partito già fatto in contrario, determinarono che se ne rimettessero come sopra N.o 4, cioè 3 sulla parte che torna in cornu Epistolae dell'Altar grande, et il 4.o dalla parte opposta: e riflettendo che già il P. Priore aveva messo in consulta più giorni addietro, stimarono bene il farne immediatamente il Partito, quale fu vinto con voti favorevoli, eccetto due.

Per tanto, si fecero a tal effetto N. 6 Inginocchiatoi, di lunghezza braccia 4 scarse, servendosi in questo lavoro degli inginocchiatoi vecchi: 5 de' nuovi si collocarono a' pilastri del corpo della Chiesa nella banda assegnata per gli huomini, che torna in cornu Epistolae dell'Altar Maggiore: dalla banda opposta, luogo per le donne, fin ora non s'è messo il sesto de' sopradetti Inginocchiatoi, col riflesso di non dare occasione, con questa comodità, à gli homini d'andare nel luogo delle donne, ma per quanto è possibile tenergli fra di loro separati, nel che grandemente preme l'Altezza Reale del nostro Ser.mo Granduca Cosimo Terzo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 371 Foto 378

17 Luglio 1704 Giovedì. Ricordo, come in occasione della sopraddetta nuova fabbrica essendosi demoliti molti muricciuoli che erano nell'Orto per sedere, in luogo di essi se n'è fabbricato in questi giorni degli altri, in vigore del seguente Partito de' PP. Discreti sotto di 27 Giugno 1704, come al libro de' Partiti segnato N, a carte 138 fac. 2 apparisce, cioè:

3.o propose il P. Priore (M.ro Bernardino Ducci) di fare certi muricciuoli, dove potessero stare a sedere i Padri per loro diporto ne i viottoli del nostro Orto; e mandato il Partito, restò vinto con i voti favorevoli, eccetto uno.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 379 Foto 386

8 Settembre 1704 Ricordo, come fu celebrata la Festa della Natività di M. V. conforme il solito con musica da Cappella. Fece la solenne funzione e gli Officj Divini il M. R. P.re M.ro Tommaso Morelli figliuolo del Convento di Pisa. Il nostro M. R. P.re Provinciale Roboredo, nominato di sopra in

questa faccia, diede l'Assoluzione generale la sera del Sabato antecedente, 6 detto, nel Capitolo de' Macinghi, col precedente sermone.

Essendo entrato nuovamente in pretenzione il prefato P.re Provinciale, che non si parasse la sua prospera o sedia del Coro per la Residenza del Parato maggiore, quando anche da quella banda fosse la tavoletta "Chorus", non ostante la permissione fatta, di cui s'è detto di sopra a carte 373 col motivo d'essersi ciò praticato per alcuni anni, e in oltre, perché questo modo è prescritto nel Cirimoniale della nostra Religione inserito nel libretto degli Oficj Proprij a car. 175 col. 2. Perciò nella presente solamente essendo dalla banda del Provinciale la tavoletta "Chorus", non s'apparò per il Celebrante la Sedia del Provinciale, ma quella dell'altra banda del Priore, il quale pretendendo doversi osservare l'uso inveterato di tempo immemorabile, e non questo moderno introdotto da 7 in 8 anni in qua; e quanto al prescritto del nostro Rituale, egli non intendeva per seconda sedia quella del Priore, perciò per non pregiudicarsi, non comparve in Coro mentre la sua Prospera o sedia era parata, dicendo voler ricorrere per la decisione di questa controversia al Rev.mo P.re Generale, il quale fra pochi giorni s'aspettava qui a Firenze, siccome un Generale fu quello, cioè MonSig.e Calisto Puccinelli, per il cui comandamento furono ordinati dal P.re M.ro Angiol Maria Freddi da Bologna i nostri Riti ecclesiastici, e stampati nel libretto come sopra l'anno 1663. Il detto generale Puccinelli, praticissimo di questo Convento per la lunga dimora fattavi e da giovane, e da Reggente, e da Generale, non hebbe premura essendo egli qui in Firenze, siccome non l'ebbero altri Padri zelanti dell'Ufiziatura Corale, che s'osservasse questo nuovo rito nel nostro Coro, ma lasciarono e l'uno e gli altri che si seguitasse l'uso antico, giudicandolo, almeno per il nostro Coro, migliore del moderno.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 382 - 383 Foto 389 – 390

1 Novembre 1704 Sabato. Ricordo, come havendo il nostro M. R. P. Priore P. M.ro Bernardino Ducci fatto ricorso al Rev.mo P.re Generale P.re M.ro Calisto Lodigesi per la decisione della controversia instata fra il detto P. Priore, ed il M. R. P.re Provinciale P. M.ro Giulio Antonio Maria Roboredò, circa l'appararsi o non appararsi in Coro la Sedia o Prospera del Provinciale, quando agli Odfficj divini si fanno i Parati, come s'è detto di sopra in più luoghi, particolarmente a carte 382 Per tanto il prefato Rev.mo P.re Generale, attendendo al prescritto dal nostro Rituale accennato alle carte poc'anzi citate, e all'osservanza del medesimo pacificamente praticata in questi ultimi sei anni nel governo di due Provinciali, immediati predecessori del moderno Provinciale, giudicò doversi stare al nostro Cerimoniale, e seguitare l'uso nuovamente introdotto. Alla quale sentenza il sopraddetto P. Priore s'acquietò, e non ne fece appello; e perciò conforme ad essa (la quale fu solamente in voce) si praticò nella presente solennità di tutti i Santi.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 385 Foto 392.

16 Dicembre 1704 Martedì. Ricordo, come non essendo sufficienti per il bisogno del nostro Convento di tutto l'anno le venti staia di sale, che si riceve dal Monte del medesimo, perciò il M. R. P. Priore M.ro Bernardino Ducci hebbe ricorso all'Altezza Reale del Granduca Cosimo Terzo, supplicandolo a farci grazia dell'augumento di Staia dieci, e Sua Altezza si compiacque per somma benignità di rescriver favorevole il Memoriale concedendoci le dette dieci staia che chiedevamo. Onde il detto P. Priore per grata riconoscenza del beneficio ricevuto, il soprascritto giorno fece cantare la Messa Votiva della Madonna all'Altare della SS.ma Nunziata per la lunga e felice conservazione del Ser.mo Granduca, e della sua Ser.ma Casa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 385 Foto 392

8 Febbraio 1705 Domenica. Ricordo, come pochi giorni addietro l'Altezza Reale del Sig.r Cardinal dei Medici Protettore della nostra Religione dignificò alli nostro PP. Superiori prima al P.re Provinciale Roboredò, e di poi al P.re Priore Ducci, qualmente il P.re Tommasini Religioso Missionario della Compagnia di Giesù havrebbe fatta in questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata la sacra Missione, aggiugnendo S. A. che ciò sarebbe stato di gusto del Ser.mo Granduca, e però ricercava da essi i loro sentimenti. A questo sì insolito, ed inaspettata richiesta di funzione non mai praticata alla nostra Chiesa, i detti PP. Superiori, colla dovuta umiltà e riverenza ben sì, ma insieme con franchezza d'animo, ed efficacia di parole, risposero, al comun parereconformandosi ancora di tutti gli altri Padri, che non potevano, né dovevano permettere quanto era in loro, tal novità in questa Chiesa, e in un Convento sì numeroso di Religiosi, e di Padri di tanta abilità per questo ministero senza derogar notabilemte alla riputazion del nostro Abito, e per conseguenza senza esporsi a manifesto pericolo d'essere universalmente biasimati. Anzi supplicavano S. A. R.ma a degnarsi di assisterli in questa occorrenza colla sua valida protezione appresso il Granduca; e che quando S. A. Reale avesse gustato di veder praticata questa Divozione in Chiesa nostra, gl'istessi nostri Padri, senz'altro aiuto di Religiosi stranieri, havrebbero secondata la pia mente di S.A. e adempito i suoi santi desiderj.

Uditi dunque dal Sig.r Cardinale questi sentimenti de' PP. non andò avanti il detto trattato delle Missioni, né più se ne discorse per questa nostra Chiesa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 389 Foto 396

11 Febbraio 1705 Mercoledì. Ricordo, come essendo stato invitato con polizza conforme il solito il nostro Molto Rev.do Priore Ducci a servire alla consueta cena de' poveri, che si fa il Mercoledì dopo la Domenica della Settuagesima nella Congregazione del Ven: Servo di Dio Ipolito Galantini, detta volgarmente de' Bacchettoni; egli giudicò per lo meglio di non andarci, e ne anche mandarvi altri in suo luogo per non incontrar difficoltà intorno alla precedenza dovutasi alla nostra Religione, di cui s'è detto di sopra a carte 362 tanto più che di essa dall'anno passato in qua non se n'è havuto discorso. Si mandò bene la limosina del pane e del vino. L'anno 1706 invitati al solito, né s'andò a servire, si mandò la llimosina.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 389 Foto 396.

13 Aprile 1705 Ricordo, come il Ser.mo Granduca Cosimo terzo fece venire di Francia ne' suoi Stati li PP. Monaci Cisterciensi Riformati detti della Trappa, i quali giunsero la sera in Pisa, dov'era S.A.R. il 2.o giorno di Pasqua, 13 stante, e di lì andarono, senza passare per Firenze, alla Badia di Buonsollazzo, assegnata per loro Monastero, partendosi da essa gli altri Monaci del medesimo Ordine, che qua abitavano. Nella nostra Libreria v'è la Relazione, stampata nella Stamperia Granducale, di questo nuovo istituto, quale però non è fin'ora stato approvato dalla Santa Sede Apostolica, come dicesi comunemente.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 392 Foto 399

22 Luglio 1705 Mercoledì. Ricordo, come in questo giorno restò finito l'abbellimento della Cupola del primo cornicione fino al pavimento, a cui si diede principio il dì 30 Giugno, in Lunedì, 1704 con apporvi i pilastri di marmo simili a quelli del corpo della Chiesa; rinovarsi gli stucchi, facendoli lisci e lustri; e indorando i festoni che sono sopra gli archi delle Cappelle: il tutto fatto a spese del Convento, come a' libri del Camarlingo. Dell'indoratura degli stucchi fra un cornicione e l'altro s'è detto di sopra a carte 349.

I sopraddetti pilastri di marmo sono stati lavorati da M.ro Agostino Fortini nominato di sopra a carte 368, all'ultiio verso.

Già a ciascun pilastro della Cupola v'era una panchetta di legno fermata nel muro, la quale si levò via in occasione d'abbellirsi con stucchi la medesima Tribuna, di cui s'è fatta menzione nel libro precedente di Ricordanze E a carte 271 fac. 2. E simili banche di legno (le quali oggi sono di pietra) rigiravano intorno al Coro, prima che fosse fatta l'incrostatura di marmi.

Resta ora, per ultimo compimento, di rifare l'Inscrizione che già era nel fregio sotto il primo cornicione che rigira intorno alla Cupola in lettere cubitali, formate non altrimenti d'oro in accurro, come scrive Ferdinando Leopoldo del Migliore nel suo libro intitolato: Firenze città nobilissima illustrata, stampato in Firenze 1684, in 4. a carte 275 ma sì bene formate di giallo in azzurro; siccome l'Anno non era 1476 come egli dice al luogo citato (se pure non è errore dello stampatore) ma era scritto l'Anno 1477, come io stesso più e più volte ho scritto, e attentamente osservata, e letta la detta Inscrizione: e principalmente quanto all'Anno predetto vedasi gli Annali della nostra Religione del Giani, Parte 2 pag. 43 e il Sepoluario di questa nostra Chiesa a carte 180.

Per tanto le parole della detta antica Inscrizione sono le seguenti, copiate per l'appunto dall'istesse originali che erano nel fregio sopraddetto.

LODOVICVS. GONZAGA. II. MARCHIO. MANTVAE. VIRGINI. GENITRICI. RELIGIONIS. CAVSA. POSVIT. AN. SAL. MCCCCLXXVII.

La soprascritta Inscrizione, come si è detto, era nel fregio del primo Cornicione, la quale fu cancellata in occasione del nuovo abbellimento della Cupola, con intenzione di rimetterla nel fregio del 2.o cornicione, stante che il fregio del primo, ov'ella era, è dipinto a marmo misto per accompagnare il fregio del cornicione del corpo della Chiesa dipinto nell'istesso modo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 397 - 398 Foto 404 – 405

18 Ottobre 1705 Domenica. Ricordo, come li Sig.ri Accademici del Disegno celebrarono nel solito Capitolo di questo nostro Convento la Festa del loro Protettore S. Luca Evangelista; vi si cantò la Messa in musica con l'Organo, dopo la quale il M. R. P.re Sigismondo Nigrelli della Compagnia di Giesù, Rettore del Collegio di questa Città fece un ingegnoso Panegirico in lode del Santo, collocatosi il pulpito vicino alla porta del medesimo Capitolo I detti Signori Accademici, i quali già da molto tempo avevano dismessa la pompa dei quadri, come nei libri delle Ricordanze a' suoi luoghi s'è registrato; il presente Anno, infervorati nelle glorie della loro Accademia, hanno ornato tutto il Chiostro della clausura, e il nuovo corridore fino al Dormitorio dell'Orto, riempiendoli di quadri d'eccellentissimi Pittori, de' quali con universal gradimento hanno fatto stampare una distintissima Nota in libretto in ottavo, dove lunetta per lunetta, pilastro per pilastro, e luogo per luogo si dà notizia di qual mano sieno le Pitture quivi collocate. V'erano ancora esposti alquanti Bassirilievi, fra i quali uno fu la Testa di un Cristo del nostro Onorando P.re fra Giuseppe Maria Salvetti fiorentino figliuolo di questo Convento, il quale ha grande inclinazione, e molta attività nella Scultura. Concorse tutta la Città a vedere il bello e nobile apparato, e fu permesso alle Donne per tutto il giorno della Festa l'ingresso nel Chiostro, ma non già nel Corridore, dove stata a tal effetto una Guardia per non lasciarvele entrare. Anzi la medesima Sig.ra Principessa Violante Beatrice Sposa del Sig.r Principe Ferdinando, non volle entrare, benché potesse, nel detto Corridore, per non dare occasione ad altre Donne che la seguissero. Il Sig.r Principe Gio:Gastone, che favorì di intervenire la mattina del Sabato antecedente, ascoltata che ebbe la Messa alla Cappella della SS.ma Nunziata, e visti i quadri del Chiostro e del Corridore, si portò a vedere il nuovo Dormitorio, e Libreria. Per gli due giorni appresso, Lunedì e Martedì fino a mezzo giorno, vennero esposti tutti i quadri per appagare la curiosità di tante persone scelte, le quali per la

moltitudine del popolo, non gli havevano potuti godere il dì della Festa. In questa occasione fu levata via la porta del Capitolo, e non rimessa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 418 Foto 425

13 Gennaio 1706 Mercoledì. Ricordo, come essendosi rotta, l'anno prossimo passato 1705 del mese di Aprile, la Campana maggiore della Chiesa Metropolitana di questa città di Firenze, perciò la mattina dei 24 Ottobre giorno di Sabato fu rifiuta, e a dì 10 Dicembre, Giovedì, dopo Vespro in Duomo fu benedetta dall'Ill.mo MonSig.r Arcivescovo Fiorentino Tommaso Bonaventura della Gherardesca, imponendole il nome di Maria Zenobia Antonina Reparata: e finalmente il soprascritto giorno 13 di Gennaio, solenne per il Perdono di S. Giovanni, quantunque ella non fosse finita d'accomodarsi, sonò per la prima volta all'Ora di Terza.

La Campana vecchia del Duomo pesava libbre 10875-

La Campana nuova soprannominata pesa libbre 15890.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 424 Foto 431

4 Marzo 1706 Il M. R. M.ro Priore radunò i PP. Discreti e rappresentò loro, come S.A.R. avendo determinato di fabbricare un Ghetto per rinchiudervi gl'Ebrei, che abitano sparsi in vari luoghi della Città, desiderava che il nostro P. Sindaco comparisse avanti l'Ill. e Clariss.mo Sig.re Auditore per dar notizia degl'effetti posseduti dal nostro Convento in quel recinto, dove il (Serenissimo Sig. Duca cancellato) ha deliberato di fabbricare il nuovo Ghetto. I PP. risposero e per bene che il nostro P. Sindaco comparisse, sentisse, e discorresse intorno agli effetti, e case del nostro Convento, ma che non promettesse, nè stipulasse cosa alcuna senza saputa e consenso del Discretorio.

ASFI 119 Segretario dei Padri Discreti 30

26 Giugno 1706 Ricordo come l'Organino che si trasportava in coro (solito a stare nella Sagrestia nuova) per la musica delle Feste solenni, e Cappelle doppie; oggi dal mese passato in qua si tiene continuamente in coro, sonandovi spesso le feste e le Cappelle ordinarie. Aggiunta posteriore: si levò a dì 18 di Ottobre di quest'anno e servì per le feste di Natale. Ricordo, come da 4 o 5 anni in qua non si costuma da molti de' nostri religiosi di portar barba, ma di raderla all'uso de' Domenicani, e di altri Regolari.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 436 Foto 443

19 Gennaio 1707 Mercoledì. Ricordo, qualmente nella camera del R. P. M.ro Dionisio Maria Venturucci, mentovata di sopra a car. 421 nel restaurarsi dal muratore un poco di scalcinamento, ch'era nel muro sopra la porta del salottino, fu scoperta una buca dov'erano li tre infrascritti libri sciolti, e un pezzetto d'Agnus Dei ribvolto in una carta in cui erano scritte queste parole di mano del P. M.ro Giani quivi tre libri sciolti e un pezzetto d'Agnus Dei rivolto in uan c. in cui vi erano scritte parole del padre Giani. quivi nominato: "Dominus custodiat introitum tuum, et exitum tuum. Magister Archangelus Gianius Florentinus domicilium hoc in ampliorem formam exornant ad honore Dei, et sui et successorum commoditatem An. 1684.

I tre libri sopraccennati sono i seguenti, composti dal detto P. P. M. Giani.

Assertiones Theologicae de Divina, Coelesti, et Ecclesiastica Hierarchia disputa-- Florentiae 1590 in 4.

Vera Origine del sacro Ordine de' Servi di S. Maria. Firenze 1591 in 4.

Regola di Papa Martino V per le Suore Terziarie de' Servi di S. Maria. Firenze 1591 in 4.

I quali libri si riposero nell'armadio del nostro Archivio.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 451 Foto 458

5 Febbraio 1707 Sabato. Ricordo, come in questo dì a ore tredici e mezza con gran frequenza di gente si scoperse l'Immagine della SS.ma Nunziata al ser.mo Sig.r Duca della Mirandola, il quale venuto di Roma, e giunto in questa Città di Firenze il dì 29 del mese passato, alloggiò a sue spese nel nostro Convento nella Camera del P.re Generale. Fu in più modi onorato dall'Altezza Rev.ma del Sig.r Cardinale de' Medici nostro Protettore, mandandogli per Trattenitore il Sig.r Senator Tornaquinci, facendolo servir di carrozza, regalandolo di commestibili, come fece anche il Granduca, e finalmente onorandolo di visita, venendo al Convento con tutta la sua corte il dì 3 d.o un'ora avanti il mezzo dì. Dopo la sopradetta divota divozione, ascoltò S. A. la Messa nella santa Cappella, quale finita, partì immediatamente di Firenze per Bologna, servita di lettiga, e di carrozza di palazzo, havendo prima riconosciuto con generosa mano chiunque s'era impiegato in ossequiarla e servirla.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 452 Foto 459

13 Settembre 1707 Martedì. Ricordo, come nel libro de' Partiti segnato di lettera N a car. 189 sotto dì 5 del presente mese et anno si legge quanto appresso, cioè:

Il M. R. Priore (P.re M.ro Tommaso Maria Tellucci) propose a i P. Discreti, come il P. Rev.mo Teologo (P.re M.ro Pierantonio) Rossi desiderava con i danari del suo deposito far chiudere con muri gli archi del Chiostro 2.o del Convento di sotto, e di sopra, con lasciarvi però una finestra per ciascheduno da serrarsi co' vetri l'Inverno, e questo per riparare i Religiosi dall'aria nociva della notte nel tempo che si va al Mattutino, et in altre occasioni. I Padri avendo considerato alcuni giorni avanti questo fatto, et essendoli stati proposti dal P. Priore i commodi, e gli incomodi, che poteva apportare al Convento una tal fattura; visto ad ogni modo essere assai maggiori i commodi che ne riporterebbero i Religiosi, determinarono esser bene il fare la detta chiusura; e mandato il partito, restò vinto con tutti i voti favorevoli. Vedi in q.o a car. 479.

Per tanto, in vigore del detto partito, provveduti i materiali, ed eretti i ponti, si diè principio a murare il soprascritto giorno 13 Novembre.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 467 - 468 Foto 474 – 475

16 Ottobre 1707 Ricordo, come in questo giorno si cominciarono a usare alla mensa i bicchieri bassi di vetro co' suoi manichini, in luogo delle ciotole di maiolica usate fin'ora, delle quali s'è fatta menzione di sopra a c. 219. Vedi a c. 579.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 470 Foto 477

23 Dicembre 1708 Domenica. Ricordo, come si celebrò, conforme il consueto, mattina e sera, la sacra Novena del Natale del nostro Salvatore, facendo le funzioni il P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino, con intervento di molta gente, e la sera anche de' Ser.mi Principi Granduca Cosimo III, Cardinale Francesco Maria, e Giovanni Gastone, stando alla Divozione dal cantico Magnificat sino al fine della funzione. Mandò il Granduca alla nostra Sagrestia la solita carità di 50 libbre di cera. Il P.re Predicatore P. M.ro Tellucci, oggi Priore di questo Convento, menzionato di sopra a car. 484, terminò con applauso e universal sodisfazione il suo corso annuale nella 2.a Domenica dell'Avvento, essendosi cominciato il presente anno a non predicare né sermoneggiare ne' giorni della Novena, poiché volendo i Principi che la funzione fosse finita a ore 23, spesso accadeva che o non si potessero fare i Discorsi, o principiatissimi che fossero, all'arrivo de' Principi terminarli, e rare

volte si diceva interamente il Sermone, come l'esperienza degli anni passati ci ha dimostrato. E il cominciare la funzione da i Sermoni, come già si faceva, non fu approvato Perché in quell'ora, oltre i nostri Religiosi, quasi niuno de' secolari, o pochissimi v'erano presenti, che perciò dall'anno 1704 si cominciarono a dire i Sermoni dopo li Paternostri, e le Litanie della Madonna. Laonde il sopraddetto P. Priore, per gli accennati motivi, col consiglio di alquanti Padri, giudicò meglio nel tempo presente tralasciare i detti Sermoni.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 486 Foto 497 – 498

31 Gennaio 1709. Ricordo, come la stagione d'Inverno del presente anno è stata fin'ora come appresso, cioè: il mese di Dicembre sino all'Epifania, umido e senza freddo, nel modo che fu tutto l'Inverno dell'anno prossimo passato, in cui non diacciò. Il giorno dopo l'Epifania cominciò a farsi freddo, e dopo quattro dì a nevicare, durando a fioccar la neve in questa città fuor dell'ordinario alquanti giorni, alzandosi molto con diacci e freddi eccessivi, che non v'è huomo, per vecchio decrepito e presso al centenario, che habbia memoria di freddi sì rigorosi, e sì durevoli, e di continuar la neve tanti giorni in questa città. Da tutto ciò può dedurre chi legge quanto alta sia stata la neve nelle montagne. S'è sparsa voce che due Cappuccini andando a predicare siano affogati nella neve; e qui in Firenze in un angolo d'una bottega s'è trovato morto di freddo un pover'huomo. Quasi tutti han patito d'infreddagione, moltissimi di mal di petto, e di questi molti morti. In questo Convento fin'ora niuno è morto, quantunque li più infreddati, e alcuno con mal di petto. Gratias Deo et Deiparae. Penuriandosi in questa città di legne e di brace, ordinò il Ser.mo Granduca Cosimo III che per dieci giorni ultimi di Gennaio le legne e la brace non pagassero gabelle. La maggior parte de' cittadini per non isdruciolare andando per la città dove le contrade eran coperte di diaccio, portavano chi le scarpe ferrate a diaccio, chi una mazza, e chi l'une e l'altre. Fu sì grande la veemenza del diaccio, che fece scoppiare, e dividere in due parti, due pile di marmo dell'acqua benedetta di questa nostra Chiesa, cioè quella grande con un S. Giovanni nel mezzo, e con l'arme de' Medici nel piede, vicino alla porta laterale nel cortile davanti alla Chiesa; e l'altra esistente nel Chiostro dipinto presso alla porta della Cappella del SS. Crocifisso. Finalmente verso il fine del detto mese voltandosi vento scirocco, con esso e con la pioggia cominciarono a liquefarsi e struggersi le nevi, e a farsi l'aria men rigida, e il freddo più sopportabile.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 487 - 488 Foto 499 – 500

23 Aprile 1709 Mercoledì. Ricordo, qualmente il dì 13 del mese passato, giorno di Venerdì, arrivò a Firenze il Re di Danimarca, e andò alloggiare nel Palazzo preparatogli dal Duca Salviati. Ne' primi giorni della sua venuta fu affissa sopra la Porta di S. Gallo per dove entrò Sua Maestà una lapide grande di marmo bianco, nella quale sono scolpite le seguenti parole del Dottor Salvini

Florentia

Adventu Friderici IC Daniae et Norvegiae Regis Augusti Felici quod eam sua presentia magnus Hospes impleverit

Augusta Felix

A. S. MDCCVIII mense Martio

Il millesimo 1708 si deve intendere ab Inc.ne conforme l'uso di questa città.

Fu ricevuta Sua Maestà da nostri Ser.mi Principi, e dalla Nobiltà con ogni dimostrazione d'onore e di ossequio, quantunque fosse in forma privata, e trattenuta con festini e danze, e su la piazza di S. Maria Novella erettosi intorno un bel Teatro furon fatti correre i cocchi come si suole per la Vigilia di S. Giovanni. Questo Re di Religione Luterana. il Giovedì santo andò in Duomo a veder la funzione della Lavanda; e l'istesso giorno venne in Chiesa nostra mentre si cantava Mattutino, osservando

alcune particolarità di essa. Finalmente sodisfattissimo de' trattamenti ricevuti in questa città, partì di essa il soprascritto giorno 23 Aprile incamminandosi verso Bologna donde era venuta a Firenze.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 494 Foto 505

30 Aprile 1709 Ricordo, come l'Altezza Ser.ma di Ferdinando Principe di Toscana, per il cui favore il P. M.ro fra Francesco Maria Giunta mentovato di sopra a car. 478 ottenne il Pulpito del Duomo di Prato per la quaresima del presente anno, continuando S. A. la grazia verso questo Soggetto, oltre il solito comodo della lettiga nel viaggio da Bologna a Firenze, e nel ritorno, oltre a i regali fattigli, si compiacque S. A. d'usar seco una finezza d'affetto e di stima facendo fare il suo ritratto dipinto in tela grande per tenerlo nella sua stanza.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 495 Foto 507

11 Maggio 1709 Sabato. ricordo, qualmente fin dall'anno 1689 havendo deliberato i PP. Discreti, come sta registrato nel libro de' Partiti segnato N, a car. 28 fac. 2 che il R.do Sig.r Francesco Ducci peritissimo nell'intelligenza degli scritti antichi rivedesse le cartapecore del nostro Archivio, siccome han fatto altre Religioni, e Luoghi Pii; perciò sin da quel tempo egli diede principio all'impresa, ma sopraggiuntegli altre necessarie occupazioni l'ebbe da intermettere per alcuni anni; ma cessate queste, e ripresa l'opera la condusse perfettamente a fine. Di questa diligenza e fatica vi sono due copie.

Una in foglio ordinario legata in cartapecora, la quale s'è messa in Sindicheria come libro manuale. L'altra copia è in carta grande scritta con caratteri rossi e neri, aggiuntovi l'Indice dei Nomi, coperto di cuoio rosso con due fibbie, e cinque bullette d'ottone per parte, e questa per ora s'è posta in Libreria. Ciascuna di queste copie ha l'istesso Frontespizio, che è il seguente.

Repertorio e sunto di tutte le Cartapecore Originali de' RR. PP. del Convento della SS.ma Annunziata di Firenze dell'Ordine de' Servi di Maria Vergine, contenente diversi Instrumenti antichi dall'anno 1066 a tutto l'anno 1584. Compilato d'ordine e Partito de' M. RR. PP. Discreti sotto di 24 Settembre 1698 dal Molto Rev.do Sig.r Francesco Maria Ducci Sacerdote Fiorentino, e Bibliotecario della Libreria Medicea Laurenziana. Distinta in due parti. La Prima delle quali contiene gl'Instrumenti che direttamente attengono al Convento. La Seconda contiene tutti quegli altri, ove non è nominato punto né il medesimo, né i PP. ma che però possono almeno indirettamente aspettarsi.

Le dette cartapecore furon riposte nelle medesime cassette della Sindicheria fino a tanto che si trovi un altro luogo più comodo e più capace per potersene servire con facilità e prontezza all'occorrenza. Tutta la spesa fatta per le medesime in quest'occasione, fra ogni cosa ascende alla somma di lire mille cinquecento sessantasei, e undici quattrini L. 1566.3.8 come si cava da Giornale del P. Camarlingo in più partite distinte, cioè, Giornale L a car. 191 fac. 2 e Giornale M a car. 14 fac. 2.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 495 - 496 Foto 507 – 508

13 Luglio 1709 Sabato. Ricordo, qualmente non evendo prole, dopo molti anni di matrimonio, i nostri Ser.mi Principi, Ferdinando, Gio:Gastone, e Anna Maria Luisa figliuoli del Ser.mo Granduca Regnante Cosimo III perciò l'Altezza Re.ma del Sig.e Cardinale Francesco Maria Medici fratello del prefato Granduca e Protettore della nostra Religione, condescese per pubblico bene a deporre l'Abito Cardinalizio a fine di prender moglie, rinunziando la sacra Porpora al Sommo Pontefice Clemente XI il che seguì verso il fine di Giugno prossimo passato. Sposò egli per tanto la Ser.ma

Eleonora Principessa di Guastalla, la quale entrò in Firenze privatamente a un'ora di notte del dì soprascritto 13 Luglio, accompagnata dal Ser.mo Principe sposo, e Principe Gio:Gastone, che già alcuni giorni addietro le erano andati incontro.

In questa occasione i PP. Discreti determinarono con loro partito che si facesse un regalo di devozioni alla novella Ser.ma Sposa, simile a quello che fu fatto alla Ser.ma Principessa Violante Beatrice, di cui s'è scritto di sopra a car. 314 fac. 2 del libro precedente di Ricordanze segnato di lettera E. Vedi il libro de' Partiti segnato N a car. 221.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 498 Foto 510

24 Luglio 1709 Mercoledì. Ricordo, come per illuminare di notte le due ale del Chiostro della clausura, che è quella verso il Noviziato, e l'altra verso la porta del Refettorio, d'ordine del M. R. P. Priore fu posto nuovamente un lanternone, e collocato sotto l'Inscrizione della memoria della Canonizzazione di S. Filippo Benizzi presso la porta del Capitolo de' Pittori.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 498 Foto 510

9 Settembre 1709 Lunedì. Ricordo, come essendosi gravemente infewrmato nella Villa di Pratolino il Ser.mo Ferdinando Gran Principe di Toscana, fu fatto esporre dal Palazzo il Venerabile all'Altare della SS.ma Nunziata per tre giorni continui, 9, 10, e 11. In questi tre dì, i PP. per impetrare la sanità al medesimo Sig.r Principe mediante l'intercessione della B. V. appresso S. D. M. dopo la "Salve Regina" cantata in Coro, andarono processionalmente alla santa Cappella, e quivi cantarono le Litanie della Madonna, con l'Antifona "Santa Maria" V. "ora pro nobis", e Orazioni "Concede", "Pro infirmo", et "Deus refugium". Il dì 12, e 13 fu esposto da' PP. il Santissimo all'Altare del nostro S. Filippo Benizzi per il medesimo fine, cantandosi ogni sera da tutti i Padri, dopo la Salve Regina, al detto Altare, "O gloriosissime fili", col V, "Ora pro nobis", e Orazione "Deus fidelium" continuandosi però cantare nella Cappella della SS.ma Nunziata le Litanie, ec. come sopra. Furono molte le Divozioni, che in occasione di detta malattia si fecero in questa città, e in altre ancora dello Stato di S. A. e in altri Stati. Visitarono a tal effetto la nostra Chiesa il Clero e Capitolo del Duomo, con Monsignor Arcivescovo, e Vescovo di Fiesole, e distintamente alquante Processioni di Regolari, e Confrati.

Il dì 13 a Bespro non s'espose il legno della S. Croce, stante il SS.mo esposto come sopra, quale però il dì seguente fu esposto all'Altare del Crocifisso.

Il dì 14 Sabato, Vigilia della festa principale de' sette Dolori della B. V. fu esposta, secondo il solito, la Statua della Madonna Addolorata, e perciò non fu conveniente tenere esposto il Santissimo Sacramento.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 499 Foto 511

28 Settembre 1709 Sabato. Ricordo, come essendo già fuor di pericolo di morte nella sua gravissima infermità il nostro Ser.mo Principe Ferdinando, di cui s'è scritto nella faccia precedente, e andando continuamente migliorando e ricuperando la sanità, perciò la medesima Altezza ordinò che per rendimento di grazie a S. D. M. di tal beneficio concessoli, si cantasse una Messa all'Altare della SS. Nunziata, e successivamente il Te Deum laudamus; il che fu eseguito nel soprascritto giorno con grandissima solennità, e con esquisitissima musica da eccellentissimi Cantori e sonatori, sotto la battuta del Sig.r Giacomo Antonio Perti Maestro di Cappella nella Chiesa di S. Petronio di Bologna, di cui erano le composizioni, e con infinito concorso di popolo, particolarmente di Nobiltà. A tal effetto furono eretti due palchi per i musici come si usa nei giorni anniversarj delle nascite de' Principi. La Messa fu della Madonna, Salve sancta parens, votiva, con l'aggiunta delle

Orazioni Pro gratiam actione, come nel Messale, cantata da un P.re Maestro con i soliti Ministri, 4 ceroferari, e 2 Accoliti, alla quale risposero i Musici il Dominus vobiscum. Finita la Messa, il Celebrante, deposta la Pianeta e il Manipolo, e preso il Piviale, intonò il Te Deum laudamus, quale fu eseguito dal Coro de' Musici, e terminato, disse il Sacerdote i Versetti, e le Orazioni notate nel Rituale Romano pro gratiarum actione, rispondendo alquanti Frati nell'istessa Cappella della SS. Nunziata. Deo gratias.

Aggiungo, che pel medesimo sopraddetto fine di grazie a Dio, l'Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Arcivescovo il dì 18 del corrente fece fare in Duomo la Comunione generale, et il giorno, a ore 22 vi si cantò solennemente il Te Deum laudamus in musica coll'intervento del Ser.mo Granduca, e di tutti i Magistrati.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 500 Foto 512

31 Gennaio 1710 In questo mese di Gennaio s'osservarono le cose solite, cavandosi la sorte la sera dell'Epifania col darsi a ciascuno una bruciata, e con essa, da alquanti anni in qua, anche un'Immagine d'un Santo in cartapecora; facendosi la Festa, e Processione colle Reliquie di S. Bastiano; e festeggiandosi il giorno anniversario del Natale della Ser.ma Principessa Violante Beatrice, di cui s'è scritto di sopra a car. 424.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 505 Foto 517

16 Luglio 1710 Mercoledì. Ricordo, come nel libro de' Partiti segnato N a car. 244 fac. 2.a, sotto questo sopra scritto di si legge il seguente Partito, a car. 246 l'infrascritto Ricordo.

Nel p.o luogo si discorse di nuovo, in ordine alla richiesta fatta dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignor fra Gio: Francesco Maria Poggi Vescovo di S. Miniato, di qualche parte di Reliquia del nostro P. S. Filippo, per introdurre nel suo popolo una vera divozione verso detto Santo. I PP. determinarono che restassi consolato, con dargli una particella della Camicia di detto Santo, rimettendosi in ordine alla quantità, a ciò che sarà giudicato dal M. R. P. Priore, e da' M. R. PP. Operai. Mandato il partito, restò vinto con voti tutti favorevoli.

Ricordo, come il dì 17 Luglio 1710 la mattina dopo le ore 12, radunati nella nostra Sagrestia il M. R. P. M.ro Giulio Antonio Maria Roboredo Priore, il R. P. M.ro Placido Maria Buonfrizieri Operaio, et il R. P. M.ro Costantino Maria Baccioni Commessario de' Padri, e molti altri Padri, e Ser Silvestro Poggi nostro Attuario, con due Testimoni, fu portata dalla Cappella delle Reliquie, dal P. Alamanno Alamanni Sagrestano, una cassetta d'argento, dove conservasi la Tonicella o Camicia del nostro P. S. Filippo, e portata sopra il tavolone di detta Sagrestia, fu levato il sigillo, e aperta si cavò fuori la camicia di detto Santo, quale si vedde benissimo conservata con ammirazione di tutti, poiché pareva fatta di pochi anni, non già di 400 e più anni; a detta camicia mancava una manica, e qualche altra parte in poca quantità. Si levò di detta camicia un pezzetto largo tre dita, e lungo un sesto in circa, per mandare all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Poggi Vescovo di S. Miniato, nostro Religioso, quale con grande istanza aveva domandato questa santa Reliquia per introdurre nel suo popolo una vera divozione verso detto Santo. Dipoi fu involta in un velo nuovo, e legata in croce con un nastro rosso, quale in mezzo da ambe due i lati fu sigillata col sigillo del M. R. P. Priore; e per maggior cautela, nelle due estremità del medesimo nastro, fu scritto il suo nome in una dal P. Rev.mo Pier Antonio Rossi Provinciale di Toscana, quale era arrivato a mezzo di detta funzione; et il M. R. P. M.ro Giulio Antonio Maria Roboredo Priore scrisse il suo nome nell'altra estremità. Dipoi fu riposta nella sopraddetta cassetta d'argento quale fu sigillata col medesimo sigillo del M. R. P. Priore, e di tutto ne fu fatto rogito per mano di Ser Silvestro Poggi nostro Attuario.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 510 - 511 Foto 522 - 523

6 Ottobre 1710 Lunedì. Ricordo, come essendo gravemente infermo il nostro Ser.mo Principe Ferdinando, per impetrargli dal Signore Iddio la bramata sanità, s'ebbe ricorso all'intercessione de' Santi concittadini scoprendosi i loro corpi, e tenendosi esposti, ciascuno di essi, per tre giorni continui. Il primo di essi Santi fu S. Maria Maddalena de' Pazzi, 6 detto, qual fu visitata da' nostri Padri il dì 8 andativi processionalmente a 20 ore dopo Vespro. Il 2.o fu S. Zanobi Vescovo fiorentino, il dì 9 detto. Il 3.o, S. Andrea Corsini, il dì 12 detto. Finalmente il dì 15 detto fu fatto esporre dal Palazzo, per trte giorni consecutivi, il Venerabile all'Altare della SS. Nunziata, dove i Padri ogni sera, dopo la Salve Regina, andarono a cantare le Litanie della Madonna nel modo che si praticò l'anno prossimo passato nella malattia del medesimo Sig.r Principe, come di sopra a carta 499.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 514 Foto 526

23 Dicembre 1710 Decreti del Provinciale Pietro Antonio de Dubeis.

1. Avendo noi sentito nella presente visita non senza grave dispiacere del nostro animo che non si osservino i pressanti Decreti de' nostri predecesori intorno alla ritiratezza claustrale, e che perciò molti si facino lecito e di passeggiare nel Chiostro dipinto, sotto le Logge, ed anco per Chiesa, e di stare in Sagrestia a discorrere di cose del mondo, nel tempo particolare dei Divini Officj: Volendo perciò Noi rimediare ad un così graque disordine, non solo sotto la pena imposta dalle nosre sante Costituzioni nel Capitolo 2.o De Officio, di due mesi di relegazione in Convento, ma di altre a nostro arbitrio, risolutamnte e assolutamente comandiamo a chi che sia, che non ardisca di stare nel Chiostro dipinto, e sotto le Logge a discorrere con donne e secolari, né tampoco in Sagrestia, e su la porta della Medesima: e se ciò seguirà in tempo de' Divini Officij, e ne' giorni feswtivi, si dupplicherò irremissibilmente la pena a' trasgressori.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 518 Foto 530

4 Marzo 1711 Mercoledì. Ricordo, come nel libro de' Partiti segnato N, a car. 257 fac. 2.a, sotto di 17 Dicembre 1710, sta registrato l'appresso Partito.

In 2.o luogo fu esposto, che essendosi con grave spesa trascantate le nostre N.o 1400 (anzi 1252) Cartapecore antiche, e fattone lo spoglio, adesso bisognava pensare al luogo dove collocarle con distinzione, giacché stanno ammassate in cassoni alla rinfusa, e per questo saria stata a proposito la stanza che è accanto alla Sindicheria, con chiuder la porta di essa che risponde in foresteria (questa stanza era già una delle camere dell'Infermeria vecchia). I Padri approvando il pensiero, passarono il partito con tutti favorevoli.

In esecuzione di detto partito, fin da quel tempo si fece quanto in eso si ordina, e in questi giorni si son fatti due Armadi nuovi con serratura, uno collocato nella detta stanza per le Cartapecore attenenti al Convento N.o 517 e l'altre nella stanza contigua per le Cartapecore attenenti ai Secolari N.o 735. Vedi a car. 495.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 526 Foto 538

23 Aprile 1711 Ricordo, come nell'Inscrizione della Sagra di questa nostra Chiesa mentovata di sopra a carte 489 essendosi osservati molti errori, fatti anche nell'incisione delle parole, fu necessario per o mandarli farla scolpire di nuovo, come seguì, in altro marmo bianco, con l'istesse Armi, e nel modo infrascritto, sopraggiuntovi intorno un ornamento dipinto di color nero. E verso la sera del soprascritto giorno levata via la vecchia Inscrizione, vi si pose in suo luogo sopraddetta.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 527 Foto 539

3 Giugno 1711 Mercoledì. Ricordo, come il Ser.mo Granduca Cosimo III, per li presenti bisogni de' suoi Stati, ordinò che fosse trasportata in questa Città la sacrosanta e miracolosa Immagine della Madonna dell'Impruneta, la quale dal 1633 non era stata più in Firenze. Pertanto il dì 20 di Maggio, Mercoledì, dopo mezzo giorno, fu condotto il Tabernacolo nella Chiesa di S. Gaggio, dove stette fino alla mattina seguente, dì 21, nella quale si fece una solenne Processione del Clero Secolare e Regolare, cioè Preterie, Fraterie, e Monaci, radunandosi nella Chiesa di S. Spirito, e di qui procedendo con buon ordine alla porta di S. Pier Gattolini per incontrarlo, e accompagnarlo alla Chiesa Metropolitana, dove stette esposto fino al dì 3 di Giugno soprascritto, in cui fu ricondotto con la stessa Processione alla suddetta porta della città, e di qui dalla Compagnia dell'Impruneta, e da S. Ilario accompagnato a S. Gaggio, dove si fermò per qualche ora, e di poi riportato alla propria Chiesa.

A queste Processioni intervenne Monsignor Arcivescovo, il GranDuca, e tutti i Magistrati. Altre Compagnie di laici, che le nominate poc'anzi, non intervennero, le quali furono numerosissime, e con centinaia e centinaia di torce tanto nel venire, quanto nel partire. Nel tempo della Processione furono bandite le carrozze, chiuse le botteghe, e ordinata la separazione degli huomini dalle donne tanto nella Processione, quanto in Duomo, esposta che fu la santa Immagine, e a ciò assistevano i bombardieri. Nell'ingresso della città fu salutata la B. V. da fortezza di Belvedere con lo sparo di 6 pezzi di cannone, e 60 mortaletti. In somma queste due Processioni, fatte in ricever venendo, e accompagnare partendo la Santissima e miracolosa Immagine di Maria Vergine Impruneta, sono state ordinatissime, divotissime, e splendidissime per il gran numero delle torce portate da Gentiluomini, Cittadini, Staffieri, e altri della città, oltre a quelle de' fratelli delle due Compagnie come sopra; e finalmente sono state numerosissime essendovi concorsa tutta la città, e un popolo infinito di paesani, forestieri, continuando questa gran moltitudine di gente tutt'il tempo che la SS.ma Vergine stette in Firenze esposta in Duomo.

In detto tempo i Cappellani dell'Impruneta ufizarono nel Coro della Metropolitana predetta distintamente dal Clero di essa. Furono fatti alla Madonna dalla pietà dei devoti molti regali, e preziosi donativi d'Argenterie, Paramenti, ec. oltre alla somma considerabile de' danari contanti: quali tutte cose, poste sopra cinque stanghe, dietro alla Processione furono condotte all'Impruneta. La prima Processione fece questa gita. Dalla porta di S. Pier Gattolini per la strada dritta a S. Pier Martire, Via Maggio, Ponte a S. Trinita, Chiesa di S. Trinita, Palazzo degli Strozzi, Chiesa de' Teatini, S. Maria Maggiore, Canto alla paglia, S. Giovanni e Duomo. L'istessa gita fece la 2.a Processione, dal Duomo alla porta S. Pier Gattolini, con questa differenza, che nella prima Processione, alla prima strada di Via Maggio si voltò al palazzo de' Pitti, dove sotto le finestre dell'appartamento del Principe Ferdinando da molto tempo infermo, sopra tavola coperta di velluto, fu posato il Tabernacolo quando arrivò. Passò dunque la Processione sotto le finestre di detto appartamento, e ritornò in via Maggio per lo sdrucchiolo de' Pitti. Nella 2.a Processione tirò diritto di fronte al Palazzo, fino allo sdrucchiolo, ed entrò in via Maggio.

Tralascio molte particolarità attenenti a questa Traslazione, delle quali non ne ho notizia alcuna, o non l'ho certa come vorrei. Dicesi però che si stamperà la Relazione distinta di tutto il seguito, alla quale rimetto il divoto Leggitore. Si stampò, e una copia è in Libreria.

Termino la presente ricordanza con la seguente notizia concernente il decoro di questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata, e la divozione continuata de' popoli a questo Santuario, ed è, che ne i 13 giorni che la Madonna Impruneta stette in Firenze, non fu intermesso il concorso alla nostra Chiesa, anzi tutte le Compagnie di fuori, con quella gran moltitudine di forestieri, che vennero per venerare la Madonna Impruneta, non lasciarono di visitare la SS. Nunziata, e con tanta frequenza,

che per le strade vicine alla nostra Chiesa, particolarmente per via de' Servi non si poteva passare per la calca della gente; e qualche giorno di festa, quando il concorso è stato maggiore, è accaduto, come fu principalmente il 2.o dì di Pentecoste, che essendo la Chiesa pienissima di popolo, per sodisfarlo di Messe, fu necessario farle celebrare all'Altar grande.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 529 - 530 Foto 541 – 542

14 Giugno 1711 Domenica. Ricordo, per compimento della notizia delle Missioni de' PP. Gesuiti Segnesi e Costanzo scritta nella faccia precedente, come data la Benedizione Papale, andarono i detti PP. a far le Missioni alle cascine fuor della porta al Prato, ma la sera ritornando alla città, facevano le prediche, e le processioni penitenziali su la piazza di S. Maria Novella; e in questo soprascritto giorno all'ora del Vespro han fatto una solenne processione dal Duomo sin fuor della porta al Prato, intervenendovi tutti i Gesuiti con segni di penitenza, alquante Compagnie di disciplinanti scalzi, e alcuni con Croci, seguiti da un popolo numerosissimo, al quale diedero di nuovo la 2.a e ultima Benedizione Papale, con che terminò la Missione.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 530 Foto 542

6 Gennaio 1712 Mercoledì. Avendo il Ven. P.re fra Lorenzo Maria Baldesi fatta una Capannuccia nella stanza della Foresteria dov'era già l'Infermeria, quasi in tutte le Feste che occorono dal Natale all'Epiufania, fu esposta alla divota visita di ciascuno, dove concorsero tutti i nostri Frati, e molti Secolari, e fu condecorata da più Sermoni e Pastoralis rappresentati da fanciulletti secolari con aggiunta di musiche, e di componimenti poetici latini e volgari, detti da' nostri Religiosi, e da alcuni secolari.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 538 Foto 550

3 Marzo 1712 Giovedì. Ricordo, qualmente havendo i PP. Discreti, col loro partito, approvato che si facessero due cancelli di ferro dietro l'Altare della Madonna del Soccorso, per impedire l'abuso di quel luogo recondit, come si legge nel libro de' Partiti sgnato di lettera N, a car. 261 fac.a 2.a, e 263 in questo soprascritto giorno furono terminati, e posti al suo luogo tinti di color di bronzo. La spesa di detti cancelli fu fatta di limosine di persone pie, raccolte dal Ven. P.re Fra Alamanno Alamanni nostro Sagrestano, somministrando il Convento un canello di ferro che più non serviva, e due letti di ferro.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 539 Foto 551

23 Agosto 1712 Martedì. Ricordo, come il giorno di detta Festività di S. Filippo, a istanza del nostro Rev.mo P.re Pro.le il P. M.ro Pier Antonio Rossi Fiorentino, fu ordinato e comandato dal Ser.mo Granduca Cosimo III e del Magistrato de gl'Ill.mi Sig.ri Consiglieri, che il detto giorno sia feriato in questa città di Firenze, e ciò fu notificato per pubblico bando a suon di trombe per la città il dì 21 corrente, Domenica mattina, dipoi venne il Banditore nel nostro Refettorio mentre i Padri erano a tavola, leggendo e pubblicando l'istesso bando con le trombe.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 546 Foto 558

1 Febbraio 1713 a Nat. Ricordo, come in questo giorno a ore 23 si scoperse pubblicamente la SS.ma Nunziata alle nostre Ser.me Principesse Violante Beatrice, e Leonora, e nostro Ser.mo Principe Gio: Gastone, e concorso numerosissimo di popolo. A questa funzione fu presente, ritirato nella ringhiera dell'Organino della santa Cappella, il Ser.mo Principe Elettorale di Sassonia,

eretico, giovane di anni 16, e mesi 4, il quale è già un mese e mezzo che egli si trattiene, in questa città.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 552 Foto 564

16 Aprile 1713 Ricordo, come si celebrarono l'ecclesiastiche funzioni della Settimana santa conforme il solito di questi ultimi giorni, e come s'è notaqto di sopra a car. 526. Il Giovedì santo cantò la Messa il Rev.mo P. Provinciale Rossi, e fece la Lavanda nel Capitolo delle colpe. Alla detta Messa solenne del Giovedì santo volle esser presente l'Altezza Reale di Federico Augusto Principe elettorale di Sassonia, eretico, nominato di sopra a car. 552 stando però ritirato in una bussola o casetto di legno con le sue gelosie, coperto dentro e fuori di velluto, ordinato dal Gran Duca, e collocato vicino all'Altar maggiore dal Deposito del Vescovo Marzi Medici. Stette Sua Altezza a tutta la Messa, e fatta la solita Processione col Venerabile alla Cappella della SS.ma Nunziata, partì di Chiesa, e il giorno andò in Duomo alla sacra lavanda. Quest'istesso dì il prefato Principe venne in Convento nel tempo che si cantava in Coro il Mattutino, portandosi a vedere il Dormentorio nuovo dell'Orto, e la Libreria, entrando nella Camera del P. Provinciale, e in quella del P. Teologo Roboredo. Di poi portossi ne' Dormentorj alti, ed entrò nelle stanze degli Esercizi spirituali, e scese nella tomba dov'è il Dio Padre osservando tutto, e leggendo tutto. Per ultimo venne in Coro, fermandosi nella sedia o prospera del Provinciale, dove stette a tutto il "Miserere", che si canta alla fine delle Laudi. In questa occasione disse S.A. che la funzione della Messa, a cui egli fu presente la mattina, come sopra, era stata maestosa, grave, e modesta.

Feste di Pasqua

Ricordo, come si celebrò la Solennità della Pasqua, caduta nel dì 16 Aprile, colle Feste appresso secondo il consueto. Il Sabato santo si cantarono le Litanie della Madonna in musica su l'Organo. Il sù di Pasqua cantò la Messa il M. R. P.re M.ro Costantino Maria Baccioni Priore

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 556 Foto 568

12 Giugno 1713 Lunedì. ricordo, come in questo giorno ripresero l'uso antico gli Ortolani, e gli altri serventi secolari di famiglia d'andare in Refettorio, dopo la prima mensa, a desinare e a cena con gli altri frati. Vedi si dopra a car. 217. Anticamente la loro tavola era una delle tavole de' Novizzi, cioè quella posta di contro alla tavola dove sta il P. Priore: oggi è stata loro assegnata la tavola de' giovani professi di professato. Per i Novizi sono destinate ordinariamente due tavole; le quali, avanti la Vita comune, erano quelle poste dirimpetto qalle due tavole de' PP. Superiori Provinciale e Generale, e Priore: da quel tempo sono ancora due tavole, una di esse posta di contro alla tavola del Provinciale, e l'altra dirimpetto alla buca d'onde si mandano le vivande, e accanto a questa tavola c'è quella de' giovani professi di professato. I ministri e serventi di cucina hanno ripreso l'uso di desinare, ec, in cucina,. Vesi a car. 570.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 559 Foto 571

2 Luglio 1713 Domenica. Ricordo, come essendosi degnata la Maestà dell'Altissimo con la sua amorosissima Provvidenza d'esaudire le nostre suppliche, di cui s'è scritto di sopra a car. 556 nel vederci ora posti in sicuro d'una abbondante Raccolta d'ogni sorte di Grasce; però in rendimento pibblico e solenne di grazie a S.D.M. per sì grande e universal beneficio, Monsignor Arcivescovo, nominato al luogo citato, ordinò una divota Processione del Clero della Metropolitana, con gli altri soliti Cleri secolari, la quale si fece il sorpasritto di dopo Vespro, partendo dal Duomo, alla Chiesa di S. Marco, alla nostra della SS. Nunziata, e poi a S. Giovanni, dove fu cantato il "Te Deum"; etc. e data la Benedizione col Venerabile: alla qual Processione intervenne il prefato Monsignore, e

Monsignor Vescovo di Fiesole. In oltre il detto Arcivescovo esortò tutti a digiunare la Vigilia della Visitazione della B. Vergine Maria a S. Elisabetta che cade la Festa in questo giorno, e in esso a confessarsi, e comunicarsi in quella Chiesa che a ciascuno sarà più comoda, concedendo la sua solita Indulgenza, come per suo Editto dato li 28 Giugno.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 559 - 560 Foto 571 – 572

1 Gennaio 1714 a Circumc. vel Nat.te Domini. Incomincia l'Anno 1714, detto comunemente a Nat. Dom. secondo lo stile della Chiesa Romana, dal primo del mese di Gennaio, giorno di lunedì, seguitato il detto uso di principiar l'Anno nel presente libro, e negli altri precedenti di Ricordanze.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 569 Foto 581

15 Gennaio 1714 Lunedì. Ricordo, come i fratelli conversi ministri di Cucina in questi giorni sono ritornati in Refettorio a desinare e cenare con gli altri Padri, rimanendo solamente in cucina il garzone secolare. Vedi di sopra a car. 539

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 570 Foto 582

24 Giugno 1714 Domenica Si usava in Refettorio di parare la spalliera del luogo dove siede il P. Generale, e nel tempo de' Capitoli, Diete, e Visite, i luoghi de' PP. Definitori, e Visitatori: oggi da molti anni in qua è dismesso questo costume. E quando si parava, non si poneva il guanciaie. Vedi a car. 609. 610.

... non si veggono a tavola tutti i bicchieri uniformi, molti sono co' manichini, nel modo che dal principio nella mutazione che si fece di ciotole di maiolica in bicchieri di vetro, come si dopra a car. 470 si praticava; ma alcuni altri senza di essi. Quei particolarmente che adoprano i Novizzi, dovrebbero essere co i manichini, per osservare puntualmente l'ordine dato loro dal nostro P. S. Filippo Benizzi di bere con due mani, come si ha dall'Instruzione fatta per essi dal detto Santo Padre, la quale si legge nella Vita del medesimo Santo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 578 Foto 590

24 Giugno 1714 Domenica In Sagrestia si tenevano tre o quattro paia di pianelle per uso de' PP. Sacerdoti Osservanti di S. Francesco, detti volgarmente Zoccolanti, i quali se ne servivano nel celebrare la Messa: questa usanza da alquanti anni in qua è dismessa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 578 Foto 590

24 Giugno 1714 Domenica. Ricordo, in conformità di quel che ho scritto di sopra a car. 254 e 324 noto quanto appresso.

Da alquanti anni in qua la nostra Gioventù, salmeggiando in Coro, ha ripreso l'uso antico di stare in mezzo davanti al Leggio, ritti in piedi, a i Salmi de' Notturni del Mattutino, e delle Laudi, a Terza, Sesta, Nona, e Vespro, a questi però ne' giorni feriali, non festivi. Resta da ripigliarsi il lodevol costume di stare nell'istesso modo a i Salmi Graduali, e Notturni de' Morti. Vedi sopra a car. 192. Vedi a car. 600.

Alla Messa Conventuale, leggendosi il Graduale, per antare di poi il Mottetto in musica, soleva la medesima Gioventù, che sedeva all'Epistola, alzarsi da sedere; oggi si seguita a sedere dall'Epistola fino all'Evangelio.

All'Elevazione dell'Ostia e del Calice, la detta Gioventù genuflessa chinava alquanto il capo, come s'usa comunemente da tutti: oggi profondamente china la testa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 578 Foto 590

2 Luglio 1714 Domenica. Ricordo, come avendo ol'Altezza Reale del Ser.mo Granduca di Toscana Cosimo III fatta venire di Torino due Reverende Monache per fondare o restaurare un Monastero della Visitazione, dell'Istituto di S. Francesco di Sales, in Massa di Val di Nievole; comandò S. A. che se le scoprisse l'Immagine della SS. Annunziata, il che seguì in questo soprascritto giorno a ore 18 e mezza, con infinito concorso di popolo. Per tanto le dette Religiose, coperte il volto con veli neri, vennero alla divozione in carrozza, accompagnate da due Gentildonne, e PP. della Compagnia di Giesù. Intervenero ancora con esse alla funzione sei altre Monache, dette Orsoline, le quali d'ordine del Papa venivano di Francia, e andavano a Roma per quivi fondare o restaurar Monasteri
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 580 Foto 592

8 Settembre 1714 Ricordo, come fu celebrata la Festa della Natività di M.V. secondo il solito, pernottando le donne in chiesa, e gli huomini nel chiostro, e con musica in coro, e le Litanie della Madonna su l'Organo.
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 587 Foto 599

15 Settembre 1714 Sabato. Ricordo, qualmente il soprascritto giorno, e i sue susseguenti si tennero esposte pubblicamente nella Chiesa Metropolitana le sacre Ossa di S. Zanobi Vescovo Fiorentino, affine di impetrare la S.D.M. per l'intercessione del Santo la serenità dell'aria, siccome per l'istessa cagione fu fatto ricorso a S. Andrea Corsini in occasione della Raccolta, di cui a car. 580 e ora si fa a S. Zanobi per la Vendemmia
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 587 Foto 599

18 Novembre 1714 Domenica. Ricordo, come il Ser.mo Granduca Cosimo III per eccitar maggiormente ne' suoi sudditi la sollecitudine di ricorrere, colle pubbliche preghiere, nelle presenti calamità, alla Maestà del Signor Iddio, e specialmente, perché preservi questi felicissimi Stati dalla mortalità degli Animali, che già sta su' confini di esso, ha impetrato dalla Santità di N. S. Papa Clemente XI il santo Giubbileo per tutti gli Stati e Dominii di S.A.R. il quale fu pubblicato qui in Firenze, siccome in ogni altro luogo di detti Stati, il dì 4 stante, giorno di Domenica e Festa di S. Carlo Borromeo; ed essendo per due settimane, terminò il soprascritto dì 18 detto. Nel Breve di questo Giubbileo si prescrive il digiuno di tre giorni, la Confessione e Comunione, la limosina, e la visita delle Chiese dedicate alla Beatissima Vergine Maria deputate dell'Ordinario, le quali in questa città furon la Metropolitana di S. Maria del Fiore, la nostra della SS. Nunziata, e le Chiese di S. Maria Novella. Onde nella nostra Chiesa fu appesa alla porta principale la tavoletta scrittovi: "Giubbileo", adornata di festoni. Non fu eretto l'Altar del Perdono, ma servì per esso l'Altar maggiore, aggiuntovi Candellieri e Reliquiarj di legno, con Paliotto violaceo, e sopra la mensa la cassetta per la limosina. A quest'Altare stavano del continuo accese quattro candele, alle quali non s'aggiungevano altre nel tempo del Coro, eccettuati i Sabati a Terza, e a Compieta, e le Domeniche a Terza, e a Vespro, e all'ora s'accendevano i soliti ceri, e finita Terza s'estinguevano. Le Domeniche l'aspersione dell'acqua s'è fatta all'Altar maggiore; ma la Messa dal dì 4 al dì 18 detto, sempre s'è cantata all'Altare del SS. Crocifisso; e la Comunione de' giovani professi, Novizzi, ec. all'Altare della Madonna del Soccorso. Il dì 7 detto, Mercoledì, dopo Terza, venne alla visita della nostra Chiesa la Processione del Clero del Duomo, con i soliti Cleri secolari, Monsignor Arcivescovo in cappa magna, e i Magistrati, entrando per la porta del Chiostro, ricevuta col doppio delle campane, e suono dell'Organo, e da tutti i Padri, colla Croce, quattro viti, un Sacerdote col Piviale paonazzo per aspergerlo coll'Acqua benedettqa, e un altro Padre con Cotta senza Stola, che

presentò l'Aspersorio a detto Monsignore, e senza oncenso; accesi tutti i ceri e candele dell'Altar maggiore, e della Cappella della SS. Nunziata, dove fu cantata l'Antifona "Beata mater, etc.". Il giorno avanti si discorse assai da molti sopra la porta per cui dovesse entrare in Chiesa la detta Processione, e fu detto da i più che sarebbe tornato meglio per la porta principale, come si praticò in altra simile occasione. Siccome fu giudicato non doversi sonar l'Organo, convenendo in ciò anche l'istesso Organista. Io non so poi come fosse dato ordine contrario.

In questo Convento, la prima settimana si eseguirono l'opere prescritte per conseguire il Giubbileo, del digiuno, ec. e il Sabato, fattosi un sol Coro del Vespro e della Compieta, e cantata la "Salve Regina" andarono di poi tutti i PP. processionalmente alla visita della Chiesa Metropolitana, e di S. Maria Novella. Nelle tre Domeniche occorse ne' giorni del Giubbileo si continuò a predicare. Finalmente il dì 18 detto Domenica, termine del Giubbileo, a ore 19 e un quarto, al segno dato dalle Fortezze, sonarono tutte le campane della città, e di tutti i luoghi per la soloenne funzione fatta all'Impruneta da Monsignor Arcivescovo di benedire le campane, ec. simile ad un'altra mentovata di sopra a car. 568 e come si dice ampiamente nella carta della pubblicazione del Giubbileo, la quale è in Libreria in una delle Filze in foglio, intitolate, "Miscellanea sacra" al N.o 27. I danari della cassetta delle limosine come sopra restarono tutti al Convento, né da veruno ci furono chiesti, la somma de' quali è Scudi quaranta, lire quattro, e soldi 18 come nel libro delle Numerate che si fanno ogni mese, apparisce. Aggiungo per ultimo, qualmente il dì 11 Domenica della prima settimana, i Seminaristi di Monsignor Arcivescovo vennero alla nostra Chiesa, e vestiti di Cotta presa in Sagrestia nuova, andarono in Cappella della Nunziata, dove ascoltarono la Messa celebrata da un de' loro Maestri, dal quale ricevettero ancora la santissima Comunione; e compite le divozioni, deposte in detta Sagrestia le Cotte, spiritualmente consolati partirono. Il tutto eseguito col beneplacito del M.R.P. Priore.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 589 - 590 Foto 601 – 602

11 Dicembre 1714 Ricordo, qualmente essendo venuto di Sicilia in questa città di Firenze l'Ill.mo et Ecc.mo Don Giovanni Palermo, messinese, Principe di S. Margherita, etc. e ad effetto di farsi cavar la pietra, seguita l'operazione, dopo un mese passò a miglior vita, in età di 52 anni il dì 9 del corrente mese, a ore 12. E avendo eletto la sepoltura nella nostra chiesa, i Signori Eredi ordinarono il funerale nel modo come appresso. La notte del dì 9 detto fu portato il cadavero dalla casa, posta in via della Colonna, alla nostra Chiesa, da n.o 8 fratelli, senza cappa, della Compagnia del Sacramento della Chiesa parrocchiale di S. Pier maggiore, accompagnato dal Curato di detta chiesa, e dal nostro P. Sagrestano, occultamente, e colla sola lanterna. La mattina del dì 11 fu esposto in chiesa il cadavero sopra un gran catafalco, universalmente lodato per l'invezione della macchina, e per la ricchezza de' lumi, che l'adornavano, a cui corrispondevano le contigue pareti coperte di rasce nere, 24 sgabelloni, 8 Piagnoni, e le candele a tutti gli Altari, moltiplicate all'Altar Maggiore, e a quello della SS. Nunziata. Era il Defunto Personaggio vestito per di sotto di canovaccio d'oro, e per di sopra di scarlato, corona in mano con medaglia d'oro, spada, parucca, e cappello con pennacchiera. Sopra la porta principale della Chiesa leggevasi in una cartella adornata di goccioline la seguente iscrizione:

D. Joanni Palermo

D. Margaritae In Sicilia Principi

Terrarum Divi Stephani Galati, Phyi, Et Castellucci

Baroni Inclyto,

Humanitate, Liberalitate,

Te In Primis Constantia

Adque Animo Vere Forti,
Qui Morbis Nullum Perdonavero Gradum
Ut Lithei Curavetur,
E Sicilia Florentiam Veniens
Atrocissimi Morbi,
Non Minus Atroce Curacionem
Ingenti Animo Subito
Et Quantum Prope Evasisse Se Sperat,
Inventibus Vasii, Graviombusque Morbis Grati Animo Pressis,
Mortalitatis Exuvias Impavidas Deposuit
Mestissimi Filii
Patri De Se Optime Mente
P.

All'ora di Terza fu cantato in Coro l'Invitatorio col Primo Notturmo e Lezioni de' Morti, e successivamente la Messa all'Altar maggiore, con musica su i due Organi con instrumenti, e in Coro parimenti da Musici concertando questi con quei degli Organi molto aggiustatamente senza sentirsi alcuna dissonanza, nonostante la lontananza de' luoghi e l'incomodità del vedere; e questa è la prima volta che s'è praticato in questa chiesa da Musici il detto modo di concertare, essendo oggi Maestro di Cappella il nostro Ve: P. F. Dionisio Bellieri fiorentino, il quale regolò la presente musica. Dopo la Messa furono cantati dai PP. con candela accesa in mano i soliti Responsorj del Rituale Romano, co i quali terminò la Sacra Funzione. Oltre alla detta Messa cantata, in suffragio dell'anima del defunto Principe, furono celebrate n. 293 Messe piane, moltissime delle quali l'istessa mattina dell'Esequie. Fu chiuso il cadavero in una cassa di legno, e collocato in deposito nella sepoltura posta nel Presbiterio dell'Altar maggiore, dove fu già seppellito anch'egli in deposito, il duca di Gravina. Nella detta cassa fu posto un cannone di latta, dentrovi una c.pecora. Il compositore di detto epitaffio e della iscrizione sopra la porta della chiesa è stato il P. Isidoro Ruschi, monaco cassinese della Badia di Firenze. Siccome M.ro Filippo Fani legnaiolo ha disegnato e fabbricato il catafalco. Concorse tutta la città per vedere la pompa funebre, e con tale occasione suffragare con le orazioni l'anima del Defunto. Da questo funerale ebbero venuto alla nostra Sagrestia, detratta la Quarta, n. 482 libbre di cera, e secondo la Costituzione Sinodale consegnata la Quarta di libbre 161 e mezza di cera, al Curato di San Pier maggiore, il quale essendone richiesto, ha l'obbligo di darla al Curato di Messina, come per relazione del nostro Sagrestano. Il defunto Principe don Giovanni aveva tre figliuoli, uno di essi per nome don Tommaso di anni 18 rimase in Messina quando gli altri due, cioè don Francesco di anni 20 e don Giuseppe di anni 16 Cavaliere Gerosilimitano, l'accompagnarono a Firenze, i quali seguita la morte del padre, dopo pochi giorni, venuti prima al Convento a ringraziare il P. Priore partirono di questa città per fare ritorno in Sicilia. In tutto il tempo che dimorarono in Firenze i prefati Signori furono cortesissimamente assistiti dal Sig. Senatore Corsini, dal P.re don Ugo Bersighetti cassinese abate di Ragusa, come imparentati col Sig. Messinese, e dal nostro P.re Maestro Cosimo Felice Reytani Gallo d'oro, nativo di Messina, e figliuolo di questo Convento.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 590 - 592 Foto 602 - 604

12 Dicembre 1714 Mercoledì. Ricordo, come le Monache di S. Giuseppe di N.o 24 lasciarono il loro Monastero presso la porta a Pinti, e andarono ad abitare nel Monastero di S. Maria sul Prato, unendosi con quelle Monache di N.o 21. La traslazione di dette Monache seguì la mattina del soprascritto giorno, le quali furono accompagnate da otto Gentildonne in otto carrozze in questo

modo: in ciascuna carrozza erano due Monache velate, una Conversa, e una Signora padrona della carrozza. Nel passaggio che fecero da un Convento all'altro, visitarono alcune Chiese fra le quali vi fu la nostra della SS. Nunziata, entrando a ore 17 per la porta del Chiostro, e di qui nella santa Cappella, chiusa in questo tempo ad ogni altra persona; e sodisfatto che ebbero alla loro divozione con l'orazioni, partirono uscendo per la medesima porta del Chiostro. Nell'ingresso che fecero del Chiostro nel venire, alcuni Preti che le precedevano, cantarono l'Inno "Ave maris stella". E per questo basti per la presente Ricordanza.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 592 Foto 604

31 Dicembre 1714 Lunedì. Ricordo, qualmente il P. Rombenchi, nominato di sopra a car. 570 in Sagrestia nuova fece la Capannuccia per servire alla Ser.ma Principessa Leonora, che la voleva vedere. Il luogo eletto per questa Rappresentazione non fu lodato per il pericolo che vi era di grandissimo danno alla sacra suppellettile, e a i libri e scritture della Sinficheria ad esso contigua, se si fosse attaccato il fuoco; siccome è avvenuto alla Badia di Fiesole, che di notte tempo, in una delle feste natalizie, abbruciò la Capannuccia, e alcune stanze vicine con molto danno. Alla voce sparsasi di quest'incendio, la nostra Capannuccia non fu più illuminata, né mostrata, e il dì 2 di Gennaio disfatta. Una Pastorale di cinque faqnciulli secolari, nelle due ore avani cena, fu recitata nel Capitolo de' Pittori alla presenza di tutti i Religiosi, senza l'intervento d'alcun secolare.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 592 Foto 606

6 Gennaio 1715 Domenica. Ricordo, come fu solennizzata la festività dell'Epifania del Signore con musica in Coro a due Organi, mentovati nella faccia di contro. Io ho visto pure à miei giorni usarsi in Coro alla Cappella de' Musici vari strumenti, cioè Violini, Cornetti, Tromboni, Bassi di Viola, Contrabassi, e i detti due Organi. I Violini però, in qualche rarissima occasione, sonati già da i Secolari, i Cornetti e i Tromboni, molti anni addietro, sonati da alcuni nostri Padri: e i Violoni, sì nel tempo passato, come nel presente, sonati da i nostri Religiosi, e da i Secolari.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 595 Foto 607

23 Gennaio 1715 Mercoledì. Ricordo, come in questo giorno dedicato alla sacra memoria dello Sposalizio della Beatissima Vergine Maria con S. Giuseppe, alla Messa Conventuale cantata alla Cappella di S. Lucia, sonò l'Organino della Capella della Santissima Nunziata, in conformità di quel che si è notato di sopra a car. 594. Questo Organino non essendo nel tuono degli Organi di nostra Chiesa, però M.ro Fabbri Organajo, mentovato alle c. citata, in occasione di restaurarlo, l'ha ridotto e accordato al tuono dei detti Organi.

Quanto al giorno anniversario del Natale della Ser.ma Principessa Violante Beatrice, Vedi a car. 424

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 596 Foto 608

5 Marzo 1715 Martedì- Ricordo in ordine a i due Organi esistenti in Coro, mentovati di sopra a car. 593 e 594 qualmente affine di rendere uniformi al possibile i detti due Organi anche nell'ornamento, come eglino concordano nel suono, et essendo già dorata la facciata dell'Organo del P. Garbi, pervenuto così al Convento, però ultimamente in occasione dell'aggiunta de' contrabassi all'altr'Organo, fu dorata la facciata di esso, rabeschi e intagli, fatta più ricca e vaga di quella dell'Organo compagno. Siccome in occasione de' sopraddetti due Organi, nel tempo che si canta di musica in Coro, si sono aggiunte nuovamente quattro panchette d'albero senz'appoggio, tinte a noce, due davanti a i luoghi o prospere de' Novizzi, e due davanti alle prospere de' Professi

di Professato. Su queste panchettine stanno rispettivamente i Novizzi, e i detti Professi; e i Musicisti nella solita prospera de' Novizzi, e dei detti Professi. Così il mezzo del Coro davanti al Leggio come una piccola platea, viene ad essere del tutto libero, stando i due Organi di qua e di là dal Leggio. Le dette panchette, quando non si canta di musica, si tengono dietro all'Altare della Cappella del Soccorso, dove sono i cancelli di ferro menzionati di sopra a car. 539.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 597 Foto 609

1 Aprile 1715 Ricordo, come furono celebrate onorevoli Esequie per l'anima del Rev.do Don Simone Felici, Sacerdote, e Musicista della nostra Cappella, il quale ieri mattina passò a miglior vita, lasciando di essere sepolto in questa nostra Chiesa. Alla Messa solenne fatta celebrare dal suo Nipote i PP. aggiunsero la musica in Coro co' due Organini, venuti gratis i Musicisti, invitati dal nostro M.ro di Cappella il Ven. P. Fra Dionisio Bellieri.

In quest'occasione il Sig.r M.ro di Cappella del Duomo, col motivo di una determinazione fatta dalla nuova Congregazione de' Musicisti ultimamente eretta, concernente l'Esequie de' Musicisti di detta Congregazione, riverentemente fece istanza chiedendo di fare egli la musica nelle sopraddette Esequie di d.o Simone; ma i nostri PP. Superiori considerando che la nostra Chiesa ha il suo proprio e particolar M.ro di Cappella e che la detta funzione non era di servizio di Sua Altezza Reale, non gli vollero permettere l'esercizio di tal funzione, e con parole scambievolmente di rispetto, terminò l'istanza.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 598 Foto 610

16 Aprile 1715 Martedì. Ricordo, come in questa Quaresima fu deputato per Maestro del Canto fermo a i giovani professi il Rev.do P. M.ro Alberto Maria Bandini Fiorentino, in luogo del M. R. P. Priore Maglietti assente, di cui a car. 544, 580.

Ricordo, come anche in questa Quaresima i nostri giovani han ripreso il buon uso antico di stare in mezzo del Coro ritti in piedi davanti al Leggio, a i Salmi Graduali, e a i Salmi del Notturmo quando si recita per li nostri Religiosi defunti. Vedi a car. 579

Ricordo, come ho inteso che i professi di professato, le Domeniche e i giorni di Festa, detto l'Ufizio della Madonna, recitano in Coro o in Capitolo la Benedetta. Vedi a car. 451.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 600 Foto 612

6 Dicembre 1715 Cosimo III manda a chiamare Pier Antonio Rossi, priore della SS. Annunziata e gli fa vedere una reliquia della Beata Giuliana, che egli ha ricevuto senza alcuna certificazione. Il priore prende la reliquia, convoca il Sig. Nati medico fisico e Paoli, cerusico anatomico, i quali riconoscono l'osso come parte del calcagno. Viene fatta la ricognizione dei resti della Beata Giuliana e si verifica che detto osso è mancante. Viene richiusa e sigillata la cassa. È cosa degna di memoria, che detta Reliquia consegnata da S.Altezza al suddetto F. Pier Antonio Rossi ha un odore soave, come di manteca, o pomata di rose, e quest'odore l'hanno sentito non solo il Rev.mo P. Generale, ma anche i PP. Maestri Baccioni, Roboredo, e detto F. Pier Antonio.

Oggi (Sabato) detto F. Pier Antonio Rossi ha riportato la Reliquia a S.A.R. e ha interrogato il Granduca, se avesse tenuto quell'osso tra gli odori; ha risposto di no; ha però risposto S.A. che chi glielo donò, gli disse, che quell'osso odorava, ma che per i suoi peccati non fu degno allora di sentirne la fragranza. Ma supplicando S.A. detto F. Pier Antonio di degnarsi di odorarlo, ha subito sentito l'odore soave e con segni straordinaria pietà, levatosi tutti i berrettini, ha baciata la Reliquia, glorificando Iddio prodigioso nè suoi Santi. Tutto questo dalla narrativa del Rev.mo P. M. Pier Antonio Rossi scritta di sua mano.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 609 Foto 622

8 Aprile 1716 Il Nunzio Mons. Carafa visita il convento e regala un pasticcino a ciascun frate.
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 615 Foto 628

12 Luglio 1716 Fra Attilio Ariosti suona l'assolo per viola d'amore nella sinfonia dell'Amadigi di Haendel, suscitando un vivo interesse per quello strumento allora poco usato

23 Agosto 1716 Si solennizzò la Festa del nostro S. Filippo, secondo il consueto, fece l'Ufizio il R.mo P. M.ro Pier Antonio Rossi. Non si tennero esposte le Mantelline nel Chiostro, se non il dì 23 d.o, che fu Domenica, ma la mattina del 24 molto per tempo si riposero, sì perché già potevano essere sodisfatti tutti nel dì 3, come Festivo, sì ancora, per impedire i disordini che potevano nascere il dì 24 se fossero state esposte, per causa del concorso allo scoprimento della SS.ma Nunziata, di che si dirà e per la medesima causa, non si fece il Panegirico del Santo, quale dovewva farfe il M. R. P. M.ro Enrico Antonio Verzelli, Predicatore Annuale del presente Anno, e non fu stimato bene farlo in altro tempo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 620 Foto 635

26 Agosto 1716 Ricordo come nel suddetto giorno, furono messi nella nostra Chiesa, per ordine, et a spese di S.A.R., sette Dadi di marmo bianco, bucati col suo tassello, che sei in faccia alla Cappella della SS.ma Nunziata, et uno nella Cappella de' Sig.ri Montauti, vicino alla porta della Cappella de' Sig.ri Feroni, per quivi piantarvi i pilastrini di legno, m per fare il Circolo delle Dame, quando si scuopre la SS.ma Nunziata.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 621 Foto 636

9 Ottobre 1716 Ricordo come la sera doppo le due di notte, si scoprì la SS.ma Nunziata alla Principessa di Vallacchia, quale vi intervenne con due suoi figliuoli. Questa Principessa fece passaggio di Firenze, per Vienna, per andar a supplicare la somma clemenza dell'Imperatore, acciò si voglia degnare di porgergli aiuto, nelle sue miserie, nelle quali si trovava poichè gli erano stati dalla barbarie del Gran Turco crudelmente uccisi, il Principe di Vallacchia suo Suocero, col figlio del medesimo, suo marito, e privata con i suoi figlioli del Principato, a causa che pogessero avere intelligenza segreta coll'Imperatore, contro l'istesso Gran Turco.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 623 Foto 638

26 Giugno 1717 Ricordo come il giorno sopradetto, essendo i Padri usciti dalla Prima mensa, venuto un temporale repentino, e furioso trovandosi alcuni de' Padri, o nelle celle private, o nel mezzo del gran dormitorio della Beata Giuliana, scoppiorno con orrendo strepito due fulmini uno dietro all'altro quasi immediatamente l'uno de' qualoi colpì la nuova fabbrica dal lato, che riesce sul giardino de' Semplici di S.A.R.le, et avendo scoperto la tettoia della loggia, et aperte mostruosamente due buche laterali, distanti l'una dall'altra circa dieci braccia, andò a ferire la gran vetriata, spezzando circa settanta vetri non unitamente, ma uno in qua, e l'altro in là, e scheggiando in più d'un luogo il gran telaio, scommettendo ancora alla larghezza d'un grosso dito quasi tutto il contorno delle pietre lavorate, che accompagnano il detto gran finestrone e di poi scoprendo dalla parte di dentro l'arco fondamentale della muraglia, che sta posta verso detto giardino. L'altro fulmine, poi, percosse nella parte superiore del nostro campanile verso tramontana, radendo, e smurando la superficie, in un palmo di grossezza in circa, e palmi sei di

lunghezza, con evidente grazia ricevuta, poiché se avesse colpito un braccio sotto nell'arco di detto campanile, l'avrebbe senza fallo rovinato con evidente pericolo che cadesse il gran carico del medesimo colle campane, sopra il voltone della cupola, sarebbe probabilmente seguita, almeno in parte, la rovina di detta cupola. Il detto fulmine poi, non si sa il come, entrato in Chiesa, ebbe a far morire di paura il campanaro, con altri aiuti, che erano occorsi sotto del campanile, per suonare l'Ave Maria a mal tempo, ma per grazia del Signore, e della SS.ma Vergine Padrona della nostra Chiesa, non seguì danno a veruna persona in essa esistente, solo che il fulmine istesso, passando per la cappella di S. Filippo Benizzi, annerì alquanto gli ornamenti indorati di legno esistenti nella medesima, e di poi passando alla Cappella dell'Antella, franse il cornicione di pietra dura dell'Altare di detta cappella, e ne scaraventò un gran pezzo a' piedi d'una divota femmina, che ivi stava a sedere, leggendo in un libro le sue divozioni, né ricevè nocumento veruno, ma solamente cadde a terra senuta dal puro timore, e quel che ha più del mirabile, che essendo la detta cappella ornata tutta di preziose pitture d'Alessandro Allori detto il Bronzino, non ne riceverono queste nocumento, né danno. In somma, può dirsi con verità, che il danno ricevuto da questi due fulmini, sia stato di poco rilievo, tutto per grazia speciale della nostra amorosa e gran Padrona, alla quale per essere grati, il dì 28 d.o si cantò solennemente la Messa Conventuale dello Spirito Santo pro gratiarum actione all'Altare della medesima, e per tre sere immediate, si cantarono al medesimo altare le sue Litanie, di poi l'Antifona S.ta Maria con l'Orazione Concede nos famulos tuos et pro gratiarum actione, sperando che colla sua valida protezione, sì come ci ha liberati fin qui da tanti pericoli, così non cesserà mai di proteggerci fin che giunghiamo a ringraziarla in Paradiso.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 639 - 641 Foto 654 – 656

20 Maggio 1719 Ricordo come in questo giorno, la Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice, Governatrice di Siena, onorò il nostro Monastero, con inviare al medesimo il Sig.re Cav.re Bernardino Perfetti, Senese, acciò tutti i nostri Religiosi potessero udire le sue nobili, ed erudite poesie, quali dal medesimo all'improvviso sono recitate con canto suave. Venne dunque, questo Sig.re Cav.re, in compagnia del Sig.re Conte Beringucci, Senese, e Maestro di Camera del Ser.mo Gran Principe Gio:Gastone, e la funzione, si fece nella nostra Libreria e durò dall'ore 22, alle 24, dove intervenne l'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Stampa, Nunzio Apostolico, il P.re Inquisitore, il Sig.re Principe d'Otraviano (Napoli) i Sigg.ri Paggi di Corte, e molti altri SS.ri, e tutti i nostri religiosi. Cantò in P.o luogo per il felice viaggio verso Pisa dell' A.R.le del Ser.mo Granduca, e della Ser.ma Anna Luisa, Elettrice Palatina; di poi, dal M. R. P.re Teologo Roboredo, gli furono dati all'improvviso due motivi, uno doppio l'altro, cavati dà Salmi di David, il P:o dal Salmo 112, Sanctum, et terribile, il 2.o, dal Salmo 35 Inebriabuntur ab ubertate domus tue ed invero, cantò con tanto spirito, con dimostrazione la sua gran perizia nella Sagra Scrittura, e nella Teologia, che ne riportò grand'applauso in tutto quel nobile uditorio, e terminò il suo canto, con epilogare tutto quello, che per extentum aveva cantato. Fu accompagnato il suo canto, dal Sig.re Carlo Arrigoni, col suono della Chitarra liutata.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 700 - 701 Foto 716 - 717

25 Giugno 1719 Domenica. Ricordo, come l'Ill-mo, e Rev.mo Mons.re Tommaso Buonaventura, Arcivescovo Fiorentino fece pubblicare colle stampe un Editto, col quale intendeva di rimuovere dalle Sagrestie l'abuso de' cicalacci.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 703 Foto 719

18 Dicembre 1719 Ricordo, come la mattina fra le 15 e le 16, adunatisi nella Cattedrale tutti i Cleri delle Collegiate, cioè S. Lorenzo, S. Felicità, S. Pier Maggiore, e S. Freddiano, colle cinque solite Religioni Mendicanti, si diede principio ad una Processione, seguitando dopo i sopraddetti Cleri e Religioni, il Clero della Cattedrale, con i Cappellani, e Canonici, dopo de' quali, seguivano i Magistrati, e Senatori in abito, e si portorno unitamente, alla Chiesa di S. Giuseppe, de' Padri Minimi. Arrivate che furono le sopradette Religioni alla Chiesa di S. Giuseppe, e dopo aver fatta la dovuta riverenza al SS.mo Sacramento, subito si partirono, stante l'angustia di detta Chiesa, non capace di ricevere molta gente, ma i Cleri soprannominati si distribuirono meglio che potevano nel Coro di detti Padri, et i Canonici della Cattedrale si posero sopra d'un bancone parato d'arazzi dalla parte dell'Evangelio, et i Magistrati sopra altro bancone dalla parte dell'Epistola, dalla qual banda pure vicino al Presbiterio, era preparato un Casotto, coperto di tela d'argento bianca per i Ser.mi Principi, essendovi sull'altra banda, sopra il Presbiterio, il Faldistoro per l'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Arcivescovo quale venne dopo del Clero del Duomo, non in Processione, ma in carrozza, et arrivato in Chiesa, si trattenne per breve tempo aspettando i Ser.mi Principi, quali poco dopo arrivarono in carrozza, et avanti d'entrare in Chiesa gli furono presentati i Torcetti accesi, con i quali, tanto il Ser.mo Granduca, quanto il Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone, suo figliuolo, entrarono come processionalmente in Chiesa con seguito di molta Nobiltà e Paggi, e fatta dalle dette Altezze Ser.me la riverenza all'Altare Maggiore, e lasciato il torcetto, entrarono ambidue nel Casotto soprannominato, dove genuflessi sopra l'inginocchiatoio entrovi preparato con suoi cuscini, e ornato pure di lama d'argento bianca, dettero tempo a Mons.re Arcivescovo di pararsi de' paramenti Pontificali per celebrare la Messa. de quali parato, e fatta la riverenza a' Ser.mi Principi intonò l'Inno Veni Creator Spiritus, quale fu cantato dal Popolo fino al fine, dopo del quale detto Mons.re servito da due Canonici, col solito abito, dette principio alla Messa bassa, quale fu votiva di S. Giuseppe, dopo l'Evangelio, postosi a sedere sul Faldistorio, il Ser.mo Granduca dal suo Casotto, porse al Sig.re Senatore Buonarroti, una scrittura piegata, con sopra coperta, quale riverentemente ricevuta, e postosi in mezzo, lesse ad alta voce, il di lui contenuto, et era, come il Ser.mo Granduca sì a proprio nome, come del Ser.mo Gran Principe e della Ser.ma Principessa Anna suoi figliuoli, e successori in questo Stato eleggeva detto glorioso Patriarca S. Giuseppe, per Coprotettore della nostra Città, e di tutto lo Stato, e s'obbligava in tal giorno, a somministrare alla Chiesa di detto Santo, dieci barili d'olio e libbre quaranta di cera, et era firmata la d.a Scrittura di propria mano di S. A. Reale. Avendo terminato di leggere detta Scrittura fu dal sopraddetto Senatore restituita al Ser.mo Granduca, e fra tanto dall'Arcivescovo fu risposto, Deo gratias, e nel medesimo tempo spararono le Fortezze; di poi alzatosi dal Faldistoro, proseguì la Messa, quale terminata, si cantò l'Antifona di S. Giuseppe e l'Arcivescovo, disse l'Orazione, e dopo, intonò il Te Deum Lusamus. proseguito a Cappella, senza strumenti, da numeroso Coro de' migliori Musici, nel qual tempo di nuovo spararono le Fortezze. In ultimo, Mons.re Arcivescovo, colla sua benedizione diede termine a questa Santa funzione.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 714 - 715 Foto 730 – 731

30 Marzo 1721 Fu esposto in tal mattina, nella nostra Chiesa, il Cadavere dell'Ill.mo Sig.re Cav.re Commendatore Bindo, F. Paolo Peruzzi, essendo stato ritrovato un certo Sproprio, fatto dal p. m. del Defunto, nell'anno 1716, nel quale disponeva, che il suo corpo, fusse sepolto nella nostra Chiesa, nella Cappella del B. Pellegrino, adducendo esser quella della lor Famiglia, ereditata dalla Famiglia de' SS.ri Cortigiani. Per ritrovare la verità di questo fatto, non si mancò di rivedere con diligenza i nostri libri, esistenti nel nostro Archivio, e non si trova, che detta Cappella, s'aspetti alla Famiglia de' SS.ri Peruzzi, ma bensì a quella de' SS.ri Cortigiani. In tempo, fu ritrovato altro

Sproprio, fatto di propria mano del d.o Defunto nell'anno 1719, nel quale disponeva che il suo Cadavere, fussi sepolto nella Chiesa del Monte, dichiarandosi esser questa la sua ultima volontà, annullando ogn'altro Sproprio. Fu mostrato detto Sproprio a' nostri Padri Sag.ni, quali col consenso del M. R. P. Priore, concederono senza difficoltà la licenza che d.o Cadavere, fussi trasportato a' P.ri del Monte, ma i detti Padri non vollero accettarlo, dicendo, che la Sepoltura, che si ritrova nella loro Chiesa, era d'altra Famiglia Peruzzi.

Stante ciò, l'Ill.mo Sig.re Simone Peruzzi, nipote del Defunto, determinò di mandarlo alla Chiesa di S. Croce, nella Sepoltura Paterna, e ciò parimente gli fu accordato dal P. Priore, e P.ri Sag.ni, i quali stavano aspettando, cvhe i Padri di S. Croce, venissero a prendere il Cadavere, finalmente doppo le due opre di notte, comparve solo il P. Curato di S. Jacopo tra Fossi, dicendo, che i P.ri di S. Croce, gli avevano dato la commissione di prenderlo, e condurlo alla sua Chiesa, per quivi tenerlo loro depositi, fin tanto che da detti Padri fussi accordato con quelli di Casa il Funerale conveniente al Cadavere del Defunto; Il P. Priore, e P.ri Sag.ni, stimorno bene non consegnare il Cadavere al d.o P.re Curato, e fra tanto comparve il sopradetto Sig.re Simone Peruzzi, e s'accordò col medesimo di collocare il Cadaver loro Depositi, nella Sepoltura della ns. Cappella del Crocifisso, fin tanto che il medesimo Sig.re Simone faccia contare d'essere il Padrone della Cappella del B. Pellegrino, et allora, quivi collocarlo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 749 - 750 Foto 766 – 767

2 Luglio 1722 Ricordo, come il nostro Ser.mo Granduca, in questo giorno a ore 22 in circa, venne alla SS.ma Nunziata, essendo stato senza venirci, dal 20 del mese di Settembre prossimo passato, fino a questo giorno, stante la sua età avanzata, e le sue indisposizioni, e venne portato in seggetta, con molto riguardo, dove non uscì, e fece l'ingresso in Chiesa, per la porta maggiore, e fu posto fuori della Santa Cappella, dove appena arrivato, essendo terminata la Salve cantata, fu cantato l'Inno Ave maris stella, con l'orazione Famulis tuis, dell'Ufizio corrente, e di poi l'orazione Deus cuius misericordiae non est numerus etc, pro gratiarum actione, per rendere grazie a S.D.M., che si degna di conservarci sano il nostro Ser.mo Padrone, di poi i Novizzi, recitorno le solite Litanie , alla qual funzione si ritrovorno presenti non solo i Novizzi in Cappella, ma ancora i nostri Padri, fuori della Cappella, e moltissimo popolo, avendo dimostrato tutti la loro consolazione, nel rivedere doppo tanti mesi, conb salute S. A. Reale, quale dimostrò molto gradire l'affetto de' P.ri, e del Popolo, verso la sua Real Persona.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 12 foto 015

5 Agosto 1722 In detto giorno, si registra a perpetua memoria, una grazia miracolosa di ricrescimento d'olio, seguita nella nostra Casa, e Collegio delle Suore del 3.o Ordine nostro in Firenze, per intgercessione della SS.ma Nunziata, con una sua Sacra Immagine, quivi esistente, e seguì come appresso:

Nell'anno 1719, nel tempo d'Estate, essendo stata deputata dalla Madre Priora, S. Maria Crocifissa allora Novizia, ad attingere da un orcio l'olio per bisogno delle Suore, essendo detto orcio quasi voto, che però detta Novizia, non arrivava col braccio a cavarlo, andò con un nastro legato alla stagnata, con questa toccava il fondo, e ne cavava pochissimo, stante ciò, la sopradetta espose questa mancanza d'olio alla Madre Priora, dalla quale gli fu risposto, che si raccomandasse alla SS.ma Vergine, d'una certa Immagine della quale era devotissima, sapendo molto bene che non avevano per la loro povertà, il comodo di comprarlo, perciò detta Novizia il dì 5 Luglio del sopradetto anno 1719, portandosi ad attingere l'olio dal detto orcio, con detta Immagine di M. Vergine, l in compagnia della sua Madre Maestra, e recitata secondo il solito tre volte l'Ave Maria,

calò la stagnata e subito si trovò bagnata la mano d'olio, e per contrasegno, mostrava le mani imbrattate d'olio. Per tanto la Madre Priora, con tutte l'altre Suore, si radunarono in Coro, di dove unitamente, con le candele accese in mano, andorno a riconoscere nell'orcio questo ricrescimento, e riconosciuto con gl'occhi proprii, tutte prostrate a terra, per rendimento di grazia recitorno il Te Deum laudamus. In conferma del fatto, attesta la Madre Priora, che tiene conto dell'Entrata, e dell'Uscita dell'olio, d'aver ritrovato maggiore l'Uscita dell'Entrata, per più d'una soma, che tanto si crede sia stato il ricrescimento miracoloso di detto olio, come per Deposizioni in scriptis fatte dalla M.re Priora, e Suore, alla presenza del M. R. P.re Teologo Luigi M.a Garbi, di felice memoria, allora Pro.le de' Servi di M. Vergine in Toscana, quali deposizioni, non furono firmate dal medesimo, stante la sua morte improvvisa, seguita il dì 26 Aprile 1722, quali poi sotto d' 8 Luglio 1722, vedute dal M. R. P. M.ro Gio. Francesco Bracali, nuovo Pro.le di Toscana dichiarò esser fatte a dovere, e secondo la validità di ragione, e però firmata con la sua sottoscrizione, e Sigillo della Provinzia, restando fra tanto sempre più avvalorata la venerazione a detta Santa Immagine della sempre Gloriosissima Madre delle Grazie, Maria Vergine, nostra Gran Signora, e Protettrice, a cu sia gloria infinita, assieme al suo SS.mo Figlio, Salvator nostro Amen. In filza H a 77.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 13 - 14 Foto 016 -017

21 Settembre 1722 Nella sopradetta mattina, essendo stato invitato dal suddetto P. R.mo Teologo Rossi Exgenerale, l'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Giuseppe M.a Martelli, Arcivescovo di Firenze, si portò questi di buon'ora al nostro Convento, accompagnato da gl'Ill.mi, e Rev.mi Sig.ri Franceschi e Cattani Canonici della Metropolitana, e dal Cerimonista della medesima, et altri Preti di sua Corte, s'introdusse nella Sagrestia nuova, dove si parò con Piviale, e Mitra, e di quivi processionalmente, preceduto dalla Croce, Accoliti, e Coroferari, e da' nostri Novizzi, et altri nostri Religiosi, si portò a detto Capitolo de' Beati, dove era tutto apprestato il bisognevole Sacro Arredo, per fare la Benedizione solenne di detto Oratorio, rinnovato, come sopra. Cominciossi la sacra funzione, secondo la forma del Rituale Romano, prima benedicendo detto Mons.re le muraglie esterne con l'Issopo et aqua santa. e con le solite preci, cantate ad alta voce da i suddetti Sacerdoti, e nostri Religiosi, con l'intervento di molto popolo devoto ivi accorso a questa nuova, e sacra funzione. Indi precedendo la Croce, e gl'Accoliti, come sopra, entrò detto Prelato nella parte interna del medesimo Oratorio, e quivi pure con l'assistenza de' medesimi Signori Canonici, Preti, e Religiosi nostri, che facevano due ali nel mezzo di detto Oratorio, esclusi i Secolari, che se ne stavano alla porta aperta del medesimo, e nel Chiostro, quindi benedette ambidue le parti laterali del detto Oratorio, e di poi le due altre muraglie laterali del Presbiterio, cantando le solite preci, doppo le quali si terminò la Benedizione, con nominare in essa distintamente tre volte, chiascheduno de' nomi proprii di detti Sette Fondatori, col titolo di Beati, et al di cui onore, restava dedicato in perpetuo il detto Oratorio. Cantate poi le Litanie de' Santi, alle quali funno lasciati passare anco i Secolari, si preparò Mons.re per la privata celebrazione della Sacra Messa, detta dal medesimo, al detto Altare de' BEati, con l'assistenza di detti due SS.ri Canonici, Preti, e Religiosi, e riuscì questa funzione con sommo onore, ordine, devozione, e consolazione ben grand di tutti gli assistenti lodando tutti S.D.M., che pure alla fine s'era degnata di glorificare con tanta pompa, i Beati Fondatori dell'Ordine de' Servi della sua SS.ma Madre, e nostra clementissima Signora Maria Vergine.

Terminata la Santa Messa, e rese pubblicamente le grazie de more sul Faldistorio fu al medesimo Ill.mo, e Rev.mo Mons.re, ringraziato da detto P. R.mo Rossi, P. Priore, e P.ri Maestri più anziani, e fu invitato dal medesimo P.re R.mo nella sua abitazione, a prendere un poco di rinfresco di

cioccolata, e lattata, et esso benignamente accettò l'invito, e con i detti due Sig.ri Canonici, e Preti, fu introdotto nella detta abitazione, e quivi fu dato il rinfresco a tutti, cioè a Mons.re, e Sig.ri Canonici a parte, e gl'altri Preti, nella sala di detta abitazione, e a gli Staffieri, et altri di Corte, fu data un'abbondante colazione: doppo di che, e doppo una lunga conferenza cordialissima di congratulazione, si partì detto Mons.re con i suoi accompagnato da tutti i Padri, fino alla porta del monastero, e con la Benedizione Pastorale data a tutti, se n'entrò nella sua prima carrozza, con detti Sig.ri Canonici, e nella seconda, il suo M.ro di Camera, Sig.re D.re Abbate Tonelli, con gl'altri suoi Preti.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 21 22 Foto 24 – 25

19 Settembre 1723 Non essendo stato registrato a suo tempo, viene riportato qui il racconto di un incendio scoppiato nel coro, il 19 Settembre 1723, a causa di un pò di bambagia accesa, caduta accidentalmente da una candela in una cassetta di segatura, posta in terra per sputare. Prese fuoco parte del coro.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 98

Registrazione del 24 Giugno 1725:

Ricordo come nell'anno 1723, per il potente patrocinio della Santissima Vergine Addolorata, la nostra Chiesa della Santissima Annunziata restò libera da un grande incendio, e mancò poco che non ne restasse tutta la suddetta chiesa, così celebre per tutto l'universo, totalmente abbruciata, ed il fatto seguì come appresso. Correva la festa della terza domenica di settembre, che fu il 19 del suddetto mese, nel quale l'incendio all'Annunziata del 1723 una chiesa così celebre per tutto l'universo il giorno si solennizza da tutto l'Ordine dei Servi di Maria, con la pompa maggiore che si puole, la festa della beatissima Vergine Addolorata. In detto giorno, vicino all'altare Maggiore, si espone nella nostra chiesa, sopra una gran macchina, la statua della beatissima Vergine vestita con preziose vesti, tenendo in mano un cuore trafitto da sette spade. In detto giorno si fa una solenne processione, per le strade più frequentate della città nella quale, precedono la beatissima Vergine, più confraternite, e i nostri padri e molti secolari, con torcie, e candele accese in mano. Mentre che in coro, si accendevano le candele dai Padri per andare alla processione, cascò accidentalmente una particella di bambagia accesa da una candela, in una cassetta, con segatura, che quivi si tiene per sputare. Terminata la processione, e ricevuta la benedizione, tutti fecero ritorno alle proprie case, e i Padri alla loro cella. Fra tanto in coro andava crescendo il fuoco e già principiava abbruciare le prospere * di noce dove sogliono sedere i nostri giovani professi, e così continuò l'incendio fino alle cinque ore di notte nel qual tempo tutti i Padri erano andati a riposare, per poi levarsi all'ore otto al mattutino. Su l'ore cinque, fu suonato con gran strepito il campanello della porta del convento da una persona, gridando ad alta voce: ñ Padri, levatevi su, e andate alla chiesa, per quivi spegnere un gran fuoco ñ. A tali voci il nostro portinaio, tutto tremante, andò a avvisare il nostro padre sagrestano, il quale con altri Padri, se n'andò con celerità alla chiesa, e aperta la porta, fu da medesimi con gran terrore veduto il grand'incendio, avendo già il fuoco abbruciato l'ottava parte delle prospere del coro, con pericolo, se non erano avvisati, di dar fuoco a tutta la chiesa, essendo la medesima ornata di paramenti, e di diversi legnami. Vedendo dunque i Padri quel grand'incendio, unitamente diedero aiuto per estinguerlo, porgendo fra tanto fervorose suppliche alla beatissima Vergine Addolorata, con implorare il suo aiuto, e, finalmente per grazia speciale della Gran Madre di Dio, rimase totalmente estinto, lasciando tutta la chiesa ripiena di fumo; si registra questo fatto in questo giorno, non essendosi registrato nel suo luogo, ritrovandomi in tal tempo alquanto indisposto. (Archivio di Stato di Firenze, Corporazioni religiose sopresse dal governo francese, 119, 57, pp. 98, 99) Foto 101 – 102.

27 Agosto 1725 A ore una di notte, del sopradetto giorno, passò a vita migliore, nella nostra Infermeria, F. Sigismondo M.a Converso Eremita di Monte Senario. Questo buon Religioso, essendo in età di 76 anni et avendo perduto la vista, essendogli cadute le cataratte, più volte pregò il M. R. P.re Rettore di Monte Senario, e fargli la carità di mandarlo a Firenze, per farsi curare, e questo gran desiderio d'esser curato, non per altro l'aveva, che per poter servire le Messe. Finalmente il P. Rettore, volle compiacerlo, e nel mese di Giugno prossimo passato, fu mandato a Firenze, in calesso, per essere curato nella nostra infermeria, e venuto il tempo, che dal Professore si doveva fare l'operazione di levargli le cataratte, gli sopraggiunse un nuovo, e maggior male, e fu di ritenzione d'orina, e per i gravi dolori, che pativa, era necessario di siringarlo due volte il giorno, e questo travaglioso male, lo soffersse con intera rassegnatione al Divino volere, per lo spazio di 20 giorni. Interrogato da i nostri religiosi, che lo visitavano, se desiderava di guarire, rispondeva, sia fatta sempre la volontà del Signore, e niente più, e se non basta questo male, il Signore me ne mandi dell'altro, è padrone. Ne' suoi gravi dolori, l'unico suo conforto era, invocare bene spesso i SS.mi Nomi di Gesù, e di Maria. In tutto il tempo del suo gravissimo male, mai diede segni d'impazienza, ma d'una somma pazienza. Arrivato al 27 giorno di sì grave malattia, nella nuova remissione di febbre causata dall'infiammazione fatta in quella parte diede segni d'avvicinarsi il tempo di dover rendere il suo Spirito al Creatore, per lo che gli furono somministrati i SS.mi Sacramenti, quali ricevè con una somma devozione, et il dì 27 sopradetto, a ore una di notte, spirò l'anima con una morte da vero Servo di Maria Vergine, conforme era sempre vissuto. Fu dato avviso prontamente della sua morte, al P.re Rettore del Sacro Eremo di Monte Senario. La mattina del giorno 28 fu esposto il suo Cadavero nella nostra Chiesa, nella Cappella del SS.mo Crocifisso, et all'ora solita della nostra Terza, fu recitato tutto l'Ufizio de' Morti e di poi cantata la Messa Conventuale, quale terminata si fecero l'Essequie, e fu lasciato esposto il suo Cadavero, nella suddetta Cappella del Crocifisso. Vennero il medesimo giorno dal Sacro Eremo di Monte Senario, due P.ri Eremiti, con numero competente di fratelli della Compagnia de' Santi Gio: Decollato, e Filippo di Vinigliano, quali anno per loro consuetudine d'accompagnare i Cadaveri di tutti quei Padri Eremiti, per lo spazio di dieci miglia. Il suddetto giorno, terminato il Vespro, circa l'ore 21, tutto il Capitolo de' nostri Padri, colla Croce accompagnata da due torcie, s'incamminò processionalmente verso la Porta S. Gallo, per la piazza di S. Marco, entrando per il Canto de' Preti, nella strada maestra. Era condotto a vicenda il Cadavero di detto Eremita, da quattro nostri fratelli Conversi, nella bara delle nostre Suore, con 4 torcie all'intorno, et associato dal V.le P.re Andrea M.a Capitani, Vicario del Convento, colla Stola Sacerdotale, essendo alquanto indisposto il M. R. P.re Priore. Giunti alla suddetta porta, uscì la Croce fuori di essa, e per mezzo di detti Fratelli de Vinigliano, quali facevano ala da una parte all'altra, fecero il giro solito per il ritorno, e giunto il Cadavero nel fondo de i fratelli e benedetto con l'Asperges dal predetto P. Vicario, fu ad essi consegnato con la bara, da riportarsi, et incominciorno la loro Processione verso il Sacro Eremo, assistito nell'ultimo luogo da due P.ri Eremiti, uno de' quali era Sacerdote, colla Stola Sacerdotale, et i nostri P.ri fecero ritorno al Convento.

Il sopradetto F. Sigismondo M.a, al secolo fu chiamato Bernabò, figlio di Gio. Batta Bernabò della Vallisella di Cadore, dello Stato Veneto. La sua prima vocazione, fu di vestir l'Abito nella nostra Religione, in qualità di Converso, dove fece la sua solenne Professione, col nome di F. Giuseppe M.a, e convisse in essa, sei anni in circa, doppo quel tempo, volendo imitare l'esempio d'un suo Confratello, vestì l'Abito d'Eremita, nel Sacro Eremo di Cibona, e professò col nome di F. Sigismondo M.a. E' vissuto nella vita eremitica, intorno a 40 anni, avendo fatto la sua solenne Professione, il dì 20 Febbraio 1687, e nel suddetto tempo, è stato di stanza per 30 anni continui

nel Sacro Eremo di Monte Senario. L'arte che egli esercitava ancora nel secolo, e con molta perizia, era di lavorare il legname, et in specie per le fabbriche, nel far cavalletti, e volte di legname alla Veneziana, e per questa sua grande abilità, il nostro Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Gio: Francesco M.a Poggi, Vescovo di S. Miniato, di felice memoria, nel tempo, che era Generale di tutto l'Ordine, più volte si prealse del medesimo, e specialmente nelle gran fabbriche del nuovo Dormitorio, e della nuova Libreria di questo Convento. Parimente ha fatto molti lavori nel Sacro Eremo di Monte Senario, e per la volta del nuovo Coro, e nella nuova Sagrestia, e nella nuova Chiesa, con fare diversi cavalletti, et altri lavori.

Fu sempre inimicissimo dell'ozio. Arrivato all'età di 70 anni, et avendo perduto la vista, essendogli cadute le cataratte; stante tale infermità, essendo impedito di fare gl'Uffizzi, faceva quello poteva per pratica. La mattina, doppo aver servito più Messe se n'andava alla porta della cucina, e pregava il quoco a impiegarlo, o pure stava alla porta dell'Eremo a rispondere a chi suonava, in assenza del portinaio, ovvero andava al Vestiario a dipanare il refe, o si ritrovava in qualche Cappella, a sodisfare a' suoi obblighi, e recitare altre sue orazioni, e se taluno l'esortava a riguardarsi, e non venire al Coro, a' tempi che sogliono venire i fratelli Conversi, subito rispondeva quello dell'Evangelio, cioè quello che persevererà fino alla fine, sarà salvo. Quando poi si trovava nell'officine, in compagnia de gl'altri fratelli, i suoi discorsi erano, o sopra la lezione fatta alla mensa, o vera raccontava alcuni esempi, o miracoli seguiti, quali aveva letto quando era sano, o gl'aveva uditi da altri; In somma, era alienissimo dal sentire qualsiasi discorso, che potessi offendere la carità, e quando qualcheduno in qualche simile leggerezza, subito se ne partiva da quel luogo. In oltre usava tutta la carità nell'instruire i Commessi, e Conversi novizzi, nel fare gl'uffizzi di Comunità, per ben mantenere le consuetudini, che si praticano in detti uffizzi, e benché fossero cose di poco momento, mostrava tutto lo zelo per mantenerle. Di più, dava a' medesimi fratelli, santi avvertimenti, acciò s'esercitassero nella pratica delle sante virtù dell'Umiltà, della Pazienza, Ubbidienza, e Carità.

Nel tempo di 30 anni, che dimorò nel Sacro Eremo di Monte Senario sempre nelle sue operazioni, ha dato una somma edificazione della sua rassegnazione alla volontà del Signore, in tutto ciò, che gli accadeva alla giornata, e specialmente in ordine al vitto, e vestito, mai fu sentito lamentarsi, e perché i panni, che riceveva dal Vestiario, erano usati, pregava solo, che fussero puliti, del resto, gli riceveva cortesemente, ringraziando Iddio, e chi gli somministrava dicendo che era trattato troppo bene. Con tali religiosi sentimenti, durò fino alla morte, come per una relazione, mandata a mia richiesta dal M. R. P. Priore di Monte Senario, e posta in filza H a 152. Iddio per sua misericordia abbia donato l'eterno riposo a questo buon Religioso Eremita del Sacro Eremo di Monte Senario.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 102 - 105 Foto 105 108

11 Luglio 1726 In 2.do luogo, fu letto un memoriale del Sig.re Bartolommeo Rossi, fratello del nostro P.re Rev.mo Rossi, quale chiedeva qualche caritativo sussidio. I P.ri Discreti, avendo riguardo alla persona del P. R.mo Rossi, insigne benefattore del nostro Monastero, risolverono, che si gli contribuisse sua vita durante, due pani il giorno, tre fische di vino la settimana, e quattro crazie il giorno per companatico. Passò il partito con voti tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 125 Foto 128

26 Luglio 1727 Ricordo, come fu mandata alle stampe in Firenze, la distinta relazione della Solenne Funzione, seguita in Firenze, nella Chisa di S. M.a Novella, della Religione Domenicana, il dì 20 del Mese d'Aprile, prossio passato, 1727, in occasione di essere stata presentata la Rosa d'Oro,

mandata dal Sommo Pontefice Benedetto XIII, all'Altezza Reale della Serenissima Violante Beatrice di Baiera, Gran Principessa Vedova di Toscana, e Governatrice della Città, e Stato di Siena. Detta Relazione, fu posta in filza, a 61.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 142 Foto 145

6 Settembre 1727 Ricordo, come essendo Decano del Collegio de' P.ri Teologi dell'Università Fiorentina, il M. R. P. M.ro Tommaso M.a Tellucci Pro.le di Toscana, come in q.to a (in bianco nel testo), fu celebrata nella nostra Chiesa, la Funzione del nuovo Decano,, il dì 6 di Settembre sopradetto, giorno assegnato di comun consenso de' P.ri Teologi di detta Università, essendo stato giudicato bene, farla in tal tempo, per lasciar libero il Mese d'Ottobre, e questi P.ri Teologi, che vogliono andare in Campagna. Fu cantata la Messa dello Spirito Santo, a Cappella, alla quale fu presente il Collegio de' P.ri Teologi, in alcune parate in mezzo di Chiesa. Terminata la Messa, fece l'Orazione de Laudibus Theologie, l'Ecc.mo P.re M.ro Antonio Franchi M.ro di Squola de' Cherici di S. Pier Maggiore, con applauso di tutti quelli, ch si trovorno presenti. Terminata della Orazione, si traferirono i P.ri Teologi al Capitolo de' Sette Beati, per l'elezione del nuovo Decano, e restò eletto l'Ecc.mo P. M. Paolo Sebastiano Medici, nell'Università Fiorentina, Lettore della Sacra Scrittura.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 149 Foto 152

9 Novembre 1728 Si avverte che non si scriveranno le nostre feste, se non se non quando sieno straordinarie, e degne di memoria.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 266 Foto 169

20 Aprile 1729 Non occorre scrivere e ricordare cosa alcuna di rilievo in tutta questa quaresima, essendo il tutto come gli anni scorsi.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 268 Foto 172

23 Ottobre 1735 Monsig.re Nunzio Apostolico alla Corte di Toscana Gio: Francesco Stoppani benedice privatamente del Capitolo de' Pittori la campana del Monte Senario rifatta di nuovo.

ASFi CRSGF 119 57 C. 284v. Foto 204

19 Marzo 1740 Essendo morta in Pisa l'Ill.ma Marchesa Guadagni ne' Sig.ri Conti Ceoli ed avendo lasciato per Testamento d'esser sepolta in q.ta nostra Chiesa della SS.a Nunziata, fu prima esposto il di Lei Cadavere nella Chiesa di S. Lorenzino di Pisa, sua Parrocchia, ove li furon fatti i consueti Suffragi; E la mattina del 17 d.o partirono da Pisa per avicello ilo Sig.re Giovanni Corsini Curato di d.a Chiesa di S. Lorenzinp, con due altri Preti, e col Cadavere della soprad.a Sig.ra Marchesa chiuso i due Casse; Arrivarono a Navicelli circa le ore 22 del 19 d.o, e subito fu portato il Cadavere nella Chiesa di S. Maria di Vwerzaia fuori di Porta S. Frediano. Fra tanto venne l'avviso alla nostra Sagrestia. Che però circa le ore 24 si portò il nostro P.re Sagrestano Zaballi a d.a Chiesa, (con 8 Uomini) al quale venne consegnato il Cadavere da d.o Sig.r Curato, che immediatamnte fu portato alla nostra Chiesa, accompagnato solamente dal P.re Sagrestano sopradetto colla Lanterna, senza esser enuto il Sig. Curato. Arriato che fu il Cadavere a questa Chiesa all'un'ora di Notte. Le fu data Sepoltura nella Cappella de' Sig.ri Marchesi Guadagni, ove esiste la Tomba di tal Famiglia, senza però esserli state fatte pubbliche Essequie, mentre gl'erano già state fatte in Pisa; E solamente li fu recitato privatamente il Salmo De Profundis. La Sagrestia nostra ha avuto per recognizione libbre 25 di Cera, e le conuete distribuzioni.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 345 Foto 271

20 Ottobre 1740 Nasce a Gamundio in prov. di Alessandria P. Carlo Francesco Caselli. Venne fatto Cardinale da Pio VI. Trattò con Napoleone il concordato e assistette alla sua incoronazione a Parigi. GS pag. 510 foto 493

15 Febbraio 1741 A istanza dell' Arcivescovo il Papa concede facoltà di potersi cibare di uova e latticini, eccettuati però i giorni di mercoledì, venerdì e sabato di ciascheduna Settimana Quaresimale e tutta la Settimana Santa. ASFi CRSGF 119 57 Pag. 352 Foto 278.

11 Febbraio 1742 Ad istanza del nostro Mons. Arciv.o, la Santità del Pontefice Regnante concede facoltà nel corso quadregesimale dell'anno presente a ciascheduno di potersi cibare d'uova, e latticini eccettuati però i giorni di Mercoledì, Venerdì, e Sabato di ciascheduna Settimana, e tutta la Settimana Santa compresa la Domenica delle Palme. L'Indulto sta posto in Filza corr.e I a 136. ASFi CRSGF 119 57 Pag. 356 Foto 283

29 Luglio 1742 Preparazione della Triaca. È cosa degna della memoria, il lodare, come da Fra Bartolommeo Tacconi, nostro speciale è stato esposto con magnificenza alla pubblica vista della nostra Spezieria, i medicamenti che compongono l'efficacissimo Antidoto della Triaca per otto giorni continui, principiando dalla Domenica scorsa 22 detto, e terminando in questo sopradetto giorno. Per tutto questo tempo è concorsa molta gente, tanto di Nobiltà, che di persone intelligenti in questa materia per ammirare così nobil preparativo. (per dettagli sulla Triaca. E a tutti furon dispensati i Sonetti. vedi: <http://www.sanitamilitare.it/Teriaca%20.htm>). ASFi CRSGF 119 57 Pag. 360 Foto 287

24 Giugno 1745 Essendo caduta nell'Ottava del Corpo di Xto la festa della natività di S. Giovanni Battista primo Protettore di questa Città di Firenze, e di tutto lo Stato di Toscana, fu stimato bene di questo Consiglio di Reggenza, trasportare la corsa del palio de' Cocchi al Sabato prossimo doppo l'ottava, per che non restasse impedita e per non dare occasione al popolo, di assentarsi dalla magnifica, e solenne processione del divinissimo Sacramento, che suol farsi ogn'anno da questa Metropolitana, col intervento di Mons.r Arcivescovo, e di tutto il suo Clero, se bene quest'anno sia venuta impedita da uno stranissimo temporale, levatosi nel tempo istesso che doveva principiarsi la processione, tal che fu necessitato Monsig.r Arcivescovo, che portava il Sacramento, tornarsene in Duomo, appena scesi li scalini del med.o, che riescono su la piazza, come fecero i Sig.ri Canonici, Cappellani, Chierici, e Seminaristi, con gran dispiacimento del numeroso popolo concorsovi. ASFi CRSGF 119 57 Pag. 390 Foto 316

20 Giugno 1746 Essendo stato giudicato che potessero guastare il compimento dell'architettura dipinta nella Cappella del Crocifisso, dal celebre pittore in queste materie, Monseur Sciaman francese i due quadri grandi situati sopra i due fianchi della Cappella, uno rappresentante il Cenacolo di N. S. e l'altro le anime del Purgatorio, che a misura de' suffragi vanivano dagli angeli trasportate al Cielo, fu risoluto levarli, né sapendosi dove collocarli furono venduti al rigattiere, per il prezzo di dodici ruspi in circa, con le cornici ancora, ed il denaro fu dato a fra Bartolomeo Tacconi nostro speciale, facendo egli le spese che ascendevano a molte centinaia, per l'abbellimento di d.a Cappella.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 408 Foto 334

11 Maggio 1748 Essendo stato mandato in Firenze dal suo Sig.r Padre, per ordine del Sig.r Cardinal Legato di Ferrara, il Sig.r Conte Lodovico Gnoli di Ferrara a cui per alcune sue fissazioni, si era perturbata la mente, di tal maniera, che con ordine de' medesimi, fu messo nel Conservatorio de' pazzi al canto alla mela, dove avendo dimorato qualche giorno ed avendo dato buon saggio di sé, e per tale riconosciuto ancora da alcuni Cavalieri fiorentini, che a quest'effetto si erano portati da lui; fu giudicato da Monsig.r Nunzio Archinto, a cui era stato raccomandato, che dovesse levarsi di lì, ed essendo stato da lui raccomandato al nostro P. Priore, fu messo nel nostro Convento per quindici giorni, dove poi stiede intorno a tre anni, nell'appartamento secondo vicino alla libreria, ma al fine, dato nelle furie, per vedersi frustrate le speranze di poter dar compimento a quelle specie che si era fissato nella mente per l'impossibilità morale che vi era, da lui non concepito, e per vedersi sequestrato in Convento per non essere carcerato per ordine della Reggenza, stanti alcune violenze usate per la Città, fu obbligato l'istesso Consiglio di Reggenza, per levarci da qualche impegno, di farlo arrestare in Convento dai Soldati, e condurlo nella fortezza, nella quale avendo continuato nelle sue furie, fu mandato a S. Maria Nuova, nel Conservatorio de' pazzi, e così restammo liberati.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 436 Foto 362

24 Dicembre 1752 Furono vendute le tre Lampade d'Argento, che pendevano avanti l'Altar maggiore di questa Chiesa con non poca mormorazione di tutta la Città, e similmente furono bruciati il Piviale, e Parati da Messa Cantata di riccio sopra riccio d'oro, e d'Argento ricchissimo che serviva per la Festa del S. Natale, che erano molto buoni, e ne fu ricavato dalla sud.a vendita, e Calia Scudi Mille trecento sessanta due lire 6.2.8 e fu fatta la prefata vendita fin dall'8 Agosto 1752 come nella Filza del Sind.o

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 459 Foto 385

30 Ottobre 1753 Fu terminata la nuova stalla per il Cavallo dell'Orto, e quale per risporre gli strami, e semi per comodo degl'Ortolani, e fu d.a Fabbrica aggiunta alla Tettoia del Bindolo dalla parte di Tramonata.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 461 Foto 387

9 Dicembre 1753 Si dette principio nella Chiesa di S. Croce di questa Città da' RR. PP. Minor Conventuali al solenne Triduo per la Beatificazione del . Servo di Dio P. Giuseppe da Copertino del Regno di Napoli, ed il 3.o e ultimo giorno 11 del corrente fu onorato il nostro Convento coll'essere stato invitato il nostro M.R. P. Priore M. Angelico Gucci, a cantare in d.a Chiesa la solenne Messa, e Vespro accompagnati da scelta Musica, e terminare la Funzione col "Te Deum pro gratiarum actione", doppo essere stato da detti Religiosi trattato assieme con i Ministri, e Cerimonista del nostro Ordine a lauto pranzo, e servito tanto nell'andare, che nel ritorno dal comodo della Carrozza.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 461 Foto 387

29 Settembre 1756 Per rendere la Piazza avanti la Chiesa di S. Marco di miglior veduta, e più libera, fu nella med.a fatta una profonda fossa, ed in essa sepolta di nuovo la gran colonna spezzata di marmo mischio di Seravezza, che moltissimi anni era giaciuta su la med.a Piazza, e pareggiatone il suolo.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 467 Foto 393

21 Giugno 1758 Per ordine del P. Priore Baldesi furono levati da mangiar a Refettorio gl'Ortolani, e i ragazzi di Sagrestia, e assegnatagli per tal effetto la stanza dove è il Forno del Convento.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 472 Foto 398

1 Agosto 1760 In d.o giorno Venerdì verso l'ore 7 pomeridiane, essendo già incamminati i PP. secondo il consueto processionalmente verso la Cappella della SS. Nunziata cantando la "Salve Regina", e trovandosi già i Novizzi in d.a Cappella, a quelle parole Eia ergo advocata nostra cadde d'improvviso il Lampadario d'argento armato di ferro, e da cui pendevano tre gran Lampade d'Argento di peso in tutto di circa lb. 300, sotto del quale a piombo si ritrovava una parte de' Novizzi essendo collocato, e appeso all'arco di marmo della Cappella interiore dalla banda sinistra dell'Altare della SS. Nunziata, e per speciale aiuto della B. V. ciò successe senza lesione alcunadi dd.i Novizzi a gloria di S. D. M. e della Vergine.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 476 Foto 402

5 Agosto 1762 Doppo il mezzodì fu scoperto essersi attaccato il fuoco in questa Imperial Galleria dalla parte della Zecca, che dicesi essere stato originato dall'aver preso fuoco un cammino, e d'ordine della Reggenza fu prontamente spedita questa soldatesca a levare a forza tutti li lavoranti, ed artefici delle botteghe, e d'altre persone, per portarsi ad estinguerlo, quale essendosi dilatato, rimase incendiato la metà del corridore, ove esistevano più statue, e busti di marmo, e pitture di celebri antichi pittori, e continuò il detto fuoco fino alla sera facendosi ascendere il danno ad una somma assai rilevante.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 483 Foto 410

26 Agosto 1762 Altro funesto avvenimento successe circa le ore 11 1/2 antemeridiane di d.o giorno, che gettò universalmente molto spavento, e terrore. Dalla parte di Ponente, essendo insorto un temporale assai strano, con vento furioso, precipitosa acqua, e grandine in molta copia, e grossa, cagionò immensi danni, avendo ne' luoghi suburbani, devastato Poderi, messo a terra e spiantati molti alberi, e in città rovinò terrazzi, tettoie, e ridusse in pezzi le vetrate per la maggior parte delle finestre delle Chiese, Palazzi, e Case, e fatti altri mali. Al danno a noi cagionato da tale strano succedimento, non compreso quello delle nostre case, e soltanto per lo importare della restaurazione delle vetrate, tra Chiesa, e Convento ascende alla somma di S. (in bianco nel testo) e più, singolarmente perché devesi rifare di nuovo, e rimettere tutti li specchi al Finestrone della Fabbrica nuova, che guarda l'Orto de' Semplici, per esservene dei saldi rimasti pochissimi. Il Sig.re nostro Iddio ci preservi per sua Misericordia da questa, e da ogn'altra disavventura.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 483 Foto 410

1762 Nel convento di Duino, priore P. Ermenegildo Griner, venne inventato il parafulmine

Sul castello di Duino stava una guardia, che aveva anche il compito di suonare una campana per avisare pescatori e contadini dell'avvicinarsi di una tempesta.

Una volta la guardia inavvertitamente fece toccare la punta dell'alabarda al filo di ferro che faveca suonare la campana. L'aria era carica di elettricità e ne scaturì una lunga scintilla.

Un frate del convento studiò il fenomeno e inventò quello che chiamò "Anunciator del fulmine", ossia in un palo di ferro appuntito posto in alto sul bastione. Quando la guardia pensava che si

appressasse una tempesta, appoggiava la punta dell'alabarda al palo di ferro e se si sprigionava la scintilla, suonava la campana.

Gs pag. 482 foto 465

26 Settembre 1763 In questi giorni essendo rimasti compiti i nuovi rifacimenti fatti alla Fabbrica nuova, e nell'orto adiacente alla medesima, se ne fa perciò ora opportuna memoria.

Per i gravissimi danni, che cagionavano le acque stagnanti nei due Orti, che mettono in mezzo il corridore della fabbrica nova, furono levati i terrapieni, ad oggetto di sanare d.a abblazione fatta tra sud.i due orti, e da quello, che giace lungo la Via di S. Sebastiano, le acque del quale non avevano che un esito, e in quel sito vi morivano, vi è stata fatta una fogna, che prende tutte quelle Acque, e la condue a sgorgare nella fogna Maestra, che passa sotto il cortile serrato, sotto il Teatro e mette foce nella pubblica Fogna denominata di S. Domenico e Castellani, come distintamente il tutto si vede delineato nella Pianta Generale di questo nostro Convento, intero studio, e fatica fatta a contemplazione del M.ro R.do P.re Teologo Adami Priore dal nostro Fratello Converso Fr. Gio: Poggi. La medesima Fogna prende ancora le acque dell'Orto della Spezieria, che in quello si perdevano stante l'aver ritrovate tutte le fogne Maestre ripiene, ed intasate. Intorno poi a detti due Orti, e rasente alla fabbrica sono stati rifatti i Lastrici di buone pietre, messe bene in calcina, e con un pendio capace a portare ove conviene le acque piovane. Inoltre è stato incalanato in quattro Doccionate tutte quelle Grondaje dei tetti, affinché il continuo schizzo delle medesime, quale aveva infettato le muraglie di d.a Fabbrica, non vengano in avvenire ad infettarsi altrimenti. In congiuntura de' predetti lavori, essendo stato riconosciuto come mancavano varj pezzi dei Fondamenti, e nominatamente sotto l'abitazione del P.re M.ro Baldesi, così fu convenuto di farli, e furono fatti con tutta celerità, ed attenzione.

Siccome i due Orti della Spezieria, e quello che denominasi ciuso si trovano in cattivo stato ed infinatamente scomposti, in tal congiuntura furono ridotti, oltre ciò si è scritto di contro, in miglior forma, essendo state piantate nel primo alcune basi di Pietra con simetria, accomodate le viottole, risarcita la vasca nella quale per maggiore abbellimento della medesima vi sono stati gettati alcuni Pesci di vario colore originarij dell'America, ed a spese d'alcuni PP. particolari vi fu fatta la Fontana che di presente si vede. Nell'altro Orto poi la di cui situazione, siccome era più bassa fu alzata la viottola di mezzo, e la Traversa parimente per livellarla a quelle del suddetto Orto della Spezieria, e nel quadro ove in antico giaceva la Diacciaia fu ridotto, eguale agli altri, che a cagione dei gran ripieni gettativi in occasione della nuova Fabbrica era notabilmente più alto.

Nell'Orto grande ad oggetto di sanare quel pezzo di terra, o altrimenti il quadro avanti la Magnianeria nuova a cagione della acqua piovana che non avevano il necessario scolo fu fatto l'opportuno scacco di quel terreno e rialzato a misura di bisogno per trarne profitto, già che da varj anni le semenze per la massima parte vi morivano.

Nel ricetto avanti la Cucina, avendo considerato il M.to R.do P.re Teologo Adami Priore la indegnità in cui era ridotto il medesimo, prese la risoluzione senza aggravio del Convento prontamente di fare reastaurare detto sito: a tal'effetto fu levato l'antico assito e sostituitovi il muro con una Finestra, e sua vetrata, al di sopra fu tirata una stoja, ed altri miglioramenti, ed opportuni commodi vi è stato fatto per renderlo, come lo è di presente più decente e polito.

ASFi 119 57 Pag. 493 - 494 Foto 420 – 421

10 Ottobre 1763 Muore Fra Domenico Costantini di Giustinopoli o più volgarmente detto di Capo d'Istra

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 498 Foto 425

2 Gennaio 1764 Casualmente essendosi inteso come nel Monastero di S.ta Chiara di questa Città avesse l'Altissimo per intercessione del Suo Servo Fr. Giulio Arrighetti Ex Generale dell'Ordine operato alcune grazie, e fattane di ciò pronta ricerca, si ritrovò non essere una voce falsa, ma una pretta verità; Quindi se ne richiese un distinto ragguaglio dalle medesime in iscritto, ponendosi qui tale, quale si è avuto dalle dette Religiose.

Nell'Anno 1762 , nel mese di Dicembre si ammalarono in questo Monastero di S. Chiara di Firenze due Religiose; Una fu la M.re R. M.a Sperandio Arrighetti, quale li venne una Resipola nel Viso da tutte due le parti, e nel capo, e già erano due giorni, che non vedeva con grandissime febbri sicché fu esortata a raccomandarsi al Ven. Servo di Dio P.re Giulio Arrighetti, come fece, e essendosi segnata con la sua Immagine, dopo aver recitato tre Pater, Ave, e Gloria, a onore della SS.ma Trinità, subito il male tornò addietro, e in pochi giorni rimase libera.

L'altra Religiosa fu R. Rosa Caterina Pioroni, nostra Sorella conversa, che li venne un tumor frigido sotto la gola, quale li dava molto incommodo, e si dubitava molto, che si dovesse tagliare, trovandosi angustiata assai, chiese la Immagine del Nominato Servo di Dio, se l'applicò nella parte offesa, recitò con altre Religiose i Pater come sopra; promesse al Servo di Dio, se li faceva la Grazia, che la mattina della Epifania dell'anno 1763 potesse andare alla Messa Li avrebbe mandato il Voto, come in fatti migliorò che poté soddisfare al suo desiderio, e a poco, a poco rimase libera del suo guaio. La relazione delle suddette due Grazie sottoscritta dalla Superiora di detto Monastero risposta in filza a (in bianco nel testo).

ASFi 119 57 Pag. 499 - 500 Foto 426 – 427

30 Settembre 1764 La Sacra Congregazione preposta ai negozi dei Vescovi, e Regolari fino sotto il dì 13 Luglio prossimo passato decreto non essere lecito d'introdurre femmine nei conventi dei claustrali sotto il pretesto di portare i materiali per servizio di Fabbriche.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 514 Foto 443

17 Marzo 1765 P. Macario, eremita, scrive a P. Domenico tirolese, una lettera con la descrizione della vita di eremita a Monte Senario

Galleria servitana pag. 268 foto 253

1 Novembre 1765 In occasione della odierna Festa di tutti i Giusti, che regnano gloriosi con Gesù Christo non fu mandato alla Real Dispensa, come neppure sarà mandato per Pasqua d'Ovo, e per S. Filippo quel tanto si costumava nella ricorrenza delle dette Solennità al tempo della Serenissima Casa de' Medici, mentre il M.to R.do P.re Priore sopra di ciò avutone colloquio con Sua Ecc.za il Sig.re Maresciallo Botta disse, "si lascino simili Bagattelle".

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 520 Foto 449

2 Febbraio 1766 Nella corrente annuale Festività detta comunemente la Candelaja fu mandata alle RR. AA. LL. la Benedizione di due candele colorate; lo che sarà continuato negli anni a venire, in conformità di quanto si costumava con i Reali Predecessori della Famiglia Medicea.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 523 Pag 454

23 Marzo 1766 In congiuntura della presente Festa delle Palme non fu praticata con i Reali nostri Sovrani la consueta religiosa cerimonia di mandar loro i palmizi benedetti, conforme era costume al tempo della Casa Regnante de' Medici, e ciò in sequela di essere stato assicurato il P. Priore

Spigliati dal Sig. Maresciallo Botta, ch'essi non pensano ad esigere simili ed altre consuete bagattelle, come faceano i loro predecessori, onde è rimasto il solo dono della Candelara, che sussista.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 523 – 524 Foto 454 - 455

30 Marzo 1766 In questo felice giorno fatto dal Sig.re in cui con tutta la gioia celebriamo la Trionfante sua Risurrezione non si mandò ai Reali nostri Padroni il consueto Tributo per la ragione altrove accennata.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 525 Foto 456

27 Settembre 1766 Avendo fatto con destrezza rappresentare a S.A.R. per mezzo del sud.to Sig.re Maresciallo la prerogativa, che ab immemorabili godeva la nostra chiesa d'innalzare l'Arma de' nostri Sovrani, si ebbe in risposta di ciò si facesse il memoriale, come fu fatto ed ha riposto in f.a corrente col benigno restritto di S.A.R. in virtù del quale fu di nuovo innalzata a tenore del medesimo la di lui arma nel chiostrino de' Voti sopra l'Arco in faccia alla porta maggiore della loggia de' Pucci.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 527 Foto 458

19 Ottobre 1766 Dopo essere stata chiusa per anni tre, e mesi sette la nostra Sagrestia, cioè dal dì 9 Marzo 1763, come in questo a 487 a fine di restaurarla, e renderla più degna, è stata in tal giorno nuovamente aperta, e destinata al suo primiero uso.

Tutto in esso si ammira di nuovo, ad esclusione del vaso che fin dall'anno 1459 fu edificato dà Sig.ri Capitani di Parte Guelfa, òe armi de' quali in più loghi si osservano. Questi (come abbiamo dalle nostre Memorie) si mossero ad ordinare la fabbrica sud.a, in cui spesero 500 fiorini, per due motivi. Il primo fu da decozione particolare, che alla nostra Chiesa, ed Altare della SS. Nonziata aveva, ed ha avuta sempre la Città di Firenze, e con essa i Magistrati, che la governavano, i quali terminato il Governo, prima di subire il Sindacato nella Curia del Potestà, dovevano portarsi con pompa alla nostra Chiesa, conforme praticavasi da tutti i Consoli dell'arti, nel dì 25 Marzo fin dal anno 1394.

L'altro motivo fu un atto di gratitudine verso il nostro Convento, e di cui Religiosi, che erano stati Camarlingi del Comune, e Sopra intendenti alla fabbrica delle mura del terzo Cerchio della Città, custodivano ancora la cassa della parte Guelfa. Questa Cassa lavorata di marmo bianco con esquisito lavoro nell'anno 1451 da Salvi di Lorenzo Marochi, e da Zanobi di Luca, servì di poi per formare i bellissimi stipiti della porta interiore della nostra Sagrestia, come ancora al presente si vede.

La lunghezza del tempo, che tutto consuma, aveva assai male ridotta dopo lo spazio di quasi tre secoli la sud.a nostra Sagrestia, onde il M.to R.do P. Teologo Raimondo Adami Professore di Teologia Dogmatica nella Università di Pisa, e figlio amorosissimo di questo nostro Convento pensò nel primo anno del suo priorato di porre mano non solo al risarcimento della Sagrestia, ma ad una totale rinnovazione della medesima, volendo far tutto, come appunto ha esefuito senza aggravio del Convento, ma a spese del suo proprio deposito. Lasciate dunque soltanto in essere le antiche mura fece tutto onninamente levare ciò che in esse si conteneva, avendo prima destinato per uso di Sagrestia provvisionale il Capitolo de' pittori, con le deite dipendenze, come in questo a 487. Commesse per tanto al Sig.r Filippo Ciochi architetto del nostro Convento il disegno de' novi armadj e l'esecuzione de' medesimi a F. Andrea Casciani, nostro converso, assai perito nell'arte di falegname da cui, con l'aiuto di vari garzoni furono costruiti e impiallacciati di bellissime radiche di

noce i detti armadi con quella puliza, che richiama la comune ammirazione di chi si porta a vedergli. Rea ancora stupore il non scoprirsi in tutta la gran mole degli armadi suddetti alcun ferramento, mentre tutti si affidano a certi perni interiori, inventati ed eseguiti dal nostro Religioso Converso F. Gio. Poggi fiorentino, uomo quanto celebre nella finezza del lavorar di magniano, altrettanto eccellente per il raro suo ingegno nell'invenzioni meccaniche.

Nel tempo medesimo, nel cui si elaboravano i predetti armadi, il nominato P. Teologo prescelse tra molti pittori a lui offertisi per dipingere la Sagrestia il Sig. Pietro Giarrè nostro Fiorentino, il quale si egregiamente ha dipinto a foggia di stucchi la volta, le pareti laterali, la tribuna, e la facciata interna, che oltre l'esquisitezza del disegno sembra in molti luoghi la pittura stessa in rilievo. Tutto ciò attualmente si eseguiva quando il Sig.e Abate Domenico Chiavistelli Sacerdote Secolare, Uomo quanto ricco di beni temporali, altrettanto più adorno di una soda pietà inerendo all'insinuazioni del P. Teologo Adami benignamente si determinò di rendere assai più magnifica la nostra Sagrestia, con ordinare a sue spese il pavimento di ambrogiette di marmo bianco e turchino. E siccome fu pensato, che avrebbe resa più decorosa la Sagrestia, se fosse in essa stato eretto un Altare, come nelle Sagrestie più luminose vedesi praticato, il sud.o Sig.e Abate Chiavistelli benignamente si compiacque addossarsi ancora la spesa per un decoroso Altare di marmo, di cui commesse il disegno al Sig.r Faspero Paoletti architetto fiorentio, del quale in altre circostanze erasi egli servito. Fu dunque a tale effetto murata la porta, che dall'andito conducente alla Chiesa metteva in Sagrestia, per ivi, come si è fatto, collocarvi di facciata l'Altare, nella costruzione del quale furono ritrovati antichi fondamenti assai chiaramente indicanti esservi stato ne' tempi addietro altro altare nella medesima situazione. Chiusa la sud.a porta pensò il Sig.r Paoletti fare nuovo accesso alla Sagrestia per l'andito accennato con rimuovere l'antica scala, che dal chiostro interno inferiore portava al superiore, e dalla vicinanza del luogo era volgarmente detta del professato, la quale per essere di una sola branca assai era ripida, e facile a servire di precipizio, come è succeduto a più d'uno. Questa fu dunque totalmente murata e ridotta in due branche avendo non più come prima il suo ingresso nel chiostro ma nell'andito della Sagrestia. Riuscì detta scala non meno comoda che vistosa, col disegno dell'accennato Sig.r Paoletti. La spesa della medesima fu fatta dal Convento, ma il Teologo per renderla ad esso minore, non pago delle molte centinaia che andava impiegando nella Sagrestia, contribuì a tale effetto Scudi cinquanta. In faccia alla porta che dal ripiano della scala accennata pone nel andito sud.o fu aperta altra ugual porta, la quale mediante un piccolo andito conducesse alla Sagrestia per mezzo d'una piccola porticina contigua all'Altare al dicontra di cui ne fu aperta altra compagna, ed ambedue furono a spese del nominato Sig.r Abate Chiavistelli ornate di stipiti, architrave, e soglie di marmo bianco. Questa seconda porticina aveva sfogo in un piccolo stanzino irregolare congiunto alla stanza detta de' paliotti, il quale fu col disegno del Sig.r Paoletti renduto di figura ovale, a cui diede il lume di sopra con gran simetria ed essendo stato deputato ad uso di farvi in esso la preparazione per la S. Messa, fece fare il P. Teologo due inginocchiatoj di noce con quattro sedie del medesimo legno che furono ivi collocate assieme con le cartelle per la preparazione tirate sopra tavolette di noce con sua cornice al dintorno e per la molteplicità delle Messe che in un medesimo tempo si celebrano nella nostra Chiesa furono altre due cartelle consimili appese con catenella di ferro a' pilastri delle colonne che reggono l'arco della Sagrestia, e parimente vi si collocarono due altri inginocchiatoj, e due sedie compagne all'altre accennate, il tutto a spese del P. Teologo. Fu posteriormente ornato il predetto stanzino di preparazione con vari quadri che erano nella Sagrestia prima del riattamento di essa fra questi ritrovati un Ecce Homo di Onorio Marinari pittore assai celebre. Nella costruzione del descritto stanzino fu necessario accostar più alla Chiesa la porta che dalla stanza de' paliotti mette nell'andito che conduce in Chiesa: fra la qual porta e la

sud. a stanza vi è rimasto un piccolo anditino in cui fu costituito un lavamano che serve per riporci le ampolle, e conservarci l'acqua per bisogno della Sagrestia, il quale lavamano rimane chiuso da una piccola porticina in due parti, e resta appunto di contro a quella del descritto stanzino ovale, e all'altra, che da esso si entra in Sagrestia. Fu ancora pensato a rendere la Sagrestia più luminosa, e a tal effetto, in luogo d'una piccola finestra sopra dove era prima la porta, e adesso l'Altare, si aprì un finestrone assai grande per cui si ottiene il lume bramato.

Per rendere inoltre sempre più maestosa e leggiadra la nostra Sagrestia fu pensato di levare dalla stanza contigua al Capitolo de' Sette BB. due magnifici lavamani di marmo di diversi colori con vasca, urna ed altri ornamenti, i quali già da gran tempo se ne stavano ivi nascostamente oziosi, e dopo essere stato comunicato ed approvato un tal pensiero da' M. RR. PP. Discreti fu commesso al Sig. r Bartolommeo Buonisegni Marmista, incaricato già di tutti gli altri marmi spettanti alla Sagrestia, di rimuovere con diligenza i lavamani sud. i, riattarli, e collocarli nella facciata interiore lateralmente alla gran porta della nostra Sagrestia.

Compita con gli accennati lavori la brillante pittura, ed eretti i maestosi armadi, stimò bene il P. Teologo rendergli al di sopra finiti per mezzo di statue e di intagli, le prime rappresentanti Santi e Beati del nostro Ordine, furono tutte di terra cotta dal Sig. Pompilio Ticciati, celebre Scultore fiorentino, e l'intagli in legno da Vincenzo Grassellini, al presente intagliatore di Corte. Nell'altare della Sagrestia è stato collocato un quadro assai celebre di Cesare Dandini rappresentante il Divin Salvatore morto, sostenuto da vari Angeli, e venerato da alcuni nostri Santi. Questa tavola era all'Altare della Cappella detta della pietà, in antico della Purificazione, posta fra il campanile e la Sagrestia medesima, dove mancandoci il necessario lume non era goduto il suo pregio, per ciò stato di lì sottratto, e in suo luogo sostituito altro quadro rappresentante il nostro Glorioso S. Filippo Benizi opera del Vignali che una volta era in Chiesa sopra la porta maggiore in luogo del gran cartello, che ci si vede al presente. Nell'aprirsi la Sagrestia fu creduto espediente lasciarla libera nel mezzo, ma non molto tempo dopo fece fare il P. Teologo una mediocre tavola di noce, a cui aggiunsero i PP. Sagrestani Castellani e Zaballi due poltroncine per loro comodo.

Quanto il tutto concorse a render nobilmente grandiosa la nostra Sagrestia lo rende manifestamente palese la comune approvazione di tutti quegli che in gran numero sono concorsi a vagheggiarla.

Il danaro che in sì magnifica opera del Divin Culto è stato impiegato dal pred. o P. Teologo Adami ascende a Scudi 1364 alla qual somma debbano aggiungersi Scudi 400 somministrati dal Sig. r Abate Domenico Chiavistelli per tutti i lavori di marmo sopra accennati, ed in oltre circa Scudi 100 tra materiali e opere di muratore il tutto fatto gratuitamente da Teobaldo Bercigli nostro capo maestro muratore il quale volle contribuire in tal modo a sì nobile edificio. Il Convento in quest'opera non ha consunto alcun danaro, ma è ben vero che ha fatto le spese per quasi quattro anni a un lavorante del nostro falegname detto Felice Bottari: onde si può con ragione asserire, che l'importante di tutto ciò, che appartiene alla nuova Sagrestia ecceda il valore di Scudi 2000. Era il più volte nominato P. Teologo del tutto alieno di lasciare ai posteri monumento alcuno onde ne apparisse il beneficio insigne fatto al nostro Convento; ma per giusti riflessi si lasciò indurre a far collocare sotto la Mensa dell'Altare nella Sagrestia incisa in marmo la seguente iscrizione da lui medesimo composta.

D. O. M.

Sacrarium Hoc

Vetustate deformatum

Fr: Franciscus Raimundus Adami

Restituit ornavit

Dominicus Maria Chiavistelli

Altare posuit

Pavimentum Stravit

Anno MDCCLXVI

Si compiaccia il Sommo benignissimo Dio ricompensare con la copia delle celesti sue Divine beneficenze, che ha promosso sì bel opera del Divin Culto tanto decorose alla nostra Chiesa e Convento.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 528 - 531 Foto 459 – 462

6 Marzo 1767 Il nostro Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Arcivescovo Incontri inerendo alle Paternali viscere del nostro non mai abbastanza lodevole Sovrano, emanò in questo giorno una zelante non meno, che dotta Pastorale, esistente in Filza al n.o (in bianco nel testo) in cui dopo avere esposta la necessità di soccorrere con limosine i Poveri specialmente in quest'anni calamitosi, s'insinua altresì doversi fare limosine in modo di non fomentare l'ozio, e la pigrizia, onde è che persuade il suo Gregge a somministrare in abbondanza limosine alla Congregazione di S. Gio: Batt.a sopra il Soccorso de' Poveri, da cui saranno distribuite a' veri bisognosi, indicando che a tale effetto oltre le cassette fisse ne' luoghi consueti, sarebbero andati due volte il Mese per ogni Cura non solo alle Case, ma eziandio a' Monasteri, e Conventi determinate Persone a questuare. Questa Pastorale avvalorata dalla voce comune fece credere, che non più si dovessero distribuire limosine ad alcuno particolare Mendico, ma che ogni caritatevole sussidio dovesse essere devoluto all'accennata Congregazione. Vedevasi per altro l'istesso numero di Poveri questuare per la Città, per il che senza interrompere il consueto corso delle limosine stimò bene il nostro M. R. P.re Priore Spigliati interpolarne su di ciò l'istesso Monsig.re Arcivescovo, da cui ebbe in risposta, che si seguitasse a fare alla porta le consuete limosine, e che nella Cassetta della Cura, quale sarebbe venuta in giro due volte il Mese, vi si ponesse quello, che si voleva. Tanto è stato eseguito, ed il sud.o P.re Priore ha ordinato al P.re Camarlingo che per adesso ponga nell'accennata Cassetta ogni volta un Testone

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 535 Foto 466

20 Ottobre 1771 Questo M.R.P.re tutto intento a promuovere la maggior pulizia e proprietà possibile, siccome nell'anno scorso in questo tempo appunto introdusse il buon uso gradito da tutta la comunità di non servirsi più de' piatti di stagno, ma bensì di assai decente Majolica, così nell'anno presente, ha fatto togliere dalle colonne del Refettorio dei Superiori, ed Inferiori tavolette di legno, ove si annidavano schifosi insetti, e le ha fatte porre di marmo con vago ornato di stucco.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 567 Foto 500

1 Dicembre 1767 Questa notte il Converso Fr. Bonfigliolo Geri Sotto Sagrestano del Banco si accorse prima d'aprire la Chiesa all'ora consueta della mattina, che mancavano all'Altare della SS.ma Nunziata due Candeglieri de' sei d'argento dorato, e varie crocette, e anelli, ed altre misce. Il sud.o prudentemente ne rese inteso il Campanajo, ed il Servo di Chiesa, da' quali fu avvisato chi doveva presedere al Mattutino in qualità di Superiore per quella notte, da cui fu subito ordinato tenersi serrata la Chiesa, e chiamarsi gl'Ortolani, con qualche altro Converso, potendosi giustamente congetturare, che il Reo fusse nascosto in Chiesa, e già con questi, ed altri Religiosi studenti, che erano alzati per andare a Mattutino, si andava a fare una diligente perquisizione del Ladro, quando avvisatone il M. R. P. Priore; giudicò Egli espediente, che si mandasse a prendere

una squadra di sbirri per non sottoporre i Religiosi a qualche insulto d'uno o più Ladri, che fossero rinchiusi in Chiesa. Fu eseguito il di Lui comando, ma prima, che arrivassero i Famigli si alzò il P.re Zaballi Sagrestano, che si era altre volte ritrovato in simili casi, si dette a fare una diligente perquisizione con poca gente, e ritrovò il Ladro nascosto sotto un Confessionario, con il corpo del delitto addosso, li fu ritolto il furto, ma non fu possibile salvare il Reo, mentre sopraggiunsero glio sbirri chiamati, da' quali fu riconosciuto, e quindi guardato per tutto il tempo, che stette ritirato sotto le Logge, di dove con inganno fu fatto uscire, e, subito che fu fuori del Sagrato fu preso. Da' SS.ri del Tribunale degl'Otto furono richiesti i Candeglieri rubati per convincer il Reo con il corpo del delitto, ma saviamente rispose il P.re Priore di non poterli dare senza un previo ordine del Sig.r Guardaroba Maggiore, con biglietto del quale, furono di poi consegnati tutti e sei i Candelieri sud.i, de' quali non si sa altro esito, del ritrovarsi nella Reale Guardaroba.

Deve avvertirsi, che è stato comunemente da tutti disapprovato l'aver noi mandati a prendere li sbirri, nella circostanza accennata, e nominatamente dall'Ill.mo e Clariss.mo Sig.re Giulio Ruscellai Senatore della Giurisdizione, quale in faccia ad alcuni nostri Religiosi biasimando la condotta nominata altresì, che essendo noi tanti potevamo senza alcun pericolo ritorre da noi stessi il furto al Ladro senza metterlo in mano alla Giustizia, e questo serva d'avviso in altra consimile occasione, che il Sig.re mai non permetta che mai più succeda.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 544 - 545 Foto 477 - 478

1 Aprile 1768 In quest'oggi giorno di Venerdì Santo, volle il Reale Sovrano, che il nostro P.re Priore Costaguti nostro Predicatore facesse la Predica della Passione in S. Felicità acciò non solo intervennero nel Loro coretto le LL. AA. RR. ma fu sì numerosa la scelta udienda, che per impedire il tumulto fu necessario che si guardassero le porte di d.a Chiesa da questa Milizia; Uguale alla numerosa udienda, fu l'applauso universale, che ne riportò il d.o Oratore.

ASFi 119 57 C. 547 Foto 480

15 Maggio 1769 Non avendo il nostro Reale Sovrano in età di anni 22 per anco sofferto la comune, e pericolosa infezione del vajolo, deliberò sottoporsi all'inoculazione, la quale fu fatta il dì 13 del presente. A tale effetto i Signori Ciamberlani per eccitare il popolo a porgere fervorose preci al Sommo Iddio a favore del nostro benigniss.mo Sovrano ed implorare in tal guisa felice successo al vajolo innestato, anno stabilito in nostra chiesa un sontuoso, e magnifico Triduo, a cui si è dato incominciamento questa mattina. Stava esposto alla pubblica venerazione il SS. Sacramento tutti tre questi giorni; l'esposizione si è fatta all'Alt.re Maggiore collocandosi lo Stensorio dentro il Ciborio grande, a cui sono stati levati i sei sportelli, e dentro è stato tutto ornato di teletta d'oro. L'Altare innalzato con più gradi comparisce con maestà, e vaghezza, assai ricco per la qualità, e quantità della cera. Oltre la consueta illuminazione sù cornicioni, e lampadari come per Natale, ci sono a tutti i pilastri della chiesa ventole con specchi a più lumi. Ogni sera si è data la benedizione dopo la Compieta, cantandosi le Litanie de' Santi con Tantum Ego in musica, e zinfonie, e l'ultima sera dette la benedizione il n.o R.o Mons:re Arcivescovo. Il misericordiosissimo Iddio ci preservi da questo, e qualunque altro infortunio il Benigno nostro Sovrano

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 555 Foto 488

19 Giugno 1769 Dopo la scorsa mezza notte giunse qui il P.re R.mo Gen.le, qual dopo aver preseduto al Capitolo della Provincia di Mantova in Bologna si portò a Genova per porgere i dovuti ringraziamenti a quei Sig.ri i quali si sono benignam. compiaciuti richiamare ne' loro Stati i nostri

Religiosi, che cinque anni sono ne furono espulsi a motivo d'essere stato mandato un Vicario Generale in Corsica senza saputa, e dipendenza della Serenissima Repubblica di Genova.
ASFi CRSGF 119 57 Pag. 557 Foto 490

9 Febbraio 1770 Monsig.re Conti destinato nuovo Nunzio Pontificio in Portogallo, giunse qui da Roma raccomandato preventivamente dal P.re R.mo Gen.le, quale fu alloggiato nel nostro Convento, e a spese del med.o fu trattato per otto giorni, che qui si trattenne assieme con sei Persone, tra quali il proprio Fratello, ed altre undici persone di servizio. Nell'atto di sua partenza lasciò sei Zecchini di mancia alla Cucina, e 22 in mano del P.re Mancini Massaio, e Foresterajo, che furono dal P.re Priore erogati a coprire le spese più vive.
ASFi CRSGF 119 57 Pag. 559 Foto 492

23 Aprile 1770 Dopo pranzo fu cantato con l'intervento de' Magistrati un solenne Te Deum in ringraziamento al Sig.re per essersi felicemente sgravata la nostra Sovrana d'una Arciduchessa due giorni sono. Non si scoprì per altro la SS.ma Nunziata per non aver potuta ottenere opportunamente la Chiave. La Musica fu fatta dal M.ro di Cappella di Corte. Fu portata da' Magistrati che intervennero la solita oblazione di cera, ma quella che benignamente ci si accordava per l'illuminazione sopra il cornicione della Chiesa non fu portata, se bene da noi fusse fatta la consueta illuminazione. Onde il Sig.re Cancelliere delle Riformagioni, ci fu fatto intendere, che da qui in appresso, in simili riscontri ci astenessimo dal fare l'illuminazione accennata.
ASFi CRSGF 119 57 Pag. 560 Foto 493

13 Agosto 1772 Essendo consunto in gran parte non meno dal tempo, che dalle rosure de' Topi il Tendone dell'Organo a mano manca, e per ciò levato sin da ott'anni in circa con la sostituzione provvisoria d'una tela gialla, e considerandosi quanto questa disconvenisse al confronto del tendone dipinto nell'altro Organo in faccia; Si pensò in questo tempo a porre in d.o Organo un nuovo Tendone dipinto; diede mossa ad un tale pensiero l'essersi presentata occasione di comprare un Quadro rappresentante S. Giuliana Falconieri di Pier Dandini, il quale sebbene nell'altezza fosse assai mancante, visitato da' Professori, fu creduto potersi ridurre ad uso di Tendone dell'Organo. Comprato adunque d.o Quadro col prezzo di S.i 40 e consegnato al Sig.r Giuseppe Romei, acciò l'addattasse per l'accennata occorrenza, quale dopo aver fatte le necessarie giunte, e presi gl'opportuni disegni, vedendo di non poter adattare le proprie idee con la pittura fatta diede una mestica andante a tutto il Quadro, che da Esso non era riputato di gran prezzo, e di sua invenzione fece tutto di nuovo il Quadro, o sia il Tendone dell'Organo. rappresentante la stessa S. Giuliana, protestandosi contento di quell'emolumento, che era fissato col fare la sola giunta. Questo Tendone è stato nel presente giorno posto all'Organo, ed ha riscosso applauso dalle Persone intendenti.
ASFi CRSGF 119 57 Pag. 572 - 573 Foto 505 - 506

10 Gennaio 1773 Trovandosi gravemente infermo l'Arcivescovo, per implorare la Divina Misericordia con l'intercessione della SS. Vergine il di lui ristabilimento in salute, si determinò fare un Triduo. In questa sera si cominciò la devozione, che volevasi fare all'Altare della SS. Nunziata, ma fattane parola con Sig. Conte Pandolfini Guardaroba Magg.re, che non giudicò opportuno dare un tale assenso senza parteciparlo al Sovrano, che trovavasi assente.
ASFi CRSGF 119 57 Pag. 575 Foto 508

27 Marzo 1773 Con Regio Sovrano Decreto è stato ordinato non potere in avvenire farsi da luoghi più alcun contratto di livello, o di censo, di alienazione, o permuta, senza l'approvazione del Magistrato Supremo, senza la quale s'intenderà nullo qualunque contratto.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 575 Foto 508

1 Aprile 1773 Fu emanato in questo giorno altro Regio Decreto col quale si comanda che tutti i cadaveri siano esposti nelle rispettive loro Parrocchie, donde per altro la sera senza la minima funebre pompa possino essere trasportati nella sepoltura Gentilizia, o elettiva; con che dalla chiesa tumultante non possa, né pretendere, né ricevere cosa alcuna per qualunque titolo con la pena di scudi 300 a chi contravvenisse.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 575 Foto 508

27 Novembre 1774 In questa settimana è stata fatta nel nostro Professato una Farsa, esprimente la Morte di Abelle con intermezzi buffi, recitata con molto spirito, e pulizia da quei giovani, sotto la direz. e del P. Guazzini, loro M.ro. Tre sole sono state le recite con l'intervento de' soli Religiosi, ed a tal'effetto hanno eretto un piccolo Teatrino alla Francese in fondo all'angusto loro Dormitorio, che pareva una Bottega da Caffè.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 586 Foto 519

17 Dicembre 1774 Nei scorsi giorni il P. Priore Spigliati propose ai PP. Discreti che per evitar varj scandali, sarebbe stato proprio il levar la Musica, e l'Illuminaz. e la Notte di Natale, andare in coro alle 10 ½ e cantare il Mattutino, a le 2 p.e Messe a canto fermo; ma fu subito rigettato un tal progetto.

Si pose pertanto ad ufiziare privatam.te alcuni Discreti, che invitò un dopo pranzo nelle proprie camere, che sono nell'andito della Libreria, e propose loro di andare in coro verso le 3 dopo la mezza notte, di far cantare a cappella i Responsi, il Te Deum, e le due Messe. Inoltre di mettere sugli altari delle Cappelle, più recondite, due candeglieri con candele accese, per dar loro una sufficiente luce, e di aumentare l'illuminaz. e del giorno di tanti lumi, quanti se ne impiegavano per l'addietro la notte, per togliere al Secolo ogni motivo di credere che tal cangiamento derivasse da spirito di Economia.

Disposte in tal forma le cose ha riadunato il Discretorio esposto l'anzidetta condiv. e aggiungendo, che Monsig.re Arciv.o erasi espresso seco che avrebbe molto gradito, che si levasse la detta Musica, e dopo varie difficoltà prodotte da varj Discreti, restò vinto per un voto il menzionato cangiamento.

Con tal occasione fu stabilito, che il Convento pagasse del proprio annui scudi 12 al Sig.re Bartolommeo Felici nostro organista, e celebre nella Musica Teorica, e Pratica per istruire in essa il Prof. Luigi Braccini, figlio di questo Convento, e fratello minore dell'altro, poiché dava forti speranze di fare gran progressi nella med.a e quindi esser col tempo di giovam.to a questa chiesa.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 587 Foto 520

2 Agosto 1775 Per dimenticanza è stato da me omesso come nel 25 scaduto in forma totalmente privata, ed incognita è venuto S.M. l'Imperator Giuseppe Regnante, che ha ascoltata una Messa all' Altar della Nunziata, senza verun distintivo, e poscia entrato in Convento ha preso per la parte di Fabbrica Nuova, discorrendo col P. Provinciale Ricciardi, e con P. Cianchi, che sono andati a corteggiarlo, e vedendo nel passare dal Noviziato quel motto = Domus Probationis = ha chiesto cos'esser quel luogo, ed essendogli stato risposto essere il Noviziato, ha interrogato il P. Cianchi di

qual età si era fatto Religioso, ed avendo detto di essersi fatto di 16 anni, ha soggiunto = Troppo presto = indi ha seguitato il suo giro fino alla porta dell'Orto Grande, e retrocedendo se n'è andato.
ASFi CRSGF 119 57 Pag. 593 Foto 526

30 Agosto 1775 Ad insinuazione del P. Regg.te Orsi il P. M. Tozzi ha esposto quest'oggi in Discretorio la necessità di determinare, che in avvenire tutti i serventi secolari, salariati dal Convento, siano ogn'anno mandati a partito, né sia più in solo arbitrio del Priore il prenderli, o licenziarli a suo capriccio, affinché depongano la falsa credenza, in cui sono, che a riserva di lui niuno gli comandi, ed è stato apoprovato dai PP. Discreti il progetto, come costa dal Libro de' Partiti, segnato con lettera Q, ad ecc.e di chi è addetto alla Spezieria più per fini politici, che per ... della Legge.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 594 Foto 527

3 Gennaio 1776 Dopo aver dato quasi certa speranza di guarigione dalla sua infermità il Sig.r Marchese Priore Bernardino, e Senatore Riccardi, Consigliere di Stato, Guardaroba Maggiore, come anche Luogo-Tenente di S.A.R. per gli affari della nostra Cappella della Madonna, ritornatasi essa di nuovo, e cresciuti notabilemte gli accessi di Febbre, è passato quest'oggi all'altra vita alle 3 pomeridiane.

Avea chiesto nei giorni scorsi, che si esponesse per lui il SS.mo all'Altare della Nunziata, come solea per l'addietro praticarsi in simili casi dalla pimarìa Nobiltà, ed il Guardaroba Maggiore ne avea sempre dato l'assenso, senza veruna partecipazione del Sovrano. Ma il Sig.r Conte Pandolfini in tal circostanza rispose, che senza special licenza di S.A.R., non poteva aderire a tal richiesta e in tal guisa pregiudicò ai propri diritti, ai vantaggi della Sag.a della Madonna, e soggiacque alla critica della Nobiltà tutta; tanto più che posto che il suo timore fosse giusto, poteva farne parola egli col Sovrano, che attesa la sua clemenza, l'avrebbe tosto accordato.

ASFi 119 57 C. 599 Foto 532

4 Agosto 1776 Le sacre Funzioni di questo giorno sono state fatte come anno da un Maestro semplice del Convento, e sotto l'assistenza del P. Reggente Orsi ha difeso in Fabbrica nuova la Conclusione, prescritta nell'odierno Legato il Prof. Cipriano Cipriani di Centuri figlio di quel Convento. In tal giorno era solito stile, introdotto dal P. Dreyer, e continuato dopo di collettare dai Religiosi varie pietanze per i Musici, che dopo il Vespro andavano a mangiare nella stanza, ove si tengono le tavole, per distendervi i morti, che coprivano di pampani di vite, e vi collocavano poscia d.a roba, e se la mangiavano. Il nuovo adunque P. Priore Ricciardi per svellere d.o abuso, ha vietato la pred.a colletta, ed in vece di commestibili dà mezzo Paolo per uno a tutti i Musici, che intervengono ai 2.i Vespri del S.o e lo cava dalle crescimonie della Cappella, a cui presiede, fatte da sè.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 609 - 610 Foto 542 - 543

27 Agosto 1776 Non essendosi trovate altre notizie, rapporto alle pretese Camere contigue alla Cappella della Nunziata, se non se essere state fabbricate da Pier di Cosimo de' Medici, secondo la relazione del defunto P. Teologo Tozzi, per voto da lui fatto alla Mad.a, questa mane il Sig.r Conte Pandolfini nella solita adunanza ha esposto, che verso l'anno 1555 fu presentata al Trono di chi regnava, una supplica di un religioso, che desiderava abitarle, ed ha detto di darne una copia al P. Priore, affinché possa più agevolmente rintracciarsi la verità. Insistendo poscia esservi stato alloggiato per comando Reale un Ambasciator Veneto per lo spazio di anni cinque, e di averle

anche più volte l'anno abitate chi le fece edificare, gli è stato risposto non esser ciò possibile, attesa la loro angustia, e cattiva situazione. Finalmente dopo discorsi su tal affare, il P. Reggente Orsi, Operaio del Convento ha rilevato con tutto il rispetto, che l'alto silenzio, che fu di ciò aversi ne' libri, e fogli del nostro Arcivio circa il preteso dominio de' Reali Predecessori, sebbene non fosse argomento bastante per eluderlo, dava perciò campo di sospettare della genuinità degli allegati documenti in contrario. Inoltre che se da Pier di Cosimo de' Medici erano state erette le note camere, lo erano state per Voto, e che eziandio in caso diverso uopo era far una seria perquisizione se ciò fosse accaduto allorché egli era Sovrano, o Membro della Fiorentina Repubblica, nella qual circostanza non potevano riputarsi di pertinenza Reale, come non lo è il presente Palazzo di Casa Riccardi comprato dal medesimo Pier di Cosimo: e che se detto Religioso avea chiedo al Principe di abitarle, si esaminasse, se l'avea fatto coll'indicarne nel memoriale il dominio, o coll'implorarne solo la mediazione, o fosse anche l'arbitrio, non essendo verisimile, che dopo la morte del med.o, i PP. ne abbiano fino al presente giorno disposto a loro talento, e che niuno abbia tentato di seguire le di lui tracce, e di reclamare contro il supposto violato diritto Regio.

Il Sigr Conte allora ha chiesto di vederlo, ed è stato condotto in quella stanza, che è sopra la lampada della Cappella della SS. Nuinziata, talché meravigliatosi al solo aspetto ha dimandato se vi era con essa attuale comunicazione con altre Camere del Convento, se vi era mai stata, o poteva esservi, ed avendo sentito ripetersi da uno francamente di no, ha detto al P. Priore, che faccia ulteriori diligenze per trovare qualche schiarimento su quest'articolo, e poscia si è posto ad osservare la nota delle Raccolte del Podere di Ponsacco, che ha fatto riporre nella consueta Filza. ASFi CRSGF 119 57 Pag. 610 - 611 Foto 543 – 544

22 Ottobre 1776 S.A.R. per ovviare ai disordini, che possono nascere dalle Missioni, che si fanno da alcuni Ordini Religiosi, ordina con suo Rescritto di d.o giorno, che in avvenire non si permettano, senza previa esibizione a' Gurisdicenti la licenza, ottenuta da questa Segreteria del Regio Diritto, che si concede con patto di farle in Chiesa, senza spettacoli, ed in tempo di non levare i Contadini dal lavoro della Campagna, e di terminarle prima del tramontar del Sole: ben'inteso però che quando le particolari circostanze esigevano di derogarvi, possano farsi secondo il loro arbitrio, e prudenza, come si desidera.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 612 Foto 545

30 Novembre 1776 In questi giorni S.A.R. ha ordinato al Sig.r Senat.e Rucellai di notificare a tutti gli Arciv.i, e Vescovi dello Stato, che allontanino in avvenire per quanto sarà possibile i Religiosi Claustrali dall'esercizio della consueta predicazione ne' Conventi di Monache, per dar luogo ai Sacerdoti Secolari, di esercitarsi nelle med.e, essendo mente della Reale A. S., che debbano in futuro servirsi de' soli Sacerdoti Secolari.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 613 Foto 546

10 Febbraio 1777 Questa sera è terminata la recita della Commedia, principiata il 26 scaduto, che avea per titolo La Brunehilde del P. Lett.e Ringhieri Olivetano, condecorata con Intermezzi in musica, e dall'intervento di vari Sig.ri, ed altri Secolari, cui è piaciuto il nuovo Tendone detto Compenso, fatto quest'anno a spese di particolari; forse più della Commedia.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 614 Foto 547

16 Febbraio 1777 Dagli Accademici del Disegno è stato aggregato fra loro Fra Giovanni Poggi nostro converso, quale però non credo , che sia per lasciar loro su di ciò gran memorie.
ASFi CRSGF 119 57 paf. 614 Foto 659

21 Settembre 1777 Si è solennizzata con pompa, eguale a quella degl'anni addietro la Festa de' 7 Dolori, e si è fatta la musica sopra i due Organi colla sola però Messa solenne, per essere stata pagata anche quest'anno dai Divoti dell'anno passato. Questa mane poi è stato vestito da Oblato Converso un certo Cerbone Luigi Zuccagni, figlio dell'Ombrellajo di via de' Servi, che stava p.a nella Spezieria de' PP. di S. Gio: di Dio, affinché regoli in avvenire la nostra, in qualità di Speciale, ed il P. Priore gl'ha messo nome Bartolommeo per rinnovar la memoria dell'altro F. Bartolommeo Tacconi, celebre nostro Speciale, che morì nel 1552.
ASFi 119 57 C. 618 Foto 551

24 Agosto 1778 Caduta quest'anno la Festa di S. Filippo in Domenica è stata solennizzata con insolita, e magnifica Pompa in guisa che ai giorni nostri non si è veduta la simile. Nel Chiostro adunque della Sindicheria, detto del Pozzo, furono con mirabile artificio, e simetria chiuse tutte le Lunette, e dove nel decorso anno furono ivi esposti tutti i ricchi Mantellini della Mad.a, quest'anno vi sono stati aggiunti i migliori Arredi sacri di Pianete, Tonacelle, Veli da spalle, e da Calici, colle rispettive Borse, Paliotti, ed altre Suppellettili sacre vagamente disposte alle raddoppiate parti nel circuito di esso. Ma siccome all'ornato della Sagrestia, della Chiesa, e dei tre magnifici Altari, tenuti addobbati anche nel presente giorno, sopravanzavano altri sacri preziosi Utensili, così dell'Altare del Capitolo de' 7 BB. ne fu formata una Credenza, ed ivi collocati i Calici antichi, e moderni, non meno, che i Reliquiarj, ed altri argenti, e doni, tra i quali il ricco Ostensorio della Principessa Cristina, tempestato di rubini, ed il Calice d'Oro, adorno di Perle, e Gemme di Papa Corsini. Il Refettorio pure era vagamente adornato, come ancora la Spezieria in cui vedeasi una bene intesa serie di Droghe, distribuite in tre Classi, esprimenti i tre Regni della natura, a forma del Sistema del Cav.e Linneo nella sua materia medica.
Per tenere in dovere la gran folla dell'accorso Popolo, in ambedue i giorni sono stati presi Soldati, Sbirri, e Contadini nostri, e ripartiti ne' posti più gelosi. La spesa è stata di 50 Scudi in circa, senza computar né la Musica, né Pane, né Vini, né varie altre cose.
Quest'oggi poi ha fatto il Panegirico del S.o il P. M.ro Sostegno Sichi, come annuale Predicatore destinato.
ASFi CRSGF 119 57 Pag. 626 Foto 559

20 Settembre 1778 È giunta da Prato a questo P. Priore una lettera del M. R. P. Pro.le Santoni, che si crede prima stesa nella med.a Segreteria in cui lo fu quella del P. Gen.le rapporto alla Libreria e quello in vista di aderire ai Sovrani comandi di S.A.R., prescrive al med.o, d'intimare a tutti questi PP., che niuno ardisca d'introdurre Donne nella Villa della Lastra dopo le 24 Italiane, e nel corso del giorno non altre, che le sole vere Parenti. Che i religiosi ivi dimorati si ritirino la sera a casa presto. Che niuno vada a conversar dai Contadini la notte, o da Gente di bassa Sfera. Che i stud.ti non oltrepassino soli i confini del Podere. Che i Prof.i, e quelli, che non hanno ancora professato, non si slontanino dalla Villa, senza il M.ro, o altro savio Sacerdote. Che i religiosi che vanno in d.a Villa, non portino abiti fregiati di Alamari, e facciano uso dell'Abitino in modo, che sia visibile. Che niuno possa accostarvisi, quando vi sono i Novizi, senza l'assenso del M.ro, del quale assenso non essendo certo il P. Priore, non dia licenza. Tali disposizioni devono estendersi anche alla villa di Montepiano sebbene S.A.R. abbia avuto solo in mira quella della Lastra.

5 Ottobre 1778 Sazio S.A.R. dei continui reclami di Monte Senario, che malgrado le supposte sedate discordie, si facevano sempre più forti, gli fu insinuato che chi aveva avuto da esso l'incarico di sedarle, non esservi altro espediente, che ridurre quel sacro Eremo, e perciò anche quello di S. Giorgio al Sistema medesimo, e Statuti degl'altri nostri Conventi, e ciò forse sul riflesso di evitare la temuta imminente Soppressione di ambedue. Impetratene pertanto da Roma le prevee oppotune facultà, ne incomenzò di nuovo il P. Rev.mo Adami, che il 28 dello scaduto si portò lassù col P. Pro.le, e col P. Sozio ed appena giuntovi, aprì la Visita Pastorale, fece leggere dal P. Camerlingo Piermei, come Segretario il Breve Pontificio, in vigor del quale il menzionato Eremo fu idotto a Convento. Il giorno appresso fu rasa a tutti la Barba, e posto l'Abito simile al nostro, o almeno ordinato di metterlo, non essendo in grado di poterlo fare tutti in un giorno. Ai soli sessagenari fu accordato di stare ivi di stanza, ed agl'altri di partire, e nel progresso della Visita fu fissato il Sistema comune a tutta la Religione, e specialmente a questo nostro Convento, sì nello spirituale, che nel temporale. In sequela di ciò il dì p.o corrente fu eletto Priore il P. M. Ortolani, figlio di questo Convento, furono fatti gl'Ufiziali, e chiusa la Visita.

Dopo tali cose è stato subito messo mano al riattamento della Chiesa, e trasportate le Manganelle di questa nel Coro vecchio, dietro l'Altar maggiore, e tolta la Clausura, ch'era in essa per le Donne. In tal guisa si dichiarerà esente il sud.o Eremo dal pagare in avvenire al nostro Convento Scudi 10 annui, perché il loro Rettore pro tempore, ch'era sempre da noi confermato, e talvolta eletto di nuovo, in caso d'irregolarità seguita nell'elezione fatta da loro, avesse voto nei nostri Capitoli Provinciali, perché dovrà pagar da qui avanti le Tasse Ordinarie, e straordinarie a proporzione, come si pratica dagl'altri Conventi, e perché il loro Priore ha il pred.o voto a jure come tale, benché il presente l'abbia anche come Maestro; ed il nostro Convento ancora fosse sgravato dal peso di pagare al med.o Scudi 75 annui per gli alimenti, che ... qui all'Ospizio in tanto Pane, Vino, ed Ova quotidiane, di cui conteggiatone il costo, dava il residuo in denaro.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 627 - 628 Foto 560 - 561

Accademia della Crusca: Manganelle si dicono anche Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi, e nelle compagne.

15 Febbraio 1779 Aperta quest'anno una nuova Porta in Teatro per comodo dell'Orchestra, e chiusa quella di p.a che era dietro appunto a d.a Orchestra, riordinate le scene, fatto un Palco in fondo alla Platea, ristabilito quelle dei Comici, chiusa la pred.a Orchestra con parapetto, dipinto un'Arco, fatto un Cancellò all'ingresso, ed altri Ornam.ti, il dì 17 detto scaduto seguì la p.a recita Italiana della Pucella d'Orleans, o sia di Giovanna d'Arco dell'Abate (Francesco) Zacchioli, et it di 9 stante la Latina del Rudens di Plauto, abbi poi con intermezzi in Musica, gran concorso, ed applauso. Il Convento oltre il solito Piatto di più ai Comici nelle sere di recita tanto nè due decorsi anni, che in questo, ha somministrato eziandio Olio, a norma del bisogno, e non dal limitato numero di Fiaschi assegnati in altre occasioni, persuaso esser molto espediente il far simili Commedie nel Carnevale, per evitar gl'inconvenienti accaduti, quando per non volere accordare ai Secolari l'accesso alle med.e, o per altri motivi, non si son fatte.

A margine: teatro abbellito, e Commedia recitata con Intermezzi, intitolati: La Maestra.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 633 – 634 Foto 566 567

30 Aprile 1779 Dopo un lungo corso di anni è stato scoperto in questi giorni il Corpo di S. Zanobi, o per meglio dire i di lui residui, per ottener da Dio colla di lui mediazione le necessaria pioggia per le

Campagne, che attesa una pertinace siccità di quasi cinque mesi minacciano una forte carestia, ed in quest'oggi, benché Venerdì, e giorno di S. Pellegrino, di cui però non si fa che il solo Ufficio, il P. Priore ha fatto un Coro solo, ad effetto che i nostri religiosi, a somiglianza degli'altri, si portino processionalmente alla Cattedrale per visitarlo, e pregare per i comuni bisogni, non avendoci ancora il Sig.re esaudito malgrado la pluralità de' Tridui, Immagini scoperte, e devozioni fatte in varj luoghi per il pred.o fine; come alla perfine è accaduto.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 635 Foto 568

19 Maggio 1779 Lunghissima dissertazione e racconto sulla contrastata elezione a Priore di P. Santoni, benché figlio del convento di Pisa. Seguono disposizioni sulla vita nei conventi.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 637 Foto 561

16 Giugno 1779 S.A.R. informata, che le Religioni per tenere nei Conventi di Città un maggior numero di Sacerdoti, che in gran parte resta inutile, lasciano sprovvisti i Conventi di Campagna di quel predetto maggior numero, che potrebbe esser tanto più utile per la Messa, per le Confessioni, per le assistenze agli'Infermi, e ajuto ai Parochi, ha notificato sotto il dì 12 stante a tutti gli Ordini regolari, che il Governo non gradirà un tal sistema.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 646 Foto 579

20 Giugno 1779 Dopo aver qui dimorato fino al presente giorno il P. M. Santoni per giustificar presso S.A.R. vari punti, concernenti la sua impugnata elezione di Priore, questa mane è partito in Navicello per Pisa col far prima trasportare la sua roba sopra un barroccio tirato dal cavallo del Bindolo dell'Orto fino al luogo dell'imbarco, detto Il Pignone, e col farsi dare dal Convento due fiaschi di vino e del pane per il suo piccolo viaggio, e con essersi prima congedato dalla maggior parte dei PP. con Biglietto manoscritto, con cui pure è stato da essi corrisposto.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 646 Foto 579

23 Giugno 1779 Questo è il termine dell'altrui negligenza nel tenere il presente Libro, ed il principio dell'assunto, che per servire il Convento, e gl'amici, nell'addossarmi una simil briga, ho intrapreso, e che procurerò di compiere, se non con perfetta esattezza, almeno con piena ingenuità e con la possibile diligenza, e premura.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 646 Foto 579

28 Giugno 1779 Essendo quasi consunto il Leggio del Coro, su cui si collocano i Libri dei Salmi, ed Antifone, è stato risarcito assai bene, e senza lesione delle Pitture, che sono nel di lui Piano verticale.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 647 Foto 580

14 Agosto 1779 Ad effetto, che chi è deputato alla custodia degli'argenti, esposti in Chiesa nostra per le Solennità, esiga maggior rispetto dal Popolo, che vi concorre, quest'oggi per la prima volta è stato vestito a somiglianza del Servo Boggenna, e di questa veste, e non più de' proprj abiti dovrà in avvenire valersi in tali circostanze, talché questo Custode farà il Boggenna delle Solennità, o sia straordinario.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 649 Foto 582

25 Novembre 1779 Per ordine Sovrano è stato intimato a tutti i Superiori Regolari, che ne' rispettivi Conventi del loro Ordine, esistenti in Campagna, facciano fare ad alcuno de' loro Religiosi la Scuola di leggere, scrivere, e d'Abbaco, e ciò in rinnovazione di d.a legge, emanata già fino dal 12 Gennaio del decorso anno e non per anche eseguita, né palesata, che può vedersi assieme colla d.a rinnovazione nel Registro della Prova.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 655 Foto 588

18 Dicembre 1779 Questa mane S.A.R. in riflesso del servizio, che presta il nostro Convento di Corvaja nel far la Dottrina Xtiana al Popolo, ha dichiarato orete jus al nostro P. Pro.le, che non intende di farlo soccombere al peso di far la Scuola di leggere, e scivere, ingiunto da esso agl'altri Conventi di Campagna.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 656 Foto 589

15 Gennaio 1780 Il P. Prov.le ha fatto leggere una lettera circolare del Seg.o del Regio Diritto, con cui a nome di S.A.R. intima ai Religiosi Superiori delle Religioni tutte di non permettere ai loro Individui l'andar fuori soli, senza legittima causa, a riserva di quelli che debbono andarvi o per ragione d'impiego, o che per la loro età, e condotta non possono far temere di esser per abusarsene; come pure di non permettere ad essi l'andare fuori soli in ore improprie, o di intervenire a Teatri, Caffè, Ridotti, Giuochi ed a quei Spettacoli pubblici, che non convengono al loro Stato. Inculca poscia loro d'invigilare all'esatto servizio della Chiesa, del Coro, e all'osservanza delle proprie Leggi, e Regole: come costa da Foglio in Filza al n.o 18A.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 658 Foto 591

20 Gennaio 1780 Essendosi fatto oltre la solita Festa il consueto Pranzo di S. Sebastiano in Refettorio a due Sig.ri Marchesi Pucci, questa mane per la p.a volta è comparso un nuovo Servito di Majolica d'Empoli, fiorita, e consistente in Piatti, Zuppiere, Fondini, Scodelle, Vassoj di varie grandezze, ed alcuni Pezzi per uso di una Tavola, che in tutto ascenderanno alla Somma di 300, e costano Scudi 25. Il vecchio Servito poi parimente di majolica, benché assai migliore, essendo al presente in gran parte mancante, è stato destinato per i privati pranzi, che si troveranno in grado di dover dare nelle proprie Camere taluni de' Religiosi a qualche persona pulita, oppure in Foresteria, ed a tal effetto sarà tosto collocato tutto in una gran Paniera da consegnarsi nelle occorrenze a chi ne avà bisogno, e da restituirsi dopo essersene prevalso.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 660 Foto 593

3 Febbraio 1780 Il dì 18 dello scaduto è stata recitata per la prima volta, nel nostro teatro del Convento la Commedia Latina di Plauto, intitolata Captivi con Intermezzi in Musica, intitolati = Il Contadino Incivillito , e nel progresso del Carnevale è stata ripetuta più volte fino al presente giorno, in cui è stato recitato il Rudens coi medesimi Intermezzi.

In tal'occasione è stato rifatto di nuovo il Sipario del Teatro, ed accomodata la porta, per cui si entra nel Palco Scenico, che era assai bassa, e vi si saliva con scaleo di legno.

Nelle sere, in cui vi è stata la Commedia, il P. Priore ha fatto sonare il Refettorio all'ora solita, con ordine che chi non v'interveniva, aspettava a cenare dopo il termine della med.a, a norma di quanto avea praticato nei tre precedenti anni del suo governo: A rapporto ai comici ha voluto, che siano serviti in Foresteria, per non mescolare in Refettorio i religiosi coi Musici, ed il Convento ha passato ad essi Comici il solito Piatto di più, e siccome nè soprad.i anni è stato consueto di fare anche una decorosa ricreazione ai Dilettanti, che componevano l'Orchestra, a spese però dei sud.i

Comici; così questa fu fatta il dì 28 dello scaduto con molta proprietà, ed il Convento ha somministrato due Piatti a proprie spese.

Una sola volta vi è intervenuto Mons.r Nunzio, cui è stato dato il solito rinfresco di acqua gelata, a sorbetto, ed ai suoi servitori il solito festone in luogo di merenda secondo lo stile dei decorsi anni, in cui ci ha favorito più volte.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 661 – 662 Foto 594 - 595

18 Febbraio 1780 Muore un frate di 33 anni per una emicrania di vari giorni non conosciuta e non attesa da medici.

..

Iddio abbia ricevuta la dui lui anima, e ci liberi da medici Novizi, e di simil calibro.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 662

1 Aprile 1780 Con benigno Rescritto di S.A.R. è stato graziato il Memoriale del M. R. P. Pro.le Spigliati, in cui chiedeva di poter pagare a Roma in quest'anno 160 Scudi a titolo di Tasse sì ordinarie, che straordinarie, che senza il Regio beneplacito non poteano pagarsi in vigore di quanto si è detto a Carte 648. Vedi il Libro della Prov.a a Carte 63.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 665 Foto 598

21 Aprile 1780 In quest'oggi è stato fissato il Direttorio. Il P. M. Giuseppe Orsi, scrivente, ha esposto di aver rimesso in pari il presente Libro, già da vari anni arretrato, ed avendo chiesto qualche stipendio per accudire da qui avanti con assiduità ad un Offizio così interessante il vantaggio del Monastero, ha ottenuto di poter esigere subito Lire 40 per gratificazione delle sofferte fatiche, e poscia 20 l'anno per le future.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 667 Foto 600

27 Maggio 1780 Decreti del capitolo generale. Finalmente è stato prescritto, che in cadauna Provincia si assegni un Maestro di Canto ai Novizi, con congruo stipendio, e non trovandosi a tal'effetto un religioso atto, e probato, si prenda di altra religione, oppure un Secolare e sia impegno dei Provinciali il procurarne l'effetto, e a spese dei Novizi, o della Provincia, secondo, che sembrerà loro espediente.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 673 Foto 606

29 Luglio 1780 Avendo fatto istanza il Curandajo di non poter proseguire a curare il nostro Bucato per soli 48 scudi annui, per esser cresciuta la quantità di essa ed il prezzo della Legna, e Cenere, il Discretorio gli ha accordato un interino aumento di scudi 12 l'anno.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 674 Foto 607

27 Agosto 1780 Colpito il dì 10 stante da un colpo di apoplezia il nostro P. M. Gregorio Cianchi, per cui è rimasto offeso nel Braccio, e Piede sinistro, dopo varie Emissioni di Sangue, e vescicanti, gli sono stati ordinati i Bagni di Pisa per varj giorni.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 676 Foto 609

30 Agosto 1780 Il P. M.ro Lorenzo Silvestri, attual M.ro dei Novizi, ha fatto ripavimentare 4 Camere del Noviziato, a spese del med.o, e per estirpar da tutte le Cimici, ch'erano annidate fino nelle pareti, che ha fatte intonacare, e dipingere, e vi ha fatto rifare tutti i Sacconi nuovi assieme con i

Materassi, e riattare quelli, ch'erano per anche servibili con molte altre cautele, a spese parimente del Noviziato.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 676 - 677 Foto 609 – 610

19 Settembre 1780 Trasferitosi S.A.R., nostro Sovrano, nel Mugello per osservare alcuni Luoghi di quella Provincia, e della contigua Fiorentina Romagna, discese dagli Appennini, e quindi nel dì 16 stante si degnò pernottare nella nostra Badia di S. Godenzo, in cui il nostro Agente, F. Gius. e Dolfi, benchè di ciò non prevenuto, usò ogni premura per trattarlo nella miglior forma, che permetteva l'angustia del luogo, la miseria del Paese, e nell'essere occupata da muratori la Badia. Egli però si contentò di una Stanza, da cui fece cavar quanto vi era, e fino l'istesso Letto, e fattosi portare del Fieno, fece empire con esso un Saccone, ed un Guanciaie, che aveva seco, e sopra di esso dopo una tenue Cena, ch'avea parimente portato di suo, volle coricarsi la notte precedente al dì 17, in cui per esser Giorno Festivo, volle sentire la Messa Parrocchiale, senza però permettere che per brevità di tempo, ed a suo riguardo fosse omessa la spiegazione del Vangelo ed altre cose spirituali consuete, che anzi comandò che si facesse tutto ciò, che solea praticarsi nell'altre Feste, e dopo essere stato presente a tutto con somma esemplarità, se ne partì lasciando generose mancie a chi avea per lui sofferto qualche incomodo.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 678 Foto 611

23 Aprile 1781 Col mentito pretesto di andare a pranzo da un suo fratello, che qui dimora, è fuggito questa mane il P. Mazzucconi, di cui è parlato a C. 639 ed ha portato via un cavallo con Finimenti, preso a vettura colla scusa di andare in Campagna, ed ha lasciato i Breviarj con pochi Straccj di Panni nella sua Camera, con un Foglio sul Tavolino, contenente il dettaglio di varj suoi debiti, qui contratti, col progetto ai Superiori di giuocare al Lotto l' 84 Primo Estratto, per pagarli e varie altre ridicolezze.

Ha preso da un Orologiaio un Oriuolo a credenza, un altro sotto specie di prestito da un nostro religioso, un Sortù ed un paio di Calzoni da uno Studente sotto l'istesso Titolo, ed altra roba, parte in Convento e parte fuori con dispiacere, e disdoro di tutto il nostro Convento.

Il P.re Pro.le ha partecipata a S.A.R. questa sua fuga, e egli ha risposto, che non si prenda briga del suo ritorno, in sequela di che dimani a sera nel parteciparla al P. Re.mo Generale, ha risoluto di pregarlo, che se capita in Convento di alcuna Provincia, procuri, che non sia rimesso a questa, quale soccomberà piuttosto a pagar quel che sarà giusto, purché stia esule dalla medesima. Non essendovi con che soddisfare ai Debiti, da esso lasciati, il Convento nostro per decoro degl'individui, che lo compongono, e che sono sovente in grado di prender Cavalli a Nolo per loro uso, ma più d'ogni altra cosa a titolo di Carità, ha pagato a conto della Provincia Lire 100 al Padrone del surriferito Cavallo, ed il nostro P. Camarlingo se n'è fatto fare la ricevuta sotto detto Titolo.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 697 - 698 Foto 630 – 631

17 Luglio 1781 Questa mane a ore 10 si è intesa una Scossa di Terremoto per cui suonavano varj campanelli, appesi alle pareti, ma qui, grazie a Dio, non ha recato alcun danno, quantunque si tema, che ne abbia prodotti altrove, e specialmente nella sua origine, ed i Servitori delle case correvano dai loro Padroni, dicendo: "Che comanda Vs. Ill.ma"

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 710 Foto 643

26 Ottobre 1781 Dagl'Ill.mi Sig.ri delle varie Famiglie Pucci è stato fatto fare un nuovo Cannello di Ferro di Scudi 90 alla loro Cappella di questa nostra Chiesa d.a di S. Bastiano, per garantirla in avvenire da' passati sofferti insulti, e ruberie, seguite nella parte interiore, dove son stati sciupati molto i marmi, che l'adornano, e che pensan di risarcire. Altra chiave di detto cancello esiste presso il P.re Luigi Tommasi, Segr,o del Banco, che ha rimesso in vigore l'antica interrotta costumanza di tenere una Donna che stia tutto il giorno in d.a Cappella, ed a carico della quale sia il suonare tanto l'Ave Maria del mezzo giorno, che quella della sera, dandole a tal effetto un Paolo il mese, che cava dalla Nunziata.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 719 Foto 652

3 Gennaio 1782 Essendosi F. Amadio Accorsini, nostro Converso, e figlio del Convento esibito di comprare a sue spese per uso nostro una Caffettiera d'argento per il prezzo di Scudi 40 in circa, e chiedendo, che gli si paghino dieci Lire l'anno di frutto, suo stato naturale durante.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 726 Foto 659

11 Gennaio 1782 F. Amadio Accorsini, nostro Conv.o e Figlio del Convento esibito di comprare a sue spese per uso nostro una Caffettiera d'Argento per il prezzo di scudi 40 in circa, e chiedendo, che gli si paghino 10 lire l'anno di frutto, sua vita natural durante. Gliene sono state accordate 8 (o costi più, o costi meno) a ragione del 3 per 100 ed a tenore del sistema, tenuto con altri in simili contingenze.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 723

22 Gennaio 1782 il dì 20 stante S.A.R. la nostra Sereniss.a Gran-Duchessa si sgravò felicemente di un maschio, cui nella Sala del Real Palazzo, ridotta a forma di Cappella, il nostro Monsig.re Arciv.o amministrò le acque battesimali, imponendogli i nomi di Gio: Batt.a, Giuseppe, Fabiano, e Sebastiano, facendogli da Compare un onorato Artista della cura di S. Felicita, e questa mane in ringraziamento all'Altissimo si è qui cantato in Chiesa nostra un Solenne Te Deum coll'intervento del Magistrato Supremo, e delle Magistrature subalterne, essendosi scoperta nel tempo delle Sacre preci la Sacra Immagine della SS. Nunziata.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 727 Foto 660

Il certificato di battesimo di Giovanbattista, stilato in Battistero indica come padrino "un povero uomo":

Gennaio 1782
 Giorno 21. detto Povero
 Giovanni di V. A. R. il Verinif. Pietro Leopoldo Primo Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria Granduca di Toscana, del fu Augustissimo Imperatore Francesco Primo del fu Leopoldo Duca di Lorena ec. e di V. A. R. La Verinif. Maria Luisa di Borbone Infanta di Spagna ec. di Carlo Terzo Re delle Spagne, del fu Filippo Quinto Re delle Spagne, Coniugi. N. il di 20. detto l'11. della Sera, Comp. un povero uomo a nome Giovanni Filippo Barilla, Pop. S. Felicita, battezzato Solenn. e Pontif. nella mattina del di 21. detto h. 11. nel Real Palazzo di Residen. dall'Ill. e Rev. Monsignore Arcivescovo nostro ec. Antonio Arciv. di Fir.

Ma nei registri della SS. Annunziata viene indicato come "un onorato Artista":
Di questo Barillai non c'è traccia fra i pittori, scultori, architetti, musicisti ecc. che all'epoca operavano a Firenze.

La risposta ce la dà un libro di Lutz Maurer:

Der vom Volk geliebte Pietro Leopoldo lebte auch
getreu seinen Grundsätzen. Kein König, Adeliger
oder Kirchenfürst, sondern ein kleiner Florentiner
Handwerker – Giovanni Filippo Barellai – war 1782
Johanns Taufpate

Quindi per artista si deve intendere artigiano, probabilmente con bottega di fronte a Palazzo Pitti.

12 Maggio 1782 Dopo un corso di 39 anni, questa mane è ritornata a venerare, come avea costumato per l'addietro, questa nostra sacra Immagine della SS. Nunziata, la Compagnia di Sesto verso Prato, in numero di circa 600 tra Uomini, e Donne. Queste, secondo il consueto precedevano, avendo seco loro, a differenza delle altre Compagnie un Somarino, con una Bambina sopra, e col tributo dell'Olio. Poi seguivano gl'Uomini, che avevano una Somara con un Bambino sopra, e con egual Tributo. In somma questa si è distinta dall'altre nel numero, nel buon ordine, nella decenza, e soprattutto nel ricco, e vago Fuciacco, disegnato dal fu Sig.r Giuseppe del Moro, e ricamato a basso rilievo, talché ha tirato seco gran folla di Popolo anche in Città.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 734 Foto 667

31 Luglio 1782 Questa mane in compagnia del nostro Real Sovrano Pietro Leopoldo, e d'una Sig.ra Pallavicini di Roma, e due altri Sig.ri di portata, è venuta a questa nostra Chiesa in forma privata S.A.R. la Sereniss.a Arciduchessa d' Austria Mariua Amalia, Sorella del nostro Real Sovrano, e Consorte di Ferdinando p.o di Boirbone Infante di Spagna, ed actual Duca di Parma, Piacenza, e Guastalla. Incontrata alla porta della nostra Chiesa, e entrata in essa, con tutto il suo nobile seguito, e nell'atto di entrare il P. Rev.mo Adami, ha preteso di porgere tanto a Lei, che al nostro Sovrano l'Acqua S.a, a preferenza del P. Priore, quale però si è dolsuto di vedersi esser questo un diritto, che ha protestato competere a sé. Ciò fatto, si sono posti in ginocchioni fuori della Cappella della Madonna a sentire una Messa piana, terminata la quale è stata intuonata dai nostri Pretini l'Inno = Ave Maris Stella = e poscia detto il solito Versetto, ed Orazione, al fine delle quali si è ricoperta la sacra Immagine della Madonna, ch'era già stata scoperta fino dal principio dell'Inno. Alzatisi dopo di ciò tutti in piedi, sno andati verso l'Altar Maggiore, poi dietro al Coro, e dalla Porticina della med.a sono passati a veder la Libreria, in cui si sono trattenuti alquanto tempo, discorrendo con molta affabilità si col P.re Rev.mo Adami, che col P.re (strappo nel testo). Di l sono scesi alla Spezieria, ove (strappo), e gradire una piccola Scatoletta, offertagli (strappo) essenze, e nel tornare indietro sono entrati nella Fabbrica Nuova, e per la Porta dell'Orto, che guarda la strada, se ne sono andati. Incredibile è stata l'affluenza delle persone di ambedue i sessi, che col colorito, e falso pretesto di tener dietro al Sovrano, si sono fatto lecito di entrare in Convento, e di visitare, e vedere non solo i surriferiti luoghi, nel tempo, che vi era anch'egli, o almeno appena usciva dai med.i, ma anche dopo, ch'era già da essi partitito, tuttoché non fossero realm.e del di lui seguito, né vi avessero alcuno, benché indiretto rapporto; onde per impedire, che maggiore divenisse la pred.a affluenza, è bisognato chiudere alcune Porte del Convento, e procurar con bella maniera, e snza strepito di dar esito a chi girava oziosamente per il med.o, che volentieri ci avrebbe pranzato, e cenato.

Persuasò il nostro P. Priore, che il presentar l'Acqua S.a ai nostri Reali Sovrani, quando intervengono, e si portano a questa nostra Chiesa, e Funzioni, fosse un diritto, che in assenza del M. R. P. Pro.le, spettasse a lui solo, e non ad altri, ancorché il Rev.mo, ed Ex-Gen.le, ha consultato su di ciò, in sequela di quanto accadde jeri, varie Persone, ed Autori, ma avendo trovato nel p.o Tomo della Biblioteca del P.re Ferrari alla Lettera A, che questo non è un atto di giurisdizione, ma puramente officioso, e di dignità, quale per conseguenza, in vigor di varie "Re judicate", riferitge dal sud.o Ferrari, spetta al più degno, sotto il di cui nome si intende chi ha coperto gradi più luminosi, e è dotato di maggior merito, quindi ha conenuto, e conviene che in ciò il P. Rev.mo Adami abbia avuto, ed abbia ragione di non volergli cedere, beché però abbia leso il di lui rispetto nel modo di esigere un tal atto.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 744 - 745 Foto 677 – 678

8 Settembre 1782 Poiché la calamità. di cui si è parlato a 748 non solo perseverano non essendosi ancora degnato Iddio di concedere la da tutti bramata pioggia, ma vanno inoltre sempre più aumentandosi, a guisa ch'essendo oramai sprovvisti d'Acqua quasi tutti i Mulini, non si può tampoco macinar grano, e quindi principia a mancare uno dei generi più necessarj per l'umana sussistenza, e non restarne affatto privi è convenuto al Governo dar varj ordini per voltare il corso di quelle poche acque, che abbiamo, e farle arrivare nei luoghi opportuni, e prendere altri giusti, e necessarj provvedimenti, perciò oltre il Triduo, di cui si è parlato a 748, molte altre Chiese, tanto di Campagna, che di Città hanno scoperte varie Immagini miracolose, e presentati fervidi voti a Dio per impetrar la sud.a Pioggia, e fatti diversi Tridui. Animati adunque, e mossi noi pure da sì efficaci esempj, il dì quattro del Corrente si fece un Discretorio a tal oggetto, ed in esso fu stabilito, di dar principio nel susseguente giorno 5 ad un Triduo da farsi all'Altare della SS. Nunziata per ottener colla di lei mediazione presso il Sig.re un'ubertosa, provvida, e celere pioggia. Furono adunque fatti stampare speditamente gli Inviti, uno de' quali può vedersi in Filza a n.o 47 A, fu chiesta l'opportuna licenza a Monsig.r Vicario Gen.le, essendo assente Monsig.r Arcivescovo, che oltre di essa accordò anche l'Indulgenza di 40 giorni avendone di ciò la debita falcoltà da d.o Monsig.re Arcivescovo. Indi fu chiesta anche la licenza, che da alcuni anni in qua pretende che si chieda per la Funzione all'Altare della Mad.a S. Ecc.a Pandolfini, come Guardaroba Maggiore di S.A.R., e Luogo-Tenente della Congregazione dell'Opera della di lei Cappella. Ottenuta tale licenza si è dato principio nel dopo pranzo del surriferito giorno cinque all'anzidetto Triduo nell'istessa forma, e metodo, con cui si fece l'altro nel mese di Maggio per la serenità dell'Aria, e di cui ho parlato a 735 con questo divario, che quello principiava alle ore 6 1/4, e questo alle 5 sonate di poco: in esso dopo le Litanie de' SS. si dicevano le Preci "ad petendam Serenitatem", in questo "ad petendam pluviam". Allora non fu poisto il Padiglione nobile all'Altar Maggiore, e questa volta sì. Vi è stato però anche il diario, che jeri non si è cantata la Vigilia della Madonna, come si praticò allora, e come si è praticato ne' due precedenti giorni 5, e 6, ma bensì il Vepro corrente "ad concursum populi" a Cappella doppia, e coi Parati; e terminato il medesimo si è cantata la Salve in Coiro a Cappella, secondo il solito, e subito dopo le Litanie de' SS. nel modo sopra esposto a 735, e poi il Discorso e finalmente le sovraccennate Preci, senza il Te Deum, ed il Tantum Ergo colla Benedizione. Il menzionato Discorso nei tre indicati giorni l'ha fatto, come seguì nell'altro Triduo, il P. M. Sostegno Filippo Sichi, e ha avuto in questo l'istesso Onorario, che ebbe in quello, cioè di Lire 20; non meno che un concorso di Popolo pari a quello, ch'ebbe allora, e forse maggiore, tanto più che in tale occasione è sempre grande l'affluenza di questo alla nostra Chiesa. (segue una parte illeggibile per strappi).

Questa mane poi, stante l'assenza di S.A.R. nostro Sovrano dalla Città, non abbiamo avuto in Chiesa nostra servizio di Corte, e questa è stata la p.a volta, in cui, in vigore dall'ultimo Bando, da lui emanato contro le Fiere, solite farsi nei giorni festivi, non è stato permesso il far la consueta Fiera, e Bordello degl'altri Anni, ma è stato concesso il farlo soltanto jeri all'approssimarsi della mezza notte, e tutto dimani, per esser giorno feriale.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 754 - 756 Foto 687 – 689

22 Novembre 1782 Dal 1742 fino al presente giorno non era più stata solennizzata in questa nostra Chiesa la corrente festa di S. Cecilia con quella pompa, di cui si parla a 361. Questa mane adunque, dopo sì vasto tratto di tempo, vi è stata una solenne Messa in Musica, sopra i due Organi di questa chiesa, composta, e battuta con applauso grande, dagli Intendenti, dal nostro P. Luigi Braccini, che l'ha prodotta al pubblico per la prima volta. L'Orchestra è stata regolata dal celebre Sig. Pietro Nardini, il quale pure ha accompagnato un nuovo armonioso Concerto di Flauto traverso, felicemente eseguito dal P. M.ro Pellegrino Toscani. Oggi poi vi sono stati i Vespri parim.ti in Musica con alcuni Salmi, ed Inno composti dal sud.o P. Luigi Braccini, che anch'essi hanno riscosso l'universale applauso. In tale occasione poi sono state poste all'Altar Maggiore le Argenterie, i Fiori, e la Reliquia della S.a il tutto a spese del menzionato P. Luigi Braccini, e dell'altro suo Fratello maggiore P.re Pietro, che ha fatto le Sacre Funzioni con i Parati e questa mane ha cantato la Messa ed il Convento ha subito la spesa della cera occorsavi.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 765 – 766 Foto 698 - 699

13 Marzo 1784 A Bologna Fra Giuseppe Brusa e Fra Luigi Poletti, studenti del professore di fisica Fra Girolamo Malisardi, costruiscono un aerostato In un foglio dal titolo "Bologna" del 23 Marzo si legge: Per assecondare il desiderio del loro Professore il prof. Malisardi, i Padri Giuseppe Brusa e Luigi Poletti, dei Servi di Maria, dopo aver costruito un pallone riuscito perfettamente, fecero partire nell'atmosfera presso il Palazzo dei Signori Marchesi Angelelli, in soli due minuti, un pallone sferico, il quale si elevò immediatamente a una grandissima altezza, prese un cammino orizzontale e andò a posarsi placidamente dietro la città, senza aver sofferto alcun danno, a tre miglia e mezzo dal sopra nominato Palazzo, dove si trovavano, tra gli spettatori, tutti pieni di gioia, Mons. Vice Legato e molti nobili e letterati, i quali coprirono di elogi ben meritati i saggi artefici e direttori di questa macchina aerostatica.

Gs pag. 491 foto 474 e pag. 505 foto 488

18 Agosto 1793 Monsig. Mancinforte Vescovo di Faenza essendosi portato in questa Capitale per ringraziare la R.A.S. a motivo della restituzione fattagli della posizione di Diocesi che si estende nel Granducato, di è compiacciuto di prendere alloggio in questo nostro Conv.o per circa quindici giorni.

Quindi è avvenuto che avessimo contemporaneamente in Convento alloggiati un Cardinale e due Vescovi, dei quali il primo volle abitare in Fabbrica Nuova nel quartiere detto del Generale sull'orto grande. Monsig. Selvi abitava il quartiere d.o del Belvedere, e Mons. Mancinforte il quartiere del P. M. Sichi a mezze scale per venire alla Libreria.

Libro di Ricordanze H Pag. 233

31 Ottobre 1793 Nei decorsi giorni è partito da questo nostro Conv.o il Cardinal Caprara per trasferirsi a Roma. Egli non ci ha dato che degli incomodi e dei fastidj, e strusciato molta mobiglia,

senza alcuna reintegrazione. E lasciando alcune seggiolucce di paglia ha creduto di avere abbastanza indennizzato il Convento.

Egli si trattava da se, e facevasi cucinare dalla sua servitù in fondo all'orto dove ora la fucina. Oltre la sua persona erano alloggiati in Fabbrica Nuova il suo Segretario, il Cappellano, il Maestro di casa, il Cameriere ecc. e parte della servitù andava a dormir fuori. Questa gente che è stata acquarterata in Conv.o per i corso di più di quattro mesi pareva che dovesse fare avvertire a Sua Eminenza i comodi somministrati, e i danni sofferti senza titolo alcuno. Ma egli ha fatto conto che tutto fosse roba sua, perché non avendolo voluto alloggiare in Firenze i suoi medesimi parenti più stretti nei loro più vasti palazzi, ha piantato la labarda a Casa dei Frati. In somma si è avuto molto piacere di essere stati liberati da questo fastidio. Il che si è voluto qui notare affinché le persone indiserate, asine e senza creanza ricevino la dovuta giustizia della loro condotta.

Libro di Ricordanze H Pag. 233

15 Luglio 1797 Si è restituito in quest'oggi a questo Convento dalla sua apostasia il Professo Fr. Filippo Barberini, il quale finalm. è ritornato dopo aver vissuto vagabondo per un anno, e invece di rimettersi subito, come si sperava, aver deposto l'abito religioso ed aver preso servizio benchè suddiacono nelle truppe Cispadane in qualità di militare. Egli spinto non già dal rimorso come lo dimostra il suo contegno, ma dagli stenti della vita militare ha fatto replicate suppliche al Sovrano per essere rimesso in buon giorno, il che avendo ottenuto, ed impetrata l'assoluzione da tutte le censure incorse, ha ripreso l'Abito Religioso, non senza repugnanza per parte dei PP. i quali non sperano niente di buono da una tale soggetto sciocco e scapato.

Libro di Ricordanze H Pag. 270

20 Agosto 1797 In quest'oggi giorno di Domenica è stato dal Discretorio risoluto di mettere in ordine la Carcere ad effetto di porre un freno al professo Filippo Barberini che stanziante in Montesenario minaccia di venire a Firenze contro gli ordini Sovrani.

Libro di Ricordanze H Pag. 272

20 Settembre 1797 Fino da dì 12 stante fuggì dal Convento di Montesenario il recidivo Prof. Barberini. Si è saputo poi che egli in Forlì si è arruolato di nuovo alle truppe Cisalpine. Questo suo passo da disgraziato non è giunto nuovo, essendo qualche tempo che tumultuava, e minacciava questa nuova fuga.

Libro di Ricordanze H Pag. 272

6 Gennaio 1816 Nasce a Pescia Fra Filippo Ricciardi. Fu priore del convento di Siena nel periodo in cui Alessandro Manzoni, il quale tutte le mattine si recava alla Chiesa dei Servi per ascoltare la messa, dopo il quale soleva trattenersi sul sagrato per ammirare il meraviglioso di quella che chiamava La città della Vergine e per conversare con i frati. A Siena morì la figlia Matilde Manzoni, che aveva sposato il prof. Giorgini e la nipote Luigina, ambedue sepolte nel cimitero della chiesa dei Servi.

P. Ricciardi ebbe il merito di scoprire e valorizzare le qualità terapeutiche dell'acqua di Cinciano, a cominciare dalla esposizione internazionale di Londra del 1862

Galleria servitana pag. 558 foto 541

1821, Caduto Napoleone, riprende l'attività del convento, priore proprio il p. Strigelli, con grandi dubbi e molti debiti perché la miseria attraversava Firenze, non c'erano più beni e rendite ai quali appoggiarsi, ma solo un indennizzo governativo per nulla adeguato ai bisogni.

Però i frati, dopo più di dieci anni di lontananza, ritornarono quasi tutti, rifecero gli arredi di chiesa rubati e cercarono di recuperare gli usi e le devozioni del passato. Ma alcune attività importanti non furono riprese, come lo scrivere le memorie del convento che iniziarono di nuovo ad essere compilate nel 1894. Ci fu una lunga crisi nell'impostazione della vita comune, e forti dubbi, e forse un cedimento alla secolarizzazione che considerava i religiosi solo al servizio di chiese- parrocchie, messe e catechismo

Ircani Memorie_e_importanti_figure_di_religiosi.pdf

15 Agosto 1824 Nasce a S. Agata di Mugello Fra Agostino Martini, speziere, inventore della Gemma d'Abeto, premiata in esposizioni internazionali.

16 Novembre 1825 Ricevuta acquisto tela

A dì 16 Novembre 1825

Io Giuseppe Cianfanelli ho ricevuto dal Rev.o Padre Maestro Luigi Giannelli Sagrestano della Basilica della SS.a Annunziata la somma di Lire quattrocentodiciotto, valuta di N. Braccia 228 Tela d'Aranda.

Disse non sapere scrivere pregò me Stefano Lazzerini come feci ai preghi e dico L. 418.0.0

Archivio Musicale

31 Dicembre 1838 Riepilogo piccole spese

Nota di spese fatte al minuto

1 Genn. Al Sig. maestro di Cappella per il Baldini L. 3.6.8

6 d. Per la carrozza per andare a dare le buone feste L. 6.13.4

23 d. per un fiasco inchiostro, e c. da scrivere L. 4.0.0

19 Febbr. Porto, riporto degli Argenti, dell'accordatura di pianoforte, C. per i Berrettoni, ai Bidelli per portar la Musica ed altre mancie per l'Accademia fatta in d.a sera L. 17.6.8

1 Febb.o Al maestro di Cappella per il Baldini L. 3.6.8

Somma Lire 34.12.4

Fr. Serafino Sacchi Camarl.o

Archivio Musicale

10 Giugno 1846 P. Sacchi paga a P. Meacci L. 20 per la colazione della Cappella Musicale cantando la messa a cappella alle ore 6 di mattina giorno del Corpus Domini.

Archivio musicale

31 Dicembre 1846 Nota di spese fatte a minuto

31 Marzo al Sig. Luigi Pagliai per lezioni di Musica date nel mese a Re. Tonini L. 13.6.8

11 Aprile per Gabella di Ova, e Capponi di Ponsacco, e per costo di una bocca di dama mandata in regalo al Sig.re Architetto Bartolomeo Silvestri L. 4.0.0

20 d.o Mance date nella gita fatta a Prato L. 2.0.0

30 d.o Al Sig. Maestro Pagliai per le lezioni date al P. Tonini nel corrente mese L. 13.6.8

25 Maggio Mance date al Vetturino, ed in Fattoria per la Festa di Valdastra L. 5.10.0

3- d.o Al Sig. Maestro Pagliai pr le lezioni date nel mese all'ex Novizio Tonini L. 13.6.8

Totale L. 51.10.0
Archivio musicale

Dicembre 1850 Lettera a Matilde

Mia carissima Matilde

Rispondo alla carissima sua contento di averla potuto appagare. Sappia adunque che non avvi nessuna difficoltà per tessere il vestito di filaticcio e seta come Ella mi dice, e il telajo che a mi fu tessuto quello di Bordo nero.

Archivio musicale

15 Maggio 1851 Lettera P. Gordini

Molto Revd. Padre Vicario

Mi compatirà se per cosa sì piccola mi faccio ardito insistere sull'affare solito: io sono il primo a convenire, e sottopormi alle cose giuste e ragionevoli: sono il primo a rispettare gli ordini superiori, ma quando resta salvo il decoro, la convenienza, e i diritti sempre rispettabili di anzianità. Fino dall'anno 1839 (o poco dopo) fui strappato dalla Chiesa di S. Maria Maddalena, ove la Messa mi rendeva più che in codesta Chiesa. Fu il Padre Buratti che mi obbligò a far questo, ed il med.o mi disse che sarei stato indennizzato di quello che mi potea mancare e pareggiava l'appartamento di cui godevo nella detta chiesa di S. Maria Maddalena, e di fatti egli che stava in Sagrestia più volte mi ha dato dell'elemosine di tre paoli, di cinque, e più raramente anche di dieci.

Il Cipriani, ed anche il Vanni, e Vannini spesso mi distinguevano dagli altri, e quando non hanno praticato con me questo sistema, non ho mai mai stato farne il più piccolo rammarico. Anche l'attuale Sagrestano ha fatto altrettanto più volte, e saranno due settimane che a mia richiesta mi anticipò il semestre che scadeva nel mese venturo. Confrontando quest'atto di gentilezza col nuovo regolamento introdotto mi sembra, o che egli non abbia avvertito tutto quello che dovea avvertirsi, o che sia una specie di mal'animo contro di me. Io mi son sempre portato prudentemente, e dignitosamente. L'interesse non mi manca di certo, e una riprova ne sta che io mai non vado a Mortorj nè a Feste; Ho più bisogno di tutti, ma lo scagnozzo non mi è piaciuto mai di farlo.

Mi pare che prima di assegnare un'altra ora, dovesse dirmelo, e non permettere che passassero avanti di me quelli che arrivano dopo, e non contano certo gli anni del mio servizio, riflettendo, che io non manco mai di fare il comodo quando realmente ve n'è bisogno. Non bastandomi quello che mi perviene dagli emolumenti di codesta Chiesa, mi conviene dare delle Lezioni; per essere in tempo son costretto a levarmelo dagli occhi, e tanto d'inverno che d'estate io sono alzato alle quattro. Il perdere una mezza giornata in Sagrestia, non mi conviene, e poi a qual poto? Stamani per esempio Bertini è andato prima di me, Federighi, ed altri parimente. Perché farmi aspettare? Non può essere che una picca, e quando ciò fosse io mi ritiro certo e dalla Messa, e dall'Organo, giacchè è stato sempre mio sistema il fuggire la gara, e scansare sempre le persone che mi fanno il torto di non riconoscermi covneniente, educato, e rispettoso senza caricatura, ma con sincerità di cuore come ho la superbia di crederlo.

Perdoni questa lunga diceria, e si persuada che io son ben disposto ad attattarmi a qualunque regolamento, che sia basato però sulla giustizia. Io non son solito cenare, la mattina mi alzo prima assai del giorno, sicchè mi trovo bisognoso di qualche refezione. Ma perché mi fanno passare? non son tanti anni che mi trovo costà, o perché ostinarsi a darmi nella mia vecchiaja una mortificazione così ingiusta? Mi compatisca, e mi creda con sincera e perfetta stima

Suo devotissimo S.

P. Giovanni Gordini

Lì 15 Maggio 1851

Nota di un frate:

Questa lettera è in replica a mio semplice avviso dato in scritto per lettera, onde togliere gli equivoci.

Rispondo in due parole:

L'ora delle otto era la più sollecita in passato.

Quando l'ora è fissata, non vi ha perdita di tempo in Sagrestia.

Il P. Sagrestano può sentire, se sia combinabile altr'ora e concertare senza riscaldamenti.

Archivio musicale

2 Febbraio 1855 Al Mariotti a titolo di gratificazione per aver regalata una messa con tutte le parti

L. 33.6.8

Raddoppi di parti del Credo di Ugolini L. 1

Archivio musicale

1856 Fra Antonio Pucci fonda a Viareggio la prima colonia marina d'Italia

GS pag. 574 foto 557

29 Giugno 1858 elenco e compensi alla Cappella Musicale per S. Piero 1858

Il P. Curato dà L. 50 per render più scontenta la insaziabile ciurma dei Musici (Fatte le debite eccezioni intendo) Con questa gente (fatte le debite eccezioni) tanto è il lisciare che il mordere, perciò bisogna mostrargli i denti.

Campostrini Brontolone

Ferroni più incontentabile di tutti

Archivio musicale

22 Novembre 1858 Nota dei cantanti e suonatori che hanno intervenuto alla Messa di Requiem eseguita nella Basilica della SSma Annunziata in suffragio dell'anima del Signore Don Antonio Della Torre

Lire 188 pari a Lire italiane 157,92

Maestro di cappella Giuseppe Ceccherini

Archivio musicale

29 dicembre 1864 spese Lire 4 per una fotografia della Macchina da regalarsi al Maestro Codibò

Archivio musicale

31 Dicembre 1864 Piccole spese dell'anno Lire 97.9.4

Nota

Delle spese occorse per la Cappella Musicale della SS. Annunziata dal S. Natale 1863 a quello del 1864

Per aumento di cantanti nel giorno 6 Gennaio 1863 in n. di 6 mattina e sera Lire 20,16

Per fogli 47 c. da musica Lire 2,82

Per due Sol da contrabbasso Lire 5,60

Per legatura di 2 spartiti (Miserere di Mercadante e una Messa) Lire 2,50

Per copia d'un Introito Lire 1,60

Per copia d'un'Ave maris stella Lire 2
Per copie di parti Lire 0,77
Per un Re da Contrabbasso Lire 4,20
Per ri insetolatura d'un arco e per pece greca Lire 1,80
Per raddoppi di parti Lire 4,00
Per c. da musica Lire 2,00
Per copia d'una piccola partitura Lire 1,00
Per raddoppi di parti Lire 2,52
Per c. da musica Lire 2,80
Per 2 raddoppi della Messa Lire 2,24
Per mancia al bidello Lire 1,00
Per rinsetolatura e accomodatura d'un arco di contrabbasso Lire 2,00
A V. Casini trascurato nella solennità dei 7 dolori Lire 3,36
Per le parti dell'Introito Dixit Dominus, Ego cogito Lire 3,00
Al bidello per solita mancia e per gli inviti fatti per S. Cecilia Lire 4,00
Per c. fogli 130 a 5 cent. Lire 6,50
Per un libro da scrivervi gli Ufficiali delle Solennità Lire 2,00
Per una fotografia della Macchina da regalarsi al M.o Codibò Lire 4,00
P. Giovanni Baldini
Archivio musicale

1877 Elenco e compensi cappella musicale Lire 333.6.8 Comprese Lire 6.13.4 al legnaiuolo ed al suo uomo per preparazione del coro

Nota

Dei Professori di musica, che hanno eseguito il solenne Te Deum in ricorrenza che Sua Eccellenza il Ministro di Napoli si è portato a ringraziare Iddio per l'incolumità del Suo amatissimo Sovrano
Archivio musicale

2 Giugno 1884 Lettera di Torquato Meliani organista

Molto rev.do Padre Priore

È cosa solita che il giorno della SS.ma Trinita stante le quarant'ore in cotesta chiesa non si fa musica, e ciò mi venne confermato dal Sagrestano quando giorni sono mi parlò per questo proposito, per cui vedendomi libero presi un forte impegno e da questo non posso retrocedere, non è un rifiuto, non un proetesto come l'è stato riferito è verità, ed in questo casso trovava difficile rimediare e perciò dissi al Sagrestano che provvedesse Lui.

E perché dissi ciò? perché non so se sia noto a VS. che fino dal momento della mancanza del mio ajuto organista Lucarelli renunziai al Posto di Organista, perché vedeva bene di non potere disimpegnare come si conviene sì grave impegno e fino da quel momento rimasi come provvisorio come tutto ora lo sono, ed anzi colgo quest'occasione per rinnovare le mie preghiere a far pratiche presso qualcuno che possa meglio di me accudire a questo gravosissimo servizio.

Ritornando al caso di Domenica prossima, voglio in parte contentare la VS. e impegnarmi di trovare qualcuno, che vedo ben difficile, però avanti venerdì sarà mio dovere farla avvisata se avrò potuto rimediare.

Avrei tant'altre cose da comunicarle ma stante la ristrettezza della risposta, resto con la speranza che la VS vorrà al più presto accordarmi un colloquio, ed in attesa di ciò passo all'Onore di dichiararmi suo devot.mo Servo

Torquato Meliani
di casa 2 Giugno 1884
Archivio musicale

6 Giugno 1884 Lettera di Torquato Meliani organista

Molto Rev.do Padre Priore

Fedele alla promessa mi faccio un dovere prevenirla che le mie premure prese per trovarli un accompagnatore, sono fattitem poichè i Sigg.ri Maestri Soldi e Landini dove poteva rivolgermi, non possono favorirmi per i loro impegni che hanno.

Non mancherò fino all'ultimo momento far premure presso altri affinché possano alla meglio fare musica.

Nuovamente la prego ben prestgo provvedere perché non intendo (per non trovarmi spesso a questi disturbi) proseguire il servizio oltre la fine del semestre cioè a tutto il 30 di questo mese e ciò per riguardo alla Chiesa.

Mik pregio dichiararmi

Suo dev.mo Servo

Torquato Meliani

di casa 6 Giugno 1884

Archivio musicale

8 Giugno 1884 Lettera di Torquato Meliani organista

Molto Rev.do Padre sagrestano

Le pratiche fatte presso i Sigg. Maestri Soldi e Landini come aveva promesso al P. Priore andarno fallite però promisi far pratiche presso altri fino all'ultima ora in fatti alla meglio ancora provveduto con il giovine Sig. Luccesi e mio nipote. La Messa eseguita era per organo e strumenti il rifiuto di VS fatta ad essi di accompagnare è stata molto per me e essi umiloiante per cui fino da questo momento del di 8 Giugno ore 3 pom. mi dichiaro sciolto da organista di codesta Chiesa.

Di Lei dev.

Torquato Meliani

8 Giugno 1884

Archivio musicale

1886 Fra Sostegno Moretti fonda la prima chiesa italiana a Chicago, la chiesa dell'Assunta.

GS pag. 579 foto 562

22 Dicembre 1888 elenco e compensi cappella musicale Lire 310,00

Messa di Requiem del M.o O. Mariotti eseguita (a quartetto) la mattina del 22 Dicembre in occasione del solenne Mortorio della fu Ill.ma Signora Contessa Isabella Costa, brutalmente uccisa a Monte alle Croci sulla tomba del Consorte il giorno (?) dal Capitano Mario.

Archivio musicale

Aprile 1894 Elenco e compensi cappella musicale per la Settimana Santa Lire 1070,50

In quest'anno 1894 furono cantati nella Settimana Santa i Responsi del M.o Casati e il Miserere di Mercadante. La musica fu diretta dal M.o Barducci, essendo ammalato il M.o Ceccherini.

Il giorno di Pasqua fu cantata la Messa del Cianchi.

Nota: Al Sig. M. Ceccherini, al quale si davano per norario L. 40, in quest'anno si sono date L. 80, a cagione della sua malattia.

Così potè senza scomodo retribuire chi lo supplì.

Se lo merita perché benemerito della nostra Cappella.

Nota 2.a: Al Sig. Smith detti L. 10 degli avanzi fatti nel corso dell'anno. Ciò ho fatto perché viene tutte le Domeniche di favore.

Nota 3.a: Confesso di essermi un poco confuso nel segnare i servizi, per cui alcuni hanno avuto una retribuzione maggiore di altri. Si tratta però di pochi franchi. Con un poco di pratica si evita qualunque inconveniente, lasciando, s'intende, brontolare gli incontentabili.

Archivio musicale

14 Aprile 1895 Elenco e compensi cappella musicale per la Settimana santa Lire 964,50

Funzioni della Settimana Santa e Pasqua che cadde il 14 Aprile 1895.

Furono cantati i Responsi e il Miserere del M.o Ceccherini, e la musica fu diretta dal M.o Barducci. I Soprani cantarono tutte le sere al Miserere e solamente il Giovedì santo ai Responsi.

Il giorno di Pasqua fu cantata la Messa di Mercadante, ma non la solita, si vera quella sulla quale ho scritto "ineseguibile" perchè priva di carattere ecclesiastico. Fu sbaglio del M.o Ceccherini, il quale credeva che la solita non avesse le parti dell'orchestra, che vi sono

Archivio musicale

17 Settembre 1905 cappella musicale per la solennità di Maria SS. Addolorata e Ottava Lire 448,30 (Esec. XI Aggr. Cec. Anno IV.

Fu eseguita la Missa Annuntiationis del M.o Bacchini con quartetto a corda e lo Stabat di Rheinberger pure con quartetto a corda e l'Offertorio di Haller.

I Vesperi furono come nel giorno della Natività.

Il giorno dell'Ottava fu fatta come nel giorno della festa eccettuata che la Messa fu quella di Perosi (Eucharistica) e tutto fu a cappella.

Per memoria: In questa circostanza, cioè il giorno 18, per iniziativa del M.o Cappelli fu fatta una colletta fra i cantori e i sonatori a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria. Il totale della colletta ascese alla somma di Lire 42,00

Archivio musicale

19 Maggio 1907 Cappella musicale per la Pentecoste

Fu eseguita la Messa eucaristica di Perosi a 4 voci dis.

Non fu fatto servizio per l'Aggregazione.

La sera furono cantati i Vesperi in canto gregoriano per la ragione che tutti i musicisti andarono alla nuova chiesa dei SS. Fondatori per eseguire lo Stabat Mater di Rossini come concerto a beneficio della d.a Chiesa.

Fu ottimamente eseguito e, cosa rara, anche la fuga fu eseguita tutta senza nessun taglio.

Cosa da notarsi è che tutti si prestarono gratis.

Archivio musicale

25 Marzo 1909 cappella musicale per la festa della SS. Annunziata Lire 566,50

In questo giorno venne eseguita la Messa in Onore dell'Immacolata Concezione a 3 voci dis. con Orchestra del Prof. Guido Tacchinardi Direttore dell'Istituto Musicale di Firenze. Esecuzione ottima in tutti i lati.

Parti mobili: Introito e Tratto del prof. C. Bacchini con quartetto.

Offertorio Ave Maria di Liszt a 7 voci disp. con quartetto.

Dopo la Messa Inno della SS. Annunziata del M.o V. Cappelli.

Vespri e Domine di Casimirri.

Dixit a 3 di Perosi

Laudate pueri di G. Ceccherini a 3 dis.

Laetatus Nisi e Lauda a 2 di Perosi

Ave maris stella di Clari

Magnificat a 4 di Perosi

N.B.: L'Autore di questa Messa l'Ill.mo Sig. Cav. Prof. Guido Tacchinardi Direttore dell'Istituto Musicale di questa città, perché rimasto soddisfatto, in pieno senso della parola, per l'ottima esecuzione in segno di gratitudine donò al Nostro Archivio Musicale la partitura (originale) e tutte le parti di canto e dell'Orchestra.

Di più è da notare che gentilmente e gratuitamente concesse la Sala del Buon Umore Archivio musicale

6 Gennaio 1910 Cappella musicale epr l'Epifania Lire 108,80

Esec. III Anno 9,0

Fu eseguita la Messa di G. Matteoli a 4 v. vir. in onore di S. Antonio da Padova. Secondo il programma doveva essere accompagnata dagli strumenti a fiato, ma per inabilità di due sonatori sperimentata nella prova fu soppresso detto accompagnamento.

Introito di L. Pagliai a 2 voci con organo

Graduale ed Offertorio di F. Koenen a 4 voci vir. senza accomp.

Nei secondi Vespri Domine e Confitebor di Casimirri a 2 voci

Dixit, Beatus vir e Laudate pueri di Perosi a 3 voci dis

Inno di Pelleschi a 3 v.

Tutto con orgnao e strumenti.

N.B.: I soprani furono retribuiti per il servizio del vespro con il regalo della "befana"

Archivio musicale

21 Novembre 1926 Cappella musicale per la Festa di S. Cecilia

Aggregazione Ceciliana

alla Cappella Musicale della SS.ma Annunziata - Firenze

Biglietto d'invito riservato agli aggregati

Domenica 21 Novembre 1926 Festa di S. Cecilia

a ore 10,45 verrà eseguita per la prima volta la Messa Solenne

"Santa Cecilia" del M.o Prof. Marcello Cagnacci a 4 voci disuguali

con accompagnamento di organo e quartetto a corda.

Parti mobili della Messa:

Introito del M.o Virginio Cappelli a 3 voci con lo stesso accompagnamento.

Graduale di Haller a 4 voci pari senza accompagnamento.

All'Offertorio Mottetto "Cantantibus organis" del M.o Cicognani a 2 voci pari con organo e quartetto.

Dopo la Messa Inno a S. Cecilia di Gounod per strumenti ad arco.

Direttore M.o Ugo Cagnacci

N.B.: Il presente valevole per due o tre persone, serve per l'ingresso ai posti riservati agli
Aggregati nella Tribuna. L'ingresso è dalla porta del Chiostro grande.
Archivio musicale

15 Marzo 1933 Lettera Giuseppe Mariotti di Milano

Milano, 15 Marzo 1933 XI

Rev.di Padri della SS. Annunziata di

Firenze

Domenica scorsa mi sono goduto per un'ora, alla radio, della trasmissione della Messa in musica celebrata nella Vostra Basilica e spero godermela altre volte ancora non essendomi più possibile ormai venirvi di presenza, sia per l'età sia perché tutti i miei cari, di famiglia fiorentina, sono scomparsi dalla vita terrestre.

Quante reminiscenze! Mio Padre, il Prof. Olimpo Mariotti, morto nel 1868, oltre che Direttore dell'Istituto Musicale, anche Direttore della Cappella Musicale di codesta Chiesa. Quante e quante funzioni ho con Lui presenziato insieme a Voi, in quel Coro, di cui rammento con nostalgia tutti i buoni Padri di allora, dei quali certamente Voi ne siete i degni successori. come di ricordare con compiacenza i belli anni della prima gioventù! Mia zia Teresa Rigacci, morta 11 anni or sono, appunto il 22 p.m. ben Vi era nota per l'attività che aveva di rifornirvi di tutto quanto occorreva per il corredo della Chiesa nell'arte del ricamo, nella quale era molto versata e certamente molti di Voi se la ricorderanno, insieme alla mia buona Sorella Luisa Mariotti, defunta 4 anni or sono. Per modo che è stata sempre continua l'affezione nostra a cotesta venerata Chiesa, tanto più che stavamo anche vicini di abitazione. Domenica scorsa, almeno in spirito, e godermi di quella bella musica che la SS. Annunziata ha sempre preferita e sostenuta.

Io non conosco l'attuale Maestro, da molti anni sono lontano dalla nostra bella Firenze che ho sempre nel cuore, ma ritengo che consultando l'archivio Musicale della Cappella ritrovi qualcosa di buono del mio caro Babbo. Qualora credeste di ritenerlo, Vi sarò grato se poteste darmene preavviso a tempo perché possa udire ancora una volta la Sua passione e il suo spirito eletto.

Vi prego di una preghiera per questi miei cari defunti e per tutti quei di mia famiglia che hanno più di me goduto le vicinanze di proseguire il Loro intervento alle Sacre funzioni della SS. Annunziata e da queste caree anime indulgere protezione per me per gli ultimi anni della mia vita che appunto in questo momento a causa della cecità mi riescono molto ma molto pesanti.

Grazie di cuore e perdonate il mio disturbo, ma al cuore anche a 74 anni non si comanda, quando è nato per avere la famiglia ed il prossimo ed ha diritto al suo sfogo naturale.

Con affettuosi ossequi

Vostro Dev.mo

Giuseppe Mariotti

Via S. Sonnino 2

Milano

Archivio musicale